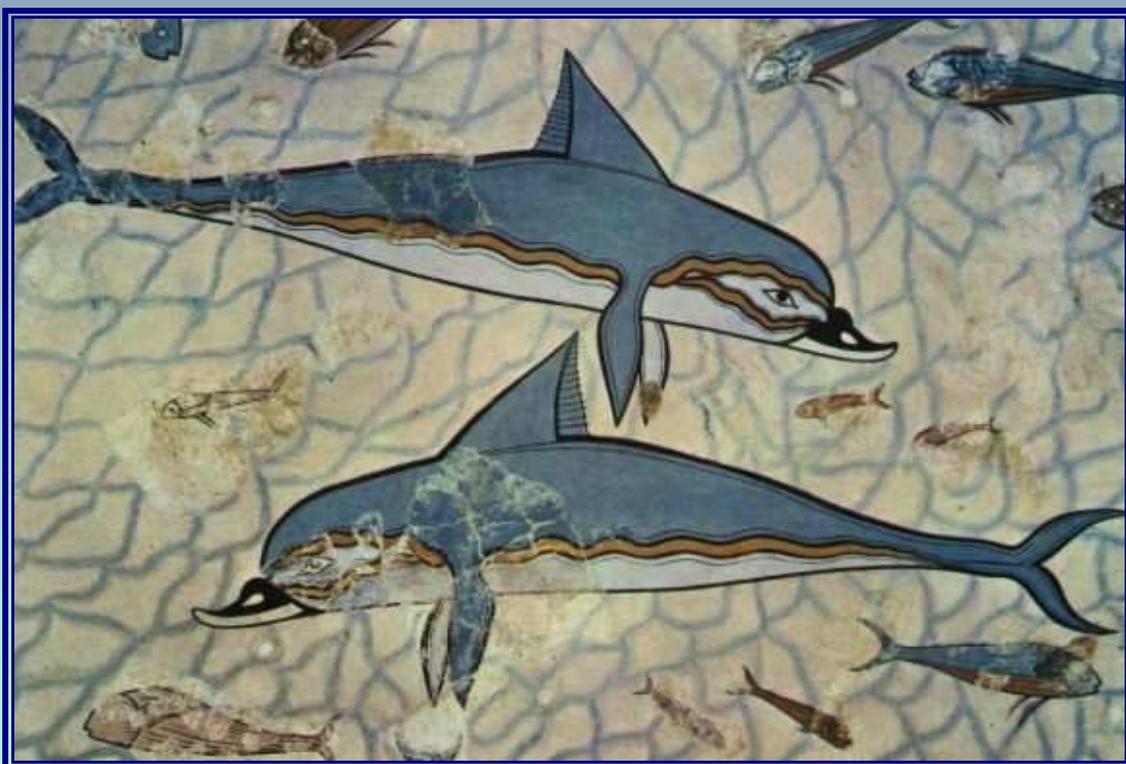


Fernand Crombette



LUCI SU CRETA

Volume 2 - 42.22

No part of this book may be reproduced or translated
in any form, by print, photoprint, microfilm
and by other means, without written permission
from the publisher.

© by CESHE (Belgium) 1995
che ha dato autorizzazione temporanea
a Rosanna Breda,
in data 5 aprile 1995, di pubblicare,
sotto questa forma, la presente opera in lingua italiana

CESHE-FRANCE
B.P. 1055
F - 59011 - LILLE - CEDEX

20 ottobre 2010

LUCI SU CRETA

(Tomo II)



di

Un Cattolico Francese
(Fernand CROMBETTE)

I RE

LE REGINE

GLI ETNARCHI

GLI ARCONTI

I GRAN-SACERDOTI

GLI DÈI E LE DÈE

(volume n° 22 della serie generale)

INTRODUZIONE

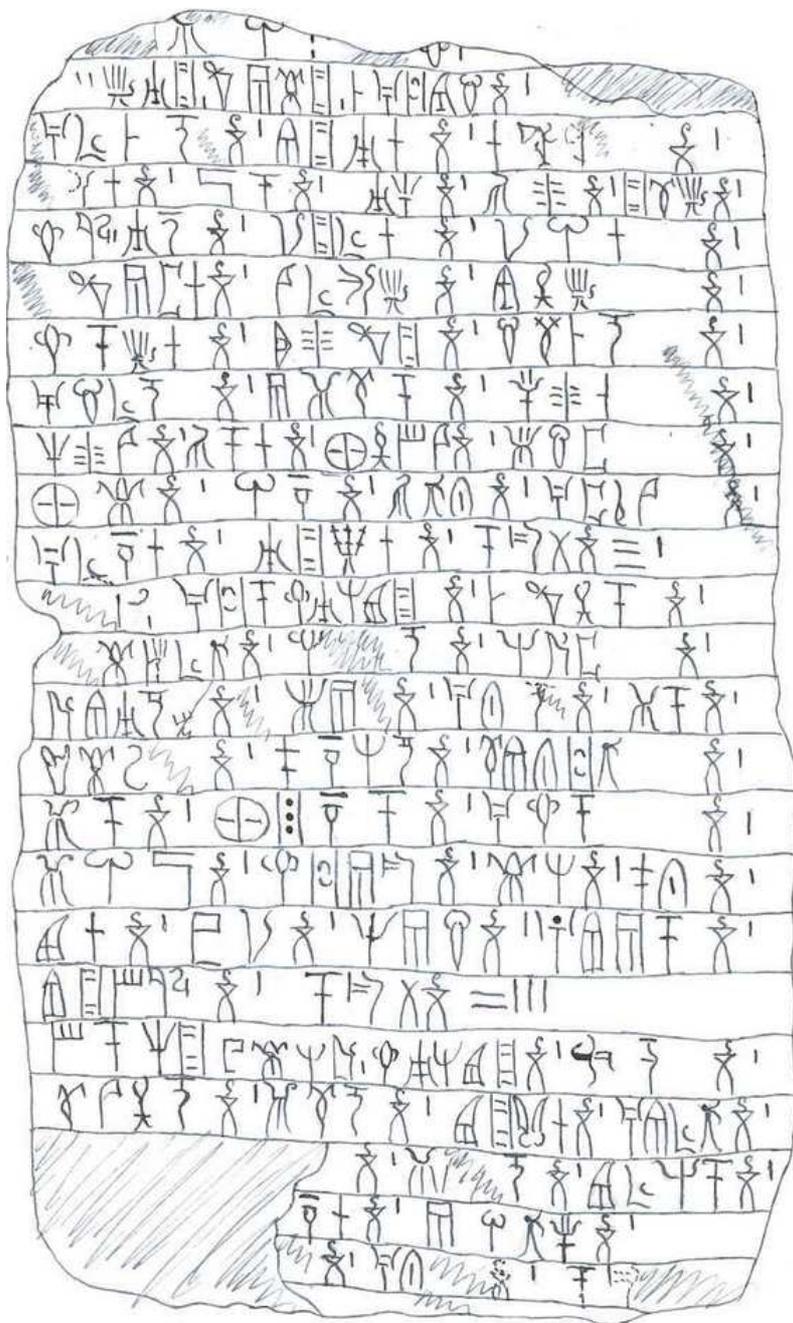
Dopo essere riuscito a leggere, con il suo metodo, i geroglifici egiziani, F. Crombette ha applicato le stesse regole alle iscrizioni cretesi a causa del legame tra l'Egitto e Creta.

La lettura delle tavolette dei re, delle regine, degli arconti e dei gran sacerdoti, decifrate nel presente volume II con il copto antico monosillabico, hanno permesso all'autore di conoscere dei dettagli importanti della storia di Creta. Confermato dall'interpretazione dei sigilli reali ritrovati, Crombette è sicuro della sua lettura delle tavolette. Egli ha potuto così riconoscere la paternità dei Cretesi su certe invenzioni che si era creduto di dover attribuire ad altri popoli.

Le tavolette confermano, come si può leggere nel tomo III, lo studio dei sigilli e viceversa.

Così il testo del primo volume di *LUCI SU CRETA* trova la sua giustificazione. In effetti, il tomo I è in realtà, grazie ai tomi II e III, la storia riassunta delle tre dinastie che hanno governato l'isola, di cui la prima fu fondata da Athotès II (o Curudès o Kenkenès), il secondo figlio del faraone egiziano Anamim-Ménès, figlio di Misraïm, menzionato nella Bibbia, e di come l'autore ne ha potuto ritrovare la conferma nel suo *LIBRO DEI NOMI DEI RE D'EGITTO*.

LA TAVOLETTA DEI RE





io che colpisce nella tavoletta della pagina precedente, è la ripetizione di questo gruppo . Evans vi ha visto a ragione un uomo, ma si è fermato qui.



Se noi disegniamo vicino l'immagine di un Cretese, osserviamo immediatamente che essa differisce da questo geroglifico in quanto la nostra immagine ha delle braccia che non ha l'uomo della tavoletta, che è monco. Un *uomo monco* si dirà in copto: **Djaçê Rôme** = Mancus - Homo. D'altra parte, la piccola linea che precede può dirsi **Hie**, dirigere, tracciare una linea retta. Il gruppo avrà dunque per lettura: **Hie - Djaçê - Rôme**.

Trascritte, queste parole diventeranno:

Hi	Hê	Djise	R̄ro	Me
Ejicere	Initium	Cælestis	Rex	Verus
<i>Emettere</i>	<i>Inizio</i>	<i>Celeste</i>	<i>Re</i>	<i>Vero</i>

Il rampollo del celeste iniziale, vero re.

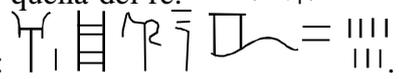
Si tratta dunque proprio di una lista di re che sono dichiarati legittimi in quanto rampolli del capo iniziale divinizzato. La formula è analoga a quella che designa i re d'Egitto: **Çesche Rê Hi Oua Djise** = *Il vero figlio del Sole, rampollo del primo dei celesti*.

Nota sussidiaria: il geroglifico ha il viso rivolto a destra, il che indica che la lettura dei segni dev'essere fatta da destra a sinistra, e il senso richiede, in effetti, che il trattino sia letto prima dell'uomo.

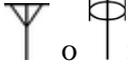
Stabilito questo punto basilare, ritroviamo a due riprese l'uomo monco accompagnato da un numero.

Anzitutto c'è 31 , poi , 23. Se contiamo i re isolati che precedono questi numeri, noi ne troviamo, da una parte, almeno 32, dall'altra 24. I primi re di ciascuna serie hanno un'iscrizione molto più lunga delle altre; essi sono dunque verosimilmente dei capi dinastici non compresi nel totale, e i numeri 31 e 23 sono quelli dei loro successori.

Questi numeri sono d'altronde preceduti da formule simili: .

Troviamo una formula dello stesso genere al conto finale delle donne sulla tavoletta che studieremo dopo quella dei re:  e un'altra al totale di una tavoletta di carri senza ruote: .

Queste formule presentano una parte comune  che è, di conseguenza, quella che corrisponde all'idea di totale. Noi vi vediamo un supporto d'insegna doppio, qualcosa come

l'equivalente dell'egiziano  o ; questo secondo segno si dice **Faischbôt**, virgam

portans; doppio si dice **Efsnouti**; potremmo dunque leggere il segno  **Faischbôt Efsnouti**; questo è il senso ovvio. Il senso allegorico è dato dalla trascrizione:

Fai	Sch	Hbô	Tebs	Nouti
Ferre	Suspendere	Tabernaculum	Signum	Deus
Portare	Attaccare in alto	Tabernacolo	Figura	Dio

l'asta porta-insegna: *Ciò che serve a portare, appeso in alto, il tabernacolo dove è la figura del dio.* Il senso accomodaticcio applicabile in questo caso è:

Fai	Schobe	Et	Aps	Noudje
Levare	Varius	Separare	Numerare	Conjicere
Elevare	Diverso	Separare	Contare	Mettere insieme

In chiaro: *I diversi separati, contati insieme, si elevano a:* qui la cifra.

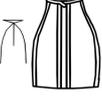
Il resto della formula che riguarda gli uomini comprende il segno  che noi consideriamo come la forma corsiva della *dolabre*¹ cretese , strumento da carpentiere, che si vede sui monumenti egiziani nelle mani degli operai costruttori di navi: . La *dolabre*, *dolatorium*, si dice in copto **Sotfef**.

Il terzo segno  ricorda il geroglifico egiziano  che rappresenta un supporto per utensile da cucina usato nelle campagne militari o un oggetto per pesare, da cui in latino *perpendere*, *tenere diritto*, *pesare*, o *libra*, *bilancia*, in copto **Mesche**, **Maschi**.

Il gruppo  si legge dunque: **Sotfef Mesche Djaçê Rôme**, e si trascrive:

Côtp	Pê	Me	Sche	Djise	Āro	Me
Superare	Ille qui	Verus	Filius	Cælestis	Rex	Verus
Superare	Quello che	Vero	Figlio	Celeste	Re	Vero

Quelli che precedono, veri figli dei celesti, veri re.

Il seguito della formula riguardante le donne comprende il segno  che è apparentemente una parte del segno  che si scorge nel corpo della tavolette reale. Quest'ultimo è lo schema della donna adornata che si vede su alcune tavole cretesi e che porta la tiara reale femminile , il corsetto montante  e la gonna ; nell'insieme si presenta come la figura a sinistra. Rimarchiamo tuttavia che il nostro geroglifico ha delle braccia  che non ha la regina del disegno.

Nel geroglifico più semplice del totale delle donne  non abbiamo che il *busto*, il corpetto, latino Thorax, copto **Petti**.

Il segno della donna,  copto **Hime**, *sormonta*, **Hi**, super, un *piccolo tratto*, **Hie**. I tre

¹ *dolabre* = mazza, zappa

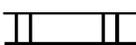
segni  si leggeranno dunque: **Petti Hime Hi Hie**, il che si trascriverà:

Pet	Thê	Hi	Me	Hê	Haê
Ille qui	Præire	Ejicere	Verus	Initium	Domina
<i>Quello che</i>	<i>Precedere</i>	<i>Rampollo</i>	<i>Vero</i>	<i>Inizio</i>	<i>Donna</i>

Quelle che precedono, vere discendenti della dama iniziale.

Se avessimo voluto precisare che il busto aveva delle *braccia*, avremmo potuto aggiungere **Hi Mahi**, cum brachii, che avrebbe completato la trascrizione di **Amahi**, potestas, *potenza*, da cui: *la potente dama iniziale*.

Nella formula che si riferisce ai carri senza ruote noi vediamo un tratto **I, Hie**; una *forca*

, furca, **Djanê**; una *barella*  analoga alla slitta  egiziana; la *barella*, ferculum, si dice in copto **Karoukin**. Il segno  che viene in seguito è uno sche-

ma di testa di cavallo della figura 799 di **Scripta Minoa** , dove la criniera è stata

rimpiazzata da un tratto ondulato ; la *testa del cavallo* si potrà dire Vertex - Equus = **Hthê - Htho**.

Il segno  è da raffrontare al tronco di palma egiziano , truncus, **Tiôouti**. Infine il *carro senza ruote* , currus sine rotæ, si dirà in copto: **Brehi Ouât Kôti**.

Nell'insieme, la formula è da leggere: **Hiê Djanê Karoukin Hthê Htho Tiôouti Brehi Ouât Kôti** e da trascrivere:

Iah	Djanê	Karô	Kin
Multitudo ordine disposita	Depressus	Cessare	Moveri
<i>Moltitudine disposta in ordine</i>	<i>Depresso</i>	<i>Cessare</i>	<i>Essere in marcia</i>

Teto	Ti	Ouôti	Bfre	Hi	Ouate	Kôti
Pars	Ponere	Separare	Novus	Projicere	Amplior	Rotæ
<i>Parte</i>	<i>Deporre</i>	<i>Separare</i>	<i>Nuovo</i>	<i>Abbandonare</i>	<i>Più grande</i>	<i>Ruote</i>

In testo coordinato: *... la cui la moltitudine è stata disposta in ordine; deprezzati, hanno cessato di essere in marcia; le parti sono state deposte separatamente; essi sono stati abbandonati per dei nuovi a ruote più grandi.*

E l'idea di pezzi separati si ritrova nella grafia dove si può vedere appunto il telaio , il timone  e la barra o manico del carro .

Abbiamo ancora qui una prova della cura meticolosa che i Cretesi avevano nella loro amministrazione.

Incidentalmente, noi rimarcheremo che, siccome si tratta in queste tre formule di una ricapitolazione di ciò che precede, i gruppi si leggono eccezionalmente da sinistra a destra invece che da destra a sinistra.

Abbiamo voluto tradurre queste tre formule per ben stabilire, da subito, la legittimità delle nostre intuizioni. Nello stesso tempo, questo primo studio ci ha fornito l'occasione di decifrare dodici segni della scrittura corsiva detta da Evans *lineare B*.

Ma il nome del primo capo genealogico occupa solo la seconda linea della tavoletta reale: è preceduto da un'iscrizione alquanto danneggiata della quale però si vede che i segni dovevano essere più largamente spazati come per dare più importanza al personaggio a cui concerneva e che sarebbe stato, pertanto, capostipite assoluto. Essa avrebbe portato così il nome del fondatore della regalità cretese.

In seguito troveremo una prima dinastia comprendente un capo genealogico e 31 altri re, poi una seconda dinastia formata da un capo genealogico e da 23 re ulteriori, infine, una terza dinastia costituita da un capo genealogico e da un numero di re che può essere stimato, per quanto si possa giudicare attraverso i deterioramenti della tavoletta, a 16, non compresi 3 o 4 re su un'ultima linea di cui non resta che la parte superiore. L'insieme dinastico sarebbe dunque formato da 77 o 78 re, di cui il fondatore formante una sezione a parte.

Questo fondatore, che noi conosciamo, è il secondo figlio di Ménès, **Athothès II**, (o Curudès, o Kenkenès), morto nel 2070 a.C. così come abbiamo stabilito nel tomo I del nostro *LIBRO DEI NOMI DEI RE D'EGITTO*. Ora, i primi re d'Egitto della serie di Ménès e dei suoi fratelli vissero circa 125 anni e, tra quelli della serie che seguì Athothès II, se ne trovano parecchi che morirono a 95 e 100 anni. Adottando la media di vita di 110 anni per Athothès II, questi sarebbe nato verso il 2180. Siccome i principi d'Egitto erano maggiorenti a 16 anni, è verso il 2164 che Athothès II avrebbe potuto governare Creta sotto la sovranità di Ménès. Ma è probabile che il suo arrivo fosse anteriore a questa data giacché era accompagnato da sua madre, **Mounikhia**, che divenne la grande dea di Creta perché fu lei che effettivamente diresse il paese durante la minore età di suo figlio. Peraltro, siccome questi non sarebbe certo stato inviato all'estero perché ancora piccolo, possiamo supporre con verosimiglianza che egli giunse a Creta sui dieci anni, ossia verso il 2170 a.C., data che segnerebbe l'inizio della colonizzazione dell'isola dagli Egiziani che vi sarebbero venuti sotto la guida di Naphtuim-Poseidone, grande ammiraglio delle flotte egiziane e zio del piccolo re, che doveva diventare famoso anche per l'esplorazione, verso la stessa epoca, della costa dei Somali, mentre suo fratello Osiris, altro zio di Athothès II, aveva, fin dal 2171, colonizzato l'interno dell'Africa. Tutto indica dunque che è proprio nella stessa epoca che Creta fu occupata dagli Egiziani.

Ma sappiamo dalla tradizione greca che Ménès, prima di morire, divise il suo regno d'Egitto tra i suoi tre figli. Bisogna dunque che in quel momento Athothès II abbia lasciato Creta per venire a regnare in Egitto. La nostra cronologia egiziana ci dice che Ménès è morto nel 2114,5; ne risulta che Athothès II avrebbe governato Creta per circa 50 anni a partire dalla sua maggiore età (2164).

È dunque nel 2114,5 che uno dei figli di Athothès II poneva il fondamento della prima dinastia cretese. D'altra parte, secondo certi archeologi, la regalità minoica sarebbe finita verso il -1200 (Glötz), o il -1100 (Dussaud), o il -1000 (Furon). Adottando provvisoriamente quest'ultima data, i 77 successori di Kenkenès si dividerebbero un periodo di circa 1115 anni. La durata media di ciascun regno individuale sarebbe stata in questo caso di $1115/77 = 14,5$ anni; se si tien conto di Athothès II, essa sarebbe stata di: $2170-1000 = 1170$ e $1170/78 = 15$ anni. Questa durata, quantunque un po' debole, si avvicina alla normale poiché la durata media dei regni dei faraoni è stata di 15 anni e $1/3$. Questa cifra non è, d'altronde, che una base di partenza, poiché se la data del 2114,5 può essere

considerata come certa, per quanto ci riguarda, la data terminale varia considerevolmente secondo gli autori, e quella del -1000 non è più certa di quella del -1100 e -1200.

Nondimeno, applicando rispettivamente la durata media di 14,5 anni ai 32 re della prima dinastia, ai 24 della seconda e ai 21 della terza, noi troviamo che la prima serie, di una durata possibile di 459 anni, avrebbe potuto terminare nel 1655,5; la seconda, di 348 anni, verso il 1307,5 e la terza, di 304,5 anni, verso il 1003 a.C.

Ora, alla fine del Minoico Medio II, che si mette in relazione con la fine della XVII^a dinastia egiziana, appare, secondo Evans, la nuova scrittura lineare della classe A². Glotz³ (che a torto data l'evento del 1750) aggiunge: «*In ogni caso una nuova dinastia prende allora il potere*», e più avanti: «*Il Minoico Medio II finì in Creta per una catastrofe. Tutti questi palazzi che sfidavano i secoli furono abbattuti in un giorno di sventura. A Cnosso, il vasellame reale fu sepolto sotto uno strato di ceneri, mentre in un altro quartiere tutte le cose restarono al loro posto sotto i muri crollati*».

Poiché sulla tavoletta noi constatiamo un cambiamento dinastico dopo i primi 32 re, dobbiamo mettere questa frattura in correlazione con la fine della XVII^a dinastia egiziana, e siccome sappiamo che questa è terminata nel 1579,5 con la vittoria di Amosis e l'avvento della XVIII^a dinastia egiziana, è in questa stessa data che dobbiamo fissare la fine della prima dinastia cretese, giacché, secondo il trattato di pace concluso tra gli Hyksôs di Tanis con Amosis, questi avrebbe acquisito la sovranità delle isole mediterranee e, di conseguenza, di Creta. Amosis dovette, quindi, sbarcarvi in forze per conquistarla e cacciarne la dinastia devota ai Pastori che egli aveva vinto. È questa campagna, e questa sola, che può spiegare l'incendio e il crollo dei palazzi di Cnosso, che si situa verso questo periodo.

Hanotaux⁴ scrive: «*Ahmès I ebbe, contro gli Hyksos, degli alleati esterni all'Egitto? La questione si pone dopo la scoperta fatta da Legrain a Karnak di una grande stele dedicata dal re, in cui ordina ai suoi soggetti di adorare sua madre, la regina Ahhetep. A lei, Ahmès dà il titolo inatteso di sovrana dei paesi degli Haou-nebt-Haou-nebou. Haou-nebt designerà più tardi i Greci, "le genti di dietro", ossia del nord, giacché gli Egiziani si orientavano col sud, cioè delle isole mediterranee e in particolare di Creta*».

Hanotaux qui sbaglia, giacché se i Cretesi fossero stati alleati di Amosis nella sua lotta contro i Pastori, egli si sarebbe ben guardato dal cambiare una dinastia cretese che gli era favorevole; ma legatario di Creta per il suo trattato con i Pastori, egli dovette conquistarla per divenirne effettivamente il capo, ed è a causa della resistenza che incontrò che distrusse i palazzi e ne cambiò la dinastia.

La durata della prima dinastia cretese si sarebbe dunque estesa dal 2114,5 al 1579,5 circa, ossia 535 anni, il che darebbe a ciascuno dei suoi 32 re un regno medio di $535/32 = 16,7$ anni. Il primo limite dinastico, che noi avevamo stabilito verso il 1655,5, si trova così abbassato di 76 anni. Se abbassiamo di questo valore il limite dinastico seguente provvisoriamente situato verso il 1307,5, giungiamo al 1231,5 circa. Ora, la tradizione greca ci insegna che Teseo, figlio di Egeo, re di Atene, vinse il re di Creta, lo uccise, e che al ritorno della sua spedizione suo padre, ingannato sul risultato dello scontro perché il figlio si era scordato di issare il vessillo bianco, si gettò nel mare che, da allora, porta il suo nome. Siccome si può porre la fine del regno di Egeo nel 1229 a.C., è nello

² DUSSAUD; *Les civilisations préhelléniques* - Geuthner, Paris, 1914, p. 427.

³ *La civilisation égéenne* - La Renaissance du Livre, Paris, 1923, p. 35 et 50.

⁴ *Histoire de la nation égyptienne*, - T.II - Plon, Paris, 1931, p. 288-289.

stesso anno che morì il re di Creta ucciso da Teseo, e questa data è molto vicina al 1231,5 che noi abbiamo determinato come probabile per la fine della seconda dinastia cretese.

Glötz⁵, che esagera ancora una volta le date, scrive che: «*verso il 1400, una improvvisa catastrofe si abbatté sulla capitale di Minosse*», e aggiunge: «*Tutte queste rovine attestano un'invasione achea; nell'intera isola la civiltà retrocede. L'Attica rivendicherà ad uno dei suoi eroi nazionali, Teseo, la gloria di avere inflitto la disfatta suprema al Minotauro*».

Ciò che Glötz non dice, è che tre anni dopo il 1229 si produsse nell'universo uno sconvolgimento totale, conseguenza del passaggio del mar Rosso dagli Ebrei sotto la guida di Mosè, che un maremoto mondiale sconvolse le regioni marittime e che tutti i popoli, terrificati, si misero in movimento e il loro esodo distrusse grandi imperi quali l'ittita⁶. Le rovine provocate dalla pretesa campagna achea in Creta non poterono dunque essere ricostruite in seguito; vi si aggiunsero, al contrario, eventualmente quelle causate dai nuovi invasori. La seconda frattura dinastica può dunque essere posta tra il 1229 e il 1226, e la durata della seconda dinastia fissata a circa 353 o 350 anni, il che dà a ciascuno dei suoi 24 re un regno medio di 14 anni 3/4. Verso quest'epoca, Creta passò temporaneamente sotto la dominazione ellenica ed è così che un re di Creta, Idomeneo, dovette accompagnare i Greci all'assedio di Troia.

Da quanto precede risulta che la data dell'anno 1000 a.C. indicata da Furon per la fine dei reami cretesi, è suscettibile, anch'essa, di essere abbassata. Poiché il limite del 1307,5 si è trovato ridotto di circa 79 anni, se noi abbassiamo di tale valore il limite provvisorio del 1003, giungiamo al 924 circa, data che in Egitto non corrisponde a nessun avvenimento particolare conosciuto, ma che si trova a coincidere con la fondazione, nel 924, di una nuova dinastia a Tiro da Ithobaal. Ebbe forse questa dinastia delle mire conquistatrici e attaccò il regno di Creta suscettibile di farle concorrenza nel possesso dell'impero dei mari, come già i Tiriani l'avevano rapito ai Greci dopo la morte di Ercole? Non sarebbe certo impossibile, ma non è provato. La causa della caduta della regalità minoica è forse tutt'altra.

Si è creduto di poter collegare la scomparsa definitiva della regalità cretese a un'invasione dei Dorici che si ritenevano discendenti di Ercole e chiamati per questa ragione Eràclidi. Si dice che dopo essere penetrati nel Peloponneso essi colonizzarono Creta⁷. Si è posta questa invasione all'epoca della XXI^a dinastia egiziana (1070,5 - 940,5). Glötz⁸ aveva situato l'invasione dei Dorici verso il 1200 e aggiungeva: «*Tutto ciò che sussisteva dalla caduta di Minosse è distrutto, e il sito della città reale, abbandonato per sempre, resterà 3000 anni senza neanche una catapecchia*». Ma questi Dorici, chiamati poi Spartiati, dopo un lungo tempo di anarchia, ebbero un legislatore famoso che si chiamava Licurgo. Ora Licurgo, stanco dell'opposizione ai suoi piani di riforma, si mise a viaggiare per istruirsi sulle leggi e sui costumi delle altre nazioni soggiornando in primo luogo a Creta dove studiò le sagge leggi di Minosse; viaggiò quindi per 18 anni ed è solo in seguito che, richiamato dai suoi concittadini, divenne il loro capo⁹. Come dunque, se i Dorici avevano già colonizzato Creta, il loro legislatore sarebbe venuto, come un

⁵ **La civilisation égéenne**; La Renaissance du Livre, Paris, 1923, p. 58.

⁶ Vedere **Atlantide**; rif. 2.32.

⁷ SAULNIER ; **Résumé de l'histoire ancienne des Grecs**; Beauchesne, Paris, 1909.

⁸ **Histoire ancienne**; Presses universitaires de France, Paris, 1938, p. 58.

⁹ F.T.D. **Précis d'histoire générale**; Vitte, Lyon, 1895, p. 98 s.

estraneo, a studiarvi le leggi di Minosse, evidentemente ancora in vigore? Goldsmith¹⁰ pone Licurgo nel 926 a.C.; questa data si accorda con quella del 924 che noi abbiamo già determinato come probabile per la fine della regalità minoica. Ci sembra dunque che è verso il 926 che i Dorici, sotto la guida di Licurgo venuto precedentemente a spiare i Cretesi, avrebbero conquistato Creta e posto fine al regno dei Minosse.

Ciò che bisogna segnalare, in ogni caso, è che Euphaès, re degli Spartiati, nella sua lunga guerra contro i Messèni, che finì solo nel 723, era assecondato da mercenari cretesi, il che sembra indicare che in quel tempo la Grecia aveva stabilito e conservato la sua dominazione su Creta senza tuttavia, come avevano fatto i faraoni, mantenervi dei re nazionali.

La nostra ipotesi è tanto più verosimile in quanto il nome di Licurgo, **Lykourgos**, significa: *che esclude o uccide i lupi*, e il lupo era uno dei simboli della potenza reale in Creta. D'altronde, in Creta, vi fu un tiranno di nome Leukos che fu forse contemporaneo di Licurgo. Si dice che Licurgo era figlio di Dryas, il Lapìta, ma c'è anche una naiade col nome di Dryas; questo nome viene da **Drus**, *quercia*, e vi è in Creta una città di Drousos. Chi sa se Licurgo non avesse degli ascendenti a Creta che gli avrebbero facilitato il soggiornarvi e l'annodarvi delle conoscenze?

Se per la terza dinastia noi adottiamo le date estreme del 1229,6 - 926, e se teniamo conto del fatto che il regno del ventunesimo ed ultimo re ha dovuto trovarsi accorciato, si vede che possiamo conservare per questa dinastia la media di anni $14^{3/4}$ di regno individuale calcolata per la seconda.

Avendo determinato questi punti di storia, possiamo intraprendere lo studio di ciascuno dei nomi della tavoletta reale. Per esaminarli nel loro ordine logico, rimarcheremo che alle linee 2, 12 e 20 i nomi dei capi genealogici che, malgrado la loro lunghezza, non occupano tutte queste linee, sono stati accompagnati a destra da un nome che non può che essere quello del secondo re della serie. Ne risulta che i re si succedono nella tavoletta da sinistra a destra quantunque i segni che entrano in ciascuno dei loro nomi siano da leggere da destra a sinistra. Abbiamo già incontrato in Egitto, nella tavola di Karnak, una disposizione analoga dove i re si succedono in un ordine inverso a quello della lettura dei loro nomi.

Noi abbiamo presunto che la prima linea della tavoletta fosse occupata dal fondatore del regno di Creta, Athothès II o Kenkènes o Curudes (in greco Kourètis). Del suo nome non restano che sei segni, poco leggibili, e che noi abbiamo ricostruito come segue:

...  ...  | ...  ...

Il primo di questi segni è il tratto | **Hie**. Il secondo  è un *astuccio fallico*, in latino vagina membrum genitale, in copto **Koeih Ratôçe**. I due tratti | che vengono dopo possono dirsi **Hièi** (plurale di **Hie**) **Sente** (duæ).

Il segno  è una forca curva che si dirà **Djanê Çôouç**, furca, curvus. Quanto all'ultimo , ci sembra dover essere paragonato alla seppia ; troviamo questo segno con

¹⁰ **Histoire de la Grèce**; Langlois, Paris, 1802, p. LXVII.

due, tre o quattro antenne superiori  alcune delle quali sono girate in direzioni differenti, indicando la loro mobilità. Vedere in particolare la figura 744 alla pagina 762 del volume IV, seconda parte, del libro di Evans: *THE PALACE OF MINOS*, Macmillan & C°, London, 1935.¹¹ La *seppia*, latino *sepia*, non è menzionata nel vocabolario di Parthey, ma il greco ha la parola **Melanaigis** per "*che solleva delle nuvole nere*", che è il caso della seppia. Questa perifrasi, che definisce la seppia per la sua azione, si traduce in copto con **Mela - Çêpi - A = Atramentum - Nubes - Facere = Inchiostro nero - Nube - Produrre = che produce delle nubi di inchiostro nero**. Il liquido nero espulso dalla seppia serve, in effetti, a fare dell'inchiostro. Da notare che questa perifrasi è così esatta che ci dà l'etimologia della parola seppia con il copto, giacché **Çêpi A** rende rigorosamente il senso di **Melanaigis** poiché *nubes* significa sia *nube* che *oscurità*.

Il nome reale si leggerà dunque: **Hie Koeih Ratôçe ... Hiêi Senti Djanê Çôouç ... Mela Çêpi A ...**, e si trascriverà:

Hi	Hê	Koh	Êi	Āra	Tho	Se
Germinare	Initium	Vertex	Domus	Rex	Multitudo	Profecto
<i>Essere prodotto (parlando della razza)</i>	<i>Inizio</i>	<i>Vertice</i>	<i>Casa</i>	<i>Re</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Veramente</i>

Iah	Hi	Çent	I
Multitudo-ordine disposita	In	Invenire	Ire
<i>Moltitudine disposta in ordine</i>	<i>Tra</i>	<i>Scoprire</i>	<i>Percorrere</i>

Djanê	Çououç	Mela	Çêpi A
Spelunca	Tortuosa	Atramentum	Sepia
<i>Caverna</i>	<i>Piena di curve</i>	<i>Inchiostro</i>	<i>Seppia</i>

Il generatore iniziale della razza. Il vertice delle case di una moltitudine di veri re... che ha scoperto tra una moltitudine di disposizioni ordinate il percorso della caverna piena di curve... e l'inchiostro di seppia.

Così, secondo la sua iscrizione, Athothès II è quello che ha fondato la regalità cretese, che ha scoperto il Labirinto naturale in una grotta del monte Ioukta vicino a Cnosso, la capitale da lui fondata, e che ha trovato il mezzo per fare l'inchiostro con la seppia.

Da ciò che resta del suo nome si può trarre per trascrizione in greco: **Kourètis** (da **Koeih Ratôçe**); **Athothès** (da **Ratôçe**, preceduto da **Rheô**, *dire*); **Kenkenesos** (da **Senti Djanê Çôouç**) i tre nomi conosciuti del secondo figlio di Ménès. Noi vi vediamo inoltre **Koios**, in **Koeih** (**Koios** è un *Titano*, dunque un *gigante*); **Melisseus**, **Melissos**, **Curète**, e *re di Creta* in **Mela Çê**; **Bia**, la *Forza personificata*, in **Pi A**. Possiamo anche vedere in:

Hiêi	Senti	Djanê	Çôouç
Yioi	Synthes	Tana	Zôos
<i>Figlio</i>	<i>Che ha riunito presso di sé</i>	<i>Lungo</i>	<i>Vivente</i>

Quello che ha riunito presso di sé dei figli e che è vissuto a lungo;

dettaglio che viene a confermare l'esistenza di circa 110 anni che noi abbiamo accordato ad Athothès II. Ecco ancora **Melas - Epeios** (da *Epeimi*), tratto da **Mela Çepi A**; *Oscuro, difficile da sapere - Che si introduce, percorrere, andare attraverso*; senso in relazione con la scoperta del Labirinto del monte Ioukta.

Il monte Ioukta o Djoukta deve aver tratto il suo nome dalla grotta estremamente complicata che si è formata nelle sue viscere, giacché si può interpretare **Djôk - Tha =**

¹¹ Ne diamo qui il riferimento intero, ma siccome dovremo spesso fare riferimento a quest'opera, ci limiteremo, in seguito, a designarla con l'abbreviazione: P.M. IV, fig. p.

Interitus-Pertinens ad = *Che porta alla perdita, alla morte* (di chi vi si avventura senza conoscerne i meandri). È in questa grotta celebre che fu inaugurato il culto del secondo figlio di Ménes. Mentre suo padre era adorato in Egitto sotto la forma di un toro generatore, si fece di lui in Creta un personaggio mitico, il Minotauro, uomo con testa di toro. Il Minotauro era detto essere nato da Pasifae, moglie di Minosse e figlia del Sole. Ora, il Sole era Misraïm-Rê, fondatore della nazione egiziana, e suo figlio Ménès o Minosse aveva, secondo l'uso dei re d'Egitto, sposato una delle sue sorelle, Mounikhia o Pasiphaè, la quale era quindi la figlia del Sole. E dunque si comprende la favola greca di Pasifae che riceve gli abbracci di un toro che altri non era che suo marito, Ménès, assimilato a un toro, animale generatore, perché era la testa delle dinastie egiziane. Di conseguenza, il secondo figlio nato dalla loro unione fu considerato miticamente come un mostro ibrido metà toro e metà uomo; tanto che essendo a sua volta fondatore di razza, egli meritò anche a questo titolo di essere assimilato a un toro. Quanto a Pasifae, lei è "*quella che brilla per tutti*", perché è la madre di tutti i re di Creta e non solo, come si dice, di Minosse ucciso da Teseo.

Dal nome di Kenkenès-Sos si è tratto Cnosso, il nome della capitale di Athothès II. Kenkenès-Sos può scomporsi in:

Ke	N	Ken	Ôsch	Schôsch
Ponere	Ad	Sinus	Magna	Bos silvestris
Costruire	Presso	Cavità	Grande	Toro selvaggio

[La città] *costruita presso la grande cavità del toro selvaggio.*

Da ciò è venuto in greco: **Kenos**, *cavo*, e **Osos**, *grande: la grande cavità*, contratto poi in Cnosso.

Il soprannome di Kourètis dato al re dev'essere, almeno in parte, in rapporto con l'astuccio fallico che figura nel suo nome e che fu una delle caratteristiche dei Cretesi, poiché il greco ha la parola vicina **Kôrykos** per designare un *sacco di cuoio*. Athothès II fu dunque senza dubbio l'importatore nell'isola di questa usanza pudica. Così le sue tre invenzioni formerebbero la trama grafica della sua iscrizione, giacché la forca curva Υ evoca le corna del toro adorato nella grotta del monte Djoukta.

Nelle nostre trascrizioni greche di pagina 13, abbiamo trascurato di tradurre due piccole parole: **Hie** e **Hièi**. La prima può essere resa sia col greco **Hie**, che è un'invocazione, sia con **Èia**, da **Eimi**, *essere*, "*che è*"; la seconda si trascriverà piuttosto **Hiei**, da **Hièmi**, *lanciare*. Siccome noi facciamo seguire questa parola da **Ken - Kenès - Sos**, e **Khèn**, in greco significa *oca*, avremo dunque il senso di: *quello che ha lanciato le oche a Cnosso*. Il rito del lancio delle oche era ben noto in Egitto; applicato all'inizio del nome della città di Cnosso, sembra indicare che le oche sono state lanciate proprio in occasione della fondazione della città, senza dubbio in vista di conoscerne il destino secondo le pratiche dell'ornitomanzia che cercava di conoscere il futuro dal volo degli uccelli. Pertanto comprendiamo perché la capitale di Creta era la *città delle oche*, in copto **Kenesôos** (anser, *oca*) e perché le oche si trovavano frequentemente nelle incisioni cretesi, come la seguente:



Questa incisione rappresenta un papiro posto tra due oche che sono su una terra che a sua volta sovrasta un'altra oca tra due papiri e un ciuffo d'erba. Il *papiro* si dice in copto **Mela**, plurale **Melai**; la *terra*, **Kahi**; l'*erba*, **Boti**. Scriveremo dunque:

<i>Papiro</i>	<i>Tra</i>	<i>Due</i>	<i>Oche</i>	<i>Su</i>	<i>Terra</i>	<i>Sopra</i>	<i>Oca</i>	<i>Tra</i>	<i>Due</i>	<i>Papiri</i>	<i>Erba</i>
Papyrus	In	Duæ	Anseris	Super	Terra	Super	Anser	In	Duæ	Papyri	Herba
Mela	Sa	Êi	Kenesôôs	Hi	Kahi	Hi	Kenesôôs	Sa	Êi	Melai	Boti

E per trascrizione ne trarremo:

Mela Sa	Ei	Kenesôôs	Hi	Kahi	Hi	Khen
Melissos	Venire	Cnossus	In	Vertex	In	Ex
<i>Melissos</i>	<i>Venire</i>	<i>Cnosso</i>	<i>In</i>	<i>Capo supremo</i>	<i>Per</i>	<i>Da</i>

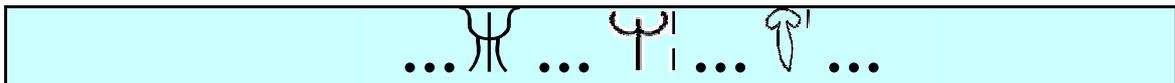
Es	Ô	Ôsch	Sah	Êi	Me	Ërai	Pho	Ti
Antiquus	Esse	Magnus	Magister	Domus	Verus	Regis	Facies	Dei
<i>Antico</i>	<i>Essere</i>	<i>Grande</i>	<i>Signore</i>	<i>Casa</i>	<i>Vero</i>	<i>Rè</i>	<i>Immagine</i>	<i>Dèi</i>

Melissos è venuto a Cnosso da capo supremo per, fin dall'antichità, essere il grande capo di case di veri re, immagini degli dèi.

Tale dovette essere l'oroscopo tratto dal volo delle oche.

Per ora non ne diremo di più su questo soggetto. Rinviamo i nostri lettori, per un surplus, al tomo III relativo ai sigilli. Riassumeremo ciò che abbiamo tradotto in una tripla iscrizione che dà i nomi del fondatore della regalità cretese in geroglifici lineari, in traduzione copta e in trascrizione greca. Procederemo allo stesso modo per i re seguenti, mettendo queste iscrizioni in testa.

Fondatore del Regno



HIE KOEIH RATÔÇE HIÊI SENTI DJANÊ ÇÔOUÇ MELA ÇËPI A

1) HIE KOROS RHEÔ ATHOTHÈS HIEI KENKENÈSSOS MELISSEUS BIA.

2) ÈIA KOURTIS YIOI SYNTHES TANA ZÔOS MELAS EPEIOS.

PRIMA DINASTIA

te  (P.M.IV, fig. 671, p. 688) dove il vestito e i piedi sono più appariscenti.

La *donna*, *mulier*, si dice **Hime**; *essere vestita riccamente*, *induere*, *opulentia* = **Hiôt**, **Mñtrm̄mao**; quest'ultima parola si scompone in **Men**, **cum**, **con**; **The**, **modus**, *maniera*; **Ramao**, **dives**, *ricca*: *in maniera ricca*. Il segno è dunque da leggere **Hime Hiôt Mentheramao**.

Quanto al segno , è analogo al geroglifico egiziano della facciata di tomba  che si legge **Ha Kaise** = **Facies**, **Sepultura**. Noi possiamo tanto più applicare questa lettura al segno cretese in quanto essa può grecizzarsi in **Akhaios**, *Achèo*, che è il nome che Omero ed Esiodo davano ai Cretesi.

Nel segno  che segue, noi vediamo l'equivalente del canestro annodato  del geroglifico dell'Egitto. Il *nodo*, *nodus*, si dice **Eib**; *sul cesto*, *super*, *corbis*, **Hi Bairi**, da cui la lettura **Eib Hi Bairi**. Seguono di nuovo il *tratto* e la *barella*: **Hie Karoukin**.

Il segno  è da raffrontare alle aquile con ali spiegate riprodotto da Evans alle figure 495 e 497 della pagina 542 del P.M. IV . Abbiamo già visto, alla pagina 51 del tomo I, che l'aquila dalle ali aperte si leggeva **Ahî Rôttenh** (o **Rettenh**); questa sarà dunque la lettura del nostro segno.

L'ultimo segno leggibile  richiama una comparazione con la vespa egiziana . Tuttavia, in Creta, l'insetto corrente non è quello del Basso Egitto la cui puntura era pericolosa, ma l'ape il cui geroglifico cretese è  e la lettura in copto **Afnèbiò**. Questo segno doveva essere seguito da uno o due altri che sono scomparsi.

Forse l'unico geroglifico mancante era la testa di cavallo  di cui non è rimasta che la fine  e che si legge, lo sappiamo, **Hthê Htho**; ma le vestigia sono troppo incerte per decidere.

L'insieme dell'iscrizione si leggerà dunque come segue: **Koeih Ratôçe Akis Hime Mañhemsî Çouç Kelebin Schauhi Hie Karoukin Hime Hiôt Mentheramao Ha Kaise Eib Hi Bairi Hie Karoukin Ahî Rôttenh Afnèbiò [Hthê Htho ?]**

Questo testo si presta alle trascrizioni seguenti:

Koeih Ratôçe =	Koh	Êi	Ëra	Tho	Se
	Vertex	Domus	Rex	Multitudo	Profecto
	<i>Il primo</i>	<i>Casa</i>	<i>Re</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Veritiero</i>

Il primo di una casa di una moltitudine di re veri.

Akis Hime =	A	Çis	Himê
	Unus	Dominus	Fluctus
	<i>I</i>	<i>Signore</i>	<i>Flutti</i>

Il primo signore dei flutti, cioè: il primo di una serie di re del mare.

MaÑhemsì = Maein Mesi o Min Misi
 Signum Taurus o Menes Natus
 Segno Toro o Ménès Nato

Quello che ha il segno del toro, o che è nato da Ménès.

Çôuç Kelebin = Seuh Sch Kelle Beh Ine
 Congregare Posse Genu Incurvare Imago
 Riunire Avere il potere Ginocchio Piegarè Immagine

Quello che ha il potere di riunire per piegarè il ginocchio davanti alle immagini.

Schauhi Hie = Schau A Hi Hi Hê
 Abundare Facere Messis Procidere Facies
 Abbondare Fare Mietitura Prosternarsi Immagine

Quello che fa abbondanti mietiture per gli adoratori delle immagini.

Karoukin = Kha Ro Kin
 Gens Os Moveri
 Nazione Bocca Mettere in movimento

Quello la cui parola mette in movimento.

Hime Hiôt Mentheramao = Hi Me Iôt Min The R̄rô Mau
 Ejicere Verus Pater Menes Sicut Regina Mater
 Rampollo Vero Padre Ménès Così come Regina Madre

Il vero rampollo del padre Ménès così come della regina madre.

Ha Kaise = Ha Schau Ça
 Magister Par Species
 Signore Pari (o Uguale) Specie

Il signore delle due specie uguali. Si tratta delle due razze, l'achea e l'egiziana, fuse in un regno, questo è ciò che raffigura il geroglifico corrispondente dove si vedono due compartimenti sotto una testa comune.

Eib Hi Bairi Hie = Hebi Bai R̄ Hi Hi Hê
 Aratrum Ferre Facere Messis Super Initium
 Aratro Apportare Fare Mietitura Superiore Inizio

Quello che ha apportato l'aratro che fa le mietiture superiori a quelle dell'inizio.

L'aratro era stato inventato in Egitto da Luhabim verso il 2125,5. Il nostro re, salito sul trono nel 2114,5, ha dunque potuto esserne l'importatore in Creta.

Karoukin = Ka R̄ Hou Ken
 Ponore Facere Aqua Sinus
 Stabilire Fare Mare Porto

Quello che ha stabilito di fare dei porti di mare.

Ahì Rôttenh Afñèbiò = Hei R̄rô Et Çen Af N̄ Èbiò
 Maritus Regina Qui Invenire Musca Producere Mel
 Marito Regina Che Scoprire Mosca Produrre Miele

Il marito della regina che ha scoperto che una mosca produceva del miele.

Così la moglie del primo re della prima dinastia cretese sarebbe stata la ninfa Melissa la quale, secondo la tradizione greca, avrebbe avuto per prima l'idea di raccogliere il miele. Ciò è tanto più accettabile in quanto Melissa è detta figlia di Melissos, re di Creta, e perché il re precedente aveva tra i suoi nomi quello di Melissos; lei sarebbe dunque stata la figlia di Athothès II come pure suo marito, da lei sposato secondo l'usanza egiziana.

Se il nome reale termina con **Hthê Htho**, queste parole possono tradursi: **Thê, Tho = Prora, Multitudo = Nave, Moltitudine = Quello che ha una moltitudine di navi.**

L'iscrizione contiene dunque una vera titolatura comprendente i titoli di *capo genealogico*, di *re del mare*, di *sacerdote supremo*, che riunisce davanti alle immagini, di *capo militare*, che mette la nazione in movimento, di *figlio di Ménès e di Mounikhia*, di *signore delle due razze*. Il surplus concerne delle particolarità del regno: introduzione dell'aratro, costruzione di porti marini, costruzione di navi e scoperta del miele.

Aggiungiamo che questo re ebbe un regno di una durata media probabile di 16,7 anni, ed essendo salito sul trono nel 2114,5, ha dovuto morire verso il 2097,8.

Rinviamo, per lo studio dei suoi sigilli, al tomo III.

I nomi del re potranno grecizzarsi successivamente in:

Kerrothôkos, corrispondente a **Koeih Ratôçe**, da **Kerros**, *saldo* e **Thôkos**, *seggio*: **quello il cui trono è assicurato**, o come si diceva una volta, **che è ben seduto**.

Akesieimi, corrispondente a **Akis Hime**, da **Akeô**, **Akesi**, *soccorrere*, e **Eimi**, *andare*: **quello che va in soccorso**.

Menempsykhôs, corrispondente a **Mañhemsî Çouuç**, da **Men**, *certamente*, e **Empsykhôs**, *con vivacità*.

Kelomai, corrisponde a **Kelebin**, da **Kelomai**, **Keklomèn**, *chiamare, invocare*; ossia, per i tre ultimi nomi, il senso è: **quello che va in soccorso, certamente e prontamente, di quelli che lo chiamano**; senso che indicherebbe che il nostro re è stato divinizzato dopo la sua morte perché, da vivo, era stato pronto a portare soccorso a chi era in pericolo sia sul mare, creando dei porti, sia sulla terra, arruolando rapidamente delle armate. A questo riguardo, le parole **Ha Kaise Eib Hi Bairi** sono suscettibili di una seconda trascrizione copta: **Aschai, Ês, Embrehi** = **Moltiplicari, Celeritas, Currus** = **Quello che ha moltiplicato i carri rapidi**. Il nostro re non si sarebbe dunque limitato ad aumentare la sua flotta, avrebbe anche costituito un'armata di carri che gli assicurava, per la sua mobilità, la superiorità nei combattimenti.

Khaoiaiô, per **Schauahi Hie**, da **Khaoi**, *nobili*, e **Aiô**, *obbedire*: **i nobili gli obbediscono**.

Korragenos, per **Karoukin**, da **Korra**, *testa*, e **Genos**, *famiglia*, indicante un capo genealogico.

Eimiyios Minôtauromaô, per **Hime Hiôt Mentheramao**, da **Eimi**, *essere*, **Yios**, *figlio*, **Minôtauro**, *Minotauro*, **Maô**, *essere ardente*: **Quello che è il figlio del Minotauro ardente**.

Akhaios Opibayria, per **Ha Kaise Eib Hi Bairi**, da **Akhaios**, *dell'Acaia*; **Opis**, *provvidenza*; **Bayria**, *cantina*: **La provvidenza delle cantine dell'Acaia**, allusione al ruolo attribuito al re nella protezione delle mietiture.

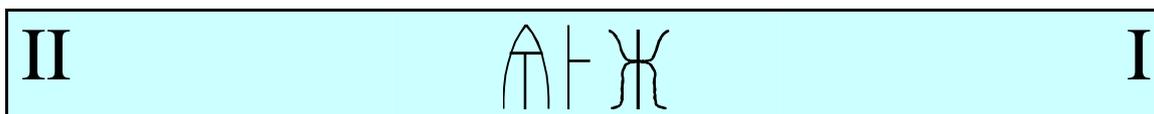
Hikôrheôkin, per **Hie Karoukin**, da **Hikô**, *arrivare fino a*; **Rheô**, *scorrere*; **Kin**, radice di **Kineô**, *andare*; **Quello che è arrivato fin dove va ciò che scorre**, cioè: **che è andato fino alle estremità del Mediterraneo**.

Hairethèn Aphnêmôn [Thetis], per **Ahî Rôttenh Afnèbiô [Hthê - Htho]**, da **Hairethèn**,

che si è reso il padrone; **Aphnêmôn**, ricco; **Thetis**, il mare: *quello che si è reso padrone delle ricchezze del mare*; in altre parole: *che aveva il monopolio del commercio nel Mediterraneo*.

Le differenti particolarità del nome di questo re ci svelano dunque una visuale dello sviluppo che la nazione cretese aveva già assunto sotto il suo regno.

2° re della I^a dinastia



MELA ÇÊPI A ÇO HI SCHAU OLE THEBI SCHOUSCHTI ESCH ÊI

MELAS SOPHIA THÔ EIKÔ OLLIX EPI KOKKY EIKASIA

Il nome del secondo sovrano della prima dinastia è scomparso dalla tavoletta reale, ma noi abbiamo potuto fortunatamente ricostruirlo con l'aiuto di altri documenti uno dei quali studieremo alla pagina 151 e seguenti del presente volume ed altri in varie pagine del terzo volume.

Questo nome è composto dalla seppia , **Mela Çêpi A**, dal germoglio su un ramo  e dal segno  che rappresenta una tomba cretese detta a cupola, ma più esattamente a ogiva, come quelle che riproduce Evans nelle figure 753 e 754 delle pagine 774 e 775 del P.M.IV, ma qui divisa in due compartimenti. La *camera sepolcrale* potrà dirsi **Thebi**, *fovea, fossa, caverna, cavità, arca sepolcrale, sarcofago*; la volta si dirà **Esch**, *suspendere, sospendere, tenere sospeso formando una volta*; i due compartimenti, *duæ loculi*, si diranno **Schouschti Êi**, da cui la lettura del segno **Thebi Schouschti Esch Êi**. Quanto al segno  che noi abbiamo letto **Schauahi**, può ricevere una lettura più sviluppata seguendo il tema: *germe su un ramo innalzato*, che si traduce:

in latino:	Germen	Super	Ramus	Erigere	o ancora	Semen	Super	Ramus	Adscensus
in copto:	Dje	Hi	Schau	Ohi		Ço	Hi	Schau	Ole

Da qui una lettura d'insieme: **Mela Çepi A Ço Hi Schau Ole Thebi Schouschti Esch Êi**. Questo nome ricorda due invenzioni caratterizzanti i regni precedenti; vi è anzitutto:

Mela	Çêpi A	Çô	Isch	Au	O	Re
Atramentum	Sepia	Manere	Homo	Gloria	Res	Facere
Inchiostro	Seppia	Sussistere	Uomo	Gloria	Atto	Fare

Dje	Bi	Schouôsch	Ti	Hê	Schei
Loqui	Ferre	Verberare	Dare	Modus	Exire
Parlare	Dire	Battere	Dare	Maniera	Morire

L'inchiostro di seppia conserva gli atti compiuti dagli uomini gloriosi, le parole che essi hanno detto, le battaglie che hanno fatto, il modo in cui sono morti. Poi:

Mouladj	Hêpi	Ha	Tho	Ischa	Ô	Holdj	Ebi
Cera	Domuncula	Ex	Multitudo	Mulier	Magna	Dulcis	Mel
Cera	Celletta	Fuori di	Moltitudine	Donna	Grande	Dolce	Miele

Djôsçh	Ti	Esch		Ehi
Exhaurire	Dare	Posse		Vita
Estrarre	Dare	Fare bene le proprie funzioni		Vita

La grande donna ha estratto, fuori dalla moltitudine delle cellette di cera, il dolce miele che dà alla vita di fare bene le sue funzioni.

Vi si aggiunge un terzo senso relativo al nostro secondo re della prima dinastia che è:

Me	Āro	Çi		Pi	A	Schiôi	Schau
Amare	Rex	Uxorem ducere		Qui	Facere	Ollæ	Par
Amare	Re	Sposare		Che	Fare	Piatto fondo	Paio

Ouelle	Schêbi	Schôsçh	Tihi	Schêu
Chorda	Columna erecta	Rectus	Favere	Ponderari
Corda	Colonna eretta	Giusto	Convenire	Pesare

Il re amato dalla sua sposa che ha fatto con un paio di piatti fondi, delle corde e una colonna eretta, ciò che conviene per pesare giusto.

Vedremo in effetti, più avanti, che la regina di cui si tratta inventò la bilancia la cui descrizione qui è data dai suoi componenti e dalla sua destinazione. Aggiungiamo che il nostro re ha dovuto regnare con probabilità dal 2097,8 al 2081,1, che è la data dell'invenzione.

Se trascriviamo il nome reale in greco, otteniamo dei significati equivalenti:

Melas	Sèpia	Sôsi	Ôra	Sebiseôs	Teiôs	Ey
Nero	Seppia	Intatto	Esporre	Venerazione	Durante tutto il tempo	Nobile e buono

Il nero di seppia esposto alla venerazione per tutto il tempo, il che è nobile e buono.

Meli	Sophia	Sôkhô	Holos	Hêmiseôs	Tis	Sakkeô
Miele	Scienza	Raschiare	Che forma un tutto	Ridotto a metà	In un certo modo	Filtrare

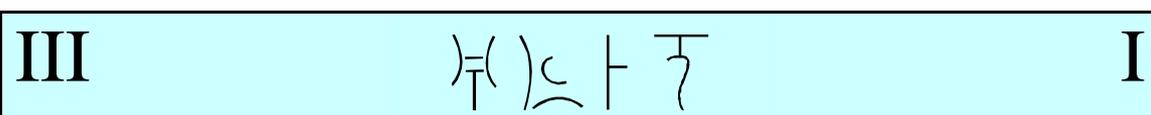
Qui il miele è descritto nella sua fabbricazione: *La scienza del miele è di raschiare ciò che forma un tutto e che, ridotto di metà, è filtrato in un certo modo.*

Mèlas	Sophia	Thô (da Tithèmi)	Eikô	Ollix	Epi
Pecora	Capacità	Posare	Esser simile	Sorta di coppa	Su

Kokkyzô	Eikasia
Aguzzo	Comparazione

La sua pecora ha avuto l'abilità di porre su ciò che è aguzzo delle coppe simili e di compararle.

3° re della I^a dinastia



MOUÑÔSCHI DJE HI SCHAU OHI EMBREHI KÔTI OHI ÇOOUÇ KELEBIN

- 1) MOUNIKHIA THEAKEOI EMBREKHÔ THYÔISOS KELEBEION
- 2) TELAMÔN TEYKHÔOI EMBROKOTIS SOUSA KELEOUN

Il nome del terzo re della prima dinastia comincia col segno 𐀓.

Evans ne dà le varianti seguenti  (fig. 666^B, pagina 684 bis, P.M.IV). Noi vi vediamo l'immagine schematica della pioggia. In effetti, il tratto superiore è talvolta rotondo come una nube; ne cadono una, due, tre, quattro o cinque linee verticali raggruppate in seguito da una sorta di abbraccio ricapitolativo simulante senza dubbio la rassomiglianza ulteriore delle gocce di pioggia in scia d'acqua. La *pioggia*, *pluvia*, si dice in copto **Mouñôschî** e immediatamente questo nome restituisce quello, essenzialmente cretese di **Munichie**, in greco **Mounikhia**. Il nome copto della pioggia si scompone in **Mou Ñ Ôsch Hi** = Aqua, Injicere, Multus, In = *Acqua, Precipitarsi, In gran quantità, In = L'acqua si precipita dentro in grande quantità o in gran numero*. Questa definizione può essere tradotta in altri termini che sono:

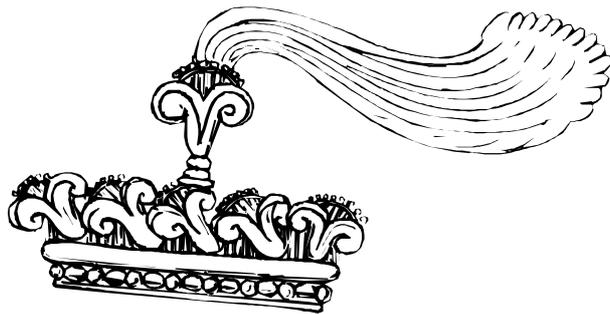
Tel [tel]	Hah	Mou	Hñ
Stillare	Multus	Aqua	In
<i>Cadere goccia a goccia</i>	<i>In grande quantità</i>	<i>Acqua</i>	<i>In</i>

L'acqua che cade dentro in una grande quantità di gocce.

Ora, noi abbiamo scritto così in greco **Tèlamôn**, che è ben un nome egeo essendo quello di un antico re di **Mounikhia**. L'altra forma si può virilizzare in **Mounikhos**, anche nome di un re egeo.

Mounikhia è in qualche modo la donna (ebraico **Ischa**) di **Moun**, che è Ménès. **Mounikhos**, è *quello che viene da Ménès (Ikô, venire)*, e siccome **Ikô** all'imperfetto dà **Ikôn**, si passa così a **Eikôn**, *immagine di Ménès*. **Tèlamôn** porta a un risultato analogo poiché **Tèl** viene da **Telètho**, *essere pienamente o nascere da Ammôn*; ora **Ammôn** è uno degli avatars di Ménès; dunque **Tèlamôn** è anche: *nato da Ménès o immagine di Ménès*.

Ma **Tèlamôn** è in greco anche il nome di una bandana per capelli o di un budriere di cuoio guarnito d'oro o d'argento o da altri ricchi ornamenti; è dunque anche un diadema. **Tèlamôn**, doveva essere il nome della squisita corona che portavano i re di Creta: cerchio d'oro arricchito di perle, sormontato da una fila di gigli d'argento e terminata da un ciuffo di piume.



Questo è, in effetti, ciò che significa il nome di **Tel Hah Mou Hñ**, in copto: **Htê, Hêl, Amoun** = Summitas, Pennata, Gloria = *Cima, Guarnita di piume, Ornamenti* = *Guarnito di ornamenti e di piume alla sommità (testa)*.

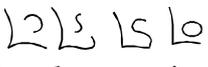
Vedremo più oltre che il nome della terza regina della prima dinastia, sposa del nostro re, non è altro che la descrizione dettagliata di questo diadema; è dunque senz'altro lei che l'ha ispirato; noi sappiamo anche in quale data remota fu confezionato questo gioiello di oreficeria poiché il re che ci occupa regnò probabilmente dal 2081,1 al 2064,4.

Viene poi il segno del germe su uno stelo eretto **┆** che noi leggeremo qui **Dje Hi Schau**

Ohi, ed il cui senso generale è:

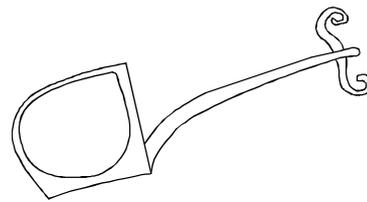
Dje	Hi	Schau	Ô	Hi
Loqui	Emittere	Decere	Magna	Messis
Parlare	Emettere	Convenire	Grande	Mietitura

Quello che emette le parole [magiche, s'intende] che convengono per le grandi mietiture.

Il segno seguente  è nuovo; lo si trova nelle varianti  etc.; è frequente sulle tavolette descrittive dei carri senza ruote. Evans riproduce, pagina 791, figura 765 del P.M.IV, l'intelaiatura di un carro egiziano in costruzione che ricorda il segno cretese

del carro senza ruote  e che potrebbe benissimo fornirci la spiegazione del segno considerato, giacché,

raddrizzato, esso diviene . Se dunque lo chiamiamo *te-
laio di carro raddrizzato*, potremmo dirlo in copto dal la-
tino:



Currus (o Plaustrum)	Contignatio (o Structura)	Erigere
Brehi (o Embrehi)	Khe (o Kôti)	Ohi

Da cui la lettura **Embrehikheohi**, o **Embrehikôtiohi**, o **Brehikheohi**, o **Brehikôtiohi**.

Ci siamo ricordati che Orfeo, nelle sue Argonautiche, cita il golfo di Embracia, tra l'Epiro e l'Acarnania, come un *rifugio possibile per i navigatori*, in greco **Amprakia** o **Ambra-
kia**, il cui nome significa "*circondato da alte scarpate*". Gli abitanti dell'Embracia si chiamavano **Amprakiôtès**. Tutte queste parole ricordano strettamente le nostre letture del segno esaminato. Vi è una forma greca simile, **Bragkhia**, **Embragkhia**, che viene da **Bragkhos**, *rauco*, senso da raffrontare a *scarpate*, per un fondo comune di rudezza. D'altra parte, **Braghiôdès** è *quello che ha delle pinne come un pesce*, cioè *che nuota molto bene*, che è un eccellente navigatore. Ora, il copto **Embrehikôtiohi** si trascrive:

Embrô	Hikot	Hiôî
Portus navium	Prospicere	Cursus aquarum
Porto per navi	Vegliare	Corsi delle acque

Quello che ha vegliato affinché, sul corso delle acque, le navi avessero un porto, a cui noi possiamo aggiungere le parole "*in mezzo alle rocce*" per tener conto dell'idea di scarpate che è nel greco e che si precisa ancora in **Rhaktos**, *pietoso*. Il nostro re ha dunque potuto chiamarsi in greco **Embraghiôdès** o **Braghiôdès** per aver favorito la navigazione, forse creando il porto di Priansos sulla costa meridionale di Creta disseminata di scogli. Vi era d'altronde, ai piedi del monte Ioukta, una città dal nome Rhaukos che potrebbe anche avere qualche rapporto con il re che ci occupa.

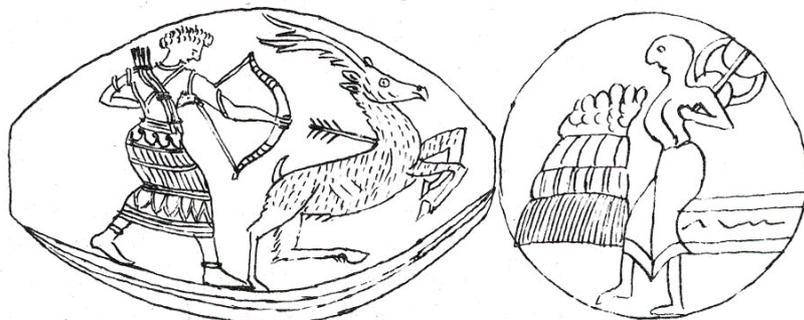
L'ultimo segno del nome reale , quello della doppia ascia rovesciata, **Çouuç Kelebin**, si può trascrivere:

Seuh	Sch	Kelle	Beh	Ine
Congregare	Posse	Genu	Incurvare	Imago
Riunire	Avere il potere	Ginocchio	Piegare	Immagine

Quello che ha il potere di riunire per piegare il ginocchio davanti alle immagini.

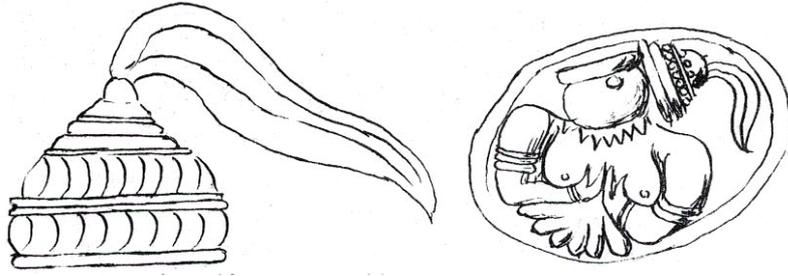
Quest'ultimo nome potrà ellenizzarsi in **Zoèoxèlaphinès**, da **Zoè**, *l'impetuosa che insegue*

(da **Seyô**, *inseguire*), con un'arma aguzza (**Oxeè, Oxys**), il giovane cervo (**Elaphinès**). La **Zoè** in questione è **Mounikhia**, chiamata anche **Artémis** o **Diana** cacciatrice, che dei sigilli cretesi ci rappresentano mentre insegue un cervo a colpi di freccia o anche armata della labrys, e questo spiega che il segno della doppia ascia la designi anche come cacciatrice, come vediamo dalla trascrizione sovrastante. (Vedere fig. 561, pag. 577, P.M.IV, e pagina 442).



Così, la moglie di **Ménès**, della quale l'Egitto non ci dice nulla, Creta ce la dipinge con un'estrema abbondanza di dettagli; e tutto ciò che la tradizione greca ci dice di verosimile di **Mounikhia** e dei suoi molteplici avatar: **Artémis** o **Diana**, **Zoè**, **Ôpis**, **Ménè**, **Èkho**, **Strophaia**, **Diktyнна**, **Hekatè**, **Persia**, **Iokheaira**, **Persephonè**, **Karyatis**, **Pasiphaè**, **Koria**, etc., è a lei che bisogna riferirli.

Si capisce, d'altronde, che avendo lasciato suo marito per fare da guida al suo secondo figlio nel governo di Creta, sia rappresentata come la dea della castità. Tuttavia, madre di una grande razza, è raffigurata con molte mammelle. Combattiva, è armata, e noi abbiamo scoperto con l'analisi onomastica, che è lei all'origine del culto cretese della labrys, la doppia ascia. È anche la terribile **Mounikhia**, ma se lei è la dea della vendetta e del castigo delle colpe, è anche quella della Provvidenza divina (**Ôpis**), che assicura l'abbondanza dei raccolti con la copiosità delle piogge per cui la invocano i coltivatori. Lei è la *veggente*, giacché **Ôpis** viene da **Ôps**, *vista*; è la patrona dei maghi, è quella che dà la vita (**Zoè**). Lei trasporta le navi con la vela di **Artemôn** e conduce al porto i navigatori sani e salvi (**Artemès**). In quanto **Diktyнна**, lei favorisce la pesca con le sue reti (**Diktyon**), e una città e un monte di Creta, Lassiti o Diktè, hanno conservato il suo nome. È la divinità delle acque; presso di lei le ninfe si riuniscono per darsi ai piaceri del bagno, della danza e del canto, e il sistro, largamente impiegato a Creta, è il suo strumento musicale. Da qui, senza dubbio, **Systrophè**, *azione del girare insieme, di torcersi, di cantare delle strofe in coro*; i graziosi avvolgimenti che mostrano i disegni cretesi, è a lei, **Strophaia**, che devono l'origine. In quanto **Hekatè**, lei fa risuonare i legni; è la ninfa **Èkhô** (= **Èkha**). Sotto il suo epiteto di **Strophaia**, è la custode delle porte e presiede ai cardini; da ciò, forse, l'uso della porta nei geroglifici cretesi. Il fiore di giglio, che sarà il fiore dei re di Creta oltre che quello dei re di Persia, è da lei che è stato introdotto nell'isola, il **Persiano** di cui è la figlia (in quanto **Persia**) è quello con cui è venuta dalla Caldea, **Misraïm-Rê**, *il re dei re*: **Ëra-Ëraï**, *il sole dei soli*: **Rê-Rêi**, il cui titolo è il nome del fiore di giglio **Hrêrêi**. È lei l'immagine della luna di cui spesso ritroviamo lo spicchio nelle iscrizioni cretesi, giacché il suo sposo, **Ménès**, ha un nome *lunare*; lei è **Ménè**, la luna, femminile di **Mén** o **Ménès**. Lei è **Koria**, quella delle ninfe (**Korè**). Lei, ancora, è **Karyatis**, che deve significare: *quella che protegge la testa*; da **Kar**, *testa*, e **Rhyato**, *che protegge, che preserva, che sostiene*, da cui cariatide, *che tiene sulla sua testa*; qui, si tratta del casco cretese con la coda di cavallo o con la piuma terminale e formato da lamelle assemblate (figura 857, pagina 868, P.M. IV), che si trova figurato a lato della testa di **Mounikhia** nel sigillo della figura 854, pag. 867, P.M. IV.



La forma generale di questo casco è da avvicinare al diadema. In quanto **lokheaira**, la dea è *quella che lancia dei dardi* (**los-Khoô**, *lanciare dei dardi*). Lei è anche Proserpina o **Persephonè**, il cui nome significa *quella la cui voce* (**Phonè**) *distrugge e annienta* (**Persô**). Altrove abbiamo parlato dell'ardente e viziosa **Pasiphaè**, *figlia del sole* e "*quella che brilla per tutti*", e anche di **Britomartis**, "*la giovane che favorisce la caccia*". **Mounikhia** è universale.

Se ricapitoliamo il nostro studio, chiameremo il re: **Mouñôschî** (o **Tel Hah Mou Hñ**) **Dje Hi Schau Ohi Embrehi Kôti Ohi Çouuç Kelebin**, da dove trarremo per trascrizione:

Mou	En	Ôsch	Hi	Dje	Isch	Au	Hô	Hi	Enhour
Aqua	Venire	Multus	Per	Loqui	Homo	Gloria	Accedere	Cum	Timere
Acqua	Venire	Abbondante	Per	Parlare	Uomo	Gloria	Accedere	Con	Timore

Êi	Koh	Ti	Ohi	Soouhs	Kelle	Beh	Ine
Domus	Vertex	Dei	Grex	Congregatio	Genu	Incurvare	Imago
Dimora	Il primo	Dèi	Gregge	Assemblea	Ginocchio	Piegare	Immagine

L'acqua viene abbondante per la parola dell'uomo glorioso che accede con timore alla dimora del primo degli dèi e riunisce il gregge per piegare il ginocchio davanti alla sua immagine.

Questo testo si spiega con ciò che scrive Glotz¹²: «*Minosse era innanzitutto il re sacerdote... Egli è il rappresentante del dio-toro, l'incarnazione del Minotauro... Una volta designato dalla volontà celeste alla venerazione degli uomini, egli diveniva "re per un periodo di nove anni". Alla fine dei nove anni la potenza divina che gli era stata infusa era esaurita e doveva rinnovarla. Saliva così la montagna santa per conversare... con il dio. Entrava nella grotta temibile del Minotauro; penetrava nel più misterioso di tutti i labirinti: andava a render conto a suo padre, a sottomettersi al giudizio del suo signore. In questo momento, l'isola era nell'angoscia; tutti quelli la cui sorte dipendeva dalla decisione attesa offrivano, ansiosi, delle vittime di prima qualità: è per queste feste, forse, che era riservato il tributo di sette giovani maschi e sette giovani femmine richiesto ogni nove anni. Se il dio era scontento del suo eletto, lo tratteneva e nessuno più sentiva parlare del riprovato. Se il dio era soddisfatto, Minosse, ringiovanito per nove anni, ritornava tra i suoi con una nuova provvista di potenza.*»

In questo racconto c'è senz'altro una certa parte di immaginazione e non è affatto certo che il tributo dei 14 giovani sia stato esigito ogni nove anni; Morery¹³ lo fa annuale. D'altra parte, noi non abbiamo rilevato che vi siano stati dei regni di una durata sistematicamente ridotta a nove anni. A Creta, è più probabile che si trattasse, in queste ennaeteridi, di cerimonie analoghe alle triakontaeteridi (periodi di 30 anni) istituite in Egitto allo scopo di ottenere l'acqua necessaria alle colture; è quantomeno ciò che lascia inten-

¹² **La civilisation égéenne**, La Renaissance du Livre, Paris, 1923, p. 172, 173.

¹³ **Grand dictionnaire historique**.

dere il nostro testo.

Il nome reale può ellenizzarsi in due modi:

1° **Mounikhia Theakeoi Embrekhô Thyôisos Kelebeion**; cioè: *Mounikhia, la déa (Thea) fa piovere (Keô) fino al punto (Oi) di inzupparli (Embrekhô) su quelli che offrono agli dèi il sacrificio (Thyô) regolare (Isos) dei vasi da bere (Kelebeion)* - più esattamente, senza dubbio, delle libagioni come figura l'intaglio seguente.



2° **Telamôn Teykhôoi Embrokotos Sousa Keleoun**; ossia: *Il diadema (Telamôn) lavorato (Teykhô) stupendamente (Oi, grido di ammirazione) in un allaccio (Embrokotos) di teste (Kotis) di giglio (Sousa) affascina (Keleô) veramente (Oun).*

Avremo ancora l'occasione di parlare del nostro re nel tomo III.

4° re della I^a dinastia



HIE SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH NEI HTHAI AHÏ RÔTTENH KA-ROUKIN THEBI SCHOUSCHTI ESCH ÊI

IKÔ BALTÈ EPIMENIDÈS HAIRETHÈN KARYOKENE THEMAISOS THESIS

Il nome del quarto re della prima dinastia inizia con un segno che esiste nella scrittura geroglifica egiziana † dove si definisce: un tratto orizzontale attraversato nel suo centro da un grosso tratto verticale; da cui la lettura:

Hie	Schau	Bel	Dje	È
Dirigere	Æqualis	Transgredi	Ultra	Per
<i>Tracciare diritto</i>	<i>Orizzontale</i>	<i>Attraversare</i>	<i>Da parte a parte</i>	<i>Per</i>

Pasch	Masch	Nei	Hthai
Dimidium	Perpendicularum	Terminus	Crassus
<i>La metà</i>	<i>Verticale</i>	<i>Linea terminale</i>	<i>Spesso</i>

Queste parole possono ricevere una ellenizzazione in: **lakhè Baltè Epakmos Noeisô**, cioè: *Baltè ha emesso un grande grido (Iakhè) quando il suo sguardo penetrante (Epakmos, da Epi Akmè) si è accorto (Noeô) di ciò che era all'interno (Eisô)*. Cosa vuol dire? È che il nome di Baltè si può trascrivere in copto **Baldje**, parola che significa

testa, *ostrica*, e ciò che provocò lo stupore della principessa, è la scoperta di una perla nell'ostrica. Ed è senza dubbio perché fu lei a trovarla che il suo nome è quello dell'ostrica. Ne avremo la conferma con lo studio di un sigillo che faremo nel tomo III. Siccome il re il cui nome ha conservato traccia di questo fatto era apparentemente il padre di Balté, che dovette regnare dal 2064,4 al 2047,7, noi da questo sappiamo a che epoca visse Balté e quando fece la scoperta dell'ostrica perlifera lungo le coste di Creta.

Balté era, dice la tradizione, una ninfa, cioè una principessa, che fu la madre dell'indovino cretese Epiménide. Ora, se consideriamo che **Pasch** e **Masch** possono passare a **Pah** e a **Mah**, come dividere, frangere, scindere, passano da **Pasch** a **Pakh** e a **Pah**, il nome reale diventerà: **Hia Schau Bel Dje È Pah Mah Nei Hthai** e potremmo trarne per trascrizione:

Hi	Asch	Au	Bel Dje	E Pah Mah Nei Hthai
Ejicere	Quantus	Gloria	Balte	Epimenides
<i>Rampollo</i>	<i>Molto grande</i>	<i>Gloria</i>	<i>Balté</i>	<i>Epiménide</i>

Il rampollo grandemente glorioso di Balté è Epiménide.

Pertanto, quando gli storici pongono Epiménide al VII secolo a.C., si ingannano di 1400 anni! Si è così molto accorciata la storia dei popoli mediterranei; si è riportata la storia della Grecia e i fatti riferiti dagli autori greci all'epoca delle Olimpiadi: tutto ciò che precedeva era mitologico. Nello stesso tempo, si allungava esageratamente la storia dell'Egitto, tanto che dei fatti concomitanti arrivavano a differire di alcuni millenni. Ci son voluti gli scavi di Schliemann a Hissarlik per mostrare che la Troia omerica era stata preceduta da tutta una serie di Troie risalenti ad un'alta antichità.

Ecco dunque un primo punto di storia fissato da questo segno apparentemente molto semplice di una grossa linea divisa in due da un piccolo tratto... quando lo si è letto... e letto correttamente. Ma questo segno non ci ha ancora rivelato tutti i suoi segreti; lo si può anche trascrivere:

Hi	Asch	Au	Bòr	(o Beri)
Germinare	Quantus	Gloria	Ejicere	(o Juvenis)
<i>Produrre</i>	<i>Molto grande</i>	<i>Gloria</i>	<i>Rampollo</i>	<i>(o Ragazza)</i>

Djep	Esch	Mesch	Nei	Ta	Hè
Hora	Proclamare	Circumire	Tempus definitum	Dare	Modus
<i>Ora</i>	<i>Proclamare</i>	<i>Fare il giro di</i>	<i>Tempo fissato</i>	<i>Dare</i>	<i>Regola</i>

Quello che ha prodotto dei rampolli molto grandemente gloriosi; le ragazze che proclamano le ore facendo il giro del tempo fissato di cui esse danno la regola.

Vuol forse dire che le figlie del nostro re sarebbero state le Ore, queste dèe dell'Antichità che marcavano il tempo? È perlomeno ciò dice l'iscrizione, ed essa ci rivela nello stesso tempo la spiegazione, l'origine e la data di questo punto della mitologia. Vi è dunque qui una questione che val la pena di essere delucidata.

Rimarchiamo subito che l'inizio del testo può ellenizzarsi in **lakhè - Baltè - Hèbè - Akmè - Naïas - Aïa**. Ora, **lakhè** è una ninfa, **Baltè** è una ninfa, **Hèbè** è la dea della giovinezza, **Akmè** è il femminile di **Akmon**, una sorta di lupo presente in Creta, **Naïas** è anche lei una ninfa, e **Aïa** è **Circe**, la ninfa maga. Le ninfe erano originariamente delle giovani di alto rango; quelle di cui sopra, essendo apparentemente le sei figlie del quarto re della prima dinastia cretese, soddisfano questa condizione. Sono dunque loro le Ore mitologiche? Queste si chiamavano in greco **Eunomia**, che simbolizzava l'ordine; **Dikè**, la giustizia e **Eirènè**, la pace; vi si aggiungevano le **Charità** o Grazie: **Aglaia** simbolizzante la beltà;

Euphrosynè, la benevolenza; e **Thalia**, l'abbondanza. Si osserverà senza dubbio che questi nomi non sono affatto simili a quelli di **lakhè**, **Baltè**, **Hèbè**, **Akmè**, **Naïas** e **Aïa**; ma se ci riportiamo al testo, ecco ciò che ci rivela:

Iah = Multitudo ordine disposita = *Le numerose disposte in ordine*;

Schau = Modus = *Regola* = *La regola del numero*; è ciò che simbolizza **Euno-**
Ep = Numerare = *Numerare* **mia**, giacché l'ordine non è altro che la regola delle cose numerose

Heldje = Benignus = *Benevolo*; e l'attributo di **Euphrosynè** è la benevolenza;

Fosch = Abundare = *Avere in abbondanza*; e qui ritroviamo **Thalia**;

Maschi = Libra = *Equilibrio, bilancia della Giustizia*; simbolizzato da **Dikè**;

N̄he = Reconciliare = *Riconciliare* = *Riconciliare gli avversari*; è il fatto di **Eirènè**,
Ha = Adversus = *Avversario* *la pace*

Sai = Pulcher = *Dotata di bellezza*; l'attributo di **Aglaia**.

Non v'è da dubitare che abbiamo qui le sei dèe delle ore, di cui i Greci hanno parafrasato i nomi nello stesso tempo in cui, del resto, ne modificavano l'ordine di successione.

Il cretese, così come ci ha rivelato le denominazioni primitive esatte delle sei ninfe, ci permette di ristabilire l'ordine turbato dalla mitologia greca.

Il nome della ninfa **lakhè** si trascrive:

Hihe	Scha	Haou
Coram	Ortus	Dies
<i>In presenza di</i>	<i>Levare</i>	<i>Giorno</i>

In presenza del levar del giorno; è la prima ora, che va, all'equinozio, in una divisione del periodo quotidiano di luce in sei parti, da 6 a 8 delle nostre ore.

Baltè o **Beldje** si trascrive:

Ber [ber]	Djiei
Calidus	Ferire
<i>Caldo</i>	<i>Aprire o colpire</i>

Il calore comincia a colpire; è, in effetti, tra le 8 e le 10 del mattino (la seconda ora) che il calore comincia a farsi sentire nei paesi orientali.

Hèbè corrisponde a **È Pasch**, trascritto:

È	Phaschi
Ad	Medius
<i>Fino a</i>	<i>Mezzogiorno</i>

Mezzogiorno è in effetti, il compimento della terza ora, dalle 10 alle 12.

Akmè si ritrova in **Maschi**, pondus, *il peso del giorno*.

Dalle 12 alle 14 è proprio **il momento più pesante della giornata**: la quarta ora è quella della siesta.

Naias, è **Hen Ei** = Approximare, Exire = *L'approssimarsi dell'uscita*, dalle 14 alle 16, quinta ora.

Aia, preceduta dalla g eccedente in **Naias** in rapporto a **Henei**, è **Sai** o **Thaê**, finis, *l'ultima ora*, dalle 16 alle 18.

Questa tabella ci mostra che nell'antichità i nomi corrispondevano agli oggetti ai quali si applicavano; erano questi i veri nomi delle cose. Ci viene così insegnato che è sotto il regno del nostro re che il giorno propriamente detto fu diviso in sei parti uguali. E così come le ninfe danzavano in tondo nelle radure, le figlie del re di Creta formavano la ronda delle ore. Erano forse venute al mondo ciascuna all'ora alla quale presiedevano e il loro oroscopo aveva indicato, col loro nome, il loro carattere e la loro funzione? È molto probabile benché non ne abbiamo la prova.

Quanto all'applicazione del nome al re stesso, noi la faremo con la trascrizione greca: **lasios-Beltioô-Epokhè-Mèkos-Neatos**. **lasios** ha lo stesso nome di **lasiôn** o Giasone, il Greco che, molto più tardi, dirigerà la spedizione degli Argonauti; questo nome può essere accostato a **lzanô**, *stabilire* - **Beltioô**, *migliorare* - **Epokhè**, *il tempo* - **Mèkos**, *la lunghezza*, e **Neatos**, *più nuovo*; ossia: *Giasone ha migliorato la lunghezza del tempo stabilendone una più nuova*; è la conferma e il riassunto di tutto ciò che abbiamo finora detto.

Possiamo chiamare il re anche: **lasiôn-Beltiôn-Epimenôdeon**; che significa: *Giasone ha perseverato nella sua ricerca finché ha trovato (Epimenôdeon) di meglio (Beltiôn)*. Egli è il primo Epiménide; il famoso mago con lo stesso nome non è che il suo nipote, secondo l'uso egiziano di dare a un bambino il nome di suo nonno.

La scelta del segno  per designare questo re si comprende, dal punto di vista ideografico, come l'indicazione di una divisione del tempo in parti uguali. Ma perché un bastone per designare il tempo? Perché è a mezzo di un bastone che fu inizialmente indicata l'ora. L'orologio primitivo, lo *gnomône*, altro non è che un bastone piantato perpendicolarmente o obliquamente su una superficie appropriata e la cui ombra è proiettata su di essa dalla luce solare. Segnando su questa superficie le posizioni dell'ombra al levare e poi al coricarsi del sole, si determinano i due punti estremi della giornata. L'ampiezza di questa distanza, divisa in due parti uguali, indica il mezzogiorno: questo è il piccolo tratto nel mezzo del bastone del geroglifico. Delle divisioni supplementari, segnate a distanze regolari, designano le ore scelte per dividere la giornata. Il nome del nostro re indica che egli ha modificato uno *gnomône* esistente per apportare un miglioramento alla valutazione del tempo; ma vi pervenne solo dopo lunghe meditazioni.

I tre ultimi segni del nome reale  sono conosciuti e si leggono: **Ahi Rôttenh Karoukin Thebi Schoushti Esch Êi**. Essi ci permettono una trascrizione estremamente istruttiva:

Ahe	Rôhte	Tehne	Karia	Khoun
Invenire	Lebes	Frons	Nux	Pars interior
Scoprire	Cuvetta	Superficie	Oggetto a forma di noce	Parte interiore

Thebi	Schôschi	Ti	Esch	Êi
Caverna	Æqualis	Dare	Leggere	Domus
Cavità	Uguale	Dare	Leggere	Casa

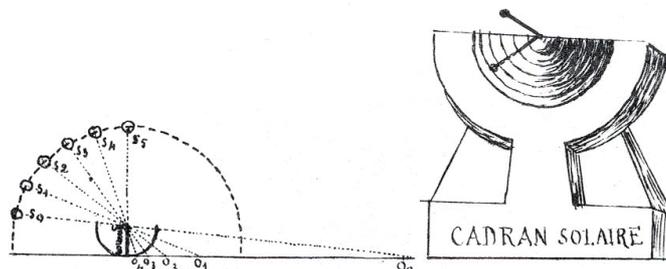
Egli ha scoperto che la superficie di una cuvetta la cui parte interna era una cavità a forma di noce avrebbe dato alle case una lettura uguale. Si chiamavano *case* o *mansioni* le tappe

percorse dagli astri, come delle staffette su una strada.

E perché non sussistano dubbi sulla regolarità di questa traduzione, ecco cosa dice al riguardo la trascrizione greca:

Hairethèn **Karyokene** (da **Karyon** - **Keneôu**) **Themaisos** **Thesis**
Egli ha compreso *Cavità a forma di noce* *Parti uguali* *Azione di accomodare*
Egli ha compreso che una cavità a forma di noce accomodava delle parti uguali.

Ecco ora dunque ben determinata la portata della scoperta del primo Giasone. Prima di lui, l'ombra dello gnomone si proiettava su una superficie piana; essendo il cammino del sole nello spazio sensibilmente circolare, le ore di durata uguale che si ritagliano mentalmente sulla sua orbita vi determinano degli archi di lunghezza uguale; ma l'ombra portata¹⁴ dallo gnomone sul suolo alle diverse ore varia considerevolmente, come mostra il disegno sottostante.



L'ombra stagliata dalla prima è molto più lunga di quella della seconda; a mezzogiorno, essa sarebbe nulla il 21 giugno all'equatore. Il tratto di genio di Giasone è stato di dare alla superficie del quadrante solare la stessa curvatura dell'orbita solare apparente, non solo in uno stesso piano, il che avrebbe dato un cerchio, ma in tutti i piani, il che richiedeva una superficie sferica come quella di un guscio di noce, disposizione che ebbe per conseguenza di rendere uguali le ombre portate dalle differenti ore, come mostra lo schizzo.

Questo quadrante solare concavo è stato chiamato **Polos, Scaphis, Scapha, Scapium**; così doveva essere l'orologio di Achaz sul quale Isaia fece retrocedere l'ombra del sole, e più in particolare l'ombra del piccolo sole d'oro che terminava l'ago del quadrante. Achaz l'aveva ricevuto, senza dubbio, dalla Caldèa, e se i Caldei furono i primi ad adottare lo strumento, è però a torto che si è attribuita loro l'invenzione. Il cretese, ben compreso, ci permette di restituirla al nostro re minoico e noi sappiamo, dal tempo ora noto del suo regno, l'epoca della scoperta. Si capisce, inoltre, che la bellezza di questa scoperta astronomica sia stata marcata nell'Antichità dalla graziosa danza delle Ore identificate con le ninfe, figlie del re: *nel fondo della cuvetta emisferica, le ore girano in tondo.*

Se riprendiamo nel suo insieme il nome del re: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Ahï Rôttenh Karoukin Thebi Schoushti Esch Êi**, possiamo anche trascriverlo:

Hi	Ê	Scha	O	Beldj	Hi			
Ejicere	femin.	Splendere	Res	Testa	Ex			
Rampollo	Femminile	Essere di un biancore splendente	Cosa	Ostrica	Fuori da			
È Pasch Masch Nei Hthai	Ahê	Āro	Têne	Kha	Ārou	Çen	Thaibes	
Epimenides	Certe	Rex	Terminus	Gens	Regis	Humidus	Victoria	
Epiménide	Certamente	Re	Estremità	Popolo	Re	Il mare	Vittoria	

¹⁴ Miramar, **Akkinai au pays de Jésus**, fig. 48, Lethielleux, Paris, 1934, p. 47.

Schoscht	Hi	Esch	Êi
Impedire	Injicere	Clangere	Domus
<i>Impedire</i>	<i>Precipitarsi in</i>	<i>Ruggire</i>	<i>Casa</i>

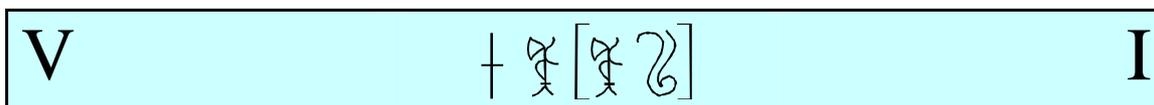
Epiménide, di cui una figlia ha estratto dall'ostrica una cosa di un bianco splendente, è certamente il re delle estremità: egli ha vinto i re dei Popoli del mare e ha impedito loro di precipitarsi ruggendo nella casa.

Vi erano dunque, fin da quell'epoca lontana, delle guerre tra i Cretesi e gli Ionici che Epiménide chiama, come faranno anche gli Egiziani, i Popoli del mare.

Il nome reale potrà ellenizzarsi in: **Ikô** (*venire*), **Baltè**, **Epimenidès**, **Horateon** (*osservatore*), **Hairethèn** (*ha compreso*), **Karyokene** (*cavità in forma di noce*), **Themaisos** (*parti uguali*), **Thesis** (*azione di arrangiare*); ossia: *Quello da cui è venuta Baltè, Epiménide, osservatore, ha compreso che una cavità a forma di noce arrangiava delle parti uguali.*

Aggiungeremo altri dettagli nel tomo III

5° re della I^a dinastia



[SKHAI ADJÔ EFSÊT SCHAISCH] KOUROS BREHI HTHÊ HTHO OHI HIE
SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH NEI HTHAI

- 1) SKHEDIOS EPESOUT SKEYOS KARROU BRIA THETHOOS IAKHÔ BELTIÔ EPIMENIDÈS
- 2) SKEYAZÔ EPISTASIS KOURÈS ARAKISTOS OIAKIZÔ BELTIO EPIMENIDÈS

La tavoletta reale ha conservato solo una parte del nome del quinto sovrano della prima dinastia; il primo segno manca e il secondo è frammentario; tuttavia ciò che ne resta è sufficiente per permetterci di farne l'equivalente del segno .



Quanto al primo segno, possiamo ricostruirlo per ipotesi. In effetti, noi abbiamo identificato un sigillo triplo, che Evans ha numerato 74 e che abbiamo studiato nel tomo III, come essere quello del nostro re; ora, questo sigillo si caratterizza per la sua fattura volutamente rude: il disegno è incompleto, cornuto e grossolano; è così che un'ape è figurata come si vede dallo schizzo; questo procedimento potrà esprimersi:

Delineare	Mutilus	Cornu	Durus
Skhai	Etschouhe	Hôp	Schot

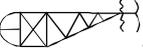
Se vogliamo tradurre correttamente questo testo in scrittura lineare **B**, non possiamo far-

lo che utilizzando il segno  che studieremo più avanti e che raffigura lo schema di un ippocampo doppio, il che si dice:

Delineare	Ericius	Duplex
Skhai	Adjô	Efsêt

Da notare che l'ippocampo è così chiamato perché ha una testa di cavallo, il che si ac-

corda perfettamente con l'idea inclusa nei due segni che seguono.

Questi due segni sono in parte nuovi; essi combinano la testa di cavallo  con la parte anteriore di un carro  così come mostrano, in maniera più dettagliata, le tavolette destinate al conteggio di questi veicoli , ma qui raddrizzato¹⁵. Il davanti si potrà dire prora, in copto **Kouros**, e il carro, currus, **Brehi**; la testa di cavallo si dice, lo sappiamo, **Hthê Htho**; il raddrizzamento, erigere, **Ohi**; siccome i due segni sono simili, questa parità si esprimerà con **Schaisch**, jugum, paio; da tutto ciò una lettura: **Schaisch Kouros Brehi Hthê Htho Ohi**.

D'altra parte, noi abbiamo già decifrato l'ultimo segno  nel re precedente; potremo dunque leggere l'insieme del nome reale: **Skhai Adjô Efsêt Schaisch Kouros Brehi Hthê Htho Ohi Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai**, che si può trascrivere:

Skhai	Hêts	Oueh	Bsche	Hêt	Schôsch
Jubere	Vertex	Manere	Somnus	Ad	Bos silvestris
<i>Ordinare</i>	<i>Capo</i>	<i>Restare</i>	<i>Sonno</i>	<i>Presso</i>	<i>Toro selvaggio</i>

Kouros	Aprête	Teoui	Hi	Saschbe	Ehlêi	Epê	Mah	Nehse	Ahi
Cures	Tempus	Quinquaginta	Et	Septem	Ad	Illuc	Implere	Evigilare	Vita
<i>Kourès</i>	<i>Tempo</i>	<i>Cinquanta</i>	<i>E</i>	<i>Sette</i>	<i>Fino a</i>	<i>Là</i>	<i>Compiere</i>	<i>Svegliarsi</i>	<i>Vita</i>

Kourès ha ordinato al capo di lasciarlo in sonno presso il toro selvaggio cinquanta e sette tempi; quando ciò sarà compiuto, egli si risveglierà alla vita.

Troviamo in questo testo la conferma della tradizione greca di cui abbiamo fatto già menzione nel primo tomo. Il toro selvaggio di cui si tratta è il Minotauro, conservato nella grotta-labirinto del monte Ioukta. Il soprannome di **Kourès** è stato dato a Epiménide non solo perché ricorda il nome di Creta, **Krès**, ma soprattutto perché **Kourès** significa: *che ha la barba e i capelli troppo lunghi ed ha bisogno di essere rasato*.

Questa parola può essere venuta dal copto **Koukle**, pileus, *cappello di pelo*, da cui *testa pelosa*; si può scomporla in: **Khôkh - Ļ - È** = Radere - Facere, **In** = *far rasare*. Il nome di **Kourès**, **Kourètes**, fu esteso ai preti di Zeus in Creta senza dubbio perché, alla maniera di Epiménide, essi lasciavano crescere capelli e barba. Non si fatica a concepire che, per quanto rallentate fossero le funzioni dell'uomo in sonno ipnotico durante un così lungo periodo, i suoi capelli e la sua barba abbiano dovuto svilupparsi esageratamente. Per illustrare questa storia di Epiménide, abbiamo la possibilità di offrire il suo ritratto che Evans ha preso per quello di un qualunque derviscio.



Fig. 419 bis Pag. 489 ; P.M. IV

Questo personaggio, di un tipo molto caratteristico, si distingue per una capigliatura e una barba molto abbondanti; questo si dirà in copto:

¹⁵ Raddrizzato: intendi, anche in seguito: *In piedi, eretto*.

È	Fô	Meh	Ha	Hñ	Odji
Ad	Coma Pilus	Plenus	Caput	Cum	Maxilla
Con	Capigliatura Pelo	Pieno	Testa	E	Mascella

E si grecizzerà in Epiménidès. **Èfômehhahñodji** si potrà d'altronde trascrivere:

He	Pho	Me	Ha	Ñ	Ô	Dji
Similis	Facies	Verus	Magister	Emittere	Magna	Loqui
Rassomigliare	Faccia	Vero	Signore	Emettere	Grande	Parlare

La figura veramente somigliante del signore che ha emesso le grandi parole.

Così Epiménide si trova identificato con i suoi due nomi di **Kourès** e di **Epiménidès**. Precisione supplementare: egli è detto nella sua iscrizione: **Hie Schau Bel Dje**, cioè: **Hi, Asch, Au, Beldje** = Ejicere, Quantus, Gloria, Baltè = *Il rampollo molto grandemente glorioso di Baltè*.

Ma poiché Epiménide-Kourès è il figlio di Baltè che è la figlia di Epiménide Giasone, il quarto re della prima dinastia, egli può essere il suo successore immediato solo se suo padre non ha regnato, essendo morto prima di Giasone. Di conseguenza, Kourès ha dovuto accedere al trono ancora molto giovane, forse intorno alla sua maggiore età (16 anni); se il suo regno è stato di 16,7 anni circa, come la media dei re della prima dinastia, è verso i 33 anni che si sarebbe addormentato per 57 anni, e verso i 90 che si sarebbe risvegliato per poi morire. Salito sul trono nel 2047,7, ne sarebbe disceso verso il 2031 e sarebbe effettivamente morto nel 1974. Il suo nome greco di **Epiménidès** significa: *Quello che sembra attendere*. Ma è più verosimile che sia divenuto re verso i 26 anni e sia morto a 100.

L'iscrizione copta che abbiamo appena tradotto si può ellenizzare in:

Skeyazô	Epistasis	Kourès	Brakistos	Oiakizô	Beltioô	Epiménidès
Preparare	Azione di fermarsi	Courète	Molto brevemente	Dirigere	Migliorare	Epiménide
<i>Preparando la sua immobilizzazione, Courète ha molto brevemente diretto per il meglio Epiménide.</i>						

Vedremo, in effetti, che il successore immediato di Epiménide-Kourès fu ancora un Epiménide, il terzo di questo nome. La stessa iscrizione copta si può ancora trascrivere:

Skhê	Hai	A	Djo	Efsêt	Soeisch
Edicto proponere	Maritus	I	Dicere	Duplex	Jugum
Imporre delle ordinanze	Marito	I	Dire	Doppio	Attacco

Kouros	Brehi	Ethê	Htho	Oua	Hie	Schau
Prora	Currus	Antea	Equus	Unus	Dirigere	Columna
Avanti	Carro	Prima	Cavallo	Uno	Lanciare	Colonna

Bel	Djihap	Asch	Masch	Hñ	Êi	Hthoi
Dissolvere	Adversarius	Quantus	Superare	Cum	Duæ	Equi
Dissolvere	Avversario	Molto grande	Mettere in disfatta	Con	Due	Cavalli

La prima moglie di quello che impone delle ordinanze gli ha detto di raddoppiare gli attacchi davanti ai carri; in precedenza un cavallo lanciava le colonne per sgominare l'avversario; molto più sarà messo ora in disfatta con due cavalli.

È dunque a Epiménide-Kourès, consigliato dalla moglie, che si dovrebbe l'attacco a due cavalli dei carri antichi. Difatti, i carri Ittiti (Sindjirli, Malatia) sembra siano stati trainati da un solo animale. Doveva essere così anche nell'antico reame caldeo di Kish. Tuttavia dei carri da guerra di Ur e di Sumer, a 4 ruote, che si chiamavano in greco Apènè, sono

rappresentati tirati da quattro animali (Evans, M.P. IV, figure da 789 a 794, pagine da 810 a 815), ma questi (ed è questo il senso del greco) erano muli o asini, buoni per la trazione ma non rapidi corridori. Così si comprende la grafia con i suoi due carri e si giustifica il nostro primo segno ricostituito  col suo doppio ippocampo. Nello stesso spirito, il greco dà la trascrizione:

Skhedios **Epesoutô** **Skeyos** **Karroy** **Briaô** **Theô**
Prossimo *Incitare* *Attrezzatura* *Carri* *Moltiplicare* *Correre*

Thoos **lakhô** **Beltioô** **Epimenidès**
Rapido *Far sentire il grido di guerra* *Migliorare* *Epiménide*

Quella che è vicina a Epiménide, l'ha incitato a migliorare l'attrezzatura dei carri moltiplicando le corse rapide quando riecheggerà il grido di guerra.

Troveremo conferma di ciò alla pagina 154 e seguenti del presente volume quando esamineremo l'iscrizione della quinta regina della prima dinastia. Studieremo altri sigilli del re nel tomo III.

6° re della I^a dinastia



**HIE SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH NEI HTHAI SCHOMTI THEF TOPI
 AHI LAÔ OHI**

YÈSAC BÔLOI EPIMENIDÈS KOMIDÈ THEA PHITYO PIASIOYLOY

Si ritrova nel sesto re della prima dinastia lo stesso segno  presente nei due precedenti; esso era accompagnato da altri che sono scomparsi del tutto o in parte; del secondo segno

resta solo , e poteva essere stato  che ritroviamo in un re successivo. Evans vi vedeva una frusta di conduttore di carro; ma, o questo tipo di fruste non hanno corde, o ne hanno una sola, al massimo due come mostra quella di figura 795, p. 816 di P.M. IV



e queste corde non scendono sotto la punta del manico.

Noi vi vediamo piuttosto lo schema raddrizzato di un grifone, animale mitico con il corpo del leone, la testa e le ali d'aquila, le orecchie del cavallo e le pinne del pesce, le cui immagini proteggevano il trono dei re di Cnosso e figurava su diversi sigilli cretesi.

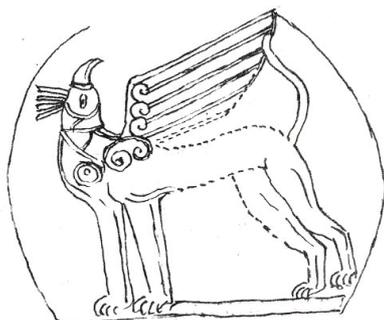


Fig. 341 - pagina 412 - P.M. IV

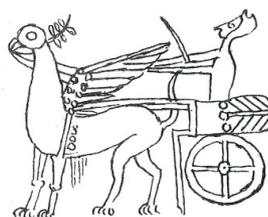
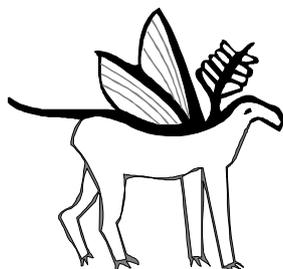


Fig. 351 - pagina 426 - P.M. IV (estratto)

In un cilindro di Astrakous, a est di Cnosso, questi animali sono attaccati a dei carri; ed è senza dubbio la ragione per la quale il segno  si vede frequentemente nelle tavolette di conto dei carri.

La fattura generale del cilindro di Astrakous, molto simile alla primitiva gliptica caldea tanto per la scelta degli soggetti mitologici che per il tracciato, è tale da permettere di pensare che il culto del grifone in Creta risale ai primissimi tempi della regalità minoica.



Ci basterà aggiungere delle zampe al segno studiato per ritrovarvi il grifone. Sulla tavoletta reale, esso è raddrizzato. Se dunque il segno è quello che diciamo noi, la lettura si esprimerà come segue:

<i>Aquila</i>	<i>Testa</i>	<i>Ali</i>	<i>Pesce</i>	<i>Pinna</i>	<i>Estremità</i>	<i>Petto</i>	<i>Leone</i>	<i>Drizzare</i>
Aquila	Caput	Alæ	Piscis	Pinnæ	Extremitatis	Pectus	Leo	Erigere
Ahî	Tap	Tôpi	Tebt	Toopi	Hthêuf	Tipi	Laô	Ohi

Ora, in questo modo noi abbiamo scritto tre volte l'espressione **Thef Tôpi** o i suoi equivalenti; potremo dunque rimpiazzare questi tre omonimi con una lettura semplificata in **Schomti** (3) **Thef Tôpi**, a cui aggiungeremo i complementi non ricapitolati **Ahî Laô Ohi**. Questa lettura darà in trascrizione:

Schom	Ti	Thoftef	Hi	Iahi	Hi	Ra	Ô	Hô	Hi
Excellens	Dei	Stillare	Super	Agri	In	Facere	Magna	Etiam	Messis
<i>Eccellente</i>	<i>Dèi</i>	<i>Far piovere</i>	<i>Su</i>	<i>Campi</i>	<i>Per</i>	<i>Fare</i>	<i>Grande</i>	<i>Sempre più</i>	<i>Mietitura</i>

Gli dèi eccellenti fanno piovere sui campi per fare che le mietiture siano sempre più grandi.

Se combiniamo la lettura del secondo segno con quella del primo, ora ben conosciuto, otteniamo il nome: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Schomti Thef Tôpi Ahî Laô Ohi**; da cui possiamo trarre per trascrizione:

Hi	Esch	Au	Bel Dje	È Pasch Masch Nei Hthai	Schop
Ejicere	Posse	Gloria	Balte	Epimenides	Receptio
<i>Rampollo</i>	<i>Essere potente</i>	<i>Gloria</i>	<i>Baltè</i>	<i>Epiménide</i>	<i>Consequimento</i>

Ti	Thoftef	Hi	Iahi	Hi	Ra	Ô	Hô	Hi
Dei	Stillare	Super	Agri	In	Facere	Magna	Etiam	Messis
<i>Dèi</i>	<i>Far piovere</i>	<i>Su</i>	<i>Campi</i>	<i>Per</i>	<i>Fare</i>	<i>Grande</i>	<i>Sempre di più</i>	<i>Mietitura</i>

Il rampollo potente e glorioso di Baltè e di Epiménide ottiene dagli dèi che facciano piovere sui campi per fare che le mietiture siano sempre più grandi.

Senza dubbio, sotto il regno di questo re le acque furono costantemente alte. Il nome reale si può grecizzare in:

Yès	Au	Bôloi	Epimenidès	Komidè
<i>Il fecondante, l'umido</i>	<i>A sua volta</i>	<i>Campi</i>	<i>Epiménide</i>	<i>Azione di vegliare attivamente</i>

Thea Phityô Pioô-(Pias) loyloy
Déa Inseminare Rendere grasso Covoni

Perché l'umidità a sua volta fecondi i campi, Epiménide veglia attivamente a che la dea faccia rendere grassi covoni ai seminatori.

La dea di cui si tratta era sia **Persephonè** o **Mounikhia**, sia **Demètra** soprannominata **lou-los**, la protettrice dei covoni, giacché tutte e due erano "le grandi dèe".

Possiamo ancora trarre dal nome del nostro re la seconda trascrizione copta seguente:

Hi	Achô	O	Bel	Chê	Ebsch	Hm̄	Esch
Super	Magus	Magnus	Solvere	Manere	Somnium	In	Posse
<i>Superiore</i>	<i>Mago</i>	<i>Grande</i>	<i>Romperè</i>	<i>Attendere</i>	<i>Sonno</i>	<i>In</i>	<i>Avere potenza</i>

Nei	Taho	Schom	Têh	Tiift	Hôp
Tempus assignatum	Resuscitare	Attenuari	Perturbari	Clavis configere	Secretum
<i>Tempo stabilito</i>	<i>Risvegliare</i>	<i>Diminuire</i>	<i>Turbare</i>	<i>Conficcare dei chiodi</i>	<i>Segreto</i>

Êi	Ahê	La	O	Ohi
Domus	Bos	Porta	Esse	Ponere
<i>Tempio</i>	<i>Toro</i>	<i>Porta</i>	<i>Essere</i>	<i>Deporre</i>

Per rompere il sonno del grande mago supremo, attendere il tempo che egli ha stabilito nella sua potenza per essere risvegliato. Per diminuire i disturbi, sono stati conficcati dei chiodi nella porta del tempio segreto del toro dove egli è deposto.

Dunque si tratta proprio, per **Epiménide-Curète**, di un sonno letargico prolungato ottenuto con procedimenti magici; una prodezza del tutto straordinaria da fachiro che dà un'idea del grado di potenza della stregoneria cretese. La leggenda greca trova qui un fondo solido di verità che arriva fino al dettaglio molto pragmatico dei chiodi infissi nella porta per impedire che si andasse a svegliare il dormiente.

Si comprende allora la presenza nel nome reale di un grifone accanto al bastone raffigurante Epiménide in letargia: è come un drago vegliante all'entrata della grotta del monte Ioukta sul sonno dello stregone, e questo grifone è infatti il re successore di Epiménide. Questo re ha regnato probabilmente dal 2031 al 2044,3. Ritroveremo dei dettagli che lo riguardano in varie pagine del tomo III.

7° re della I^a dinastia

VII	𐤀𐤆	I
-----	----	---

FAISCHBÔT EFSNOUTI EPI MANEI OUTE HIKMA DJANÊ

PAÏS BOTÈS ESNOTOS EPIMENIDÈS EIKOMA THANA

Il nome del settimo re della prima dinastia comprende un segno 𐤀 nuovo; questo si ritrova in combinazione per designare i magazzini per cereali (Evans, figura 609 pag. 623, e

666 pag. 684 bis, P.M. IV). 𐤀𐤆 𐤀𐤆𐤀𐤆 𐤀𐤆. Siccome nel nostro geroglifico mancano i compartimenti inferiori, non abbiamo più che un corridoio d'entrata. D'altra parte, questo segno ha la forma di una greca e noi vedremo dei sigilli reali in cui la greca figura il

Labirinto, la caverna dal passaggio segreto; e se è impiegato nel tracciato dei magazzini per cereali è senza dubbio perché il loro accesso era reso difficile per impedire i furti. Possiamo dunque legittimamente pensare che abbiamo qui il corridoio d'entrata della grotta dove dormiva Epiménide. Questo segno potrà, dunque, dirsi: *Corridoio d'entrata del passaggio segreto della caverna*;

Pertinens ad	Introitus	Locus absconditus	Spelunca
Efêp	Manei Ehoun	Hikma	Djanê

Efêp può essere considerato come un plurale di ripetizione, rimpiazzabile col plurale di terminazione **Êpi**. **Ehoun** può essere rimpiazzato col suo sinonimo **Oute**. Il testo diviene allora: **Êpi Manei Oute Hikma Djanê**.

Siccome il primo segno si legge **Faischbôt Efsnouti**, il nome reale intero ha per lettura: **Faischbôt Efsnouti Êpi Manei Oute Hikma Djanê**, e si trascrive:

Fai	Schbôt	Efsnouti	Êpi Manei Oute	Hik	Mah	Djanê
Ferre	Sceptrum	Duplicari	Epimenides	Magus	Implere	Tranquillitas
<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Doppio</i> ¹⁶	<i>Epiménide</i>	<i>Mago</i>	<i>Compiere</i>	<i>Riposo</i>

Quello che porta lo scettro al posto di Epiménide, il mago che ha compiuto il suo riposo.

Il fatto che il nostro re portasse lo scettro *in duplicato* con Epiménide proverebbe da solo che questi era ancora vivo sotto il suo regno, che dovette estendersi normalmente dal 2014,3 al 1997,6. Il nome reale si ellenizzerà in:

Païs	Botès	Es	Nôtos	Epimenidès	Eik (da Eikô)
<i>Nipote</i>	<i>Indovino</i>	<i>In</i>	<i>Volta</i>	<i>Epiménide</i>	<i>Essere simile</i>

Kôma	Thana (da Thanatoô)
<i>Sonno pesante e prolungato</i>	<i>Essere morto</i>

Ed ecco che è perfettamente chiaro: *Il nipote dell'indovino sotto la volta, Epiménide, il cui sonno pesante e prolungato è simile alla morte.*

Il greco ci fornisce così la conferma che il nostro re è proprio il secondo successore di Epiménide poiché ne è il nipote, e alla sua morte l'indovino dormiva ancora da più di 33 anni. Nel terzo volume esamineremo un altro sigillo di questo re.

8° re della Iª dinastia

VIII	𐤀 𐤁	I
------	-----	---

KÊROS AHÏ RÔTTENH

KOURÈS HAIRETHÈN

Il primo dei due segni che formano il nome dell'ottavo re della prima dinastia 𐤁 è apparentemente la *pianta trifogliata*  che si incontra frequentemente nei sigilli reali di Creta; *trifolium* si dice in copto **Kêros**, nome che ricorda quello di Creta, **Krès**, e quello di Epiménide, **Kourès**.

¹⁶ Duplicari, tradotto *doppio*, va inteso nel senso di: *al posto di - in sott'ordine di...*

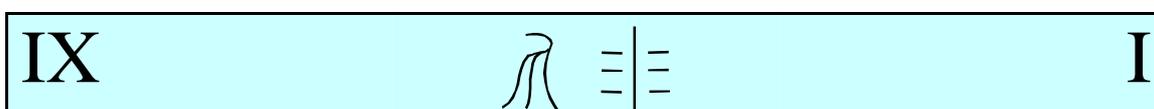
Ora che conosciamo il secondo segno possiamo leggere il nome reale **Kêros Ahî Rôt-tenh**, che si ellenizzerà molto naturalmente in **Kourès Hairethèn**, il cui senso è: *Quello che ha preso il potere di Kourès*. Il nome si trascriverà in copto:

Ke	Rôis	Ahe	I	Āro	The	Htên
Alius	Custos o Janitor	Expectare	Venire	Rex	Similis	Mors
Altro	Guardiano	Attendere	Ritornare	Re	Simile	Morto

L'altro guardiano che attende il ritorno del re che sembra morto.

Il nostro nuovo sovrano, avendo regnato con probabilità dal 1997,6 al 1980,9, Epiménide dormiva dunque da almeno cinquant'anni alla fine del regno del suo terzo successore. Esamineremo un sigillo di quest'ultimo nel tomo III.

9° re della Iª dinastia



SEU NEHOUI È SNAU PHRÊFI MASCH NEI HTHAI APÔÎ RODJ TENH

SYNEYDÔ ESNAU PHER EPIMENIDÊS APEIRÔS THANA

I due segni che compongono il nome del nono re della prima dinastia sono nuovi. Il primo è formato da sei linee separate in due da un grosso tratto verticale; potremo leggere questo segno considerando che la *linea* può dirsi **Nei**, *terminus*, e che *separare* si dice **Neh**; le linee separate potranno dunque avere per lettura **Neh-Nei** di cui noi faremo il plurale di terminazione **Nehoui**. Il segno intero si leggerà pertanto:

<i>Sei</i>	<i>Linee separate</i>	<i>In</i>	<i>Per</i>	<i>Due</i>	<i>Parti</i>	<i>Verticale</i>	<i>Linea</i>	<i>Grossa</i>	
Sex	Termini	Separare	In	Per	Duo	Partis	Perpendicularum	Terminus	Crassus
Seu	Nehoui		È	Snau	Phrêfi	Masch	Nei	Hthai	

Ossia: **Seu Nehoui È Snau Phrêfi Masch Nei Hthai**.

Il segno seguente  ha delle varianti tra cui la seguente . Noi lo raffronteremo col geroglifico tratto da un sigillo del nostro stesso re, quello dell'uccello che si liscia le ali. 

L'*uccello*, *avis*, si dice **Apôî**; *lisciare*, *polire*, **Rodjredj**, ripetizione di **R**, *facere*, *fare*; **Hedj**, *levis*, *dolce*; l'*ala*, *ala*, **Tenh**; da cui una lettura del segno: **Apôî Rodj Tenh**.

L'insieme del segno si leggerà dunque: **Seu Nehoui È Snau Phrêfi Masch Nei Hthai Apôî Rodj Tenh**, e si trascriverà:

Seu	Nauî	È	Djna	Hou	Fre	Êfi Masch Nei Hthai
Sex	Temporis	Ab	Ducere	Aqua	Semen	Epimenides
<i>Sei</i>	<i>Tempi</i>	<i>A partire da</i>	<i>Comandare</i>	<i>Mare</i>	<i>Rampollo</i>	<i>Epiménide</i>

Ape	Ehi	Ro	Sch	Htên
Princeps	Vita	Os	Posse	Mors
Principe	Vita	Parola	Essere potente	Morte

Sei tempi a partire da quello in cui il rampollo di Epiménide ha comandato al mare, il principe della vita dalla parola potente è morto.

Il nostro re è salito sul trono probabilmente nel 1980 e il suo regno ha dovuto estendersi fino al 1964; sei anni dopo l'anno del suo avvento ci portano nel corso del 1975/1974, data che sarebbe approssimativamente quella della morte di Epiménide che, normalmente, noi abbiamo fatto scendere dal trono verso il 2031; lo stregone si sarebbe dunque, come dice la tradizione greca, addormentato per 57 anni (2031-1974) al termine dei quali si sarebbe risvegliato per morire.

Così, non solo noi dimostriamo la realtà di fondo della leggenda antica, ma, nello stesso tempo, avremo controllato l'esattezza del nostro computo cronologico e della nostra traduzione della scrittura cretese: il tutto si sostiene in un edificio solidamente costruito. Inoltre, il fatto è ricollocato alla sua epoca, la quale non è il VII secolo a.C., ma il XX / XXI^{mo}.

Da notare che questo segno $\overline{=}|=\overline{=}$ fa immagine: sono le sei ore che ripartiscono la durata del giorno danzando attorno allo gnomone, tre prima e tre dopo mezzogiorno, e ciò viene in appoggio alle spiegazioni che abbiamo dato alla pagina 30. Il nostro re lo utilizza a causa della cifra 6 ||||| che esso contiene e che è quella degli anni del suo regno condiviso con Epiménide, sempre considerato come capo principale |, e anche perché 60 $\overline{=}\overline{=}$ rappresenta approssimativamente il numero degli anni del sonno di Epiménide. Il nome reale ellenizzato diviene:

Syneydô **Es** **Nau** (da Naos) **Pher**
Dormire con *In* *Tempio, dimora* *Centauri o bestia selvaggia*

Epimenidès **Apeiros** (da Apo, Eirô) **Thana** (da Thanatos)
Epiménide *Annunciatore (Lontano, dire)* *(la morte)*
Epiménide, che dormiva nel tempio del Minotauro (chiamato qui Centauro) con il toro selvaggio, è morto come aveva annunciato.

Applicata al nostro re la formula diviene:

Syneiô **Hizanô** **Per** **Epimenidès** **Apo** **Hairethèn**
Essere insieme *Sedersi* *Presso a* *Epiménide* *Al seguito di* *Rendersi capo di*
Egli è stato inizialmente assiso accanto a Epiménide; in seguito si è reso unico capo.

Aggiungeremo altri dettagli nel tomo III.

10° re della I^a dinastia



AFNÈBIÒ PETTI KAROUKIN

APHÈNOMIOS PETTHEO KOURÈKHÔN

Il secondo segno del nome del decimo re della prima dinastia è di tracciato incerto γ ; vi si può vedere sia γ che γ ; noi optiamo per la prima interpretazione. Pertanto, essendo conosciuti i tre segni del nome reale, questo nome si può leggere direttamente: **Afnèbiò**

Petti Karoukin. Queste parole si trascrivono:

Aphe	Hñ	Hêib	Ioh	Peht
Caput	Trahere	Ovis	Multitudo ordine disposita	Inclinare
Capo	Trascinare	Gregge	Moltitudine disposta in ordine	Inchinarsi

Ti	Karô	Kên
Deus	Eloqui	Cessare (o Finire)
Dio	Rivelare	Riposarsi (o Morire)

Il capo che ha trascinato la moltitudine delle pecore disposte per classi a inchinarsi davanti al dio che ha rivelato il suo riposo e la sua morte. Si tratta evidentemente di una cerimonia religiosa organizzata dal re in onore di Epiménide.

Il nome del re si ellenizza in: **Aphè**, da **Aphièmi**, *mettere in strada*; **Nomios**, *protettore dei greggi*; **Pet**, radicale di **Piplô**, *cadere*; **Theo**, da **Theoô**, *divinizzare*; **Kourè[s]**, Epiménide; **Khôn**, da **Khônnyimi**, *elevare un monumento funebre*; ossia: *Il protettore dei greggi li ha messi in cammino verso il monumento funebre elevato al divino Kourès, caduto.*

Il regno del nostro re ha dovuto protrarsi dal 1964,2 al 1947,5 circa. Noi studieremo il suo sigillo nel tomo III.

11° re della I^a dinastia



MOUÛSCHĪ AHĪ RÔTTENH HTHÊ HTHO ÊĪ HRÊRÊĪ

MOUNIKHOS AIRÔTÈNOS TÈTAOEIRÔ RHÊÔ

Nel nome dell'undicesimo re della prima dinastia i due primi segni sono conosciuti e si leggono **Mouñôschi Ahî Rôttenh**; il terzo è la testa di cavallo, ma arricchita qui da due trattini come per indicare che il segno dev'essere raddoppiato; lo diremo dunque **Hthê**

Htho Êi (Êi = 2). Quanto al quarto segno , esso raffigura un fiore di giglio ; il fiore, flos, si dice in copto **Hrêri** o **Hlêli**; il giglio, lilium, si dice allo stesso modo; *fiore di giglio* sarà dunque una specie di duetto: **Hrêri Êi**, che possiamo contrarre in **Hrêrêi**. L'insieme del nome pertanto sarà: **Mouñôschi Ahî Rôttenh Hthê Htho Êi Hrêrêi**, e si trascriverà:

Mou	Nodji	Ha	Hi	I	R̄ro	Htên	Tê	Sou
Mors	Falsus	Caput	Super	Venire	Rex	Mors	Ætas	Scire
Morte	Falso	Capo	Superiore	Venire	Re	Morte	Epoca	Sapere

Ei	Hrre	Rahe (o Rehi)
Venire	Quiescere	Vivere
Venire	Essere immobile	Vivere

Il re venuto dal capo supremo che ha ingannato la morte, che è vissuto immobile e che è morto all'epoca di cui egli sapeva la venuta.

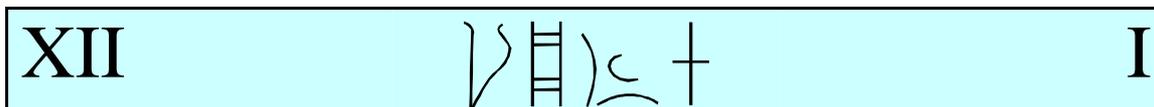
In greco avremo:

Mounikhos	Airô	Tênos	Tetaô	Eirô	Rhêô
Mounikhos	Esaltare	Quello là	Essere privato	Parlare	Passare

Mounikhos ha esaltato quello che, privo di parola, passava.

Il nostro re ha dunque, anche lui, celebrato una cerimonia in onore di Epiménide il cui sonno prolungato continuava a impressionare i suoi successori. Il suo regno si estese probabilmente dal 1947,5 al 1930,8. Il suo sigillo sarà oggetto di uno studio nel tomo III.

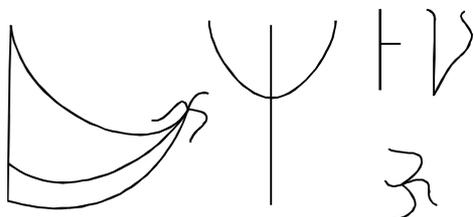
12° re della I^a dinastia



**HIE SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH NEI HTHAI EMBREHI KHE OHI
KAROUKIN ANTOLI TELPHAN OHI**

**IAKKHOS BELTIO EPIEMINAUTÈS EMBRAKHIA KARAKENOS ANTOLIÈ
TELEPHANÈS OIÔ**

L'ultimo segno del nome del dodicesimo re della prima dinastia  è nuovo; dev'essere un muso di delfino raddrizzato, giacché lo si trova qualche volta completato da un occhio  (figura 649, pagina 712, P.M. IV) e compare in un'iscrizione con una nave e un uccello di mare. Delle incisioni cretesi disegnano d'altronde questo cetaceo in un modo che il geroglifico ricorda molto bene.



Estratto della fig. 694, p. 712; P.M. IV

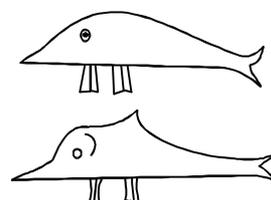


Fig.343, p. 414; P.M. IV

Il *muso del delfino*, Rostrum, Delphinus, Erigere, si dirà in copto: **Antoli Telphan Ohi**.

Pertanto, il nome reale intero si dirà, secondo ciò che già sappiamo, **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Embrehi Khe Ohi Karoukin Antoli Telphan Ohi**; possiamo trarne la trascrizione:

Hi	He	Sch	Au	Bel	Dje	È Pasch Masch Nei Hthai
Ejicere	Ratio	Posse	Gloria	Interpretari	Loqui	Epimenides
Rampollo	Regola	Essere potente	Gloria	Interpretare	Parlare	Epiménide

Emro	È	Keh	Ohi	Ka	Ro	Then	Hen
Portus	Ad	Dirigere	Piscator	Ponere	Caput	Fulmen	Provehi
Porto	Verso	Dirigere	Pescatore	Piazzare	Capo	Grande bagliore	Avanzato e elevato

Tôl	Hi	Tel [tel]	Fai	Nohi (= Nehnoh)
Apparito	In	Fluxus	Levare	Agitari
Apparizione	Tra	Flutti	Elevare	Agitare

Il rampollo regolare del potente e glorioso interprete delle parole, Epiménide, per dirigere i pescatori verso il porto, ha piazzato al Capo una grande luce avanzata ed elevata che appare

tra l'agitazione dei flutti elevati.

Abbiamo così una spiegazione della leggenda del delfino, amico dell'uomo, che conduce i naufraghi al porto; questo delfino è il nostro re **Telphan**. Il capo menzionato nell'iscrizione dev'essere quello di Phaneromani situato all'entrata del golfo di Mirabella in fondo al quale si trovava la città di Minos, giacché questo nome si scompone in **Phaneros**, *che si può vedere*, e **Mania**, *umor nero: ciò che si può vedere nell'acqua nera*. D'altronde **Mania** o **Lara** era il mare degli dèi Lares i quali non erano solamente i protettori dei focolari, ma in quanto **permarini**, gli dei protettori dei nocchieri. Il nome di **Mania**, sotto la forma **Mahnei**, è in quello di Epiménide, **È Pah Mah Nei Hthai**, e questo nome stesso ha il senso di protettore dei navigatori, giacché si può trascrivere:

Epeima	Ñ	Ehi	Tahei
In hoc loco	Ducere	Vita	Piscatoris
In questo luogo	Condurre	Vita	Pescatori

In questo luogo, conduci in vita i pescatori.

Il nome di Epiménide è dunque per se stesso un incantesimo, e si comprende che serva a designare il nostro re, protettore dei navigatori.

È dunque a questo re che bisogna far risalire la costruzione del primo faro cretese; siccome il suo regno ha dovuto estendersi dal 1930,8 al 1914,1, ne consegue che il faro di Phanéromani è posteriore a quello di Rhacotis (o Alessandria) edificato da Seth, figlio di Misraïm, nel 2184 a.C., contrariamente all'opinione generalmente diffusa che farebbe dei Cretesi gli iniziatori degli Egiziani in materia portuale.

La scelta del delfino per designare figurativamente il re può ancora spiegarsi in rapporto all'indovino Epiménide, custodito in fondo a una grotta, poiché Delphinè era il drago custode dell'oracolo di Apollon a Delfi. Se grecizziamo il nome otteniamo:

lakkhos	Beltioô	Epiemi	Nautès	Embrakhia
Lamentazione	Migliorare	Essere alla testa	Navigatore	Aperto tra le rocce

Kara	Kenos	Antoliè	Telephanès	Oiô
Testa	Concavo	Orientale	Che riluce da lontano	Pensare

Il migliore, che è alla testa dei navigatori, sulle loro lamentazioni, ha pensato a ciò che riluce da lontano sulla testa orientale della concavità aperta tra le rocce.

È, in effetti, su una piccola penisola situata all'estremità orientale del golfo di Mirabella che si trova Phaneromani. Il sigillo del re, che studieremo nel tomo III, ci rivelerà altri aspetti del suo regno.

13° re della I^a dinastia

XIII		I
-------------	---	----------

**HIE SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH NEI HTHAI DJANÊ KÔLDJ
ANTOLI TELPHAN OHI**

IAKKHOS BELTIO EPIEMINAUTÈS THANAKÔLYS ANTOLIÈ TELEPHANÈS OIÔ

Il nome del tredicesimo re della prima dinastia è molto apparentato a quello del suo predecessore; tutti i segni sono conosciuti, tuttavia noi leggeremo la forma curva **Djanê Kôldj** in luogo di **Djanê Côouç**, variante che ci è stata ispirata dal sigillo del re che studieremo nel tomo III e che non cambia nulla al senso poichè **Kôldj** si traduce incurvus. L'iscrizione pertanto si leggerà: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Djanê Kôldj Antoli Telphan Ohi**. Questo testo si trascriverà:

Hi	He	Sch	Au	Bel	Dje
Ejicere	Ratio	Posse	Gloria	Interpretari	Loqui
<i>Rampollo</i>	<i>Regola</i>	<i>Essere potente</i>	<i>Gloria</i>	<i>Interpretare</i>	<i>Parlare</i>

È Pasch Masch Nei Hthai	Thên	Ek	Hôlç
Epimenides	Fulmen	Dedicatio	Amplecti
<i>Epiménide</i>	<i>Grande luce</i>	<i>Inaugurazione</i>	<i>Ambiente</i>

Hen	Tôl	Hi	Tel[tel]	Fai	Nohi
Provehi	Apparitio	In	Fluxus	Levare	Agitari
<i>Avanzato ed elevato</i>	<i>Apparizione</i>	<i>Tra</i>	<i>Flutti</i>	<i>Elevare</i>	<i>Agitare</i>

Il rampollo regolare del potente e glorioso interprete delle parole, Epiménide, ha inaugurato la grande luce avanzata e elevata che appare nei dintorni tra l'agitazione dei flutti sollevati.

La costruzione del faro aveva dunque richiesto più tempo del regno del XII re della prima dinastia dopo che egli l'ebbe cominciata; appartenne al suo successore terminarla. Il XIII re occupò il trono verosimilmente dal 1914,1 al 1897,4 (riportato al 1898). Il suo nome si grecizza in: **lakkhos Beltio Epieminautès Thanakôlys** (*Morte - che allontana*) **Antoliè Telephanès Oiô**; cioè: *Il migliore, che è alla testa dei navigatori, sulle loro lamentazioni, ha pensato a ciò che illumina da lontano a oriente; egli ha allontanato la morte.*

Il nome specifico del nostro re è dunque: **Djanê Kôldj** o **Thanakôlys**, *quello che allontana la morte.*

14° re della Iª dinastia



**HIE SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH NEI HTHAI PHÔRSCH TOTS A OHI
HA KAISE EIB HI BAIRI ...**

YÈSOBÈLOSCHE EPIMENIDÈS PHORTIZO OIOS KHEÔSEYÔ ÈPÈBAYRIA

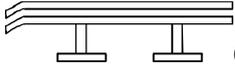


Scripta Minoa, Fig. 20, pag. 43.

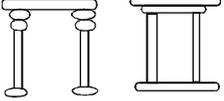
Il nome del XIV re della prima dinastia è incompleto; il secondo segno  non è ancora stato studiato. Lo si è incontrato nel verso di un'impronta raffigurante l'immolazione di un toro in una corrida:

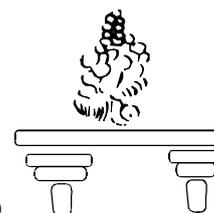
Noi vi vediamo lo schema di una tavola per offerte raddrizzata; a questo titolo, si può

vederla in un'altra scena di sacrificio dove si vede un capro coricato, ritualmente sgozzato su un cornicione costituito da una piattaforma a canaletto sostenuta da due piccole

colonne:  (figura 542b, pag. 568, P.M. IV). Altrove,  è una tavola a tre piedi, ma per la stessa destinazione: (figura 550, pag. 573, P.M. IV).

È ancora lei che deve essere vista nella figura 579 A j, pag. 608, P.M.IV, sotto le due forme seguenti tutte e due portanti delle corna da consacrazione, corna tra le quali si

fanno le libagioni: 



La si vede anche sotto un'offerta di frutta (Fig. 579 Ai, pag. 608, P.M. IV).

La tavola per le offerte può ricevere molti nomi; tra tutti, noi sceglieremo il radicale **Phôrsch, Pôrsch**, perché esso risponde alle diverse utilità religiose che abbiamo scoperto nella tavola delle offerte cretese in quanto esso significa extendere, estendere; dispergi, diffuso; effundere, spargere; augere, crescere; prosternere, prosternarsi, e quae in sacrificiis separatur, la parte scelta messa da parte nel sacrificio. Noi vi aggiungeremo **Tots, tabula, tavola sopraelevata**, infine **A, facere, fare un sacrificio**, per marcare la destinazione dell'oggetto, e **Ohi, erigere**, poiché esso è raddrizzato (cioè posto in verticale); da cui una lettura: **Phôrsch (o Pôrsch) Tots A Ohi**. Bisogna notare che esiste presso Cnosso una località chiamata Phortetsa col nome stesso del nostro geroglifico, nome che ha dunque il colore locale.

Con gli altri segni, noti, il nome reale si leggerà: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Phôrsch Tots A Ohi Ha Kaise Eib Hi Bairi ...** Il nome di Epiménide che vi appare indica che il re deve avere un culto per il suo famoso antenato. In effetti, una trascrizione del testo dà:

Hi	He	Sch	Au	Bel	Dje	È Pah Mah Nei Hthai	
Ejicere	Ratio	Posse	Gloria	Interpretari	Loqui	Epimenides	
Rampollo	Regola	Essere potente	Gloria	Interpretare	Parlare	Epiménide	
Phôr		Kê	Thouôt	Sa	Ô	He	Ha
Somniare		Jacere	Statua	Pulcher	Magna	Similis	Contra
Essere addormentato		Essere coricato	Statua	Bella	Grande	Rassomigliante	Di fronte
Kaise	Hêbi	Bi	Iri				
Sepultura	Luctus	Ferre	Facere				
Sepultura	Lamentazione	Portare	Fare				

Il rampollo regolare del potente e glorioso interprete delle parole, Epiménide, ha fatto, di fronte alla sua sepoltura, una statua bella, grande, somigliante, dove è coricato addormentato, per portarvi le sue lamentazioni.

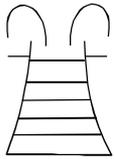
Non è il solo senso che si può trarre dalla formula; ecco ancora:

Hi	Ha	Schau	Bel	Djiê	Phadj	Mesch	Hne	Hi
Super	Caput	Bonum esse	Explicare	Potentia	Corona	Ensis	Voluntas	In
Superiore	Capo	Essere buono	Spiegare	Potenza	Corona	Arma	Benevolenza	In

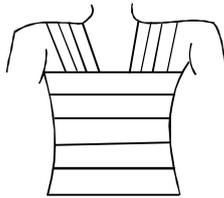
Tai	Phork	Sôt	Tha	Ohi	Hok	Hei	Thê
Dare	Thorax-ferreus	Salvare	Pertinens ad	Grex	Militare	Plaga	Venter
dare	Corazza metallica	Salvare	Avente per scopo di	Gregge	Guerriero	Piaga	Ventre

Iep	Hibe	Heri
Opus	Acui	Componere
Opera	Eccitare	Confezionare

Il capo supremo, che è buono, per estendere la potenza delle armi della corona, nella sua benevolenza ha dato alle truppe dei guerrieri delle corazze metalliche aventi per scopo di salvarli dalle piaghe [al torace e] al ventre, e ha eccitato gli operai a confezionarle.



Così, è a partire dal regno del nostro re (1897,4 - 1880,7) che i soldati cretesi hanno cominciato a indossare la corazza che farà ricordare i re di Creta da Orfeo nelle sue Argonautiche come i "giganti di bronzo". Nelle tavolette cretesi, si trova la traccia scritta di armamenti sotto la forma della figura di sinistra, il che indicherebbe che la corazza aveva un fondo di cuoio sul quale erano cucite o inchiodate delle lame metalliche in bande orizzontali. È questo armamento difensivo che copriva i guerrieri dei Popoli del mare che invasero l'Egitto a più riprese, quali i Sardanes, e questi popoli avevano delle corazze molto lunghe per proteggere il ventre.



Più tardi, la corazza dei pesanti fanti greci, gli Opliti, se ne ispirerà. Si noti che nella parte superiore di queste corazze si trova un vago ricordo del geroglifico . Forse è a Phortetsa che si trovava la fabbrica delle armi dei re di Creta, giacché questo nome si può interpretare col greco: **Pôroô**, rendere insensibile, e **Tektainô**, fabbricare; contraendo: **Pôrtekta**.

Gli stessi nomi reali che abbiamo analizzato ci permettono di trarre ancora:

E	Asch	Aho	Bol	Djoi	Beche	Mêêsche
Qui	Quantus	Thesaurus	Aperire	Navis	Merces	Multitudo
Quello che	Molto grande	Ricchezza	Scoprire	Nave	Merce	Moltitudine

Nêou	Thaê	Phork	Tôt	Sa	Ohi
Proficisci	Finis	Velum navis	Permittere	Regio	Domicilium
Dirigersi verso	Estremità	Vela per nave	Diffondersi liberamente	Regione	Dimora

Hakai	Sei	Bi	Bari
Achaïa	Abundantia	Ferre	Scapha
Acaia	Abbondanza	Portare	Battello cabotiero

Quello che ha scoperto delle ricchezze molto grandi, la cui moltitudine di navi si dirige verso le estremità, le cui navi a vela si spargono liberamente nelle regioni dove dimorano gli Achèi dove i suoi battelli cabotieri portano l'abbondanza.

L'iscrizione si può ellenizzare in:

Yès	Ô (sogg. di Eimi)	Belos	He	Epimenidès	Phortizô
L'umido	Che sia	Dimora	Lui	Epiménide	Caricare una nave

Oios	Kheô	Seyô	È	Pè	Bayria
Solo	Diffondere	Lanciarsi in avanti	Come	In ogni luogo	Dominio privato

Che l'umido sia la sua dimora! Solo le navi caricate di Epiménide si diffonderanno, si lanceranno in avanti in ogni luogo come fosse il loro dominio privato.

Da ciò noi sappiamo che, all'epoca, Creta aveva l'egemonia nel Mediterraneo e che le sue navi possedevano come il monopolio del commercio perché nessun'altra marina era

capace di misurarsi con la sua. I re di Creta traevano da questo traffico delle ricchezze considerevoli.

Forniremo alcuni dettagli supplementari su questo re nel tomo III dove faremo risalire l'inizio del suo regno, e di conseguenza la fine del suo predecessore, al 1898.

15° re della I^a dinastia



**AFNÈBIÒ SCHOMTI THEFTOPĪ AHĪ LAÔ OHI EMBREHI KHE OHI KARA
MESI HRÔT IÔM NODJ**

**APHNÈMÔKOMEÔ TITHEYÔ PHITYÔPIOÔ IOULOS OIMORHAKIS OIKOHORAÔ MESOS
RHITHYMNOS**

L'ultimo segno del nome del XV re della prima dinastia  non l'abbiamo ancora incontrato; assomiglia alla testa di cavallo  privata della sua criniera e rovesciata; è dunque senza dubbio una testa di quadrupede di importanza comparabile a quella del cavallo. Evans riproduce (Figura 711, pag. 729, P.M. IV) un frammento di tavoletta dove era tenuto il conto dei vasi rituali e che raffigura due ritoni a testa di toro, rivolti verso destra

come il nostro segno e di una linea analoga ; noi adotteremo questa assimilazione e, inoltre, considerando il lungo tratto che prolunga la testa e che può raffigurare lo spurgo del vaso, diremo che questo è un *ritone a testa di toro che cola*. Il nome copto del ritone non è indicato dal vocabolario di Parthey ma noi possiamo supplirvi considerando che questo nome è certamente cretese poiché vi sono in Creta delle città col nome di Rhition e di Rhithymnia, con la stessa radice, e che, se il nome è cretese, è verosimilmente di origine egiziana. Ora, il copto ha **Hrôt** per vas torcular, *vaso a forma di chiocciola*, e per vena, *filo d'acqua*.

 Il ritone ha sovente, in effetti, la forma di un corno la cui estremità è arrotolata a spirale. Lo stesso vaso si dice anche **Iom**, che è il nome del mare, ma non è dal mare che viene qui la parola; esso si scompone in **Iô**, ablutio, purificatio, abluzione, purificazione, e **M**, mittere, rinvviare assolto. Se noi vi aggiungiamo **Nodj**, ejicere, per marcare il filo dell'acqua, otteniamo il senso: *il vaso a forma di chiocciola che emette un filo d'acqua per l'abluzione che assolve*, e la lettura: **Hrôt Iôm Nodj**. Il ritone non è dunque, come generalmente si crede, un vaso per bere, ma un utensile purificatorio. **Hrôt Iôm Nodj** riproduce **Rhithymnos**.

La forma **Rhytion**, da cui la **m** è scomparsa, suppone un equivalente semantico da **M** in **N**; il che può essere: in luogo di **Iô-M**, **Iô-Ouan** = Ablutio - Pulvis = *Ciò che pulisce dalla polvere*, giacché *l'abluzione*, è il *fango (lutum) tolto (ab)*. Ora il fango, lutum, si dice in copto **Oome**, come la *polvere*, pulvis, e siccome pulvis si dice anche **Ouan**, si vede in quale modo la **m** e la **n** hanno potuto intercambiarsi. Da qui la forma **Rhytion**, di cui i Greci hanno fatto per corruzione **Rhyton**, semplificando il dittongo **Iô** che è tuttavia la parte più significativa di tutta la parola, quella che identifica la purificazione, il che mostra molto bene che l'origine è cretese e non greca. **Rhyton** non significa più allora che: *il filo d'acqua per la polvere*. È vero che introducendo la **H** iniziale di **Hrôt** tra

la **R** e la lettera seguente, i Greci hanno potuto attaccare la sillaba a **Rhytos**, *acqua corrente*; **Rhytèr**, *che tira*; **Rhytôr**, *che protegge*; d'altra parte, **Ton** può collegarsi a **Tyn**, *fango*; si può dunque, a rigore, trarre da **Rhyton** il senso: *l'acqua corrente protettrice che toglie il fango*.



É il caso di ricordare il geroglifico egiziano designante il prete, il quale deve fare un'abluzione per far cadere la polvere dai suoi piedi per essere puro quando sale all'altare.

Nel ritone, la testa di animale si combina generalmente con il vaso; ora, qui, questa testa è di toro: **Kara, Mesi** = Caput, Taurus; il segno  avrà dunque per lettura completa: **Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj**.

Questa espressione, trascritta in cretese, prenderà un senso ben più significativo di quello di semplice rito purificatorio; se ne giudichi:

Kah	R̄hae		Mêti	R̄ro	Hiôt	Iom	Nodj
Terra	Extremum esse		Medium	Regnare	Super	Mare	Magnus
Terra	Essere alla circonferenza del cerchio	Centro	Regnare	Su	Mare	Grande	

La terra che è al centro del cerchio regna sul grande mare fino alla sua circonferenza.

Si tratta dunque di un rito magico particolarmente applicabile a Creta, la terra che è in mezzo al cerchio del Mediterraneo, in vista di assicurarle la signoria dei mari.

Potremmo similmente dire in greco:

Kourès (o Krès)	Mesos	Rheystos	Menos
<i>Epiménide (o Creta)</i>	<i>Situato in mezzo</i>	<i>Che scorre</i>	<i>Che resta immutabile</i>

Creta resta immutabile in mezzo all'acqua come Epiménide è rimasto immutabile in mezzo al tempo.

La stessa iscrizione ci dice ancora da dove viene il rito giacché noi possiamo anche ellenizzarla in **Korymbasos - Rhyton - Noètos**.

Korymbasos significa: *che ha una folla di capelli*; si tratta di Epiménide la cui capigliatura si era eccessivamente sviluppata durante il suo sonno prolungato; **Noètos**, è *ciò che si può concepire*; da cui: *Epiménide ha concepito il ritone*.

Un'altra trascrizione greca della stessa formula mostra bene che si tratta di Epiménide:

Karos	Mesos	Rhythmos	Nôthes
<i>Sonno letargico</i>	<i>In mezzo</i>	<i>Ritmo</i>	<i>Lento</i>

In mezzo a un sonno letargico il ritmo è lento. Piccolo dettaglio, ma che è in grado di confermare che il sonno di Epiménide è stato oggetto di attente osservazioni e che fu certamente reale.

Ancora un'osservazione sul segno ; lo si può avvicinare graficamente al remo  che

figura ai lati della corona egiziana di Sokharis: , è lo scettro del mare, come dice la trascrizione che ne abbiamo fatto.

L'insieme del nome si leggerà dunque: **Afñèbiò Schomti Theftopï Ahï Laô Ohi Em-**

brehi Khe Ohi Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj; noi lo trascriveremo:

Aphe	Hñ	Hêib	Ioh		Schom	Ti	Thoftef
Caput	Trahere	Ovis	Multitudo	ordine disposita	Excellens	Dei	Stillare
<i>Capo</i>	<i>Trascinare</i>	<i>Gregge</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>disposta in ordine</i>	<i>Eccellente</i>	<i>Dèi</i>	<i>Fare piovere</i>

Hi	Iahi	Hi	Ra	Ô	Hô	Hi	Embrô	Hi
Super	Agri	In	Facere	Magna	Etiam	Messis	Portus-navium	In
<i>Su</i>	<i>Campi</i>	<i>Per</i>	<i>Fare</i>	<i>Grande</i>	<i>Sempre di più</i>	<i>Mietitura</i>	<i>Porto per le navi</i>	<i>In</i>

Keh	Ohi	Scha	Ra	Mise	Āro	Ti	O	Hm	Nodj
Dirigere	Piscator	Splendere	Facere	Natus	Rex	Dei	Magnus	In	Magnus
<i>Dirigere</i>	<i>Pescatore</i>	<i>Essere luminoso</i>	<i>Fare</i>	<i>Figlio</i>	<i>Re</i>	<i>Dèi</i>	<i>Grande</i>	<i>Tra</i>	<i>Grande</i>

Il capo che ha trascinato la moltitudine del gregge disposto per classi verso gli dèi eccellenti che fanno piovere sui campi per far le mietiture sempre più grandi; quello che, per dirigere nel porto i battelli dei pescatori, ha fatto una luce; il figlio dei re dèi, grandi tra i grandi.

Sotto la sua apparente euforia, questa formula lascia intuire una certa siccità; non è per niente che il re ha trascinato la moltitudine verso gli dèi che fanno piovere. Il suo regno si è esteso probabilmente dal 1880,7 al 1864; ora, ci fu in Egitto un periodo di acque alte dal 1886 o 1883 al 1877 circa; esso fu seguito, dal 1876 al 1870, da un'epoca di siccità che la Bibbia¹⁷ ha annotato dicendo che *la carestia era grande sulla terra* e che Abramo andò in Egitto per trovare di che nutrirsi; dopo questo periodo i raccolti tornarono normali. La fine del regno avrebbe dunque rivisto i buoni raccolti dell'inizio.

Il nome reale si grecizzerà in:

Aphnêmôn	Komeô	Titheyô	Phityô
Abbondante	Vegliare con sollecitudine	Nutrire	Seminare

Pioô	Ioulos
Rendere grasso	Soprannome di Demètra protettrice dei covoni

Oimos	Rhakis	Oikos	Horaô	Mesos	Rhithymnos
Strada	Scarpata	Casa	Vedere	Situato in mezzo	Rhithymnos

Quello che veglia con sollecitudine per nutrire abbondantemente, le cui semine rendono dei grossi covoni per Dèmèter; quello che ha fatto vedere a Rhithymnos la strada della casa in mezzo alle scarpate.

La fine di questo testo è da paragonare con la fine della trascrizione copta precedente e indica che il nostro re dovette costruire un faro a Rhithymnos. Aggiungeremo altri dettagli nel tomo III.

16° re della I^a dinastia

XVI	A 𓆎 𓆏 𓆑	I
-----	---------	---

AFNÈBIÒ KOUROS BREHI THEBI SHOUSCHTI ESCH ÊI

APNÈBIO KOURÈS BREKHÔ SEBO SÔSTOY EKHEA

¹⁷ Genesi XII, v 1-20.

Nel nome del XVI re della prima dinastia il segno intermedio  è la parte di  che rappresenta il davanti del carro, elemento che si legge, lo sappiamo, **Kouros Brehi**. Il nome reale ha dunque per lettura: **Afnèbiò Kouros Brehi Thebi Schoushti Esch Êi**. Ne trarremo per trascrizione:

Aphe	Hñ	Hêib	Ioh
Caput	Trahere	Ovis	Multitudo ordine disposita
<i>Capo</i>	<i>Trascinare</i>	<i>Gregge</i>	<i>Moltitudine disposta per classi</i>

Kouros	Berô	Hi	Thebi	Schou	Schte	È	Schae
Cures	Tempestas	Mittere	Caverna	Centum	Quiescere	Circa	Dimidium
<i>Kourès</i>	<i>Tempesta</i>	<i>Inviare</i>	<i>Caverna</i>	<i>Cento</i>	<i>Riposarsi</i>	<i>Circa</i>	<i>Metà</i>

Il capo che ha trascinato la moltitudine dei greggi disposta per classi alla caverna dove Kourès, che invia le tempeste, si è riposato circa la metà di cento [anni].

In greco il nome diviene:

Apnèô	Bioô	Kourès	Brekhô	Sebô	Sôstos	Ekhea (da Kheô)
<i>Non respirare</i>	<i>Vivere</i>	<i>Kourès</i>	<i>Fare piovere</i>	<i>Venerare</i>	<i>Salvo</i>	<i>Lasciare cadere</i>

È una invocazione, un grido di disperazione: *Kourès, tu che sei vissuto senza respirare, fa piovere su quelli che ti venerano affinché siano salvati; essi si lasciano cadere.*

Vi fu allora un nuovo periodo eccezionale di siccità, oppure, essendo le nostre stime della durata dei regni solo delle medie, la carestia del regno precedente fu a cavallo della seguente? Le due ipotesi sono possibili. In effetti, ci fu in Egitto, dal 656 al 640 a.C., una carestia di una durata eccezionale che era stata annunciata dal profeta Isaia¹⁸, essa si aggiungeva alla durata abituale delle siccità settennali comandate dal periodo di 111,1 anni delle macchie solari e doveva essere retta dalla periodicità delle piogge (35 anni) e dal livello dei laghi (30 anni). Ora, 40 periodi di 30 anni e 34 periodi di 35 ci riportano rispettivamente a 1200 e 1190 anni prima della carestia di Psammetico I (656-640), ossia al 1856-1840 e anche 1830. Dunque il nostro re di Creta, avendo regnato normalmente dal 1864 al 1847,3, ha potuto conoscere una carestia eccezionale per buona parte del suo regno, e questa carestia ha potuto estendersi sotto quello del suo successore.

Avremo altri dettagli da aggiungere al regno di questo re studiando il suo sigillo nel tomo III.

17° re della I^a dinastia



**HIE SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH NEI HTHAI AFNÈBIÒ FAISCHBÔT
EFSNOUTI HRÊRÊÎ**

IAKKHOS BELTIO EPIEMI NEITHYS APINÔBIO PAISBOTÈS ESNOTÔS HIERA RHEZÔ

Tutti i segni del nome del XVII re della prima dinastia sono conosciuti e quindi possiamo leggere direttamente questo nome: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Afnèbiò Faischbôt Efsnouti Hrêrêî**. Lo trascriviamo:

¹⁸ Cap. XIX, v. 1 a 16.

Hi	He	Sch	Au	Bel	Dje	È Pasch Masch Nei Hthai
Ejicere	Ratio	Posse	Gloria	Interpretari	Loqui	Epimenides
<i>Rampollo</i>	<i>Regola</i>	<i>Essere potente</i>	<i>Gloria</i>	<i>Interpretare</i>	<i>Parlare</i>	<i>Epiménide</i>

Hap	Hn	Héib	Ioh	Foi
Ritus	Trahere	Ovis	Multitudo ordine disposita	Cursus aquarum
<i>Cerimonia religiosa</i>	<i>Trascinare</i>	<i>Gregge</i>	<i>Moltitudine disposta per classi</i>	<i>Corso delle acque</i>

Sche	Pôht	Efsanah	Hôti	Hre	Hfre	Hi
Rogare	Effundere	Ligatus	Tempestive	Cibus	Cessare	Procidere
<i>Pregare</i>	<i>Dare libero corso</i>	<i>Legato</i>	<i>Lungo tempo</i>	<i>Nutrimento</i>	<i>Mancare</i>	<i>Prosternarsi</i>

Il rampollo regolare del potente e glorioso interprete delle parole, Epiménide, ha trascinato la moltitudine del gregge disposto per classi a una cerimonia religiosa per pregarlo di dare libero corso alle acque legate da molto tempo, giacché il nutrimento manca ai suoi adoratori.

Così, delle due ipotesi che abbiamo formulato precedentemente, quella di un ritorno eccezionale e prolungato della siccità, è la più verosimile. Quest'ultimo periodo, che noi situiamo approssimativamente dal 1856 al 1840 e anche al di qua, ha dovuto debordare largamente sul regno del XVII re della prima dinastia, il quale dovette occupare il trono dal 1847,3 al 1830,6 circa, (vedere Tomo III), poiché questi non esita a piangere miseria. Il suo nome si ellenizza in:

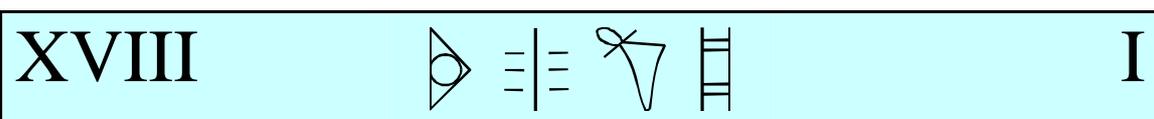
lakkhos	Beltio	Epiemi	Neithys	Apinô
Lamentazioni	Il migliore	Essere alla testa	Stanno in piedi	Non bere

Bioô	Pais	Botès	Es	Nôtos	Hiera	Rhezô
Vivere	Nipote	Indovino	In	Volta	Sacra	Offrire un sacrificio

Il molto buono che è alla testa, sulle lamentazioni di quelli che non stanno più in piedi e non possono vivere senza bere, il nipote dell'indovino nella grotta sacra, gli ha offerto un sacrificio.

Esamineremo nel tomo III i sigilli di questo sovrano.

18° re della I^a dinastia



**KAROUKIN EIB HI BAIRI SEU NEHOUÌ È SNAU PHRÊFI MASCH NEI
HTHAI TÊRF SEK HOUR KENS**

**KARYKEYMA EPIPHORA SINEOS EISNEÔ PREPIS MEKOS NEHYDASI
TERPSIS KHOROS KINËSIS**

Il nome del XVIII re della prima dinastia comprende il segno nuovo . Noi avviciniamo questo segno agli oggetti seguenti che sono dei sigilli reali, alcuni a forma di anello, altri a forma di ovoli perforati:



Fig. 454 d, p.510, P.M. IV - Fig. 433, p.495, P.M. IV - Fig. 439, p.500, P.M. IV

Leggeremo dunque questo segno: **Têrf, Sek, Hour, Kens** = Orbis, Signare, Interior cavitas rei, Transfixio = Anello, Firmare, Cavità interna delle cose, Perforazione = L'anello-sigillo perforato con un buco.

Il nome reale si leggerà quindi: **Karoukin Eib Hi Bairi Seu Nehoui È Snau Phrêfi Masch Nei Hthai Têrf Sek Hour Kens.** Questo testo darà in trascrizione:

Kha	Āro	Ken	Hêbi	Bairi	Sêu	Hñ
Gens	Rex	Cessare	Luctus	Corbis	Abundare	Trahere
Nazione	Re	Cessare	Lamentazione	Cesto	Abbondare	Prendere

Hê	Ouiê	Çnau	Phref	Hi
Inferior regio	Agricolae	Utilis	Pars	Mittere
Regione inferiore	Agricoltori	Utile	Regione	Inviare

Mesch	Neei	Tai	Têr	Efsêk	Hour	Kên	Esç
Multitudo	Misereri	Dare	Omnis	Productus	Venter	Satis	Imponere
Moltitudine	Avere pietà	Dare	Tutto	Cosa buona	Ventre	Saziato	Prescrivere

Il re della nazione, per far cessare le lamentazioni, ha inviato nelle regioni dove questo era utile dei cesti abbondanti presi dalle regioni inferiori agricole; avendo pietà della moltitudine, egli ha prescritto di darle ogni sorta di cose buone per saziare il ventre.

Questo re ci informa così che la carestia che aveva desolato i regni dei suoi due predecessori era infine terminata col suo, iniziato verso il 1830,6 e che proseguì probabilmente fino al 1813,9. Al ritorno dei raccolti normali, egli aveva fatto inviare alle popolazioni delle regioni montagnose, più provate, dei viveri di ogni tipo per rimediare alla loro miseria. Il suo nome reale si ellenizzava in:

Karykeyma	Epiphora	Sineos	Eisneô	Prepis
Piatti delicatamente preparati	Azione di portare verso	Sfortunati	Attraversare	Notevole

Mekos	Ne	Hydasi	Terpsis	Khoros	Kinêsis (da Kineô)
Lunghezza	Senza	Acqua	Sazietà	Cori di danza	Mettere in movimento

Dei piatti delicatamente preparati sono stati portati verso gli sfortunati che hanno attraversato un periodo notevolmente lungo senz'acqua; saziati, essi mettono in movimento dei cori di danza.

Questa traduzione trova la sua corrispondenza nella grafia dove si vede, per ordine del re  i cesti  portati , e le ninfe (**Terpsikhore**) organizzanti delle danze attorno agli alberi . Ecco perché il nostro re può portare particolarmente il nome greco di **Terpsikhorakinês**: *Quello che mette in movimento i cori di danza.*

Aggiungeremo altri dettagli nel tomo III, dove noi modificheremo la data iniziale del regno.

19° re della I^a dinastia

XIX

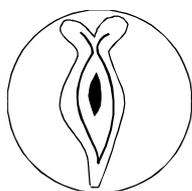


I

**TEL HAH MOU HÑ DJE HI SCHAU OHI BELBINE EIÔT THÊNI KOEIH
RATÔCE**

TELAMÔN THEIKÔIOÏ BOLÈBYNÈ IOS THETÈOINÈ KOYRÈÏOS THÔSSÔ

Il segno , che entra nel nome del XIX re della prima dinastia, è nuovo. Lo si incontra tre volte su delle tavolette d'inventario di cereali (Figura 609, pag. 623 P.M. IV) dove si vedono anche dei disegni di grani d'orzo  (Figure 610 e 612, pag. 624 e 625).



Deve dunque trattarsi di un grano d'orzo, ma di orzo germinato come quello che si vede su un sigillo riprodotto da Evans alla fig. 617 a, p. 626 di P.M. IV.

L'*orzo*, hordeum si dice in copto **Eiôt**; il *grano*, granum, **Belbine**; *germinare*, germinare, **Thêni**; possiamo dunque leggere il segno **Belbine Eiôt Thêni**. Questo nome è singolarmente espressivo, poiché, grecizzato, diviene:

Bolè

Bynè

Azione di germogliare Orzo che si fa fermentare per fabbricare la birra

los Thetès Oinë

Miele Che dà Ogni bevanda fermentata

Mettere dell'orzo che si è fatto fermentare con del miele, dà della birra, bevanda alcolica. Si sa che la fermentazione dei liquidi zuccherati dà dell'alcool.

L'invenzione della birra cretese daterebbe dunque dal regno del nostro re, ossia del 1813,9 al 1797,2. È perché la birra è stata inventata in Creta che dei re minoici hanno messo nel loro sigillo il geroglifico dell'orzo fermentato, **Bynè**.

Ora, **Bynè** è lo stesso che **Inô** o **Leukothea**, divinità marina, figlia di Kadmo e di Harmonia. Si dice che **Kadmo** era figlio di Agénore e che ebbe tre figlie: **Semelè**, **Inô** e **Agauè**; ma se **Bynè** esisteva già in Creta verso il 1800 a.C., non può essere stata la nipote di **Agénore** che fu uno dei re cacciati dall'Egitto da Amosis nel 1580. Qui v'è certamente, come capita spesso nel caso della tradizione greca, confusione di persone a causa di una omonimia relativa.

Si fa venire il nome di **Kadmo**, con probabilità, da **Kata-Admès**, il *domatore*, ma noi vi vediamo piuttosto la contrazione di **Keô-Aoidimos**, che significa: *far sentire ciò che è degno di essere cantato*; così si comprende meglio che la moglie di **Kadmo** abbia avuto il nome **Harmonia**, *armonia dei canti*.

Ed ecco una spiegazione di questo nome; **Kadmo** può anche interpretarsi **Katô-Mousè**, cioè a dire: *la generazione seguente*, che sono le Muse; o **Kath-Mousa**, *da cui discendono* (**Kathièmi**) *le Muse*. Il **Kadmo** che ci interessa sarebbe dunque il padre delle Muse. Queste, il cui numero fu portato a nove: **Kleiô**, **Euterpè**, **Thaleia**, **Melpomenè**, **Terpsi-**

khore, Ourania, Eratò, Polymnia e Kalliope, erano primitivamente quattro: **Thelxinoè, Mélétè, Aœdè e Arkhè**.

Rileviamo -en passant- che noi abbiamo già incontrato il nome di **Terpsikhorè** nell'iscrizione del re di Creta precedente, il che ci fa riportare verso quest'epoca la nascita reale delle quattro Muse primitive. La loro madre, **Harmonia**, non era anche lei una **Terpsikhorè** il cui nome significa: *piacere delizioso della danza accompagnata da canti*? Se sì, figlia del XVIII re di Creta, lei era dell'età del XIX re ed avrebbe potuto sposarlo. Quest'ultimo sarebbe allora il **Kadmo** padre delle Muse? È molto probabile, giacché il nome che gli abbiamo dato: **Belbine-Eiôt-Thêni** può interpretarsi **Bel, Pi, Neh, Hiôt, Çeni** (plurale di terminazione di **Çñçn**) = Explicare, Qui, Eligere, In, Canere = *Raccontare ciò che è stato scelto in vista di essere cantato*, che è esattamente il senso del nome di **Kadmos**: *Far sentire ciò che è degno di essere cantato*. La parola **Kadmos** sarebbe dunque una traduzione semantica e non omofona del cretese in greco del nome del nostro re.

Le tre figlie attribuite a **Kadmo** sarebbero, pertanto, tre delle quattro Muse primitive. In effetti, se **Agauè** somiglia molto a **Aœdè** e se si può vedervi **Aga-Aoidè**, *la conduttrice degli aèdi*, **Sémélè** non è che l'anagramma di **Mélétè**, e quanto a **Thelxinoè** si pretende che era la serva di **Sémélè**, dunque sua contemporanea. Ora, **Thelxinoè** ha un nome che significa: *che calma i nervi*, **Thelxis-Inè**, e *che incanta lo spirito*, **Thelxi-Noos**, il che è uno degli effetti della musica. Nella radice di **Thelxinoè** ritroviamo **Inô**, la figlia di **Kadmos**. Ma se **Inô** è così una delle Muse, siccome l'altro suo nome, **Bynè**, si trova in quello del XIX re della prima dinastia cretese, il nome di questo re non conterrebbe forse anche quello delle altre tre Muse che sarebbero anche loro sue figlie?

Osserviamo ora che la quarta Musa, **Arkhè**, ha un nome che significa *estremità*, che è esattamente il senso del copto **Têne**, trascrizione della fine del nome reale, **Thêni**. **Aoidè** è la trascrizione morfologica della sillaba precedente del nome reale **Eiôt**. La prima sillaba di questo nome, **Bel**, è l'inizio di **Mélétè**, essendo omessa la finale divina, **ti, tè**.

Ed ecco che i nomi greci di queste quattro Muse: **Mélétè, Bynè, Aoidè e Arkhè**, ci permettono di ritrovare la formula della fabbricazione della birra che noi abbiamo scoperto nel nome del nostro re di Creta: **Meli, Melitos**, è *il miele*; **Bynè**, è *l'orzo germinato*; **Oideô**, è *fermentare*, e **Arkeô**, *soddisfarsi di*; da cui il senso: *Si è soddisfatti del miele e dell'orzo germinato fermentati*. Ecco dunque le quattro figlie reali che hanno fabbricato la birra cretese e delle quali si son fatte delle Muse.

Ci sembra, d'altronde, di aver tratto dal loro nome anche un'altra leggenda avente qualche rapporto con la loro industria della birra: quella delle Danaïdi, condannate nel Tartaro a riempire una botte senza fondo, giacché **Belbine Eiôt Thêni** dà in trascrizione greca **Melè Pinô Yôdès Thana**; *Vaso, Bere, Come se piovesse, Morte*; *Quello che beve al vaso come se piovesse muore*. **Thêni** ricorda così **Danaè**.

Notiamo ancora che **Bynè** è stata talvolta soprannominata **Leukothea**, *la bianca dea*; ma, essendo **Bynè** cretese, noi ci chiediamo se il suo vero soprannome non fosse **Lykastia**, *l'Amazzone*, giacché sua sorella **Agauè** è detta anche *Amazzone*, e **Lykastia** ricorda visibilmente **Lykastos**, città di Creta, città peraltro vicina a Biennos (cf. **Bynè**), a Thēnae (cf. **Têne = Arkhè**), a Melato (cf. **Mélétè**), a Advou (cf. **Aoidè**), a Inatos (cf. **Inô**), a Tyliissos (cf. **Thelxinoè**); tutte queste assonanze mostrano bene che Creta è il paese d'origine della leggenda greca.

Nell'insieme, il nome reale ha per lettura: **Tel Hah Mou Hñ Dje Hi Schau Ohi Belbine Eiôt Thêni Koeih Ratôçe**; che si può trascrivere:

Tel [tel]	Ha	Mou	Hñ	Schêi	Sch	Ouai
Fluere	Magister	Insula	In	Filiæ	Suspendere	Unus (inunum)
<i>Fluire</i>	<i>Signore</i>	<i>Isola</i>	<i>In</i>	<i>Figlia</i>	<i>Lasciare in attesa</i>	<i>Insieme</i>

Belbine	Eiôt	Thêni	Koh	Eirhe	Taho	Saie
Granum	Hordeum	Germinare	Frustum	Radius	Capere	Bonus
<i>Grano</i>	<i>Orzo</i>	<i>Germinare</i>	<i>Pezzo</i>	<i>Raggio</i>	<i>Contenere</i>	<i>Buono</i>

Le figlie del capo dell'isola che è in ciò che scorre, hanno messo insieme in attesa dei grani d'orzo germinato e dei pezzi di ciò che contengono di buono i favi.

In trascrizione greca:

Telamôn	Theikôs	Oiô	Bolè	Bynè
<i>Telamôn</i>	<i>Divinamente</i>	<i>Presentire</i>	<i>Azione di gettare</i>	<i>Orzo che si è fatto fermentare per fare birra</i>

los	Thetè[s]	Oinë	Koyrëios	Thôssô
<i>Miele</i>	<i>Che dà</i>	<i>Tutta la bevanda fermentata</i>	<i>Da ragazza</i>	<i>Inebriare</i>

Le giovani figlie di Telamone, divinamente ispirate, hanno messo dell'orzo che avevano fatto fermentare con del miele; ciò ha dato la birra, bevanda alcolica, che inebria.

Altra trascrizione che mostrerà che non ci siamo ingannati assimilando **Kadmos** e **Harmonia** al XIX re della prima dinastia cretese e a sua moglie:

Tel Hah Mou Hñ	Dje	Ischa	Ô	Ô	Hi
<i>Telamon</i>	<i>Ut</i>	<i>Mulier</i>	<i>Magna</i>	<i>Concipere</i>	<i>Mittere</i>
<i>Telamôn</i>	<i>Così come</i>	<i>Donna</i>	<i>Grande</i>	<i>Concepire</i>	<i>Mettere</i>

Bla	Bi Hñ (= Bi Mñ)	He	Ouata
<i>Instrumentum musicum</i>	<i>Consentire</i>	<i>Similis</i>	<i>Multitudo</i>
<i>Strumento musicale</i>	<i>Essere in accordo</i>	<i>Simile</i>	<i>Moltitudine</i>

Ñka	Ohi	Hra	The	Hôs	Hi
<i>Instrumentum</i>	<i>Grex</i>	<i>Vox</i>	<i>Modus</i>	<i>Canere</i>	<i>Cum</i>
<i>Strumento</i>	<i>Truppa</i>	<i>Voce</i>	<i>Melodia</i>	<i>Cantare</i>	<i>Con</i>

Telamôn, così come la sua grande sposa, ha concepito di mettere una moltitudine di strumenti musicali in perfetto accordo, e questi strumenti con delle truppe di cantori [e di cantanti] dalle voci melodiose.

Il nostro re e sua moglie sarebbero dunque stati gli organizzatori delle orchestre con cori; da qui i loro nomi.

Il greco darà da parte sua:

Telamôn	De	Eisagô	Oiô	Bol (da Ballô)	Bydoi	Syn	Khoreytes
<i>Telamôn</i>	<i>E anche</i>	<i>Sposare</i>	<i>Pensare</i>	<i>Mettere</i>	<i>Musici</i>	<i>D'accordo con</i>	<i>Coristi</i>

Telamôn e anche sua moglie hanno pensato di mettere i musici d'accordo con i coristi.

Avremmo potuto rimpiazzare **Eisagô** con **lkhia**, giacché il greco ha tradotto **Moun-Ischa**, la moglie di **Moun**, con **Mounikhia**.

L'iscrizione si presta ancora alla trascrizione seguente:

Djel	A	Moun	Dje	He	Sch
<i>Induere</i>	<i>Facere</i>	<i>Min</i>	<i>Loqui</i>	<i>Similis</i>	<i>Posse</i>
<i>Ispirare</i>	<i>Fare un sacrificio</i>	<i>Min</i>	<i>Parlare</i>	<i>Simile</i>	<i>Potere</i>

Ouoi	Belbine	Ei	Ôte	Senh	Hek
Impetus	Belbina	Transire	Visitare	Vincere	Radere
<i>Impetuosità</i>	<i>Belbina</i>	<i>Attraversare</i>	<i>Venire a vedere</i>	<i>Vincere</i>	<i>Radere</i>

Hôh	He	Hi	Řra	Tho	Se
Adstringere	Ruina	Injicere	Rex	Orbis universus	Profecto
<i>Fortificare</i>	<i>Devastare</i>	<i>Demolire</i>	<i>Re</i>	<i>Cerchio universale</i>	<i>Vero</i>

Ispirato da un sacrificio offerto a Min, la cui parola, simile alla potenza, è impetuosa, egli ha attraversato, è venuto a vedere, ha vinto, devastato, demolito Belbina e ne ha rasato le fortificazioni; egli è veramente il re del cerchio universale.

Belbina era una città dell'Arcadia di cui parla Tito Livio. Più conciso di Cesare che scrivendo al Senato le sue parole famose: Veni, Vidi, Vici, il nostro Telamone, re di Creta, dice molto di più in altrettante parole: **Eiôt Thêni Koeih**; cioè: *Ho attraversato [il mare], sono venuto a vedere, ho vinto, ho smantellato, ho distrutto, ho demolito.*

La trascrizione greca conferma ciò che abbiamo scritto:

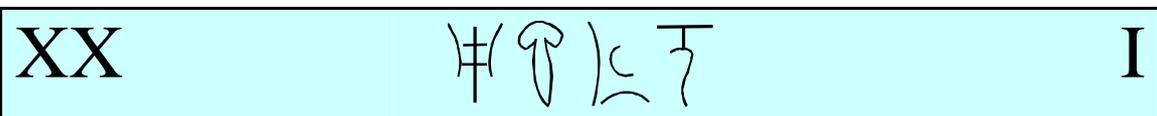
Tera[s]	Moun	Diei	Khaoô	Belbina
<i>Segno inviato dagli dèi</i>	<i>Ménès</i>	<i>Attraversare</i>	<i>Annientare</i>	<i>Belbina</i>

lot[ès]	Theoy	Nikorhastos
<i>Volontà degli dèi</i>	<i>Dèi</i>	<i>Vittoriosi senza fatica</i>

Su un segno inviato dal dio Ménès, egli ha attraversato, ha annientato Belbina; per la volontà degli dèi, egli è stato vittorioso senza fatica.

Daremo ancora, nel tomo III, alcuni dettagli confermativi di quanto detto.

20° re della I^a dinastia



TEL HAH MOU HÑ EMBREHI KHE OHI KOEIH RATÔÇE AHÏ RÔTTENH ÇOOUÇ

TELAMÔN AMBROSIOS KORIA TOXEYO HAIRETHÈN KHAIOS

Il XX re della prima dinastia ha un nome i cui segni sono tutti conosciuti, ma l'aquila  è rovesciata , e si legge pertanto: **Tel Hah Mou Hñ Embrehi Khe Ohi Koeih Ratôçe Ahï Rôttenh Çoouç**. Questo nome si può grecizzare in:

Telamôn	Ambrosios	Koria	Toxeyô	Hairethèn	Khaios
<i>Telamone</i>	<i>Divino</i>	<i>Diana (Artémis)</i>	<i>Lanciare delle frecce</i>	<i>Rendersi capo</i>	<i>Rispettabile</i>
<i>Telamone si rende capo là dove la divina Diana lancia le sue frecce.</i>					

In **Ambrosios Koria** sembra esserci un gioco di parole sulla birra (*ambrosia*, bevanda degli dèi) fabbricata dalle *ragazze* (**Korè**). Il nome seguente è quello del figlio di **Eurythus**, **Toxeus**, e appunto il padre del nostro re si chiama **Nik-Orhastos**, dove noi ritroviamo **Eurythus** accanto all'idea di vittoria. In **Hairethèn** possiamo intravedere **Haireô**, *catturare*, e **Teinô**, *tendere*, il che designerebbe per perifrasi il *ragno*, quello che tende la sua tela per catturare, e, difatti, **Hairethèn** assomiglia foneticamente ad **Arakhnè**, *il ragno*. La trascrizione copta dà:

Tlêl	Ha	Mou	Hen	Embrô	È	Ke-Eie	Ço-Hi	Řra
Exsultatio	Magister	Aqua	Provehi	Portus	Circa	Etiamsi	Desiderare	Rex
<i>Fierezza</i>	<i>Signore</i>	<i>Mare</i>	<i>Entrare-uscire</i>	<i>Porto</i>	<i>Attorno</i>	<i>A volontà</i>	<i>Desiderare</i>	<i>Re</i>

Tho	Se	Ha	Hi	I	Řro	Tenh	Çoç
Orbis universus	Profecto	Magister	Super	Venire	Rex	Pinnaculum	Attolere
<i>Cerchio universale</i>	<i>Veramente</i>	<i>Signore</i>	<i>Superiore</i>	<i>Divenire</i>	<i>Re</i>	<i>Cima</i>	<i>Elevare</i>

Quello che ha la fierezza di essere il signore del mare; che entra nei porti che sono intorno e ne esce quando vuole; il vero re del cerchio universale divenuto signore supremo; che è elevato al vertice della regalità.

Questo grido d'orgoglio di quello che è divenuto il padrone incontestato del mare, potrebbe benissimo, secondo le lezioni della storia, essere stato per lui l'anticipazione della caduta dei conquistatori.

È tuttavia verso il regno di questo re che gli artisti cretesi furono chiamati in Egitto, dove si sono trovate le tracce di un loro lungo soggiorno, per intraprendervi la costruzione dell'immenso Labirinto del Fayyum, meraviglia delle meraviglie dell'antichità. Ma essi non vi andarono col consenso del re di Creta, giacché la leggenda ci dice che Dedalo e suo figlio Icaro, scultori e architetti cretesi di fama, furono rinchiusi da Minosse nel Labirinto cretese dal quale fuggirono fabbricando delle ali di cera. Non è evidentemente con questo mezzo infantile e sommario che evasero questi uomini, di grande talento certo, ma che non furono affatto i precursori dell'aviazione moderna. L'iscrizione reale che studieremo ci dice in modo più prosaico come avvenne la loro liberazione. Trascriviamo:

Têl	Hah	Mou	En	Ī	Bairi	Kê
Omnis	Multitudo	Aqua	Venire	Sursum trahere	Sporta	Liberari
<i>Tutti</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Mare</i>	<i>Venire</i>	<i>Risalire</i>	<i>Cesto</i>	<i>Mettere in libertà</i>

Ô	Hi Koeih Ra	Tôts
Pignus	Icarus	Conclavatio
<i>Ostaggio</i>	<i>Icaro</i>	<i>Azione di rinchiudere sotto una stessa chiave</i>

È	Ha	Ehi	Ř	Ouôten	Kooh
Ad	Caput	Vita	Facere	Foramen	Summitas
<i>Con</i>	<i>Autore</i>	<i>Giorno</i>	<i>Praticare</i>	<i>Apertura</i>	<i>Sommità</i>

Tutta una moltitudine è venuta dal mare per far risalire in un cesto e mettere in libertà (praticando in cima un'apertura) Icaro rinchiuso come ostaggio sotto una stessa chiave con l'autore dei suoi giorni.

È solo allora che Icaro poté andare in Egitto a costruire il Labirinto alla maniera di suo padre che aveva edificato in Creta un Labirinto ispirato alla grotta complicata del Minotauro. Bisogna ricordare che non si circolava come si voleva in questa grotta e che per di più Icaro e suo padre vi erano rinchiusi a chiave. Come, d'altronde, con tutta la loro scienza, avrebbero potuto uscire con delle ali? Il nome reale è ben più esplicito nel suo senso esoterico; esso ci dice che tutta una moltitudine è venuta dal mare, e questa moltitudine è il popolo di Amon (**Hah Mou Hñ**), gli Egiziani. Essi si erano dunque impossessati del passaggio -come Napoleone cercherà di farlo più tardi per recarsi in Inghilterra- ma, più fortunati di lui, essi riuscirono nella traversata, e si può credere che una volta padroni del mare e di Creta, non lasciarono più che sfuggissero al loro dominio. L'inno di vittoria del re di Creta era il suo canto del cigno e il suo nome conteneva un doppio oroscopo, fausto e infausto. Il ragno era stato preso nella sua tela.

I vincitori, quelli che regnavano allora in Egitto, erano d'altronde il grande imperatore

hyksôs Salitis, assistito dai grandi faraoni della XII^a dinastia egiziana, Sésostri II, Sésostri III, Ammenémès II e Ammenémès III. La perla del Mediterraneo sarebbe mancata all'ornamento della loro corona che dominava il mondo intero.

Una volta sbarcati, gli Egiziani non erano ancora in possesso dei reclusi; non conoscevano infatti il segreto dei meandri della montagna dalla quale era difficile uscirne; ecco perché, senza dubbio, dovettero approfittare di una cavità secondaria, come se ne trovano spesso nelle regioni carsiche e, allargandola, arrivare al centro della montagna, nel luogo dove erano trattenuti i prigionieri, e farli uscire in un cesto mediante una corda.

Ecco ora come si può spiegare il passaggio dalla realtà alla leggenda. Lo stesso nome reale si può interpretare:

Telea	Mehou	Ñ	Hm̄ (=Hñ davanti a B)	Brehi	Keouou	Hi Koeih Ra
Idea	Plumæ	Injicere	Cum	Bitumen	Cera crudum	Icarus
<i>Idea</i>	<i>Piume</i>	<i>Adattare</i>	<i>Con</i>	<i>Bitume</i>	<i>Cera grezza</i>	<i>Icaro</i>

Tôts	È	Ha	Ehi	Rôt	Tenh	Çoç
Conclavatio	Cum	Caput	Vita	Ascendere	Ala	Comburere
<i>Rinchiudere sotto una stessa chiave</i>	<i>Con</i>	<i>Autore</i>	<i>Giorni</i>	<i>Ascendere</i>	<i>Ali</i>	<i>Bruciare</i>

Avendo avuto l'idea di adattare delle piume con del bitume e della cera grezza, Icaro, rinchiuso sotto la stessa chiave con l'autore dei suoi giorni, si è elevato con l'aiuto di ali e si è bruciato.

Con un simile adattamento del testo si forgia una storia che maschera la disfatta marittima e terrestre subita e la faccia è salva. Resta nondimeno il fatto che la campagna militare effettuata a Creta dalle forze egiziane dovette causarvi dei danni e questo spiegherebbe che, verso quest'epoca, si vedono gli antichi palazzi scomparire ed essere sostituiti più tardi da nuovi.

Così **Icaro** e **Dedalo**, rinchiusi nel Labirinto, ne sono usciti attraverso un foro con grande danno del re **Hairethèn**. Il nome di Daidalos significa in greco ciò che è *artisticamente lavorato, velo, tappezzeria*; esso designa dunque uno scultore e un architetto ma si riferisce anche a una persona abile nelle arti dell'ago. E questo porta alla memoria un'altra leggenda greca, quella di **Arakhnè**, *l'abile tessitore*, di cui Minerva strappò i ricami e che, essendosi impiccata dalla disperazione, fu trasformata dalla dea in ragnatela.

Ora, *strappare la tela del ragno* si dirà in copto:

Djêdj **Hadji** **Hallous**
Frangere, Laqueus, Aranea,

e **Djêdj-Hadji-Hallous** dà in trascrizione greca **Daidalos**. La comparazione tiene, tanto più che laqueus si traduce non solo *rete e trappola*, ma anche *labirinto*, e che un foro fu praticato nel Labirinto per farne uscire Dedalo come un'apertura fu fatta nella tela del ragno. E si dà il caso che il nome del re che teneva prigioniero Dedalo significa *ragno* e può trasciversi **Arakhnè**. È tutto? Non ancora. È Minerva, si dice, che *bucò* la tela di Arakhnè, e Minerva è, in greco, **Pallados Athènè**; ora **Athènè** si può trascrivere **Ha-Thôni** = *Il signore di Tanis*, cioè il re Pastore o Hyksôs. Questo re era **Pallados** detto anche Salitis. In effetti, **Salitis** si scompone in **Sa**, prefisso indicante la funzione; **Aleh**, custodire, *mantenere*; **Thêsch**, ordo, *ordine*: *quello la cui funzione è di mantenere l'ordine*; era il capo supremo della confederazione dei capi Hyksôs come pure dei re d'Egitto; lo si chiamava anche il Protettore. Poiché la prima sillaba del nome di **Salitis** non è che un prefisso, si può sostituirla con un prefisso equivalente: **Pa**, qui pertinet ad, *che ha per fine di*; da cui **Paalehthêsch**, **Palitis**, di cui si è fatto **Pallados**; **Pallados**

Athènè = Palitis Ha Tanis, *quello che fece un buco nel Labirinto*, la trappola di **Ara-khnè**.

Davanti alla sua tela strappata, **Arakhnè**, si dice, si impiccò. È proprio quello che fece **Hairethèn** dopo la sua disfatta, oppure è stato impiccato? Ecco, in ogni caso, ciò che dice il suo nome:

Tel Hah Mou Hñ	Emi	Bre	Hi	Kê	O	Hòk
Telamon	Scientia	Juvenis	Ejicere	Constitui	Magnus	Vincere
<i>Telamone</i>	<i>Scienza</i>	<i>Giovane uomo</i>	<i>Rampollo</i>	<i>Costruito</i>	<i>Grande</i>	<i>Incatenare</i>

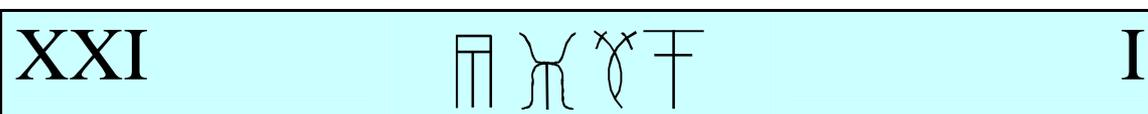
Ôdjer	Etaschi	Ha	Ahi	Raht	Htên	Çoç
Retinere	Suspensus	Magister	Grege	Castigare	Mors	Fatum
<i>Trattenere</i>	<i>Appeso</i>	<i>Signore</i>	<i>Gregge</i>	<i>Punire</i>	<i>Morte</i>	<i>Fatalità</i>

Telamone, che teneva incatenato il sapiente giovane uomo, rampollo del grande costruttore, è stato impiccato: il signore del gregge l'ha punito con la morte: fatalità.

Possiamo porre la sua morte alla fine della campagna di Salitis; ora, essendo questi morto nel 1784,5, senza dubbio a seguito di questa guerra, la fine di Arakhnè non può essere posta dopo. Egli avrebbe dovuto regnare normalmente dal 1797,2 al 1780,5; i quattro anni che perderà qui, noi li attribuiremo al suo successore che si troverà così ad aver regnato dal 1784,5 al 1763,8.

Forniremo altri dettagli sul regno di Arakhnè nel tomo III, ma soprattutto al capitolo del tomo I riservato allo studio del disco di Festo

21° re della I^a dinastia



FAISCHBÔT EFSNOUTI BELBINE EIÔT THÊNI MELA ÇÊPI HA KAISE

PAYS BOTÈS NAUTOY BALBAINOS ÈIOSYHÈNI MELÔSEBÔ HAGIOSÈTH

Tutti i segni del XXI re della prima dinastia sono stati studiati; tuttavia la seppia  non presenta il tentacolo superiore centrale; noi marcheremo questa soppressione di un tentacolo con la soppressione di **A**, che significa *uno*, in **Mela Çêpi A**. Il nome reale si leggerà quindi: **Faischbôt Efsnouti Belbine Eiôt Thêni Mela Çêpi Ha Kaise**.

Questo testo si trascrive:

Fai	Schbôt	Efsnouti	Bol	Bi	Hne	Ei	Hôt
Ferre	Sceptrum	Duplicari	Extremum	Elevari	Voluntas	Facere	Navigare
<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Doppio</i>	<i>Estremo</i>	<i>Elevare</i>	<i>Benevolenza</i>	<i>Fare</i>	<i>Navigare</i>

Thêni	Me	Ëra	Çop	Hi	Hah	Hok	Ahi	Thê
Prosperare	Amare	Rex	Potentiam obtinere	Super	Multitudo	Armari	Grege	Prora
<i>Prosperare</i>	<i>Amare</i>	<i>Re</i>	<i>Ottenere il potere</i>	<i>Su</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Armare</i>	<i>Truppa</i>	<i>Navi</i>

Quello che porta lo scettro in sott'ordine dell'amato estremamente elevato che fa prosperare la navigazione; il re amato, che ha ottenuto il potere sulla moltitudine delle truppe armate di navi.

Così Salitis, conquistando Creta, aveva proceduto come aveva fatto in Egitto dopo aver vinto Sésostris; riconoscendo le sue qualità militari, ne aveva fatto il suo generale in capo; allo stesso modo, sapendo il valore della flotta cretese, egli fece del re di Creta l'ammiraglio delle marine riunite di Egitto e di Creta.

Ma poco dopo Salitis moriva (1784,5), forse in seguito alle ferite riportate nella campagna, forse per aver violato la grotta sacra del Labirinto magicamente protetta come la tomba di "Tutankhamon", e suo figlio Bnon lo rimpiazzò continuando la sua politica. Ecco perché, senza dubbio, il nome del nostro re di Creta comprende la parola **Belbine** dove noi ritroviamo l'essenziale di Bnon e che significa, per di più, *la Palma suprema*; ora, è noto che la dinastia dei Pastori era detta *delle Palme* perché essa apparteneva in parte, per le sue origini, alla Fenicia, paese delle palme.

Il nome del re si può ellenizzare in:

Pays	Botès	Nautoy	Bal (da Ballô)	Bainos
<i>Che placa</i>	<i>Pastore</i>	<i>Marino</i>	<i>Lanciare</i>	<i>Fatto di rami di palma</i>

(o Bainô o Baion)	Èios	Thèni	Melô
<i>(o montare a cavallo, o Baion altro nome di Bnon)</i>	<i>Il potente</i>	<i>Tanis</i>	<i>Essere oggetto di cura</i>

Sebô	Hagios	Sèth
<i>Onorare</i>	<i>Augusto</i>	<i>Seth</i>

Quello che placa il Pastore, che lancia le sue marine, che è l'oggetto delle cure di Baion, il potente cavaliere delle Palme di Tanis, che onora l'augusto Seth.

Questo testo mostra che il re di Creta si riconosceva come l'umile vassallo degli Hyksôs e che onorava Seth, loro dio prediletto. Gli Hyksôs erano d'altronde reputati come cavalieri.

Il nostro re si chiama **Faischbôt**, di cui noi abbiamo fatto in greco **Pays Botès**; ma avremmo potuto chiamarlo **Phaistos**, dal nome di una città celebre di Creta, giacché **Faischbôt** si scompone in **Fai - Sch - Photh** = Ferre - Posse - Simulacrum = *Portare - Potere - Emblema* o *Somiglianza* = *Che porta l'emblema del potere*. Possiamo rimpiazzare **Photh** col suo sinonimo **Touôt**, simulacrum, o con **Schôsch**, similis, *somigliante*, e ne viene **Faischtouôt**, che è **Festo**. Questa città dovette essere la nuova capitale dei re di Creta dopo l'incendio dei palazzi di Cnosso conseguente alla campagna del 1785, e il re che vi si installò per primo le diede il suo nome.

Possiamo anche dire **Faisch - Schôsch**, nome che si può trascrivere **Phadji - Schôsch**, cioè: *quello che ha la sua corona (Phadji) dai Pastori (Schôsch)*.

Ma **Faisch - Schôsch** può anche dare **Phadji - Djôdj**, Corona - Caput = *Testa coronata*, e qui noi siamo portati a considerare un sigillo che Evans riporta al Minoico medio e che raffigura una testa coronata (Fig. 399, p. 479, P.M. IV, o Fig. 124, p. 272 di Scripta Minoa).



Siccome con questo re siamo proprio all'inizio del Minoico medio III, questo sigillo può benissimo essere il suo e rappresentare, quindi, la sua immagine. Ora **Phadji-Djôdj**, passando al greco, diviene **Phaistos** per la soppressione delle sibilanti, la **Dj** essendo, come in copto, l'equivalente di una **S** o di una **T**. Abbiamo dunque qui, molto probabilmente, il ritratto del XXI re della prima dinastia cretese, chiamato **Festo**.

L'affare comincia a farsi particolarmente interessante giacché è a Festo che si è scoperto il famoso disco di terracotta che ha tanto eccitato la sagacità degli archeologi, i quali vi hanno visto un monumento di vittoria, un inno a una dea, un oggetto importato da un luogo sconosciuto, etc. Noi vi vediamo più prosaicamente un gioco dell'oca; esso è, in effetti, composto da 62 caselle (il gioco dell'oca ne ha 63); comprende 14 volatili, uccelli o mosche (il gioco ha 14 oche); gira a spirale come il gioco dell'oca; infine poteva essere riprodotto in molti esemplari essendo tracciato a mezzo di stampi e non inciso. Abbiamo anche in questo, verosimilmente, il primo stampato conosciuto ed è al nostro re che dovremmo attribuirne l'invenzione. I nomi **Phadji-Djôdj** e **Phadji-Schôsch** possono d'altronde trasciversi:

Pa	Dji	Tôts	o Schouôsch
Qui pertinet ad	Loqui	Infigere	o Percutere
<i>Che ha per scopo</i>	<i>Parlare</i>	<i>Affondare</i>	<i>o Fare impressione</i>

Ciò che ha per scopo di affondare o imprimere le parole. Ora, se si fosse trattato di un monumento di vittoria non ne avrebbero moltiplicato gli esemplari, ma se era un gioco sì.

La casella centrale e finale erano occupate da un fiore , che si dice in copto **Kaschnebiô**, parola che si può scomporre in:

Ka	Sch	Neb	Ioh
Permettere	Posse	Dominus	Multitudo ordine disposita
<i>Fare avanzare</i>	<i>Potere</i>	<i>Signore</i>	<i>Moltitudine disposta in ordine</i>

Quello che ha potuto farvi avanzare [il suo pezzo] è il signore della moltitudine ordinata [delle caselle]. Detto più brevemente è **Phadji-Djôdj** = Divisio, Domina-ri = *Essere il capo di tutte le divisioni.* Da notare che il fiore forma spesso un motivo di decorazione cretese. Citiamo solo la figura 601, pag. 614 di P.M. IV.



Per quale ragione questo gioco è a spirale? Solo per comodità? Assolutamente no. È perché primitivamente non era il gioco dell'oca, ma il gioco della ragnatela. Il ragno tesse, in effetti, la sua tela a spirale formando numerose caselle. In copto questo si dirà **P** o **Ph**, *articolo*; **Hadji** (o **Phasch**), *laqueus, rete*; **Çôschen**, *Aranea, Ragno*, e in **Phadji - Çôschen** noi vediamo: **Phadjicosch - En** = Phaistos - Producere = *Festo l'ha creato*.

Non c'è dubbio, del resto, che il gioco dell'oca sia stato inventato in Creta, a Festo, e che il re che ci occupa ne sia l'inventore, che gli abbia dato il suo nome e che l'abbia fatto in ricordo delle circostanze del suo accesso al trono: l'evasione di Dedalo dal Labirinto, complicato come una tela di ragno, dove lo tratteneva Arakhnè.

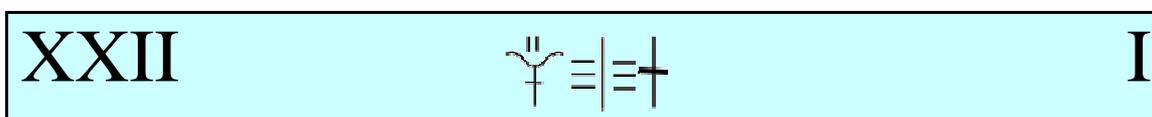
Si è detto: «*Il disco non è cretese per la sua grafia*». L'affermazione è più che temeraria giacché esso contiene, al contrario, molti segni incontestabilmente cretesi, anche la grossa donna dal petto opulento in cui si è voluto vedere una dea dell'Asia Minore e che è semplicemente l'Artémis cretese. Quanto ai soldati con copricapo fenicio o analogo, essi possono benissimo raffigurare i Pastori venuti allora ad occupare Creta.

Diciamo soltanto, per chiudere qui (giacché abbiamo trattato più a fondo la questione nel tomo I), come il gioco della ragnatela ha potuto divenire il gioco dell'oca. *La tela del*

ragno si può dire **Sakêini Çoschen**, da **Sakêini**, rete, tela. Ma **Kêiniçosch** può passare a **Kenesôos**, anser, oca; siccome **Sai** significa trabs, tavola da gioco, e **En**, trasferre, trasferire, si ha il senso: *La tela del ragno (Sakêini Çoschen) è stata trasferita nella tavola del gioco dell'oca (Sai Kenesôos En)*.

Da notare che **Kenesôos** è il nome della prima capitale di Creta, Cnosso; che **Sai-Kenesôos-En** si può trascrivere: **Sah, Hi, Knossos, En** = Magister, Super, Knossos, Venire = *Capo, Superiore, Cnosso, Divenire* = *Quello che è divenuto il capo supremo a Cnosso*. La mutazione dal ragno all'oca aveva dunque un carattere magico; essa significava che se il re di Creta era il vassallo degli Hyksôs: **Sakh, Eini, Schôsch, N̄** = Magister, Ducere, Pastor, Per = *Il signore condotto dai Pastori*, nondimeno egli sperava di ridiventare il signore supremo a Cnosso: **Sah Hi Knossos En**. Aggiungeremo altri dettagli nel tomo III.

22° re della I^a dinastia



**HIE SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH NEI HTHAI SEU NEHOUÌ È SNAU
PHRÊFI MASCH NEI HTHAI ÊI BAI HOUN HPÊOUI OSCH HI THÊLOS
OUÔTEB HI KA EHRAI HIE**

**IAKHOS BÔLÔDES EPAMAÔ NEATOS SYNNOEÔ ESNAOY PHERÔ
EPIMOIKHOS NEYSIS EISBAION EPHEYXA THOLOS AYOTHEMA IKARIOS**

Nel nome del XXII re della prima dinastia incontriamo un segno nuovo . Noi vi vediamo due palme dentro corna da consacrazione su una colonna barrata da un tratto orizzontale. Un sigillo in onice di Vapheio presenta una disposizione analoga:



Fig. 378, pag. 453, P.M. IV

Questo si dirà in copto dal latino:

Duæ	Rami palmæ	Interius	Cornue	Consecrare	Super
Êi	Bai	Houn	Hpêoui	Osch	Hi

Columna	Transire	Per	Deponere	Dirigere
Thêlos	Ouôteb	Hi	Ka-Ehrai	Hie

Queste parole si trascrivono:

Ei	Bai Houn	Phêoui	Osch	Hi	Thel
Venire	Baïon	Cæleste	Velle	In	Tumulus
<i>Venire</i>	<i>Baïon</i>	<i>Celesti</i>	<i>Volere del bene</i>	<i>A</i>	<i>Tomba</i>

Hos	O	Hôtp	Hi Ka Ehrai	Ia
Celebrare	Magnus	Compages	Icarius	Mundare
<i>Celebrare</i>	<i>Grande</i>	<i>Costruzione</i>	<i>Icaro</i>	<i>Purificare</i>

Baïon, ben visto dai celesti, è venuto alla tomba celebre del grande costruttore Icaro, purificato.

Così sembra che, dopo la morte di Icaro, i suoi resti siano stati trasportati in Creta dove gli sarebbe stato eretto un monumento considerevole. Siccome il nostro re è salito sul trono verso il 1763,8 e ha dovuto regnare fino al 1747,1, la visita di Baïon si pone tra queste due date così come, senza dubbio, la morte di Icaro. Ora, noi abbiamo visto, studiando nel nostro *LIBRO DEI NOMI DEI RE D'EGITTO* le iscrizioni dei faraoni della XII dinastia, che il figlio del Sole Ammenémès III aveva fatto mettere a morte sua moglie ed Icaro perché avevano avuto delle relazioni colpevoli, il che ha dato nascita alla favola di Icaro che, avvicinandosi troppo al sole (il faraone), fuse la cera delle ali che gli erano servite per fuggire dal Labirinto, da cui la sua caduta e la morte. Benché noi non conosciamo la data precisa della morte di Icaro, sappiamo, dalla concordanza delle date dei regni contemporanei del fatto, che essa poté avvenire al più tardi verso il 1764, ossia una ventina d'anni dopo l'arrivo del grande architetto in Egitto, giacché si ha la lista seguente:

Baïon	Ammenémès III	Il nostre re di Creta
dal 1784,5	dal 1803,5	dal 1763,8
al 1744,5	al 1753	al 1747,1

L'erezione del suo monumento "celebre" ha dovuto richiedere un buon numero di anni e Baïon avrà dovuto approfittare della morte di Ammenémès III per andare a inaugurare l'edificio verso il 1753 senza più dover temere di scontentare il marito tradito.

I due primi segni del nome reale si leggono: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Seu Nehoui È Snau Phrêfi Masch Nei Hthai**; e si trascriveranno:

Hi	He	Sch	Au	Bel	Dje
Ejicere	Ratio	Posse	Gloria	Interpretari	Loqui
<i>Rampollo</i>	<i>Regola</i>	<i>Essere potente</i>	<i>Gloria</i>	<i>Interpretare</i>	<i>Parlare</i>

È Pasch Masch Nei Hthai	Seuh	Neu	Hi	Iês
Epimenides	Congregare	Hora	Procidere	Studere
<i>Epiménide</i>	<i>Riunire</i>	<i>Tempo</i>	<i>Prosternarsi</i>	<i>Applicarsi a</i>

Nofre	Fi	Madji	Ñ	Êi	Thaê
Commodum	Elevari	Bipennis	Per	Domus	Ultimus
<i>Ricompensato dei servizi pubblici</i>	<i>Elevare</i>	<i>Doppia ascia</i>	<i>Tra</i>	<i>Tempio</i>	<i>Il più grande</i>

Il rampollo regolare del potente e glorioso interprete delle parole, Epiménide, ha riunito in questo tempo gli adoratori per applicarsi a ricompensare i servizi pubblici di quello che ha elevato alla doppia ascia il più grande dei templi.

Questo si accorda perfettamente con la frase che segue e che noi abbiamo tradotto più in alto: *Baïon, ben visto dai celesti, è venuto alla tomba celebre del grande costruttore Icaro, purificato.*

Ma questo non è che il senso allegorico diretto. Dietro a queste parole tutte a vantaggio dei Pastori che hanno fatto edificare dal cariano Icaro alla bipenna cretese il più grande di tutti i templi, il Labirinto del Fayyum, si nasconde un senso esoterico ben diverso:

I	Ha	Schau	Bel	Sche	È Pasch Masch Nei Hthai	Seu	Neh
Venire	Caput	Modus	Solvere	Compes	Epimenides	Tempus	Excudere
<i>Venire</i>	<i>Capo</i>	<i>Maniera</i>	<i>Romperè</i>	<i>Legame</i>	<i>Epiménide</i>	<i>Tempo</i>	<i>Risvegliare</i>

Ouoh	Ès	Nau	Phôr	Êfi Mah Nei Hthai	Ei	Fai	Ouñ
Sequi	Celeritas	Tempus	Somnium	Epimenides	Venire	Remove	Alius
<i>Sequìre</i>	<i>Rapidità</i>	<i>Tempo</i>	<i>Sonno</i>	<i>Epiménide</i>	<i>Venire</i>	<i>Allontanare</i>	<i>Avversario</i>

Pheh	Ouoh	Obj	Hi	Thel	Hos	Ouotbe	Hi Ka Ehrai	I
Pervenire	Sequi	Latro	Ex	Collis	Funiculus	Foramen	Icarius	Exire
<i>Pervenire</i>	<i>Modellarsi su</i>	<i>Ladro</i>	<i>Di</i>	<i>Collina</i>	<i>Corda</i>	<i>Foro</i>	<i>Icaro</i>	<i>Uscire</i>

A

Facere

Fare

Verrà un capo alla maniera di Epiménide, che romperà i legami. Il tempo del risveglio seguirà rapidamente il tempo del sonno; Epiménide verrà ad allontanare questi avversari che sono arrivati, imitando i ladri, con una corda e un foro, a fare uscire Icaro dalla collina.

Abbiamo dunque, in questa formula, un incantesimo contro i Pastori. Questi erano venuti a Creta nel 1784,5; se l'incantesimo a Epiménide avesse prodotto il suo effetto, il loro soggiorno in Creta doveva essere, come il sonno dello stregone, di 57 anni e quindi terminare nel 1727,5, ossia 20 anni dopo la fine probabile del regno del nostro re. Normalmente, questi poteva sperare che la liberazione di Creta sarebbe avvenuta all'inizio del regno del suo secondo successore, da cui la sua formula: «*Verrà un capo che romperà i legami rapidamente*». Questo "*rapidamente*" doveva però durare più di 200 anni, poiché i Pastori persero la sovranità di Creta solo nel 1579,5, dopo la vittoria di Amosis, re d'Egitto, ma i Cretesi non fecero allora che cambiare di capo per trovarne uno ben più duro del precedente e che li avrebbe sfruttati piuttosto che valorizzarli. In ogni caso, il presente esempio giustifica la parola greca **Krètizô**: *essere furbo come un Cretese*.

Abbiamo detto sopra "il Cretese Icaro" e si è scritto anche che Dedalo era uno scultore di Cnosso. In realtà, è probabile che Icaro, come suggerisce il suo nome, venisse dalla Caria (**I** = venire). Si sa che i Cariani si vantavano di origini cretesi e che Creta intratteneva relazioni con la Caria; questo spiegherebbe che Icaro, Cariano discendente da Cretesi immigrati, avrebbe potuto essere ingaggiato dai re di Creta come architetto con suo padre. È così che la parte del Mar Egeo che costeggia la Caria si sarebbe chiamata mare Icariano e non perché Icaro vi sarebbe caduto, poiché fu bruciato in Egitto. In mezzo al mare Icariano si vede l'isola di Gaïdaro il cui nome ricorda talmente quello di Dedalo che siamo tentati di vedervi la patria di Dedalo: **Gaï - Da - Rhox** = *Terra - Essere abile - Scavo* = *La terra di quello che è abile a scavare*, e Dedalo era uno scultore di fama. Là vicino si trova l'isola Nikaria, l'isola di Icaro: **Nèsi - Ikaros**, quella da dove è forse venuto Icaro. Ora, se Dedalo e Icaro erano stati ingaggiati dal re di Creta Arakhnè, benché stranieri, per realizzare l'edificio del Labirinto cretese, questo re non era però autorizzato a tenerli prigionieri per impedirgli di mettere i loro talenti a servizio dell'Egitto e trarne profitto. Da qui, la campagna militare degli Egiziani in Creta e la sanzione presa da Salitis nei riguardi di Arakhnè indefettibilmente recalcitrante. Dopo aver discusso questi punti della storia, noi possiamo grecizzare il nome reale in:

lakhos	Bôlôdes	Epamaô	Neatos	Synnoeô	Es
<i>Suono di strumenti</i>	<i>A forma di poggio</i>	<i>Disporre a strati spessi</i>	<i>Il più nuovo</i>	<i>Concepire</i>	<i>Tra</i>

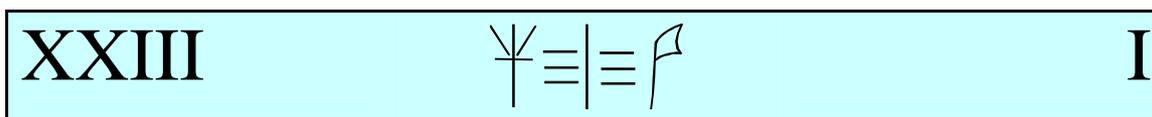
Naoy	Pherô	Epimoikhos	Neysis	Eis
<i>Templi</i>	<i>Celebrare</i>	<i>Adultero</i>	<i>Inclinare verso la terra</i>	<i>D'accordo con</i>

Baiôn Epheyxa (da Pheyzô) Tholos Ayô Thema Ikarios
Baïon Lamentarsi Edificio a volta Gemere Cofano Icaro

Al suono degli strumenti, al poggio formato in strati spessi di quello cha ha concepito il più nuovo tra i templi celebri e che, avendo commesso un adulterio, si è inclinato verso terra, d'accordo con Baïon, egli si è lamentato al tholos ed ha pianto al cofano di Icaro.

Esamineremo il sigillo di questo re nel tomo III.

23° re della I^a dinastia



KARA MESI HRÔT IÔM NODJ SEU NEHOUÌ È SNAU PHRÊFI MASCH NEI HTHAI KÊROS

KOUROBOS HIEROS THEOMINOS SYNOISONAOS PEREPIMENIDÈS KAROS

Il nome del XXIII re della prima dinastia si legge direttamente: **Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj Seu Nehoui È Snau Phrêfi Masch Nei Hthai Kêros**. E si trascrive:

Kha	Rra	Mise	Āro	Ti	Iom	Noç	Seuh	Nou	Hi
Gens	Rex	Natus	Rex	Dei	Mare	Imperator	Congregare	Tempus præsens	Procidere
<i>Nazione</i>	<i>Re</i>	<i>Figlio</i>	<i>Re</i>	<i>Dèi</i>	<i>Mare</i>	<i>Generale</i>	<i>Riunire</i>	<i>Tempo presente</i>	<i>Adorare</i>

Es	Nau	Pher	Êfi Mah Nei Hthai	Kê	Hrok
Antiquus	Tempus	Annuntiare	Epimenides	Jacere	Quiescere
<i>Antico</i>	<i>Tempo</i>	<i>Annunciare</i>	<i>Epiménide</i>	<i>Cadere</i>	<i>Dormire</i>

Il re della nazione, il figlio dei re divini, l'ammiraglio (il generale del mare) ha riunito al tempo presente gli adoratori di Epiménide il quale ha annunciato nel tempo antico che sarebbe caduto in sonno.

Siccome è verso il 2031 che Epiménide è entrato in letargo, nel 1731 erano passati tre secoli da quell'avvenimento. Ora, il nostro re ha dovuto regnare con probabilità dal 1747,1 al 1730,4; il terzo centenario del sonno di Epiménide si presentava dunque alla fine del suo regno. Il nome si ellenizza in:

Kourobos	Hieros	Theo[s]	Minos	Synoisô
<i>Che divora i suoi figli</i>	<i>Offerta per un sacrificio</i>	<i>Dio</i>	<i>Minosse</i>	<i>Riunire</i>

Naos	Per	Epimenidès	Karos
<i>Parte del tempio dove era la statua</i>	<i>Attorno</i>	<i>Epiménide</i>	<i>Sonno letargico</i>

Egli ha riunito [sottinteso gli adoratori,] nel tempio del dio Minosse che divora i fanciulli of-ferti in sacrificio, attorno alla statua di Epiménide in sonno letargico.

Questo testo conferma la pratica cretese di immolare al Minotauro sette ragazzi e sette ragazze ogni anno, ma non indica affatto se queste vittime erano di origine greca, come avvenne più tardi; il tributo era dunque prelevato abitualmente sulla nazione cretese.

Kourobos, è il bue (**Bos**) da Kourès (Epiménide). Questa pratica inumana di immolare dei giovani sarebbe dunque stata istituita da Epiménide. Questo stregone lo fece certamente per una ragione magica, giacché divorare sette ragazzi e sette ragazze periodicamente si dice in copto:

Ouôm	Saschbe	Hi	Hôout	Hi	Saschbe	Hi	Hime	Nei
Devorare	Septem	Ejicere	Mas	Et	Septem	Ejicere	Femina	Tempus assignatum
<i>Divorare</i>	<i>Sette</i>	<i>Rampolli</i>	<i>Maschi</i>	<i>E</i>	<i>Sette</i>	<i>Rampolli</i>	<i>Femmine</i>	<i>Tempo assegnato</i>

Questo ha per trascrizione:

Ouôm	Sa	Schbeiô	Outah	Saschf	Êi	Hi	Mini
Cibus	Regio	Retributio	Holocaustum	Septem	Duæ	Ejicere	Genus
<i>Nutrimento</i>	<i>Paese</i>	<i>Retribuzione</i>	<i>Olocausto</i>	<i>Sette</i>	<i>Due</i>	<i>Rampollo</i>	<i>Sesso</i>

Il nutrimento del paese è la retribuzione dell'olocausto di sette rampolli dei due sessi.

Aggiungeremo altri dettagli nel tomo III.

24° re della I^a dinastia



**HIE SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH NEI HTHAI FAISCHBÔT
EFSNOUTI APÔÏ RODJ TENH**

IAKHÈ PALTOS EPIMENIDÈS PAISO BOTÈS NAUTOY APO HAIRETHÈN

Del nome del XXIV re della prima dinastia tutti i segni sono conosciuti; si leggeranno dunque direttamente: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Faischbôt Efsnouti Apôi Rodj Tenh**. Trascrizione:

Hi	He	Sch	Au	Bel	Dje	È Pasch Masch Nei Hthai
Ejicere	Ratio	Posse	Gloria	Interpretari	Loqui	Epimenides
<i>Rampollo</i>	<i>Regola</i>	<i>Essere potente</i>	<i>Gloria</i>	<i>Interpretare</i>	<i>Parlare</i>	<i>Epiménide</i>

Fai	Schbôt	Efsnouti	Ape	Ohi	Āro	Dji	Têne
Portare	Sceptrum	Duplicari	Caput	Grex	Rex	Ducere	Terminus
<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Doppio</i>	<i>Capo</i>	<i>Gregge</i>	<i>Re</i>	<i>Comandare</i>	<i>Estremità</i>

Il rampollo regolare del potente e glorioso interprete delle parole, Epiménide; quello che porta lo scettro in sott'ordine col capo del gregge, il re che comanda le estremità.

Il nostro re che ha probabilmente regnato dal 1730,4 al 1713,7, avrebbe dovuto, secondo la speranza del XXII re, essere quello che liberava Creta dal giogo dei Pastori, ma, come per i suoi predecessori, non fu così:

I	Ha	Schau	Bel	Sche	È Pasch Masch Nei Hthai
Venire	Caput	Modus	Solvere	Compes	Epimenides
<i>Venire</i>	<i>Capo</i>	<i>Maniera</i>	<i>Rompere</i>	<i>Legame</i>	<i>Epiménide</i>

Fai	Sch	Bôte	Efsonh	Ti	Aperek	Tenh
Levare	Posse	Ruina	Ligatus	Tradere	Caput inclinare	Pinnaculum
<i>Rilevare</i>	<i>Potere</i>	<i>Rovina</i>	<i>Legato</i>	<i>Rimettere</i>	<i>Inclinare la testa</i>	<i>Vertice</i>

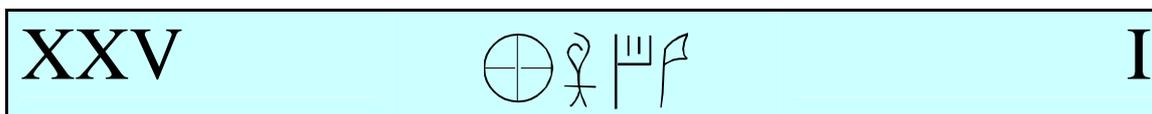
Verrà un capo alla maniera di Epiménide che sollevierà quelli il cui potere è rovinato e rimetterà al vertice quelli che sono legati e chinano la testa.

Il greco dice similmente:

Iakhè **Paltos** **Epimenidès** **Paisô** **Botès** **Nautoy** **Apo** **Hairethèn**
Grida di dolore *Lanciati* *Epiménide* *Abbatere* *Pastore* *Marinaio* *Longana* *Rendersi capo*
Alle grida di dolore lanciate, Epiménide abbatterà i Pastori che si sono resi capi della marina lontana.

Il sigillo reale sarà studiato nel tomo III.

25° re della Iª dinastia



KARA MESI HRÔT IÔM NODJ HÔHF SCHÔSCH KOUROS BREHI KOT OUOI

KOUROBOS HIEROS THEOMINOS HYPSSOSIS KOURÈS BREKHO TOIOS

Nel nome del XXV re della prima dinastia due segni sono nuovi: la ruota da carro e la mano distesa dove si vede il pollice e le quattro dita . La *mano aperta* si potrà dire: **Hôhf Schôsch** = Manus, Expandere, e la *ruota da carro*: **Kot Ouoi** = Rota, Currus. Nell'insieme il nome reale si leggerà: **Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj Hôhf Schôsch Kouros Brehi Kot Ouoi**, che noi trascriveremo:

Kha	Ṛra	Mise	Ṛro	Ti	Iom	Noç	Hôf
Gens	Rex	Natus	Rex	Dei	Mare	Imperator	Opus
<i>Nazione</i>	<i>Re</i>	<i>Nato</i>	<i>Re</i>	<i>Dèi</i>	<i>Mare</i>	<i>Generale</i>	<i>Costruzione</i>

Schôsch	Kouros	Brehi	Kot	Ouoi
Pastor	Prora	Currus	Ædificare	Impetus
<i>Pastore</i>	<i>Nave</i>	<i>Carro</i>	<i>Costruire</i>	<i>Rapido</i>

Il re della nazione nata dai re divini, l'ammiraglio e il costruttore delle navi dei Pastori e il costruttore dei loro carri rapidi.

Il nome reale si può ellenizzare in:

Kourobos	Hieros	Theos
<i>Che divorava i bambini</i>	<i>Offerta per un sacrificio</i>	<i>Dio</i>

Minos	Hypsôsis	Kourès	Brekhô	Toios
<i>Minosse</i>	<i>Glorificazione</i>	<i>Epiménide</i>	<i>Fare piovere</i>	<i>Molto sovente</i>

Quello che ha offerto dei bambini in sacrificio al dio Minosse per essere divorati a glorificazione di Epiménide che fa piovere molto sovente. Questa è una variante della formula incontrata nel XXIII re della dinastia.

Studieremo nel tomo III il sigillo di questo re che ha regnato probabilmente dal 1713,7 al 1697,5.

26° re della I^a dinastia

XXVI



I

**PHÔRSCH TOTS A OHI KOEIH RATÔÇE THIME ATH KARA MOULDJ
ÇIDJI**

PHOROS KHETOTE SAOKOURÈS THOÔS TIMAGORAS MOLIS SITÈSIS

Un segno nuovo è nel nome del XXVI re della prima dinastia, è ; non è possibile confonderlo col segno della seppia . Esso designa apparentemente un personaggio femminile, riconoscibile per il suo sesso schizzato |, la sua gonna  e il suo corsetto montante , ma il personaggio non ha la testa e le due braccia sono riunite davanti; esso fa pensare alla figura di pagina 26 in cui Mounikhia, con le mani giunte, ha sì una testa, ma è solo una sfera informe, senza occhi, né naso, né bocca, né orecchie, tanto che è come se non li avesse. La nostra definizione del segno è nella nota di questa testimonianza esplicita. Leggeremo dunque questo geroglifico:

Donna senza testa con mani giunte

Mulier Sine Caput Conjungi Manus
Thime Ath Kara Mouldj Çidji

Queste parole possono ellenizzarsi in

Timo Kara Molgos Itys
Proteggere Testa Sacco di cuoio Scudo

Scudo a forma di sacco di cuoio per proteggere la testa, in altre parole: casco.

Ora, il casco è proprio l'oggetto raffigurato accanto alla donna di pagina 26. Questo riscontro è tale da giustificare la nostra identificazione. Da notare che **Thime Ath Kara** riproduce anche il nome greco di **Timagoras**.

Il nome intero si può ora leggere: **Phôrsch Tots A Ohi Koeih Ratôçe Thime Ath Kara Mould Çidji**. E per trascrizione:

Phôr	Ke	Thôt	Sahoui	Koeih Ra
Somniare	Jacere	Consolari	Maledictio	Koures
<i>Essere addormentato</i>	<i>Essere coricato</i>	<i>Consolare</i>	<i>Maledizione</i>	<i>Kourès</i>

Tôôçe	Thime Ath Kara	Mouldj	Siti
Promulgare	Timagoras	Conjungi	Projicere
<i>Promulgare</i>	<i>Timagoras</i>	<i>Riunito</i>	<i>Prosternarsi</i>

Timagoras ha promulgato di riunirsi per prosternarsi davanti a Kourès, coricato addormentato, che consola dalla maledizione.

Questa maledizione, che il re voleva allontanare, era la siccità, giacché **Thime Ath Kara** si può trascrivere:

Çimê	Ath	Kah	Rakh
Nubes	Sine	Terra	Lavare
<i>Nube</i>	<i>Senza</i>	<i>Terra</i>	<i>Bagnare</i>

Bagnare la terra che è senza nubi.

Il testo intero si grecizzerà in:

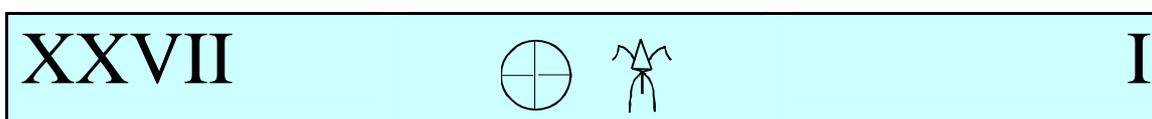
Phoros	Khê	Tote	Saos	Kourès	Thoôs
<i>Propizio</i>	<i>Come</i>	<i>Un tempo</i>	<i>Salvare</i>	<i>Kourès</i>	<i>Prontamente</i>

Timè	Agoras[is]	Molis	Sitèsis
<i>Alto prezzo</i>	<i>Acquisto al mercato</i>	<i>Difficilmente</i>	<i>Cibo</i>

Si tratta di un incantesimo a Epiménide: *Sii propizio come un tempo, salvatore Kourès, e prontamente; il cibo si trova al mercato a caro prezzo e difficilmente.*

Il nostro re ha regnato probabilmente dal 1697,5 al 1680,3, giacché menziona un fatto avvenuto alla prima di queste date nel suo sigillo che studieremo nel tomo III

27° re della I^a dinastia



HIME HIÔT MENTHERAMAÔ KOT OUOI

LMAÔ MINOTAUROS MAÔ KHÊTAS YIOY

Il nome del XXVII re della prima dinastia comprende solo due segni, conosciuti; esso si legge: **Hime Hiôt Mentheramaô Kot Ouoi**; e si trascrive:

Ibe	Iôti	Menthera	Mah	Ô	Kôte	Ouohi
<i>Sitis</i>	<i>Ros</i>	<i>Minotaurus</i>	<i>Saturare</i>	<i>Magna</i>	<i>Plenitudo</i>	<i>Sectatoris</i>
<i>Desiderio ardente</i>	<i>Pioggia</i>	<i>Minotauro</i>	<i>Saziare</i>	<i>Grande</i>	<i>Pienezza</i>	<i>Seguaci</i>

Il Minotauro ha saziato con grande pienezza i seguaci che desiderano ardentemente la pioggia.

La siccità non poteva durare sempre; il nostro re attribuisce ai sacrifici umani fatti al Minotauro la fine di quella che aveva desolato il regno del suo predecessore malgrado le immolazioni a questo mostro. La donna senza testa che pregava  ha ripreso il suo copricapo e danza .

Il nome del re si grecizzerà in:

Imaô	Minotauros	Maô	Khêtas	Yioy
<i>Attingere acqua</i>	<i>Minotauro</i>	<i>Desiderare vivamente</i>	<i>Mancanza</i>	<i>Figlio</i>

Il Minotauro ha attinto dell'acqua per i suoi figli che ne mancavano e ne desideravano vivamente.

Il re di cui si tratta dovette regnare dal 1680,3 al 1663,6. Forniremo alcuni dettagli supplementari al suo riguardo nel tomo III.

28° re della I^a dinastia

XXVIII

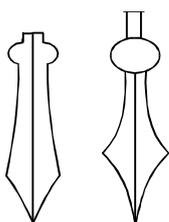


I

SÊFI KENNÊS PAHOU NEI HATH DJANÊ ÇÔOUÇ

SOPHOS KENOS PANDAIS THANA SOOS

Ci troviamo in presenza di un segno nuovo nel nome del 28° re della prima dinastia .



Questo segno è composto da due elementi: l'inferiore dev'essere un gladio corto come quelli che riproduce Evans alla figura 839, pag. 857 B di P.M. IV. La *spada*, *gladius*, si dice in copto **Sêfi**; *corto*, *brevis*, si dirà **Kennês**. Questa spada è posta sotto un grosso tratto; *sotto* si può dire **Pahou**, *posterior*; **Nei**, il nome del *tratto* che qui è *spesso*, si completerà con **Hath**, *crassus*. Il segno si leggerà dunque: **Sêfi Kennês Pahou Nei Hath**. Il secondo segno è già noto; esso si legge **Djanê Çôouç**. Questo nome **Sêfi Kennês Pahou Nei Hath Djanê Çôouç** si trascriverà:

Çop	Hi	Kennês	Pahou	Ñ	Èi	Hath	Djanê
Potentiam obtinere	Super	Cnosus	Posterior	Ducere	Duæ	Pinguis	Corbis
<i>Avere il potere</i>	<i>Su</i>	<i>Cnosso</i>	<i>Aldisotto di</i>	<i>Comandare</i>	<i>Due</i>	<i>Pieno</i>	<i>Cesto</i>

Djodj

Perficere

Preparare

Quello che possiede il potere su Cnosso al disotto dei due che comandano di preparare dei cesti pieni.

Questi due che comandano così come sovrani di Creta sono il grande imperator hyksôs Apophis il Grande e il suo alter-ego, Giuseppe, il figlio di Giacobbe, il quale si è dunque trovato ad essere viceré, non solo dell'Egitto, ma anche di tutti i possedimenti dei Pastori, cioè praticamente del mondo allora conosciuto.

Siccome il nostro re ha dovuto regnare a partire dal 1663,6, è arrivato al potere contemporaneamente a Giuseppe (1664). Ha dunque ripreso il nome che Apophis il Grande aveva dato al profeta ebreo: **Çâphenath Pa=enêach** sotto la forma cretizzata: **Sêfi Kennês Pahou Nei Hath**. Egli ha conosciuto, almeno in parte, i due periodi annunciati dal sogno del faraone: i sette anni di abbondanza e i sette di carestia. La trascrizione di cui sopra del nome reale si rapporta particolarmente al primo di questi periodi, tempo di abbondanza durante il quale si preparavano le riserve per ovviare alla carestia.

Il nome si può ellenizzare in:

Sophos	Kenos	Pandais	Thana	Sôos
<i>Saggio</i>	<i>Privato di</i>	<i>Pasto di cui tutte le parti sono uguali</i>	<i>Morte</i>	<i>Salvato</i>

Il saggio ha fatto dei pasti le cui parti sono uguali per quelli che ne erano privi e li ha salvati dalla morte. Questo si rapporta alle misure di ripartizione prese da Giuseppe durante la siccità.

Si può ancora grecizzare il nome in:

Saphes	Knôsos	Pan (da Paomai)	Daios	Tanysô	Ois
<i>In cui si può avere fiducia</i>	<i>Cnosso</i>	<i>Pastore</i>	<i>Esperto</i>	<i>Dirigere</i>	<i>Gregge</i>

Cnosso può avere fiducia nel pastore esperto per dirigere il gregge.

Da notare che appare nell'iscrizione il nome di Tanis, la capitale dei Pastori, e che Giuseppe è qui designato col suo soprannome di Pan nel suo significato iniziale di: **Quello che fa pascolare**, il pastore, prima professione del figlio di Giacobbe. Giacché quello di cui i mitologi hanno fatto un dio campestre, il grande Pan, altri non è, all'origine, che Giuseppe col suo soprannome di Pa'enêach, che si trascrive: **Pa - Enasche = Qui pertinet ad, Magnus = Quello a cui appartiene di essere grande; Pan - Ôsch = Pan - Magnus = Il grande Pan.**

Graficamente, una spada corta indica il rischio di guerra diminuito, ma anche una vita abbreviata. Una spada più corta, è la dominazione dei Pastori divenuta più dolce sotto il regno di Apophis il Grande. Il tratto grosso superiore (**Nei Hath**), è il benevolo supremo che ha nutrito bene. **Hne, Hi, Hath = Velle, Super, Pinguis;** è Giuseppe. In greco, **Pan, Panos = pane** e anche *fiaccola*, da cui, col copto: **Pa - N̄ - Ôsch = Qui pertinet ad - Ducere - Multus = Quello a cui appartiene di dirigere la moltitudine**, come dice il nome del nostro re.

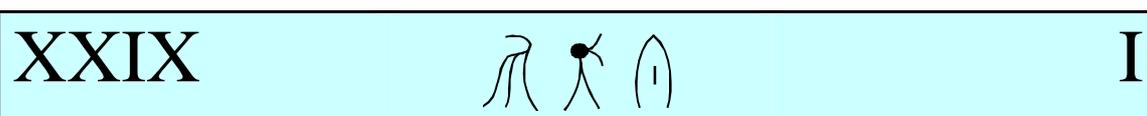
Ma questo nome, grecizzato, dice ancora:

Zophos	Ke	Nes	Pa	Oneio[s]	Audè	Thanatos
<i>Regno dei morti</i>	<i>Se</i>	<i>Andare</i>	<i>Dove</i>	<i>Sogno</i>	<i>Oracolo</i>	<i>Morte</i>

É il regno dei morti, se egli va dove i sogni gli annunciano la morte.

Questo re era dunque minacciato di una morte anticipata, ma siccome vide almeno l'inizio del periodo di siccità (1656-1650), noi faremo scendere il suo regno fino al 1656. Aggiungeremo altri dettagli a ciò che precede nel tomo III.

29° re della Iª dinastia



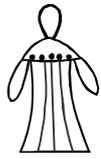
MESIÔTI SÊTESOBE APÔÎ RODJ TENH

MEDOIATO SÈTH SOBEO PÒAOIS ÈRETHEN

Due segni su tre sono nuovi nel nome del XXIX re della prima dinastia. Il primo è un organo femminile, rappresentato in Egitto col geroglifico , qualche volta in Creta con  (Fig. 666 A, pag. 684 bis di P.M. IV), qui semplificato in . Siccome non resta che la parte esterna dell'organo, noi lo chiameremo vulva, in copto **Mesiôti**.

Il secondo segno  è stato preso da Evans come designante un fanciullo, senza dubbio perché gli sembrava che il personaggio fosse più piccolo di quelli dell'uomo e della


 donna. Ma vi sono dei casi dove questo segno è grande come gli altri due nonostante la disposizione montante di una delle sue appendici. Non si tratta dunque di in fanciullo.



Noi assimileremo il segno al geroglifico egiziano che designa il nodo che termina la cintura rituale del faraone operante in una cerimonia religiosa. In Creta si trovano dei nodi analoghi, come alla nuca de "la Parisienne", dove termina in frange (Fig. 319, pag. 385), dietro a delle dèe (Fig. 329, pag. 393), sopra

un cervo (Fig. 562, p. 577 PM.IV), o ancora associato alla doppia ascia  (Fig. 442, PM.IV)

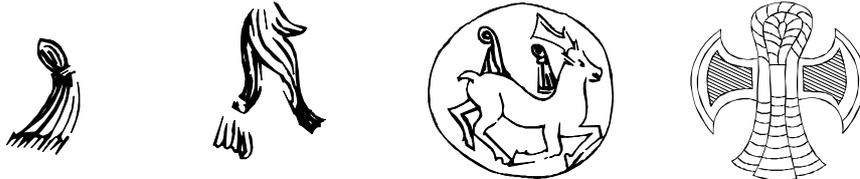


Fig. 319, pag. 385 Fig. 329, pag. 393 Fig. 562, p. 577 PM.IV Fig. 442, PM.IV

La *corda annodata*, funis contortus, si dice in copto **Sête**, e siccome qui è generalmente frangiata, si completerà di **Sobe**, *fimbria*, *frangia*, da cui **Sêtesobe**. Che questa lettura sia verosimile, è ciò che mostra l'analisi della parola. Evans, vedendo l'oggetto dietro la nuca della "Parisienne", ha sì pensato che si trattasse di un nodo sacro, ma non ne spiega l'uso. La presenza di due oggetti simili contro il cervo della figura 562 ce lo dice. Siccome questi oggetti sono *due*, **Snau**, diremo al plurale **Snau Sêtesobeoui**, che trascriveremo:

Snauh	Sêt	Se	Ôp	He	Ouei
Funis	Jactare	Certe	Sors	Victus	Distantia
<i>Corda</i>	<i>Gettare</i>	<i>Certamente</i>	<i>Sorte</i>	<i>Domato</i>	<i>Distanza</i>

La corda getta con certezza una sorte a distanza [sull'animale raffigurato] che sarà domato.

Si tratta dunque, nel caso particolare, di un maleficio cinegetico e, più in generale, di un nodo magico, ed ecco perché lo si ritrova dietro alle dèe, le quali ne erano forse le istigatrici nella Creta del tempo. Il nodo figura anche su un sigillo in tre esemplari associato a due scudi doppi e a una linea di onde:



Fig. 597, p. 608, P.M. IV

Questo insieme si dirà:

<i>Tre</i>	<i>Nodi-Frange</i>	<i>Tra</i>	<i>Due</i>	<i>Doppio</i>	<i>Scudi</i>	<i>Sopra</i>	<i>Linea</i>	<i>Flutti</i>
Tres	Funis contortum-Fimbriæ	Inter	Duæ	Duplex	Scuti	Super	Linea	Fluctus
Schomti	Sête-Sobeoui	Oube	Êi	Efsêt	Khôki	Hi	Schôlh	Hati

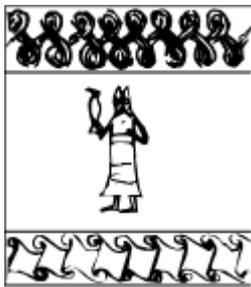
Questo testo darà in trascrizione:

Schom	Ti	Sêt	Se	Ôp	He	Ouei
Eminens	Dei	Jactare	Certe	Sors	Victus	Distantia
<i>Eminenti</i>	<i>Dèi</i>	<i>Gettare</i>	<i>Certamente</i>	<i>Sorte</i>	<i>Vinto</i>	<i>In lontananza</i>

Oube	Êi	Ep	Sêt	Khôki	Hi	Schôlh	Hati
Adversus	Domus	Numerare	Seth	Armatura	Mittere	Apex	Hethæi
<i>Avversario</i>	<i>Casa</i>	<i>Numerare</i>	<i>Seth</i>	<i>Armata</i>	<i>Mettere</i>	<i>Apice</i>	<i>Hitti</i>

Gli dèi eminenti lanciano certamente una sorte, perché siano vinti, agli avversari più lontani della casa di Seth le cui armate sono numerose e mettono gli Ittiti all'apice.

Gli Hyksôs adoravano Seth ed erano in buona parte figli di Heth, cioè Ittiti. Abbiamo dunque qui un incantesimo in favore dei Pastori. Il fatto che vi vediamo impiegare i nodi magici e che questo segno appare per la prima volta nella lista reale cretese sotto la dominazione dei Pastori, unito alla particolarità che il nodo rituale egiziano designava anche Seth, ci permette di pensare che il segno fu adottato da Creta per compiacere gli Hyksôs.



La treccia e la linea di onde erano talmente Hyksôs, che li troviamo come motivi principali di decorazione su un sigillo reale ittita pubblicato da Contenau¹⁹. La *treccia* si dice in copto **Sête** e la linea di *onde* **Hati**. Siccome tutte e due sono *doppie*, (*duplex*, **Kêb**), si diranno rispettivamente **Kêb Sête** e **Kêb Hati**, e **Kêb** si trascrive **Kôb**, *moltiplicare*, *accrescere*, il significato magico di questo disegno è dunque: *Accrescete[ci] Seth, Accrescete[ci] Heth*.

Il nome del XXIX re della prima dinastia si leggerà dunque: **Mesiôti Sêtesobe Apôï Rodj Tenh**; e si trascriverà:

Mes	Ouôti	Sêt	Es	Oueb	A	Phoh	Hi	Āhôt	Çen
Parere	Proventus	Seth	Antiquus	Sacerdos	Unus	Finis	In	Navigare	Invenire
<i>Produrre</i>	<i>Raccolto</i>	<i>Seth</i>	<i>Antico</i>	<i>Prete</i>	<i>Uno</i>	<i>Paese</i>	<i>In</i>	<i>Navigarar</i>	<i>Scoprire</i>

Il prete dell'antico Seth, che produce i raccolti, che, per primo, navigando ha scoperto questo paese.

Seth, divinizzato, era invocato contro la siccità che era ritenuto capace di produrre. Fu una flotta comandata da lui, quando era ammiraglio di Misraim, che scoprì Creta, la quale divenne in seguito il possesso di sua moglie e di uno dei figli di Ménès. Un re di Creta che voleva lusingare i Pastori poteva dunque dirsi il prete di Seth che essi adoravano. Il nome reale si può ellenizzare in:

Medoiato	Sêth	Sobeô	Poa	Ois	Èrethên
Proteggere	Seth	Spingere davanti a se	Terreno da pascolo	Gregge	Rendersi capo

Il protetto di Seth che spinge davanti a sé al pascolo (dunque il Pastore) i greggi di cui si è reso capo.

Bisogna tuttavia rimarcare che il nome del nostro re contiene quello di Sethos, il figlio di Apophis il Grande, morto avvelenato nel 1666,5. Il suo arrivo al potere ha dunque dovuto essere in relazione con un avvenimento relativo a quella morte dalla quale non era lontana la sua intronizzazione, che noi situiamo con probabilità verso il 1656. Ecco cosa dice una nuova trascrizione del suo nome:

Hmme	Soeit	Sêtes	O	Bê	Aprête	Têne
Regere	Celebrare	Sethos	Magnus	Monumentum	Tempus	Terminus
<i>Dirigere</i>	<i>Andare in folla</i>	<i>Sethos</i>	<i>Grande</i>	<i>Monumento</i>	<i>In questo momento</i>	<i>Termine</i>

¹⁹ **La civilisation des Hittites et des Hurrites**, fig. 34 ; Payol, Paris, 1948.

Egli è andato a dirigere la folla, al grande monumento di Sethos, terminato in questo momento.

Così la costruzione del monumento funebre di Sethos avrebbe richiesto una decina di anni. Il re di Creta, considerato come il principale dei vassalli del faraone di Tanis, fu il direttore della cerimonia di inaugurazione di questo monumento. Ma il nome reale è ancora suscettibile di un'altra interpretazione:

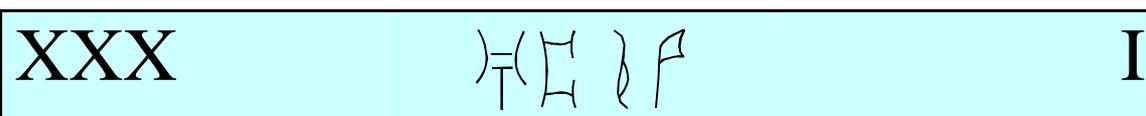
Meh	Sch	Ehi	Hoti	Sêtes	Ôp	He
Plenus	Posse	Vita	Timere	Sethos	Sors	Similis
<i>Pieno</i>	<i>Essere potente</i>	<i>Vita</i>	<i>Temere</i>	<i>Sethos</i>	<i>Sorte</i>	<i>Simile</i>

Apo[t]	Areh	Sch	Htên
Poculum	Servare	Posse	Mors
<i>Bevanda avvelenata</i>	<i>Sorvegliare</i>	<i>Potere</i>	<i>Morte</i>

Quello che è pieno di vita potente teme una sorte simile a quella di Sethos; che egli sorvegli quelli che potrebbero farlo morire con una bevanda avvelenata.

Il nome del re contiene dunque un oroscopo funesto che dovette realizzarsi, giacché vediamo il suo successore salire sul trono nel 1647, il che implica che il 29° re ha regnato solo nove anni.

30° re della I^a dinastia



**KARA MESI HRÔT IÔM NODJ KOUROS BREHI ATH NAHBI ÇÔÔME
PHÔRSCH TOTS A OHI ÇOOUÇ KELEBIN**

**KARAMYSIS ERÔSTHEOY MINOS KOURÈS BRYAS NAUBATÈS
OMOYPHOREYS TOTE SAOTÈSISOS EKALYPHTHÈN**

Il nome del XXX re della prima dinastia contiene un segno nuovo  che rappresenta la parte anteriore di un *carro* analogo a quello che noi abbiamo letto **Kouros Brehi** , ma qui il bilancino (dell'aratro) e il porta tirelle  mancano e l'oggetto è rovesciato. L'assenza di ciò che costituisce il giogo (**Nahbi**, jugum) si potrà dire **Ath Nahbi** e il rovesciamento, pervertere, **Çôôme**; da cui una lettura del segno: **Kouros Brehi Ath Nahbi Çôôme**.

Nell'insieme il nome si leggerà: **Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj Kouros Brehi Ath Nahbi Çôôme Phôrsch Tots A Ohi Çoouç Kelebin**.

Kha	Řra	Mise	Řro	Ti	Iom	Noç	Kô	Řro	Es	Břre
Gens	Rex	Natus	Rex	Dei	Mare	Imperator	Deponere	Rex	Vetus	Novus
<i>Nazione</i>	<i>Re</i>	<i>Nato</i>	<i>Re</i>	<i>Dèi</i>	<i>Mare</i>	<i>Generale</i>	<i>Mettere in terra</i>	<i>Re</i>	<i>Vecchio</i>	<i>Nuovo</i>

I	Hathe	Nêb	Hi	Tho	O	Me	Phorsch
Venire	Coram	Dominus	Super	Multitudo	Magnus	Amare	Extendere
<i>Arrivare</i>	<i>In presenza di</i>	<i>Signore</i>	<i>Superiore</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Grande</i>	<i>Amare</i>	<i>Estendere</i>

Tot	Sa	Ohi	Souhs	Ke	Leh	Bêb	Hñ
Manus	In	Grex	Congregatio	Deponere	Cura	Fovea	In
<i>Mano</i>	<i>Su</i>	<i>Gregge</i>	<i>Assemblea</i>	<i>Deporre</i>	<i>Cura</i>	<i>Fossa</i>	<i>In</i>

Il re della nazione, nato dai re divini, l'ammiraglio, che ha messo in terra il vecchio re, è arrivato nuovo nel momento in cui il signore supremo grandemente amato dalle moltitudini, che estendeva la sua mano sui greggi per riunirli, era deposto con cura nella fossa.

Il nostro re ha dunque dovuto salire sul trono nel momento stesso dei funerali di Apophis il Grande, morto verso il 1647 e, quindi, il regno dei suoi ultimi predecessori è stato proprio accorciato come noi supponevamo. È per marcare l'avvenimento della morte di Apophis il Grande che il timone del carro è stato figurato senza manico e rovesciato, e l'impiego della doppia ascia per indicare la sua inumazione suggerisce che questa ebbe luogo, almeno provvisoriamente, nel Labirinto del Fayyum, allora terminato.

Secondo le esperienze ripetute che abbiamo fatto, e specialmente l'ultima, si può osservare che gli scribi hanno creato, nel corso della redazione della lista dei re di Creta, dei segni nuovi corrispondenti alle situazioni che si presentavano man mano. Non c'è dunque stato nel loro materiale grafico, anche semplificato, una sorta di arsenale di oggetti prefabbricati aventi costituito ciò che Evans chiama la scrittura lineare **B**, qualcosa come un alfabeto di un centinaio di segni dai quali essi avrebbero attinto per formare meccanicamente le parole. No, la scrittura lineare è formata da geroglifici, ma geroglifici scritti in maniera corsiva come la scrittura ieratica egiziana e quella, ancora più semplice, che l'ha seguita sotto la XVIII^a dinastia. Il nome reale si ellenizza in:

Kara	Mysis		Erôs	Theoy	Minos	Kourès	Bryas	Naubatès
Capo	Azione di fermare le acque		Amore	Dèi	Minosse	Kourès	Glorioso	Navigatore

Ômoy	Phoreys	Tote	Saotès	Isos	Ekalyphthèn
Spalle	Portare	Proprio	Protettore	Similmente	Messo nella tomba

Il capo, amore degli dèi Minosse e Kourès, avendo chiuso gli occhi, il glorioso navigatore lo portava sulle sue spalle proprio quando il Protettore era similmente messo nella tomba.

Il nome del re contiene così il suo oroscopo e, per una sorta di fatalità, esso è non meno sfavorevole di quello dei suoi due ultimi predecessori; eccolo:

Kha	Rra	Meh	Sch		Ehi	Rhote	Ô	Hm
Gens	Rex	Plenus	Posse		Vita	Timere	Esse	In
<i>Nazione</i>	<i>Re</i>	<i>Pieno</i>	<i>Essere potente</i>		<i>Vita</i>	<i>Temere</i>	<i>Essere</i>	<i>In</i>

Nodj	Kouros	Berô	I	Ath	Nebi	Sôôf
Magnus	Prora	Tempestas	Exire	Sine	Navigare	Perditio
<i>Grande</i>	<i>Nave</i>	<i>Tempesta</i>	<i>Morire</i>	<i>Senza</i>	<i>Navigare</i>	<i>Perdizione</i>

È	Phorsch	Tot	Sahêu	Çoeis	Kî		Himê	Hñ
In	Extendere	Manus	Declinare	Dominus	Volvore		Fluctus	In
<i>In</i>	<i>Estendere</i>	<i>Mano</i>	<i>Evitare</i>	<i>Signore</i>	<i>Essere precipitato</i>		<i>Flutti</i>	<i>In</i>

Che il re della nazione, che è pieno di una vita potente, tema che la sua nave non sia in una grande tempesta; egli morirebbe senza che i navigatori in perdizione stendano la mano per risparmiarlo al loro signore di essere precipitato nei flutti.

Vedremo, con lo studio dell'iscrizione del re seguente, che il XXX re della prima dinastia dovette morire verso il 1641, ossia dopo solo sei anni di regno. Daremo alcuni dettagli supplementari al suo riguardo nel tomo III.

Ouaiareh			Youseb	Hôhòrèç		Hakenaheani		
Ouô	Hi	Hareh	Djousef	Hô	Hôrsch	Ha		
Et	Cum	Observantia	Ioseph	Accedere	Graviter	Ad		
<i>E</i>	<i>Mentre</i>	<i>Religioso rispetto</i>	<i>Giuseppe</i>	<i>Avanzare</i>	<i>Sotto il peso del dolore</i>	<i>Verso</i>		
		Hêt	Hôhebèl		Begorèn			
Kenahan	Hi	Heth	Hô	Hêbe	El	Hba	Koh	
Chanaan	In	Heth	Accedere	Luctus	Facere	Violentia	Vertex	
<i>Chanaan</i>	<i>In vista di</i>	<i>Heth</i>	<i>Arrivare</i>	<i>Il lutto</i>	<i>Fare</i>	<i>Impeto</i>	<i>Punto culminante</i>	
		Hôhòthôed			Ouai	Homerou		
Hren	Hou	Kô	Thouet	Auô	Hi	O	Me	Ro
Occurere	Aqua	Proficisci	Congregatio	Atque	Super	Magna	Verus	Os
<i>Mettersi contro</i>	<i>Acqua</i>	<i>Essere in marcia</i>	<i>Corteo</i>	<i>Ma</i>	<i>Su</i>	<i>Grande</i>	<i>Vera</i>	<i>Parola</i>
Hèbèl		Kôbed	Zèh		Lemiçerôim			
Hêbe	El	Sobte	Sêk		Lemesche	Rhoeim		
Luctus	Facere	Directio	Defluentem esse		Potens	Fluctuare		
<i>Il lutto</i>	<i>Esercitare</i>	<i>Direzione</i>	<i>Cessare di scorrere</i>	<i>Potente</i>		<i>Fluttuare, essere agitato</i>		
Halken			Qôrôh	Schêmok			Hôbel	
Hôl		Kên	Kôrô	Schêm		Hôk	Hou	
Recedere		Quiescere	Tacere	Altus		Armatura	Aqua	
<i>Rovesciare il cammino</i>		<i>Tenersi a riposo</i>	<i>Tacere</i>	<i>Considerevole</i>		<i>Truppa armata</i>	<i>Acqua</i>	
		Miçeraim				Eahosèr		
Bel	Misraïm	scomponibile in	Mise Rê Em	Eia	Hos			
Transgredi	Misraïm	(=Ægyptus)	Natus Rê Genitus	Torrents	Funiculus			
<i>Passare oltre</i>	<i>Misraïm</i>	<i>(=Egitto)</i>	<i>Figlio generato da Rê</i>	<i>Torrente</i>	<i>Limite dell'eredità</i>			
		Behèbèr						
Er	Beh		Heber	Chai	A	Ehrati	Ôn	
Facere	Incurvare		Hebræus	Substantia	Esse	Timere	Heliopolis	
<i>Fare</i>	<i>Inchinarsi davanti a</i>		<i>Ebreo</i>	<i>Sostanza</i>	<i>Essere</i>	<i>Temere</i>	<i>Eliopoli</i>	

Coordiniamo il testo e mettiamolo a confronto con la traduzione che l'abate Glaire dà del testo della Vulgata. (La Sainte Bible polyglotte par Vigouroux, T.I, p. 267; Paris, Roger et Chervin, 1873).

La nostra traduzione:

"E mentre che, in religioso rispetto, Giuseppe avanzava sotto il peso del dolore verso Canaan in vista di far giungere il lutto a Heth, le acque, portate al punto culminante, si drizzarono contro il corteo in marcia. Ma su una vera grande parola di quello che esercitava la direzione del lutto, le onde potentemente agitate, cessarono di scendere, tornarono indietro, si placarono e tacquero, e la truppa armata notevole passò oltre l'acqua del torrente che fa il limite dell'eredità dei figli generati da Rê, e si inchinò davanti a Colui che È sostanzialmente e che l'ebreo di Eliopoli teme".

Vulgata:

Dopo ciò che avevano visto, gli abitanti della terra di Chanaan dissero: "Ecco un grande lutto tra gli Egiziani". Per questo si chiama questo luogo il Lutto dell'Egitto.

Precisiamo: 1) che la tomba dove doveva essere deposto Giacobbe si trovava nella terra degli Ittiti, avendola Abramo acquistata dai figli di Heth; 2) che il torrente che formava il *limite dell'eredità dei figli di Rê*, cioè la frontiera dell'Egitto, era, come ancora oggi, l'uady El Arish (**El, Arêdj** = Facere, Fines = *Fare, Frontiera*) detto anche il torrente d'Egitto, fiume di circa 250Km discendente dal Sinai, potente nella stagione delle piogge, alimentato com'è da innumerevoli affluenti; 3) che Giuseppe aveva la sede del suo potere a Eliopoli, in ebraico **Ôn**; infine, 4) che quella che vien detta una "*grande parola*" è una parola magica, mentre una "*vera grande parola*" è una parola divina.

Si vede tutta la differenza che c'è tra la traduzione della Vulgata e il testo reale. Le scarse linee di questa traduzione non sono che un cumulo di controsensi. La traduzione dei Settanta (alla quale san Girolamo si è visibilmente ispirato) non è migliore, ed ha meno scusanti di san Girolamo che ha dovuto imparare l'ebraico da un rabbino per poter tradurre la Bibbia, mentre i Settanta, che erano dottori giudei riuniti ad Alessandria da Tolomeo II Filadelfo, dovevano conoscere la loro propria lingua e il testo che avevano la funzione di leggere al popolo e la storia del loro popolo.

Quanto diciamo può sorprendere, ma ecco ciò che ne scrive M. Reuss (*LE PSAUTIER*, pag. 11): *“Il lettore che conosca la Bibbia solo dalle nostre versioni ordinarie, fa fatica a distinguere la poesia dalla prosa in quanto si rassomigliano troppo per la forma che si dà al testo nella stampa, e purtroppo i traduttori si sono preoccupati ben poco, un tempo, del bisogno di farne sentire la differenza. Essi possono allegare come scusa che gli stessi dottori giudei, dalle cui mani noi abbiamo ricevuto gli originali, non sembravano averlo nettamente intravisto. Non è che più tardi, al Medio Evo, che hanno cercato di segnalare il carattere poetico di certi libri ... e si dispose il testo in un modo abbastanza curioso ma che tradiva al contempo l'assenza di qualsiasi critica estetica tra i redattori. Ma questo metodo non prevalse, e non vi è nessuna traccia nelle traduzioni”*.

Così è chiaro che i Dottori ebrei sono ignoranti del genio stesso della loro lingua sacra.

Resta il fatto che è profondamente deplorabile che in una materia di importanza capitale come la Bibbia, dove anche uno iota, anche un punto conta, a detta di Nostro Signore, ci si sia accontentati di traduzioni nettamente difettose. Una profonda revisione d'insieme del testo sacro, appoggiata sull'analisi, è estremamente auspicabile.

Per essere pratici, facciamo notare la stretta somiglianza dell'ebraico col copto, e indichiamo soprattutto che il copto illumina straordinariamente l'ebraico. Ciò è dovuto al fatto che il copto, essendo monosillabico, permette l'analisi onomastica delle parole ebraiche complesse il cui senso primitivo è sfuggito per il fatto che i radicali, entrando in composizione, si sono irrigiditi in un'accezione particolare e anche perché, in luogo di analizzare l'ebraico (che è una lingua molto antica e pertanto molto vicina alle monosillabiche) lo si tratta come una delle nostre lingue moderne fatte di parole composte tutte formate. Prendendo superficialmente le parole, e non vedendone che la morfologia in luogo dell'etimologia, si è esposti a farne delle traduzioni superficiali.

Ecco, per esempio, la parola אֵלֶּיךָ che si è letta, **Abel**, dove i Settanta hanno visto un'aia, san Gerolamo un *lutto*, d'Allioli una *pianura* o un *campo erboso che era stato umido*, o si sarebbe anche potuto vedervi un *fiume* o altre cose prendendo la parola nelle sue diverse varianti; questa parola diviene, quando la si scompone: אֵלֶּיךָ, **Hou**, אֵלֶּיךָ **Bel** = Aqua, Transgredi: *L'acqua "passata oltre"*; o meglio ancora, tenendo conto del segno אֵלֶּיךָ: אֵלֶּיךָ **Hou**, אֵלֶּיךָ **Èbal** = Aqua, Ex: *Fuori dall'acqua*. In effetti, da una parte, il Gamès אֵ che si è letto **a**, si leggeva preferibilmente **ô**, **ou** e non **a**, **â** per estensione; dall'altra, אֵ è una combinazione del Metheg אֵ, che rinforza la vocale **e** .. situata alla sua destra, e della vocale **a** אֵ, da cui:

$$\begin{array}{l} \text{L B H} \\ \text{A È Ou} \end{array} = \text{Hou Èbal}$$

Lo studio del copto sembra dunque di primaria importanza per la comprensione della Bibbia. Il copto è rimasto, in effetti, estremamente simile all'egiziano antico; l'egiziano antico era una lingua camitica, poiché Misraïm era figlio di Cham; anche il cananeo lo

era, poiché Chanaan era il fratello di Misraïm; queste due lingue erano dunque sorelle. Quando Abramo, semita, lasciò la culla della sua razza e venne in Chanaan, isolato in mezzo a un popolo straniero, dovette adottarne la lingua; ecco perché si è potuto dire giustamente che la lingua parlata dai Cananei non differiva dalla lingua parlata dagli Ebrei. L'errore che hanno commesso i linguisti, al seguito di Renan, è stato di credere che gli Ebrei, Semiti, avevano dato la loro lingua ai Cananei e di chiamare il cananeo lingua semitica. Resta che l'ebraico essendo del cananeo e il cananeo la lingua sorella dell'egiziano, l'ebraico può legittimamente essere interpretato con l'egiziano.

Benché non lo si sia fatto finora, e ci si sia così privati di una preziosa sorgente di luce, noi pensiamo di entrare nello spirito di S.S. Leone XIII che ha scritto: *“Bisogna cercare che in tutte le università, e per fortuna è già stato fatto in molte, si stabiliscano delle cattedre per gli altri idiomi analoghi (a quelli nei quali sono stati scritti i Libri Santi), in particolare per le lingue (dette) semitiche e per le conoscenze che vi si collegano”*. A noi sembra che questo consiglio non sia stato seguito quanto sarebbe stato auspicabile.

Altra osservazione: si vede, analizzando l'ebraico col copto, che, nel corso delle copie successive che sono state fatte del testo primitivo dove le parole si seguivano senza punteggiature, gli scribi hanno raggruppato delle parole che dovevano essere separate. Così è di **Ouaiareh**, formato di tre elementi ben distinti: **Oua-I-Areh** = *E - mentre che - in un religioso rispetto*; **Halken**, da **Hal** = *fare dietro-front*, e **Ken** = *Stare a riposo*; **Behèber** = *Adorare ed Ebreo*; etc.. Si alteravano anche delle parole, quali la penultima, dove il **Ch** è divenuto **H**, e quella di Giuseppe divenuto Youséb, che lo scriba cretese trascriveva **Iahschaub**, allorché lo stesso Giuseppe scriveva il suo nome **Djouzaïfe**. Cosa curiosa, il nome così scritto si scompone in **Djo** = *Loqui* = *parlare*; **Oza** (ebraico) = *forza*; **I** = *Venire* = *venire*; **Phe** = *Cælum* = *cielo*: *La forza della sua parola viene dal cielo*, che è il senso di *"vera grande parola"*.

Quanto alla natura stessa del miracolo operato nella circostanza da Giuseppe, il testo ci fa vedere che, così come più tardi al passaggio del Giordano, le acque rifluirono a monte. Ora, fatti recenti hanno mostrato che grossi sconvolgimenti avvenuti nelle rive argillose del fiume palestinese, potevano sbarrarne il corso per molte ore obbligando le acque a rifluire verso la sorgente. Marston²² cita appunto quel che è successo nel 1927, nello stesso punto in cui gli Ebrei avevano attraversato il Giordano: durante un terremoto, dei banchi d'argilla di tredici metri d'altezza caddero dall'alto e interruppero il corso del fiume per più di 21 ore. Gli stessi effetti nelle stesse circostanze hanno dovuto avere delle cause analoghe: smottamento delle rive sotto l'azione delle acque ribollenti che le minavano, accentuato da una scossa sismica. Il miracolo tuttavia sussiste, nonostante la spiegazione razionale, giacché il meraviglioso risiede nel fatto che esso si è prodotto alla parola di Giuseppe e per il passaggio del corpo di suo padre, antenato del Cristo, miracolo che era il primo abbozzo di quelli che dovevano prodursi all'Esodo del popolo di Dio.

Ed ecco, a conferma di quanto abbiamo appena scritto, ciò che dice la trascrizione greca del nome del nostro re:

lakkheô	Belos	Diei	Pas
<i>Emettere grandi grida</i>	<i>Dolore</i>	<i>Andare attraverso</i>	<i>Tutti insieme</i>

Mantis	Çâphenath Pacenêach (ebraico)	Embè [o Embrykô]
<i>Profeta</i>	<i>Çâphenath Pacenêach</i>	<i>Essere in [Muggire, Erodere]</i>

²² - **La Bible a dit vrai**, Plon, Parigi, 1935, p. 161 e 162.

Rheos	Kheô	Koos	Keleyô	Bèn (da Bainô)
<i>Fiume</i>	<i>Spandersi a flutti</i>	<i>Terra ammuchciata</i>	<i>Comandare</i>	<i>Andare passo passo attraverso</i>

Lanciando grandi grida di dolore, essi andavano attraverso [il paese] tutti insieme col profeta. Cûphenath Pacenêach è entrato nel fiume che si spandeva a flutti muggenti. La terra, su suo comando, si è ammassata per colmarlo, e si è andati passo passo attraverso.

Troviamo in questo testo la spiegazione del fenomeno: la terra accumulata nel fiume ruggente.

Ma il fatto che il nostro re ha assistito ai funerali di Giacobbe, morto nel 1638, implica che il suo predecessore non regnava più in quel momento. D'altra parte, il nostro re non fa alcuna allusione alla morte di Giuseppe avvenuta nel 1584. Il suo regno comprende dunque la prima di queste date e termina al più tardi alla seconda; esso fu certamente molto esteso e il fatto che il suo nome comprende quello di Epiménide suggerisce di cercare se non sia stato un regno uguale in durata al sonno del mago.

In effetti, **È Pasch Masch Nei Hthai**, seguito come è qui da **Sêfi**, è suscettibile di trasciversi:

È	Pa	Sch	Mêsch
<i>Qui</i>	<i>Qui pertinet ad</i>	<i>Posse</i>	<i>Multitudo</i>
<i>Quello</i>	<i>Che giunge fino a</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Moltitudine</i>

Nei	Taio	Saschfe
<i>Tempus assignatum</i>	<i>Quinquaginta</i>	<i>Septem</i>
<i>Tempo assegnato</i>	<i>Cinquanta</i>	<i>Sette</i>

Quello il cui tempo assegnato per possedere il potere sulle moltitudini raggiungerà 57 [tempi]. Il suo nome è dunque una sorta di oroscopo; si può trarne il senso esoterico:

Hiê	Schau	Bôl	Bsche	È Pasch Masch Nei Hthai
<i>Gubernaculum</i>	<i>Æqualis</i>	<i>Fluere</i>	<i>Somnus</i>	<i>Epimenides</i>
<i>Governo</i>	<i>Uguale</i>	<i>Seguire il suo corso</i>	<i>Sonno</i>	<i>Epiménide</i>

Çop	Hi	Ken	Naç	Pha	Hou	Nei	Ath
<i>Potentiam obtinere</i>	<i>In</i>	<i>Permanere</i>	<i>Magnus</i>	<i>Res propria</i>	<i>Aqua</i>	<i>Terminus</i>	<i>Sine</i>
<i>Possedere il potere</i>	<i>Durante</i>	<i>Durare</i>	<i>Grande</i>	<i>Cosa propria</i>	<i>Mare</i>	<i>Limite</i>	<i>Senza</i>

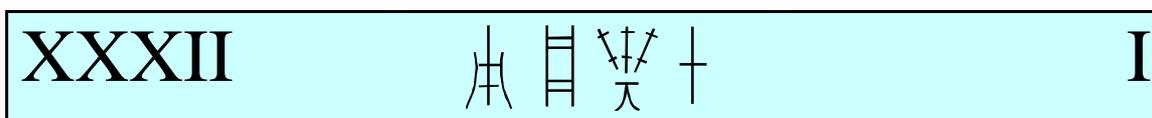
Embrô	Hi	Kê	Ohi	Tho	Ou	Sch	Kelebin
<i>Portus</i>	<i>Super</i>	<i>Litus</i>	<i>Piscator</i>	<i>Orbis universum</i>	<i>Hoc</i>	<i>Posse</i>	<i>Ascia</i>
<i>Porto</i>	<i>Su</i>	<i>Riva</i>	<i>Pescatore</i>	<i>Cerchio universale</i>	<i>Là</i>	<i>Avere il potere</i>	<i>Bipenna</i>

Il suo governo avrà un corso uguale al sonno di Epiménide; egli possiederà il potere durante un lungo tempo; le sue cose proprie saranno il mare senza limiti, i porti su [tutte] le rive, la pesca nel cerchio universale, là dove la bipenna ha il potere

Poiché il regno di questo re è terminato al più tardi nel 1584 ed è durato 57 anni, ha dovuto iniziare verso il 1641; ecco perché noi abbiamo fissato a quest'ultima data la fine del regno del suo predecessore.

Ci ricordiamo che il nome del XXII re della prima dinastia conteneva questa profezia: «Verrà un capo alla maniera di Epiménide che romperà i legami; il tempo del risveglio seguirà rapidamente il tempo del sonno; etc.». Queste parole, che applicate strettamente a quell'epoca erano inesatte, assumono ora il loro vero senso, giacché, se il nostro trentunesimo re della prima dinastia non ha rotto la sovranità dei Pastori su Creta, è morto nello stesso anno di Giuseppe, il parafulmine dei Pastori, che quattro anni e mezzo più tardi saranno vinti da Amosis. Completeremo quanto precede nel tomo III.

32° re della I^a dinastia



**HIE SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH NEI HTHAI SCHAU ENNE DJER
KASCH CHAF HI DJOK KAROUKIN AHÏ RÔTTENH**

IAKKHEÔBELOS DIEIPAS MANTISOKHEION NÈTREKEOS SPADIXKORAKOS HEIRETHÈN

Nel nome dell'ultimo re della prima dinastia, il segno è nuovo. Lo confronteremo con questi due che si trovano sulle tavolette delle figure 687 b e 700 alle pagine 705 e 717 di P.M. IV.

Si tratta apparentemente di un albero. Ma due sigilli ne danno un disegno più preciso:



Fig. 439, pag. 500; P.M. IV

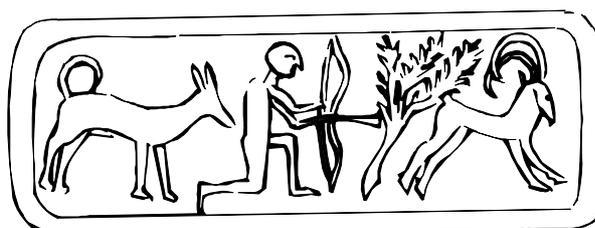


Fig. 469, pag. 523; P.M. IV

Questi sigilli fanno vedere che si tratta di un albero che ha le foglie ma il cui tronco è nettamente tranciato e che di conseguenza non ha più radici. L'*albero* si dice **Chaf**, arbor; *con cima*: **Hi Djok**, cum vertex; il *tronco tagliato* si esprimerà con **Djer Kasch**, excindere stipes; l'*assenza di radici* con **Schau Enne**, stirps sine. Il segno potrà quindi essere letto: **Schau Enne Djer Kasch Chaf Hi Djok**. Questo albero in piena frondazione separato brutalmente dalla sua radice è esattamente l'immagine della prima dinastia in tutta la sua forza bruscamente soppressa.

Il nome reale nel suo insieme avrà per lettura: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Schau Enne Djer Kasch Chaf Hi Djok Karoukin Ahï Rôttenh**. Si trascriverà:

Hi	He	Sch	Au	Bel	Dje
Ejicere	Ratio	Posse	Gloria	Interpretari	Loqui
Rampollo	Regola	Essere potente	Gloria	Interpretare	Parlare

È Pasch Masch Nei Hthai	Scha	Ouenh	Nêdj	Er	Kas
Epimenides	Splendere	Apparire	Jacere	Facere	Cadaver
Epiménide	Brillare	Assistere	Riposare	Mettere	Cadavere

Sabe	Djôk	Karô	Khen	Ha	Hi	È	Āro	Têne
Sapiens	Mors	Tacere	Prope	Magister	Super	Qui	Rex	Terminus
Saggio	Morte	Tacere	Prossimo	Signore	Superiore	Quello che	Re	Estremità

Il rampollo regolare del potente e glorioso interprete delle parole, Epiménide, ha brillantemente assistito alla messa a riposo del cadavere del saggio morto. Si è ammutolito quello che era vicino al signore supremo, re delle estremità.

Il nostro re ha dunque assistito ai funerali di Giuseppe che egli dichiara essere l'assistente del capo delle estremità, dunque associato al suo potere su tutti i popoli.

Il suo nome si ellenizzerà in:

Iakkheô	Belos	Diei	Pas
<i>Emettere grandi grida</i>	<i>Dolore</i>	<i>Andare attraverso</i>	<i>Tutti insieme</i>

Mantis	Okheion (da Okheô e Okhè)	Nètrekeôs
<i>Profeta</i>	<i>Che dirige e nutre</i>	<i>Rettamente, veramente</i>

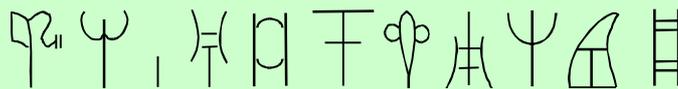
Spadix	Korakos	Heirèthèn
<i>Ramo di palma sradicato coi suoi frutti</i>	<i>Buon genio</i>	<i>Ordinare</i>

Emettendo grandi grida di dolore si è andati tutti insieme al seguito del profeta che dirigeva rettamente e nutriva veramente. Il buon genio del ramo di palma che ordinava è stato strapato e i suoi frutti con lui.

Quattro anni e mezzo dopo questa cerimonia e senza dubbio nei primi tempi del secondo semestre dell'anno 1580, il nostro re, che probabilmente non aveva voluto accettare la nuova dominazione che si era imposta in Egitto, e che aveva forse sperato, secondo la predizione del XXII re, di rendere in questa occasione a Creta una completa indipendenza, si vedeva arrivare, su una flotta immensa costituita da battelli di ogni tipo, sia quelli che avevano risalito il Nilo dai Grandi Laghi che i bastimenti raccolti nei porti egiziani, una nuvola di invasori di ogni razza sotto la guida di Amosis. Queste truppe eteroclite si mettevano a raziare la ricca isola di Creta e distruggerne i palazzi (detti i secondi palazzi). Il re, che aveva regnato dal 1584 al 1579,5, fu senza dubbio ucciso nella battaglia. Amosis lo rimpiazzò con un re sul quale credeva di poter contare e che fu così il fondatore della seconda dinastia cretese. Altri dettagli complementari saranno forniti nel tomo III.

SECONDA DINASTIA

I



II

**KAROUKIN AKIS HIME SCHLIÇ SCHLOL AHÏ RÔTTENH HRÊRÊI FAI-
SCHBÔT EFSNOUTI MANHEMSI ÇOOUÇ KELEBIN HIE DJANÊ ÇOOUÇ
HTHÊ HTHO ÊI**

**KAROKINÈSIS EIMIKREOS KLÈRO HAIRETHÈN LEIRIOS PAYSPHÔTES HYP SYNODOS
MENAMOSIS SÔOS KELEYMANÈES DIANEÔ SÔOS THESTHOAS**

Il nome del fondatore della seconda dinastia è incompleto sulla tavoletta reale, ma noi abbiamo potuto, grazie a dei sigilli, ristabilirlo integralmente. Tutti i segni sono conosciuti ad eccezione del tridente ; da notare anche che la testa del cavallo è marcata da

due trattini , il che indica il suo raddoppio che si dirà col complemento **Êi**, *due*. Il tridente è un dardo a più denti; il *dardo*, *spiculum*, si dice in copto **Schliç**; i *denti*, *dentes*, **Schlol**; il segno si può dunque leggere **Schliç - Schlol**, che si trascriverà: **Schliç, Schlol** = **Splendor, Genus** = *Luminoso dalla nascita*; il tridente è l'emblema di Nettuno, dio del mare e si confà, quindi, al re di un popolo essenzialmente navigatore.

Nell'insieme, il nome reale si legge: **Karoukin, Akis Hime Schliç Schlol Ahï Rôttenh Hrêrêi Faischbôt Efsnouti Manhemsî Çouuç Kelebin Hie Djanê Çouuç Hthê Htho Êi**. Ne traiamo per trascrizione:

Koh	Ārou	Kên	A	Çis	Himê	Schliç	Schlol	Ha	He
Vertex	Regis	Genimen	I	Dominus	Fluctus	Splendor	Genus	Caput	Ratio
<i>Il primo</i>	<i>Re</i>	<i>Progenitore</i>	<i>1</i>	<i>Signore</i>	<i>Flutti</i>	<i>Luce</i>	<i>Nascita</i>	<i>Capo</i>	<i>Regola</i>

I	Āro	Têne	Hre	Ra	Hi	Fai	Schbôt	Efsnouti
Venire	Rex	Terminus	Cibus	Facere	Procidere	Ferre	Sceptrum	Duplicari
<i>Venire</i>	<i>Re</i>	<i>Estremo</i>	<i>Nutrimento</i>	<i>Fare</i>	<i>Prosternarsi</i>	<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Doppio</i>

Ma	Ñ	Hemsi	Seuh	Sch	Kelle
Locus	Ducere	Amosis	Congregare	Posse	Genu
<i>Luogo</i>	<i>Dirigere</i>	<i>Amosis</i>	<i>Riunire</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Ginocchio</i>

Beh	Inei	Djanê	Tho	Hos	Ti	Çô	Êi
Incurvare	Imaginis	Spelunca	Multitudo	Celebrare	Dei	Sedere	Domus
<i>Piegare</i>	<i>Immagini</i>	<i>Caverna</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Celebrare</i>	<i>Dèi</i>	<i>Sedersi</i>	<i>Casa</i>

Il primo di una progenitura di re; il primo signore dei flutti, luminoso per nascita, il capo regolare venuto dal re estremo, che fa il nutrimento degli adoratori; quello che porta lo scettro in doppio al posto del dirigente Amosis, che possiede il potere di riunire la moltitudine per piegare le ginocchia davanti alle immagini della caverna e celebrare gli dèi che si sono assisi nella sua casa.

Il nome, grecizzato, diviene:

Karo[s]	Kinèsis	Eimi	Kreos	Klèro[ô]	Hairethèn
<i>Testa</i>	<i>Cambiamento</i>	<i>Essere</i>	<i>Obbligazione</i>	<i>Designato come erede</i>	<i>Che si è reso signore</i>

Leirios	Pays	Phôtes	Hypsynodos
<i>Del giglio</i>	<i>Che mantiene in pace</i>	<i>Gli uomini</i>	<i>Politicamente associato in sottordine</i>

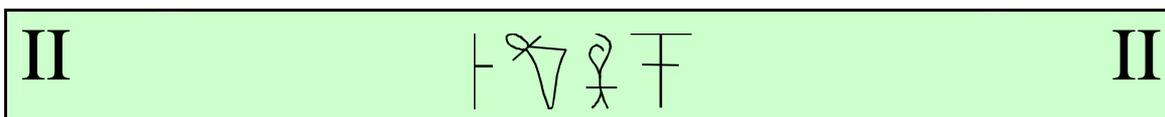
Men **Amosis** **Sôos** **Keleyma** **Nêes**
Effettivamente *Amosis* *Conservato sano e salvo* *Comando* *Navi*

Dianeô **Sôos** **Thes** **Thoas**
Attraversare il mare *Conservato sano e salvo* *Ciò che corre* *Rapido*

La testa di un cambiamento che è stato obbligatorio; designato come erede, si è reso signore dei gigli; egli è quello che mantiene gli uomini in pace, effettivamente associato politicamente in sott'ordine a Amosis; egli ha conservato sano e salvo il comando delle navi che attraversano il mare; sano e salvo anche quello dei carri (ciò che corre) rapidi.

Con ciò il re si dichiara: capo di linea nel regno dei gigli, vassallo di Amosis, che l'ha designato obbligatoriamente, felice di aver conservato l'ammiragliato e la costruzione dei carri per conto dell'Egitto

Il regno di questo re, iniziato verso il 1579,5 ha dovuto terminare verso il 15643/4 poiché abbiamo visto alla pagina 10 che la durata media dei regni della seconda dinastia era stata di anni 143/4. Aggiungeremo altri dettagli nel tomo III.



FAISCHBÔT EFSNOUTI KOUROS BREHI EIB HI BAIRI DJE HI SCHAU OHI

PAYSPHÔTES HYP SYNODOS KEBROS BRÔSIS EPIBAYRIA DEËSIS

Il nome del secondo re della seconda dinastia si legge: **Faischbôt Efsnouti Kouros Brehi Eib Hi Bairi Dje Hi Schau Ohi**, e si trascrive:

Fai	Schbôt	Efsnouti	Kouros	Ba	Ûra	Hi	Eibe	Bai
Ferre	Sceptrum	Duplicari	Chebros	Ramus	Rex	Super	Sitis	Ferre
<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Doppio</i>	<i>Chebros</i>	<i>Ramo</i>	<i>Re</i>	<i>Superiore</i>	<i>Bisogno</i>	<i>Apportare</i>

Hre	Dje	Hi	Schau	Ohi
Cibus	Emittere	Messis	Abundare	Greg
<i>Alimenti</i>	<i>Produrre</i>	<i>Mietiture</i>	<i>Abbondare</i>	<i>Gregge</i>

Quello che porta lo scettro in sott'ordine(doppio) dei Chebros, ramo del re supremo; quello che apporta degli alimenti a quelli che sono nel bisogno, che produce delle mietiture abbondanti per il gregge.

Il nostro re, che ha dovuto regnare probabilmente dal 1564 al 1550, era il contemporaneo e il vassallo di Chebros o Chebron, figlio di Amosis, associato al trono da suo padre nel 1567; è ciò che riconosce la sua iscrizione, giacché il nome di **Kouros** equivale a quello di Kebros che l'Africano dà a Chebron, **B** e **Ou** essendo equivalenti in copto. Il re si vanta di provvedere ai bisogni di una popolazione impoverita dall'invasione egiziana. Vedremo, studiando il sigillo del suo successore, che il suo regno ha potuto terminare verso il 1556. Il nome reale può ellenizzarsi in:

Pays	Phôtes	Hypsynodos
<i>Che mantiene la pace</i>	<i>Uomini</i>	<i>Associazione politica in sottordine</i>

Kebros Brôsis Epi Bayria Deësis
Kebros Nutrimento Oltre Abitanti della casa Bisogno

Quello che mantiene gli uomini in pace, politicamente associato in sott'ordine a Kebros; quello che nutre oltre misura gli abitanti della casa nel bisogno.

Il sigillo del re lo vedremo nel tomo III.



**SÊTESOBE EMBREHI KHE OHI DJE HI SCHAU OHI THÊ KÊROS HIME
 HIÔT MENTHERAMAO**

SITOSOBE AMBRAKIÈTÈS KHOÈ TEYKHÈRÈS AMMENOPHTHIS TERAMÔN...

Il terzo re della seconda dinastia ha un nome il cui ultimo segno è verosimilmente scomparso. Il terzo segno è nuovo  ed è poco leggibile; il suo stato di deterioramento non permette di farne un'identificazione assolutamente certa; tuttavia sembra possibile assimilarlo a  e  (figure 648 e 647, pag. 660 di P.M. IV) che concernono la conta di og-

getti pesati,   (dalla figura 609, pag. 623) relativa a dei conti di grani;  e  (figura 699 c e d, pag. 716), dove Evans vede la sovrintendenza alle colture di olivi. Si tratta dunque apparentemente, nel nostro geroglifico, di due segni elementari raggruppati, come è il caso nelle diverse figure citate. Questi due segni sono, sia la mano  e due trattini , sia piuttosto la spiga germinata  e il trifoglio  molto vicini.

Questa vicinanza potrà rendersi con **Têh**, *coire*, *avvicinarsi*, *unirsi*. Il segno complesso si leggerà dunque, secondo i suoi elementi conosciuti: **Dje Hi Schau Ohi Têh Kêros**.

Il nome reale avrà così per lettura, nella sua parte restaurata e conservata: **Sêtesobe Embrehi Khe Ohi Dje Hi Schau Ohi Têh Kêros Hime Hiôt Mentheramao**

Prima di trascrivere questo nome, faremo rimarcare che il segno , che si compone degli elementi:

Hime	Hiôt	Men	The	Ramao
Mulier	Induere	Cum	Modus	Dives
Donna	Vestire	Con	Maniera	Ricca

potrebbe anche leggersi:

Hime	Men	Hefsô	The	Ramao
Mulier	Cum	Vestis	Modus	Dives
Donna	Con	Abito	Maniera	Ricca

Ora, con questa modifica, vediamo apparire il nome del faraone Ammenophthis o Ammenophis sotto la forma **Hime Men Hefsô**. Amosis e Chebron, essendo morti nel 1554,

il trono d'Egitto era passato al loro successore regolare Ammenophthis. Il nostro re di Creta, avente regnato con probabilità dal 1550 o anche dal 1556 al 15351/4, si trovava ad essere suo vassallo ed era normale che ne riprendesse il nome. È dunque possibile che lo scriba abbia modificato per la circostanza la lettura del segno. Egli poteva tuttavia cercare di ottenere un risultato simile in altro modo: le parole **The Ramao** si possono, in effetti, interpretare: **Ter, Ha, Moui** = Pars, Contra, Ordo = *Questa parte contrariamente all'ordine*; e se noi mettiamo **Hime Hiôt Men** in un ordine differente, otteniamo **Hime Men Hiôt** che corrisponde ad Ammeno[ph]this. Noi conserveremo dunque le due letture, tanto più che l'omissione di **ph** lascia intero il senso di offerta di un monumento a Amon, che è il significato del nome.

Trascriviamo dunque il nome reale:

Seth	Es	Oueb	Embrô	Hi	Keh
Seth	Antiquus	Sacerdos	Portus navium	In	Dirigere
<i>Seth</i>	<i>Antico</i>	<i>Prete</i>	<i>Porto per navi</i>	<i>In</i>	<i>Dirigere</i>

Ohi	Dje	Hi	Schau	Ohi	The
Piscator	Emittere	Messis	Abundare	Grege	Modus
<i>Pescatore</i>	<i>Produrre</i>	<i>Mietitura</i>	<i>Abbondare</i>	<i>Gregge</i>	<i>Regola</i>

Keros	Hime Men Hefsô	The	Rra	Me	O
Spatium temporis	Ammenophthis	Modus	Rex	Amare	Magnus
<i>Epoca</i>	<i>Ammenophthis</i>	<i>Regola</i>	<i>Re</i>	<i>Amare</i>	<i>Grande</i>

Il prete di Seth l'antico che dirige al porto le navi dei pescatori e che produce delle mietiture abbondanti per il gregge ad epoche regolari; quello che è grandemente amato da Ammenophthis, il re regolare ...

Il nome reale si ellenizzerà in:

Sitos	Sobeô	Ambrakiètès
Distribuzione di grano al popolo	Condurre rapidamente	Attraverso le scarpate

Khoè	Teykhèrès	Ammenophthis	Teramôn
Acqua che scorre	Costruttore	Ammenophthis	Tenero

Quello che distribuisce il grano al popolo è anche quello che conduce rapidamente nell'acqua che scorre attraverso le scarpate; egli ha la tenerezza del costruttore Ammenophthis.

Questo nome sembra indicare sia un periodo di abbondanza in cui il grano fu distribuito largamente, sia un periodo di restrizione in cui si dovette organizzare l'approvvigionamento della popolazione. In effetti, questo re che ha regnato probabilmente dal 1556 al 15351/4, ha beneficiato all'inizio del suo regno del periodo settennale di acque alte cominciato nel 1552; ma, a partire da 1545, dovette esserci per contro un periodo di siccità comportante il razionamento. Ora, in casi analoghi, si aveva l'abitudine di invocare Seth, il dio della siccità, perché la facesse cessare; da ciò la presenza del nome di Seth nell'iscrizione del re.

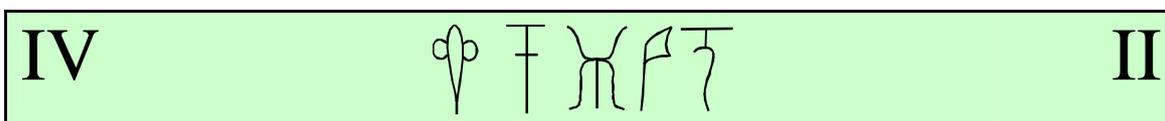
Seth era anche il dio della navigazione e gli si attribuiva la salvezza dei pescatori in pericolo; vi è forse un'allusione a questa virtù nel nome del re; ma è possibile che l'espressione: *Quello che conduce rapidamente nell'acqua che scorre attraverso le scarpate*, riguardi delle misure di ordine pratico come la costruzione di fari, la posa di punti di riferimento, etc.

Tuttavia, le parole **Sobe Embrehi Khe Ohi Dje Hi Schau Ohi** possono ricevere un'altra ellenizzazione che sarebbe:

Sobeô **Ampreyô** **Kheythos** **Khoè**
Condurre rapidamente *Tirare a mezzo di una corda* *Regioni sotterranee* *Acqua che scorre*
Quello che conduce rapidamente un'acqua che scorre tratta dalle regioni sotterranee per mezzo di una corda.

Che significa? C'è la storiella di un ladro che aveva rubato una corda, delitto alquanto piccolo, ma alla fine di questa corda c'era un asino. Qui è lo stesso: alla fine della corda c'era, da un lato un bue che la tirava, dall'altro una ruota che azionava un dispositivo di estrazione dell'acqua a grande profondità. Avremo conferma di questi dettagli studiando il sigillo del re nel tomo III.

Se Ammenophthis è chiamato costruttore, è perché fu l'autore dell'immenso tempio di Amon a Karnak. Nondimeno è bene notare che il nome di Seth, adorato dai Pastori di Tanis, nell'iscrizione del nostro re di Creta è vicino a quello di Amon (Ammen), il dio prediletto dei primi faraoni della XVIII^a dinastia egiziana, come se avesse voluto accontentare sia gli uni che gli altri.



TEL HAH MOU HĪ [MESI HRÔT IÔM NODJ MELA ÇÊPI FAISCHBÔT EFSNOUTI] HRÊRÊI

TELAMÔN MEDOS RHYÔDÈMENOS MÈLAS SEPÔPAYS BOTÈS HEPSNOTIS RHÔRHIZA

La tavoletta reale ha custodito solo il primo e l'ultimo segno del nome del IV re della seconda dinastia, ma il sigillo di questo sovrano, che studieremo nel tomo III, ci ha permesso di ricostruire i tre segni intermedi mancanti. Il nome reale, così come si presenta, si legge: **Tel Hah Mou HĪ Mesi Hrôt Iôm Nodj Mela Çêpi Faischbôt Efsnouti Hrêrêi**. Questo testo si trascrive:

Htor	È	Mou	Ī	Meh	È	Hthê
Potestas	In	Aqua	Emittere	Implere	Ad	Summitas
Potenza	Per	Acqua	Fare cadere	Riempire	Fino a	Sommità

Hrê	Hthê	O	Ī	Hên	Ôhsi
Cibus	Foramen	Magnus	Mittere	Accedere	Messis
Cibo	Foro	Grande	Mettere	Essere in eccedenza	Raccolti

Emris	Aipi	Pekkh	Mahte	Be[be]	Snouti	Ûra	Û	A	Hi
Vinum	Epha	Dirumpere	Vas	Effundere	Duo	Rex	Facere	I	Messis
Vino	Efa	Far scoppiare	Vaso	Debordare	Due	Re	Fare	I	Mietitura

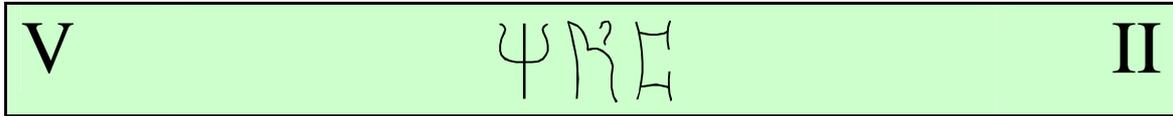
Quello che, per la sua potenza, fa cadere l'acqua, riempie di cibo fino alla sommità i grandi buchi dove si mette l'eccedenza dei raccolti; il vino fa scoppiare le éfas e deborda dai vasi; il re fa due mietiture in una.

Questo re, in effetti, al contrario del suo predecessore che aveva dovuto patire una carestia, fu favorito da un periodo di acque alte e, di conseguenza, di abbondanza, nel corso del suo regno durato dal 15351/4 al 15201/2. Il nome reale ellenizzato diviene:

Telamôn	Medos	Rhyôdès	Menos	Melas	Sepô	Pays
<i>Telamone</i>	<i>Cura</i>	<i>Abbondante</i>	<i>Vita</i>	<i>Gregge</i>	<i>Scomporre</i>	<i>Fine</i>

Botès	Heps, da Hepô	Notis	Rhô	Rhiza
<i>Pastore</i>	<i>Applicarsi a</i>	<i>Umidità</i>	<i>Fortificare</i>	<i>Radice</i>

Telamone ha cura che i suoi greggi abbiano una vita abbondante; egli ha messo fine alla decomposizione; il pastore si applica affinché l'umidità fortifichi le radici.



PHÔRSCH TOTS A OHI HIK HIRÔ SOBTI HOOMES HI HPÊOUI OSCH HI THÊLOS

PHORKHYS TOTESAOS ISKHYROS SOPHISTES AMOSIS HÈBIOSAKIS THELOS

Il nome del quinto re della seconda dinastia comprende due segni nuovi su tre. Uno è un lituus, il bastone augurale , su un trono; lo si trova talvolta scritto . La lettura sarà dunque **Hik Hiro Sobti** = Magia, Super, Basis = *Magia, Su, Piedestallo*.

L'ultimo segno  è analogo a quello che abbiamo studiato dal XXII re della prima dinastia , ma è più semplice: tra le corna di consacrazione non vi è più che una linea invece di due e il fusto della colonna non è barrato. Ciò che i corni di consacrazione

contengono dev'essere qui un *vaso prokhoos* (hydria)  (Figura 375, pag. 450, P.M. IV)

o un'urna (urceus)  (Figura 376, pag. 451, P.M. IV).

Hydria come urceus può tradursi in copto **Hoomes**. Il segno avrà dunque per lettura:

Hoomes	Hi	Hpêoui	Osch	Hi	Thêlos
<i>Hydria</i>	<i>In</i>	<i>Cornue</i>	<i>Consecratio</i>	<i>Super</i>	<i>Columna</i>
<i>Acquamabile</i>	<i>In</i>	<i>Corna</i>	<i>Consacrazione</i>	<i>Su</i>	<i>Colonna</i>

Il segno  si ritrova, d'altronde, vicino a un ritone sulla figura 711 che abbiamo già citato, il che sembra indicare che si rapporta alle libagioni.

Il nome reale intero si leggerà: **Phôrsch Tots A Ohi Hik Hirô Sobti Hoomes Hi Hpêoui Osch Hi Thêlos**. Noi lo trascriveremo col copto:

Phordj	Todje	Sahoui	Hi	
<i>Aristæ</i>	<i>Amplius</i>	<i>Maledictio</i>	<i>Ejicere</i>	
<i>Spiga di grano</i>	<i>In quantità maggiore</i>	<i>Maledizione</i>	<i>Respingere</i>	
Kê	Āro	Çop	Ti	Hoomes Hi
<i>Positum esse</i>	<i>Rex</i>	<i>Potentiam obtinere</i>	<i>Prodere</i>	<i>Amosis</i>
<i>Essere posto</i>	<i>Re</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Trasmettere</i>	<i>Amosis</i>

Hpêoui	Osch Hi	The	Āro	Sch
Hebios	Akis	Modus	Rex	Posse
<i>Hèbios</i>	<i>Akis</i>	<i>Regola</i>	<i>Re</i>	<i>Possedere il potere</i>

Delle spighe di grano in maggior quantità hanno allontanato la maledizione; quello che è stato posto come re possiede il potere che gli ha trasmesso Amosis-Hèbios-Akis, il re che possiede regolarmente il potere.

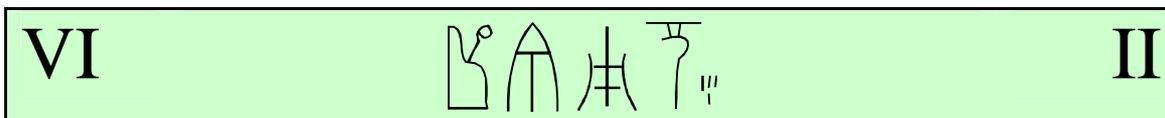
Il faraone designato con questi tre ultimi nomi è Misaphris che regnò dal 1516,5 al 1499. Noi abbiamo ritrovato questi tre nomi alle pagine 123, 124 e 127 del manoscritto dell'ottavo volume del nostro *LIBRO DEI NOMI DEI RE D'EGITTO*. Egli era dunque il sovrano del nostro re di Creta il quale occupò il trono a partire dal 1520,5 e che avrebbe dovuto normalmente regnare fino al 15053/4, ma vedremo, studiando il suo sigillo nel tomo III, che arrivò fino all'anno 1499 come Misaphris.

Il nome reale si ellenizzerà in:

Phorkys	da Pherô-Khysis	Tote	Saos
<i>Apportare</i>	<i>Azione di spandere</i>	<i>In questo momento</i>	<i>Su cui si può contare</i>

Iskhyros	Sophistes	Amosis-Hèbios-Akis	Thelos da Thelô
<i>Forte</i>	<i>Abile</i>	<i>Amosis-Hèbios-Akis</i>	<i>Amare</i>

Il forte e l'abile su cui si può contare per apportare in ogni momento ciò che si spande; che è amato da Amosis-Hèbios-Akis.



**PHON TEL HAH MOU HĀ AHĪ RÔTTENH THEBI ESCH ÊI SCHĒM MAI
HIK HIRÔ SOBTI**

EPHYON TÈLY AMMOUNIAS HÈRETHÈN THÈBAI EXÈS KHÈMIA MAKHAIRA SOBÈSIS

Il nome del sesto re della seconda dinastia comprende, oltre i suoi quattro segni conosciuti, alcune tracce che si potrebbero prendere per delle scalfitture della tavoletta ma che sono talmente accostate al segno vicino che sembrano essergli state aggiunte. Que-

sto segno , quello della pioggia, comprende in testa due tratti verticali anziché uno come in precedenza, il che farebbe pensare ad una pioggia abbondante; così noi pensiamo che i piccoli tratti vicini indichino che la pioggia è caduta copiosamente, e questo si dirà **Phon**, superfluere. Il nome del re si leggerà dunque: **Phon Tel Hah Mou Hā Ahī Rôttenh Thebi Esch Êi Schoushti Hik Hirô Sobti**.

Ora, il nostro re salì sul trono verso il 1499; fu dunque il contemporaneo della celebre regina d'Egitto Makhaira, la figlia maggiore di Misaphris che fu associata al suo trono nel 1500,5 e che assicurò la tutela del suo fratellastro ancora giovane, Misphragmouthis, teoricamente arrivato al potere alla morte di suo padre, nel 1499. Questa coincidenza ci porta a rimarcare che due parole del nome del nostro re di Creta, **Hik Hirô**, sono suscettibili di appartenere al nome di Makhaira; è dunque possibile che la parola che precede abbia contenuto l'inizio del nome di questa regina. Questa parola, **Schoushti**, significa loculi, *piccoli luoghi*, ma lo stesso senso può essere ottenuto con **Schēm Mai** =

Parvus, Locj; e così, in **Mai Hik Hirô**, noi abbiamo ricostruito Makhaira aggiungendovi l'epiteto di **Schêm** che significa anche altus, *illustre*. Correggeremo di conseguenza la lettura precedente.

Potremmo grecizzare il nome reale così rettificato in:

Ephyon	Tèly	Ammounias	Hèrethèn
<i>Che ha fatto crescere</i>	<i>Teneramente amato</i>	<i>Ammounias</i>	<i>Che si è reso capo</i>

Thèbai	Exès	Khèmia	Makhaira	Sobèsis
<i>Tebe</i>	<i>Al seguito</i>	<i>l'Egitto</i>	<i>Makhaira</i>	<i>Che spinge davanti a sé le truppe</i>

Quello che fa crescere è teneramente amato da Ammounias che si è reso il capo di Tebe al seguito di Makhaira che spinge davanti a sé le truppe dell'Egitto.

È la situazione che esisteva all'origine dell'associazione Makhaira-Misphragmouthosis. Quest'ultimo aveva anche il nome copto di **Amoun-Hie** (greco **Ammounias**) che noi abbiamo tratto da una delle sue iscrizioni alla pagina 203 del manoscritto del tomo VIII del nostro *LIBRO DEI NOMI DEI RE D'EGITTO*.

In copto il nome del re si trascrive:

Phonh	Tel	Hah	Mou	Hne	Ha	Hi	Āro	The
<i>Tempestas</i>	<i>Fluere</i>	<i>Multus</i>	<i>Aqua</i>	<i>Velle</i>	<i>Caput</i>	<i>Super</i>	<i>Rex</i>	<i>Modus</i>
<i>In questo tempo</i>	<i>Scorrere</i>	<i>Molto</i>	<i>Acqua</i>	<i>Voler bene</i>	<i>Capo</i>	<i>Superiore</i>	<i>Re</i>	<i>Regola</i>

Ent	Hèbios	Esch	Ei	Schêm	Mai Hik Hirô	Çop	Ti
<i>Qui</i>	<i>Hèbios</i>	<i>Venire</i>	<i>Altus</i>	<i>Makhaira</i>	<i>Potentiam obtinere</i>	<i>Prodere</i>	
<i>Che</i>	<i>Hèbios</i>	<i>Venire</i>	<i>Illustre</i>	<i>Makhaira</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Trasmettere</i>	

In questo tempo, scorre molta acqua per la benevolenza del capo supremo, il re regolare che è venuto da Hèbios, e dell'illustre Makhaira che ha trasmesso [a Telamone] il potere che egli possiede.

Possiamo trarre dal nome reale un'altra trascrizione:

Phonh	Tel	Hah	Mou	Hñ	Iai	Rotheion	Se	Bi
<i>Tempestas</i>	<i>Telamon</i>				<i>Metuere</i>	<i>Torrens</i>	<i>Immergere</i>	<i>Intumescere</i>
<i>Tempesta</i>	<i>Telamone</i>				<i>Temere</i>	<i>Torrente</i>	<i>Annegare</i>	<i>Ingrossare</i>

Esch	Ei	Schêm	Mahi	Hik	Hi	Āro	Côb	Ti
<i>Posse</i>	<i>Facere</i>	<i>Exiguus</i>	<i>Possessio</i>	<i>Veneficus</i>	<i>Super</i>	<i>Rex</i>	<i>Impotens</i>	<i>Dei</i>
<i>Potere</i>	<i>Fare</i>	<i>Poco esteso</i>	<i>Possesso</i>	<i>Malefico</i>	<i>Su</i>	<i>Re</i>	<i>Impotente</i>	<i>Dèi</i>

Che Telamone tema la tempesta; un torrente ingrossato lo annegherà e farà che il possesso del suo potere sia poco esteso; un maleficio contro il quale gli dèi sono impotenti è sul re.

In virtù di questo oroscopo, il regno di Telamone fu in effetti breve giacché terminò alla fine di cinque anni nel 1494, data alla quale vedremo che il suo successore occupava il trono. Aggiungeremo altri dettagli a ciò che precede nel tomo III.



ÊI HIÊI HA KAISE MELA ÇEPI ÊI

IÔKÈ AKHAÏOS MELAS EPISEIÔ

Un segno manca all'inizio del nome del settimo re della seconda dinastia. D'altra parte, l'ultimo segno contiene un tratto in più  rispetto a quello che noi abbiamo letto **Mela Cepi A** ; per distinguerlo, noi sostituiamo **A** (1) con **Êi** (2). I due ultimi segni si leggeranno dunque: **Ha Kaise Mela Cepi Êi**. Ora, nel sigillo del re, che studieremo nel tomo III, queste parole sono precedute da **Êi** o **Ohi Hie**. Noi, dunque, pensiamo che il segno mancante doveva essere il tratto doppio  che si legge **Êi Hiêi**.

Su questa base, trascriveremo il nome del re:

Êi	Oueh	He	Hak	Ahi	Se
Duæ	Adjungere	Casus	Commilito	Grex	Certe
Due	Unire	Caso	Compagno d'armi	Truppa	Certamente

Me	Rra	Se	Êpia	Hi
Amare	Rex	Profecto	Hèbios	Ejicere
Amare	Re	Veramente	Hèbios	Rampollo

Il re rampollo regolare di Hèbios ama certamente i suoi compagni d'armi che, in due casi, si sono uniti alle sue truppe.

E la trascrizione greca ci dà da parte sua:

Iôkè	Akhaïos	Melas	Episeiô
Inseguito nella battaglia	Achéo	Cattivo	Sollevare una guerra

Quello che ha inseguito nella battaglia i cattivi Achèi che avevano sollevato una guerra.

Il nostro re ha dunque fatto campagna con gli Egiziani contro gli Achèi, e questo, sembra, in due riprese. Ora, il suo regno, che avrebbe dovuto normalmente estendersi dal 1491 al 1476 1/4, sarebbe stato inquadrato tra due campagne fatte dal faraone Misp-
ragmouthosis contro dei principi siro-fenici, vassalli dell'Egitto, ribellatisi, che, disfatti, si rifugiarono in Grecia. Si tratta, verso il 1493, di Cadmo, il fondatore di Tebe in Beozia, e verso il 1474 di Danaüs, che sarebbe stato messo ad Argo al posto di Gèlanore. Siccome il sesto re della seconda dinastia non menziona nel suo nome di aver preso parte alla prima di queste guerre, vuol dire che il suo regno era già finito quando essa cominciò; per questo noi lo abbiamo posto nel 1494. Ugualmente vediamo che l'ottavo re della seconda dinastia sembra aver avuto, anche lui, un regno pacifico; dunque, apparentemente, questo regno era cominciato dopo il 1474. Possiamo dunque estendere il regno del settimo re della seconda dinastia dal 1494 al 1473, ossia per 21 anni in luogo della media di 14 anni e 3/4, essendo la differenza prelevata sui regni anteriore e posteriore.

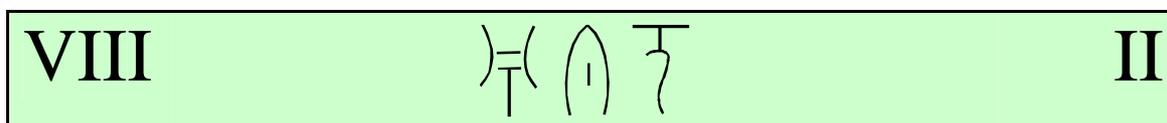
Questo fatto è significativo per l'intelligenza della storia antica e permette di comprendere come i re siro-fenici vinti siano stati accolti in Grecia per regnarvi: gli Achei erano gli alleati dei Siro-Fenici nelle loro guerre contro l'Egitto. Al contrario, i Cretesi sem-

brano essere stati i fedeli vassalli dell'Egitto. Sempre in rivalità con i Greci e i Fenici per la supremazia in Mediterraneo, era normale che Creta si trovasse nel campo opposto. Mentre in queste guerre il ruolo degli Egitto-Taniti era soprattutto terrestre, i Cretesi erano particolarmente incaricati della lotta sul mare senza con ciò pregiudicare una collaborazione su terra, dato che i loro carri erano rinomati.

Il nome del re può ancora ricevere la trascrizione greca:

lakhô Akos Melas Sophè Eiô
Lamentarsi Dolore Nero Saggio Andare
Ci lamentiamo per il dolore che la saggia nera se n'è andata.

Si tratta della regina nera Makhaira, che il faraone suo padre aveva posto sul trono per la sua saggezza e che morì, dopo 20 anni di regno, nel 1480. Il nostro re di Creta aveva dunque dovuto recarsi in Egitto per assistere ai suoi funerali.



TEL HAH MOU HÑ MESIÔTI ÇOOUÇ KELEBIN

TÈLY AMMOUN MESEKYS OSKELOBÈN

Il nome dell'ottavo re della seconda dinastia si legge: **Tel Hah Mou Hñ Mesiôti Çoouç Kelebin**. Trascrizione:

Tel Hah Mou Hne Mas Hi
 Fluere Multus Aqua Velle Taurus Mittere
Scorrere Molto Acqua Volere bene Toro Inviare

Ôte Souhs Keh Leh Beh Ine
 Ros Congregatio Dirigere Cura Incurvare Imago
Pioggia Riunire Dirigere Cura Inchinarsi Immagine

Il benevolo per cui scorre molta acqua; il dirigente che ha cura di riunire gli adoratori davanti all'immagine del toro che invia la pioggia.

Il nome si può grecizzare in:

Tèly Ammoun Mesèkys O Skelo[s] Bèn, da Bainô
Teneramente amato Amon Mesèkys Che Passo passo Avanzare
Teneramente amato da Amon-Mesèkys che, passo passo, avanza.

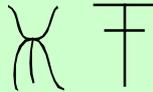
Le ultime parole si possono anche trascrivere:

O Skellô Biên
Quello che Essere disseccato Vivere
Quello che, essendo disseccato, rivive. O ancora:

Oskè Lè (da Laô) Bèn
Giovane germoglio Volere Salire
Il giovane germoglio che ha voluto salire.

Il faraone Mesèkys o Thoutmosis III ha, tra i suoi nomi geroglifici , che si può leggere: **Meçi Tho Outi M̄mauathe**, dove vediamo Thoutmosis nelle tre ultime parole, ma ancora **Meçi Tho Outi** corrispondente a Mesèkys e anche, per anagramma, a **Mesiôti Ço**, che ritroviamo nel nome del nostro re di Creta. Il segno  può anche dirsi **Amoni**; ecco perché il suo vassallo (il re di Creta) chiama Thoutmosis III **Hah Mou Hñ Mesiôti**. Questo faraone era figlio di una donna di secondo rango di Misaphris discendente di uno dei re della XVII dinastia distrutta da Amosis in seguito alla sua conquista dell'Egitto. Inizialmente chiesto in matrimonio da Makhaira nel 1493 col titolo di principe consorte, egli ottenne, a seguito di una felice campagna, il titolo di viceré nel 1486,5; alla morte di sua moglie, nel 1480, egli divenne re di pieno esercizio sulla metà sud dell'Egitto, essendo l'altra metà sotto l'autorità di Mispfragmouthosis; quest'ultimo poi lo costituì suo erede per cui egli divenne, nel 1473, re unico dell'Egitto e delle sue dipendenze. Così la branca reale che si poteva credere essiccata aveva ripreso vita: un giovane virgulto che ne era uscito aveva voluto salire e, avanzando passo passo, era arrivato a prendere il posto di quello che si credeva stabilito definitivamente. Siccome il nostro re di Creta era salito sul trono verso il 1473, il suo accesso al potere corrispondeva all'arrivo di Mesèkys al culmine della potenza; è questo che ricorda la sua iscrizione. D'altra parte, se il suo regno fosse stato di durata normale, avrebbe debuttato nel 14761/4 e sarebbe terminato nel 1461,5; è questa data terminale che dev'essere ritenuta nonostante l'abbassamento della data iniziale al 1473. Aggiungeremo alcuni dettagli nel tomo III.

IX



II

FAISCHBÔT EFSNOUTI MELA ÇEPI

PAYSPHÔTES HYP SYNODOS MENAKOPOS

Il nome del IX re della seconda dinastia comprende solo due segni. Il secondo segno è quello della seppia senza tentacoli intermedi. Per distinguerlo dalle precedenti varianti lo diremo semplicemente **Mela Çepi**, e il nome reale si leggerà **Faischbôt Efsnouti Mela Çepi**. Per trascrizione:

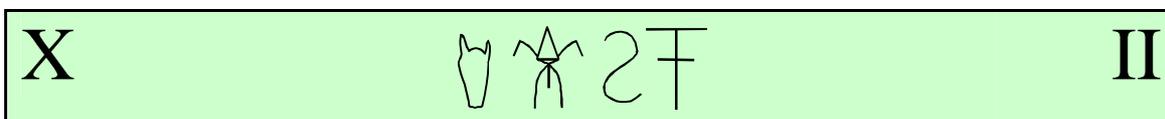
Fai	Schbôt	Efsnouti	Me	Ëra	Çop	Hi
Ferre	Sceptrum	Duplicari	Amare	Rex	Potentiam obtinere	Super
Portare	Scettro	Doppio	Amare	Re	Possedere il potere	Superiore

Quello che è amato dal re che possiede il potere supremo e di cui porta lo scettro in sott'ordine.

Il regno del nostro re ha potuto occupare normalmente il periodo dal 1461,5 al 14463/4 durante il quale Mesèkys era sempre il suo sovrano. Le parole **Mela Çepi** si rapportano a **Menakopos**, nome che abbiamo tratto da uno degli scudi di Mesèkys alla pagina 237 del tomo VIII del nostro *LIVRE DES NOMS DES ROIS D'EGYPTE*.

In greco, il nome del nostro re poteva essere: **Pays Phôtes Hypsynodos Menakopos**, cioè: *Quello che mantiene gli uomini in pace, politicamente associato in sott'ordine a Menakopos.*

Il sigillo del re, che studieremo ulteriormente nel tomo III, ci apporterà altri dettagli interessanti sul suo regno.

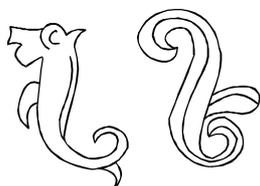


**FAISCHBÔT EFSNOUTI SKHAI ADJÔ HIME MEN EFSÔ THE RAMAO
MASE KAHİ SOBTI**

PAYSPHÔTES HYP SYNODOS SKHEDIOS AMENOPHIS OTHÈRAMAO MESÈKYS SOBÈSIS

Il nome del X re della seconda dinastia è incompleto, ma grazie al suo sigillo, che studieremo nel tomo III, noi abbiamo potuto restituire il segno mancante in $\overline{\text{T}}$, **Faischbôt Efsnouti**.

Il secondo segno \mathcal{C} si incontra molto frequentemente sulle tavolette enumerative di carri e di cavalli: lo si vede in particolare sulle figure: 764, pag. 790, 767, pag. 794, 768, pag. 795, 771, pag. 798, 775, pag. 800, 785, pag. 806, 813, pag. 833, di P.M. IV; sulla figura 775 esso è anche doppio \mathcal{C} ed entra in combinazione, come criniera, nelle varie forme della testa di cavallo $\overline{\text{T}}$; esso è dunque da mettere in relazione con l'idea di cavallo.



Pertanto, possiamo raffrontarlo con l'ippocampo, il cavallo marino, che i geroglifici cretesi raffigurano frequentemente sotto una forma serpeggiante, come quella che si trova proprio nel sigillo del nostro re con le due varianti (vedi figura) di cui una è realista e l'altra decorativa e simbolica; che passa altrove a una doppia volu-

ta semplificata \mathcal{C} e che, di schematismo in schematismo, arriva al nostro segno \mathcal{C} . L'*ippocampo*, *ericus*, si dice in copto **Adjô**; ma siccome esso è qui ridotto a una semplice linea, si dirà **Skhai-Adjô**, da **Skhai**, *delineare*. Ciò che mostra che dev'essere questo il nome del segno, è che esso contiene la radice del nome copto del *cavallo*, *equus*, **Htho**, in **Djô**; il prefisso **A** potrebbe interpretarsi **Ha**, *facies*, *figura: figura di cavallo*, o **Hate**, *fluidum*, *acqua: il cavallo d'acqua: Haththo*.

Prendiamo ancora un esempio concreto. Nella tavoletta della figura 775, che contiene molte volte il segno \mathcal{C} , il gruppo che segue è stato ripetuto una dozzina di volte: $\overline{\text{T}} \text{I} \Psi \mathcal{C} - \text{II}$. Il segno $\overline{\text{T}}$ è sembrato a Evans rappresentare un cavallo; ma non lo è, giacché, oltre a un orecchio \bullet , esso mostra un corno \prime ; è dunque piuttosto un *bue*, *bos* = **Mesi** o **Ahê**, ed è all'inverso, giacché la lettura è da fare qui da sinistra a destra, tanto più che il bue è un animale da traino che marcia col dorso rivolto verso l'uomo; esso si dirà dunque: *bos*, *pervertere* = **Mesi** (o **Ahê**) **Çôôme**. Il piccolo trattino che segue si legge **Hie** e il segno Ψ , conosciuto, **Hoomes Hi Hpêoui Osch Hi Thêlos**. L'ippocampo schematico doppio ha per lettura: **Skhai Adjô Efsêt**. Il gruppo si completa col numero

12 - || = Terminus, (linea terminale □), Duæ = **Têne**, **Êi** = **Tê**, **Hñ**, **He** (Quinque, Trahere, Etiam = *Cinque*, *Contare*, *Due volte*), **Êi** (*Due*) = *Cinque contato due volte e due*.
L'insieme si potrà trascrivere:

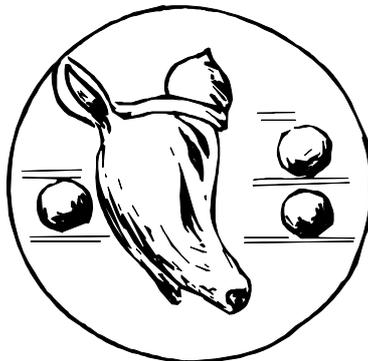
Mesi	Htho	Hômi	Auhe	Ouôôme	Hisi	Hb̄be	Ouôi	Ôsch
Bos	Equus	Convertere	Vinci	Subjicere	Labor	Aratrum	Agricola	Magnus
<i>Bue</i>	<i>Cavallo</i>	<i>Scambiare</i>	<i>Attaccare</i>	<i>Sottomettere</i>	<i>Lavoro</i>	<i>Aratro</i>	<i>Agricoltore</i>	<i>Grande</i>

Hi	Thel	Hose	Skah	Iah	Htho	Êp	Set	Têne Êi
In	Collis	Fatigare	Araro	Ager	Equus	Pertinere	Imponere	XII
<i>In</i>	<i>Collina</i>	<i>Faticare</i>	<i>Arare</i>	<i>Campo</i>	<i>Cavallo</i>	<i>Servire a</i>	<i>Imporre</i>	<i>12</i>

Cavalli da attaccare all'aratro in sostituzione dei buoi e che possono essere sottomessi ai grandi lavori agricoli nei lavori faticosi. Cavalli in servizio ai quali imporre il lavoro dei campi = 12.

È il caso di notare, per la storia della civiltà, che i Cretesi non utilizzavano il cavallo rapido solo per la trazione dei carri da guerra, ma che, nel loro paese accidentato, era venuta loro l'idea di impiegare grossi cavalli da trazione per lavorare le terre poste sui luoghi scoscesi. Fatta questa dimostrazione, possiamo leggere con certezza il segno **Skhai Adjô**.

L'ultimo segno del nome reale è di tracciato molto impreciso ; così com'è, lo si può paragonare alla testa di vitello preparata che si vede su un sigillo citato da Evans (vedi figura sotto). Noi leggeremo dunque il segno: **Mase, Kahi, Sobti** = Vitulus, Caput, Parare = *Vitello, Testa, Preparare*.



(Figura 425, p.471, P.M. IV)

Nell'insieme il nome reale si leggerà: **Faischbôt Efsnouti Skhai Adjô Hime Men Efsô The Ramao Mase Kahi Sobti**; e si trascriverà:

Fai	Schbôt	Efsnouti	Skhai	Ha	Djoh	Hime Men Efsô
Ferre	Sceptrum	Duplicari	Edicto proponere	Magister	Æmulatio	Amenophis
Portare	Scettro	Doppio	Imporre delle ordinanze	Signore	Imitazione	Amenophis

The	Ëra	Me	O	Mase Kahi	Çop	Ti
Modus	Rex	Amare	Magnus	Mesekys	Potentiam ottenere	Prodere
Regola	Re	Amare	Grande	Mesèkys	Possedere il potere	Trasmettere

Quello che porta lo scettro in sott'ordine e che impone delle ordinanze a imitazione del signore Amenophis, il re regolare grandemente amato da Mesèkys che gli ha trasmesso il potere che possiede.

Ora, il nostro re dovette regnare dal 14463/4 al 1432 e si dà il caso che Mesèkys o Thoutmosis III associò al trono suo figlio, Amenophis ß, in una data incerta ma che può

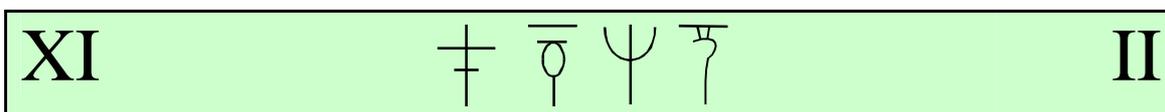
benissimo, come suppongono Moret et Davy²³ essere stato l'anno 1447. Il nostro re di Creta sarebbe dunque stato contemporaneo del periodo di co-regno di Mesèkys e di Amenophis β, poiché la morte di Mesèkys avvenne nel 1433,5. In ogni caso, è notevole che la sua iscrizione riproduca esattamente questa situazione.

Il nome reale si ellenizzerà in:

Pays	Phôtes	Hypsynodos	Skhedios
<i>Che mantiene in pace</i>	<i>Gli uomini</i>	<i>Associato politicamente in sott'ordine</i>	<i>Che si avvicina a</i>

Amenophis	O Thèramaô	Mesèkys	Sobèsis
<i>Amenophis</i>	<i>Quello che è ardente a fare degli schiavi</i>	<i>Mesèkys</i>	<i>Che spinge davanti a sé il gregge</i>
<i>Quello che mantiene gli uomini in pace, politicamente associato in sott'ordine a Amenophis, che è ardente a fare schiavo chi gli si avvicina, e a Mesèkys che spinge davanti a sé le truppe.</i>			

Si sa, in effetti, che Amenophis β effettuò delle campagne vittoriose nel corso delle quali ebbe senza dubbio come compagno d'armi il re di Creta, mentre Mesèkys dirigeva l'Egitto e i paesi vassalli.



TEL HAH MOU HÑ SCHLIÇ SCHLOL SÊFI KÈNNES PAHOU NEI HATH FAISCHBÔT EFSNOUTI HA MAEIN ÔFI

TELAMÔN KLEIS KHLÔROS EPIKENNOS PHAINÔ ATHEAÔ PAYSPHÔTES HYPsynodos AMENOPHIS

L'ultimo segno del nome dell'undicesimo re della seconda dinastia si presenta sotto una forma nuova; è il supporto d'insegna la cui parte superiore, quella che è direttamente sotto l'immagine, è stata abbassata, il che si dirà in copto: **Ha Maein Ôfi** = Sub, Signum, Deprimere; il segno si dirà dunque ora: **Faischbôt Efsnouti Ha Maein Ôfi**.

Nell'insieme, il nome reale si leggerà: **Tel Hah Mou Hñ Schliç Schlol Sêfi Kennês Pahou Nei Hath Faischbôt Efsnouti Ha Maein Ôfi**. Questo testo si trascriverà:

Te	El	Hah Mou Hñ	Schliç
<i>Ille</i>	<i>Abducere</i>	<i>Amen [ophis]</i>	<i>Splendor</i>
<i>Quello che</i>	<i>Rendere gli ultimi doveri</i>	<i>Amen [ophis]</i>	<i>Magnificenza</i>

Schlah	El	Thebe	Kens	Pahou	Nei
<i>Tristitia</i>	<i>Facere</i>	<i>Luctus</i>	<i>Confossio</i>	<i>Post</i>	<i>Tempus assignatum</i>
<i>Tristezza</i>	<i>Fare</i>	<i>Lutto</i>	<i>Messo nella tomba</i>	<i>Dopo</i>	<i>Tempo stabilito</i>

Ha	Et	Fai	Schbôt	Efsnouti	Ha Maein Ôfi
<i>Magister</i>	<i>Qui</i>	<i>Portare</i>	<i>Sceptrum</i>	<i>Duplicari</i>	<i>Amenophis</i>
<i>Signore</i>	<i>Che</i>	<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Doppio</i>	<i>Amenophis</i>

Quello che ha reso gli ultimi doveri a Amenophis per il quale ha fatto il lutto con magnificenza nella tristezza; egli ha messo nella tomba, dopo il tempo stabilito, il capo di cui portava lo scettro in sott'ordine, Amenophis.

²³ **Des clans aux empires**; La Renaissance du Livre, Paris, 1922, p. 336.

Il nostro re ha dovuto salire sul trono nel 1432 e restarvi normalmente fino al 1417/14 (di fatto, 1416). Essendo Amenophis β morto nel 1425,5, il nostro re, suo vassallo, è andato ad assistere ai suoi funerali. Questo avvenimento ha diviso sensibilmente il suo regno in due metà. Nella seconda parte, il suo sovrano fu Toutmosis IV, chiamato anche Ammôn, Ammenémès e Amenarès (Vedere pagine 287, 282 e 277 del tomo VIII del nostro *LIVRE DES NOMS DES ROIS D'EGYPTE*). Thoutmosis IV, appena giunto al potere, si prodigò per liberare la grande Sfinge che i primi faraoni delle XVIII^a dinastia, succubi dei sacerdoti di Tebe che non amavano i Pastori, avevano lasciato insabbiare. Era come fare a pezzi l'onnipotente clero tebano di Amon, e il fatto, di cui Thoutmosis IV si è gloriato in una lunga iscrizione che fece incidere sul petto della Sfinge, segna un cambiamento considerevole nella posizione religiosa, e, di conseguenza, politica, dei re d'Egitto. L'attitudine dei re vassalli ne è stata naturalmente influenzata; ecco perché vediamo riapparire nel nome del nostro re di Creta il segno  designante Giuseppe, l'onnipotente viceré dei faraoni hyksôs, odiato come loro, se non più, dai preti di Tebe istigatori della rivoluzione che strappò ai Pastori il dominio dell'Egitto. È questa seconda faccia del trittico che ci farà apparire ora la trascrizione seguente:

Tal Cumulus <i>Ammasso considerevole</i>	Athmôou Siccus <i>Ciò che è arido</i>	Ñ Injicere <i>Invadere</i>	Sch Posse <i>Essere potente</i>	Hle Facies <i>Figura</i>	Ôşç Desertum <i>Deserto</i>			
Sch Suspendere <i>Arrestare</i>	Heli Terror <i>Terrore</i>	El Esse <i>Essere</i>	Sêfi Ken Sphinx <i>Sfinge</i>	Nes Antiquus <i>Antico</i>	Pa Qui <i>Che giunge a</i>	Hou Aqua <i>Acqua</i>	Nei Terminus <i>Estremità</i>	Hate Fluvius <i>Fiume</i>
Fai Proficisci <i>Dirigersi</i>	Schaie Desertum <i>Deserto</i>	Bôte Ruina <i>Rovina</i>	Efsonh Vinctus <i>Impedito</i>	Ti Prodere <i>Produrre</i>	Kah Pulvis <i>Sabbia</i>	Maein Signum <i>Statua</i>	Hôp Occultare <i>Ricoprire</i>	Hi Ejicere <i>Rimuovere</i>

Un ammasso considerevole di ciò che è arido aveva invaso la potente figura grazie alla quale il deserto è arrestato dal terrore, la Sfinge antica che fa giungere l'acqua del fiume alla sua estremità e che impedisce al deserto di dirigersi verso di lei e di produrre la rovina; la sabbia che ricopriva la statua è stata rimossa.

Il terzo quadro del trittico concerne i rapporti politici del re di Creta con il suo nuovo sovrano:

The Similis <i>Simile</i>	El Esse <i>Essere</i>	Amoone Regere <i>Reggere</i>	Schlidj Stilus ferreus <i>Verga di ferro</i>	Schlôl Gens <i>Nazione</i>	Çop Potentiam obtinere <i>Possedere il potere</i>			
Hi Super <i>Su</i>	Kennês Cnossus <i>Cnosso</i>	Pa Qui pertinet ad <i>Che si estende su</i>	Hou Aqua <i>Acqua</i>	Nei Terminus <i>Limite</i>	Ath Sine <i>Senza</i>	Fai Portare <i>Portare</i>		
Schbôt Sceptrum <i>Scettro</i>	Efsnouti Duplicari <i>Doppio</i>	Ha Maein Ammon <i>Ammenémès</i>	Hôf Res <i>Sovranità</i>	Hi Super <i>Superiore</i>				

Egli è simile a quello che regge la nazione con una verga di ferro; egli possiede a Cnosso un potere che si estende senza limiti sulle acque; egli porta lo scettro in sott'ordine di Ammenémès, il sovrano supremo.

Il nome reale può ellenizzarsi in:

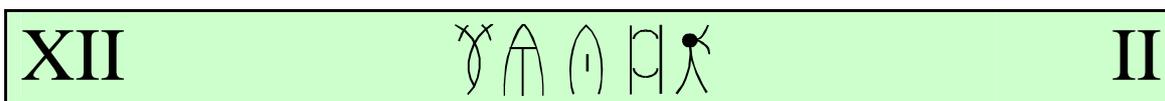
Telamôn <i>Statua a forma di uomo</i>	Kleis <i>Che chiude</i>	Khlôros <i>Verdeggianti</i>	Epi <i>Alla superficie di</i>
---	-----------------------------------	---------------------------------------	---

Kennos **Phainô** **Atheaô** **Pays**
Vuoto *Rendere visibile* *Non più volere* *Che mantiene in pace*

Phôtes **Hypsynodos** **Amenophis**
Gli uomini *Politicamente associato in sottordine* *Amenophis*

Quello che mantiene in pace gli uomini, politicamente associato in sott'ordine a Amenophis, ha reso visibile la statua a forma d'uomo che chiude la verdeggiante [la valle del Nilo] dalla superficie vuota [il deserto], e che non si vedeva più.

In questa trascrizione, Thoutmosis IV appare come essere stato l'associato di suo padre Amenophis β, e questo farà comprendere perché certi scoliasti greci hanno ommesso Amenophis β nelle loro liste reali d'Egitto: egli era stato sia l'associato di suo padre che quello di suo figlio. Studieremo il sigillo del nostro re nel tomo III.



SÊTESOBE MAÑHEMSI MESIÔTI THEBI ESCH ÊI SCHÊM MAI BELBINE EIÔOT THÊNI

THETÈSOPIS AMMENEMÈS MESITÈSÉBÈS EXEIMIMAIA BELOBAINÔ EIOS TEINEÏ

Tutti i segni del nome del XII re della seconda dinastia sono conosciuti e quindi leggiamo direttamente il suo nome: **Sêtesobe Mañhemsî Mesiôti Thebi Esch Êi Schêm Mai Belbine Eiôt Thêni**. Questo testo si trascrive in copto:

Set	Hê	Çop	E Mañhemsî	Mise	O
Imponere	Prora	Potentiam obtinere	Amenophis (o Ammenemes)	Natus	Magnus
<i>Mettere alla testa</i>	<i>Nave</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Amenophis (o Ammenémès)</i>	<i>Figlio</i>	<i>Grande</i>

Ti	Thebia	Sch	Ei	Schêm	Mahi (o Amahi)	Bî	Pi
Dei	Subjicere	Posse	Venire	Altus	Potestas	Præter	Qui
<i>Dèi</i>	<i>Subordinare</i>	<i>Potere</i>	<i>Divenire</i>	<i>Considerevole</i>	<i>Potenza</i>	<i>Più di</i>	<i>Che</i>

Neh	Ei	Hôt	Thêni
Prævenire	Facere	Navigare	Prosperare
<i>Precedere</i>	<i>Fare</i>	<i>Navigare</i>	<i>Prosperare</i>

Quello che è stato messo alla testa della navigazione dal possessore del potere, Amenophis, figlio dei grandi dèi, che, da un potere subordinato è venuto a una potenza considerevole e che, più di quelli che l'hanno preceduto, ha fatto prosperare la navigazione.

L'Amenophis o Ammenémès di cui si tratta qui è Amenophis III Memnon che, precedentemente viceré d'Etiopia, salì sul trono nel 1416, non senza aver prima eliminato il figlio di Thoutmosis IV, suo nipote, che avrebbe potuto sbarrargli il passo. Il nostro re di Creta, suo vassallo, avrebbe dovuto regnare con probabilità dal 1417/4 al 1402,5; ma, siccome dichiara di essere stato istituito ammiraglio da Amenophis III, l'inizio del suo regno non può eccedere il 1416, ecco perché noi abbiamo fissato di fatto a questa data la fine del regno del suo predecessore.

È da notare che, sotto il regno di Amenophis III, la navigazione fu considerevolmente sviluppata secondo quanto dice il nostro re di Creta. Questo fatto è certo poiché i Babilonesi chiamavano Amenophis III **Nimmuarija**, che si può interpretare col copto:

Nèb	Mou	Hah	Re	Djoi
Dominus	Aqua	Multitudo	Facere	Navis
Signore	Mare	Moltitudine	Fare	Nave

Il signore del mare che ha fatto una moltitudine di navi. Forse è per questo che il geroglifico , che evoca una nave, si ritrova nella maggior parte degli scudi di Ammenophis III. Questo incremento dato alla marina aumentava evidentemente il ruolo del re di Creta, grande ammiraglio dell'Egitto. Il nome reale può ellenizzarsi in:

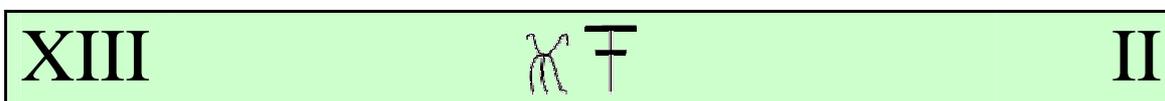
Thetès	Opis (da Opazô)	Ammenémès	Mesitès	Sébès (da Sebizô)
Quello che posa	Dare come compagno	Ammenémès	Arbitro	Rispettare

Exeimi	Maia	Belos	Bainô	Eios	Teinô	Nei
Discendere da	Madre	Dardo lanciato	Fare venire	Aurora	Estendere	Navi

Quello che è stato posto come suo compagno da Ammenémès, l'arbitro rispettato che discende da una madre i cui dardi lanciati fanno venire l'aurora e che ha esteso la navigazione.

In effetti, Amenophis III aveva per madre una principessa il cui nome significava Aurora; ecco perché si diceva che sua madre era così grande che precedeva il sole. Egli aveva fatto scolpire due statue colossali, ancora esistenti, di cui una era fessurata, tanto che, quando veniva colpita su un lato dai raggi del sol levante, la metà illuminata si dilatava mentre l'altra restava fredda; dallo sfregamento tra le due superfici della fessura, ne risultavano delle vibrazioni sonore; così si poteva dire che i dardi lanciati dall'Aurora facevano parlare l'immagine di Memnon, suo figlio.

Tra i sigilli riprodotti da Evans, non ne abbiamo trovato nessuno che sembri rapportarsi direttamente al XII re della seconda dinastia, ma suo figlio ha ripreso il nome di suo padre nel suo sigillo.



FAISCHBÔT EFSNOUTI MELA ÇËPI

PAYSPHÔTES HYP SYNODOS MÈLOS OPAS

Il nome del XIII re della seconda dinastia è dei più semplici: **Faischbôt Efsnouti Mela Çëpi**; e si trascrive:

Fai	Schbôt	Efsnouti	Me	Ëra	Çop	Hi
Portare	Sceptrum	Duplicari	Amare	Rex	Potentiam obtinere	Super
Portare	Scettro	Doppio	Amare	Re	Possedere il potere	Superiore

Quello che porta lo scettro in doppio col re amato che possiede il potere supremo.

Il nostro re, che ha regnato con probabilità dal 1402,5 al 13873/4, fu ancora il contemporaneo di Amenophis III il cui regno finì nel 1385. Il suo nome si ellenizza in:

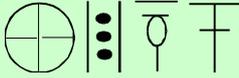
Pays	Phôtes	Hypsynodos	Melos
Che mantiene in pace	Gli uomini	Politicamente associato in sottordine	Melodia

Opas (da Opazô)
Farsi accompagnare

Quello che mantiene gli uomini in pace, politicamente associato in sott'ordine a quello che si fa accompagnare da una melodia.

Questa perifrasi per designare Memnon si comprende dopo ciò che abbiamo detto in precedenza. Il fatto che questi due re successivi menzionino il fenomeno sonoro che presentava all'aurora una delle statue del faraone prova che, contrariamente a quel che si è potuto credere, la statua era fessurata fin dalla sua installazione. Studieremo nel tomo III il suo sigillo.

XIV


II

**FAISCHBÔT EFSNOUTI SÊFI KENNÊS PAHOU NEI HATH SCHOMTI ÔNEI
OUBE ÊI TÊNEI ÇISI KOT OUOI**

*PAYSPHÔTES HYPYNODOS SOPHOS KINËSIS PHAOS NOUS ATHEAÔ
KOMIDÈ ÔNESAOPI S ADÔNAI THYSEIKOTÔS*

Il XIV re della seconda dinastia ha nel suo nome un segno che è nuovo  giacché non è certamente il risultato di una grafia negligente di  o di . Lo si incontra altrove con due soli punti  (fig. 671, pag. 688, P.M. IV) o con quattro punti  (Fig. 666 B7, pag. 684 bis, P.M. IV). Esso ci sembra trovare la sua espressione perfetta come fregio di un altare rappresentato nella figura 597 AJ, pag. 608 di P.M. IV.

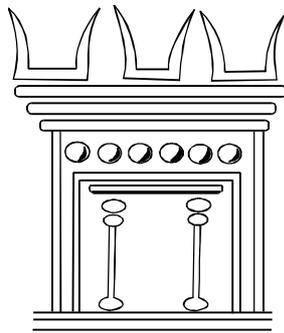
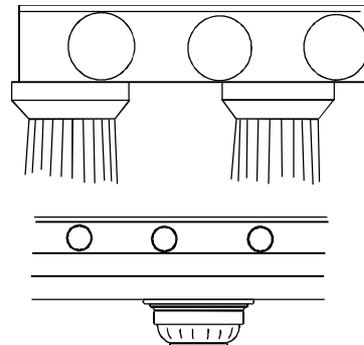


figura 597 AJ, pag. 608 di P.M. IV.



Una disposizione analoga si ritrova nel frontone dei templi greci sotto la forma di dischi piatti (fig. a sinistra); ma nell'altare cretese i cerchi sono bombati e devono rappresentare delle perle.

In ogni modo, deve trattarsi di un ornamento di carattere sacro. Le tre perle qui figurate sono tra due linee terminali in verticale. Potremmo, pertanto, leggere il segno:

Tres	Margarita	Inter	Duæ	Termini	Erectio
Schomti	Ônei	Oube	Êi	Tênei	Çisi

L'insieme del nome reale avrà per lettura: **Faischbôt Efsnouti Sêfi Kennês Pahou Nei Hath Schomti Ônei Oube Êi Tênei Çisi Kot Ouoi**. Questo testo si trascriverà:

Fai	Schbôt	Efsnouti	Çop	Hi	Kennês	Pa
Portare	Sceptrum	Duplicari	Potentiam obtinere	Super	Cnossus	Qui pertinet ad
Portare	Scettro	Doppio	Possedere il potere	Su	Cnosso	Che si estende su

Hou	Nei	Ath	Schom	Ti	Onh	Ei	Oueb	Êi Tinêi
Aqua	Terminus	Sine	Eminens	Deus	Cognoscere	Facere	Sacerdos	Adonai
Acqua	Limite	Senza	Eminente	Dio	Conoscere	Fare	Prete	Adonai

Çis	Hi	Kôt	Iohi
Dominus	Super	Ædificare	Habitaculum
Signore	Superiore	Edificare	Santuario

Quello che possiede su Cnosso un potere che si estende senza limiti sulle acque, e che porta lo scettro in doppio di quello che ha fatto conoscere il Dio eminente, che è il prete di Adonai, il Signore supremo, a cui ha edificato un santuario.

Questo faraone, sovrano di Cnosso, che ha fatto conoscere il Dio eminente, Adonai, al quale ha edificato un santuario, è quello che i Greci chiamano Horos, il figlio di Memnon; il quale Horos, abbandonando il suo nome primitivo di Amenophis IV, incominciò apertamente la lotta contro il clero tebano di Amon e, ispirandosi ai principi del monoteismo ebraico, sostituì ai vecchi dèi dell'Egitto il Dio unico e invisibile, Adonai, il cui Nome significa *Signore supremo*, che spande i suoi doni sull'universo tramite il sole, e gli costruì, nel cuore dell'Egitto, in un luogo esclusivamente a Lui riservato, una città capitale e un tempio a El-Amarna.

Ciò che mostra che è avvenuto proprio così, è che il nome reale che studiamo riprende il segno caratteristico di Giuseppe, il profeta dell'Altissimo $\overline{\text{I}}$, odiato dai preti di Tebe.

Horos, che era stato in un primo tempo viceré d'Etiopia, prese possesso del trono d'Egitto alla morte del padre, nel 1385, e lo occupò fino al 1348,5. È nel suo quinto anno, il 1 marzo 1380, che egli rompe con Tebe e inaugurò il culto pubblico di Adonai; verso la fine del 1378, i lavori erano avanzati sufficientemente perché il sito di El-Amarna fosse consegnato all'esercizio del culto. Il nostro XIV re della seconda dinastia cretese ha dovuto occupare il trono di Cnosso dal 13873/4 al 1373; è dunque stato il contemporaneo di Horos ed ha visto l'inizio della riforma adonaista.

Da notare, per gli storici che ritengono che il faraone Horos fosse un sognatore che lasciava indebolire l'Egitto, che il nostro re di Creta parla, al contrario, come se mai la supremazia della flotta egitto-cretese sul mare fosse stata così grande come all'epoca.

Il nome reale si ellenizza in:

Pays	Phôtes	Hypsynodos	Sophos
Che mantiene la pace	Gli uomini	Politicamente associato in sottordine	Iniziato alla scienza

Kinèsis	Phaos	Nous	Atheaô	Komidè
Azione di lanciare	Luce del sole	Intelligenza	Non vedere	Che si occupa attivamente

Ônèsa (da Ôninèmi)	Opis	Adônai	Thys (da Thyô)	Eikotôs
Servire grandemente	Timore rispettoso	Adonai	Offrire un sacrificio	A buon diritto

Egli mantiene gli uomini in pace, politicamente associato in sott'ordine a quello che è iniziato alla scienza dell'Intelligenza che non si vede e che lancia la luce del sole, a quello che si occupa attivamente di servire grandemente, con un timore rispettoso, Adonai a cui si offrono a buon diritto dei sacrifici.

Aggiungeremo altri dettagli nel tomo III.

FAISCHBÔT EFSNOUTI HRÊRÊI ÇOOUÇ KELEBIN

PAYSPHÔTES HYPYNODOS RHEZÔRHIZA OISKELEÔBÈN

Il XV re della seconda dinastia ha per nome: **Faischbôt Efsnouti Hrêrêi Çoouç Kelebin**. Trascrizione:

Fai	Schbôt	Efsnouti	Ëra	Ërai	Tou	Ôsch	Kelle	Beh	Hñ
Portare	Sceptrum	Duplicari	Rex	Regis	Deus	Magnus	Genu	Incurvare	Contra
<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Doppio</i>	<i>Re</i>	<i>Re</i>	<i>Dio</i>	<i>Grande</i>	<i>Ginocchio</i>	<i>Piegare</i>	<i>In presenza</i>

Quello che porta lo scettro in sott'ordine del re dei re che piega il ginocchio in presenza del grande Dio.

Il nostro re che ha dovuto regnare dal 1373 al 13583/4, era anche lui il contemporaneo di Horos, adoratore di Adonai. Il suo nome si ellenizzerà in:

Pays	Phôtes	Hypsynodos	Rhezô
<i>Che mantiene in pace</i>	<i>Gli uomini</i>	<i>Politicamente associato in sottordine</i>	<i>Offrire un sacrificio a Dio</i>

Rhiza	Ois	Kèleô	Bèn (da Bainô)
<i>Fondamento di tutte le cose</i>	<i>Gregge</i>	<i>Incantare</i>	<i>Seguire</i>

Egli mantiene gli uomini in pace, politicamente associato in sott'ordine a quello che offre il suo sacrificio al Dio fondamento di tutte le cose e che i greggi, incantati, seguono.

Il sigillo del re sarà studiato nel tomo III.

EPI MANEI OUTE HIKMA ÊI DJANÊI ÇOOUÇ MELA ÇÊPI

EPIMANES IOSTHEOS IGMAI AEIDÈS NEISOS MELÔ KÈPI

I segni che compongono il nome del XVI re della seconda dinastia si leggono: **Epi Manei Oute Hikma Djanê Djanê Çoouç Mela Çêpi**. La parola **Djanê** che si trova ripetuta due volte consecutive può essere rimpiazzata con **Êi Djanêi**. Così rettificato il nome reale si trascrive in copto:

He	Pê	Ma	Ñ	Ei	O	Ti	Hik
Ambulare	Ille	Locus	Ducere	Exitus	Magnus	Deus	Magus
<i>Andare in processione</i>	<i>Quello</i>	<i>Dimora</i>	<i>Condurre</i>	<i>Fine</i>	<i>Grande</i>	<i>Dio</i>	<i>Prete mago</i>

Me	Êi Djanêi	Çoo	Ôsch	Me	Ëra	Çop	I
Amare	Adonai	Permanere	Magnus	Amare	Rex	Suscipere	Exire
<i>Amare</i>	<i>Adonai</i>	<i>Restare costantemente</i>	<i>Grande</i>	<i>Amare</i>	<i>Re</i>	<i>Seguire</i>	<i>Morire</i>

Quello che ha condotto in processione alla sua ultima dimora il prete amato dal grande Dio Adonai e che resta costantemente molto amato dal re che è succeduto al morto.

Il nostro re di Creta, che ha regnato probabilmente dal 13581/4 al 1343,5, ha dovuto as-

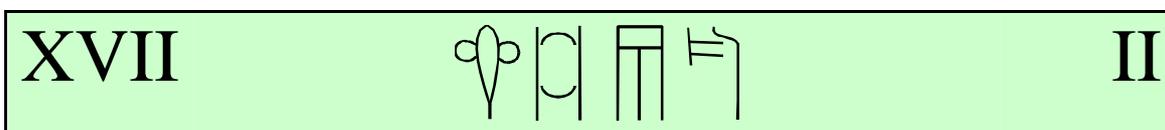
sistere ai funerali di Hôros, morto nel 1348,5; è ciò che ricorda il suo nome che, tra l'altro, si trascrive in greco:

Epimanès **Ios** **Theos** **Igmai** (da **Ikneomai**) **Aeidès** (o **Aeidios**)
Appassionato *Uno solo* *Dio* *Va a supplicare in ginocchio* *Invisibile* *(o Eterno)*

o **Aeideos**) **Neô** **Isos** **Melô** **Kèpi** (da **Keô-Epi**)
o Senza forma) *Andarsene* *Uguale* *Essere oggetto di tenerezza* *Dormire* *Al seguito di*

Quello che era appassionato per un solo Dio, invisibile, eterno, senza forma, che si va a supplicare in ginocchio, se n'è andato; [il re] è ugualmente l'oggetto della tenerezza del successore di quello che si è addormentato.

La definizione così data di Adonai mostra l'elevazione dei sentimenti religiosi di Horos e la bellezza del concetto che egli aveva del Dio vero. Altri dettagli nel tomo III.



SOTFEF HA KAISE MAHEMSI HRÊRÊI

SÔOS PEPHATAI SEMAINÔ MISEÔ RÊ HAIRE SIS

Il nome del XVII re della seconda dinastia si legge direttamente: **Sotfef Ha Kaise Mahemsi Hrêrêi**; e si trascrive:

Sôtp **Hei** **Fai** **Kaise** **Mañei** **Hemsi** **Hrêrêi**
Germanus *Maritus* *Portare* *Sepultura* *Introitus* *Sedere (o Manere)* *Cherres*
Germano *Sposo* *Portare* *Tomba* *Venuto* *Sedere (o Dimorare)* *Cherres*

Essendo gli sposi germani stati portati alla tomba, quelli che sono venuti a sedere restano dei Cherres.

Questa frase si spiega per il fatto che al faraone Horos succedette, nel 1348,5, sua figlia Thygater Akhegkherès, o Achencheres, o Acherres. Ella aveva perso il marito, Apophis Aroueris, probabilmente avvelenato dai preti di Tebe, quasi contemporaneamente al padre. Aveva allora chiesto in marito uno dei figli del re degli Ittiti, ma l'uomo di mano del clero Tebano, Armais, lo fece assassinare per strada. La regina, a cui Armais aveva proposto il matrimonio, era inorridita a questa richiesta; ella governò da sola fino alla maggiore età del suo giovane fratello, Rathotis Adelphos, o Athoris, o Athotis, che, secondo gli usi dei reali d'Egitto, sposò nel 1345,5. Per una nuova coincidenza, strana come le precedenti, i due sposi-fratelli morirono nel 1336,5. Furono allora rimpiazzati da quattro sovrani: Chebres o Achegcheres e sua moglie Theia, zio e zia dei sovrani defunti e tutori della figlia minore di Thygater, Akherres Nephos, e dal giovanissimo sposo di lei, il quale ebbe inizialmente il nome di Cherres. Quando questi ragazzi furono maggiorenni, ossia nel corso dell'anno 1329, i preti di Tebe li convinsero ad abbandonare decisamente la religione di Adonai e a tornare definitivamente al culto di Amon che essi avevano tollerato per qualche anno ma solo a Tebe. Il reuccio rinnegato prese allora un nome che gli egittologi hanno letto **Toutânkhamon** ma che più esattamente è: **Houêi Ehrai Ti Djane Ti Djise Ânĳ Ha Hahe Mein Hi Nehi**; in greco: **Hôros, Theos, Thana, Theos, Thysia, Anax, Ammôn**; cioè: *Il dio che Hôros aveva ucciso, questo dio riceve dei sacrifici; Amon è signore*. Vi è qui il grido di trionfo del clero tebano, che ha fatto dire al

giovane faraone ciò che san Rémi dirà a Clodoveo battezzato: «*Adora ciò che hai bruciato e brucia ciò che hai adorato.*»

Il nostro XVII re della seconda dinastia cretese, il cui regno durò con probabilità dal 1343,5 al 13283/4, dovette morire giusto prima del cambiamento religioso che si produsse nel corso dell'anno 1329; ecco perché egli può dire nel suo nome: "*Dei Cherres sono morti, ma sono sempre dei Cherres che son venuti a rimpiazzarli*". Questo nome di



Cherres era l'abbreviazione di Akhenkherès, che era estratto dalla formula Adonai - Akhenkheres, che significa: *Adonai ha emesso il sole che produce abbondantemente la vita degli esseri.*

Il geroglifico  era tutto un programma: vi si vedeva il segno della vita  appeso ad un sole all'aurora  (la madre di Horos si chiamava Aurora) ma ad un sole bucato come a significare che c'era Qualcuno che bisognava considerare dietro a lui; è questo segno che si leggeva Akhenkheres. Così, dicendo che erano sempre dei Cherres che regnavano in Egitto, il nostro re di Creta voleva significare che la religione adonaista era sempre in vigore al suo tempo. Il suo nome si ellenizzerà in:

Sôos	Pephatai	Semainô	Miseô	Rê
<i>Conservato sano e salvo</i>	<i>Uccidere</i>	<i>Marcare con un segno</i>	<i>Essere oggetto di odio</i>	<i>Rê</i>

Hairesis

Preferenza per una religione

Quelli che sono stati uccisi erano marcati da un segno, che si è conservato sano e salvo e che è un oggetto di odio per quelli che preferiscono la religione di Rê.

Il re di Creta contemporaneo dei fatti non si è dunque ingannato: i sovrani d'Egitto defunti del suo tempo: Thygater Akhegkheres, i suoi mariti e il fidanzato sono stati assassinati dai partigiani di Amon per la loro fedeltà a Adonai. È dunque per una serie continua di crimini che i preti di Tebe finirono col trionfare. Il loro principale agente fu Armais, generale in capo delle truppe egiziane, il quale aveva finto di essere Adonaista per occupare questa carica dalla quale dominava la situazione avendo tutte le forze dell'Egitto nelle sue mani. È ancora lui, apparentemente, che fece sparire quello che si chiama "**Toutânkhamon**", giacché propose il matrimonio alla sua giovane vedova, e questa, per evitarlo, dovette fuggire in Grecia con Perseo. Armais poté allora cingere la corona messa sulla sua fronte dal clero di Amon che era ritornato ad essere il dio dell'Egitto al posto di Adonai, eliminato. Non abbiamo trovato il sigillo del nostro re di Creta.

XVIII



II

SCHLIÇ SCHLOL HIME MEN EFSÔ THE RAMAO

KLEZÔ KLADOS AMMÔN HÈPHAISTOS RHYMAÔ

I due segni che compongono il nome del XVIII re della seconda dinastia si leggono: **Schliç Schlol Hime Men Efsô The Ramao**; essi si trascrivono in copto:

Schleh	Es	Schlôl	Hime	Mên	Efsêt	He	Ëra	Me	O
Propago	Antiquus	Genus	Mulier	Permanere	Duplex	Ruina	Rex	Amare	Magnus
<i>Rampollo</i>	<i>Antico</i>	<i>Razza</i>	<i>Donna</i>	<i>Restare fedele</i>	<i>Furbo</i>	<i>Rovina</i>	<i>Re</i>	<i>Amare</i>	<i>Grande</i>

Il re grandemente amato dal rampollo dell'antica razza della donna rimasta fedele e che un furbo aveva rovinato.

Ciò che viene qui dipinto, è l'arrivo al potere in Egitto dell'antica famiglia dei Ramèssidi uscita da Chasluim, ultimo figlio di Misraïm, e dalla sua moglie legittima; i rampolli regolari di lei erano stati eliminati dal potere dall'astuta moglie di Misraïm, la quale, avendo avuto un figlio dalle sue relazioni incestuose col proprio figlio Chasluim, aveva così assicurato il trono al suo rampollo bastardo. Il discendente dei Ramèssidi arrivato così tardivamente al potere altri non era che Armais, il sinistro individuo che aveva mandato nella tomba la maggior parte degli ultimi re e regine adonaisti della XVIII^a dinastia per avere via libera. Il nome di Armais è d'altronde implicitamente compreso nel nome del nostro re sotto la forma **Ramao**. L'occupazione del trono d'Egitto da Armais fu breve: egli prese il potere nel 1324, ma nel 1319,5 il suo fratello maggiore, Ramesse, gli dichiarava guerra, appoggiato dai Pastori di Tanis e dai Greci, lo uccideva e si installava al suo posto.

Siccome il XVIII re della seconda dinastia cretese menziona solo Armais, egli avrà regnato probabilmente dal 13283/4, fine del regno del suo predecessore, al 1319,5, fine del regno di Armais; il suo regno si è dunque trovato accorciato a profitto di quello del suo successore.

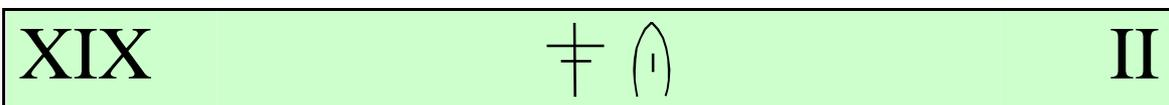
L'espressione **Hime Men Efsô The Ramao** può del resto applicarsi ad Armais giacché vi si può vedere il re (**Ëra**) grandemente amato (**Mao**) da Amon (**Hime Men**) e da Hèphæstos (**Efsô-The**), e Hèphæstos non è altri che Chasluim, l'antenato dei Ramèssidi.

Il nome reale si ellenizzerà in:

Klezô	Klados	Ammôn	Hèphaistos	Rhymaô
<i>Celebrare</i>	<i>Branca sradicata</i>	<i>Amon</i>	<i>Hèphæstos</i>	<i>Salvare</i>

La celebre branca sradicata di Amon e di Hèphæstos è salvata.

Il sigillo del re sembra perduto.



MESIÔTI FAISCHBÔT EFSNOUTI HA MAEIN ÔFI

MESITÈS PAYSPHÔTES HYPYNODOS AMMÔN OPIS

Il XIX re della seconda dinastia ha per nome: **Mesiôti Faischbôt Efsnouti Ha Maein Ôfi**, che si trascrive:

Me	Siôti	Fai	Schbôt	Efsnouti	Ha Maein	Ô	Pheh
Amare	Sethos	Portare	Sceptrum	Duplicari	Ammon	Esse	Constituere
<i>Amare</i>	<i>Sèthos</i>	<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Doppio</i>	<i>Amon</i>	<i>Essere</i>	<i>Stabilire</i>

L'amato da Sèthos, di cui porta lo scettro in sott'ordine, che è stato stabilito da Amon.

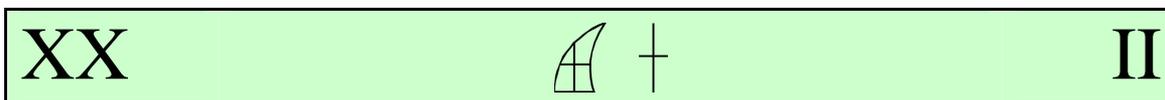
Ramesse I era già novantenne quando riportò la vittoria su Armais; aveva dunque bisogno di un braccio più giovane del suo, ed era quello del suo pronipote Sèthos, che si associò al trono fin dal 1319,5. Quando Ramesse morì, circa un anno più tardi, Sèthos gli succedette e regnò fino al 12982/3. Il nostro re di Creta, che ha dovuto regnare dal 1319,5 al 12991/4 circa, si è trovato ad essere per tutto il suo regno vassallo di Sèthos.

Il suo nome si grecizza in:

Mesitès	Pays	Phôtes	Hypsynodos
<i>Intermediario</i>	<i>Che mantiene la pace</i>	<i>Gli uomini</i>	<i>Politicamente associato in sottordine</i>

Ammôn Opis
Amon Protezione divina
L'intermediario che mantiene gli uomini in pace, politicamente associato in sott'ordine al protetto del divino Amon.

Studieremo il sigillo di questo re nel tomo III.



HIE SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH NEI HTHAI RRA ÔP SE AKIS

IAKÔB ELIZAPAIS MAKHÈNEITAI ERRÔ OPSE AKIS

Secondo i precedenti, il nome del XX re della seconda dinastia si legge **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Akis Hime**. Vi si notano alcuni elementi che entrano nel nome del sovrano del nostro re, Ramesse II, chiamato da Giuseppe Flavio **Rampsès**, da Eusebio **Ramphes**, e dall'Africano **Rapsakes**. Ramesse II, re teorico fin dalla nascita, era divenuto re effettivo dell'Egitto alla morte di suo padre, nel 12982/3, e lo rimase fino al 1231,5. Il XX re della seconda dinastia cretese ha dovuto, da parte sua, andare al potere nel 12991/4 e conservarlo fino al 1284,5. I nomi greci di Ramesse II gli vengono in particolare dal fatto che aveva il naso fortemente aquilino, in greco **Rhemphos**, becco adunco degli uccelli da preda.

È per questo che nei geroglifici è rappresentato con una maschera di falco . Il primo di questi segni si legge: **Hik Neh Hi Mah Pahs Chô Djeoudjai Djaçê Hahemsi**; il secondo: **Rê Hi Mah Pahs Djaçê Hahemsi**. Il secondo di questi nomi si traduce: **Rampsès, sublime capo genealogico**; il primo: **Il prete dell'anniversario di quello che ha dato il cubito, il segmento e il germe di vita al sublime capo genealogico**, cioè il prete di Chasluim, suo antenato²⁴. Ora, è notevole che degli elementi di queste denominazioni: **Akis Nei Masch Pasch**, analoghe a **Hik Neh Hi Mah Pahs**, si vedano nel nostro re di Creta ma in un ordine inverso: **Pasch Masch Nei ... Akis**. D'altra parte, Akis è la fine del nome di Rapsakès e sarebbe stato facile ritrovarne l'inizio considerando che

la tiara femminile  -questa tiara che, rimarchiamolo, ha la forma di un becco di rapace rovesciato, e che noi abbiamo letto fin qui **Akis Hime**- non è il copricapo di un qua-

²⁴ Voir le tome IX de notre **Livre des Noms des Rois d'Egypte**, pages 121 et 180 du manuscrit

lunque cretese (**Hime, Mulier**), ma senza alcun dubbio della regina, della moglie legittima del re, il che può esprimersi con **Řra, Ôp, Se** = **Rex, Spondere, Profecto** = *Re, Sposare, Veramente*; ora in **Řra Ôp Se Akis** noi abbiamo ritrovato esattamente il soprannome di Ramesse II: Rapsakès. È dunque questa lettura del segno che noi adotteremo nel caso particolare.

Tuttavia, non è senza ragione che gli elementi del nome di Ramesse sono invertiti nel nome del nostro re. Per di più, l'iscrizione stessa lo rivela giacché l'inizio, **Hie Schau Bel Dje Ê**, si può trascrivere:

Hi	Hê	Schai	Bl	Dje	He
Mittere	Facies	Novus	Præter	Dicere	Ratio
<i>Mettere</i>	<i>Figura</i>	<i>L'ultimo</i>	<i>Contro</i>	<i>Dire</i>	<i>Ordine</i>

Mettere le ultime figure nell'ordine contrario per dirle.

Se dunque noi leggiamo il seguito dell'iscrizione in ordine inverso, viene: **Kis A Se Ôp Řra Hthai Nei Masch Pasch**. Possiamo trarne come prima trascrizione:

Djise (o Çisi)	Se	Ôp	Řra	Ta	Ine	Hi
Sublimis (o Vertex)	Certe	Computus	Rex	Dare	Imago	Procidere
<i>Sublime (o Il primo capo)</i>	<i>Senza alcun dubbio</i>	<i>Conto</i>	<i>Re</i>	<i>Dare</i>	<i>Immagine</i>	<i>Prosternarsi</i>

Masch	Phadji
Potiri	Pars
<i>Dominare</i>	<i>Regione</i>

Il sublime capo, primo senza alcun dubbio di un conto di re, che dà le immagini da adorare, che domina le regioni.

Rampsès si considerava, in effetti, per i diritti che aveva da sua madre che discendeva da Aménophis III, come di essenza superiore a suo padre e ai suoi predecessori, e come il vero capo genealogico in diritto della XIX dinastia che essi avevano di fatto fondato, giacché lui solo si riallacciava alla dinastia precedente. La formula **Kis A Se Ôp Ra Hthai Nei Masch Pasch** è dunque l'esatto equivalente di quella che figura nella titolatura di Rampsès: **Djaçê Ha Hemsî Hik Nei Mah Pahs**. In unione con questo testo l'inizio dell'iscrizione si trascrive:

Hi	He	Sch	Au	Bel	Dje	Ê
Ejicere	Ratio	Posse	Gloria	Interpretari	Loqui	Apud
<i>Rampollo</i>	<i>Regola</i>	<i>Essere potente</i>	<i>Gloria</i>	<i>Interpretare</i>	<i>Parlare</i>	<i>Presso a</i>

Il rampollo regolare del potente e glorioso interprete delle parole (cioè il discendente di Epi ménide) è vicino al [sublime capo, primo senza alcun dubbio di un conto di re, etc.].

Tutto questo non spiega ancora l'inversione della formula. I Greci dicevano che gli Egiziani scrivevano la parola *perverso* al contrario proprio in ragione dell'idea di perversità. Vi sono dunque probabilmente dei perversi in questa occorrenza. Per conoscerli, trascriviamo nel senso esoterico la seconda parte della formula rovesciata:

Çis	Hase	Ôp Řra	Htê	Hi	Neh
Dominus	Laborare	Hebræi	Contus	Projicere	Concutere
<i>Signore</i>	<i>Essere oppresso dal lavoro</i>	<i>Ebrei</i>	<i>Lungo bastone</i>	<i>Gettare a terra</i>	<i>Colpire</i>

Ê	Mesch	Pahs
Ad	Multitudo	Cadaver
<i>Fino a</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Cadavere</i>

Il signore da cui gli Ebrei sono oppressi di lavoro, che li colpisce con un lungo bastone fino a che un gran numero non siano cadaveri.

Rampsès, per la lunghezza del suo regno, fu in effetti il principale agente delle persecuzioni esercitate dagli Egiziani contro gli Ebrei, le quali, inaugurate da Armais, accentuate sotto Séthos, furono portate al colmo da Rampsès e durarono, infatti, tutto il tempo della XIX dinastia, fino a quando Mosè convinse il successore di Rampsès, colpendo l'Egitto con le piaghe, a lasciar partire gli Ebrei.

Il nome reale si può ellenizzare in:

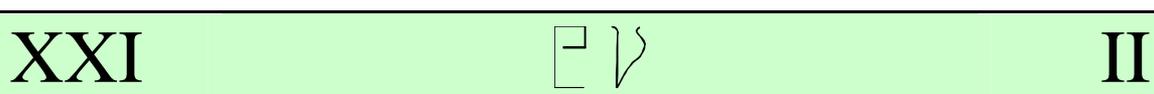
lakôb **Eliza** (da Alizô) **Pais** **Makhè** **Neitai** (da Neô) **Errô**
Giacobbe *Riunire una truppa* *Figlio* *Combattimento* *Andare* *Andare faticosamente*

Opse **Akis**
Tardi nella giornata *Pungolo*

Giacobbe aveva riunito una truppa di suoi figli per andare al combattimento; essi vanno penosamente, fino a tardi nella giornata, sotto il pungolo.

É la conferma di quel che dice la Bibbia²⁵: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. Prendiamo provvedimenti nei suoi riguardi per impedire che aumenti, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese».

Forniremo altri ragguagli su questo re nel tomo III.



ANTOLI TELPHAN OHI MÑTRHOVO HMAAS

ANTOLÈ TELEPHAINÔ IÔ MANTERYÔ HOMOS

Nel nome del XXI re della seconda dinastia appare un segno nuovo ; può essere avvicinato al geroglifico della *casa orientale* con scala laterale che sale alla terrazza superiore  ; ma qui il posto della scala è rimpiazzato da un grande atrio; abbiamo dunque a che fare con una grande dimora, e il segno si potrà leggere: **Mñtrhouo Hmaas** = **Magnus, Manere** = *Grande, Dimorare*. Col primo segno, il nome reale si leggerà: **Antoli Telphan Ohi Mñtrhouo Hmaas**, e lo possiamo trascrivere:

Hent	Oi	Hi	Têl	Phen	Hioi	Mñtrhouo	Mas
Appropinquare	Ducere	Super	Omnis	Effundere	Cursus aquarum	Minotaurus	Infans
<i>Avvicinarsi</i>	<i>Condurre</i>	<i>Superiore</i>	<i>Tutto</i>	<i>Spandersi</i>	<i>Corsi d'acqua</i>	<i>Minotauro</i>	<i>Figlio</i>

Il figlio del Minotauro che si avvicina al conduttore supremo di tutto ciò che si spande nel corso delle acque.

Così il re di Creta è sempre l'ammiraglio delle flotte egiziana e cretese; ma qui egli rimarca che è sotto l'autorità dell'onnipotente Rampsès. **Mñtrhouo Hmaas** può d'altronde trascriversi anche:

Mñ	Ti	R̄houo Hmaas
Et	Deus	Ramessès
E	Dio	Ramessès

²⁵ Exode, ch. I, v. 9,10

Ramesse II si considerava, in effetti, come un dio. Il suo oroscopo gli aveva predetto un regno particolarmente prospero e molto lungo. Questo megalomane voleva raggiungere la durata di vita di Giuseppe, ossia 110 anni, benché fosse il persecutore degli Ebrei. A tal fine fece decuplicare i sacrifici umani, i quali, anziché essere trentennali, furono praticati ogni tre anni, e, nel 1275,5, istituì suo figlio Osymandias viceré per fargli compiere queste immolazioni ripetute. Questa preoccupazione dominante del faraone era conosciuta dal nostro re, che regnò dal 1284,5 al 12693/4, giacché il suo nome si può anche tradurre con l'incantesimo seguente:

Hent	O	Hli	The	El
Accedere	Existentia	Aliquis	Similis	Esse
Arrivare	Esistenza	Particolarmente importante	Simile	Essere

Pa	Ñ	Ohi	Ment	Er	Houu	Hmaas
Qui pertinet ad	Ducere	Grege	Mensura	Evadere	Dies	Manere
Che giunge fino a	Condurre	Gregge	Misura	Pervenire	Giorno	Durare

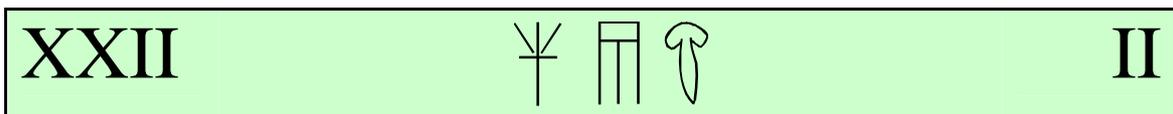
Che egli giunga a un'esistenza particolarmente importante che sia simile a quella che ha raggiunto il conduttore di greggi; che egli pervenga alla misura di giorni che egli è durato.

Il nome del nostro re si può ellenizzare in:

Antolè	Teleô	Phainô	Iô (da Eimi)	Mantis
Epoca del levare di un astro (da cui oroscopo)	Realizzare	Presagire	Essere	Profeta

Eryô	Homos
Salvare	Simile

Il suo oroscopo presagisce che egli realizzerà un'esistenza simile a quella del profeta salvatore. Infatti, Ramsès morì quasi novantenne ma non all'età di Giuseppe (110 anni). Aggiungeremo altri dettagli nel tomo III.



KOEIH RATÔÇE HA KAISE KÊROS

KORAKIAS AKHAIOS KEIRAS

Il nome del XXII re della seconda dinastia si legge direttamente **Koeih Ratoçe Ha Kaise Kêros**. Questa denominazione può grecizzarsi in:

Korakias	Akhaios	Keiras
Simile al becco del corvo	Achèo	Distrutto

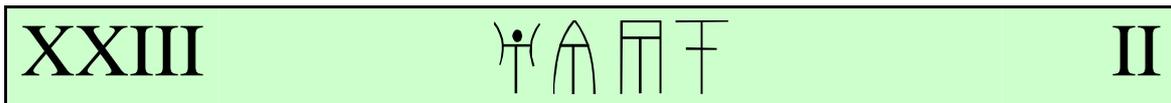
Quello [il cui naso] è simile al becco del corvo ha distrutti gli Achèi.

L'immagine non è affatto offensiva, giacché essa implica l'idea di carneficina di un avversario che è come una carogna. In copto avremo il senso equivalente:

Kôh	Êi	Rê	Thôsch	Ke	Hah	Kê	Hise	Ke	Rôkh
Vertex	Domus	Rê	Regio	Alienus	Multus	Litus	Affligere	Permittere	Inflammaré
Capo	Casa	Rê	Regione	Straniero	Numerosi	Riva	Desolare	Dare	Infiammare

Il capo della casa di Rê ha dato alle fiamme la regione degli stranieri che avevano desolato numerose rive.

Così, sotto quello che è chiamato, per una reputazione in gran parte usurpata, il grande Ramesse, gli Achèi avevano ripreso sul mare un'influenza tale che i loro corsari potevano razzare le rive mediterranee. In punizione, la flotta cretese fu incaricata da Rampsès di incendiare le città costiere della Grecia. Questi fatti avvennero durante il regno del nostro re, cioè tra il 12693/4 e il 1255. In quel momento regnava ad Atene Egèò, salito sul trono verso il 1283, e che ebbe, come Rampsès, un regno lunghissimo poiché morì nel 1229. Lo studio del sigillo del re, che faremo al tomo III, ci fornirà abbondanti dettagli su questa campagna.



FAISCHBÔT EFSNOUTI HA KAISE THEBI ESCH ÊI SCHÊM MAI DJANÊ HI SOURI OUTE

PAYSBATÔ HYPINAUTES AKHAIOS TYPOS AXIOS OSYMANDIAS NAUSOROYÔ OITOS

L'ultimo segno del nome del XXIII re della seconda dinastia assomiglia molto alla bipenna, ma è piuttosto una forca nella quale si è messo un punto; si dirà di conseguenza: **Djanê** (*furca*) **Hi** (*cum*) **Souri** (*punctum*) **Oute** (*in*). L'insieme del nome reale si dirà dunque: **Faischbôt Efsnouti Ha Kaise Thebi Esch Êi Schêm Mai Djanê Hi Sourì Oute**. Ne trarremo per trascrizione:

Fai	Schbôt	Efsnouti	Ha	Ka	Hise	Thebi	Hêsch
Portare	Sceptrum	Duplicari	Magister	Ponere	Dolor	Fovea	Paratus
<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Doppio</i>	<i>Signore</i>	<i>Deporre</i>	<i>Dolore</i>	<i>Fossa</i>	<i>Magnifico</i>

Êi Schêm Mai Dja	(o Êi	Schêm	Me	Hi	Dja)	Hne	I
Osymandias	(o Domus	Altus	Amare	In	Seminare)	Velle	Exire
<i>Osymandias</i>	<i>(o Casa</i>	<i>Fiero</i>	<i>Amare</i>	<i>Tra</i>	<i>Generare)</i>	<i>Voler bene</i>	<i>Morire</i>

Sôuh	Ëra	O	Ti
Congregare	Rex	Magnus	Dei
<i>Riunire</i>	<i>Re</i>	<i>Grande</i>	<i>Dèi</i>

Quello che porta lo scettro in sott'ordine col signore che è nel dolore e che ha deposto in una fossa magnifica Osymandias, la fierezza della sua casa, amato tra quelli che ha generato, il benvenuto, morto, riunito ai re grandi dèi.

Osymandias, di cui Rampsès aveva fatto il suo braccio destro, era in effetti morto nel 1245,5, ossia durante il regno del nostro re di Creta (1255-12401/4), il quale dovette assistere ai suoi funerali. Rampsès, inconsolabile per la morte di quello che avrebbe voluto come suo erede, gli fece edificare una tomba magnifica lunga 250 metri e larga 150, dipendenze comprese, di cui Diodoro ha lasciato una descrizione entusiasta; questo è ciò che dice in breve il nostro re. Il nome reale può ellenizzarsi in:

Paysô	Batô (da Bainô)	Hypsis	Nautes	Akhaios	Typos (da Typtô)
<i>Por fine o distruggere</i>	<i>Salire su</i>	<i>In alto mare</i>	<i>Marino</i>	<i>Achèo</i>	<i>Sorprendere di colpo</i>

Axios	Osymandias	Naus	Oroyô	Oitos
<i>Che trascina per il suo valore</i>	<i>Osymandias</i>	<i>Nave</i>	<i>Lanciarsi impetuosamente</i>	<i>Sorte funesta</i>

Per mettere fine alle distruzioni, Osymandias era salito su una nave d'alto mare; gli Achèi l'hanno sorpreso di colpo allorchè, trascinato dal suo valore, si era lanciato impetuosamente

sulla sua nave; la sua sorte è stata funesta.

Questa documentazione è molto interessante in quanto ci dice (lo si ignorava) in quale modo è morto Osymandias. Siccome gli Achèi avevano ripreso le loro predazioni, e senza alcun dubbio con tanto più ardore perché volevano vendicare l'incendio delle loro città, la flotta d'alto mare egitto-cretese fu mobilitata per una battaglia in regola; è nel corso di questo combattimento che Osymandias, che si era esposto troppo, cadde mortalmente colpito. Questo avvenimento capitale ha marcato il nome del suo vassallo cretese dove si vede graficamente figurato l'aggiunto al potere \dagger (Osymandias era viceré), il palazzo tomba $\text{𓏏} \text{𓏏}$ e il segno del divinizzato 𓏏 . È probabile che, demoralizzata per la perdita di uno dei suoi due capi, la flotta egitto-cretese sia battuta in ritirata. Toccava al re seguente riparare lo scacco. Saranno forniti altri dettagli su questo re nel tomo III.

XXIV



II

HTHÊ HTHO HÔHF SCHÔSCH KAROUKIN THEBI ESCH ÊI SCHÊM MAI

THÈSEIOS APSYKHOS KHOROKENOS THEPÔ EKÈA SYMMAKHÈ

L'ultimo re della seconda dinastia si chiama: **Hthê Htho Hôhf Schôsch Karoukin Thebi Esch Êi Schêm Mai**. Questo nome si trascrive:

Ti	Tho	Hôf	Djadje	Kha	Ārou	Çen	Thaibes
Bellare	Multitudo	Res	Inimicus	Gens	Regis	Humidus	Victoria
<i>Combattere</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Grande battaglia</i>	<i>Nemico</i>	<i>Popolo</i>	<i>Re</i>	<i>Il mare</i>	<i>Vittoria</i>

Êi	Sch	He	Ā	Mai
Duæ	Posse	Similis	Mittere	Amare
<i>Due</i>	<i>Avere il potere</i>	<i>Simile</i>	<i>Inviare</i>	<i>Amare</i>

Quello che è stato vittorioso dei re dei Popoli del Mare, nemici, le cui moltitudini ha combattuto in una grande battaglia, è amato dai due che hanno similmente il potere e che l'avevano inviato.

Questi due che avevano similmente il potere erano Rampsès e suo figlio Amenephtès, che aveva preso il posto di Osymandias nel 1245,5. Il nostro re di Creta aveva dunque brillantemente vendicato questa morte.

Dallo stesso testo si può trarre una seconda trascrizione:

Dje	Tho	Hôp	Djôdji	Karô	Kin	Thebi	Isch	Êi
Dispergere	Multitudo	Cornu	Cædes	Cessare	Moveri	Caverna	Homo	Duæ
<i>Disperdere</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Corno</i>	<i>Colpi</i>	<i>Cessare di</i>	<i>Fare tremare</i>	<i>Caverna</i>	<i>Uomo</i>	<i>Due</i>

Schê	Hm̄	Hem	Ahi
Introire	In	Desinere	Vita
<i>Entrare</i>	<i>In</i>	<i>Mettere fine</i>	<i>Vita</i>

Quello che disperdeva le moltitudini con i colpi delle sue corna ha cessato di farle tremare; un uomo doppio, entrato nella caverna, ha messo fine alla sua vita.

Ed ecco una terza trascrizione:

The	Tou	Aphe	Schôsch	Kha	Āro	O	Kin	Thêbe	Hêsch
Similis	Dei	Primus	Æqualis	Gens	Rex	Magnus	Moveri	Luctus	Paratus
<i>Simile</i>	<i>Dèi</i>	<i>Primo</i>	<i>Uguale</i>	<i>Nazione</i>	<i>Re</i>	<i>Grande</i>	<i>Spostarsi</i>	<i>Lutto</i>	<i>Magnifico</i>

Ei	Schêm	Mai
Exire	Altus	Amare
<i>Morire</i>	<i>Grande</i>	<i>Amare</i>

Quello che è simile agli dèi, il primo tra i suoi uguali, il grande re delle nazioni si è spostato per il lutto magnifico del morto che egli amava grandemente.

Il nome del XXIV re della seconda dinastia ci fa dunque conoscere la sua esistenza vittoriosa, la sua fine tragica e la sua inumazione gloriosa. Il grande re delle nazioni che gli fece l'onore di accompagnare la sua spoglia mortale fu il successore di Rampsès, dapprima suo associato e che lo rimpiazzò definitivamente nel 1231,5. Questo successore è chiamato dagli scoliasti di Manetone: Amenophis, Amenophtah, Amenephtis, Amene-phthès; accanto al nome di Amon, comune a molti faraoni, questo ha una denominazione caratteristica che è, in greco, **Ephthasa**, da Phtanô, *arrivare primo*. Noi diciamo che essa lo caratterizza, giacché non era che il tredicesimo (certi dicono anche il diciottesimo) dei numerosi figli di Rampsès; egli poteva dunque temere di non regnare mai e doveva quindi vantarsi di essere divenuto il primo. Ecco perché l'iscrizione cretese non ha ritenuto, per designarlo nominativamente, che le parole **Hôhf Schôsch**, primus inter pares, corrispondenti a Ephthès.

Se Amenephtès aveva creduto di doversi spostare per assistere ai funerali del nostro re, è perché questi aveva riportato sugli Achèi una vittoria eclatante che aveva cancellato l'affronto della disfatta in cui aveva dovuto soccombere Osymandias e reso all'Egitto, tramite il sovrano cretese, la supremazia nel Mediterraneo. Il nostro re di Creta altri non è che il Minosse della tradizione greca, che, avendo vinto Egèo e i suoi alleati, gli impose, senza dubbio in castigo per la morte del figlio preferito di Rampsès, di consegnare ogni anno a Creta sette giovani e sette ragazze per essere immolati al Minotauro; giacché *sette* si dice in copto **Schaschf**, parola che si può trascrivere **Schisch**, ultio, *castigo*, e **f**, suffisso marcante *compimento*.

La tradizione ha fatto conoscere un altro motivo di questa sanzione; è che Minosse aveva voluto vendicare la morte di suo figlio, Androgèo, ucciso dagli Ateniesi. Il nome del re, con una nuova trascrizione, ci dirà esattamente cosa è successo, poiché significa:

Takto	Ho	Fschôsch = Schaschf	Ka	Ro	Kên	Tebbô
Imponere	Malus	Septem	Permittere	Caput	Genimen	Expiatio
<i>Imporre</i>	<i>Cattivo</i>	<i>Sette</i>	<i>Liberare</i>	<i>Testa</i>	<i>Progenitura</i>	<i>Espiazione</i>

Isch	Êi	Schêm	Maou
Homo	Duæ	Altus	Mori
<i>Uomo</i>	<i>Due</i>	<i>Illustre</i>	<i>Morte</i>

Egli ha imposto ai cattivi di liberare sette teste della loro progenitura in espiazione della morte di due uomini illustri.

La nostra traduzione viene dunque opportunamente a completare la tradizione e a indicare la sua origine esatta.

La storia ci insegna che, non contento di aver vinto tutte le nazioni achee, il nostro Minosse ripulì il Mediterraneo dai pirati, venuti dal mar Nero, che lo infestavano. La grande vittoria riportata sugli Achèi con la quale egli inaugurò questa serie di operazioni fu necessariamente posteriore all'inizio del suo regno, che data con probabilità dal

12401/4, ma dovette seguirlo da vicino; si potrebbe situarla verso il 1239. Ma nel 1229 il figlio di Egèo, Teseo, si dedicò alla salvezza dei Greci: si recò in Creta, conquistò la figlia del re, Ariadnè, e, dice la leggenda, guidato nel labirinto da un filo che lei gli aveva dato, combatté ed uccise il Minotauro, il mostro che si nutriva di carne umana.

La nostra traduzione illumina questo racconto leggendario. Dicendo che è un uomo doppio che, entrato nella caverna, uccide il re, e non il Minotauro, essa ci rivela che Teseo usò l'astuzia; si presentò come un fedele tributario portando, come convenuto, i sette ragazzi e le sette ragazze ateniesi; ricevuto a palazzo e trattato come figlio di re, egli ne approfittò per sedurre Ariadnè promettendole il matrimonio purché lo aiutasse nei suoi progetti; grazie a lei, ottenne dal re che lo accompagnasse nella grotta misteriosa del Minotauro; là, senza testimoni pericolosi, egli poteva uccidere il re in tutta sicurezza. Ma, uccidendolo, uccideva anche la guida che gli permetteva di uscire dalla grotta, e qui si comprende lo stratagemma di Ariadnè che, sapendo evidentemente cosa sarebbe successo, e quindi complice della morte di suo padre, aveva preso la precauzione di srotolare un lungo filo sul percorso seguito dentro il Labirinto. L'uscita di Teseo in compagnia di Ariadnè non destò sospetti; non fu loro difficile trovare una scusa per l'assenza del re, ed essi si imbarcarono sulla nave greca che vogava a tutta velocità e a vele spiegate verso la Grecia. Per strada, Teseo si sbarazzò poco elegantemente di Ariadnè nell'isola di Naxos. Era dunque a tutti gli effetti un uomo doppio. Ora, prima di partire da Atene, Teseo aveva promesso a suo padre Egèo che, se fosse uscito vittorioso dalla pericolosa impresa, avrebbe issato un vessillo bianco al posto di quello nero sul suo vascello. Dimentico però della sua promessa, lasciò il drappo nero, e il padre, vedendolo, credette il figlio morto e si gettò nel mare, che, da allora, porta il suo nome. Teseo divenne allora re di Atene.

È solo dopo la partenza di Teseo che quelli che accompagnavano il re di Creta, preoccupati di non vederlo tornare, si misero alla sua ricerca e ne scoprirono il cadavere. Questo assassinio mise fine al pagamento del tributo umano che Atene doveva al Minotauro e pose i Greci in grado di riprendere la guerra con vantaggio. Il tributo in questione sarebbe dunque durato circa dieci anni.

Si sa che Egeo morì nel 1229; con ciò si conosce anche l'anno di morte dell'ultimo re della seconda dinastia, morte che avrebbe dovuto normalmente verificarsi verso il 1225,5 e che ebbe luogo, di fatto, tre anni e mezzo prima. Noi studieremo i suoi sigilli nel tomo III ed essi ci forniranno altri preziosi ragguagli.

La sua iscrizione nella lista reale si grecizza in:

Thèseios	Apsykhos	Khôros	Kenos	Thepô (da Tethèpa)
<i>Di Teseo</i>	<i>Vile</i>	<i>Paese</i>	<i>Abbandonato</i>	<i>Essere colpito da stupore</i>

Ekèa (da Kaiô)	Symmakhè
<i>Bruciare d'amore</i>	<i>Ausiliario nella lotta</i>

La viltà di Teseo ha colpito di stupore il paese abbandonato; quella che bruciava d'amore per lui è stata sua ausiliaria nella lotta.

Siccome il re in precedenza aveva perso suo figlio, Androgèo, bisognò fare appello a una branca collaterale, ed è così che si spiega il cambio dinastico del 1229. Ma circa tre anni dopo, nel 12253/4, il passaggio del mar Rosso degli Ebrei provocava uno sconvolgimento generale della terra; i popoli spaventati intrapresero una immensa migrazione che ebbe come effetto la caduta assoluta e definitiva del potente impero ittita di Boghaz-Keui e l'invasione dell'Egitto ad opera di milioni di uomini di ogni nazione, chiamati in

blocco i *Popoli del Mare*, che obbligarono Amenepthès a ripiegare con quel che gli restava di truppe tanite in Etiopia, dove rimase tredici anni. Creta non sfuggì certamente al cataclisma e questo avvenimento determinò, anche lì, la frattura dinastica.

A questo punto del nostro studio si impone un'osservazione globale. Ciò che distingue la seconda dinastia dalla prima, è la sua costante vassallità nei riguardi dei faraoni. Ma ciò che è capitale, dal punto di vista storico, è che la seconda dinastia cretese è come lo specchio della situazione politica dell'Egitto durante la XVIII^a e XIX^a dinastia. Tutti i fatti importanti, tutti i cambiamenti di regno avvenuti in Egitto si imprimono esattamente nei nomi reali di Creta. Le dinastie di una e dell'altra parte si controllano strettamente. Perché sia così, bisogna necessariamente che le nostre due cronologie, quella dell'Egitto e quella di Creta, siano esatte. E questa è anche la dimostrazione del buon fondamento dei nostri procedimenti di lettura e di analisi onomastica che ci hanno permesso di aggiungere nuove pagine alla storia dell'Antichità.

TERZA DINASTIA

**KAROUKIN AKIS HIME SCHLIÇ SCHLOL AHĪ RÔTTENH HRÊRÊI HIK
HIRÔ SOBTI HIE SCHLIÇ SCHLOL HIME MEN EFSÔ THE RAMAO
MĀTRĀHOU HMAAS KAROUKIN KÊROS FAISCHBÔT EFSNOUTI HÔHF
SCHÔSCH FTOOU THAÊ HAI HOUE Ñ CHÊTI**

**KARAKYNĒGIA KHĒMIA KLYSIS KLĒROS AIRÔTEINÔ RHÈRHÈO ISKHYROS SOBEÔ
TIÔ KLISIS LALIA AMENEPHTHES TERAS MAÔ MANTIS ERYÔ MAKAROS GENOS KEIRÔ
PAYSPHÔTES HYPYNODOS OPHTHÈS PHYTAS THÈÈS AIÔN SĒTHOS.**

Tutti i segni di questa lunga iscrizione, che è più una titolatura che un nome, sono conosciuti; dobbiamo tuttavia osservare che gli ultimi quattro sono più grandi degli altri, e questo si esprimerà col complemento:

Ftoou	Thaê	Hai	Houe	Ñ	Chêti
Quatuor	Ultimus	Faciei	Major	Quam	Alius
<i>Quattro</i>	<i>Ultime</i>	<i>Figure</i>	<i>Più grande</i>	<i>Che</i>	<i>Altro</i>

L'insieme si leggerà: **Karoukin Akis Hime Scliç Schlol AhĪ Rôttenh Hrêrêi Hik Hirô Sobti Hie Schliç Schlol Hime Men Efsô The Ramao Mātrhouo Hmaas Karoukin Kêros Faischbôt Efsnouti Hôhf Schôsch Ftoou Thaê Hai Houe Ñ Chêti.** Questo testo si trascrive:

Koh	Ārou	Kên	A	Çis	Himê	Schliç	Schlol	Ha	Hi
Vertex	Regis	Genimen	I	Dominus	Fluctus	Splendor	Genus	Caput	Super
<i>Il primo</i>	<i>Re</i>	<i>Progenitura</i>	<i>1</i>	<i>Signore</i>	<i>Flutto</i>	<i>Splendore</i>	<i>Nascita</i>	<i>Capo</i>	<i>Superiore</i>

I	Āro	Têne	Āra	Hrê	Hi	Hik	Hi	Ro
Venire	Rex	Terminus	Rex	Cibus	Procidere	Magus	Super	Os
<i>Venire</i>	<i>Re</i>	<i>Estremità</i>	<i>Re</i>	<i>Nutramento</i>	<i>Prosternarsi</i>	<i>Prete mago</i>	<i>Superiore</i>	<i>Bocca</i>

Çop	Ti	Hi	Hah	Sch	Lêç	Schlah	El
Potentiam obtinere	Dei	Procidere	Multitudo	Posse	Educere	Tristitia	Abducere
<i>Possedere il potere</i>	<i>Dèi</i>	<i>Prosternarsi</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Potere</i>	<i>Ritirarsi</i>	<i>Tristezza</i>	<i>Allontanarsi</i>

Hime Men Efsô	Têh	Āra	Me	O	Mên
Amenophthes	Perturbari	Rex	Amare	Magnus	Permanere
<i>Aménophthès</i>	<i>Gettare in grande turbamento</i>	<i>Re</i>	<i>Amare</i>	<i>Grande</i>	<i>Restare costantemente</i>

Tĕre	Ouoh	Hmaas	Ke	Āro	Kah	Ñ
Turbari	Quiescere	Sedere	Iterum	Rex	Terra	Injicere
<i>Gettare in grande turbamento</i>	<i>Divenire tranquillo</i>	<i>Sedersi</i>	<i>Di nuovo</i>	<i>Re</i>	<i>Terra</i>	<i>Gettarsi in</i>

Khor	Ôsch	Fai	Schbôt	Efsnouti	Aphe	Schôsch	Ftouêt	Haê
Vastare	Magnus	Portare	Sceptrum	Duplicari	Primus	Æqualis	Congregatus	Finis
<i>Devastare</i>	<i>Grande</i>	<i>Portare</i>	<i>Scettrò</i>	<i>Doppio</i>	<i>Primo</i>	<i>Uguale</i>	<i>Riunito</i>	<i>Estremità</i>

Ha	I	Ouen	Chêti
Caput	Venire	Pars	Sethos
<i>Capo</i>	<i>Venire</i>	<i>Regione</i>	<i>Sethos</i>

Il primo di una progenitura di re; il primo signore dei flutti, luminoso per nascita; il capo supremo venuto dal re estremo; il re che nutre gli adoratori; il prete supremo la cui bocca possiede il potere di prosternare la moltitudine davanti agli dèi. (Fin qui i titoli, ora il nome). Amenephthès, colpito da un grande turbamento, si era ritirato dal

potere e tristemente allontanato, ma era rimasto costantemente il re grandemente amato. Il grande turbamento nel quale era stato gettato essendosi placato, egli ha assiso di nuovo come re di una terra gettata in una grande devastazione quello che portava lo scettro in sott'ordine col primo tra i suoi uguali (Amenepthès) riunito al capo venuto dalla regione estrema, Sèthos.

Questa iscrizione ci fornisce dei ragguagli precisi sulla situazione creata dall'invasione dei Popoli del Mare consecutiva al passaggio del mar Rosso dagli Ebrei. Il prete egiziano Manetone, che scrisse la storia dell'Egitto antico, aveva già relazionato che Amenepthès, davanti all'invasione, si era ritirato in Etiopia col suo figlio più giovane, Sèthos, allora di cinque anni. Quando questi raggiunse l'età di sedici anni, il viceré d'Etiopia, che lo aveva accolto, gli cedette provvisoriamente il suo trono. Da qui, Sèthos preparò una grande armata di ogni genere di truppe, e, nel 1213, intraprese una marcia vittoriosa verso il Nord; riconquistò l'Egitto sui Popoli del Mare, ma, non riuscendo a cacciarli dal paese, dovette tollerarli come mercenari. L'esilio di Amenepthès era durato tredici anni come gli aveva predetto il suo indovino, e riprese quindi il potere in associazione con suo figlio; questo è ciò che conferma l'iscrizione, la quale ci dice anche che Amenepthès ristabilì sul trono di Creta il re che, succeduto a Laonikè nel 1229, era stato anche lui cacciato dal suo paese dagli invasori nel 12253/4; egli ritrovò Creta in un grande stato di devastazione e il suo principale ruolo dovette essere quello di ricostruirne le rovine nella misura del possibile. Noi lo faremo beneficiare del periodo di circa tre anni e mezzo di cui il suo predecessore fu privato per l'assassinio di Teseo e porremo la fine del suo regno nel 12103/4, che è, d'altronde, necessario per giustificare il suo ritorno al potere dopo l'invasione.

L'iscrizione reale si trascrive in greco:

Kara <i>Capo</i>	Kynègia <i>Caccia</i>	Khèmia <i>Egitto</i>	Klysis (da Klyisma) <i>Luogo bagnato dai flutti</i>	Klèros <i>Designare per erede</i>	Airô <i>Far perire</i>	Teinô <i>Estendere</i>
Rhêo <i>Colare</i>	Rhêo <i>Dire</i>	Iskhyros <i>Forte</i>	Sobeô <i>Spingere davanti a sè le pecore</i>	Tiô <i>Amare teneramente</i>	Klisis <i>Azione di inchinare</i>	
Lalia <i>Parola</i>	Amenepthès <i>Amenepthès</i>	Teras <i>Segno inviato dagli dèi</i>	Maô <i>Desiderare vivamente</i>	Mantis <i>Indovino</i>	Eryô <i>Salvare</i>	
Makaros <i>Beato</i>	Genos <i>Discendenza</i>	Keirô <i>Distruggere</i>	Pays <i>Che mantiene la pace</i>	Photes <i>Gli uomini</i>		
Hypsynodos <i>Politicamente associato in sott'ordine</i>	[Amen]opthès <i>Amenopthès</i>	Phytas <i>Germoglio ripiantato</i>	Thèès (da Tithèmi) <i>Mettere da parte</i>			
Aiôn <i>Tempo</i>	Sèthos <i>Sèthos</i>					

Il capo di quelli che furono cacciati dall'Egitto, in un punto bagnato dai flutti (Klyisma = Suez), ha detto a ciò che scorre di estendersi e di far perire quello che era designato come erede, il forte, che spingeva davanti a sé quel gregge, il diletto di Amenepthès. Questi aveva desiderato vivamente un segno inviato dagli dèi; egli si è inchinato davanti alla parola dell'indovino di salvare il suo benevolo discendente dai distruttori. Quello che mantiene in pace gli uomini (il re di Creta) è politicamente associato in sott'ordine a Amenepthès e al suo rampollo messo da parte per un tempo e che è stato reimpiantato, Sèthos.

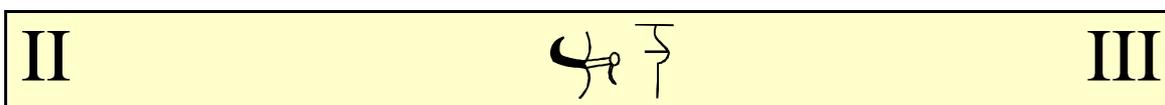
Ecco come si spiega questo testo: la prima frase si rapporta al passaggio del mar Rosso degli Ebrei, sotto la guida di Mosè; si riconosce che Mosè, di fronte a Klyisma, cioè Suez, ha detto al mare di coprire nuovamente l'asciutto e di far perire l'erede di Amenepthès che inseguiva gli Ebrei; questo erede, costituito faraone viceré, non era il primo-

genito di Amenephtès, colpito di morte da Mosè nella decima piaga, ma il figlio seguente. Tuttavia, per salvare la faccia, invece di dire che il faraone fu annegato mentre inseguiva gli Ebrei fuggitivi per obbligarli a rientrare in Egitto, si vuol far credere che li cacciava. La seconda frase concerne dei fatti concomitanti raccontati da Manetone. Questo prete egiziano dichiara che Amenephtès aveva desiderato vivamente contemplare gli dèi, cioè, più esattamente, vedere un nuovo Phénix come Giuseppe e vivere 110 anni come lui. Poiché si riteneva che il Phénix ricomparisse ogni 500 anni, e Giuseppe era arrivato in Egitto nel 1676, il Phénix successivo era atteso per il 1176. Ora, Amenephtès era nato verso il 1286; avrebbe dunque avuto in quel momento 110 anni; ecco perché aveva messo nel suo nome il geroglifico del Phénix.



Ma l'indovino che Amenephtès consultò a tal fine, avendo visto tutte le calamità che stavano per abbattersi sull'Egitto e degli stranieri stabilirvi il loro dominio per 13 anni, consigliò per scritto al re di fuggire col suo erede, e, temendo la collera del sovrano, si suicidò. Infatti il Phénix, nella persona di Mosè vendicatore, ritornò nel 1226, ossia 50 anni prima di quando era atteso e, come aveva previsto l'indovino, provò l'Egitto con ogni sorta di mali ai quali un'invasione generale venne a mettere il colmo. Il racconto di Manetone non era dunque leggendario ancorché, su molti punti, egli abbia deformato i fatti e falsato il ruolo di Mosè per non dover riconoscere l'azione del vero Dio.

Forniremo altri dettagli sul fondatore della terza dinastia cretese studiando i suoi sigilli nel tomo III.



FAISCHBÔT EFSNOUTI HÔM KATO HÑ OHI NAHBI ÊI TEK HEL OUEI NÊOU

PAYSPHOTES HYPYNODOS ÔMOS KEYTHÔ NOOS NEBIAÔ DEYKALIÔNOS

Il primo segno del nome del secondo re della terza dinastia è di tracciato incerto e si potrebbe pensare a prima vista che si tratti di un supporto d'insegna  scritto male. Ma se consideriamo che è stato deformato intenzionalmente, dovremo aggiungere alla sua lettura abituale **Hôm**, deformare. Ora, **Hôm** significa anche subigere, *vincere*, *assoggettare*; vi è dunque ragione di pensare che un cambiamento politico profondo, toccante la sovranità, sia avvenuto in Creta durante il regno del nostro re.

Ci siamo ricordati allora che un re di Creta, Idomeneo, fu obbligato dai Greci a seguirli all'assedio di Troia che cominciò verso il 1193 e durò fino al 1183; da notare che suo padre si chiamava Deucalione, in greco **Deukaliônos**, e che questo nome si può interpretare:

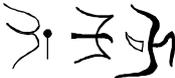
Deô Kalôs Iônios
Legare Cavo di nave Ionico
Quello che è legato con un cavo alla nave ionica.

Il re che ci occupa, che ha dovuto regnare dal 12103/4 al 1196 circa, dev'essere appunto

Deucalione, giacché suo figlio avrebbe allora occupato il trono dal 1196 al 11811/4 circa e sarebbe questo Idomeneo che assisté all'assedio di Troia. Se dunque, sotto il regno del secondo re della terza dinastia, Creta è passata dalla vassalità egiziana alla dominazione ionica, è perché la flotta egitto-cretese ha subito allora una schiacciante disfatta dalla quale non ha potuto rialzarsi immediatamente.



Il secondo segno dell'iscrizione rappresenta un uccello volante. In altri trac-

ciati appare più nettamente la lunghezza delle sue ali  e del becco; è un uccello marino, senza dubbio la fregata, pescatore per eccellenza, dalle ali potenti e capace di attraversare l'Atlantico senza scalo. La fregata è stata, nell'isola di Pasqua, l'uccello sacro, totem dei pescatori indigeni. La fregata si può dire in latino scapha come il battello che da lei ha preso il nome, da cui in copto **Kato**. Si può aggiungere che questo uccello, con le ali aperte e il becco rivolto verso il basso, sta pescando, e questo si esprimerà con **Hñ Ohi** = In, Piscator. Ora **Kato Hñ Ohi** non è altro che il nome del fondatore della XX dinastia egiziana, **Kétès, Ceten, Ketna** o **Kythnoia**. Questo faraone regnò da solo dal 1205,5 al 1197,5, poi con suo figlio Rampsinitès fino al 1191. Egli fu dunque il contemporaneo del nostro re di Creta. Era chiamato anche Proteo; aveva la reputazione di essere un indovino di una chiaroveggenza eccezionale, ma si diceva che dissimulava il suo pensiero, che rifiutava sovente di parlare quando lo si interrogava e che, per metter fuori strada gli importuni, cambiava di forma a volontà. É ciò che dice l'inizio del nome reale, poiché **Faischbôt Efsnouti Hòm Kato Hñ Ohi** si può trascrivere:

Fai	Schbôt	Efsnouti	Hòm	Kat	O	Noui
Ferre	Sceptrum	Duplicari	Deformare	Intelligens	Res	Futurum esse
<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Doppio</i>	<i>Cambiare di forma</i>	<i>Intelligente</i>	<i>Cosa</i>	<i>Futuro</i>

Egli ha portato lo scettro in sott'ordine di quello che cambia di forma e che ha l'intelligenza delle cose future.



Ma il secondo segno non ci ha ancora detto tutto ciò che contiene. Qui il collo dell'uccello è doppio; le due linee del collo si possono dunque dire **Nahbi Êi** = Collum, Duæ; e qui ritroviamo l'idea di due capi: **Nêbi, Êi** = Domini, Duæ. Abbiamo visto in questo uccello in volo la fregata, nota per i suoi lunghi viaggi; *essere in volo* si può dire **Tek Hel** = Producere, Volare = *Estendere ciò che serve a volare; andarsene lontano* si dirà: **Ouei Nèou** = Longitudo, Iter facere; avremo così scritto: **Tekheloueînèou** o **Deukaliônos**, *Deucalione*.

Nell'insieme, il nome reale dunque si legge: **Faischbôt Efsnouti Hòm Kato Hñ Ohi Nahbi Êi Tek Hel Ouei Nèou**. E esso si trascriverà:

Fai	Schbôt	Efsnouti	Hòm	Kato Hñ Ohi	Nahbi
Ferre	Sceptrum	Duplicari	Deformare	Kythnoia	Caput
<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Doppio</i>	<i>Cambiare di forma</i>	<i>Kythnoia</i>	<i>Capo</i>

He	I	Thekhi	Laou	Eine	Ho
Victus	Venire	Perturbare	Velum	Ejicere	Malus
<i>Vinto</i>	<i>Venire</i>	<i>Gettare scompiglio</i>	<i>Vela</i>	<i>Mandare in</i>	<i>Disgrazia</i>

Egli ha portato lo scettro in sott'ordine di Kythnoia, quello che cambia di forma, e di un capo che è venuto a vincerlo; lo scompiglio gettato nelle vele lo ha mandato in disgrazia.

Sembra dunque che la flotta egitto-cretese, fortemente provata da una grande tempesta di equinozio, non sia stata in grado di resistere agli attacchi delle flotte greche che sarebbero state vittoriose, e questo avrebbe fatto passare Creta sotto il giogo ionico.

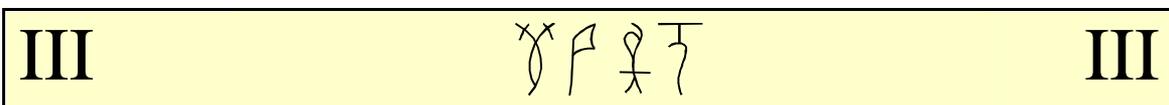
Quando è avvenuto questo cambiamento? Il complemento **Nahbi Êi**, che indica due capi, si può applicare non solo ai due periodi che hanno preceduto e seguito la vittoria greca, ma anche al secondo periodo del regno di Kythnoia: quello in cui ha governato con suo figlio; ora, questa associazione è cominciata nel 1197,5 mentre il regno di Deucalione terminava probabilmente nel 1196. Se dunque Deucalione è stato per qualche tempo vassallo di Ramsinités, il suo passaggio sotto il dominio greco, e di conseguenza la sua disfatta, non ha potuto prodursi che nel 1197. Ciò che propende a far pensare verosimile questa data è che Erodoto racconta di una visita che fece a Proteo la bella Elena il cui ratto da Paride fu la causa della guerra di Troia. Il viaggio di Elena in Egitto sarebbe avvenuto quando il cambiamento di sovranità in Creta non si era ancora prodotto e l'Egitto non aveva perso a profitto dei Greci questa splendida gemma della sua corona. Tuttavia questo viaggio era molto vicino alla guerra di Troia poiché Elena era ancora in tutta la sua bellezza e aveva vissuto solo pochi anni con Menelao quando fu rapita da Paride. Il nome del re di Creta si grecizzerà in:

Pays	Phôtes	Hypsynodos	Ômos	Keythô
<i>Che mantiene la pace</i>	<i>Gli uomini</i>	<i>Politicamente associato in sott'ordine</i>	<i>Triste</i>	<i>Nascondere</i>

Noos	Ne	Biaô	Deykaliônos
<i>Intelligenza</i>	<i>Nuovo</i>	<i>Costringere</i>	<i>Deucalione</i>

Deucalione ha mantenuto gli uomini in pace politicamente associato in sott'ordine al malinconico che ha l'intelligenza delle cose nascoste e poi al nuovo che lo ha costretto.

Aggiungeremo altri dettagli a quanto detto nel tomo III.



**TEL HAH MOU HÑ KOUROS BREHI KARA MESI HRÔT IÔM NODJ
BELBINE EIÔT THENI**

**TELAMON KORAX BRIAÔ KARA MESERÈS EIDHOM EINAOYSA PELBINE EYODOS
TANAOS**

Eccoci ora a Idomeneo di cui dobbiamo ritrovare, se le nostre deduzioni sono esatte, il nome in quello del terzo re della terza dinastia. Questo nome si legge: **Tel Hah Mou Hñ Kouros Brehî Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj Belbine Eiôt Thênî**. Quello che in questo testo corrisponde a Idomeneo è **Ôt Iôm Nodj**, ed ecco ciò che lo prova al di fuori della parentela morfologica: Idomeneo, **Idomeneys** in greco, si comprende in questa lingua:

Eidô	Homos	Einaoysa
<i>Essere abile in</i>	<i>Comune</i>	<i>Che scorre abbondantemente</i>

Ciò che scorre abbondantemente è comune a quelli che vi sono abili.

Ora, **Ôt Iôm Nodj** si traduce in copto:

Ot	Iom	Nodj
<i>Ligare</i>	<i>Mare</i>	<i>Magnus</i>
<i>Alleare</i>	<i>Mare</i>	<i>Grande</i>

I grandi alleati del mare. Il senso è lo stesso nei due casi.

Ne risulta che i Cretesi, vinti ma ancora temibili e quindi in grado di costituire dei preziosi supporti, sono stati considerati dai Greci come alleati, e questo spiega molto bene che le truppe cretesi, sotto la condotta di Idomeneo, abbiano preso parte all'assedio di Troia come ausiliari dei Greci.

Le parole **Ôt Iôm Nodj** non rappresentano che la metà della lettura del segno 𐤀 ; l'inizio: **Kara Mesi Hr** si trascrive in greco: **Kara Mesèrès** = *la testa di ciò che è posto nel mezzo* (sottinteso del mare); da cui, unendo le due parti: *Il capo dell'isola di Creta, Idomeneo*. Si ha lo stesso in copto: **Kara, Mèti R̄**, = Caput. Medium. Esse = *Il capo di ciò che è nel mezzo*.

Graficamente, il re è rappresentato dal ritone a testa di toro che *cola*; egli è il toro che resta alla testa di ciò che cola (il mare).

Nell'insieme, il nome reale si trascrive in copto:

Telea	Monê	Kouros	B̄re	Hi	Kara	Mèti	R̄
Forma	Portus	Prora	Novus	Mittere	Caput	Medium	Esse
<i>Forma</i>	<i>Porto</i>	<i>Vascello</i>	<i>Nuovo</i>	<i>Signore</i>	<i>Capo</i>	<i>Mezzo</i>	<i>Essere</i>

Ot	Iom	Nodj	Bel	Bi	Neh	Ei	Hôt	Thênì
Ligare	Mare	Magnus	Destruere	Ferre	Separare	Venire	Navigare	Prosperare
<i>Unire</i>	<i>Mare</i>	<i>Grande</i>	<i>Distuggere</i>	<i>Apportare</i>	<i>Separare</i>	<i>Divenire</i>	<i>Navigare</i>	<i>Prosperare</i>

Quello che ha messo nuovi vascelli in forma nei porti; il capo di ciò che è nel mezzo. I grandi del mare sono alleati, la navigazione è divenuta prospera, mentre la separazione apportava la distruzione.

Ellenizzato, il nome reale diviene:

Telamon (da Telamonizô)	Korax (analogo a Korône, Korônìs)	Briaô	Kara
<i>Bendare una ferita</i>	<i>Vascello a poppa ricurva in forma di becco di corvo</i>	<i>Moltiplicare</i>	<i>Testa</i>

Mesèrès	Idomeneys (o Eidô)	Homos	Einaousa)	Pelô
<i>Ciò che è in mezzo</i>	<i>Idomeneo (o Essere abile in</i>	<i>Comune</i>	<i>Che cola abbondantemente</i>	<i>Muoversi</i>

Bineô	Eyodos	Tany, Tanaos
<i>Avere commercio con</i>	<i>Che offre una via facile</i>	<i>Che si prolunga in lontananza</i>

Idomeneo, il capo di ciò che è nel mezzo, ha fasciato la ferita moltiplicando i vascelli a forma di becco di corvo; ciò che cola abbondantemente è comune a quelli che sono abili; essi possono muoversi, farvi del commercio su delle strade facili che si prolungano lontano.

Queste navi a becco di corvo fanno pensare al faraone che era stato il sovrano del padre di Idomeneo, Rampsinitès, il cui nome ha una radice che significa: che assomiglia a un becco. È forse l'espressione di una speranza di tornare a una sovranità egiziana rimpian-ta?

Idomeneo ha probabilmente regnato dal 1196 al 1181/4. Si sa che nel 1183, al suo ritorno dall'assedio di Troia, trovandosi esposto a una furiosa tempesta, fece il voto imprudente, se fosse scampato dal pericolo, di sacrificare la prima cosa che gli sarebbe comparsa davanti rientrando nel suo palazzo. Questi fu il suo stesso figlio, che egli si rassegnò a immolare come tutto sembra indicare. Si aggiunge che i suoi sudditi, indignati, lo cacciarono dal suo Stato e che egli si ritirò in Calabria dove costruì una città. Il suo regno in Creta sembra dunque dover essere limitato al 1183.

Glotz²⁶ scrive: "La tradizione è formale: essa ci dice che i Cretesi, tornando dalla Sicilia dopo la morte di Minosse, fondarono la città di Hyria sul territorio dei Messapii o, il che è lo stesso, che Idomeneo, il successore di Minosse, venne a stabilirsi tra i Salentini in Messapia, o ancora che Iapyx era figlio di Dedalo. La città moderna di Oria, l'antica Hyria, è precisamente una di quelle in cui si è scoperta della ceramica, fabbricata dopo la morte di Minosse, del Minoico recente III. Il nome stesso dei Messapii non è italiota e il loro dialetto ha dei rapporti manifesti con l'eteocretese. Essi conservarono, molto tempo dopo la colonizzazione, l'abitudine dei riccioletti sulla fronte, delle stoffe ricamate con fiori; i corni di consacrazione e la doppia ascia fecero sempre parte del loro apparato religioso. La concordanza è troppo forte tra tutte queste testimonianze e questi fatti perché si possa rifiutare alla tradizione ogni valore storico. Non abbiamo il diritto di disprezzare le tradizioni che menzionano delle immigrazioni successive di Cretesi in Sicilia».

La città di Oria si trova nella provincia di Otranto; ora, molto vicino vi è la località di Manduria il cui nome ricorda quello del Minotauro, la cui trascrizione copta sarebbe **Mandjoili**, *incolatus, esilio*, e la trascrizione greca, **Minythô-Ôrios**, *consumarsi nel fiore degli anni*, o **Minythô-Rheô**, *consumarsi a versare lacrime*. Tutte queste traduzioni sembrano indicare che là si trovava effettivamente la nuova capitale di Idomeneo fondata in terra straniera in memoria del suo figlio immolato e pianto. Manduria, d'altronde, fa

pensare a **Mñtrhouo Hmaas** , geroglifico entrante nel nome di molti re di Creta verso l'epoca di Idomeneo. È dunque possibile che questo segno sia stato il primo del nome del primogenito di Idomeneo che si troverebbe così ad essere l'eponimo della città di Manduria fondata in suo ricordo. La parola che segue, **Hmaas** può essere stata l'inizio del nome della regione d'Italia dove si stabilì Idomeneo, la Messapia. Glotz dice che questo nome non è italiota ma piuttosto eteocretese. Bailly fa venire questo nome da **Messos-Apia**, *ciò che è in mezzo all'acqua*, ma la Messapia è una penisola e non un'isola; noi vi vediamo piuttosto in greco: **Mess**, da **Mesos**, *che è in mezzo*, e **Apios**, *straniero: quello che è in mezzo agli stranieri*, che è appunto il caso di Idomeneo. Ma se **Hmaas** è l'inizio di Messapia, richiama come complemento cretese **Sêfi**; ora, **Sêfi** è l'i-

nizio del segno  letto **Sêfi Kennês Pahou Nei Hath**. Il nome del primogenito di

Idomeneo si sarebbe di conseguenza scritto   e noi avremmo potuto trarne per trascrizione:

Mñtro	Ho	Mesch	Çop
Regnum	Sufficere	Circumire	Potentiam obtinere
Regno	Mettere al posto di	Percorrere il mondo	Possedere il potere

Hi	Kennês	Pahou	Nêh	Hê	Hat
Super	Cnossus	Retrorsum	Ejectus	Initium	Sacrificatio
Su	Cnosso	Un tempo	Rampollo	Inizio	Sacrificio

Quello che aveva messo al suo posto per regnare mentre egli percorreva il mondo e che sedeva un tempo il potere su Cnosso, suo figlio maggiore, è stato sacrificato.

Il nome converrebbe dunque molto bene al principe di cui si tratta; data la lunga durata del suo intérim noi possiamo contarlo tra i re di Creta e grecizzare il suo nome in:

²⁶ **La civilisation égéenne**; La Renaissance du Livre, Paris, 1923, p. 256 et s.

Mentores **Mespha** **Knòssos** **Payô** **Naus**
Che dimora *Nell'intervallo* *Cnosso* *Terminare* *Nave*

Quello che è dimorato nell'intervallo a Cnosso per terminare le navi (cominciate dai suoi predecessori). Aggiungeremo altri dettagli nel tomo III.

IV



III

TEL HAH MOU HÑ BELBINE EIÔT THÈNI MELA ÇËPI

TELEO AMENOS BALEBYNÈ EYODEÔ THANA MELÔ SEYEPI

Il successore di Idomeneo riprende due segni del suo nome; il suo si legge: **Tel Hah Mou Hñ Belbine Eiôt Thèni Mela Çëpi**; e si trascrive:

The	Lau	Emmon	Bel	Bi	Hñe	Eiôt
Modus	Germen	Secus	Exponere	Elevari	Voluntas	Pater
Regola	Rampollo	Presso	Cacciare	Sollevare	Secondo la promessa	Padre

Tenna	Me	Las	Çop	I
Contritio	Amare	Confringi	Potentiam obtinere	Venire
Abbattimento dal dolore	Amare	Distruggere	Possedere il potere	Divenire

Il rampollo regolare seguente è venuto a possedere il potere, poiché un sollevamento ha cacciato suo padre che, secondo il suo voto, aveva, prostrato dal dolore, distrutto quello che amava.

Così si trova confermata la tradizione che dice che Idomeneo aveva effettivamente immolato il suo figlio maggiore. Fu il secondo (secus) che prese allora il potere. Il suo nome si ellenizza in:

Teleioô	Amenos	Bale	Bynè	Eyodeô
Compiere	Senza riflessione	Più agli dèi che	Dea del mare	Aprirsi facilmente un passaggio

Thana[tô]	Mêlo	Seyô	Epi
Far morire	Essere oggetto di tenerezza	Spingere avanti	Immediatamente dopo

Per compiere la promessa fatta senza riflessione a Bynè, dea del mare, se gli avesse aperto facilmente un passaggio, egli ha fatto morire quello che era l'oggetto della sua tenerezza. Quello che veniva immediatamente dopo è stato spinto avanti.

Questo re, tenuto conto della partenza anticipata di suo padre, regnò probabilmente dal 1183 à 1166,5; ma vi è da supporre, secondo certe circostanze, che il suo successore sia salito al trono nel 1175,5; è dunque a quest'ultima data che noi faremo morire il quarto re della IIIa dinastia.

**HIE SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH NEI HTHAI MOU SA KARA
MAADJEoui NISCHTI KAROUKIN RRA ÔP SE AKIS**

**IAKHOS BALDEIOÛ EFAMAÛ NEODEIÛ MYSOS KARA MAIADIOS NIZOKEIRA KYÛN
RAPSAKHAIS**

Nel nome del quinto re della III^a dinastia appare un segno nuovo . Questo, dice Evans (pag. 663, r. 2 P.M. IV) è sembrato essere, al Dr Sundwall, una bilancia. Ma Evans rifiuta a buon diritto questa opinione; egli vi vede una misura di peso egiziana che chiama 4-Kedet e che varrebbe 1/6 di un peso di Zakro. Questa opinione, che si basa unicamente sulla presenza di questo segno su una tavoletta di conto di lingotti, non è appoggiata da altre giustificazioni che questa: il segno è accompagnato da numeri che sono il sestuplo dei numeri che accompagnano il lingotto: 18 = 6x3; 12 = 6x2; 24 = 6x4. Anche supponendola fondata sulla logica, l'opinione di Evans non spiega intrinsecamente il segno e soprattutto non ne dà la lettura.



Quanto a noi, vi vediamo una testa di gatto ornata da grandi orecchie, e ne diamo come prova il sigillo P. 36, Piastra II, pubblicato da Evans in *SCRIPA MINOA* (immagine di sinistra). In un segno analogo (P. 34, pag. 156 di *Scripta Minoa*), Evans



ha creduto di vedervi una testa di leone (immagine di destra); ma mai le teste di leone rappresentate nell'arte minoica hanno orecchie così lunghe, né i baffi di un gatto; d'altronde, l'animale del sigillo P. 36 è visto intero, ed è incontestabilmente un gatto. Ora, questo sigillo è proprio quello del nostro re. Se vogliamo esprimere in copto la descrizione che ne diamo, potremo leggere il segno:

Mou	Sa	Kara	Maadjeoui	Nishti
Felis	Ornatum esse	Caput	Auris (plur.)	Magnus
Gatto	Essere ornato	Testa	Orecchie	Grande

Ora, questa lettura si giustifica dal punto di vista stesso di Evans, giacché si può trascrivere:

Moh	Sa Kara	Maschi	Ouei	Nasch	Ti
Moltiplicari	Sakkarah o Zakro	Pondus	Magnitudo	Posse	Dare
Totalizzare	Sakkarah o Zakro	Peso	Grandezza	Essere efficace	Dare

Il totale in grandi pesi di Zakro (se la misura è cretese) **o di Sakkarah** (se la misura è egiziana) **dà effettivamente** (qui la cifra).

Ma questo segno, impiegato in un nome reale ha evidentemente tutt'altra trascrizione. Leggiamo dunque interamente il nome e traduciamolo. Lettura: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Mou Sa Kara Maadjeoui Nishti Karoukin Rra Ôp Se Akis**. Trascrizione:

Hi	He	Sch	Au	Bel	Dje
Ejicere	Ratio	Posse	Gloria	Interpretari	Loqui
Rampollo	Regola	Avere della potenza	Gloria	Interpretare	Parlare

È Pasch Masch Nei Hthai	Mou	Sah	Kha	Řra	Madji	Ouei	Naschti
Epimenides	Aqua	Magister	Gens	Rex	Bipennis	Magnitudo	Protector
<i>Epiménide</i>	<i>Mare</i>	<i>Signore</i>	<i>Nazione</i>	<i>Re</i>	<i>Bipenna</i>	<i>Grandezza</i>	<i>Protettore</i>

Ka	Řro	O	Khen	Řra Ôp Se Akis
Permittere	Rex	Magnus	Prope	Rapsakes
<i>Dare libero corso</i>	<i>Re</i>	<i>Grande</i>	<i>Vicino</i>	<i>Rapsakès</i>

Il rampollo regolare del potente e glorioso interprete delle parole, Epiménide, è il re della nazione signora del mare; il grande protettore della bipenna gli ha dato libero corso; egli è vicino al grande re Rapsakès.

Questa iscrizione è rivelatrice di una situazione del tutto nuova: Creta è ritornata vassalla dell'Egitto; il suo sovrano, chiamato Rapsakès come Ramesse il Grande, o Rampsinitès, è quello che si chiama anche Ramesse III che regnò dal 1191 al 11593/4, cioè al tempo del nostro re di Creta. Questa modificazione si spiega per due serie di fatti concomitanti quantunque ben distinti. Da una parte, gli storici sono d'accordo per constatare che la guerra di Troia, che mise in rilievo la potenza achèa, divenne funesta per le nazioni di questa razza. La maggior parte dei principi achèi che dirigevano la spedizione perirono in questa lunga lotta decennale o furono assassinati al loro ritorno. Il caso del capo della spedizione è tipico di questa situazione: avendo sacrificato sua figlia Ifigenia per far cessare i venti contrari che trattenevano la flotta alle rive greche, egli fu, al suo ritorno, assassinato da Clitennestra, sua moglie, e da Egisto, l'amante di lei. Oreste, suo figlio, di concerto con la sorella Electra, uccise gli assassini di suo padre e, assolto dall'Areopago, divenne re di Argo e di Lacedemone. Questi fatti avvenivano nel 1176, secondo Eratostene.

Evans ha riprodotto (Fig. 458, pag. 514 de P.M. IV) un intaglio cretese, trovato a Thisbè, rappresentante l'omicidio di Egisto e di Clitennestra per mano di Oreste. Nella stessa serie, Evans dà due incisioni analoghe figuranti le avventure di Edipo che combatte la Sfinge e poi suo padre Laio (Fig. 457, pag. 513 de P.M. IV). Ora, questi due ultimi avvenimenti si pongono tra la spedizione degli Argonauti, terminata verso la fine del 1326, e la guerra di Troia cominciata nel 1192 o 1193.

Abbiamo detto che Deucalione è dovuto passare sotto il giogo greco verso il 1197 e che Idomeneo, suo figlio, aveva dovuto adattarsi a questa situazione; ma mentre quest'ultimo era trattenuto dalla lunga guerra di Troia, egli faceva proseguire attivamente da suo figlio rimasto a Cnosso la ricostruzione della flotta cretese. Obbligato a espatriare dopo l'immolazione del suo primogenito, fu rimpiazzato dal secondo figlio il quale pare non aver fatto altro che mantenersi su un trono che era appena stato fortemente scosso dalla rivolta. È dunque solo nel corso del regno del quinto re che Creta poté pensare a raddrizzare la sua situazione approfittando dell'indebolimento dei Greci e a riprendere la supremazia nel Mediterraneo.

D'altra parte, Ramesse III era stato fortemente occupato dal quinto al dodicesimo anno del suo regno, ossia fino al 1179, a contenere le orde di invasori che le operazioni militari di Giosuè in Palestina spingevano incessantemente verso l'Egitto. Dopo questo tempo, appoggiandosi sugli stessi invasori di cui aveva fatto dei mercenari, egli poté riprendere nel mondo una situazione preponderante. Non gli fu difficile, in queste condizioni, farsi nuovamente ammettere come sovrano dal quinto re della III^a dinastia cretese che, tra due mali, scelse il minore, tanto più che la sua unione all'Egitto raddoppiava l'importanza della sua flotta. Il fatto è tanto più plausibile in quanto, secondo Dussaud, l'Egitto fu sovrano di Cipro fino al secolo XI a.C. e, di conseguenza, ebbe il libero uso del Mediterraneo.

È dunque dopo il 1179 che Creta abbandonò l'alleanza achèa, e il pretesto trovato fu l'assoluzione pronunciata dall'Aeropago in favore di Oreste nel 1176 così come mostrerà la trascrizione seguente del nome del V re della III^a dinastia. Ne segue che il regno del nostro re dev'essere cominciato almeno subito dopo questa sentenza; ecco perché noi abbiamo posto nel 1175,5 la fine del regno del suo predecessore. Questa anticipazione dell'inizio del suo governo non ci impedisce di porne la fine alla sua data normale che sarebbe stata il 11513/4.

Il nome reale si grecizzerà in:

lakhos <i>Grande grido</i>	Balô <i>Gettare</i>	Deioô <i>Uccidere per vendetta</i>	Epamaô <i>Sommare una cosa sull'altra</i>	Neos <i>Nuovo</i>	
Deioô <i>Uccidere per vendetta</i>	Mysos <i>Azione abominevole</i>	Kara <i>Capo</i>	Maia <i>Madre</i>	Dios <i>Che viene da Zeus</i>	Nizô <i>Lavare</i>
Keira <i>Mano</i>	Kyôn <i>Cinico</i>	Raps (da Raptô) <i>Riunire</i>	Akhais <i>Achèi</i>		

Un grande grido è stato lanciato quando, per un'azione abominevole, sommando a una morte per vendetta una nuova morte per vendetta, un capo ha ucciso sua madre che veniva da Giove, e che l'assemblea degli Achèi, cinici, gli ha lavato le mani.

È dunque il nostro re che ha dovuto far incidere l'intaglio in cui si vede Oreste assassinare sua madre e Egisto, e l'ha inviato in Grecia dove lo si è trovato; è un avviso di rottura di alleanza di cui dava così il motivo (o la scusa) agli Achèi, e non un regalo artistico che inviava a loro. E siccome i due intagli che rapportano le uccisioni di Edipo sono apparentemente dello stesso artista che ha inciso il precedente, è possibile che lo stesso re di Creta abbia ricordato con questo mezzo agli Achèi che si era stati più severi per quello che, senza saperlo, aveva ucciso suo padre e sposato sua madre. Se Clitennestra è detta venire da Giove, è perché era la figlia di Leda, della quale si diceva che era stata amata dal dio. Studieremo il sigillo del nel tomo III.



SÊTESOBE EMBREHI KHE OHI THEBI ESCH ÊI SCHÊM MAI ÇOOUÇ KELEBIN

SETHÔS SOBEÔ EMBROKÈ KEÔHYDÈ BIKOS SÈPEYO SOUS KELEBEION

Il nome del sesto re della terza dinastia si legge direttamente: **Sêtesobe Embrehi Khe Ohi Thebi Esch Êi Schêm Mai Çoouç Kelebin**; e si trascrive:

Sête	Cop	He	Hmme	Brrre	Hik	Hioui	Thêbe
Sethos	Potentiam obtinere	Ratio	Regere	Recens	Veneficus	Cædere	Luctus
<i>Sêthos</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Regola</i>	<i>Governare</i>	<i>Recente</i>	<i>Avvelenare</i>	<i>Uccidere</i>	<i>Lutto</i>

Hêsch	Ei	Schêm	Mai	Soouhs	Keh	Hle	Hba	Hñ
Paratus	Exire	Altus	Amare	Congregatio	Dirigere	Facies	Tristis	In
<i>Magnifico</i>	<i>Morire</i>	<i>Grande</i>	<i>Amare</i>	<i>Assemblea</i>	<i>Dirigere</i>	<i>Viso</i>	<i>Afflitto</i>	<i>In</i>

Sêthos, che possedeva regolarmente il potere e che governava recentemente, è stato ucciso da un avvelenatore. [Il re] ha diretto, col viso afflitto, l'assemblea del lutto magnifico del morto

grandemente amato.

Questo si spiega con i fatti seguenti: Ramesse III aveva istituito come unico erede il suo primogenito, Ramesse IV, che si era associato al trono nel 1160,5. Nel 11593/4 Ramesse III moriva e immediatamente gli altri suoi figli reclamarono la loro parte di potere. Ramesse IV diede loro soddisfazione dividendo l'Egitto in tre reami pur conservandone la sovranità. Quando anche lui si sentì vicino alla fine, nel 1144,5, associò suo figlio Séthos alla corona; egli morì nel 11441/5. Ma altri figli di Ramesse III (ne aveva avuto dieci) si considerarono defraudati del loro diritto che stimavano superiore a quello del loro nipote. D'altra parte, Ramesse V, già re di Menfi, era voglioso di estendere il reame verso sud fino a Tebe. Séthos fu dunque avvelenato alla fine dell'anno 1145 o all'inizio del 1144. L'istigatore del crimine fu evidentemente il beneficiario, Ramesse V, che si accaparrò il reame di Séthos. Il re di Creta, essendo il gran vassallo del sovrano dell'Egitto, condusse il lutto; è di questo che si gloria nel suo nome. Egli era, in effetti, sul trono di Creta durante questo avvenimento poiché regnò probabilmente dal 11513/4 al 1137.

Il suo nome si ellenizza in:

Sèthos	Sobêo	Embrokè	Keô	Hydè (da Hydôr)	Bikos
<i>Sèthos</i>	<i>Spingere rapidamente</i>	<i>Fomentazione</i>	<i>Versare</i>	<i>Acqua</i>	<i>Vaso per bere</i>

Sèpeyô	Sous	Kelebeion
<i>Avvelenare</i>	<i>Avidità</i>	<i>Vaso per bere</i>

Sèthos era stato spinto rapidamente; una fomentazione ha versato un veleno nell'acqua del suo bicchiere ed egli ha bevuto il bicchiere con avidità.

Studieremo il sigillo del re nel tomo III.

VII	?	III
-----	---	-----

RÔME HIE A
RHÔMEY A

La tavoletta non ha conservato il nome del VII re della terza dinastia, ma noi sappiamo che sarebbe stato, come tutti i suoi predecessori, designato inizialmente col segno  letto **Rôme Hie**, *il vero re venuto dal primo*. Noi gli daremo dunque questo appellativo completato da una lettera **A**, per distinguerlo dagli altri re il cui nome è andato perso. Questa designazione potrà essere grecizzata in **Rhômey**, *Io sono potente*, e l'indice **A**. Il regno di questo re si estese probabilmente dal 1137 à 11221/4. Sulla fine di questo tempo, verso il 1124 secondo Eratostene, la Grecia cominciò ad essere sottoposta alle invasioni; la prima fu quella dei Tessàli, che ne scatenò altre.

VIII

?

III

RÔME HIE B
RHÔMEY B

L'ottavo re della terza dinastia, ugualmente sconosciuto, sarà chiamato **Rome HieB** o **RhômeyB**. Ha dovuto regnare dal 11221/4 al 1107,5. Durante questo tempo, la Grecia conobbe le immigrazioni: arneana, eoliana, ionica e dorica. Gli Achèi, incapaci di difendersi, avevano troppo da fare per pensare a riprendere la loro dominazione su Creta.

I sovrani egiziani erano, d'altronde, anche loro, molto occupati a disputarsi i troni, e i nomi dei loro vassalli cretesi non ci direbbero pertanto nulla di interessante.

IX

III

TEL HAH MOU HÑ MELA ÇÊPI

TELAMÔN PELAGEPI

Il nome del IX re della III^a dinastia è incompleto; ciò che ne resta si legge: **Tel Hah Mou Hñ ... Mela Çêpi**. Noi potremo trarne per trascrizione:

Tel (-tel)	Ha	Mou	Hñ	...	Me	Řra	Çop	Hi
Fluxus	Magister	Insula	In	...	Amare	Rex	Potentiam obtinere	Super
<i>Fluidò</i>	<i>Signore</i>	<i>Isola</i>	<i>In</i>	...	<i>Amare</i>	<i>Re</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Superiore</i>

Il signore di ciò che è fluido e dell'isola che è dentro ... amato dal re che possiede il potere supremo.

Il nostro re ha regnato probabilmente dal 1107,5 al 10923/4, ha avuto per sovrano l'ultimo dei Ramesse il cui regno personale iniziò nel 1106,5 e durò fino al 1070,5, dopo che fu stato associato a suo padre a partire dal 11252/3.

Il nome reale si può ellenizzare in **Telamôn ... Pelag[os] Epi** = *Il diadema sul mare*, che riassume la traduzione copta.

All'inizio del suo regno il nostro re vide quello che è stato chiamato il ritorno degli Eràclidi; ma allorché questo fatto, datato del 1104, ha avuto un'importanza capitale per la storia della Grecia, sembra non avere interessato Creta, lungi dall'essere devastata come generalmente si crede, poiché rimase allora sottomessa all'Egitto. Ed ecco ciò lo prova. Noi abbiamo ritrovato un sigillo che, per alcuni suoi elementi, non può che essere quello del IX re della III^a dinastia, e questo sigillo ci ha permesso di ricostruire la parte mediana del suo nome mancante sulla tavoletta reale. Questo nome, intero, diventa:

**TEL HAH MOU HÑ DJE HI SCHAU OHI KARA MESI HRÔT IÔM NODJ
MELA ÇÊPI**

TELAMÔN THEÔKHAOS KARA MESÈRHEÔ TIOMINOS PELAGEPI

Ne trarremo la trascrizione copta:

Tale	Mou	Hñ	Dji	Schouo	Êi	Sçêr	Amahte	Rêti
Imponere	Aqua	In	Ducere	Fluxus	Duæ	Navigatio	Potestas	Sicut
<i>Mettere alla testa</i>	<i>Mare</i>	<i>Per</i>	<i>Condurre</i>	<i>Fluidio</i>	<i>Due</i>	<i>Navigazione</i>	<i>Potenza</i>	<i>Come</i>

O	Mên	Hok	Emi	Lis	Hê	Bi	He
Magnus	Exercere	Militare	Scientia	Conterere	Prora	Portare	Ruina
<i>Grande</i>	<i>Dare prova di</i>	<i>Guerreggiare</i>	<i>Scienza</i>	<i>Distruggere</i>	<i>Nave</i>	<i>Portare</i>	<i>Rovina</i>

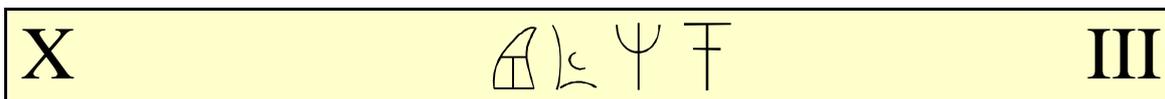
Quello che è stato messo alla testa del mare per condurre sui flutti le due navigazioni potenti come i grandi che hanno dato prova di scienza guerresca distruggendo le navi che portavano la rovina.

Il nome si grecizza in:

Telamôn	Theô	Khaos	Kara	Mesè	Rheô	Tiô	Minos	Pelag[os]	Epi
<i>Diadema</i>	<i>Posare</i>	<i>Abisso</i>	<i>Testa</i>	<i>Posto in mezzo</i>	<i>Colare</i>	<i>Onorare</i>	<i>Minosse</i>	<i>Alto mare</i>	<i>Su</i>

Il suo diadema è posto sull'abisso; egli è alla testa di ciò che è situato al centro di ciò che scorre; Minosse è onorato sull'alto mare.

Tutte queste affermazioni di grandezza sono assolutamente incompatibili con uno schiacciamento di Creta sotto un'invasione. Al contrario, esse mostrano che all'epoca Creta aveva ripreso la signoria del mare sotto la sovranità di un Egitto universalmente rispettato. Studieremo il sigillo del re nel tomo III.



**FAISCHBÔT EFSNOUTI HOOMES HI HPÊOUI OSCH HI THÊLOS
EMBREHI KHE OHI RËRA ÔP SE AKIS**

**PAYSPHÔTES HYP SYNODOS ÔMOS HYPYIOI OKHEÔ THELAOS
EMPROSTHIOS RAPSAKÈS**

Il nome del X re della IIIa dinastia ha per lettura: **Faischbôt Efsnouti Hoomes Hi Hpêoui Osch Hi Thêlos Embrehi Khe Ohi Rra Ôp Se Akis**. Ne trarremo per trascrizione:

Fai	Schbôt	Efsnouti	O	O	Mise	Pêoui	Hôs	È
Portare	Sceptrum	Duplicari	Magnus	Magnus	Natus	Cæleste	Celebrare	Usque
<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Doppio</i>	<i>Grande</i>	<i>Grande</i>	<i>Nato</i>	<i>Celeste</i>	<i>Celebrare</i>	<i>Fino a</i>

Htê	Lôs	Embrehi	Ke	Ohi	Rra Ôp Se Akis
Extremitas	Confringere	Currus	Alienus	Grex	Rapsakes
<i>Estremità</i>	<i>Distruggere</i>	<i>Carro</i>	<i>Straniero</i>	<i>Truppa</i>	<i>Rapsakès</i>

Quello che porta lo scettro in sott'ordine del grande dei grandi, nato dai celesti, celebre fino alle estremità, che distrugge i carri delle truppe straniere, Rapsakès.

Questo testo sembra indicare che l'ultimo dei Ramesse, Ramesse ^Ξ, riportò delle vittorie all'estero. Ora, questi fu il contemporaneo e l'alleato di un grande conquistatore assiro, Teglath-Phalasar, il quale rimase sul trono fino al 1074 circa e gli diede sua figlia in moglie. È dunque molto verosimile che Ramesse ^Ξ abbia preso parte alle battaglie scatenate dal suocero e fu senza dubbio aiutato anche da truppe cretesi i cui carri erano rinomati. Ecco perché il nostro re di Creta, che regnò probabilmente dal 10923/4 al 1077, ne fa allusione.

Il nome reale si ellenizza in:

Pays	Phôtes	Hypsynodos	Ômos
<i>Che mantiene la pace</i>	<i>Gli uomini</i>	<i>Politicamente associato in sott'ordine</i>	<i>Branca principale</i>

Hyp-yioi	Okheô	Theoy	Laos	Emprosthios	Rapsakès
<i>Discendente</i>	<i>Essere assiso</i>	<i>Dèi</i>	<i>Folla</i>	<i>Anteriore</i>	<i>Rapsakès</i>

Quello che mantiene gli uomini in pace, politicamente associato in sott'ordine alla branca principale dei discendenti di quello che è assiso tra la folla degli dèi anteriori, Rapsakès.

L'ultimo dei Ramesse, nipote di Rapsakès, aveva, in effetti, concentrato tutti i poteri che gli altri Ramessidi avevano avuto solo parzialmente e tra tutti ebbe il regno più lungo. Lo studio del sigillo del re, che faremo nel tomo III, ci permetterà di aggiungere alcuni dettagli a quanto precede.

XI	?	III
-----------	----------	------------

RÔME HIE Γ
RHÔMEY Γ

Poiché il nome dell' XI re della III^a dinastia è uno di quelli scomparsi dalla tavoletta reale, noi designeremo questo sovrano con **Rôme HieΓ** o **RhômeyΓ**. Il nome di sua moglie, che studieremo più oltre alla pagina 189, ci informerà che sotto il suo regno, che andò probabilmente dal 1077 al 10631/4 o 1070, vi fu un grande pericolo di guerra tra l'Assiria e l'Egitto, prima alleati, a causa della eventuale successione al trono d'Egitto, ma questo rischio, che minacciava indirettamente Creta, fu fortunatamente allontanato.

XII		III
------------	---	------------

**HIE SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH NEI HTHAI SÊFI KENNÊS PAHOU
NEI HATH**

IOSKHEÔ BOLIZÔ EPIMAKHOS NETHAXOS EPIKNOSSOS BAIONEIOS

Del nome del XII re della III^a dinastia restano solo due segni sulla tavoletta reale, ma forse non ne comportava che due. Lo leggiamo: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Sêfi Kennês Pahou Nei Hath.**

Vediamo qui riapparire il segno di Giuseppe , il braccio destro del faraone Hyksôs, perché il sovrano del nostro re di Creta è adesso un discendente degli Hyksôs, Smendès, genero dell'ultimo dei Ramesse. L'orazione funebre di Smendès lo dichiarerà, tra i suoi svariati titoli, il signore delle grandi isole, cioè di Creta e di Cipro. Creta era dunque allora sempre sotto la sovranità egiziana.

Il nome reale si può trascrivere in copto:

Hi	He	Sch	Au	Bel	Dje	È Pasch Masch Nei Hthai
Ejicere	Ratio	Posse	Gloria	Interpretari	Loqui	Epimenides
<i>Rampollo</i>	<i>Regola</i>	<i>Essere potente</i>	<i>Gloria</i>	<i>Interpretare</i>	<i>Parlare</i>	<i>Epiménide</i>

Çop	I	Keh	Ñ	Nes	Ba	Ouêh
Potentiam obtinere	Venire	Dirigere	Emittere	Antiquus	Ramus palmæ	Manere
<i>Possedere il potere</i>	<i>Divenire</i>	<i>Dirigere</i>	<i>Generare</i>	<i>Antico</i>	<i>Ramo di palma</i>	<i>Dimorare</i>

Hñ	Iôt
Trahere	Pater
<i>Fare uscire</i>	<i>Padre</i>

Il rampollo regolare del potente e glorioso interprete delle parole, Epiménide, possiede il potere venuto dal dirigente generato dai padri da cui è uscita l'antica casa dei rami di palma.

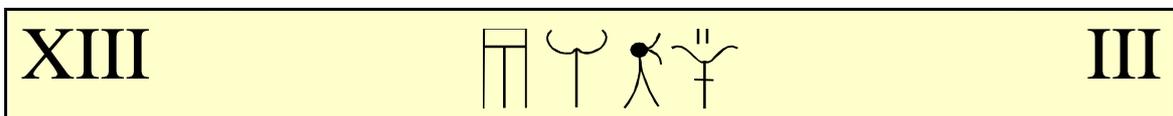
Il nome ellenizzato diviene:

Ios	Kheô	Bolizô	Epimakhos	Neo
Frecce	Lanciare	Azione di lanciare	Alleato di guerra	Nuovo

Thaxos	Epi	Knossos	Baios	Neios
Che è assiso	Su	Cnosso	Ramo di palma	Rinnovato

Quella che lancia delle frecce (Artémis) ha lanciato come alleato di guerra al ramo di palma rinnovato, quello che è assiso nuovamente su Cnosso.

Sembra risultare, da questo testo, che l'inizio del regno del XII re della III^a dinastia cretese abbia seguito da molto vicino la fondazione della XXI^a dinastia egiziana da Smendès; essendo questi salito al potere supremo nel 1070,5, è possibile che il nostro re di Creta, che normalmente avrebbe dovuto regnare dal 10631/4 al 1048,5, sia salito sul trono nel 1070 circa, senza che la data probabile della sua morte ne sia modificata. Studieremo i sigilli di questo re sempre nel tomo III.



**ÊI BAI HOUN HPÊOUI OSCH HI THÊLOS OUÔTEB HI KA EHRAI HIE
SÊTESOBE DJANÊ ÇÔOUÇ HA KAISE**

**EIBÔÎO NEPHEOS ETHELOS OITOBÈ IKÈAIRHAIÔ SETÔZOPHOS THANATOS
AGKHOYSÈTH**

Il nome del XIII re della III^a dinastia si può leggere direttamente: **Êi Bai Houn Hpêoui Osch Hi Thêlos Ouôteb Hi Ka Ehrai Hie Sêtesobe Djanê Çôouç Ha Kaise**, e si trascrive:

Ei	Ba	Hi	Hô	Hñ	Pêoui	Hôsch	I	Thel
Exire	Ramus palmæ	Ejicere	Accedere	In	Cæleste	Affligi	Ire	Tumulus
<i>Morire</i>	<i>Ramo di palma</i>	<i>Rampollo</i>	<i>Avere accesso</i>	<i>Tra</i>	<i>Celesti</i>	<i>Afflitto</i>	<i>Andare</i>	<i>Tomba</i>

Ôsch	Ouôteb	Hik	Ha	Ehrai	Iah
Magnus	Proficisci	Magus	Caput	Super	Multitudo ordine disposita
<i>Grande</i>	<i>Dirigersi verso</i>	<i>Prete mago</i>	<i>Capo</i>	<i>Al disopra di</i>	<i>Moltitudine disposta per classi</i>

Schate	Çop	He	Dja	Naç	Ôou	Sah	Kaise
Prope	Potentiam obtinere	Ratio	Dicere	Magnus	Gloria	Magister	Sepultura
<i>Vicino a</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Regola</i>	<i>Pubblicare</i>	<i>Grande</i>	<i>Gloria</i>	<i>Signore</i>	<i>Sepolto</i>

Il rampollo del ramo di palma, morto, ha avuto accesso tra i celesti. [Il re], afflitto, è andato alla grande tomba, dirigendo i capi dei preti, al disopra della moltitudine disposta per classi, vicino a quelli che possiedono regolarmente il potere, e ha pubblicato le grandi glorie del signore messo nella tomba.

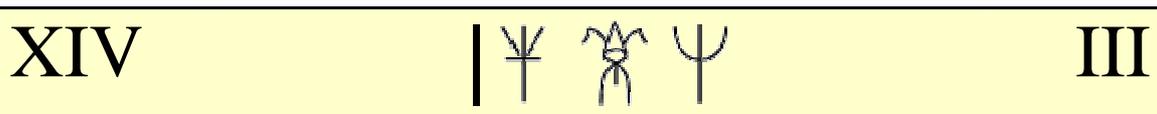
Il nostro re regnò probabilmente dal 1048,5 al 10333/4, essendo in funzione alla morte di Smendès sopravvenuta nel 1044,5; egli ha preso parte al corteo funebre con altri re e in testa ai gran-sacerdoti, è stato incaricato di pronunciare il panegirico del defunto. Il suo nome si grecizza in:

Eibô	Iô	Nepheos	Ethelos	Oitos	Bè (da Bainô)
<i>Spandere</i>	<i>Gridare di dolore</i>	<i>Folla compatta</i>	<i>Benevolo</i>	<i>Sorte funesta</i>	<i>Cavalcare</i>

Ikèai (da Ikneomai)	Rhaiô	Setô	Zophos	Thanatos	Agkhoy	Sèth
<i>Colpire</i>	<i>Spezzare</i>	<i>Deporre</i>	<i>Regno delle ombre</i>	<i>Corpo morto</i>	<i>Vicino</i>	<i>Sèth</i>

Mentre una folla compatta emetteva grida di dolore, il corpo del benevolo cavaliere che, colpito da una sorte funesta, è stato spezzato, è stato deposto nel regno delle ombre vicino a Sèth.

Smendès fu, in effetti, ucciso in un combattimento contro degli invasori allorché celebrava un sacrificio in Nubia. Studieremo i sigilli del re nel tomo III; essi ci forniranno sul suo regno dei ragguagli ancor più interessanti di quelli suddetti.



SCHLIÇ SCHLOL HIME MEN EFSÔ THE RAMAO KÊROS TAHE NEI HTHAI

KLYZÔ KLEIÔ LEIBÔ MENE PSEYDO RHÔMÈOKHEÔ RHÔSTAX NEÔS SEYA

Il nome del XIV re della III^a dinastia è scomparso dalla tavoletta ma noi abbiamo potuto ricostruirlo grazie a un sigillo la cui iscrizione non può rapportarsi che a questo sovrano. Esso è qui sopra e si legge: **Schliç Schlol Hime Men Efsô The Ramao Kêros Tahe Nei Hthai**; queste tre ultime parole per designare il tratto lungo: Erigere, Terminus, Crassus. Trascrizione:

Sche	Lik	Çrô	Çel	Hime	Mên	Pe	Koh
Filius	Elidere	Dirigere	Colligere	Fluctus	Perseverare	Esse	Vertex
<i>Figlio</i>	<i>Strappare</i>	<i>Dirigere</i>	<i>Riunire</i>	<i>Flotta</i>	<i>Perseverare</i>	<i>Essere</i>	<i>Capo</i>

Tar	Hama	O	Kêros	Hêt	Ahe	Nehse	I
Antenna navis	Locus	Magnus	Creta	In	Expectare	Evigilare	Venire
<i>da cui Nave</i>	<i>Paese</i>	<i>Grande</i>	<i>Creta</i>	<i>In</i>	<i>Attendere</i>	<i>Risvegliarsi</i>	<i>Venire</i>

Il figlio di quello cui è stata strappata la direzione delle flotte riunite persevera ad essere il capo delle navi del grande paese di Creta nell'attesa della venuta del risveglio.

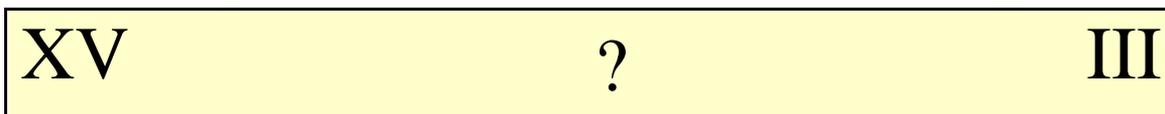
Ecco come si spiega questo testo. Noi sappiamo, dal nostro *LIBRO DEI NOMI DEI RE D'EGITTO*, che il faraone Psousennès, successore di Smendès, nel 1038,5 aveva stabilito grande ammiraglio il suo figlio maggiore Nepherkheres con residenza a Hermopolis del Delta al fine di poter dare il trono di Nepherkheres al suo secondo figlio Amenophthis, gemello del precedente, che lo assillava continuamente. Questa situazione durò fino alla morte di Psousennès nel 1003,5. Il nuovo grado così creato nella famiglia reale egiziana privava il re di Creta di una funzione quasi ereditaria nella sua dinastia. Il fatto dovette esser visto di malocchio a Cnosso. Il re che per primo fu così spodestato della sua carica di grande ammiraglio fu il XIII della IIIa dinastia, il cui regno finì nel 10333/4. Il nostro XIV re, suo figlio, fu vittima dello stesso stato di cose in quanto, sotto gli ordini di Nepherkheres, gli era rimasto solo il comando delle flotte cretesi; è questo che constata la sua iscrizione. Quando morì, verso il 1019, la situazione non era cambiata malgrado le sue speranze. Il suo nome si ellenizza in:

Klyzô	Kleiô	Leibô (o Leimô)
<i>Essere bagnato dal mare</i>	<i>Impedire</i>	<i>Consumarsi di tristezza</i>

Mene	Pseydo	Rhômè	Okheô	Rhôstax	Neos	Seya
<i>Che attende</i>	<i>Falso</i>	<i>Forze militari</i>	<i>Galleggiare</i>	<i>Sostegno</i>	<i>Nuovo</i>	<i>Respinto</i>

Quella che è bagnata dal mare, impedita, si consuma di tristezza nell'attesa che il falso nuovo sostegno delle forze navali militari sia respinto.

Studieremo il sigillo del re nel tomo III.



RÔME HIE λ
RHÔMEY λ

Anche il nome del XV re della terza dinastia è scomparso dalla tavoletta, ma non ci è stato possibile ricostruirlo. Chiameremo dunque questo re **Rôme Hieλ** o **Rhômeyλ**. Il suo regno si estese con probabilità dal 1019 al 10041/4. Egli non poté beneficiare della restituzione del grande ammiragliato al re di Creta poiché morì un anno prima. D'altra parte, siccome il suo sovrano Psousennès sembra avere avuto un regno per lo più insignificante malgrado la sua lunghezza di più di quarant'anni, è probabile che il nome del suo vassallo non ci avrebbe fornito granché di interessante.

AFNÈBIÒ FAISCHBÔT EFSNOUTI MESIÔTI ÇOOUÇ KELEBIN

AMNÈMOS PAYSPHÔTES HYP SYNODOS MÈSITÈS SOOS KELEYBINE

La tavoletta reale ha conservato solo i due ultimi segni del nome del XVI re della terza dinastia, ma grazie ai suoi sigilli abbiamo potuto ricostruire il suo nome integralmente. Questo nome si legge: **Afnèbiô Faischbôt Efsnouti Mesiôti Çoouç Kelebin**. Ne trarremo per trascrizione:

Aphe	Tebio	Fai	Sch	Phôt	Aphe	Snouti	Mise	O
Caput	Humiliare	Portare	Posse	Sequi	Caput	Duæ	Natus	Magnus
<i>Capo</i>	<i>Umiliare</i>	<i>Soportare</i>	<i>Essere potente</i>	<i>Succedere</i>	<i>Capo</i>	<i>Due</i>	<i>Figlio</i>	<i>Grande</i>

Ti	Tho	Ouôschs	Ke	Leban
Dei	Orbis universus	Latus	Permittere	Funis ancoræ
<i>Dèi</i>	<i>Cerchio universale dei mari</i>	<i>Esteso</i>	<i>Gettare</i>	<i>Corda dell'ancora</i>

Ai capi che sopportavano l'umiliazione è succeduto un capo la cui potenza è raddoppiata; il figlio dei grandi dèi getta la corda dell'ancora in tutta l'estensione del cerchio universale dei mari.

Da questo testo apprendiamo che, morto nel 1003,5 Psousennès I, lo statu quo ante è stato ristabilito e il re di Creta è tornato ad essere il grande ammiraglio della flotta egitto-cretese che ha la signorìa sul mare. Salito sul trono probabilmente verso il 10041/4, egli ricoprì questa carica poco dopo la sua ascesa al potere e la conservò fino al 991,5 circa, secondo quanto vedremo più avanti. Il suo nome si ellenizzerà in:

Amnèmos	(o Amenophthis)	Pays	Phôtes
<i>Ingrato, dimentico</i>	<i>(o Amenophthis)</i>	<i>Che mantiene in pace</i>	<i>Gli uomini</i>

Hypsynodos	Mèsitès	Soos	Keleyô	Bineô
<i>Associato politicamente in sottordine</i>	<i>Mediatore</i>	<i>Protettore</i>	<i>Comandare</i>	<i>Accoppiarsi</i>

Quello che mantiene gli uomini in pace, politicamente associato in sott'ordine ad Amenophthis la cui ingratitudine è dimenticata; il mediatore del Protettore comanda [alle flotte] accoppiate.

Nel 999,5 Nepherkheres seguì suo padre nella tomba e fu rimpiazzato dal suo cadetto Amenophthis, quello stesso le cui pretese erano state all'origine della perdita temporanea del grande ammiragliato dai re di Creta. Ecco perché l'iscrizione del nostro re lo qualifica ingrato, dimentico dei grandi servizi resi all'Egitto dalla marina cretese. Ma nello stesso tempo il testo può lasciar intendere che questa ingratitudine è stata dimenticata ora che il re di Creta ha recuperato il grado perduto.

Studieremo il sigillo del nostro re nel tomo III.

..... **SOTFEF FAISCHBÔT EFSNOUTI**

..... **THÔUTBEB PAYSPHÔTES HYP SYNODOS**

Il nome del XVII re della III^a dinastia è molto degradato; vi si distinguono, più o meno, i due ultimi segni che si possono leggere: **Sotfef Faischbôt Efsnouti**. Questo testo frammentario si trascriverà:

Sôtp	Hebe	Fai	Schbôt	Efsnouti
Germanus	Luctus	Ferre	Sceptrum	Duplicari
<i>Fratello germano</i>	<i>Lutto</i>	<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Doppio</i>

Quello che ha portato lo scettro in sott'ordine del fratello germano [di cui ha fatto] il lutto.

Si tratta, qui, apparentemente della morte del faraone Amenophthis deceduto nel 990,5. Se il XVII re della III^a dinastia cretese ha assistito ai suoi funerali è perché è salito sul trono un po' prima di questa data; ecco perché noi abbiamo posto la fine del regno del suo predecessore nel 991,5. Lasciamo tuttavia durare il suo regno fino alla sua data probabile del 9743/4.

Amenophthis è qualificato qui come fratello germano per estensione di senso perché era il fratello gemello del sovrano precedente, Nepherkheres. Se, come è probabile, l'inizio dell'iscrizione del nostro re di Creta conteneva il suo nome, questo nome era senza dub-

bio scritto col segno , **Hime Men Efsô The Ramao**, che si tradurrebbe: **Amenophthis, The, Rra, Me, O** = **Amenophthis, Sicut, Rex, Amare, Magnus** = **Amenophthis, Come, Re, Amare, Grande** = **Amenophthis, il re grandemente amato come** [il suo fratello germano]. Ma, anche se verosimile, questa spiegazione è solo una supposizione.

Il nome frammentario si grecizzerà in:

Thôyt[os]	Beb[ôs] da Bainô	Pays
<i>Ammirabile</i>	<i>Marciare solennemente</i>	<i>Che mantiene in pace</i>

Phôtes Hypsynodos

Gli uomini Politicamente associato in sott'ordine

Quello che mantiene in pace gli uomini, politicamente associato in sott'ordine [a Amenophthis del quale egli ha condotto] l'ammirabile marcia solenne.

Non abbiamo trovato il sigillo di questo re.

XVIII

?

III

RÔME HIE E
RHÔMEY E

Il nome del XVIII della III^a dinastia è totalmente scomparso dalla tavoletta reale. Tuttavia questo re è esistito poiché la tavoletta delle regine menziona sua moglie la quale però non menziona il nome di lui. Dobbiamo dunque limitarci a chiamarlo **Rôme HieE** o **RhômeyE**.

Sappiamo comunque che il suo regno ha dovuto estendersi con probabilità dal 974,3/4 al 960, e che egli fu durante tutto il tempo vassallo del faraone Ammôniasèkothèsis (alleato di Salomone) che regnò dal 975,5 à 954,5 come sovrano. Siccome questo faraone ricorda nelle sue iscrizioni che Seth fu il signore delle grandi acque, possiamo concludere che, al suo tempo, le flotte egitto-cretesi mantenevano la signoria del mare.

XIX

?

III

RÔME HIE Z
RHÔMEY Z

La tavoletta reale non porta nessuna traccia del nome del XIX re della III^a dinastia che regnò con probabilità dal 960 al 945,1/4. Però sappiamo, dal nome di sua moglie, che egli dovette assistere ai funerali di Ammôniasèkothèsis nel 954,5 e che fu in seguito il vassallo di Psousennès II che regnò fino al 940,5. La regina dichiara che quest'ultimo faraone aveva stabilito suo marito capo della nazione che è la prima nella navigazione; Creta aveva dunque ancora la signoria in Mediterraneo e la direzione della flotta egiziana.

È probabile che il nome della regina, come avviene in molti casi, riprenda in parte i segni del nome del suo sposo, ma questo non ci autorizza a dargli un nome inventato. Lo designeremo dunque come **Rôme HieZ** o **RhômeyZ**.

XX

?

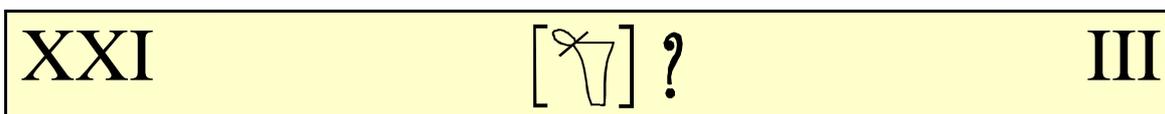
III

RÔME HIE H
RHÔMEY H

Il nome del XX re della III^a dinastia non esiste più ma questo re è certamente esistito poiché la XX^a regina della III^a dinastia ha un nome che significa: *Quella che è ardentemente amata da quello che porta lo scettro in sott'ordine del signore di Saïs, Amme-*

nemès Sesogkhis. Questo re, che ha regnato probabilmente dal 945,1/4 al 930,5, si è trovato ad essere il contemporaneo del fondatore della XXII^a dinastia egiziana, Sesonkhis o Sesogkhis, salito sul trono sovrano nel 940,5, il quale, nonostante fosse Bubastita, mostrò la sua predilezione per Saïs.

In mancanza di indicazioni certe, ci limiteremo a chiamare questo re **Rôme HieH** o **RhômeyH**.



[SÔTR HIE HI HALAK HI ÇPORTHA] ?

[SÔTERIOS LEYKOS SPARTE] ?

La tavoletta dei re doveva comportare sulla sua ultima linea mutilata una quarta iscrizione, quella del XXI ed ultimo re della III^a dinastia, così come la tavoletta delle regine, fortemente sbeccata alla base, offriva ampiamente il posto al nome di una XXI^a sovrana, ma di una sola, l'ultima.

Noi abbiamo supposto, alle pagine 11 e seguenti del presente volume, che è Licurgo che ha posto fine alla regalità minoica e che l'ultimo re di Creta sarebbe stato un tiranno di nome Leykos. Dobbiamo dunque verificare con cura quel che se ne dice benché Plutarco ci abbia avvertito che di lui non si può dire assolutamente niente che non si presti alla controversia.

Licurgo, discendente degli Eràclidi, fu sollecitato dalla regina di Sparta, sua cognata, a sposarla quando fosse rimasta vedova e gli propose, a tal scopo, di fare perire il figlio che doveva nascerle dal suo primo marito. Onestamente, Licurgo respinse questa offerta, e quando suo nipote fu venuto al mondo ne prese la tutela fino alla sua maggiore età. In quel momento, cioè circa sedici anni più tardi, per far tacere la falsa voce che egli ambiva personalmente al potere, lasciò il trono a suo nipote e si mise a viaggiare in Creta, in Egitto, in Asia Minore, per studiare le leggi di quei paesi, e il suo esilio durò diciotto anni. Successivamente i suoi compatrioti, stanchi dei loro disaccordi, si ricordarono di lui, ed è in quel momento che egli diede loro la legislazione che è rimasta celebre. Quanto tempo durò il suo soggiorno a Sparta? Lo ignoriamo, ma si dice che dopo aver formato gli Spartiati alla sua legislazione, aver loro costituito un'armata potente e dato due re co-reggenti, fece loro promettere di osservare le sue leggi fino al ritorno del viaggio che egli stava per fare e ripartì per Creta dove dimorò e dove si sarebbe fatto morire ordinando di gettare le sue ceneri in mare nel timore che, se il suo corpo fosse tornato a Sparta, i Lacedemoniani si sarebbero creduti liberi dal giuramento. Sarebbe morto all'età di 85 anni.

San Clemente d'Alessandria, sulla testimonianza di Eratostene, affermava che Licurgo prese la tutela di suo nipote 300 anni dopo l'assedio di Troia e 108 anni prima della prima olimpiade. Secondo Morery (*GRAND DICTIONNAIRE HISTORIQUE*) ciò sarebbe avvenuto dopo 200 dalla presa di Troia e 108 anni prima della prima olimpiade. Se si prende come base l'olimpiade di Corebus, 776 a.C., si arriva all'anno 884, ossia circa 300 anni dopo la presa di Troia. Adottando l'olimpiade di Iphitus, 884 a.C., si trova 992, ossia

200 anni dopo l'inizio dell'assedio di Troia; ma se la si calcola sulla presa di Troia, questa data del 992 cade al 983. Il *LAROUSSE* pone Licurgo al IX secolo, ma *GOLDSMITH* lo mette nel 926. È questa la data della sua morte? In questo caso, aggiungendovi gli 85 anni di durata della sua vita, si potrebbe farlo nascere verso il 1011 a.C. Quest'ultima data gli darebbe l'età di 28 anni quando prese la tutela del nipote, ammettendo la data del 983 per questo avvenimento. Ora, se sua cognata, che non aveva ancora avuto figli, gli offrì in quel momento il matrimonio, è perché era ancora giovane, come lo era lui. Partendo da ciò, i 16 anni di tutela di suo nipote lo condurrebbero verso il 967 (983-16); poi il suo viaggio di studio di 18 anni nel 949 (967-18). È allora che egli sarebbe rientrato a Sparta come legislatore e che, per 23 anni, avrebbe governato i Lacedemoniani e poi soggiornato di nuovo a Creta per morirvi nel 926 (949 - 23). Ora, Glotz²⁷ ci dice che sono i Dorici, cioè gli stessi di cui gli Spartiati erano i capi, che avrebbero conquistato Creta e messo definitivamente un termine alla regalità minoica. Glotz pone sì l'invasione verso il 1200, ma Furon²⁸ la abbassa al 1000, e stando al computo generale di Furon, questa cifra è ancora troppo elevata. Così, poco per volta, ci avviciniamo al 926 per la fine di Licurgo e della regalità minoica.

Allora si pone la domanda: Licurgo è tornato a Creta da viaggiatore pacifico e gli Spartiati sono andati a Creta in forze per riprenderlo poiché si sa che vi sono andati ... o Licurgo, dopo avere governato Sparta dal 949 al 925, ossia per 23 anni, si sarebbe messo alla testa dei Lacedemoniani per conquistare Creta e avrebbe trovato la morte nella lotta? Noi optiamo per questa seconda alternativa proprio in ragione del nome di Licurgo, **Lykos - Orgos**, che significa: *Quello che uccide i lupi*. Ora, sono molti i re di Creta che avevano il lupo nel loro stemma ed in particolare un certo Leykos, re di Creta, che fu considerato un tiranno. Era facile a Licurgo, in ragione di questa tirannia, utilizzare contro un paese che egli conosceva bene per avervi lungamente soggiornato, l'armata vigorosa che aveva formato. E si trova che il XXI ed ultimo sovrano della III^a dinastia cretese avrebbe regnato a partire dal 930,5 e potrebbe essere, di conseguenza, il Leykos che avrebbe ucciso Licurgo nel 926 prima di morire anche lui. Questo stesso nome di Leykos dev'essere una deformazione sistematica di **Lykos**, *lupo*, giacché **Leykoô** si può interpretare, *mettere a nudo*, e Leykos ha potuto essere quello le cui ossa, scarnificate, sono imbiancate (**Leykos**) al sole. È a partire da questo momento che non si trova più palazzo reale in Creta giacché l'isola è divenuta una colonia di Sparta che ne utilizzerà i soldati come ausiliari nelle sue guerre contro i suoi vicini.

Alla domanda perché l'Egitto è rimasto passivo davanti a questa annessione, si può rispondere che Sésonkhis I aveva rivolto tutti i suoi sforzi contro il regno di Giuda la cui disfatta, nel 931, gli aveva portato immense ricchezze e si era perciò disinteressato di Creta. D'altronde Creta, vinta, non aveva più una flotta appetibile.

Ammettendo dunque che l'ultimo re di Creta si sia chiamato Leykos, possiamo domandarci con quale segno questo nome greco sarebbe stato reso in cretese. Noi non ne vediamo altri che il cesto , che studieremo più avanti in dettaglio, e che si può dire **Sôtr Hie Hi Halak Hi Çportha**, cioè: *un tratto obliquo e un anello sopra un cesto*. In questo nome, la parola Leykos è rappresentata da Lakhi; ma l'insieme si ellenizza in:

Sôterios Leykos Spartè
Che libera Leykos Sparta
È Sparta che ha liberato da Leykos.

²⁷ **Histoire ancienne**; Presses universitaires de France, Paris, 1938, p. 59.

²⁸ **Manuel de Préhistoire générale**; tableau II; Payot, Paris, 1939.

La parola **Lakhi** assomiglia al greco **Laktizô**, *calpestare*; **Lakizô**, *fare a pezzi*; dalla radice **Lak**, *scricchiolare, risonare*, che ha dato **Lakaô**, *schioccare*, e la sua variante **Lèkeô**, che ha lo stesso senso. Questi termini, esprimenti la *violenza*, possono molto bene designare un tiranno, e si vede, inoltre, con l'esempio di **Lakaô - Lèkeô**, come il **Lakhi** copto ha potuto dare il **Leykos** greco.

Se vogliamo in seguito trascrivere il nome intero col copto otteniamo:

Tho	Têl	Hie	Ha	Lakh	Hi	Sportha
Orbis universus	Omnis	Dirigere	Magister	Durus	Projicere	Sparta
<i>Cerchio universale dei mari</i>	<i>Tutto il mondo</i>	<i>Dirigere</i>	<i>Signore</i>	<i>Duro</i>	<i>Cacciare</i>	<i>Sparta</i>

Il signore che dirigeva duramente tutto il mondo nel cerchio universale dei mari è stato cacciato da Sparta.

E ancora (ma questo è il suono della campana cretese):

Djô	Ter	Hie	Iah	La
Caput	Pars	Dirigere	Multitudo ordine disposita	Cessare
<i>Capo</i>	<i>Regione</i>	<i>Dirigere</i>	<i>Moltitudine disposta per classi</i>	<i>Cessare</i>

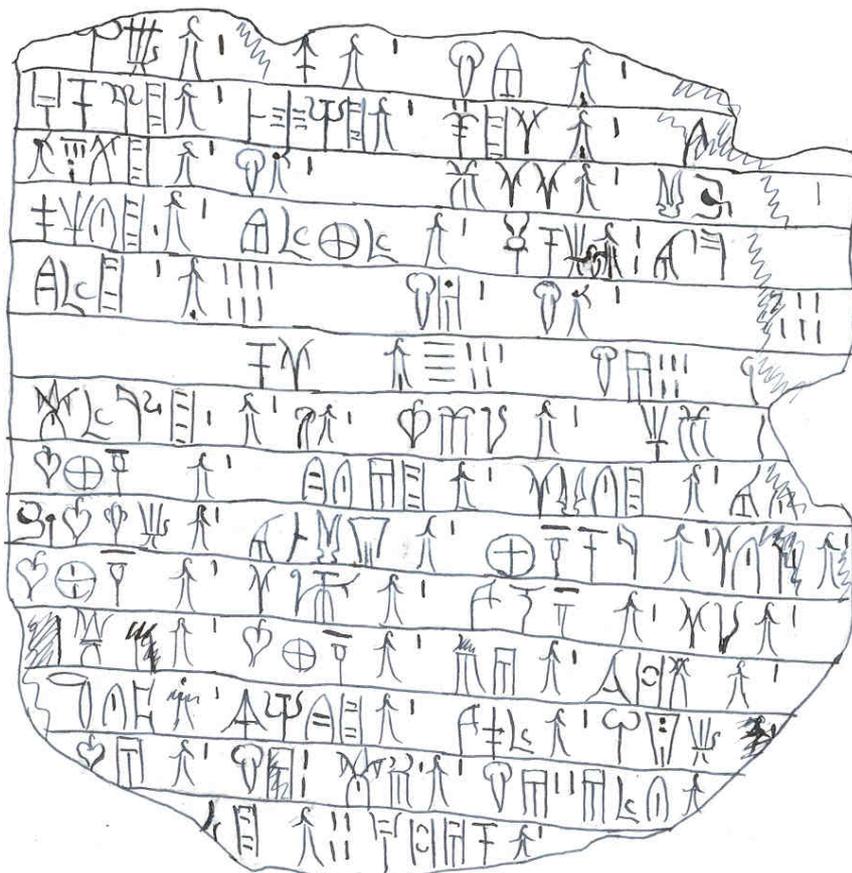
Kê	Çop	Ôrdj	Hah
Esse	Potentiam obtinere	Claudere	Multus
<i>Vivere</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Terminare</i>	<i>Numerosi</i>

Il capo che dirigeva la moltitudine disposta per classi della regione, ha cessato di vivere; egli termina i numerosi che hanno posseduto il potere.

Questi testi si applicano troppo bene alla situazione per non corrispondere alla verità o quantomeno avvicinarsene.

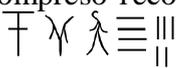
Concludendo questo capitolo, ci limiteremo a far notare che, da una tavoletta dalla quale il professor Hrozný ha tratto una pagina di nomi di boscaioli e di scavatori, noi abbiamo estratto, col nostro procedimento di decifrazione, 235 pagine di storia.

LA TAVOLETTA DELLE REGINE



Per quanto riguarda l'essenziale della storia delle dinastie minoiche noi potremmo essere tentati di attenerci alla lista dei re, come fanno generalmente altri storici. Tuttavia, esiste un'altra lista che Evans dice essere di donne e di giovani e che a noi sembra essere una lista di regine; può darsi che abbia solo un interesse secondario, ma noi non siamo così ricchi di ragguagli su Creta da poter trascurare ciò che questa lista è suscettibile di apportarci. Dunque la studieremo.

I personaggi che essa concerne sono generalmente designati coi segni  , una donna e un trattino; questi segni si leggeranno dunque **Hime Hie** = Mulier, Dirigere, il che si trascriverà: **Hime, I, Hê** = Mulier, Venire, Initium = *Donna, Venire, Inizio* = **La donna venuta per prima**; o ancora: **Hime, Hi, Ha** = Mulier, Super, Caput = *Donna, Superiore, Capo* = **La donna del capo supremo**. Si può anche vedervi **Hi, Me, Ehe** = Ejicere, Verus, Vacca = *rampollo, Vera, Vacca* = **Il vero rampollo della vacca**. Essendo Ménès rappresentato da un toro, sua moglie era normalmente una vacca. Questa prima regina di Creta, **Mounikhia** o Pasifae, aveva tra i suoi soprannomi quelli di **Mènè, Mènskòs, la Luna**; ora, la luna si diceva in copto **Iah, Ioh**; **Hime Hie** si possono trascrivere **Hi, Me, Iah**, si ha così il senso di **vero rampollo di Mounikhia, la Luna**. Ci troviamo dunque certamente in presenza di una lista di regine di Creta.

Prima di intraprendere lo studio individuale dei nomi scritti su questa tavoletta, è importante averne compreso l'economia generale. Ricorderemo dunque che alla sesta riga figura un totale  di 45 regine ma che i personaggi dettagliati nelle cinque linee precedenti sono lungi dal raggiungere questo numero. Tuttavia Evans, che ha avuto in mano l'originale, dice che la tavoletta è praticamente completa nelle quattordici linee che la compongono (pag. 706, P.M. IV). Di conseguenza, bisogna ammettere o che esisteva un'altra tavoletta che dava una trentina di nomi anteriori, che è scomparsa, o che esisteva una sola tavoletta, ma il cui inizio conteneva solo un estratto della lista delle prime regine.

Il totale di 45 regine è seguito, sulle linee da 7 a 13, da circa 27 nomi e da 4 regine non nominate designate dal gruppo . Infine, la 14a e ultima linea doveva portare due nomi, dei quali uno scomparso, oltre a un totale di 4 regine che non è, forse, che la ripresa di una cifra parziale anteriore.

Pertanto, il numero totale dei personaggi considerati dev'essere stato di $45+27+4+2=78$. È importante osservare che la lista dei re ne comprendeva 78, cioè: il fondatore, Kenkenès, 32 re nella prima dinastia, 24 nella seconda e 21 nella terza. Concludiamo che possediamo qui il numero totale delle regine di Creta.

D'altra parte, la tavoletta eventualmente perduta, supponendola delle medesime dimensioni di quella che abbiamo, avrebbe compreso 14 linee, di cui alcune di testa e di ricapitolazione; le linee restanti, in ragione di tre o quattro regine per linea, avrebbero potuto normalmente restituire i nomi mancanti della prima dinastia. È una ragione di più per pensare che dovevano esserci due tavolette di regine.

Sopra la linea che dà il totale di 45 regine, si vede un totale di 7 regine  seguito da una scomposizione ricostituente il numero 7, cioè:  ossia $1+1+5$.

Vi è dunque una discriminazione effettuata tra le regine, classificate in tre categorie che

cercheremo di determinare. A tal fine, noi osserveremo che il totale di 7 è preceduto da un gruppo che deve spiegarlo e che comincia senza dubbio alla fine della linea precedente giacché in questo punto si vede il segno  che entrava nella formula esplicativa del totale dei re. Pertanto, i totali parziali che ci occupano si compongono del testo seguente:



Il segno di sinistra assomiglia abbastanza alla tiara delle regine già studiata  ma si collega a due altri segni che presenta più in basso la tavoletta e che sono  e .

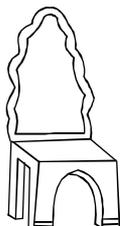


Ora, questi ultimi sono apparentemente delle tende di cui una porta in cima un segno distintivo come lo hanno le tende dei capi arabi (vedi figura a sinistra). Qui l'ornamento è un airone come quello che termina la corona reale di

Creta  e che può dirsi **Djôlh** (apex). Una tenda così ornata  avrà per lettura:

Melôt	Tsana	Djôlh
Tabernaculum	Ornatus	Apex
Tenda	Ornata	Airone

La tenda senza ornamenti  si dirà semplicemente **Melôt**, e quella che, pur ornata, non ha il palo centrale , potrà dirsi: **Melôt Tsana Djôlh Ouât Mereh**; (**Ouat** = Sine e **Mereh** = Hasta). Da notare che una tale immagine evoca l'idea di regina, giacché, in egiziano, la regina era qualificata come *dimora del re*.



Un po' più in là si vede il segno  ben diverso da  e da  che ricorderebbe piuttosto la poltrona reale con alto schienale che Evans ha ritrovato nelle rovine di Cnosso (fig. 889, pag. 915, P.M. IV), e questa ancora fa immagine perché la regina è il *seggio del re*. Questo trono con schienale si potrà dire: **Dorsum, Sedes = Mout, Oçs**.

Infine, se consideriamo che il trattino che si trova solitamente a lato della donna è qui tra i suoi piedi, potremmo leggerlo:

Hi	Hie	Oube	Ouerêteou
Cum	Dirigere	Inter	Pedis
Con	Tracciare diritto	Tra	Piedi

Con l'aiuto di questi elementi e di quelli che possediamo già potremo leggere i suddetti gruppi:

1° Il gruppo di sinistra: **Hime Hi Hie Oube Ouerêteou Karoukin Hie Brehi Kôti Ohi Mout Oçs Sotfef Melôt Tsana Djôlh Saschfe** (|||||||); che si trascriverà:

Hime	Hi	Hei	Oueb	Oueh	Re	Ti	O
Mulier	Super	Maritus	Sacerdos	Sectator	Facere	Dei	Magnus
Donna	Superiore	Marito	Prete	Seguace	Fare un sacrificio	Dèi	Grande

Karô	Kim	Iah	Beh
Vocem emittere	Commovere	Multitudo ordine disposita	Incurvare
<i>Fare sentire la propria voce</i>	<i>Mettere in movimento</i>	<i>Moltitudine disposta per classi</i>	<i>Inclinarsi</i>

Ārô	Hik	Ô	Ti	Ohi	Moute	Ôsch	Çôtp
Regina	Magus	Magna	Dei	Grex	Cantare	Magnus	Superare
<i>Regina</i>	<i>Prete mago</i>	<i>Grande</i>	<i>Dèi</i>	<i>Truppa</i>	<i>Cantare</i>	<i>Grande</i>	<i>Superare</i>

Pe	Me	Lodj	Tsana	Djol	Saschfe
Ille qui	Verus	Agglutinare	Concinnitus	Additamentum	Septem
<i>Quello che</i>	<i>Esatti</i>	<i>Unire strettamente</i>	<i>Riunione delle parti</i>	<i>Addizione</i>	<i>Sette</i>

Donne supreme, spose dei preti dei seguaci che fanno dei sacrifici ai grandi dèi; quelle che fanno sentire le loro voci per mettere in movimento la moltitudine disposta per classi, regine degli adoratori, gran sacerdotesse degli dèi, grandi [direttrici?, la parola è scomparsa] delle truppe di cantanti; quelle che precedono, unite strettamente riunendo le unità, totalizzano esattamente sette.

2° Il gruppo vicino si legge: **Ha Kaise Koeih Ratôçe Hie**; e si trascrive:

Ha	Kha	I	Se	Koh	Hei	Āra	Toç	He	Oua
Caput	Gens	Venire	Profecto	Vertex	Maritus	Rex	Conjungere	Ratio	Unus
<i>Capo</i>	<i>Razza</i>	<i>Venire</i>	<i>Veramente</i>	<i>Il primo</i>	<i>Marito</i>	<i>Re</i>	<i>Unire</i>	<i>Regola</i>	<i>Uno</i>

Quella che è venuta veramente dalla razza dei capi, prima sposa del re, al quale è regolarmente unita: una.

3° Il gruppo che segue ha per lettura: **Sête Sobe Koeih Ratôçe Hie**; trascrizione:

Sobset	Koeih	Āra	Tô	Çe	Oua
Pellicere, da cui Pellex	Vagina	Rex	Munus	Præter	Unus
<i>Concubina</i>	<i>Seno</i>	<i>Re</i>	<i>Favore</i>	<i>Al di sopra di</i>	<i>Uno</i>

Concubina il cui seno ha avuto i favori del re al di sopra [delle altre]: una.

4 ° Il gruppo di destra non porta più che la cifra 5, in copto **Tiê**, che non poteva essere altro che il numero delle sovrane di razza reale.

La lista faceva dunque una distinzione tra le regine figlie di re, le regine figlie di grandi signori e le regine semplici concubine.

Ritroviamo una disposizione analoga alla linea seguente che porta il totale generale delle regine dall'origine fino a questo punto:



Abbiamo visto, alla pagina 6 del presente volume, che i due segni di sinistra si leggevano: **Petti Faischbôt Efsnouti**, che si trascrive:

Pet	Thê	Fai	Schobe	Et	Aps	Noudje
Ille qui	Præire	Levare	Varius	Separare	Numerare	Conjicere
<i>Quello che</i>	<i>Precedere</i>	<i>Elevare</i>	<i>Diversi</i>	<i>Separare</i>	<i>Contare</i>	<i>Mettere insieme</i>

Quelle che precedono, le diverse separate essendo messe insieme e contate, si elevano a ... poi: 45 donne supreme, spose dei sacerdoti dei seguaci che fanno i sacrifici ai grandi dèi.

Venivano quindi, in questo totale, cinque figlie di grandi signori, un numero sconosciuto di concubine, e il surplus era rappresentato dalle figlie reali.

Le sette regine del totale parziale della linea 5 sono evidentemente comprese nel totale ricapitolativo di 45. Queste sette regine sono iscritte: tre sulla linea 4 e quattro sulla linea 3, tra cui la concubina.

La terza linea inizia col gruppo $\overset{\cdot}{\wedge} \overline{\text{iii}}$ che non sembra far parte del nome di regina vicino, giacché questa regina non è una concubina allorché il segno $\overset{\cdot}{\wedge}$ sembra rapportarsi alle donne di quest'ultima categoria. Avremmo qui, piuttosto, il totale delle concubine anteriori, almeno nel numero 13 $\overline{\text{iii}}$, giacché ciò che viene in seguito è un punto su un tratto $\overset{\cdot}{\text{i}}$ che si dirà: **Hi Sourì Hi Hie** e si trascriverà:

Hi	Souli	Hi	Oua
Et	Operimentum equi quo utuntur viri nobiles	Ejicere	Unus
E	Copertura di cavallo di cui si servono i nobili	Rampollo	Uno

E una, rampollo della nobiltà.

Vi era dunque senza dubbio anche alla fine della seconda linea un altro totale parziale che è scomparso e che iniziava forse col segno $\overset{\cdot}{\wedge}$; questo totale doveva essere la differenza tra il totale generale di 45, da una parte, e i totali parziali di 7+13+1, dall'altra; ci sarebbero dunque state 45-21 = 24 regine figlie di re. Sembra pertanto che si sia dovuto ricapitolare a questo punto 24+13+1 regine = 38. Il totale di 45 avrebbe così compreso 24+5 = 29 figlie di re; 13+1 = 14 concubine; 1+1 = 2 figlie di nobili.

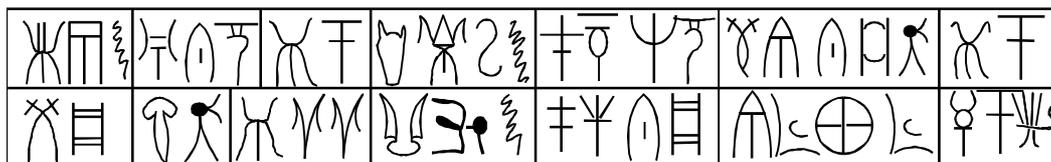
Ma noi abbiamo visto, nella tavoletta dei re, che il capo dinastico non era contato nel totale; dovremo dunque anche qui aggiungere una o due regine per ritrovare la cifra vera.

Se riportiamo queste 46 o 47 regine sulla tavolette dei re per la comparazione, arriviamo giusto al re di Creta che ha visto la riforma religiosa del faraone Horos, promotore del culto di Adonaï. Un tale cambiamento ha potuto dar nascita a una frattura nella lista delle regine, considerate soprattutto come gran sacerdotesse.

Se adesso, esaminando l'ipotesi di una tavoletta di regine, di cui l'inizio non sarebbe che un estratto di una lista più completa, confrontiamo le prime iscrizioni di regine con le prime iscrizioni di re, constatiamo che la prima regina ha nel suo nome il segno dell'ape che si ritrova nel primo re della prima dinastia $\overset{\cdot}{\wedge}$; sarebbe dunque verosimilmente la sua sposa; la seconda regina ha nel suo nome una freccia \uparrow che non si vede da nessun re, ma siccome il nome del secondo re della seconda dinastia è scomparso, noi ignoriamo se questo segno avesse con lui qualche rapporto; la terza regina della tavoletta è designata col segno $\overset{\cdot}{\wedge}$ che esiste nel quarto re della prima dinastia; ella sarebbe dunque di quest'epoca; il nome della quarta sovrana della tavoletta è scomparso, ma il nome della seguente comprende il segno della testa di cavallo $\overset{\cdot}{\wedge}$ corrispondente al segno $\overset{\cdot}{\wedge}$ del quinto re della prima dinastia; il segno $\overline{\text{iii}}$ del nome della sesta regina della lista si ritrova nel nono re della prima dinastia; dunque in questo punto vi sarebbero omesse sulla tavoletta tre regine; i segni della settima regina $\overline{\text{iii}}$ $\overset{\cdot}{\wedge}$ si vedono nel decimo re della prima dinastia, o il loro equivalente $\overline{\text{iii}}$ $\overset{\cdot}{\wedge}$.

Poi la similitudine sembra interrompersi per le sette regine costituenti la seconda serie.

Per ritrovarla, dobbiamo scendere fino ai re della seconda dinastia. Là, a partire dal settimo re, ecco cosa constatiamo per comparazione con le regine della seconda serie (i re sulla prima linea, le regine sulla seconda):



Il segno  si ritrova nella settima regina e il suo re; il segno  nella sesta regina e il suo re, il segno  nella quinta regina e il suo re, il segno  nella terza regina e il suo re; il parallelismo non appare per i primi e i quarti sovrani ma non si può escluderlo giacché le iscrizioni sono incomplete; infine, la seconda regina, che fu una concubina, ha nel suo nome il segno del sesso maschile  e, a compenso, il re ha il segno del sesso femminile .

Contiamo adesso i re che dovevano restare sulla tavoletta, supposta completa, al seguito di quelli di cui sopra: erano 32. Contiamo allo stesso modo le regine: erano 33 di cui 29 nominate e 4 figlie di gran signori; la differenza di una unità tra i re e le regine si spiega per il fatto che un re avrà avuto due mogli successive. Questa è la verifica per differenza dell'esattezza dei nostri raffronti precedenti.

Se l'ultima regina della seconda riga della tavoletta è la decima della prima dinastia, e la prima regina della terza riga, la settima della seconda dinastia, vi è nella tavoletta, tra queste due sovrane, una lacuna di 32 regine. In effetti, la prima dinastia dei re e il fondatore erano in numero di 33; dovremmo dunque trovare 33 regine e non ne abbiamo che 7 per questo periodo; ce ne mancano dunque 26 che aggiunte alle 6 prime della seconda dinastia fanno 32. Siccome non è verosimile che gli scribi cretesi abbiano commesso una simile omissione, è normale supporre che esisteva una prima tavoletta con la lista delle 32 regine mancanti oltre alle 7 regine della prima dinastia considerate come più importanti e riportate in testa alla seconda tavoletta per memoria e per stabilire un legame tra le due liste. Questi 39 nomi, con i loro totali parziali eventuali, fornirebbero appunto la materia di una tavoletta comparabile a quella che possediamo.

Col terreno così esplorato, noi possiamo intraprendere l'esame dei nomi iscritti sulla tavoletta delle regine. Come abbiamo fatto per i re, le ripartiremo in tre dinastie.

PRIMA DINASTIA

I



I

AFNÈBIÒ MEHI ÇEBBE NEI HATH MÊR HALAI SI DJANÊ ÇOOUÇ

APONÈPIOS MIXEPI NEATOS MELISSA DANOS SOOS

Il nome della prima regina iscritta nella tavoletta è leggermente sbeccato, ma sembra non aver compreso che i due segni di cui sopra. Il secondo è conosciuto, e si dice **Djanê Çooûç**. Il primo rappresenta un'ape ma con due particolarità: essa ha solo tre tratti in luogo di quattro per raffigurare le ali e queste ali sono attraversate da una grossa linea terminale. La riduzione delle ali si potrà esprimere con **Mehi Çebbe** = Alæ, Imminuere. La barra che attraversa le ali impedisce all'insetto di volare, il che si renderà con:

Nei	Hath	Mêr	Halai	Si
Terminus	Crassus	Trans	Volare	Utilitas
<i>Linea terminale</i>	<i>Spesso</i>	<i>Idea di essere attraverso</i>	<i>Volare</i>	<i>Facoltà di servirsi ...</i>

Potremmo anche rimpiazzare **Mêr** con **Bel**, transgredi, attraversare, o con **Mouscht**, transire; **Mouscht** è una contrazione di **Moschi**, iter, diritto di passaggio, e di **Schôscht**, prohibitio, interdizione; prohibere, potendosi tradurre anche **Odj**, **Mouscht**, può essere rimpiazzato da **Moschodj**.

Il nome della regina si dirà quindi: **Afnèbiò Mehî Çebbe Nei Hath Mêr** (o **Bel**, o **Moschodj**) **Halai Si Djanê Çooûç**, e si trascriverà:

Afnèbiò	Meui	Çop	Bê	Neu	As	Mêr (o Bel)	Halai Si
Muscamelis	Sensus	Capere	Nidus	Hora	Antiquus	Melissa	
<i>Ape</i>	<i>Intelligenza</i>	<i>Prendere</i>	<i>Nido</i>	<i>Epoca</i>	<i>Antico</i>	<i>Melissa</i>	

Dja	Neh	(o Djanê)	Sô	Oçs
Permittere	Separare	(o Delicatus)	Sugere	Linire
<i>Fare dono</i>	<i>Separare</i>	<i>(o Delizioso)</i>	<i>Zucchero</i>	<i>Rivestire di cera</i>

In un'epoca antica, Melissa ha avuto l'intelligenza di prendere il nido dell'ape e, separando il rivestimento di cera, di fare dono di ciò che è delizioso da succhiare.

Abbiamo qui il nome della moglie del primo re della prima dinastia. Siccome suo padre, il secondo figlio di Ménès, aveva tra i suoi nomi quello di Melisseus, lei è stata chiamata Melissa, di cui i Latini hanno fatto Mellis e noi, *Miele*; è lei la ninfa (cioè quella principessa) Melissa, che, secondo le tradizioni greche, trovò per prima il modo di raccogliere il miele. E noi comprendiamo perché qui, e solo qui, le ali dell'ape sono barrate: è per marcare che Melissa è la prima donna di questo nome e l'iniziatrice del procedimento di estrazione del miele e della cera. Queste ali barrate sono d'altronde un'immagine dell'astuzia impiegata da Melissa per arrivare al suo scopo, giacché per prendere il nido delle api bisognava metterle nell'impossibilità di pungere l'operatrice. Melissa si è avvolta con un velo? Attirò le api con dei rami di quella pianta che, anch'essa, si chiama melissa perché le api ne vanno matte? Impiegò un metodo magico? Non lo sappiamo. Il fatto resta, con la sua data, giacché Melissa dovette regnare come suo marito, verosimilmente, dal 2114,5 al 2097,8.

Il nome della regina si ellenizza in:

Apo	On (da Eimi)	Èpios	Mix (da Mignymi)	Epi
<i>Separando</i>	<i>Essere</i>	<i>Dolce</i>	<i>Mescolare</i>	<i>In modo da coprire</i>

Neatos	Melissa	Danos	Soos
<i>Il più nuovo</i>	<i>Melissa</i>	<i>Dono</i>	<i>Sano e salvo</i>

Separando ciò che è dolce da ciò che vi è mescolato in modo da coprirsi, Melissa per prima ha dato ciò che è sano restando salva.

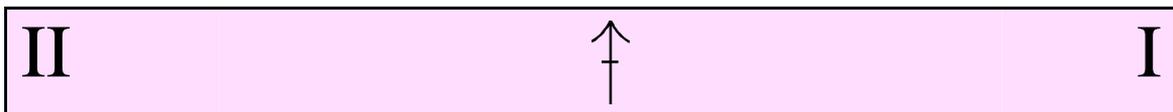
Se avessimo impiegato **Moschodj** invece di **Mêr**, **Moschodj Halai Si**, avremmo dato in trascrizione: **Mousagoroi, Çi** = Mousagoroi, Uxorem ducere = *Il marito di Mousagoroi*. Mousagoroi era il nome di tre isole che sembrano essere vicine al capo Matala; ora, se noi rimpiazziamo **Moschodj** col suo equivalente **Mouscht**, ecco ciò che può dare il nome della regina:

Aphe	Hne	Bi	O	Meui	Sib[t]	Bê	Ñ
<i>Caput</i>	<i>Velle</i>	<i>Ferre</i>	<i>Magnus</i>	<i>Cogitare</i>	<i>Petra</i>	<i>Monumentum</i>	<i>Per</i>
<i>Capo</i>	<i>Desiderare</i>	<i>Vantare</i>	<i>Grande</i>	<i>Pensare</i>	<i>Rocca</i>	<i>Monumento</i>	<i>Per mezzo di</i>

Êit	Mouscht	Hala	Çi	Djanêhi	Çôouç
<i>Facere</i>	<i>Deambulare</i>	<i>Apud</i>	<i>Uxorem ducere</i>	<i>Margines rivi</i>	<i>Torquere</i>
<i>Fare</i>	<i>Spostarsi</i>	<i>Presso a</i>	<i>Sposare</i>	<i>Bordo della riva</i>	<i>Tormentare</i>

Quella che il capo desidera e vanta grandemente, passeggiando accanto al suo sposo al bordo di una riva tormentata, ha pensato di fare dei monumenti per mezzo delle rocce.

In effetti, le rocce di Mousagoroi, levigate dal mare, dovettero servire da cave di marmo ai re di Creta. Il fatto della scoperta dell'utilizzazione di queste rocce da Melissa è tanto più plausibile in quanto Mousagoroi si può comprendere in greco: *La musa che gironzola sul posto*. Mousagoroi sarebbe dunque un altro nome di Melissa, nome che avrebbe potuto essere esteso a suo marito.

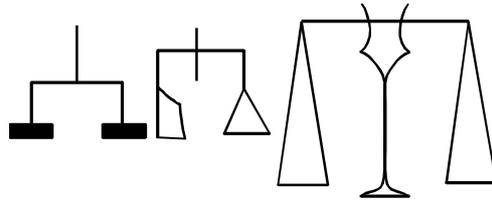


SATI TAHE HIE SCHAU SEINE

STATIKOS SYNESIS

Il nome della regina seguente, che dev'essere la seconda della prima dinastia, comprende un solo segno: una freccia verticale attraversata da una linea orizzontale ↑, ma quest'unico segno ci permette di nominarla e di caratterizzarla. La *freccia*, sagitta, si dice in copto **Sati**; la *verticalità* può essere indicata da **Tahi**, erigere; il *tratto* orizzontale si dice **Hie Schau** e *attraversare*, transire, **Seine**; da qui la lettura **Sati Tahe Hie Schau Seine** che darà in greco **Statikos - Synesis** = *Proprio a pesare, Intelligenza* = *Quella che ha avuto l'intelligenza di ciò che serve a pesare*, in altre parole: *Quella che ha inventato la bilancia*.

La bilancia si trova abbastanza spesso rappresentata tra i geroglifici cretesi, in particolare sotto le forme seguenti:



Il popolo commerciante di Creta ha dovuto tra i primi aver bisogno di uno strumento di pesa esatto. La nostra regina, che ha dovuto condividere il trono dal 2097,8 al 2081,1, gliene ha donato uno che è divenuto universale, e in vari modelli: su piede e sospeso. Il suo nome si trascrive in copto:

Ça	Ti	Taiê	Hi	Ha	Schau	Schau	Schau	Schau
Species	Dare	Pretium	Mittere	Pro	Columna	Par	Æqualis	Membra
<i>Mercanzia</i>	<i>Dare</i>	<i>Valore</i>	<i>Mettere</i>	<i>In presenza</i>	<i>Colonna</i>	<i>Paio</i>	<i>Uguale</i>	<i>Braccio</i>

Schau	Schau	Çine
Tænia	Modus	Invenire
<i>Corda</i>	<i>Circonferenza</i>	<i>Immaginare</i>

Ella ha immaginato, per dare il valore delle mercanzie, di mettere in presenza una colonna e, per paia, dei bracci, delle corde e dei cerchi uguali.

Si potrà essere sorpresi di vederci utilizzare sei volte la parola **Schau**; è che l'ultima parola del testo, **Seine**, si può trascrivere: **Seu - Ine = Sex - Similis = Sei - Simile**. Così, con un artificio dello scriba, una sola parola è bastata per decifrare la bilancia con la sua colonna, i suoi due bracci uguali, le sue cordicelle e i suoi piatti tondi, come la mostrano i geroglifici.

Il nome copto **Satitahe** corrisponde al greco **Statos**, *che sta in equilibrio*, parola che ha dato origine a **Statèr**, *peso*. Così, con l'onomastica, gli Antichi conservavano, sotto la designazione delle cose, il nome degli inventori di quantità di oggetti di prima necessità di cui noi ci serviamo giornalmente senza più pensare a chi li dobbiamo e dei quali abbiamo perso ogni ricordo.

La regina ha potuto chiamarsi anche:

Mesche	Na	Hi	Hie Schau Seine
Telum	Ire	Super	
<i>Freccia</i>	<i>Andare</i>	<i>In alto</i>	(il resto come sopra)

Questa variante avrà dato in greco: **Mèkhanikos Synizô**, il cui senso è: *Arte di costruire una macchina che flette e staziona con insieme*. **Synisos** rende bene anche l'idea di uguaglianza simultanea in peso, e **Synèthia** è un nome femminile antico indicante correlazione, commercio, simultaneità; ha potuto anche essere il nome proprio della nostra regina.

In questa seconda eventualità la trascrizione copta diviene:

Maschi	Ñ	Ahê	Hi	Ha	Schau (6 volte)	Çine
Pondus	Ducere	Profecto		etc...		
<i>Pesi</i>	<i>Stimare</i>	<i>Veramente</i>		(come sopra...)		

Questa variante dà in testo continuo: *Ella ha immaginato, per stimare veramente i pesi, di mettere in presenza etc...*



È probabile che il cratere figurato da Evans a pagina 659 di P.M. IV che noi abbiamo riprodotto qui rappresenti la regina Synèthia accompagnata da un giovane arciere a piedi, mentre mostra la sua invenzione al marito che, con un altro personaggio, è su un carro trainato da un solo cavallo. In effetti, il nome della persona è indicato dall'animale maculato che è disegnato sopra di lei e che non è certo un cavallo poiché non ne ha le zampe; la sua testa non è d'altronde visibile ed è inoltre girato al contrario rispetto al personaggio. Ammettiamo che l'animale sia un *cane*, *Canis*, in copto **Sothis**; *maculare* si dice in latino Rotundis maculis variare; possiamo dunque scri-

vere:

<i>Cane</i>	<i>Macchia</i>	<i>Marchio</i>	<i>Varietà</i>	<i>Ritornare</i>
<i>Canis</i>	<i>Macula</i>	<i>Vestigium</i>	<i>Varietas</i>	<i>Pervertere</i>
Sothis	Toe	Hiê	Schab	Çeeme

con ciò noi abbiamo trascritto il nome stesso della nostra regina: **Sati Tahe Hie Schau Seine**, giacché, in copto, la **b** equivale a **ou** e la **n** può mutarsi in **m**.

Ed ecco cosa finisce di precisare la scena. Il nome del piccolo personaggio a piedi è

scritto vicino a lui col segno  che è una freccia tirata al contrario perché la corda dell'arco si è spezzata essendo troppo tesa; vi è qui una lezione di morale pratica. Ora, questo si dice:

Hm (per Hñ)	Beh	Hrai	Sote	Hôoui	Çoouç	Keh	Leban
<i>Trahere</i>	<i>Incurvare</i>	<i>Super</i>	<i>Sagitta</i>	<i>Jacere</i>	<i>Pervertere</i>	<i>Rumpere</i>	<i>Funis</i>
<i>Tirare</i>	<i>Curvare</i>	<i>Troppo</i>	<i>Freccia</i>	<i>Lanciare</i>	<i>Rovesciare</i>	<i>Romperè</i>	<i>Corda</i>

Scrivendo così: **Hm Beh Hrai Sote Hôoui Çoouç Keh Leban** noi abbiamo scritto la maggior parte del nome del figlio della regina il quale, allora ancora giovane, andava a succedere a suo padre come terzo re della prima dinastia sotto il titolo di **Mouñôshi Dje Hi Schau Ohi Embrehi Kôti Ohi Coouç Kelebin**; inoltre in **Dje Hie Schau Ohi** abbiamo un vago richiamo del nome della nostra regina: **Sati Tahe Hie Schau Seine**.

Da questo doppio controllo, noi possiamo concludere con certezza che i segni seguenti



denominano i due personaggi del carro. Il primo di questi segni è da raf-

frontare a una delle forme grafiche della seppia  che si dice **Mela Çêpi A**. Ora, la seppia ha designato, lo sappiamo, il fondatore della regalità cretese, Athothès II o Kenkenès, che è morto nel 2070 a.C., mentre il secondo re e la seconda regina della prima dinastia, che hanno regnato probabilmente dal 2097,8 al 2081,1, sono stati suoi contemporanei. È dunque lui uno dei due personaggi del carro. Egli era senza dubbio venuto a Creta per un giro d'ispezione, in qualità di sovrano, ed avrà avuto la piacevole sorpresa, al suo ritorno al palazzo di Cnosso, di vedere l'invenzione della bilancia. Ma dobbiamo tenere ancora conto delle particolarità che presenta la seppia del cratere: i suoi tentacoli sono appiattiti come delle foglie di papiro e il suo corpo, vuoto dell'osso interno che la caratterizza, pende verticalmente. Ora, questi dettagli ci rivelano appunto

il resto del nome di Athothes II, così come andiamo a vedere:

<i>Pendere</i>	<i>Tronco</i>	<i>Essere ritto</i>	<i>Senza</i>	<i>Corazza</i>	<i>Tra</i>	<i>Due</i>	<i>Timoni</i>	<i>Depresso</i>	<i>Curvo</i>
Cadere	Truncus	Adstare	Sine	Thorax	In	Duæ	Gubernaculi	Depressus	Curvus
Hei	Schau	Eier	Ath	Hôk	Hi	Senti	Hiêi	Djane	Çôouç

E questo non è altro che **Hie Koeih Ratôçe Senti Hiêi Djane Çôouç**, ciò che mancava al nome di Athothes II.

Il secondo segno è un papiro sbocciato sul suo stelo; potrà dunque dirsi:

<i>Papiro</i>	<i>Canna</i>	<i>Esteso</i>
Papyrus	Canna	Multus
Mela	Sêfi	Hah

Abbiamo così l'inizio del nome del secondo re della prima dinastia, mancante sulla tavoletta dei re, e questo nome è quello di suo nonno, secondo un uso assai frequente nelle liste reali egiziane.

Avremo un controllo di questa identificazione se possiamo ritrovare nel papiro del cratere il surplus del nome del secondo re della prima dinastia: **Ço Hi Schau Ôle Thebi Schoushti Êsch Êi**. Al riguardo, rimarcheremo che il papiro ha il seme ripartito a ghirlanda all'estremità del suo ombrello e che è inquadrato da due volute, il che si dirà:

<i>Seme</i>	<i>Diffondersi</i>	<i>Ghirlanda</i>	<i>Germe</i>	<i>Estremità</i>	<i>E</i>	<i>Paio</i>	<i>Intorno</i>	<i>Avvolgere</i>
Semen	Exire	Tænia	Germina	Extremitas	Et	Par	Circumdare	Volutari
Djo	I	Schau	Ori	Têf	Hi	Schôsch	Tihi	Scheei

Il seme si spande a ghirlanda all'estremità dove sono i germogli e due volute lo circondano; e in **Djo I Schau Ori Têf Hi Schôsch Tihi Scheei** noi abbiamo effettivamente riprodotto il nome del secondo re della prima dinastia.

Tuttavia non abbiamo tratto dal cratere tutto ciò che è suscettibile di darci. Dietro ai personaggi del carro si vedono alcune linee spesse; questo dettaglio si dirà:

Schôlhouei	Kennês		Djor	Oeui	Kennês
Lineæ	Crassus		Potentem esse	Magnitudo	Cnossus
<i>Linee</i>	<i>Spesse</i>	e si trascriverà:	<i>Essere potente</i>	<i>Grandezza</i>	<i>Cnosso</i>

Quelli che sono molto potenti a Cnosso.

Dietro alla regina si vedono delle linee più sottili e ricurve alla loro estremità; le possiamo dire:

Taatêi		Ndjê	Odji
Radii (da Radiare)		Curvus	Terminus
<i>Piccole branche (piccoli tratti)</i>		<i>Curva</i>	<i>Estremità</i>

Il che si trascriverà:

Ta	Ha	Te	Hi	Ñ	Djê	Ho	Schi
Cujus	Caput	art.fém.	Super	Offerre	Platina	Forma	Statera
<i>Appartenente a</i>	<i>Capo</i>	<i>Lei</i>	<i>Superiore</i>	<i>Offrire</i>	<i>Piatto cavo</i>	<i>Forma</i>	<i>Bilancia</i>

La donna superiore del capo gli offre la sua bilancia formata da piatti cavi (o dei piatti cavi a forma di bilancia).

E come coronamento della scena si vedono delle onde rovesciate; questo dettaglio si dirà: **Himê Çôome** = Fluctus, Pervertere, e si trascriverà:

Hime	Çom	He
Mulier	Prodigium	Invenire
Donna	Cosa meravigliosa	Inventare

La donna che ha inventato una cosa meravigliosa.

Si vede quale ricchezza di senso vi è anche in quelle che potrebbero passare per delle semplici fantasie d'artista o per dei dettagli ornamentali.



THEBI ESCH ÊI SCHÊM MAI KOEIH RATÔÇE

SEBÔ EKHÔ SEMASIA KOIRANOS.

La terza regina della prima dinastia si distingue dalle due precedenti perché c'è un tratto tra i piedi del personaggio femminile  oltre a quello che l'accompagna; questo *piccolo tratto* si dirà: **Hi, Hie Oube Ouerêteou**, come abbiamo visto in precedenza, e si trascriverà:

Hi	Hi	Hê	Oueb	Houe	Ëra	Ti	O
Ejicere	Super	Initium	Sacerdos	Major	Rex	Deus	Magnus
Rampollo	Superiore	Inizio	Prete	Più grande	Re	Dio	Grande

Il rampollo e la prima gran-sacerdotessa del più grande dei re, grande dio.

Questo dettaglio viene a conferma della data del 2070 che noi abbiamo fissato per la morte di Kenkènes, giacché la nostra regina ha dovuto occupare il trono dal 2081,1 al 2064,4 ed è sotto il suo regno che si è prodotta questa morte. Kenkènes, essendo stato il fondatore della monarchia cretese, ne era "il più grande dei re"; divinizzato dopo la sua morte, egli era il "grande dio" e la nostra regina era "la grande sacerdotessa iniziale" del suo culto. È a causa di questo avvenimento che ella ha scelto per formare il suo nome l'immagine di un organo maschile figurante il generatore della razza, da cui lei è uscita, e una tomba a cupola.

I due segni del suo nome si leggono, lo sappiamo: **Thebi Esch Êi Schêm Mai Koeih Ratôçe**; e si trascrivono:

Têbi (=Tebtôb)	Hêk	È	I	Schdjem
Ornare	Cinctus	Circa	Ire	Margarita
Ornare	Corona	Intorno	Disporsi in fila	Pietra preziosa

Mehi	Koh	Eirhe	Hat	Hos	He
Penna	Vertex	Radius	Argentum	Torques	Similis
Grossa piuma	Sommità	Ramo tagliato	Argento	Ghirlanda fiorita a cerchio	Simile

La corona è ornata da una schiera di pietre preziose intorno a una grossa piuma alla sommità, da un ramo tagliato in argento e da una ghirlanda fiorita in cerchio simile.

Abbiamo qui la descrizione completa del diadema reale cretese, da noi riprodotto a pagina 23 del presente volume, e che era costituito da una fascia di metallo prezioso con incassate delle pietre, sopra la quale vi era una corona di fiori di giglio intagliati in ar-

termina abitualmente la criniera ; noi la leggeremo di conseguenza **Hthê Htho Ouat Hie** (*sine, dirigere*). Il nome intero si leggerà dunque: **Karoukin Hthê Htho Ouat Hie Faischbôt Efsnouti Çoouç Kelebin**, e si trascriverà:

Ka	Řro	Khôndj	Ethê	Htho	Ouat	I	Ha
Ponere	Rex	Suadere	Antea	Equus	Solus	Ire	Jugum
<i>Piazzare vicino</i>	<i>Re</i>	<i>Dare un consiglio</i>	<i>Prima</i>	<i>Cavallo</i>	<i>Unico</i>	<i>Andare</i>	<i>Giogo (di cavalli)</i>

Fi	Isch	Bôts	Efsnouti	Htho	Ô	Ês	Ke
Ferre	Homo	Bellare	Duplicari	Equus	Magna	Celeritas	Acquirere
<i>Trasportare</i>	<i>Uomo</i>	<i>Combattere</i>	<i>Doppiare</i>	<i>Cavallo</i>	<i>Grande</i>	<i>Rapidità</i>	<i>Acquisire</i>

Lemi	Ñ
Hominis	Offerre
<i>Uomini</i>	<i>Combattere</i>

Quella che è posta vicino al re gli ha dato questo consiglio: in precedenza un unico cavallo andava al tiro per trasportare gli uomini al combattimento; raddoppiando i cavalli una grande rapidità sarà acquisita dagli uomini combattenti.

Così la moglie di Kourès-Epiménide, che ha regnato dal 2047,7 al 2031, è l'iniziatrice dei carri da guerra a due cavalli; ciò ha senza dubbio accresciuto la reputazione delle truppe di carri cretesi. E, in effetti, noi abbiamo visto sul cratere che rappresenta l'invenzione della bilancia, dovuta alla seconda regina della prima dinastia, che in quel tempo i carri erano ancora trainati da un solo cavallo.

Il nome della regina si ellenizzerà in:

Karou [kha]	Kinèsis	Thoôs	Hippeus
<i>Carro</i>	<i>Azione di muoversi</i>	<i>Rapidamente</i>	<i>Che combatte dall'alto di un carro</i>

Boèthêô	Hipposynè (riducibile in Hipsynè)	Dissos	Kèl [on]	Eôn (da Eimi)
<i>Correre in aiuto</i>	<i>Cavalleria</i>	<i>Doppio</i>	<i>Freccia</i>	<i>Essere</i>

I carri si muovono rapidamente con quelli che combattono dall'alto; la cavalleria è raddoppiata, sono delle frecce.

Il nome proprio della regina ha potuto essere **Hipposynè** o **Hipsynè**: *Quella che ha l'arte di condurre un carro*. Il nome rende molto bene, d'altronde, l'idea di cavalli messi insieme: **Hippo - Syn - È**.

VI	?	I
----	---	---

HIME HIE B
EIMI HIÈ B

Siccome il nome della regina seguente ha rapporto con quello del IX re della prima dinastia, ne concludiamo che quelli della VI^a, VII^a e VIII^a regina sono stati omessi e ci limiteremo a designarli, come la IV^a, col vocabolo **Hime Hie, Eimi Hiè**, completato dagli indici **B, Γ, λ, o B, Γ, Δ**.

Da notare, del resto, che queste tre sovrane occuparono il trono durante il sonno di Epiménide di cui in qualche modo i loro mariti erano i sostituti. La VI^a regina ha dovuto

regnare dal 2031 al 2014,3.

VII	?	I
-----	---	---

HIME HIE Γ
EIMI HIÈ Γ

Questa regina ha dovuto passare sul trono dal 2014,3 al 1997,6.

VIII	?	I
------	---	---

HIME HIE λ
EIMI HIÈ λ

Il regno della VIII^a regina della prima dinastia ha dovuto comprendere il periodo dal 1997,6 al 1980,9.

IX	┆ ≡≡ Ψ 𐀀	I
----	----------	---

**KAROUKIN HOOMES HI HÔBS HI HPÊOUI OSCH HI THÊLOS SEU
NEHOUI È SNAU PHRÊFI MASCH NEI HTHAI DJE HI SCHAU OHI**

**KAROÔKENOS OMMAESISOPS HYPOOKHOS THÈROS SEIÔNEOS
EISNOEÔPER EPIMENIDÈS DEIXOIS**

Il nome della IX^a regina della prima dinastia comprende un segno già studiato  ma qui completato da un tratto superiore. Il segno precedente l'avevamo letto: **Hoomes Hi Hpêoui Osch Hi Thêlos** perché era lo schema di un *acquamanile tra delle corna di consacrazione su una colonna*. Qui l'acquamanile si completa di un coperchio come se ne vedono su alcune figure dell'opera di Evans nel P.M. IV.



Fig. 370, p. 347



Fig. 371, p. 447



Fig. 372, p. 448; P.M. IV

L'aggiunta del coperchio si esprimerà con **Hi Hôbs** = Cum, Operimentum, dopo il nome dell'acquamanile. Il nome intero della regina si leggerà quindi: **Karoukin Hoomes Hi Hôbs Hi Hpêoui Osch Hi Thêlos Seu Nehoui È Snau Phrêfi Masch Nei Hthai Dje Hi Schau Ohi**. Questo testo si trascriverà:

Ka	Āro	Kin	O	Ôms	Hi	Hobs	Ape	Ahi
Relinquere	Rex	Moveri	Magnus	Penetrare	In	Occultus	Princeps	Vita
<i>Deporre</i>	<i>Re</i>	<i>Ispirato</i>	<i>Grande</i>	<i>Penetrare</i>	<i>In</i>	<i>Ciò che è nascosto</i>	<i>Principe</i>	<i>Vita</i>

Ôsch	Hi	Htê	Lodj	Seu	Nau	È	Djina	Hou
Magnus	In	Mens	Cessare	Sex	Temporis	Ab	Ducere	Aqua
<i>Grande</i>	<i>In</i>	<i>Saggezza</i>	<i>Riposarsi</i>	<i>Sei</i>	<i>Tempi</i>	<i>A partire da</i>	<i>Comandare</i>	<i>Mare</i>

Fre	Êfi Masch Nei Hthai	Dje	He	Scha	Oueh	I
Semen	Epimenides	Annuntiare	Ita	Ortus	Quiescere	Exire
<i>Rampollo</i>	<i>Epiménide</i>	<i>Annunciare</i>	<i>Così come</i>	<i>Levare</i>	<i>Riposarsi</i>	<i>Morire</i>

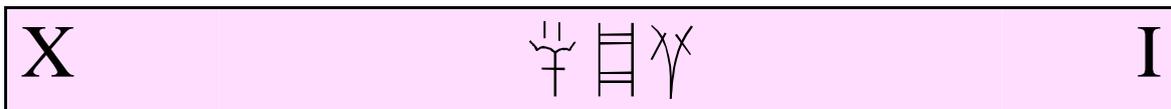
Avendo deposto la regalità, l'Ispirato, grande nella penetrazione di ciò che è nascosto, il principe della vita, grande in saggezza, si era riposato. Sei tempi a partire da quello in cui il suo rampollo ha comandato al mare, Epiménide, così come aveva annunciato, si è alzato e si è riposato: morto.

La nostra regina è dunque proprio la sposa del IX re della prima dinastia sotto il regno del quale Epiménide si è svegliato. Il greco trascriverà il suo nome:

Karoô	Kenos	Omma	Esis	Ops	Hypo	Okhos
Piombare in un sonno profondo	Privo di	Vista	Movimento	Voce	Sotto	Riparo

Thêros	Seiô	Neos	Eisnoeô	Per	Epimenidès	Deixô	Ois
Bestia mostruosa	Muoversi	Nuovo	Riconoscere	Affatto	Epiménide	Annunciare	Come
<i>Piombato in un sonno profondo, privo di vista, di movimento, di voce, sotto un riparo di animale mostruoso, Epiménide, si è rimosso di nuovo e si è riconosciuto, proprio come aveva annunciato.</i>							

La regina che ci occupa ha dovuto dividere il trono reale dal 1980,9 al 1964,2.



PETTI KAROUKIN ÊI BAI HOUN HPÊOUI OSCH HI THÊLOS OUÔTEB HI KA EHRAI HIE

PESOS KOURÈS KINEÔ BAZÔ OMPHÈEIS OKHOS THOLOS ÔTHEÔ IKEARÔ OIS

La grafia del nome della X^a regina della prima dinastia lascia a desiderare; la nostra ricostruzione di cui sopra è dunque fatta sotto riserva. Questo nome è preceduto dal segno della donna con un piccolo tratto tra i piedi, questo si dice, secondo i precedenti: **Hi Hie Oube Ouerêteou** e si traduce: *Il rampollo della prima grande sacerdotessa del più grande dei re, grande dio*. Il seguito ci dirà di quale antenato si tratti nella fattispecie.

Il nome della regina si legge: **Petti Karoukin Êi Bai Houn Hpêoui Osch Hi Thêlos Ouôteb Hi Ka Ehrai Hie**; e si trascrive:

Pet	Ti	Kha	Ārô	Kin	Êi	Bai	Houn
Ille qui	Deus	Gens	Regina	Moveri	Domus	Ferre	Pars interna
<i>Quello che</i>	<i>Dio</i>	<i>Nazione</i>	<i>Regina</i>	<i>Mettere in movimento</i>	<i>Tempio</i>	<i>Portare</i>	<i>Parte interna</i>

Pe	Ouei	Ôsch	Hi	Tel	Ôsch	Ouoh	Tĕe
Cælestis	Magnitudo	Magnus	In	Tumulus	Magnus	Sectator	Myriades
<i>Celeste</i>	<i>Grandezza</i>	<i>Grande</i>	<i>Tra</i>	<i>Tomba</i>	<i>Grande</i>	<i>Seguace</i>	<i>Miriadi</i>

Kha	Er	Ahi	Hah
Gens	Facere	Grex	Multus
<i>Nazione</i>	<i>Fare un sacrificio</i>	<i>Gregge</i>	<i>Numerosi</i>

La regina della nazione di quello che è divinizzato ha messo in movimento, nel tempio che porta nella sua parte interna la grande tomba del grande tra i grandi celesti, le miriadi di seguaci della nazione per fare un sacrificio di numerosi greggi.

La regina era la direttrice dei cori che scandivano la marcia dei cortei religiosi, poteva quindi dire che essa metteva in movimento le miriadi di seguaci della nazione.

Il nome della regina si ellenizza in:

Pesos	Kourès	Kineô	Bazô	Omphèeis	Okhos	Tholos
Cadavere	Kourès	Rivelare	Parlare	Profetico	Riparo	Cupola

Ôtheô	Ikharô	Ois
Spingere in avanti	Bruciare dei profumi in onore di qualcuno	Gregge

Si sono spinti i greggi alla cupola che copre il cadavere di quello che rivelava le parole profetiche, per bruciare dei profumi in suo onore.

Sappiamo ora che il divinizzato in questione è Epiménide. Se la X^a regina, e non la IX^a della prima dinastia, ebbe a dirigere la cerimonia dedicatoria della sua tomba, è perché l'importanza di questo monumento era tale che esso era appena stato completato quando, verso il 1964, ella salì sul trono dove rimase probabilmente fino al 1947,5.

Arrivati a questo punto della lista abbiamo constatato che essa interrompeva bruscamente la serie delle regine per non riprenderla che alla VII^a regina della seconda dinastia; passeremo dunque direttamente a quest'ultima sovrana, giacché non servirebbe a niente stendere qui una serie numerata di 28 anonime di cui ignoriamo tutto.

SECONDA DINASTIA

KAROUKIN MAIRE ÇAPIDJEU HI

KAIRÔKENOS MELISSA PITHOI

La settima regina della seconda dinastia ha nel suo nome un segno nuovo che assomiglia molto al supporto di utensile che noi abbiamo comparato al treppiede egiziano , ma con in più due appendici che si ritrovano nel grano d'orzo germinato e nel geroglifico dei cereali .



Pensiamo quindi che si tratti qui di qualcosa che ha sia del supporto che dei cereali e ciò sarà naturalmente un fascio di covoni di cereali come quelli che formano i coltivatori sui campi in attesa di riporli nei granai. Ciò si dirà, di conseguenza:

<i>Fascio</i>	<i>Covone</i>	<i>Mietitura</i>
Fasciculus	Manipuli	Messis
Maire	Çapidjeou	Hi

Il nome intero avrà per lettura: **Karoukin Maire Çapidjeou Hi**. Ne trarremo per trascrizione:

Ka	Ārô	Kên	Mai	Āra	Sah	Phadji	Ouei
Ponere	Regina	Sufficere	Amare	Rex	Magister	Coronæ	Magnitudo
<i>Mettere vicino</i>	<i>Regina</i>	<i>Soddisfare</i>	<i>Amare</i>	<i>Re</i>	<i>Signore</i>	<i>Corone</i>	<i>Grandezza</i>

La regina che soddisfaceva il re, presso il quale lei è, e che è amato dal grande signore delle corone.

Questo grande signore delle corone è Mispfragmouthis, il faraone che ebbe come ausiliario nelle sue campagne il marito della nostra regina, che regnò dal 1494 al 1473. Il nome della regina si può ellenizzare in:

Kairô	Kenos	(o Karoinon)	Melissa	Pithoi
<i>Essere gioioso</i>	<i>Vuoto</i>	<i>(vino dolce)</i>	<i>Melissa</i>	<i>Brocca (o barile)</i>
<i>Melissa, gioiosa, vuota le brocche (o i barili) di vino dolce.</i>				

C'è qui, senza dubbio, un'allusione ironica al barile delle Danaïdi, le figlie di Danaüs, il re che il marito della nostra regina aveva combattuto, vinto e cacciato dai suoi Stati nel 1474, insieme agli Egiziani. Siccome il barile di Danaüs era bucato e si era obbligati a riempirlo invano, la regina di Creta vuotava le sue brocche di vino dolce per rallegrare il cuore di suo marito al ritorno dalla sua vittoria.

Questo barile forato non è, del resto, che un'immagine. La leggenda dice, in effetti, che le cinquanta figlie di Danaüs furono condannate a riempire un barile senza fondo nel Tartaro. Mettiamo questo racconto in copto dal latino, e diviene:

Danaïis	Quinquaginta	Filiæ	Implere	Foramen	Cadus	In	Tartara	(= Fluxus Sub)
Djane Ôsch	Taio	Schêli	Tascho	Djôl	Samathe	Hi	Teltel	Harat

Si osservi, en passant, che *fiume sotterraneo* si dice proprio, in copto, **Teltelharat** che ha dovuto dare nascita a Tartara.

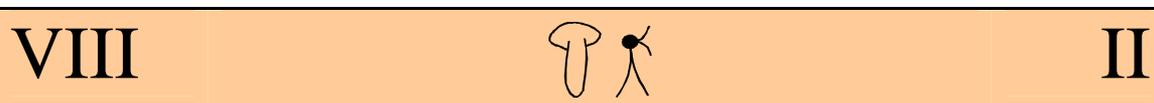
Ora, tutto ciò che abbiamo scritto in copto è un gioco di parole sul testo seguente:

Djane	Ôsch	Taio	Sch	Ôli	Tasch	O	Djordjs
Humilis	Magnus	Honor	Posse	Tollere	Regio	Magnus	Perditio
<i>Abbassare</i>	<i>Grande</i>	<i>Dignità</i>	<i>Potere</i>	<i>Togliere</i>	<i>Paese</i>	<i>Grande</i>	<i>Perdita</i>

Amathe	Hi	Tar	Tha	Rakht
Possessio	Ex	Summitas	Pertinens ad	Eversio
<i>Bene</i>	<i>Fuori da</i>	<i>Sommità</i>	<i>Che giunge a</i>	<i>Rovesciamento</i>

Il suo abbassamento è grande, la sua dignità e il suo potere gli sono tolti, egli ha perso un grande paese, è fuori dai suoi beni, dal vertice è giunto al rovesciamento.

Ecco come, per via esoterica, si stabilì una leggenda mitologica. Gli "studiosi" che si occupano di mitologia comparata e che si sono affrettati a dedurre dalle loro ricerche che le religioni sono tutte delle invenzioni umane (come si insegna ai bambini nelle scuole laiche), ignorano totalmente questo procedimento. Farebbero meglio, se cercano il trionfo e non la distruzione della verità, a riprendere la questione su delle basi veramente storiche e con l'analisi onomastica. Sapranno allora che vi è una religione divina, vera e rivelata, accanto a una moltitudine di storie poetiche che idealizzano dei personaggi umani, generalmente di squallidi costumi, di cui si sono fatti degli dèi.



SÊTESOBE KOEIH RATÔÇE

THETOSOPÈDA KHOROSTASIA

Il nome della VIII^a regina della seconda dinastia non è indicato perché era solo una concubina; noi la designeremo per la sua qualità che si dice **Sêtesobe Koeih Ratoçe**, e che significa, secondo quanto abbiamo mostrato alla pagina 144: *La concubina il cui seno ha avuto i favori del re sopra le altre.*

Questa regina ha dovuto occupare il trono dal 1473 al 1461,5. Il suo titolo si può grecizzare in:

Thetos	Opèda	Khorostasia
<i>Adottata</i>	<i>Compagna</i>	<i>Direzione di un coro di danze</i>

Quella che è stata adottata come compagna e che ha la direzione dei cori di danza.

Così, benché concubina, la regina aveva nondimeno la direzione dei canti e delle danze nei cortei religiosi

IX



II

PETTI NAHBI MELA ÇÊPI

BÈT THEOY NAOY MELISSA PHYÈ

Nel nome della IX^a regina della seconda dinastia il segno del corpetto  compare due volte; questo raddoppio sarà marcato con **Nahbi**, jugum, *paio*. Il nome si leggerà dunque: **Petti Nahbi Mela Çêpi**; e si trascriverà:

Pet	Thê	Nahbi	Me	Řra	Çop	Hi
Ille qui	Præire	Propheta	Amare	Rex	Potentiam obtinere	Super
<i>Quella che</i>	<i>Precedere</i>	<i>Profeta</i>	<i>Amare</i>	<i>Re</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Superiore</i>

Quella che precede il profeta amato dal re che possiede il potere supremo.

Questo profeta è il re di Creta, che la regina precedeva nelle processioni; e il re che possedeva il potere supremo era il faraone Mesèkys, sovrano del nostro re e della nostra regina durante il loro regno estesosi dal 1461,5 al 14463/4.

Il nome della regina si ellenizzerà in:

Bèt (da Bainô)	Theoy	Naoy	Melissa	Phyè
Avanzarsi	Dèi	Templi	Melissa	Bellezza

Melissa, nella sua bellezza, si avvanza nei templi degli dèi.

X



II

[HIME MEN EFSÔ THE RAMAO] KATO HÑ OHI MOU SA KARA MAADJEUI NISCHTI

[AMENOPHIS THÈRAMAÔ] KATHOY ENOS MOUSAKARROY MATHEOS NIKÈTÈS

Il nome della Xa regina della seconda dinastia è deteriorato. I due ultimi segni che sussistono si leggono: **Kato Hñ Ohi Mou Sa Kara Maadjeoui Nishti**. La fregata è qui, in effetti, di tracciato molto semplice, da cui la lettura semplice **Kato Hñ Ohi**. Se trascriviamo questo testo diviene:

Khathè	Ñ	Ehoou	Mou Sa Ka	Řra	Me	Hah
Ante	Qui	Dies	Mesekys	Rex	Amare	Multus
<i>Avanti</i>	<i>Quello che</i>	<i>Giorno</i>	<i>Mesèkys</i>	<i>Re</i>	<i>Amare</i>	<i>Molto</i>

Djêu	Hi	Nishti
Captus	Mittere	Major
<i>Schiavo</i>	<i>Inviare</i>	<i>Più numerosi</i>

... il giorno prima di quello del re che Mesèkys ama molto per inviargli gli schiavi più numerosi.

Questa frase tronca suppone un primo termine che serve da comparazione con l'inizio del regno del re marito della nostra regina. Ora, noi abbiamo visto che le regine di questa serie riprendevano generalmente nel loro nome almeno uno dei segni presenti nel nome del marito; se supponiamo che il segno mancante nella nostra regina era , che si vede nel nome del re corrispondente, noi potremmo restituire l'inizio del nome della regina in: **Hime Men Efsô The Ramao**, che si trascriverà:

Hime Men Efsô	The	Ṛ	Amahi
Amenophis	Similis	Facere	Regere
<i>Amenophis</i>	<i>Simile</i>	<i>Fare</i>	<i>Reggere</i>

E il nome intero della regina diviene: *Amenophis è stato fatto similmente reggente il giorno prima di quello del re che Mesèkys ama molto per inviargli gli schiavi più numerosi.*

Così si trova stranamente confermata e precisata, nel nome della regina, l'ipotesi che noi avevamo emesso, con Moret e Davy, studiando il nome del X re della seconda dinastia: cioè che Mesèkys si era associato al trono suo figlio Amenophisβ probabilmente nell'anno 1447 - quello dell'inizio del regno del decimo re della seconda dinastia cretese essendo, con probabilità, il 1446 -.

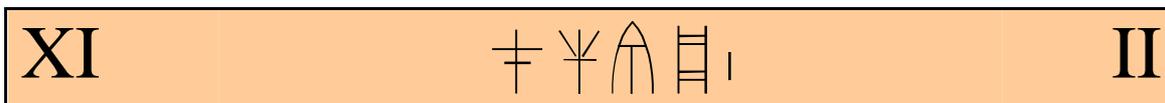
Vediamo se la trascrizione greca smentirà questa concezione. Ellenizziamo in:

Amenophis	Thèra	Maô	Kathoy	Enos	Mousa	Karroy
<i>Amenophis</i>	<i>Cattura</i>	<i>Essere ardente</i>	<i>Essere seduto</i>	<i>Il giorno precedente</i>	<i>Scienza</i>	<i>Carri</i>

Matheos	Nikètès
<i>Abitudine</i>	<i>Vincitore</i>

Amenophis, che è ardente a fare degli schiavi, è stato assiso un giorno prima di quello che, avendo la scienza dei carri, è abitualmente vincitore.

Ogni dubbio è ora levato sulla concomitanza dei due regni con un giorno di distanza, e, senza conoscere esattamente questo giorno, noi possiamo dire che fu verosimilmente verso la fine del primo trimestre dell'anno 1447, a meno che, e anche questo è possibile, la cerimonia di intronizzazione non sia stata ritardata fino al solstizio d'estate di questo stesso anno.



KAROUKIN HIE MESIÔTI KÊROS FAISCHBÔT EFSNOUTI HA MAEIN ÔFI

KAROKHEION IAMOSIOTÈS KÈROÔ PAYS PHÔTES HYP SYNODOS AMENOPHIS

Il nome della XI^a regina della seconda dinastia si legge: **Karoukin Hie Mesiôti Kêros Faischbôt Efsnouti Ha Maein Ôfi**; e si trascrive:

Ka	Ṛrô	Kên	Hi	Ha	Mêsche	Hot
Ponere	Regina	Permanere	Super	Magister	Multitudo	Navigare
<i>Porre vicino</i>	<i>Regina</i>	<i>Dimorare fino alla fine</i>	<i>Superiore</i>	<i>Signore</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Navigare</i>

Hi	Ke	Hrok	Fai	Schbôt	Efsnouti	Ha Maein Ôfi
In	Litus	Quiescere	Ferre	Sceptrum	Duplicari	Amenophis
<i>Tra</i>	<i>Riva</i>	<i>Tenere in tranquillità</i>	<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Doppio</i>	<i>Amenophis</i>

La regina che è posta a dimora presso il signore supremo della moltitudine di quelli che navi-

gano tra le rive che egli tiene in tranquillità e che porta lo scettro in sott'ordine di Amenophis.

Questa regina ha dovuto dividere il trono dal 1432 al 1416, periodo all'inizio del quale Amenophisβ era ancora il sovrano di Creta. Il suo nome si ellenizza in:

Kar	Okheion	lamos	lotès	Keroô	Pays
<i>Testa</i>	<i>Nave</i>	<i>Che rimedia</i>	<i>Per sua volontà</i>	<i>Devastare</i>	<i>Che mantiene in pace</i>

Phôtes	Hypsynodos	Amenophis
<i>Gli uomini</i>	<i>Politicamente associato in sottordine</i>	<i>Amenophis</i>

Quello che è alla testa delle navi rimedia per sua volontà alle devastazioni; egli mantiene gli uomini in pace, politicamente associato in sott'ordine a Amenophis.



KOT OUOI OUBE ÊI EMBREHI KÔTI OHI THEBI ESCH ÊI SCHÊM MAI

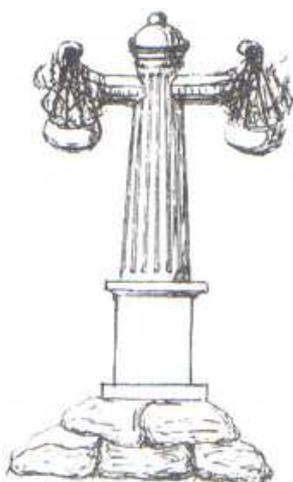
KATOPSIOS AMBRAKIA OTTEYOITOBIOS KAIÔ SÈMEIOY

Per leggere il nome della XII^a regina della seconda dinastia, dobbiamo tener conto del fatto che il segno della ruota è tra due segni uguali e, pertanto, cominciare da lui la lettura. Otterremo così per il nome della regina: **Kot Ouoi Oube Êi Embrehi Kôti Ohi Thebi Esch Êi Schêm Mai**; che si trascriverà:

Kot	Ouohi	Oube	Êi	Embrôi	Koh	Tao	Hiê	Thê	Bi
<i>Ædificare</i>	<i>Piscari</i>	<i>Adversus</i>	<i>Duæ</i>	<i>Portus</i>	<i>Vertex</i>	<i>Mittere</i>	<i>Via</i>	<i>Prora</i>	<i>Portare</i>
<i>Edificare</i>	<i>Pescare</i>	<i>Di fronte</i>	<i>Due</i>	<i>Porti</i>	<i>Sommità</i>	<i>Mettere</i>	<i>Via</i>	<i>Prora</i>	<i>Portare</i>

Esch	Êi	Schêm	Moue
<i>Suspendere</i>	<i>Duæ</i>	<i>Altus</i>	<i>Ignis</i>
<i>Sospendere</i>	<i>Due</i>	<i>Potente</i>	<i>Fuoco</i>

Egli ha edificato per i pescatori, di fronte a due porti, delle sommità per guidarli sulla via: delle prore portano sospesi due fuochi potenti.



Abbiamo qui la descrizione di torri a fuoco a forma di colonne rostrali, monumenti che si elevavano in ricordo di vittorie navali, e noi sappiamo anche lo scopo pratico dei rostri: essere supporto ai fuochi luminosi. Le colonne rostrali daterebbero dunque del regno della nostra regina (1416-1402) il cui marito, in collaborazione con Amenophis III, fece grandemente prosperare la navigazione. Il nome della regina si grecizza in:

Katopsios	Ambrakia	Otteyô	Oitos
<i>Che è di fronte a</i>	<i>Anfrattuosità</i>	<i>Temere</i>	<i>Sorte funesta</i>

Bios	Kaiô	Sêmeioy
<i>Vita</i>	<i>Accendere</i>	<i>Segnali</i>

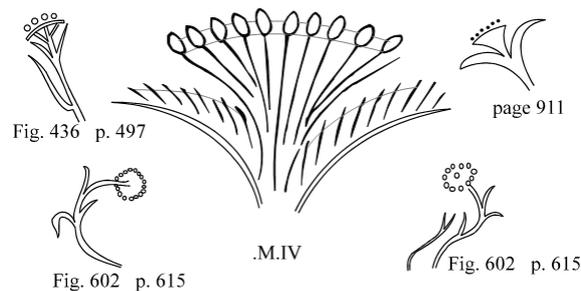
Temendo una sorte funesta per la vita, egli ha acceso dei segnali di fronte alle anfrattuosità.

**AFNÈBIÒ MELA SÔ PI DJÔ FAISCHBÔT EFSNOUTI HA MEEUE
INE HÔPI HI**

APHENOBIOS MELOS OPAZÔ PAYSPHÔTES HYP SYNODOS AMENOPHIS

Il nome della XIII^a regina della seconda dinastia è più complicato di quello delle precedenti sovrane. Il segno della femmina è accompagnato da due tratti sovrapposti invece di uno solo e il personaggio stesso ha una linea lunga tra le gambe . D'altra parte, la testa dell'ape sembra inclinarsi verso una specie di fiore ; infine l'ultimo segno è nuovo: .

La donna con la linea interna (**Schôlh**, linea, *linea*) si dirà: **Hime Schôlh Oube Ouerêteou**; i due tratti sovrapposti: **Hiêi Êi Aschi** (suspendere). Il fiore verso il quale si inclina l'ape è la sommità di un papiro; questa canna è in effetti rappresentata così nell'arte cretese:



Da ciò si può trarre una raffigurazione media che ricorda molto bene il segno .
Ora, l'ape che bottina sul un papiro si dirà:

<i>Ape</i>	<i>Papiro</i>	<i>Zucchero</i>	<i>Tra</i>	<i>Calice</i>
Musca melis	Papyrus	Sugere	Osculum	Calix
Afnèbiò	Mela	Sô	Pi	Djô

Vi è qui un'immagine: *l'ape cretese (la regina) si inchina davanti al papiro egiziano (il faraone); ma fa di più: gli dà un bacio*; il gesto suggerisce un'unione ancor più stretta.

L'ultimo segno ricorda nella sua parte inferiore la croce ansata egiziana che ha tra le sue letture quella di **Ha Meeue Ine** (Forma, Animus, Imago), l'immagine della forma del principio vitale; *sopra*, **Hi**, ha delle *corna*, **Hôpi**; da cui una lettura del segno: **Ha Meeue Ine Hôpi Hi**. Queste parole si possono interpretare:

Hime	Hei	Eine	Hôpi	Hi
Mulier	Maritus	Imago	Cornua	Mittere
Donna	Marito	Immagine	Corna	Mettere

La donna ha messo a suo marito l'immagine delle corna. Questa figura è troppo precisa perché possa restare un dubbio sulla natura delle relazioni affettuose che esistevano tra

Amenophis Memnon e la XIII^a regina della seconda dinastia cretese.

Nell'insieme l'iscrizione si leggerà: **Hime Schôlh Oube Ouerêteou Hiêi Êi Aschi Afnèbiò Mela Sô Pi Djô Faischbôt Efsnouti Ha Meeue Ine Hôpi Hi**. Trascrizione:

Hi	Me	Schôlh	Oueb	Houe	Ëra	Ti	O	I	Hê
Ejicere	Amare	Apex	Sacerdos	Major	Rex	Deus	Magnus	Venire	Initium
<i>Rampollo</i>	<i>Amare</i>	<i>La prima</i>	<i>Prete</i>	<i>Il più grande</i>	<i>Re</i>	<i>Dio</i>	<i>Grande</i>	<i>Venire</i>	<i>Inizio</i>

Hi	Hei	Aschai	Ep	Nêb	Hiô	Me	Ëra	Çop
In	Maritus	Multitudo	Existimare	Dominus	Super	Amare	Rex	Potentiam obtinere
<i>Tra</i>	<i>Marito</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Apprezzare</i>	<i>Signore</i>	<i>Superiore</i>	<i>Amare</i>	<i>Re</i>	<i>Possedere il potere</i>

Hi	Djô	Fai	Schbôt	Efsnouti	Ha Meeue Ine Hôpi Hi
Cum	Caput	Portare	Sceptrum	Duplicari	Amenophis
<i>Con</i>	<i>Capo</i>	<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Doppio</i>	<i>Amenophis</i>

Il rampollo amato e la prima sacerdotessa del più grande dei re, grande dio; quella che viene per prima tra la moltitudine delle mogli, che è apprezzata dal signore supremo e amata dal re che possiede il potere con questo capo, che porta lo scettro in doppio con Amenophis. Qui ancora si afferma il doppio amore della regina.

Il nome propriamente detto della regina si ellenizza in:

Aphenos	Bios	Melos	Opazô	Pays
<i>Ricchezza</i>	<i>Esistenza</i>	<i>Melodia</i>	<i>Farsi accompagnare</i>	<i>Che mantiene in pace</i>

Phôtes	Hypsynodos	Amenophis
<i>Gli uomini</i>	<i>Politicamente associato in sottordine</i>	<i>Amenophis</i>

Quella che arricchisce l'esistenza di quello che si fa accompagnare da una melodia e di quella che mantiene in pace gli uomini, politicamente associato in sott'ordine a Amenophis.

Sappiamo che quello che si fa accompagnare da una melodia era Amenophis Memnon la cui statua era musicale. Ancora una volta constatiamo il doppio amore della regina che appare già nei due tratti che accompagnavano la donna : **Hiêi Êi**, che si trascrive **I Hei Êi** = *Quella dei due mariti*. Questa regina bigama ha dovuto regnare, probabilmente, dal 1402 al 1387.



KAROUKIN HIE HTHÊ HTHO BREHI KÔTI OHI HIME HIÔT MENTHERAMAO

KAROKHEION IOTÊISOS BRIÂO KOITÊ HOMESTIOS MENTERAMÔN

Con la XIV^a regina della seconda dinastia, inauguriamo la serie delle sovrane contemporanee della riforma religiosa del faraone Hôros. Il nome di questa regina si legge: **Karoukin Hie Hthê Htho Brehî Kôti Ohi Hime Hiôt Mentheramao**; e si trascrive:

Ka	Ëro	Kên	Hi	Ha	Se
Ponere	Regina	Permanere	Super	Magister	Etiam
<i>Posta vicino</i>	<i>Regina</i>	<i>Dimorare costantemente</i>	<i>Supremo</i>	<i>Signore</i>	<i>Una seconda volta</i>

Tho	Barahe	Kôt	Iohi	Ime	Hi	Ô	Ti
Multitudo	Navigium	Ædificare	Habitaculum	Cognoscere	Germinare	Esse	Deus
<i>Moltitudine</i>	<i>Nave</i>	<i>Edificare</i>	<i>Santuario</i>	<i>Riconoscere</i>	<i>Produrre</i>	<i>Vivere</i>	<i>Dio</i>

Mên	Hthê	Ëra	Me	O
Permanere	Vertex	Rex	Amare	Magnus
<i>Vivere per sempre</i>	<i>Il primo</i>	<i>Re</i>	<i>Amare</i>	<i>Grande</i>

La regina posta costantemente a dimora presso il signore supremo in seconda di una moltitudine di navi, il re grandemente amato da quello che riconosce il Dio produttore della vita, vivente per sempre e il primo, e gli ha elevato un santuario.

La regina, che ha dovuto occupare il trono dal 13873/4 al 1373, è stata contemporanea dell'inaugurazione, nel 1378, del tempio elevato a El-Amarna da Hôros a Adonai.

Il nome della regina si ellenizza in:

Kar	Okheion	lotès	Isos	Briaô	Koitè	Homestios
Testa	Nave	Volontà	Uguale	Moltiplicare	Giaciglio	Che divide il focolare

Menô	Teramôn
Dimorare	Tenera

La tenera che divide a dimora il focolare e il giaciglio di quello che la volontà [del capo] ha messo come suo uguale alla testa delle navi e che le ha moltiplicate.

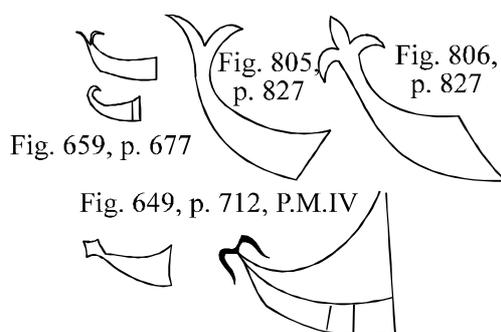


HIME SCHÊM HIE ESKEN KOUROS DJOLH OHI

EIMI KHÈMIA AKHENKHERÈS DIALEGÔ YIA

Il nome della regina seguente sembra scritto male; di fatto, le imperfezioni che esso presenta sono almeno in parte volute. La donna è *piccola*; dovrà dunque dirsi: Mulier, Parva = **Hime Schêm**; è molto *vicina* al segno seguente: Juxta = **Esken**; col *tratto*; si dirà dunque: **Hime Schêm Hie Esken**.

Anche il segno vicino è piccolo, il che si potrà dire Parvus = **Djolph**; questo segno rappresenta una prora di nave raddrizzata ; lo si vede scritto:



La *prora*, prora, si dice **Kouros**; la *piccola prora raddrizzata* si dirà dunque **Kouros**

Djohl Ohi. L'insieme avrà per lettura: **Hime Schêm Hie Esken Kouros Djohl Ohi**, che si trascrive in copto:

Hi	Me	Chêmi	Ha	Esken Kouros	Djôlh	Ohi
Ejicere	Amare	Ægyptus	Magister	Akhenkheres	Apex	Domicilium
Rampollo	Amare	Egitto	Signore	Akhenkherès	La prima	Casa

Il rampollo amato dal signore dell'Egitto; la primogenita della casa di Akhenkherès.

Come abbiamo mostrato alla pagina 104 del presente volume, Akhenkherès era il soprannome di Hôros che passò come nome generico agli altri re e regine adonaisti dell'Egitto. E noi apprendiamo dal testo di cui sopra (ciò che non hanno detto le iscrizioni egiziane) che Horos diede la sua figlia maggiore in matrimonio al re di Creta, grande ammiraglio dell'Egitto. Questo era, per Creta, un titolo di gloria, ed ecco perché: per un gioco frequente nella scrittura geroglifica, l'immagine della regina è stata tracciata in piccolo, giacché **Schêm**, in copto, significa sia altus che parvus, di modo che scrivendo piccolo si è scritto "grande".

Questa regina ha dovuto regnare dal 1373 al 13581/4 circa e maritarsi alla sua maggiore età, verso i 15 o 16 anni; vuol dire che, quando nacque verso il 1389 al più tardi, Hôros non aveva ancora avuto figli. In effetti, Hôros era stato nominato da suo padre, Amenophis Memnon, viceré d'Etiopia verso il 1394 quando aveva circa 15 anni; verso il 1393 egli dovette prendere una prima moglie che poté dargli una figlia poco più tardi. Siccome Hôros sposò in seguito Tadoukhepa verso il tempo in cui salì sul trono dell'Egitto (1385), bisogna credere che avesse perduto la sua prima moglie, la madre della nostra regina di Creta. Quest'ultima poteva nondimeno gloriarsi di essere figlia del re d'Egitto, benché quando lei nacque suo padre era ancora viceré d'Etiopia.

Il nome della regina si ellenizza in:

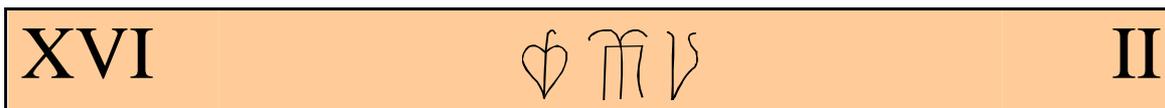
Eimi	Khêmia	Akhenkherès	Dialegô	Yia
Essere	Egitto	Akhenkherès	Aprire una cavità	Figlia

Quella che è dell'Egitto; la figlia di Akhenkherès che ha aperto il seno.

È, in effetti, sotto questa forma che si designava talvolta il primo nato nelle lingue orientali, e il copto **Schorñschope**, che si traduce *primogenito*, può essere considerato come composto da:

Schor	Ñ	Sôpi
Aufferre	Extrahere	Sinus
Separare	Nascere	Seno

Quello che, per nascere, separa il seno.



ANTOLI TELPHAN OHI MELA ÇËPI LIBITÊ ÇÔBE

ANTOLÈ TELEPHAINÔ MELISSA EPILIRAZÔ THEOSEBEIA

Un segno nuovo  entra nel nome della XVI^a regina della seconda dinastia. Evans vi

vede una foglia di edera, ma si sbaglia perché la foglia dell'edera  non ha affatto questa forma. Si tratta piuttosto di una foglia di convolvolo, che si dirà in copto: **Libîtê Çôbe** (o **Djôbi**). Il nome della regina si dirà pertanto: **Antoli Telphan Ohi Mela Çêpi Libîtê Çôbe**, che darà in trascrizione:

Anh'	Tou	Leh	Têl	Phenh	Ohi	Me	Ûra
Vivere	Deus	Sollicitudo	Omnis	Convertere	Grege	Amare	Rex
<i>Vivere</i>	<i>Dio</i>	<i>Sollecitudine</i>	<i>Tutto intero</i>	<i>Volgersi verso</i>	<i>Gregge</i>	<i>Amare</i>	<i>Re</i>

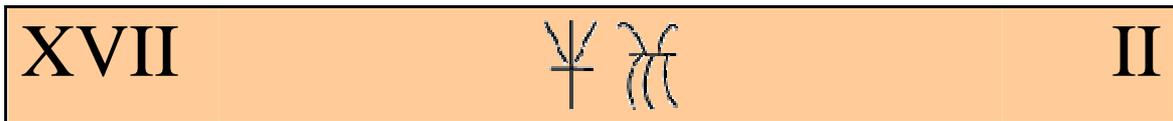
Çop	Hi	Libi	Ti	Schôbe
Potentiam obtinere	Super	Amore deperire	Deus	Thus
<i>Possedere il potere</i>	<i>Superiore</i>	<i>Morire d'amore</i>	<i>Dio</i>	<i>Incenso</i>

Quella che ha la sollecitudine del Dio vivente, che volge verso di Lui l'intero gregge del re che possiede il potere supremo; quella che muore d'amore per il Dio che incensa.

Si tratta evidentemente del culto di Adonaï. Il nome della regina si grecizza in:

Antolè	Teleios	Phainô	Melissa	Epi	Libazô	Theosebeia
Levare del sole	Alla fine	Fare della luce	Melissa	In onore di	Incensare	Adorazione di Dio
<i>Dal levare del sole alla fine della sua luce, Melissa incensa in onore del Dio che lei adora.</i>						

Questa sovrana ha dovuto regnare dal 13581/4 al 1343,5.



MELA ÇÊPI KÊROS

MELISSA PHYÔ KHEKRÈS

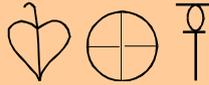
Il nome della XVII^a regina della seconda dinastia è breve e si legge: **Mela Çêpi Kêros**; e si trascrive:

Me	Ûrô	Çop	Hi	Kêros
Amare	Regina	Potentiam obtinere	Super	Cherres
<i>Amare</i>	<i>Regina</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Superiore</i>	<i>Cherres</i>

La regina amata da quelli che possiedono il potere supremo, i Cherres.

Siccome questa sovrana ha dovuto regnare dal 1343,5 al 13283/4, occupò il trono fino alla fine del tempo in cui i re d'Egitto restarono fedeli a Adonaï e presero di conseguenza il nome di Cherres, riassunto di Akhenkherès.

Il nome della regina si ellenizza in: **Melissa Phyô Kherrès**, cioè: *Melissa è attaccata (Phyô) ai Cherres.*



SCHLIÇ KOT OUOI LIBITÊ ÇÔBE EHOUN

KLEOS KOTEÔ LABÈTHÈÈS SOBE EIÔN

Il primo segno del nome della XVIII^a regina della seconda dinastia ha una certa somiglianza con quello che designa Giuseppe Υ , ma ne differisce in quanto il tratto superiore si confonde con la spada che è più lunga. La *spada lunga*, in latino *ensis*, può dirsi in copto **Schliç**; questa sarà la nostra lettura del segno. D'altra parte, la foglia di convolvolo ha il suo picciolo rivolto verso sinistra e non verso destra; essa è dunque all'inverso e si dirà quindi **Ehoun**, *contra*, *dall'altro lato*.

Nell'insieme il nome della regina si leggerà: **Schliç Kot Ouoi Libitê Çobe Ehoun**; e si trascriverà:

Schliç	Koh	Tou	Ô	Hi	Libi
Splendor	Proficisci	Deus	Esse	Mittere	Amore deperire
Magnificenza	Mettersi in cammino	Dio	Vivere	Emettere	Morire d'amore

Ti	Schôbe	Ehou	Ouñ
Deus	Thus	Plusquam	Alius
Dio	Incenso	Più che	Altro

Magnifiche sono le processioni del Dio che emette la vita; [la regina] muore d'amore per il Dio che ella incensa più degli altri.

Si poteva anche tradurre con la variante **Koh Tou Ohi** = *Vertex, Dei, Grex* = *Il primo, Dèi, Gregge*, e il senso diveniva: *Magnifico è il primo della truppa degli dèi.*

La regina, che ha occupato il trono con probabilità dal 13283/4 al 1319,5, si è trovata a regnare per quattro o cinque anni sotto Chebres, l'ultimo detentore della religione adonaista, e nello stesso tempo sotto Cherres e sua moglie che tollerarono inizialmente il culto di Amon accanto a quello di Adonaï; è la situazione alla quale corrisponde la prima traduzione: Adonaï non è più il solo adorato ma è adorato "più degli altri". Già, nella seconda trascrizione, si poteva intravedere Amon, "il primo della truppa degli dèi". Nel 1324, Armais, ramèsside, rinnegato del culto di Adonaï, si impadroniva del potere e sopprimeva decisamente ciò che restava della religione di Hôros. È a questo che risponde la trascrizione seguente:

Schleh	Es	Kha	Touo	Hi	Labe
Propago	Antiquus	Familia	Splendere	Ejicere	Inordinatus
Rampollo	Antico	Casa	Essere illustre	Spuntare	Disordine

Tê	Çop	He	Ehou	Ouñ
Hora	Potentiam obtinere	Ratio	Plusquam	Alius
Ora	Possedere il potere	Regola	Più che	Altro

Il rampollo di una antica e illustre casa, spuntato da un disordine, a quest'ora possiede il potere più regolarmente degli altri.

Il nome della regina si ellenizzerà in:

Kleos	Kotêo	Labé	Thèès (da Tithèmi)	Sobeô	Eiôn
<i>Celebrità</i>	<i>Essere geloso</i>	<i>Azione di prendere</i>	<i>Piazzare</i>	<i>Avanzarsi fieramente</i>	<i>Permettere</i>

È permesso ai celebri, di cui i gelosi avevano preso il posto, di avanzarsi fieramente.



KAROUKIN HA KAISE MESIÔTI MOUT OÇS

KHARIKENOS AKHAIOS MESATO MYÔ TOXEIÔ

Sul nome delle due regine seguenti c'è da fare un'osservazione; esse hanno in comune due segni, $\textcircled{1}$ e $\textcircled{1}$, di cui l'uno $\textcircled{1}$, si vede nel nome del XIX re della seconda dinastia. Ne concludiamo che questo sovrano ha avuto successivamente due spose; abbiamo visto d'altronde, a pagina 146 che ciò poteva essere poiché vi è una regina in più rispetto ai re.

Il nome della XIX^a regina si legge: **Karoukin Ha Kaise Mesiôti Mout Oçs**, e si trascrive:

Ka	Ārô	Kên	Ha	Kha	Hise	Me	Siôti
Ponere	Regina	Permanere	Caput	Gens	Dolor	Amare	Sethos
<i>Porre vicino</i>	<i>Regina</i>	<i>Dimorare fino alla fine</i>	<i>Capo</i>	<i>Nazione</i>	<i>Dolore</i>	<i>Amare</i>	<i>Sethos</i>

Mou **Tosch**
 Insula Regere
Isola Reggere

La regina che ha dimorato fino alla fine vicino al capo della nazione nel dolore, amato da Sethos che regge le isole.

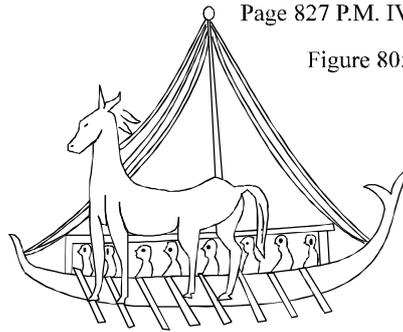
Il dolore della nazione era quello causato dalla morte della regina stessa. Questo nome si ellenizza in:

Kharikenos	Akhaios	Mêsato (da Mèdomai)	Myô	Toxeiô
<i>Privo di quella che gli era gradita</i>	<i>Achèo</i>	<i>Ordire</i>	<i>Chiudere la bocca</i>	<i>Avvelenare</i>

Egli è privato di colei che gli era gradita, avendo l'Acheo tramato di chiuderle la bocca avvelenandola.

Questa trascrizione ci apre degli orizzonti del tutto nuovi su un racconto della mitologia greca: la storia di Perseo. Un po' prima dell'epoca dell'avvento al trono della nostra regina, regnava in Grecia un re di nome Perseo; la sua capitale era stata inizialmente Argos poi Tirinto. Verso la fine dell'anno 1325, la giovane vedova del faraone Cherres, morto verosimilmente avvelenato da Armais, si era vista chiedere in matrimonio dal presunto assassino di suo marito e di molti altri membri della sua famiglia, il quale voleva, con questa unione, regolarizzare agli occhi degli Egiziani legittimisti la sua presa di possesso del trono. La giovane vedova, inorridita, si rifugiò dal suo prozio Chebres il quale non trovò altro modo per evitare l'unione mostruosa progettata, che quello di rimaritare d'urgenza la sua pupilla. A tal fine fece appello a Perseo, il quale accorse in soccorso della regina d'Egitto; la leggenda dice "*su Pegaso, il suo cavallo alato*", ma è solo una finzione poetica. La figura 805 della pagina 827 del libro di Evans (P.M. IV) che riproduciamo sotto, ci mostra cosa bisogna intendere: una nave con molti rematori e, quindi, rapida come un cavallo da corsa.

Figure 805



Perseo liberò la regina Akherres-Nea-Ammonias, la sposò e lei prese il nome greco di Andromeda, che significa in egiziano **Antirôme-Ta**, *quella che era in balia del crudele*. In onore della sposa, Perseo fondò Micene, che divenne la sua nuova capitale ed alla quale diede questo nome in ricordo della liberazione della regina: **Moukh-Neh = Cruciare - Servare = La crocifissa liberata**. Il fatto della fondazione di Micene e del trasporto del trono da Argos a qui data al più tardi del 1312 a.C. Ma prima di questo momento, nel 1319,5, Perseo aveva dovuto ritornare in Egitto alla testa di truppe achee per assistere Ramesse I nella sua lotta contro il fratello, il crudele Armais, ed è lui, senza dubbio, che uccise il mostro. La regina di Creta, contemporanea di questi incidenti, dovette interessarsi prodigiosamente, tanto più che il re, suo predecessore, si era alleato ad Armais allorché Ramesse I e il suo erede Sèthos erano divenuti i sovrani di suo marito. Ora, ecco ciò che il suo nome dà ancora in trascrizione greca:

Karoukin	Akhaios	Misë (da Misëô)	Odos	Medousa
<i>Gorgone (Ardente, Terrificante)</i>	<i>Acheo</i>	<i>Avere orrore di</i>	<i>Modo di fare</i>	<i>Medusa</i>

L'ardente Medusa (la Gorgone) ha orrore del modo di fare dell'Acheo; in altre parole: la regina di Creta non si fa scrupolo di biasimare la condotta di Perseo.

Ed è qui che ritroviamo il filo della leggenda greca: Medusa, la Gorgone, offese Minerva; la dea, irritata, cambiò in paurosi serpenti la magnifica chioma di Medusa e diede ai suoi occhi la forza di trasformare in pietre tutto ciò che guardava; ma Perseo le tagliò la testa che portò in seguito in tutte le sue spedizioni.

Minerva è Atena, inizialmente dea di Saïs in basso Egitto e poi eponima di Atene in Grecia; Minerva è qui un'immagine e un qualificativo della regina d'Egitto divenuta regina di Grecia, moglie di Perseo, Andromeda. Quest'ultima doveva essere vivamente irritata dai propositi offensivi che nutriva verso di lei Medusa e dovette insistere con suo marito perché andasse a chiedergliene la ragione; a lui sarebbe stato più facile perché era stato un alleato di Sèthos, sovrano di Creta, e dunque il re dell'isola avrebbe dovuto riceverlo. Medusa, dalla testa dura come pietra, non arretrò, e Perseo dovette approfittare del fatto che era il commensale del re di Creta per avvelenare la bevanda della regina piuttosto che tagliarle la testa. Ecco perché la nostra trascrizione precedente dice che l'Achèo ha immaginato di chiuderle la bocca col veleno. Questa idea del veleno è anche stata tradotta poeticamente dal mito, giacché la ritroviamo nei capelli-serpentina di Medusa, dal pensiero perverso e dalla lingua velenosa.

Il re di Creta, malgrado la sua rabbia, dovette stare tranquillo, giacché poteva temere di dispiacere al suo sovrano in un affare dove i torti iniziali erano dalla sua parte. Il fatto dovette seguire di poco la fondazione di Micene; ecco perché il regno della XIX^a regina della seconda dinastia cretese, che era iniziato verso il 1319, dovette finire poco dopo e al più tardi verso il 1311. Ed ecco come il XIX re della seconda dinastia cretese fu portato a prendere una seconda moglie che noi numereremo XIX^{bis}.

KAROUKIN MESIÔTI MOU SA KARA MAADJEOUI NISCHTI PETTI

KARRHYGKHION MESITEYÔ MUSAKARA MEDOUSA NIKÈTHES PETTÔ

La sostituta di Medusa ha per nome: **Karoukin Mesiôti Mou Sa Kara Maadjeoui Nischti Petti**, dal quale traiamo per trascrizione:

Ka	Ārô	Kên	Me	Siôti	Mou
Ponere	Regina	Permanere	Amare	Sethos	Aqua
<i>Porre vicino</i>	<i>Regina</i>	<i>Dimorare costantemente</i>	<i>Amare</i>	<i>Sèthos</i>	<i>Mare</i>

Sah	Kha	Āra	Madji	Houe	Nashti	Peht	Ti
Magister	Gens	Rex	Bipennis	Major	Protector	Inclinare	Dei
<i>Signore</i>	<i>Nazione</i>	<i>Re</i>	<i>Bipenna</i>	<i>Il più grande</i>	<i>Protettore</i>	<i>Inclinarsi</i>	<i>Dèi</i>

La regina posta a dimora definitivamente presso l'amato di Sèthos, il signore del mare, il re della nazione della bipenna, il più grande protettore degli adoratori degli dèi.

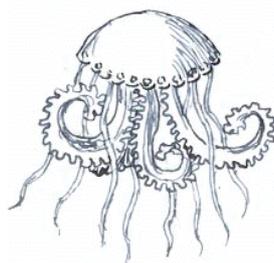
Questa regina chiuderà il regno del XIX re della seconda dinastia e ne dividerà il trono dal 1311 circa al 12991/4. Il suo nome si può ellenizzare in:

Kar	Rhygkhion	Mesityô	Mu	Sa	Kara	Medousa
Capello	Figura contorta	Essere in mezzo	Muovere	Impetuosità	Testa	Medusa

Nikè	Thes (da Tithèmi)	Pettô (da Pegnymi)
Vittoria	Determinare	Essere raggelato dal terrore

Una figura contorta in mezzo a capelli mossi impetuosamente come una testa di medusa, determina la vittoria impietrendo di terrore.

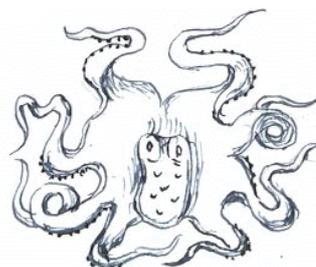
Così la regina che è succeduta a Medusa e che, anche lei, tra i suoi nomi ha quello di Medusa, ci dà la spiegazione del seguito della leggenda. Quella di cui i Greci hanno fatto la testa mozzata di Medusa dalla capigliatura di serpenti che impietriva di terrore chi la guardava, sbarazzata dalle sue poetiche deformazioni, diviene praticamente una medusa dai tentacoli agitati, idealizzata in una testa femminile contorta la cui capigliatura è fatta di serpenti e che, per spaventare l'avversario, doveva essergli presentata sulla superficie convessa di uno scudo come la si vede nelle pitture greche. È d'altronde ciò che lascia intendere la leggenda quando dice che Minerva mise la testa di Medusa sul suo scudo.



MEDUSE



GORGONE



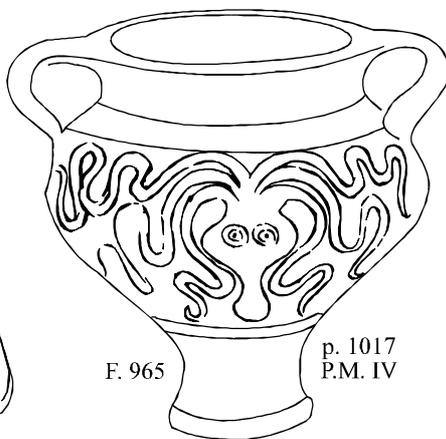
PIEUVRE

Ma, ci si obietterà, la specie di zoofito che si chiama medusa e il cui contatto provoca una viva irritazione della pelle non ha preso questo nome proprio a causa della rassomiglianza con lo scudo di Minerva? È possibile, ma è ancor più probabile che sia stata la piovra ad aver dato il suo nome a Medusa. In effetti, ciò che noi chiamiamo *polipo*, trae il nome dal greco **Polypous**, *quello che ha molti piedi*. Orfeo, nelle sue Argonautiche, compara le piovre a dei Titani aventi sei mani che partivano delle spalle. La piovra ha, in realtà, otto tentacoli, ma i due inferiori sono più piccoli. Ora, se vogliamo mettere in copto l'equivalente delle espressioni greche "*dai molti piedi, dalle molte mani*", noi diremo:

Mah (o **Mahi**) **The** **Tho**
Cubitus Brachium Similis Multus
Che ha come delle braccia numerose.

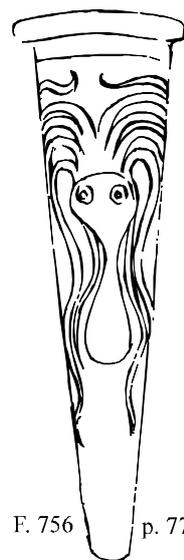
E questa espressione è talmente egiziana che non solo descrive esteriormente la piovra ma ne descrive l'azione, giacché **Mahthetho** si trascrive: **Mahte, Sô = Constringere, Sugere = Serrare fortemente e succhiare**. Il copto ha anche la parola **Metosch** per significare *comminatio, azione di essere minaccioso*. Il senso primitivo del nome di Medusa è dunque quello dell'animale e non quello della persona. Ora il polipo era in Creta un animale sacro: figurava sui ritoni, sui vasi, sui pesi. Nulla di strano, dunque, a che il nome del polipo sia stato dato a una regina la cui capigliatura abbondante e l'aspetto severo la facevano assomigliare al polipo.

F. 635, p. 651



F. 965

p. 1017
P.M. IV



F. 756

p. 777

XX



II

... MELÔT TSANA DJÔLH
 MELITOS NAUTHES HOLOS

Del nome della XX^a regina della seconda dinastia resta solo il segno  che noi leggiamo **Melôt Tsana Djôlh**, e che trascriveremo:

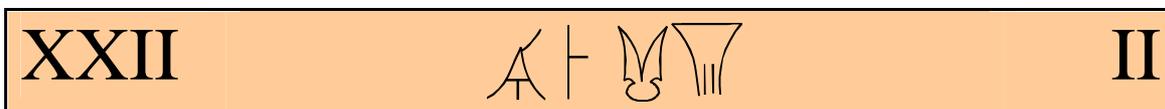
Diciamo en passant che tutti i nomi delle regine si prestavano in un modo o nell'altro a delle interpretazioni analoghe di carattere coniugale che sarebbero forzatamente cadute nella banalità; noi abbiamo generalmente preferito attenerci alle trascrizioni, ben più istruttive, svelanti un aspetto politico del regno. Il nome della regina si ellenizza in:

Aphnei[os] Biomai Sebô Rhegrhezô Libazô Theoy
Opulente Vivere Onorare Offrire un sacrificio Incensare Dèi

Sobeô Tèkô Èlô (da Alaomai) (ebraico: Heber) Neos
Avanzare fieramente Consumarsi di desiderio Essere errante Che erra Nuovo

Quello che avanza fieramente offre dei sacrifici agli dèi che incensa per vivere in opulenza e onorato; egli si consuma dal desiderio di essere un nuovo Ebreo.

Si tratta evidentemente di Rampsès, il sovrano della nostra regina.



**NAPHORON HI ÊI HIÊI MOU SA KARA MAADJEQUI NISCHTI DJE HI
 SCHAU OHI MELÔT TSANA DJÔLH**

NAOPHERÔN IEI IAI MOUSIKOS RHÈMA THEOY NIKÈTÈS DIAKOMILOÏS THES ANATOLÈ

Nel nome della XXII^a regina della seconda dinastia il primo segno è nuovo. Noi consideriamo che esso rappresenti un imbuto completato da due tratti. In effetti questo segno



si trova nella figura 666, pag. 684 bis di P.M. IV in diverse varianti indicando chiaramente che è destinato a far passare sia dei corpi minuscoli (dei grani) che dei liquidi



. L'*imbuto*, *infundibulum*, si dice in copto **Naphoron**, il segno intero con i suoi due tratti si leggerà **Naphoron Hi Êi Hiêi**. Pertanto il nome avrà per lettura: **Naphoron Hi Êi Hiêi Mou Sa Kara Maadjeoui Nischti Dje Hi Schau Ohi Melôt Tsana Djôlh**. Questo testo si trascrive:

Naa	Phoh	Āro	Ñ	Hi	Eî	Iah	Hi
Magnus	Prævenire	Rex	Ducere	In	Domus	Multitudo ordine disposita	Procidere
Grande	Precedere	Re	Condurre	In	Tempio	Moltitudine disposta per classi	Prosternarsi

Mou	Sah	Kha	Āra	Madji	Oui	Nischti	Dje
Aqua	Magister	Gens	Rex	Bipennis	Protegere	Magnus	Dispergere
Mare	Signore	Nazione	Re	Doppia ascia	Proteggere	Grande	Disperdere

Isch	Hau	Ohi	Melôt	Tço	Na	Djel
Homo	Malus	Grex	Domus	Ponere	Utique	Accendere
Uomo	Cattivo	Truppa	Casa	Mettere	Interamente	Brucciare

Il grande che precede il re quando conduce al tempio la moltitudine degli adoratori disposti per classi, il re della nazione signora del mare, il grande protettore della doppia ascia che ha disperso le truppe degli uomini cattivi e messo completamente le loro case in fiamme.

Si tratta della spedizione punitiva diretta dal marito della regina contro gli Achèi che avevano devastato le coste del Mediterraneo.

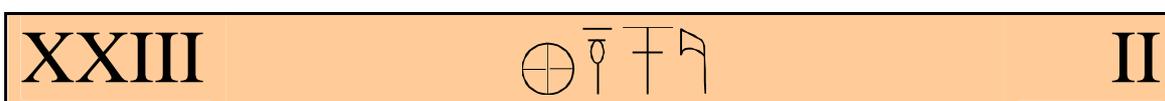
Potremo ellenizzare il nome della regina in:

Naopherôn **lei** (da lèmi) **lai** **Mousikos** **Rhèma** **Theoy**
Portatori di cappella *Muovere in avanti* *Gridare di gioia* *Musica* *Poema* *Dèi*

Nikètès **Diakomizò** **Loïs** **Thes** (da Tithèmi) **Anatolè**
Vincitore *Riportare con sé* *Vantaggioso* *Istituire* *Rampollo*

Quella che ha diretto avanti, con grida di gioia, della musica e dei poemi, i portatori delle cappelle degli dèi che hanno riportato vincitore con dei vantaggi il rampollo che essi hanno istituito.

Le cappelle di cui si tratta erano senza dubbio i piccoli templi portatili che si vedono rappresentati sul disco di Festo. La nostra regina ha dovuto condividere il trono dal 12693/4 al 1255.



**KARA MESI HRÔT IÔM NODJ ÇOOUÇ FAISCHBÔT EFSNOUTI SÊFI
 KENNÊS PAHOU NEI HATH KOT OUOI**

***KHARAMESSÈS HÈRÔSYIOS MINOSTHOAS PAYSPHÔTES HYP SYNODOS SEBAS KENOS
 PHYÔ NIZÔ KOTEÔ***

I segni che compongono il nome della XXIII^a regina della seconda dinastia sono conosciuti; noi dovremo tuttavia tener conto che quello del ritone è qui rovesciato ; questa inversione si marcherà col complemento **ÇOOUÇ**, pervertere, e il nome intero si leggerà: **Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj Çoouç Faischbôt Efsnouti Sêfi Kennês Pahou Nei Hath Kot Ouoi**. Questo testo si trascriverà:

Ka	Ra Mesi	Hrre	Ôt Iôm Nodj Ç	O	Hôs	Fai	Schbôt
Ponere	Ramesses	Quiescere	Osymandias	Magnus	Lamentum	Ferre	Sceptrum
<i>Stabilire</i>	<i>Ramessès</i>	<i>Essere morto</i>	<i>Osymandias</i>	<i>Grande</i>	<i>Pianto</i>	<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>

Efsnouti	Çop	Hi	Kennês	Bê	O	Neh
Duplicari	Potentiam obtinere	In	Cnossus	Monumentum	Magnus	Servare
<i>Doppio</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>A</i>	<i>Cnosso</i>	<i>Monumento funebre</i>	<i>Grande</i>	<i>Conservare</i>

Iôt	Kot	Hiooue
Pater	Ædificare	Vestigia
<i>Padre</i>	<i>Edificare</i>	<i>Resti</i>

Quello che Ramesse aveva stabilito, Osymandias, è morto; egli è stato grandemente pianto da quello che porta lo scettro in doppio e che possiede il potere a Cnosso; suo padre ha edificato un grande monumento funebre per conservare i suoi resti.

La nostra regina, che ha dovuto regnare dal 1255 al 12401/4, è stata contemporanea dei funerali di Osymandias morto nel 1245,5 nel corso di una campagna contro i Greci intrapresa con suo marito; questo è ciò che ricorda la sua iscrizione. Il nome della regina si ellenizza in:

Kha	Ramessès	Hèrôs	Yios	Minos	Thoazô
<i>Essere privato</i>	<i>Ramesse</i>	<i>Eroe</i>	<i>Figlio</i>	<i>Minosse</i>	<i>Essere assiso (su un trono)</i>

Pays **Phôtes** **Hypsynodos**
Che mantiene in pace *Gli uomini* *Politicamente associato in sott'ordine*

Sebas **Kenos** **Phyô** **Nizô** **Kotêo**
Maestà *Privato* *Generare* *Lavare (il sangue sparso)* *Avere rancore*

Ramesse è privato di suo figlio, un eroe. Quello che è assiso sul trono di Minosse e che mantiene gli uomini in pace, politicamente associato in sott'ordine alla Maestà che è stata privata di quello che ha generato, conserva rancore del sangue sparso per lavarlo.

XXIV



II

HTHÊ HTHO MESIÔTI PETTI

TITHÔ MESOI THEOY PIPTÔ

La XXIV^a ed ultima regina della seconda dinastia ha un nome il cui primo segno è deteriorato. Ciò che ne resta  può essere avvicinato al segno  che figura nel nome di suo marito. Il nome della regina si leggerà quindi: **Hthê Htho Mesiôti Petti**, che darà in trascrizione:

Ti	Tho	Mise	O	Ti	Pe	Hêt	Ti
Percussio	Multitudo	Natus	Magnus	Dei	Cælum	In	Deus
<i>Azione di battere</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Figlio</i>	<i>Grande</i>	<i>Dèi</i>	<i>Cielo</i>	<i>In</i>	<i>Dio</i>

Quello che ha battuto le moltitudini, il figlio dei grandi dèi, nel cielo è dio.

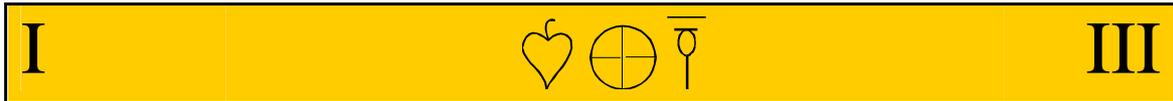
Il marito della nostra regina, fu, in effetti, Loanikè, il celebre Minosse dei Greci, che aveva soggiogato tutte le nazioni achee e che Teseo fece morire grazie al tradimento della sua stessa figlia, Ariadnè. Il nome della regina si ellenizza in:

Tithô	Mesoi	Theoy	Piptô
<i>Piazzare</i>	<i>In mezzo</i>	<i>Dèi</i>	<i>Cadere morto</i>

Quello che è caduto morto è posto in mezzo agli dèi.

Il regno probabile della nostra regina ha dovuto avere la durata di quello di suo marito, ossia dal 12401/4 al 1229.

TERZA DINASTIA



SÊFI KENNÊS PAHOU NEI HATH KOT OUOI LIBITÊ ÇÔBE

SIPHAIKENOS PHOS NEÔ ASKHETOS LEBÈS THES ÔPÈ

La regina che inaugura la III^a dinastia ha per nome: **Sêfi Kennês Pahou Nei Hath Kot Ouoi Libitê Çôbe**. Questo nome si trascrive:

Çop	Ki	Kennês	Pa	Hou	Nei	Auêt
Potentiam obtinere	Super	Cnossus	Qui pertinet ad	Aqua	Terminus	Domus
<i>Possedere il potere</i>	<i>Su</i>	<i>Cnosso</i>	<i>Che si estende fino al</i>	<i>Mare</i>	<i>Estremità</i>	<i>Casa</i>

Kot	Ouoi	Libi	Têi	Sêpi
Revertere	Irruere	Furor	Reddere	Reliqui
<i>Ritornare</i>	<i>Invadere</i>	<i>Furore</i>	<i>Far rivivere</i>	<i>Ciò che è stato risparmiato</i>

Quello che possiede su Cnosso un potere che si estende fino alle estremità del mare è ritornato a casa per far rivivere ciò che è stato risparmiato dal furore degli invasori.

Il nome della regina contiene così la confessione che, durante il suo regno che si estese teoricamente dal 1229 al 12103/4, lei aveva dovuto, con suo marito, lasciare l'isola, invasa verso il 12253/4 dalle orde dei Popoli del Mare a seguito del passaggio del mar Rosso dagli Ebrei, e che essi vi ritornarono dopo la vittoria del faraone Sêthos sugli stessi popoli, tredici anni più tardi, per costatare e rialzare, almeno in parte, le rovine accumulate dagli invasori. Il nome della regina si grecizza in:

Siphaios	Kenos	Phos	Neô	Askhetos	Lebès	Thes	Ôpè
Pane	Privazione	Uomo	Ritorno	Intollerabile	Marmitta	Posare	Vedere

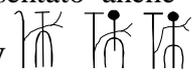
Al suo ritorno, egli non ha tollerato che gli uomini fossero privi di pane; ha visto che posavano la marmitta.



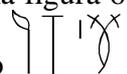
KASCH NAHĒ EIÔT HIMÊR HIME ALOU PETTI

KAKNAUBEÔ THEIMÈRYMA HALI HYPOTHESIS

Il nome della seconda regina della terza dinastia comprende un segno nuovo che si vede frequentemente nei conti dei cereali. Viene rappresentato anche in altre forme che

Evans riproduce nella figura 609, pag. 623 di P.M. IV , e là si può riconoscere chiaramente che il segno comprende il personaggio di un bambino, basso sulle

gambe, di sesso femminile e che attraversa il segno dei cereali . Il cereale qui rappresentato dev'essere l'orzo giacché, nella figura 609, il segno è associato a quello dell'orzo

germinato  compreso in un gruppo  dove si ritrova il gambo destro compreso nel segno studiato e che accompagna lo stelo flesso che parte dallo stesso piede. Ne trar-

remo i seguenti elementi di lettura: *stelo doppio di orzo attraverso una ragazza*:

Caulis	Jugum	Hordeum	Trans	Puella
Kasch	Nahb̄	Eiôt	Himêr	Hime Alou

a cui noi aggiungeremo **Petti** per il segno λ . Ne trarremo per trascrizione:

Kaschnebiô	Thime	Ëra	Me	Alou	Peht	Ti
Flos	Uxor	Rex	Amare	Puer	Effundere	Dare
<i>Fiore</i>	<i>Sposa</i>	<i>Re</i>	<i>Amare</i>	<i>Bambino</i>	<i>Prodigare dell'affetto</i>	<i>Dare</i>

Il fiore della sposa, amata dal re e che gli dà dei figli che gli prodigano dell'affetto.

É il lato familiare dell'iscrizione; il senso politico è dato dalla trascrizione seguente:

Kha	Sch	Nêb	Ei	O
Gens	Posse	Dominus	Laborare	Magnus
<i>Nazione</i>	<i>Avere della potenza</i>	<i>Signore</i>	<i>Lavorare</i>	<i>Grande</i>

Thime	Ā	Hi	Meh	Alehou	Pehh	Ti
Vicus	Facere	Messis	Implere	Custodiæ	Abundare	Dare
<i>Campagna</i>	<i>Produrre</i>	<i>Mietitura</i>	<i>Riempire</i>	<i>Depositi</i>	<i>Abbondare</i>	<i>Dare</i>

Il signore potente della nazione ha fatto dei grandi lavori nelle campagne per produrre delle mietiture che riempiono i depositi e danno l'abbondanza.

Questa traduzione fa comprendere l'impiego del segno dei cereali per designare la moglie di un re la cui principale preoccupazione dovette essere la ripresa dell'agricoltura in un paese lasciato abbandonato per tredici anni.

La nostra regina dovette regnare dal 12103/4 al 1196 circa. Il suo nome si ellenizza in:

Kak[ia]	Naus	Beô	Theis
<i>Cattiva disposizione</i>	<i>Nave</i>	<i>Marciare rapidamente</i>	<i>Provocare</i>

Mèryma	Hali	Hypothesis
<i>Rotazione</i>	<i>Il mare fremente</i>	<i>Azione di mettere sotto</i>

Il mare fremente, mal disposto per la marcia rapida delle navi e provocante degli ondeggiamenti, ha fatto che noi avessimo la peggio.

É la spiegazione della disfatta navale inflitta dai Greci al marito della nostra regina, Deucalione. La verità è senza dubbio che i Greci ebbero l'intelligenza di approfittare dell'indebolimento in cui l'invasione ancora recente aveva messo Creta per attaccarla e vincerla prima che fosse di nuovo capace di riprendere la signoria del mare.



**SÊFI KENNÊS PAHOU NEI HATH TELHAH MOU HÑ KARA MESI HRÔT
IÔM NODJ**

SPAÔ KNOSSOS PAYÔ NEYSIS TELAMÔN KARA MISEÔ RHYSIOS AMNOS

Il nome della terza regina della terza dinastia si legge direttamente: **Sêfi Kennês Pahou**

Nei Hath Tel Hah Mou Hñ Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj; e si trascrive :

Çop	Hi	Kennês	Pa	Hou	Nei	Ath	Têl
Potentiam obtinere	Super	Cnossus	Qui pertinet ad	Aqua	Terminus	Sine	Omnis
<i>Possedere il potere</i>	<i>Su</i>	<i>Cnosso</i>	<i>Che vâ fino a</i>	<i>Mare</i>	<i>Estremità</i>	<i>Senza</i>	<i>Tutto</i>

Hah	Mou	Ñ	Ka	Rra	Mêti	R	Ot	Iom	Nodj
Multitudo	Aqua	Ducere	Relinquere	Rex	Medium	Esse	Ligare	Mare	Magnus
<i>Moltitudine</i>	<i>Acqua</i>	<i>Trasportarsi</i>	<i>Restare</i>	<i>Re</i>	<i>Mezzo</i>	<i>Essere</i>	<i>Alleare</i>	<i>Mare</i>	<i>Grande</i>

Quello che possiede su Cnosso un potere che, senza andare fino alle estremità del mare, gli [permette] di trasportarsi in tutta la moltitudine delle acque; egli resta il re di ciò che è in mezzo, alleato ai grandi del mare.

La moglie di Idomeneo, figlio di Deucalione, non può più gloriarsi che suo marito domina il mare, ma deve accontentarsi del fatto che, essendo ora l'alleato dei Greci, gli sia ancora possibile trafficare in tutta l'estensione delle acque. Il suo regno, cominciato verso il 1196, dovette finire insieme a quello del marito, obbligato, nel 1183, davanti alla rivolta dei suoi sudditi, a lasciare Creta e a rifugiarsi in Calabria quando, per soddisfare un voto, immolò il suo primogenito. Questo è quanto si può dedurre dalla trascrizione seguente:

Sepi	Kên	Nehse	Pahou	Enhot	Tel Hah Mou Hñ	Schari	Mise
Remanere	Avertere	Excitare	Post	Fidelis	Telamon	Occidere	Natus
<i>Dimorare</i>	<i>Fuggire</i>	<i>Cacciare</i>	<i>Dopo</i>	<i>Fedele</i>	<i>Telamone</i>	<i>Fare perire</i>	<i>Figlio</i>

R	Hoti	Hom	Hñ	Ôsch
Facere	Horror	Rugire	In	Votum
<i>Esequire</i>	<i>Orrore</i>	<i>Ruggire</i>	<i>In</i>	<i>Voto</i>

Quella che è rimasta fedele a Telamone dopo che dovette fuggire, cacciato, per aver fatto perire suo figlio, pur ruggendo di orrore, in esecuzione di un voto.

Il nome della regina si ellenizzerà in:

Spaô	Knossos	Payô	Neysis	Telamôn
<i>Strappare di forza</i>	<i>Cnosso</i>	<i>Placare</i>	<i>Inclinazione verso la terra</i>	<i>Telamone</i>

Kara	Miseô	Rhysios	Amnos
<i>Capo</i>	<i>Essere oggetto di odio</i>	<i>Offerta agli dèi in riconoscenza per una liberazione</i>	<i>Agnello</i>

Quella che ha calmato l'abbattimento di Telamone, il capo strappato con forza da Cnosso come oggetto di odio per aver offerto il suo agnello agli dèi in riconoscenza della sua liberazione.



ANTOLI TELPHAN OHI PETTI

ANATOLÊ TELEPHAINÔ PEITHÔ

La quarta regina della terza dinastia si chiama: **Antoli Telphan Ohi Petti**. Queste poche parole si trascrivono:

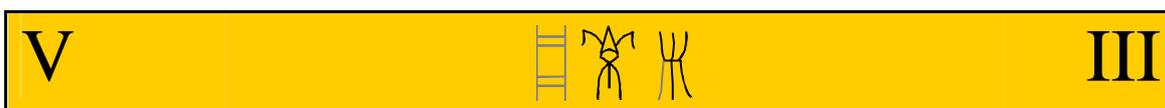
Ha	Hñ	Tho	Ili	Têr	Phônĥ	Ohi	Phadj	Ti
Caput	Contra	Malum	Facere	Omnis	Turbo	Greġ	Corona	Dare
<i>Capo</i>	<i>Contro</i>	<i>Crimine</i>	<i>Compiere</i>	<i>Tutto</i>	<i>Rivoluzione</i>	<i>Gregge</i>	<i>Corona</i>	<i>Dare</i>

Quello a cui è stata data la corona del capo contro il quale tutto il gregge era in rivoluzione per il crimine compiuto.

La regina condivise il trono durante il regno del re rimpiazzato, con probabilità, dal 1183 à 1175,5. Il suo nome si ellenizzerà in:

Anatolè	Teleô	Phainis	Peithô
Rampollo	Completare (o arrivare al termine)	Trasportato dal vento	Placato

Il rampollo arrivato a punto come complemento per placare l'ira.



[MELA ÇÊPI A] HIME MEN EFSÔ THE RAMAO [KAROUKIN]

MELISSA PIA HYMÈN HYPSTHES RAMESSÈS KAROKHEION

Del nome della V^a regina della terza dinastia sussiste un solo segno certo; è tuttavia possibile che la linea verticale che segue questo segno abbia fatto parte di  che figura nel nome di suo marito, e che il primo fosse  benché gli manchi una delle gambe. Ammettendo queste restituzioni, il nome della regina si leggerà: **Mela Çêpi A Hime Men Efsô The Ramao Karoukin**, che darà in trascrizione:

Me	Řra	Çop	Hi	Hah	Hime	Me	Ñ	Efsêt
Amare	Rex	Potentiam obtinere	Super	Multitudo	Fluctus	Verus	Ducere	Duplex
<i>Amare</i>	<i>Re</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Su</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Flutti</i>	<i>Vero</i>	<i>Comandare</i>	<i>Doppio</i>

He	Ramao	Sçêr	Hou	Khen
Etiam	Ramesses	Navigare	Aqua	In
<i>Di nuovo</i>	<i>Ramesse</i>	<i>Navigare</i>	<i>Mare</i>	<i>Tra</i>

L'amata del re che possiede il potere sulla moltitudine dei flutti, che comanda veramente di nuovo in sott'ordine di Ramesse alla navigazione tra i mari.

Il marito della regina, appoggiandosi sulla sovranità di Ramesse III, poté, in effetti, sfuggire alla presa dei Greci e ritornare grande ammiraglio delle flotte egitto-cretesi. La regina dovette, come suo marito, occupare il trono di Cnosso dal 1175,5 al 11513/4 circa. Il suo nome si grecizza in:

Mélissa	Piazô	Hymèn	Hypsos	Thes	Ramešsès	Kar	Okheion
Melissa	Tenere fermamente	Matrimonio	Sommità	Posto	Ramesse	Capo	Nave

Melissa tiene molto a suo marito che Ramesse ha posto al vertice come capo delle navi.

VI



III

SÊFI KENNÊS PAHOU NEI HATH KOT OUOI LIBITÈ ÇÔBE

SEBÔ KAINOS PHAOS NEATOS KHÔSIS LIMNÔDÈS SOBEÔ

Il nome della VI^a regina della terza dinastia ne riproduce uno già incontrato che si legge: **Sêfi Kennês Pahou Nei Hath Kot Ouoi Libitè Çôbe**, e si trascriverà qui:

Çop	Hi	Kennês	Pa	Hou	Nei	Hah
Potentiam obtinere	Super	Cnossus	Qui pertinet ad	Aqua	Terminus	Multus
<i>Possedere il potere</i>	<i>Su</i>	<i>Cnosso</i>	<i>Che si estende fino a</i>	<i>Mare</i>	<i>Estremità</i>	<i>Numerosi</i>

Tako	Tôh	Ouohe	Leh	Bi	Taç	Oube
Perire	Turba	Piscatores	Sollicitudo	Elevari	Moles	Contra
<i>Perire</i>	<i>Tempesta</i>	<i>Pescatori</i>	<i>Sollecitudine</i>	<i>Elevare</i>	<i>Diga</i>	<i>Contro</i>

Molti pescatori perivano nelle tempeste; la sollecitudine di quello che possiede su Cnosso un potere che si estende fino alle estremità del mare, ha elevato una diga contro di esse.

C'è qui un aspetto dell'attività del sesto re della terza dinastia che non ci aveva rivelato il suo nome. Sua moglie dovette regnare come lui dal 11513/4 al 1137.

Il nome della regina si grecizza in:

Sebô	Kainos	Phaos	Neatos	Khôsis
<i>Temere</i>	<i>Che si è prodotto</i>	<i>Luce</i>	<i>Che è all'estremità</i>	<i>Azione di costruire una diga</i>

Limnôdès	Sobêo
<i>Cha ha l'aspetto di un porto</i>	<i>Essere agitato furiosamente</i>

Temendo ciò che si era prodotto, egli ha costruito una diga illuminata alle sue estremità, il che è come un porto contro l'agitazione furiosa.

Il greco ci rivela anche questi dettagli supplementari: una furiosa tempesta aveva recentemente causato ingenti danni e, per evitarne in futuro, il re non solo costruì una diga, ma la illuminò alle sue estremità. Dunque all'epoca si facevano a Creta ancora dei grandi lavori.

VII



III

HA KAISE MELA ÇÊPI A

AKHAIOS MELAS EPYÔ

La VII^a regina della III^a dinastia ha il nome breve di **Ha Kaise Mela Çêpi A**; in greco **Akhaios Melas Epyô**: *Gli Achèi, scuri, emettono grandi grida.*

Il regno della nostra sovrana (dal 1137 al 11221/4 circa) fu, in effetti, il tempo in cui, verso il 1124, le tribù greche, e specialmente quelle dei Tessàli, invasero gli stati dell'Ellade.

de e ne ridussero gli abitanti in schiavitù. La trascrizione copta dà:

Hak	Hah	Hise	Me	Elaç	Hebe	A
Militare	Multitudo	Affligere	Locus	Hellas	Luctus	Facere
<i>Guerreggiare</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Colpire violentemente</i>	<i>Località</i>	<i>Ellade</i>	<i>Lamento</i>	<i>Fare</i>

Delle moltitudini di guerrieri colpiscono violentemente le località dell'Ellade, che non fanno che lamentarsi.



MAIRE ÇAPIDJEOU HI MAÑHEMSI MELÔT TSANA DJÔLH OUAT MEREH

MAÔ RHESSÔ PEZOS EMAI NEMESAÔ MELISSA ANAISSÔ LEADMÈS RHEÔ

Il nome della VIII^a regina della III^a dinastia si legge, secondo le nostre ricerche anteriori: **Maire Çapidjeou Hi Mañhemsì Melôt Tsana Djôlh Ouât Mereh**; questo testo darà in trascrizione:

Mai	Rra	Çop	Hi	Djioue	Hi	Ma	Hñ	Hemsi
Amare	Rex	Potentiam obtinere	Ejicere	Furari	Injicere	Locus	Cum	Habitare
<i>Amare</i>	<i>Re</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Respingere</i>	<i>Rubare</i>	<i>Invadere</i>	<i>Località</i>	<i>Con</i>	<i>Abitare</i>

Mer	Hôt	Tço	Na	Djela	Auêt	Hmhel	Re
Capere	Talentum	Ponere	Profecto	Comburi	Domus	Servus	Facere
<i>Impadronirsi</i>	<i>Ricchezza</i>	<i>Mettere</i>	<i>Interamente</i>	<i>Bruciare</i>	<i>Casa</i>	<i>Schiavo</i>	<i>Fare</i>

Quella che è amata dal re che possiede il potere di respingere i ladri che invadono le località abitate, impadronendosi delle ricchezze, riducendo completamente le case in cenere e che fanno degli abitanti i loro schiavi.

Così il nome della regina, che regnò probabilmente dal 11221/4 al 1107,5, in mancanza del nome di suo marito che è scomparso, ci fornisce il prezioso ragguaglio che, al suo tempo, i Tessàli, i Dorici ed altri invasori dell'Ellade tentarono di impadronirsi anche di Creta ma furono respinti, contrariamente a quel che credono generalmente gli storici che datano dell'invasione dorica l'annientamento della civiltà cretese. È così che Glotz²⁹ scrive: «Verso il 1200, quando vennero i Dorici, tutto ciò che sussisteva dalla caduta di Minosse è distrutto, e il sito della città reale, abbandonata per sempre, resterà 3000 anni senza nemmeno una catapecchia.» Il palazzo reale fu così poco distrutto che la terza dinastia cretese proseguì ancora sotto tredici re, escluso questo.

Ma ecco ancora di meglio; il nome della regina si ellenizza in:

Maô	Rhessô	Pezos	Emai	Nemesaô	Melissa	Anaissô
<i>Lanciarsi con ardore</i>	<i>Rompere</i>	<i>La fanteria</i>	<i>Stare immobile</i>	<i>Indignarsi</i>	<i>Melissa</i>	<i>Lanciarsi</i>

Leô[n]	Admès	Rheô
<i>Leone</i>	<i>Indomato</i>	<i>Avanzarsi</i>

I distruttori si lanciavano con ardore, ma la fanteria stava immobile; indignata, Melissa si è lanciata, leone indomito, su quelli che avanzavano.

Così la nostra regina **Nemesis - Melissa - Anaïs - Soloi - Admètè** si è comportata nella cir-

²⁹ **Histoire ancienne**; Presses universitaires de France, Paris, 1938, p. 58.

costanza come una specie di Jeanne Hachette eccitando gli uomini alla lotta e decidendo della vittoria; degna figlia di Diana cacciatrice, può forse essere rappresentata nella figura 907, pag. 957 del libro di Evans P.M. IV che qui riproduciamo:



**

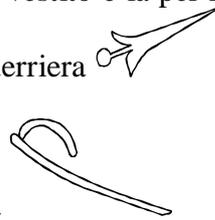
La nostra supposizione riceve la sua conferma grazie all'analisi onomastica. La placca rappresenta una regina che tiene una spada lunga, un piccone, un serpente raddrizzato, un bastone unito a un uncino, ed è vestita senza l'abituale corsetto ascendente delle sovrane cretesi; potremo dunque descriverla:

<i>Possesso</i>	<i>Regina</i>	<i>Gladio</i>	<i>Lunghezza</i>	<i>Piccone</i>	<i>Elevare</i>	<i>Serpente</i>	<i>Bastone</i>	<i>Unire</i>
Possessio	Regina	Gladius	Longitudo	Ligo	Educere	Serpens	Hasta	Adjungere
Mahi	Ārô	Sêbi	Schêoue	Ame	Ñ	Misi	Mereh	Teç

<i>Uncino</i>	<i>Vestire</i>	<i>Senza</i>	<i>Corpetto</i>
Uncus	Induere	Sine	Thorax (= Cingulum)
Ine	Djôl	Ouat	More

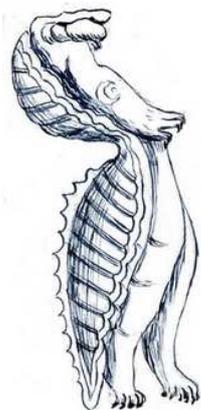
Ora, in **Mahi Ārô Sêbi Schêoue Ame Ñ Misi Mereh Teç Ine Djôl Ouât More**, noi abbiamo scritto il nome della nostra regina: **Maire Çapidjeou Hi Mañhemsî Melôt Tsana Djôlh Ouât Mereh**.

Così, tutto l'armamentario di cui il personaggio della placchetta è vestito è là per riprodurre il suo nome e nello stesso tempo dipinge la sua attività di guerriera

pro-
ttrice della generazione , dell'agricoltura  e della pesca 

PHÔRSCH TOTS A OHI MESIÔTI KOUKI CHAROUKI HOLDJ ...

PORKOS TOTE SEYÔ MESATO KOEÔKIÔ KARA OKHEÔ IOLAOS ...



Il nome della IX^a regina della III^a dinastia sembra avere primitivamente compreso quattro segni dei quali l'ultimo è scomparso. Se i primi due segni sono noti, il terzo è interamente nuovo e di fattura molto strana; noi crediamo di riconoscervi il carapace di coccodrillo ripiegato che portavano i *génies-lions* cretesi come si vede nella figura 329, pag. 393, del libro di Evans, P.M. IV e che qui riproduciamo. Il segno si leggerà dunque: **Cortex, Crocodilus, Plicatus**; in copto: **Kouki Charouki Holdj**, e i tre segni insieme: **Phôrsch Tots A Ohi Mesiôti Kouki Charouki Holdj ...** Ne trarremo per trascrizione:

Phôrsch	Tôt	Sah	Ohi	Mesi	Hôt
Extendere (o Tegere)	Tremere	Magister	Grex	Taurus	Navigare
<i>Estendere (o coprire)</i>	<i>Temere</i>	<i>Signore</i>	<i>Gregge</i>	<i>Toro</i>	<i>Navigare</i>

He	Khôk	Hi	Charô	Keh	Hôrdj
Prora	Scutum	In	Silentium	Zelari	Accumulare
<i>Prora</i>	<i>Scudo</i>	<i>In</i>	<i>Silenzio</i>	<i>Essere zelante</i>	<i>Accumulare</i>

Il signore del gregge del Toro, per coprirlo dai temibili, ha esteso lo scudo della prora delle navi che egli aveva attivamente accumulate in silenzio.

Così, sotto il regno della IX^a regina della III^a dinastia, ossia probabilmente tra il 1107,5 e il 10923/4, vi fu in Creta un nuovo tentativo di invasione greca; questa volta dovettero essere gli Eràclidi (1104). Ma, allertato dal suo predecessore, il re non attese che l'avversario mettesse i piedi a terra; è sul mare che gli oppose tutte le sue forze navali ricostruite, le quali riuscirono a impedire uno sbarco. È ben diverso da quel che si pensa generalmente. Così l'immagine del carapace di coccodrillo su un leone si comprende perfettamente: il coraggio da leone del re protesse l'isola.

Il nome della regina si ellenizzerà in:

Porkos	Tote	Seyô	Mesato (da Medomai)
Nassa da pescatore	In questo momento	Spingere vigorosamente	Macchinare

Koeô	Kiô	Kara	Okheô	Iolaos
Comprendere	Mettere in movimento	Capo	Fermare	Compagnia di Hèracle

In quel momento, la nassa da pescatore respinta fortemente, secondo una macchinazione compresa e messa in movimento dal capo, ha fermato gli Eràclidi.

Il greco ci espone così la tattica impiegata dal re di Creta per ottenere la vittoria sugli Eraclidi invasori; egli dispose le sue navi a forma di nassa e quando i Greci vi furono entrati, fece rinchiudere su di loro il dispositivo. La grafia del carapace di coccodrillo non è del resto stata impiegata senza motivo, e se è ripiegata, è perché le navi cretesi, disposte ad angolo, si sono richiuse sul nemico come mascelle di coccodrillo.

X

ΑΨΑΗ

III**KAROUKIN MOUT OÇS HOOMES HI HÔBS HI HPÊOUI OSCH HI THÊLOS MELÔT****KARYSSÔ SYMMETOISÔ OMOSAI OP SHYPO OKHOS TELOS MÈLÔTÈ**

Il nome della X^a regina della III^a dinastia si legge: **Karoukin Mout Oçs Hoomes Hi Hôbs Hi Hpêoui Osch Hi Thêlos Melôt**; e si trascrive:

Kha	Āro	Kin	Hmout	Osch
Gens	Rex	Moveri	Gratia	Vovere
<i>Nazione</i>	<i>Re</i>	<i>Mettere in movimento</i>	<i>Riconoscenza</i>	<i>Domandare per voto</i>

Ho	Homi	Thaibes	Hi	Pêoui
Malus	Conculcare	Victoria	Procidere	Cæleste
<i>Cattivo</i>	<i>Schiacciare</i>	<i>Vittoria</i>	<i>Prosternarsi</i>	<i>Celesti</i>

Ôsch	Hi	Thê	El	Hôs	Me	Āro	T.
Magnus	Cum	Illa	Ducere	Canticum	Amare	Rex	art.fém.
<i>Grande</i>	<i>Con</i>	<i>Quella</i>	<i>Condurre</i>	<i>Canto</i>	<i>Amare</i>	<i>Re</i>	<i>La</i>

Il re della nazione, che aveva chiesto per voto di schiacciare i cattivi, ha messo in movimento, in riconoscenza per la sua vittoria, quelli che si prosternano davanti ai grandi celesti con quella che conduce i canti, l'amata dal re.

Si tratta apparentemente di una vittoria riportata dalle truppe cretesi unite alle armate egiziane e assire nel corso di una campagna in Asia Minore diretta da Téglath-Phalasar durante il regno della nostra regina che durò approssimativamente dal 1092 al 1077.

Il nome della regina si grecizzerà in:

Karyssô	Symmetoisô	Omosai (da Omnymi)	Ops
<i>Proclamare</i>	<i>Trasportarsi insieme</i>	<i>Promettere per giuramento</i>	<i>Vista</i>

Hypo	Okhos	Telos	Mèlôtè
<i>Sotto</i>	<i>Carro</i>	<i>Truppa</i>	<i>Pelle di montone o di capra per vestito</i>

Egli ha proclamato di trasportare con sè, secondo la promessa fatta con giuramento, se li vedeva sotto il suo carro, quelli che sono vestiti di pelli di montone (o di capra).

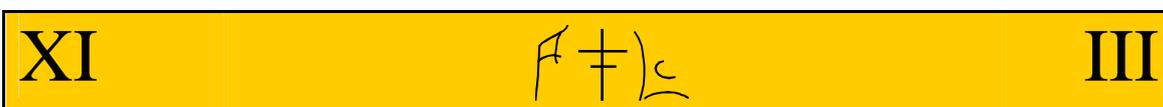
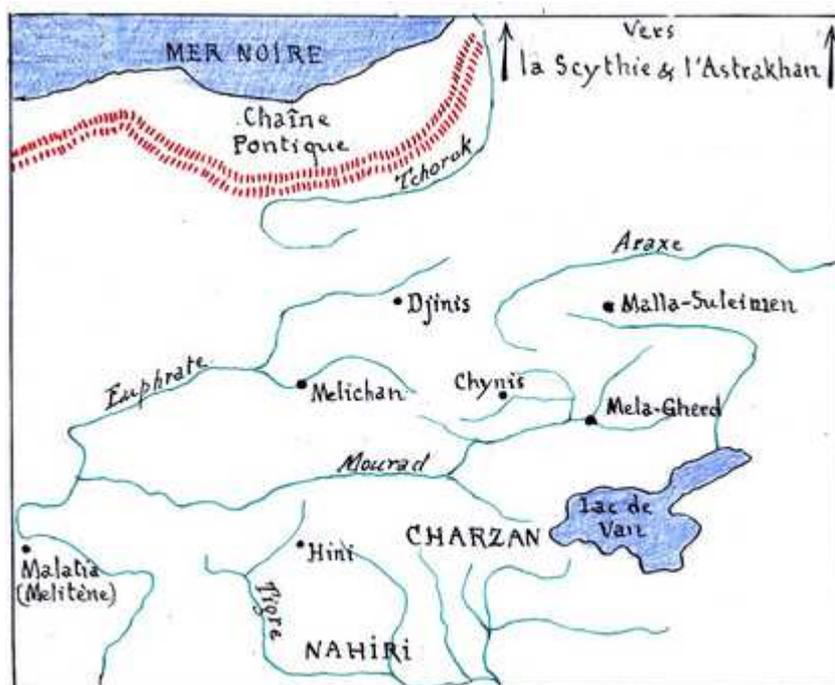
Questo dettaglio sul vestiario, riportato dalla nostra regina, ci permette di determinare la regione dove il re, suo marito, ha fatto campagna, giacché quelli vestiti con pelli di montone o di capra sono gli Sciti, e il greco **Skytos** ha il senso di *pele di un animale scorticato*. Bisogna dunque credere che i Cretesi siano andati a combattere gli Sciti, popoli del Nord i più meridionali dei quali occupavano la riva settentrionale del mar Nero, il Ponto Eusino?

Non è indispensabile credere che i Cretesi siano andati così lontano se gli Sciti hanno fatto, da parte loro, una parte del cammino. Cavaignac³⁰ scrive: «Téglath-Phalasar salì sul trono nel 1116 (Weidner³¹ lo fa regnare dal 1112 al 1074) ... nell'anno 3, Téglathphalasar opera nel Naïri, sull'Arsanias e nelle montagne che sono vicine al mar Nero. Al ri-

³⁰ **Le problème hittite**; Paris, Leroux, 1935, p. 132

³¹ **Die Königsliste aus Chorsabad**; Arch. für Orientf. XIV 5/6 - 1944, p. 367.

torno riceve la sottomissione di Milid nel quale non si può disconoscere Malatia. Milid è dato come uno Stato del "Hanigalbat" o del "Grand Hatti"». Lenormant pone il Nahiri a nord del Tigri; l'Arsanias, è il Charzan compreso tra il Tigri e l'Eufrate. Nella stessa direzione, a nord del lago Van, troviamo Melichan, Malla-Suleimen e Mela-Gherd, quest'ultima situata sul Mourad; tutti questi nomi ricordano quello di Melot, Malatia o Mélitène, ed hanno il vantaggio di trovarsi nella regione montagnosa dove si faceva l'allevamento di greggi e vicino a Charzan. Poiché le operazioni di Teglath-Phalasar si sono svolte nella catena Pòntica, egli ha potuto incontrare gli Sciti venuti dal nord del mar Nero e le tribù di Astrakhan che avevano la specialità di fabbricare pellicce di agnello a pelo riccio. È possibile che Teglath-Phalasar abbia fatto campagna in queste regioni nel suo anno III, ma nulla si oppone a che vi sia ritornato alcuni anni prima della morte e al tempo della nostra regina di Creta.



**EMBREHI KHE OHI FAISCHBÔT EFSNOUTI HA MAEIN ÔFI KARA MESI
HRÔT IÔM NODJ**

**EMBRACHÔ PAYSPHÔTES HYPYNODOS AMENOPHIS KAIRAMESSÈS
RHOTHOMÈNITÈS**

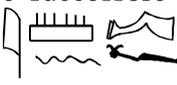
Tutti i segni del nome della XI^a regina della III^a dinastia sono conosciuti e quindi lo leggiamo direttamente: **Embrihe Khe Ohi Faischbôt Efsnouti Ha Maein Ôfi Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj**, e si può trascrivere:

Hime	Brehi	Keh	Ohi	Fai	Schbôt	Efsnouti	Ha Maein Ôfi
Mulier	Currus	Dirigere	Grege	Ferre	Sceptrum	Duplicari	Amenophis
Moglie	Carro	Dirigere	Gregge	Portare	Scettro	Doppio	Amenophis

Kha	Ramesi	R̄ro	Ti	Iom	Nodj
Super	Ramesses	Rex	Ponere	Mare	Magnus
Superiore	Ramessès	Re	Stabilire	Mare	Grande

La sposa del dirigente delle truppe di carri che porta lo scettro in sott'ordine di quello che è superiore a Amenophis, Ramesse, che lo ha stabilito re del grande mare.

Nella menzione di Amenophis vi è forse un'adulazione verso l'ultimo dei Ramesse, il quale, per poter regnare, aveva prima dovuto vincere una rivolta fomentata dal gran sacerdote di Tebe, Amenophis. Ma **Ha Maien Ôfi** può ugualmente designare Smendès, il genero e successore di Ramesse, giacché Smendès ha nella sua iscrizione funebre il

gruppo 

il cui quarto segno ha una lettura molto lunga ma suscettibile di semplificarsi in **Ahou**, Pars posterior. Questo gruppo sarebbe allora letto: **Hahe Mein Hi Nehi Ahou Hi Hfêoui**, il che darebbe in trascrizione greca Amenophis. In questo caso, **Ha Maien Ôfi Kara Mesi** sarebbe da trascrivere: *Amenophis della famiglia (Kha, Familia) di Ramesse*, e il nome reale prenderebbe allora il senso: *La sposa del dirigente delle truppe di carri che porta lo scettro in sott'ordine di Amenophis della famiglia di Ramesse che l'ha stabilito re del grande mare.*

Il nome della regina si ellenizzerà in:

Em	Brakhô	Pays	Photes
Tra	Riecheggiare del brusio di armi	Che mantiene la pace	Gli uomini

Hypsynodos	Amenophis	Kai	Ramessès
Politicamente associato in sottordine	Amenophis	Così come	Ramessès

Rhothios	Mènités
Che borbotta come le onde	Che prova del risentimento

Quello che, politicamente associato in sott'ordine sia a Amenophis che a Ramesse, mantiene in pace gli uomini tra il brusio riecheggiante delle armi di quello che prova del risentimento e borbotta come le onde.

La regina, che ha regnato apparentemente come suo marito dal 1077 al 1070, aveva conosciuto la sovranità di Ramesse fino al 1070,5 e poi l'inizio di quella di Smendès. Ora, Ramesse aveva sposato, verso la fine del suo regno, una figlia di Teglath-Phalasar, col quale era alleato, e questa principessa gli aveva dato tardivamente un figlio chiamato Panreshnès. Ma in precedenza Ramesse, che fino ad allora aveva avuto solo delle figlie, ne aveva maritate due a dei principi hyksôs, Smendès e Phoros, dei quali aveva fatto i suoi eredi eventuali e, di conseguenza, suoi viceré per il Basso e l'Alto Egitto. Dopo la nascita di Panreshnès questa soluzione non era più gradita a Teglath-Phalasar, che fece marciare un'armata contro l'Egitto per stabilire gli eventuali diritti di suo nipote alla corona faraonica. È questo il reale brusio delle armi di cui dice l'iscrizione. Smendès, per placare l'irritabile monarca assiro, gli inviò dei regali ai quali, forse, aggiunse la voce di una possibile invasione babilonese in Assiria, e Teglath-Phalasar si fermò a una minaccia non seguita dai fatti. Ciò accadeva evidentemente prima del 1074, data probabile della morte di Teglath-Phalasar.

Il nome dell'undicesimo re della terza dinastia, che ci mancava nella tavoletta dei re, era forse rappresentato da **Brehi Keh Ohi**, parte del nome della sposa, in greco **Brakos**, da **Rhakoô**, strappare; **Brazô**, ringhiare, schiumare di rabbia; **Brakhys**, che fa l'umile, come dovette fare Smendès davanti a Teglath-Phalasar, ringhiante e schiumante, pronto alla rottura. Ecco perché la regina ricorda che suo marito, forse mischiato alle negoziazioni proseguite tra gli antichi compagni d'armi del suo predecessore, è riuscito a mantenere

la pace minacciata.

Brehi Keh Ohi può ancora trasciversi Braghkos o Brankhos, figlio di Apollo Didimeo, il doppio, perché il suo sovrano era doppio: Smendès e Phoros. Esiste d'altronde in Creta una città chiamata Brakasi mostrandente chiaramente un nome cretese.



**AFNÈBIÒ MEHI ÇEBBE NAPHORON HI ÊI SOUSOU HI HIE
DJANÈ ÇÔOUÇ**

APNOIABIOS MAÔ SMENDÈS NEOPHARAÔ NEYÔ SOUS OUI THANATOS THOÔS

Il segno dell'imbuto si presenta di nuovo nel nome della XII^a regina della III^a dinastia, ma questa volta, invece di comprendere due tratti verticali, ne racchiude solo uno sormontato da due punti; il segno si dirà dunque:

Naphoron	Hi	Êi	Sousou	Hi	Hie
Infundibulum	Cum	Duæ	Punctum	Super	Dirigere

Il nome della regina ha quindi per lettura: **Afnèbiò Mehi Çebbe Naphoron Hi Êi Sousou Hi Hie Djanê Çôouç**; e per trascrizione

Hap	Nèb	Hiôi	Mei	Çebbe Na	Phoron	I	Êi
Consuetudo	Dominus	Cursus aquarum	Amare	Smendès	Phoros	Venire	Domus
Intimità	Signore	Corso delle acque	Amare	Smendès	Phoros	Venire	Casa

Schôsç	Oui	Iah	Djanê	Souuhs
Pastor	Protegere	Multitudo ordine disposita	Tranquillitas	Congregatio
Pastore	Proteggere	Moltitudine disposta in ordine	Tranquillità	Assemblea

L'intima del signore del corso delle acque amato da Smendès e da Phoros venuti dalla casa dei Pastori, che proteggono le moltitudini disposte in ordine tranquillamente riunite.

Il marito della regina, che ha occupato il trono dal 1070 al 1048,5, è stato vassallo di Smendès, faraone del Basso Egitto, morto solamente nel 1044,5, e del suo associato, Phoros, faraone dell'Alto Egitto. L'iscrizione segnala che questo doppio regno fu un periodo di pace. Il nome della regina si grecizza in:

Apnoia	Bios	Maô	Smendès	Neo	Pharaô	Neyô
Calma	Vita	Auspicare	Smendès	Nuovo	Faraone	Accordare un segno

Sous	Ouai	Thanatos	Thoôs
Conservato intatto	Ahimè!	La morte	Presto

La vita calma auspicata, Smendès, nuovo faraone, l'aveva accordata con un segno e conservata intatta. Ahimè, egli è morto troppo presto.

Abbiamo qui un'eco del nome del XIII re della III^a dinastia dove questo sovrano dice di aver assistito ai funerali di Smendès, morto celebrando un sacrificio in Nubia sotto i colpi inattesi di invasori barbari. Ma il fatto che la XII^a regina vi faccia allusione, suppone che la sua presenza sul trono si è prolungata dopo la morte del marito. Particolarità degna di nota, il segno  che si trova nel suo nome si vede anche in quello del XIII re,

mentre che, se il segno  si vede sia in questo re che nella XIII^a regina di cui studieremo poi il nome, lo stesso nome di re comprende anche il segno  che distingue, nella lista delle regine, le concubine. Vi sarebbe dunque stata nell'unione del XIII re una situazione irregolare e la zia del re è rimasta in funzioni ufficiali dopo la morte di suo marito per delle ragioni protocollari? Non è impossibile. Lei avrebbe potuto, in particolare, assumere l'interim durante il tempo in cui suo nipote doveva assistere ai funerali di Smendès. Possiamo dunque far discendere il suo regno fin verso questo momento, ossia al 10441/4 circa.



HA KAISE LIBITÊ ÇÔBE ...

AKOITIS LIPTÔ SUBEÔ ...

Sembra mancare un segno al nome della XIII^a regina della III^a dinastia; ciò che resta si legge: **Ha Kaise Libitê Çôbe**, da cui traiamo per trascrizione:

Ha	Kha	I	Se	Libi	Çê	Tho	Pe
Magister	Gens	Venire	Profecto	Concupiscere	Alius	Multitudo	Super
<i>Signore</i>	<i>Nazione</i>	<i>Divenire</i>	<i>Veramente</i>	<i>Desiderare ardentemente</i>	<i>Altro</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Sopra</i>

Quello che è divenuto veramente il capo della nazione la desidera ardentemente sopra la moltitudine delle altre.

Questo testo suppone che il re fosse tenuto inizialmente imbrigliato da sua zia, ma che in seguito si liberò dalla sua tutela.

Noi possiamo determinare a partire da quale momento il re riprese la sua libertà di azione, senza dubbio su istigazione della moglie, giacché il nome di lei si presta anche alla trascrizione:

Ha	Kaise	Hli	Bi	Htê	Çop	He
Ex	Funeratio	Aliquis	Portare	Hasta	Potentiam obtinere	Ita
<i>A partire da</i>	<i>Funerali</i>	<i>Nessun altro</i>	<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Sicuramente</i>

A partire dai funerali, nessun altro ne ha portato lo scettro; egli possiede sicuramente il potere.

È dunque proprio verso il 10441/4, dopo le esequie di Smendès, che il re ringraziò definitivamente sua zia della collaborazione al governo.

Il nome della regina si grecizza in:

Akoitis	Liptô	Sobeô
<i>Concupina</i>	<i>Desiderare vivamente</i>	<i>Avanzare fieramente (o cacciare davanti a sè)</i>

La concubina desiderata vivamente avanza fieramente.

Forse il segno mancante nel nome della regina era la ruota  che si vede sovente accanto alla foglia di convolvolo e che si legge **Kot Ouoi**. In questo caso, il nome greco si

completterebbe in **Kotêo**, *essere geloso*, e il senso diverrebbe: **La concubina desiderata vivamente ha cacciato davanti a sé quella che ne era gelosa**. Avremmo lo stesso col copto: **Kôh Toueie** = Zelus, Repudiare = *Gelosia, Congedare* = **La gelosa è stata congedata**.

La XIII^a regina della III^a dinastia ha dunque regnato effettivamente dal 1044 al 10333/4.



HA KAISE KOEIH RATÔÇE α

AKOITIS KHORATIKOS α



HA KAISE KOEIH RATÔÇE β

AKOITIS KHORATIKOS β

La tavoletta delle regine menziona ora, senza nominarle, due regine figlie di grandi signori che corrispondono appunto al XIV e al XV re della III^a dinastia i cui nomi, ugualmente, mancano.

Il loro titolo si legge: **Ha Kaise Koeih Ratôçe** e si trascrive:

Ha	Kha	I	Se	Koh	Hei	Ëra	Toç	He
Caput	Gens	Venire	Profecto	Vertex	Maritus	Rex	Conjungere	Ratio
Capo	Razza	Venire	Veramente	Il primo	Marito	Re	Unire	Regola

Quella che viene veramente dalla razza dei capi; la prima delle spose, regolarmente unita al re.

Noi potremo designare queste due sovrane, in greco, con l'espressione **Akoitis Khôraticos**, *la sposa di rango elevato*. Per distinguerle, noi daremo alla prima l'indice **α** e alla seconda **β**. La prima ha dovuto regnare dal 10333/4 al 1019, la seconda, dal 1019 al 10041/4. È durante il regno di queste regine che la carica di grande ammiraglio delle flotte egitto-cretesi fu tolta al re di Creta per essere affidata a Nepherkherès, viceré d'Egitto.



MELA ÇËPI TÊH RÔTI HIME MEN EFSÔ THE RAMAO

MELISSOPOYS TÈREÔTHES AMENOPHTHIS TÈREÔMAÔ

Il primo segno del nome della XVI^a regina della III^a dinastia non è molto netto, tuttavia non vi è dubbio che rappresenti una seppia. Ma è molto probabile che la specie di virgola che si vede vicino al segno non sia né un errore grafico né una scalfittura ma un complemento voluto con un significato preciso. In questo caso potremo leggere questa piccola *addizione Coire, Germen; Il germe avvicinato*; in copto **Têh Rôti**. Il nome della regina così completato si leggerà: **Mela Çepi Têh Rôti Hime Men Efsô The Ramao**; e si trascriverà:

Me	Ëra	Çop	Hi	Têr	Hôt	Hi	Hime Men Efsô	Ti
Amare	Rex	Potentiam obtinere	Super	Omnis	Navigare	Cum	Amenophthis	Ponere
<i>Amare</i>	<i>Re</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Su</i>	<i>Tutto</i>	<i>Navigare</i>	<i>Con</i>	<i>Amenophthis</i>	<i>Stabilire</i>

Ëra	Mah	O
Rex	Implere	Entia
<i>Re</i>	<i>Riempire</i>	<i>Realtà</i>

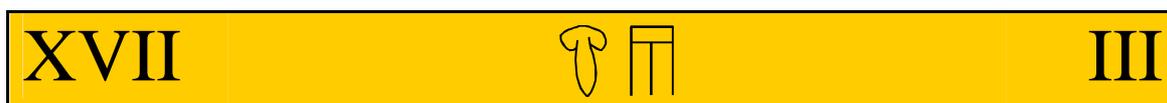
L'amata del re che possiede il potere su tutta la navigazione con Amenophthis stabilito in realtà pienamente re.

La nostra regina ha dovuto occupare il trono dal 10041/4 al 991,5. Nell'intervallo, il faraone Amenophthis, fino ad allora viceré di suo padre, Psousennès I, poi di suo fratello, Nepherkherès, era divenuto sovrano nel 999,5; è questo avvenimento che menziona la fine del nome della regina. Ma già dalla morte del faraone Psousennès I, nel 1003,5, Nepherkherès, essendo divenuto sovrano, aveva abbandonato la sua carica di grande ammiraglio che era tornata al re di Creta, ed è a questo che si rapporta l'inizio del nome della regina. Il nome intero si ellenizzerà in:

Melissos	Poys	Tèreô	Thes (da Tithèmi)	Amenophthis
<i>Méllissos</i>	<i>Timoniere di una nave</i>	<i>Avere la sorveglianza</i>	<i>Stabilire</i>	<i>Amenophthis</i>

Tèreô	Maô
<i>Avere la sorveglianza</i>	<i>Desiderare vivamente</i>

Méllissos è stato stabilito sorvegliante generale della navigazione e Amenophthis ha la sovranità che desiderava vivamente.



HA KAISE KOEIH RATÔCEI

AKOITIS KHÔRATIKÔSI



HA KAISE KOEIH RATÔCEA

AKOITIS KHÔRATIKÔSA

Le XVII^a e XVIII^a regina della III^a dinastia sono di nuovo figlie di gran signori non no-

minati. Noi le designeremo con i titoli di **Akoitis KhôratikosΓ** e di **Akoitis KhôratikosΔ**, trascrizione greca di **Ha Kaise Koeih Ratôçe**.

La prima di queste regine ha dovuto regnare dal 991,5 al 9743/4, la seconda, dal 9743/4 al 960.



MESIÔTI BREHI KÔTI OHI HA KAISE

MESIOIS BAYRES KOITOS OIAKIZÔ

La XIX^a regina della III^a dinastia ha per nome: **Mesiôti Brehî Kôti Ohi Ha Kaise**. Ne trarremo per trascrizione:

Me	Siôti	Bîre	Hik	Ô	Ti	Ohi
Amare	Sôthis	Novus	Magus	Magna	Dea	Ponere
<i>Amare</i>	<i>Sôthis</i>	<i>Nuovo</i>	<i>Prete mago</i>	<i>Grande</i>	<i>Dèa</i>	<i>Stabilire</i>

Ha	Kha	Hê	Hthê
Magister	Gens	Prora	Vertex
<i>Signore</i>	<i>Nazione</i>	<i>Nave</i>	<i>Il primo</i>

L'amata da quello che Sôthis, il nuovo prete della grande dèa, ha stabilito signore della nazione che è la prima nella navigazione.

La nostra regina ha dovuto regnare dal 960 al 9451/4; ora, nel 954, un nuovo faraone diveniva sovrano di Creta; lo si chiama generalmente Psousennès II, ma egli ha nelle sue iscrizioni il gruppo caratteristico  che si legge: **Sou Hi Ti**, ellenizzabile in **Sôthis**, il nome della stella del Grande Cane, la più luminosa del cielo astrale, che gli Egiziani avevano divinizzato facendone la generatrice delle inondazioni fertilizzanti del Nilo che si producevano verso il tempo del suo sorgere nel cielo d'Egitto, e la grande signora del loro calendario magico. Questi dettagli spiegano il senso del nome della regina.

Questo nome si presta a un'altra interpretazione relativa al predecessore di Psousennès II ai funerali del quale il marito della regina dovette assistere nel 954,5. Questo faraone era il suocero di Salomone; noi abbiamo generalmente letto il suo nome Ammôniasèkothèsis ma, secondo Eupolèmo, si sarebbe chiamato Vaures; ma siccome la **V** non è greca, abbiamo supposto che sia una deformazione di Baures, **Bayres** forse venuto da Bayria, *casa*, parola sinonimo di **Oikia**, da Oikeioô, *avere delle relazioni di famiglia*. Con ciò, questo nome di Vaures ricorderebbe l'alleanza conclusa tra le case reali di Egitto e di Giudea, e cementata da un matrimonio. Il suo nome, sotto la forma di Hammanasèkothesis, significa d'altronde: *Egli ha adottato come figlio, per alleanza, il signore degli ovili*. Una delle sue iscrizioni lo dice anche: *Il vero figlio dei re supremi, Giacobbe, il signore dei greggi, Sèth, che produce delle mietiture abbondanti, e Ménès, che governa i celesti*; egli avrebbe dunque avuto delle ascendenze sia giudea, hyksos, che egiziana, e questa è forse una delle ragioni per cui lo sciovinista Manetone lo ha ommesso dalla lista reale d'Egitto malgrado un regno di trent'anni: lo avrà considerato come estraneo alla XXI^a dinastia e appartenente a un'altra casa. Da qui anche il suo nome di Bayres: *di una casa*. Ora, la parola **Brehî** che figura nel nome della nostra regina si può tra-

durre **B̄re - Êi** = *Nuova casa*; può dunque designare anche Bayres di cui ricorda anche la morfologia. Nulla di strano, quindi, a che il nome della regina si possa anche tradurre:

Mesi	Hont	Hi	Brehi	Kôt	Hiô
Taurus	Sacerdos	Super	Bayres	Dedicare ædem	Contra
Toro	Prete	Superiore	Bayres	Dedicare un edificio	Di fronte

Iah	Kaise
Multitudo ordine disposita	Sepultura
<i>Moltitudine disposta per classi</i>	<i>Sepoltura</i>

Il prete supremo del toro ha dedicato l'edificio sepolcrale di Bayres di fronte alla moltitudine disposta per classi. In altre parole: *Il re di Creta ha presieduto ai funerali di Bayres.*

Il nome della regina potrà ellenizzarsi in:

Mesi	Ois	Bayres	Koitos	Oiakizô
In mezzo	Gregge	Baures	Azione di dormire	Dirigere
<i>Al centro delle pecore, egli li ha diretti verso Baures addormentato.</i>				

Siamo arrivati all'ultima linea della tavoletta delle regine. L'inizio di questa linea è scomparso ma era verosimilmente formato dall'inizio del gruppo esplicativo del totale di 4 regine che segue, giacché esso termina con lo stesso segno  che noi abbiamo visto alla quinta linea della tavoletta precedere il totale di 7 regine. Possiamo dunque con verosimiglianza ricostituire questo gruppo, secondo il precedente, sotto la forma ; una parte del segno  appare, d'altronde, ancora vicino al primo; questo gruppo colmerebbe esattamente il vuoto disponibile. Noi sappiamo che esso significa: *Donna di quelli che hanno fatto sentire le loro voci per mettere in movimento le moltitudini disposte per classi, regine degli adoratori, gran sacerdotesse della truppa degli dèi, grandi cantanti; quelle che precedono, unite strettamente riunendo le unità, totalizzano esattamente quattro.* Si tratta dunque delle quattro ultime sovrane che precedono il gruppo riassuntivo, escluse le quattro figlie di grandi già contate a parte. Se ci riportiamo all'inizio di questa serie secondaria di quattro regine giungiamo alla XII^a della III^a dinastia che regnò sotto Smendès, testa della XXI^a dinastia egiziana, mentre l'ultima della serie corrisponde a Psousennès II, ultimo faraone della stessa dinastia. Sembra dunque che lo scriba abbia fatto qui un totale parziale secondo la classificazione reale egiziana.

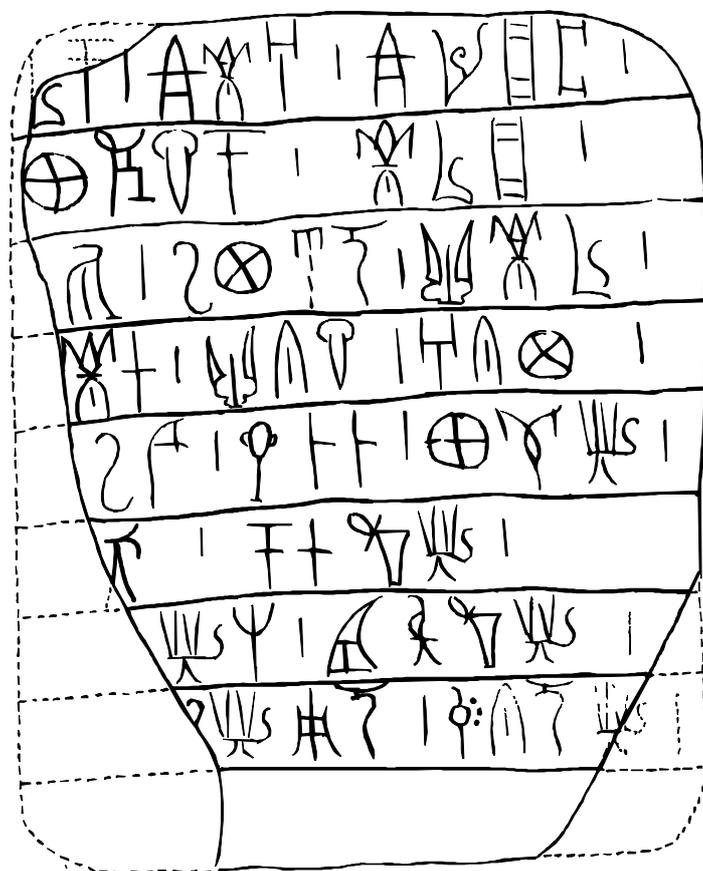


FAISCHBÔT EFSNOUTI HA KAISE MAÑHEMSI ÇOOUÇ KELEBIN

PAYSHÔTES HYPYNODOS AGÈSAÏS AMMENEMÈS SESOGKHIS LIPTÔ

Viene infine la XX^a regina della III^a dinastia, ultima della tavoletta benché questa abbia dovuto contenere, prima del suo deterioramento, il nome di una XXI^a sovrana. Questa XX^a regina ha per nome: **Faischbôt Efsnouti Ha Kaise Mañhemsî Çoouç Kelebin**; che si trascrive:

LA TAVOLETTA DEGLI ETNARCHI





i si può chiedere cosa divenne effettivamente Creta dopo la sua invasione dagli Spartiati di Licurgo, giacché, se è facile sopprimere una regalità, non si fa sparire in un batter d'occhio un grande popolo. La risposta ci è fornita da una tavoletta che Evans ha creduto essere un contratto o una proclamazione e che egli ha riprodotto sia in *SCRIPTA MINOA*, figura 26, pag. 49, che in *THE PALACE OF MINOS*, IV- II, fig. 683, pag. 699, con qualche variante.

Essa riporta venti nomi preceduti da un trattino | e che doveva essere completata da un ventunesimo nome prima della rottura della tavoletta. Questi nomi sono molto simili, nella loro fattura generale, ai nomi reali benché il segno $\overset{s}{\sigma}$ designante i *veri re* qui manchi. La qualità uniforme dei personaggi sta dunque tutta nel segno | letto **Hie**. Ora, questa parola si può trascrivere **Hie**, *dirigere, dirigere*; o **Hi, Ha** = *Mittere, Caput* = *Inviare, Capo*; o ancora **I - Ha** = *Venire - Ex* = *Venire - Esterno*; esso designa dunque un dirigente venuto dall'esterno e inviato dal capo, cioè dai re di Sparta per amministrare Creta e ricavarne dei redditi e delle truppe e, al bisogno, reprimerne i sollevamenti.

Ammettendo che questi 21 etnarci (se li designiamo col loro titolo reale) abbiano governato Creta per circa 15 anni ciascuno, si arriverebbe, partendo dal 926, al 609 a.C. circa alla fine di questo regime. Ora, si sa che, se verso il 546 gli Spartiati riuscirono ad imporsi in tutto il Peloponneso, per circa 50 anni prima, indeboliti dalla loro guerra contro i Messeni e le loro divisioni interne, gli Spartiati erano stati generalmente vinti dai loro avversari. È dunque approssimativamente l'anno 600 che segna il declino temporale di Sparta, e Creta dovette approfittarne per affrancarsi dal gioco dei Lacedemoniani.

Infatti essa dovette restare, a partire da questo momento, nell'alleanza greca, ma i suoi legami col continente erano allora così rilassati e spontanei che nel 481, in occasione del congresso tenuto nell'istmo di Corinto dai delegati degli Stati greci sotto l'imminente minaccia di un'invasione persiana, Creta, con Argos, nemica di Sparta, Corcyre, Tebe, Siracusa, minacciata dai Cartaginesi alleati dei Persiani, si guardò dall'inviare dei delegati all'assemblea.

In questa lista di etnarci che va dal 926 all'anno 600 circa vi è da fare una discriminazione dal punto di vista generale, e cioè che a partire dal quattordicesimo nome, le designazioni comprendono quasi uniformemente il segno dell'ape $\overset{s}{\sigma}$, **Afhèbiô**. Ora, questa parola si può scomporre in:

Ôb	o	Ôfe	Hne	Bi	Ho
Premere		Opprimere	Voluntas	Intumescere	Malus
		<i>Opprimere</i>	<i>Autorità</i>	<i>Sollevarsi</i>	<i>Cattivo</i>

Quello che opprime i cattivi che si sollevano contro l'autorità.

Era dunque questa la funzione dell'etnarca. E se noi grecizziamo la parola, otterremo ancora senza difficoltà: **Aphèniaô - Biaô** = *Rivoltarsi, sottomettere con la forza* = *Quello che sottomette i rivoltosi con la forza.*

Dal fatto stesso che la formula non è stata impiegata in precedenza, noi possiamo supporre che, prima del 14° governatore, c'era stata a Creta una sorda agitazione, ma che a partire da quest'ultimo etnarca Sparta ha pienamente riaffermato la sua autorità sull'isola. Ora, è solo nel 723 che i Messèni furono, per un lungo periodo, vinti dagli Spartiati dopo una guerra prolungata, e che questi ultimi ebbero le mani libere. Se noi adottiamo questa data per l'inizio del governo del quattordicesimo etnarca, costatiamo che, dal 926 al 723, ossia in 203 anni, vi furono 13 etnarci, da cui in media 15,6 anni di governo per

unità, e che, sulla stessa base, gli 8 etnarchi restanti arriverebbero al 598 che dev'essere l'anno che segna il declino di Sparta. E ciò che mostrerebbe che Creta sfuggì in questo momento al vassallaggio di Sparta, è che l'ultima linea della tavoletta è rimasta inutilizzata.

Tutto concorre dunque a mostrare che abbiamo nella tavoletta di cui si tratta un documento capitale che ci permette di proseguire nelle sue grandi linee la storia dei capi di Creta fino all'inizio del VI secolo a.C.

Non è dunque strano che per questo periodo di governo di Creta dagli etnarchi spartati non siano stati scoperti dei palazzi, poiché, secondo la legislazione di Licurgo, la dimora del capo della nazione non doveva distinguersi da quella degli altri cittadini. Si potrebbe concludere che gli ultimi palazzi cretesi siano scomparsi con l'annientamento della civiltà cretese stessa.

GLI ETNARCHI SPARTIATI



FAISCHBÔT EFSNOUTI EMBREHI KHE OHI

PAYSPHÔTES HYP SYNODOS AMPHIRHYKAIOS

Il primo degli etnarci spartati, che noi numereremo **I - E**, non ha più sulla tavoletta che un nome incompleto che Evans ha ricostruito come sopra, e che si legge di conseguenza: **Faischbôt Efsnouti Embrehi Khe Ohi**. Questo testo si trascrive:

Fai	Schbôt	Efsnouti	Hemi	Brrêi	Keh	Ohi
Sumere	Virga	Duplicari	Regere	Novum	Dirigere	Grege
Assumere	Alto magistrato	Doppio	Regnare	Nuovi	Dirigere	Gregge

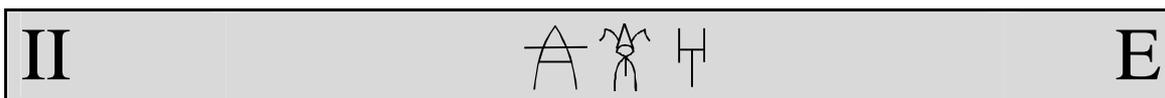
Quello che assume l'alta magistratura in sott'ordine dei regnanti, nuovi dirigenti del gregge.

Secondo la costituzione di Licurgo, gli Spartati erano, in effetti, governati simultaneamente da due re che erano, per di più, controllati da degli èfori. Il nome dell'etnarca si grecizzerà in:

Pays - Phôtes - Hypsynodos - Amphi - Rhy (da Eryô) - Khaios
Dèi Proteggere Nobile

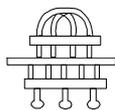
Quello che mantiene gli uomini in pace, politicamente associato in sott'ordine ai due nobili protettori.

Forse questo etnarca era originario del sud dell'Epiro giacché **Embrehi Khe Ohi** si può trascrivere anche **Amphrakieus**, *che è dell'Ambracia*. Secondo il nostro computo, questo primo etnarca avrebbe governato Creta dal 926 al 910,4.



DJANÊ HIME HIÔT MENTHERAMAO TOUÔTI

DIANEMÈTÈS MINOTAUROS MAÔ THOÔTOS



Il primo segno del nome del secondo etnarca non è una doppia ascia  ma piuttosto una *forca*, furca, **Djanê**. Il terzo segno è nuovo; noi lo compareremo alla cappella portatile che si vede sul disco di Festo (figura a sinistra). Lo stesso

segno scritto  figura a più riprese sulla tavoletta dei gran-sacerdoti, il che conferma il suo carattere religioso. Noi potremmo, secondo il Parthey, chiamarlo **Touôt**, templum portatile; ma **Touôt** si scompone in **Ti** o **Tou**, *dio*, e **Aouot**, *abitazione*; questo termine designa dunque certamente una cappella, anche se l'idea di mobilità non è resa in quanto bisognerebbe aggiungervi **Hôt**, deferre, *portare da un luogo all'altro*. Possiamo allora considerare che in **Touôthôt** vi è un plurale di ripetizione semplificabile in **Touôti**; questa sarà dunque la nostra lettura.

Il nome dell'etnarca si leggerà di conseguenza: **Djanê Hime Hiôt Mentheramao**

Touôti; che trascriveremo:

Djanê	Amehi	Ot	Menthera	Ma	Ô	Tho	Hote
Tranquillitas	Tenere	Ligare	Minotaurus	Regio	Magna	Multitudo	Timere
<i>Tranquillità</i>	<i>Mantenere</i>	<i>Asservire</i>	<i>Minotauro</i>	<i>Regione</i>	<i>Grande</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Temere</i>

Quello che mantiene in tranquillità la moltitudine della grande regione del Minotauro, asservita, che lo teme.

Il nome di questo etnarca si grecizza in:

Dianemètès	Minotaurus	Maô	Thooô	Ôtos
Governatore	Minotauro	Essere impaziente di	Aguzzare	Orecchio

Il governatore del Minotauro impaziente aguzza le sue orecchie.

Il nostro governatore aguzzava le orecchie come gli èfori aprivano gli occhi, poiché questo è il significato del loro nome. Egli dovette restare in funzione dal 910,4 al 894,8. Il suo nome può essere stato **Thoôtès**, nome di un araldo greco.



PHÔRSCH TOTS A OHI KAROUKIN ANTOLI TELPHAN OHI TOUÔTI

PHORTIKÔS SAOÔ KAROKINEÔ ANATTÔ LYTER PHAINÔ THOÔTOS

Il nome del terzo etnarca si legge: **Phôrsch Tots A Ohi Karoukin Antoli Telphan Ohi Touôti**, e si trascrive:

Phôrdj	Tots	A	Ohi	Karô	Kin	En	Tho	Leh	Tale
Portio	Sedes	I	Grex	Requiescere	Moveri	Ducere	Multitudo	Cura	Imponere
<i>Parte</i>	<i>Sede</i>	<i>I</i>	<i>Gregge</i>	<i>Acquietarsi</i>	<i>Agitare</i>	<i>Condurre</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Cura</i>	<i>Imporsi</i>

Phonh	Ho	Hi	Tho	Hote
Tempestas	Malus	Injicere	Multitudo	Timere
<i>Disordine</i>	<i>Cattivo</i>	<i>Suscitare</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Temere</i>

Quello che siede per primo su una parte, che acquieta il gregge agitato, che conduce la moltitudine con cura, che si impone ai cattivi che suscitano dei disordini, che è temuto dalla moltitudine.

Questo terzo etnarca ha dovuto restare in funzione dal 894,8 al 879,2. Il suo nome si grecizzerà in:

Phortikôs	Saoô	Karô	Kineô
Disordine	Preservare	Mettere profondamente in sonno	Agitare

Anattô	Lyter	Phainô = Anemône (da Anemos)	Thooô	Otos
Essere il signore	Liberatore	Passione tumultuosa	Aguzzare	Orecchie

Quello che ha preservato dal disordine, che ha messo profondamente in sonno l'agitazione, il liberatore, padrone delle passioni tumultuose; quello che aguzza le sue orecchie.

Questo etnarca è dunque, come il suo predecessore, un Thoôtès.

FAISCHBÔT EFSNOUTI KOEIH RATÔÇE MESI ÇÔÔME TÔMER KOT OUI

PAYSPHÔTES HYP SYNODOS KOIRATOSOS MESITEYÔ MËTIS HOMÈREYÔ KOTEÔ

Il penultimo segno del nome del quarto etnarca è stato scritto da Evans, in *THE PALACE*

OF MINOS ; ma, in *SCRIPTA MINOA*, questo segno sembra, secondo la riproduzione fotografica, avere in più un corno nell'angolo superiore destro e un tratto orizzontale all'angolo inferiore destro; questi dettagli hanno la loro importanza. Noi abbiamo visto

precedentemente che il segno si leggeva **Mesi Çôôme** e che raffigurava sommariamente un bue o un toro; qui vi si aggiunge il complemento davanti alle zampe dell'animale; questa aggiunta messa qui non può che figurare uno di quegli impedimenti

costituiti da una corda che sostiene un bastone e che i coltivatori mettono tra le zampe anteriori degli animali suscettibili di divenire furiosi allo scopo di arrestarne lo slancio; e questo, nel paese del Minotauro, agitato da ribellioni, è un segno parlante. L'azione di *ostacolare*, *impedire*, si dice **Tômer**; noi leggeremo dunque il segno **Mesi Çôôme Tômer**; da cui, per l'insieme del nome: **Faischbôt Efsnouti Koeih Ratôçe Mesi Çôôme Tômer Kot Oui**. Ne trarremo per trascrizione:

Fai	Schbôt	Efsnouti	Koh	Êi	Ëra	Tô	Çe	Me
Sumere	Virga	Duplicari	Vertex	Duæ	Rex	Munus	Erogare	Verax
<i>Assumere</i>	<i>Alto magistrato</i>	<i>Doppio</i>	<i>Che è alla testa</i>	<i>Due</i>	<i>Re</i>	<i>Presente</i>	<i>Dare</i>	<i>Fedele</i>

Se	Tho	Hômi	Tôm	Er	Kôh	Touoe
Profecto	Pernicies	Calcere	Silentium	Facere	Fervor	Mittere
<i>Veramente</i>	<i>Quello che causa la rovina</i>	<i>Schiacciare</i>	<i>Silenzio</i>	<i>Imporre</i>	<i>Agitazione</i>	<i>Mettere</i>

Quello che assume l'alta magistratura in sott'ordine dei due re che sono alla testa, che dà dei doni a quelli che sono veramente fedeli, che schiaccia quelli che causano la rovina e che impone silenzio a quelli che mettono l'agitazione.

Questo nome è reso in greco da:

Pays Phôtes Hypsynodos Koira (da Koiraneô)	Tosos	Mesiteyô
<i>Essere il signore</i>	<i>Come l'altro</i>	<i>Assicurare per sua mediazione</i>

Mêtis	Homèreyô	Koteô
<i>Prudenza</i>	<i>Essere unito</i>	<i>Avere rancore</i>

Quello che mantiene gli uomini in pace, politicamente associato in sott'ordine a quelli che sono signori uno come l'altro e che assicurano, per sua intermediazione prudente, l'unione con quelli che avevano rancore.

Il titolo di mediatori, dato ai re di Sparta, veniva loro, senza dubbio, dal fatto che Licurgo aveva loro affidato come attribuzione principale di offrire dei sacrifici per intercedere presso gli dèi. Il nostro etnarca ha troppo impiegato le parole **Mesiteyô**, **Metis**, per non essersi chiamato lui stesso **Mesitès**, *mediatore*. Il suo governo ha dovuto comprendere il periodo dal 879,2 al 863,6.

V



E

KAROUKIN EMBREHI KHE OHI HIME HIÔT MENTHERAMAO

KARAKINE AMPHRHYKHAIOS HIMASSÔ MINOTAUROS MAÔ

Il quinto etnarca ha per nome **Karoukin Embrehi Khe Ohi Hime Hiôt Mentheramao**; che si trascrive:

Kara	O	Kên	Hemi	Bre	He	Keh	Ohi	Amehi
Caput	Magnus	Sufficere	Regere	Primus	Similis	Dirigere	Grex	Tenere
<i>Capo</i>	<i>Grande</i>	<i>Mettere al posto di</i>	<i>Regnare</i>	<i>Primo</i>	<i>Simile</i>	<i>Dirigere</i>	<i>Gregge</i>	<i>Mantenere</i>

Ot	Menthera	Ma	Ô
Ligare	Minotaurus	Regio	Magna
<i>Asservire</i>	<i>Minotauro</i>	<i>Regione</i>	<i>Grande</i>

Il grande capo messo al posto dei primi regnanti simili per dirigere il gregge, che mantiene asservita la grande regione del Minotauro.

In greco questo nome diviene:

Kara	Kineô	Amphi	Rhy (da Eryô)	Khaios	Himassô	Minotauros	Maô
<i>Capo</i>	<i>Spostare</i>	<i>Due</i>	<i>Proteggere</i>	<i>Nobile</i>	<i>Sferzare</i>	<i>Minotauro</i>	<i>Essere impaziente di</i>
<i>Il capo inviato al posto dei due nobili protettori per sferzare il Minotauro che è impaziente.</i>							

I movimenti di rivolta proseguivano dunque in Creta ed erano la costante preoccupazione degli etnarci spartati. Il quinto, inviato a Creta dal 863 al 848 per reprimerli, non ottenne al pari dei suoi predecessori nessun risultato definitivo.

VI



E

APÔI RODJ TENH ...

APAIRÔ THEINÔ ...

Del nome del sesto etnarca non resta che un segno che si legge **Apôi Rodj Tenh ...**. Esso è nondimeno caratteristico della funzione e dell'azione del governatore, giacché si trascrive:

Ape	O	Hi	R̄ro	Schte	Hñ ...
Caput	Magnus	Mittere	Rex	Quiescere	Trahere ...
<i>Capo</i>	<i>Grande</i>	<i>Inviare</i>	<i>Re</i>	<i>Essere tranquillo</i>	<i>Prolungare ...</i>

Il grande capo inviato dai re per prolungare la tranquillità.

Questo etnarca dovette governare, con probabilità, dal 848 al 832,4. Il suo nome si può grecizzare in:

Ape	Hairethèn (da Haireô)
<i>Da lontano (o Che viene da)</i>	<i>Rendersi capo</i>

Quello che viene dai capi lontani; o ancora:

Apairô **Theinô**
Allontanare *Urtare*

Quello che allontana gli urti.

Il suo nome personale può essere stato **Ēpeirôtès**, l'Epirota.



TEL HAH MOU HÑ ALMPE KOT OUOI SKHAI ADJÔ

TELAMÔN ALAMPÈS KOTOY SKAIOS THÔOS

Nel nome del settimo etnarca appare un segno nuovo ; questo segno ha attinenza con quello della pioggia scritto talvolta ; ma siccome è attaccato a quest'ultimo, non può significare *pioggia*. Tuttavia i due segni non differiscono fundamentalmente perché in uno il tratto discendente è continuo, nell'altro è discontinuo; questo può significare, da una parte, che le gocce d'acqua della pioggia si uniscono arrivando al suolo, mentre ciò che cade nell'altro caso non si unisce; si tratterebbe dunque di grandine i cui grani sono raffigurati con dei piccoli tratti. La *grandine*, grando, si può dire **Almpe**; il nome del governatore si leggerà dunque nell'insieme: **Tel Hah Mou Hñ Almpe Kot Ouoi Skhai Adjô**. Noi lo trascriveremo:

Ter	Ha	Mou	Ñ	Aleh	M̄	Pe	Koh	Toueio
Pars	Caput	Insula	Injicere	Custodire	Mittere	Super	Vertex	Punire
<i>Funzione</i>	<i>Capo</i>	<i>Isola</i>	<i>Suscitare</i>	<i>Custodire</i>	<i>Inviare</i>	<i>Superiore</i>	<i>Capo</i>	<i>Punire</i>

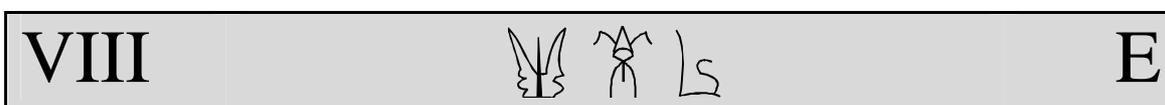
Skhai	Ha	Djo
Edicto proponere	Contra	Loqui
<i>Imporre delle ordinanze</i>	<i>Contro</i>	<i>Parlare</i>

Il capo le cui funzioni sono di custodire l'isola dalle insurrezioni, inviato dai capi supremi per punire quelli che parlano contro le ordinanze imposte.

Il nome ellenizzato dell'etnarca diviene:

Telamôn	Alampès	Kotoy	Skaios	Thôos
<i>Télamon</i>	<i>Oscuro</i>	<i>Quelli che hanno del risentimento</i>	<i>Tortuosi</i>	<i>Castigo</i>
<i>Télamon castiga gli intrighi oscuri di quelli che hanno del risentimento.</i>				

Questo etnarca dovette governare Creta dal 832,4 al 816,8.



EMBREHI KHE OHI HIME HIÔT MENTHERAMAO MOUSA KARA

MAADJEOUI NISCHTI TASCH

AMPHIRHYKHAIOS HIMASÔTHEÔ MINOTAUROS MAÔMISOKARA MATAIOS NIKÈTÈS TAKHYS

Il nome dell'ottavo etnarca si legge: **Embrehi Khe Ohi Hime Hiôt Mentheramao Mousa Kara Maadjeoui Nischti Thasch**. Noi abbiamo aggiunto **Thasch**, separatio, alla lettura precedente della testa di gatto a causa del tratto supplementare che la divide. Si può vedervi un richiamo del fiore di giglio che si vede talvolta sopra questa testa, il qua-



le fiore si può dire **Thôsch**, terminus, *estremità*; **Thôsch**, stilus, *stelo di pianta a punta*; che equivale a **Thasch**.

Così completato il nome dell'etnarca si trascriverà:

Hemi	Brrêi	Keh	O	Hi	Amehi	Ot	Menthera	Ma
Regere	Novum	Dirigere	Magnus	Mittere	Tenere	Ligare	Minotaurus	Locus
<i>Regnare</i>	<i>Nuovi</i>	<i>Dirigere</i>	<i>Grande</i>	<i>Inviare</i>	<i>Mantenere</i>	<i>Asservire</i>	<i>Minotauro</i>	<i>Regione</i>

Ô	Mou	Çah[çoh]	Karô	Madje	Ouen	Isch	Ti	Thasch
Magna	Insula	Frendor	Requiescere	Auris	Aperire	Homo	Ponere	Dividere
<i>Grande</i>	<i>Isola</i>	<i>Fremito</i>	<i>Calmarsì</i>	<i>Orecchio</i>	<i>Aprire</i>	<i>Uomo</i>	<i>Mettere</i>	<i>Dividere</i>

I nuovi regnanti l'hanno inviato come grande dirigente per mantenere asservita la grande regione del Minotauro, calmare l'isola fremente, aprire l'orecchio verso gli uomini che mettono la divisione.

Ellenizzando il nome si ottiene:

Amphi	Rhy	Khaios	Himas	Ôtheô	Minotauros
<i>Due</i>	<i>Proteggere</i>	<i>Nobile</i>	<i>Redine</i>	<i>Tirare con forza</i>	<i>Minotauro</i>

Maô	Misos	Kara	Mataios	Nikètès	Takhys
<i>Essere impaziente</i>	<i>Odio</i>	<i>Capo</i>	<i>Insolente</i>	<i>Vincitore</i>	<i>Pressato</i>

I due nobili protettori l'hanno pressato di tirare con forza le redini del Minotauro impaziente e di essere vincitore degli insolenti che hanno l'odio dei capi.

Questo etnarca governò probabilmente Creta dal 816,8 al 801,2.

IX 	E
----	--	---

HIE SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH NEI HTHAI HIME HIÔT MENTHERAMAO

IAKHOS BELTIOÔ EPAKOYMAKHÈ NAIETAÔ IMAS ÔTHEÔ MINOTAUROS MAÔ

Nel nome del nono etnarca manca il terzo segno; il primo e il secondo si leggono: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Hime Hiôt Mentheramao**; e si trascrivono:

Hi	Ha	Schau	Bel	Dje	È	Pôsch	Mêsch	Hñ
Mittere	Caput	Par	Interpretari	Loqui	In	Frangere	Multitudo	Contra
<i>Inviare</i>	<i>Capo</i>	<i>Paio</i>	<i>Interpretare</i>	<i>Parole</i>	<i>In vista di</i>	<i>Spezzare</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Contro</i>

Êi	Tahe	Amehi	Ot	Menthera	Ma	Ô
Duæ	Erigere	Tenere	Ligare	Minotaurus	Locus	Magna
<i>Due</i>	<i>Sollevarre</i>	<i>Mantenere</i>	<i>Asservire</i>	<i>Minotauro</i>	<i>Regione</i>	<i>Grande</i>

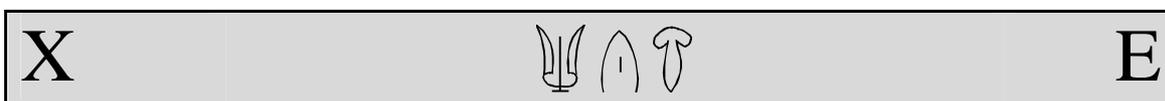
Il capo inviato dai due interpreti delle parole in vista di spezzare quelli che sollevano la moltitudine contro i due e di mantenere asservita la grande regione del Minotauro.

I due re di Sparta sono qui chiamati gli interpreti delle parole perché la loro principale funzione consisteva nel consultare gli oracoli. Il nono governatore ha dovuto occupare il potere dal 801,2 al 785,6. Il suo nome si grecizzerà in:

lakos	Beltioô	Epakoyô	Makhè	Naietaô	Himas
Proclamato	Migliorare	Prestare l'orecchio	Combattimento	Abitare	Redini

Ôtheô	Minotauros	Maô
Tirare con forza	Minotauro	Essere impaziente

Quello che è stato proclamato per migliorare gli abitanti che prestano l'orecchio al combattimento e per tirare con forza le redini del Minotauro impaziente.



KOEIH RATÔÇE MESIÔTI MOU SA KARA MAADJEOUI NISCHTI THASCH

KOIRATOSOS MESITEYÔ MISOKARA MATAIOS NIKÈTÈS TAKHYS

Il nome del decimo etnarca si legge **Koeih Ratôçe Mesiôti Mou Sa Kara Maadjeoui Nischti Thasch**. Trascrizione:

Koh	Ei	Ëra	Thous	He	Hmme	Thiôt	He
Vertex	Venire	Rex	Vertex	Similis	Regere	Pater	Similis
<i>Capo</i>	<i>Venire</i>	<i>Re</i>	<i>Il primo</i>	<i>Simile</i>	<i>Reggere</i>	<i>Padre</i>	<i>Simile</i>

Mou	Çah[çeh]	Karô	Madje	Ouen	Isch	Ti	Thasch
Insula	Frendor	Requiescere	Auris	Aperire	Homo	Ponere	Dividere
<i>Isola</i>	<i>Fremito</i>	<i>Calmarsì</i>	<i>Orecchio</i>	<i>Aprire</i>	<i>Uomo</i>	<i>Mettere</i>	<i>Dividere</i>

Il capo venuto dai re similmente primi, che regge come un padre l'isola fremente che egli ha calmato, che apre le orecchie verso gli uomini che mettono divisione.

In greco il nome del governatore diviene:

Koira (da Koiraneô)	Tosos	Mesiteyô
Essere il capo	Quanto l'altro	Assicurare per sua mediazione

Misos	Kara	Mataios	Nikètès	Takhys
Odio	Capo	Insolente	Vincitore	Rapido

Quelli che sono i capi sia l'uno che l'altro hanno rapidamente assicurato per sua mediazione la vittoria sugli insolenti che hanno l'odio dei capi.

Il nome di questo etnarca tradisce un curioso miscuglio di rigore e di benevolenza. Così Sparta, dopo avere vanamente cercato, secondo la sua tendenza naturale, di ottenere un acquietamento definitivo in Creta con le maniere forti, perveniva al sistema bismarkiano del bastone o dello zucchero. Questo decimo etnarca dovette governare l'isola dal 785,6 al 770.

XI**E****KOT OUOI MESIÔTI DJANÊ****KOTOS MESOS YIOTÈS THANA**

Il nome dell'undicesimo etnarca si legge: **Kot Ouoi Mesiôti Djanê**; e si trascrive:

Koh	Tho	Ohi	Hmme	Thiôt	He	Djanê
Vertex	Malum	Erigere	Regere	Pater	Similis	Tranquillitas
<i>Capo</i>	<i>Castigo</i>	<i>Fare rivoltare</i>	<i>Reggere</i>	<i>Padre</i>	<i>Simile</i>	<i>Tranquillità</i>

Il capo che castiga quelli che fanno la rivolta e che regge come un padre quelli che sono tranquilli.

Questo etnarca governò secondo il metodo del suo predecessore dal 770 al 754,4. Il suo nome si ellenizza in:

Kotos	Mesos	Yiôdès	Thana[tos]
Animosità	Situato tra due	Simile a un figlio	La morte

Quelli che hanno dell'animosità sono posti di fronte a questa alternativa: essere trattati da figli o messi a morte.

Questo è il metodo, come abbiamo detto sopra, a cui si ispirerà molto più tardi il grande ministro prussiano.

XII**E****KARA MESI HRÔT IÔM NODJ SKHAI ADJÔ****KARA MISEÔ RHOTHIOMENOS SKAIOS ATHOS**

Nel nome del XII etnarca manca un segno; i due che restano si leggono: **Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj Skhai Adjô**, e si trascrivono:

Kara	M̄	È	The	R̄ro	Ti	Ho	Mnot
Caput	Mittere	Per	Similis	Rex	Bellare	Malus	Custos carceris
<i>Capo</i>	<i>Inviare</i>	<i>Per</i>	<i>Simile</i>	<i>Re</i>	<i>Combattere</i>	<i>Cattivo</i>	<i>Custode di prigione</i>

Skhai	Ha	Djo
Edicto proponere	Contra	Loqui
<i>Imporre delle ordinanze</i>	<i>Contro</i>	<i>Parlare</i>

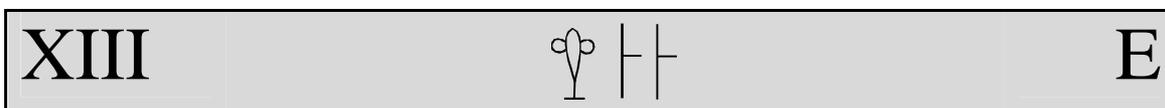
Il capo inviato dai re simili per combattere i cattivi e custodire in prigione quelli che parlano contro le ordinanze imposte.

Il nome dell'etnarca si ellenizza in:

Kara	Miseô	Rhothios	Menos	Skhaios	Athos
<i>Capo</i>	<i>Detestare</i>	<i>Tumulto</i>	<i>Collera</i>	<i>Tortuoso</i>	<i>Carattere</i>

Il capo che detesta quelli che hanno un carattere tumultuoso, collerico, tortuoso.

Questo capo era forse originario di Rodi, a giudicare dal nome **Rhothios** (= Rhodios). Egli dovette governare Creta dal 754,4 al 738,8.



EFSNOUTI DJE HI SCHAU OHI HRÊREI HI HIE SCHAU

HYP SYNODOS DIAKOYÔ LAÔ LAOY HIEISIAU

Nel nome del XIII etnarca, il segno  è doppio, e questo si dirà **Efsnouti**, duplicari; il nome si leggerà dunque: **Efsnouti Dje Hi Schau Ohi Hrêrei**; e si trascriverà:

Efsnouti	Dje	Isch	Auhei	Hr	Hi	Ërai
Duplicari	Dicere	Homo	Vinci	Cavere	Mittere	Regis
<i>Doppio</i>	<i>Dire</i>	<i>Uomo</i>	<i>Vinto</i>	<i>Guardarsi</i>	<i>Inviare</i>	<i>Re</i>

I re che l'hanno inviato in sott'ordine gli hanno detto di guardarsi dagli uomini vinti.

Il nome dell'etnarca si grecizzerà in:

Hypsynodos	Diakoyô	Laô	Layo
<i>Associato politicamente in sott'ordine</i>	<i>Apprendere da un altro</i>	<i>Guardare</i>	<i>Folla</i>

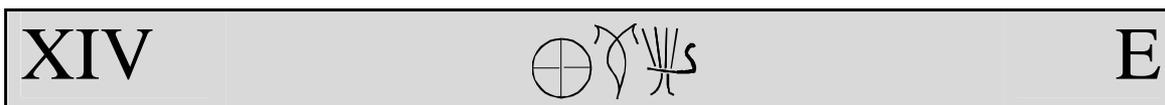
Quelli ai quali è politicamente associato in sott'ordine gli hanno insegnato a guardare le folle.

Il governo di questo etnarca ha dovuto estendersi dal 738,8 al 723,2. Se si considerasse che il piccolo tratto orizzontale che è sotto il fiore di giglio non è una semplice fantasia grafica, bisognerebbe aggiungere alla lettura di cui sopra: **Hi Hie Schau**, che si trascriverebbe in copto:

Hi	Ëi	Schau
Super	Duæ	Æqualis
<i>Superiore</i>	<i>Due</i>	<i>Uguale</i>

Da cui il senso: **[I] due [re] supremi uguali.**

E in greco: **Hieisi Au** = *Che si muovono ancora una volta*. Si tratterebbe dunque di una nuova ribellione delle folle.



AFNÈBIÒ BELBINE EIÔT THÊNI KOT OUOI

APHÈNIABIAÔ BELBINETÈS THEINÔ KOTOY

L'agitazione permanente di Creta che rivelano i nomi di tutti gli etnarci precedenti trovava un alimento nella lunga lotta che gli Spartiati dovettero sostenere contro i Messeni.

Ma nel 723 questi ultimi dovettero sottomettersi e quindi, come abbiamo già detto, Sparta poté rinforzare la sua autorità sui Cretesi. Il XIV etnarca, che dovette governare con probabilità dal 723,2 al 707,6, inaugurò questo nuovo periodo. Il suo nome si legge: **Afnèbiò Belbine Eiôt Thêni Kot Ouoi**. Trascrizione:

Ôfe	Hne	Bi	Ho	Bel	Bi	Nehi (= Nehnoh)
Premere	Voluntas	Intumescere	Malus	Dissolvere	Portare	Concuti
<i>Opprimere</i>	<i>Autorità</i>	<i>Sollevarsi</i>	<i>Cattivo</i>	<i>Dissolvere</i>	<i>Portare</i>	<i>Scuotere</i>

Ioh	The	Tño	Kôh	Touoe
Multitudo ordine disposita	Modus	Vexare	Fervor	Mittere
<i>Moltitudine disposta per classi</i>	<i>Accordo</i>	<i>Turbare</i>	<i>Agitazione</i>	<i>Mettere</i>

Quello che opprime i cattivi che si sollevano contro l'autorità, portano la disunione, scuotono la moltitudine disposta per classi, turbano l'accordo e mettono l'agitazione.

Questo testo si ellenizza in:

Aphèniâ	Biaô	Bel (da Belos)	Binetès (da Bineô)	Theinô
Rivoltarsi	Sottomettere con la forza	Che si lancia	Coalizzarsi	Colpire

Kotoy

Quelli che hanno del risentimento

Quello che sottomette con la forza i rivoltosi e quelli che lanciano delle coalizioni; che colpisce quelli che hanno del risentimento.

Questo etnarca era forse originario di Belbina da dove gli sarebbe venuto il suo nome di Belbinetès.

XV 	E
----	--	---

SÊTESOBE

SÊTHÔSOBEÔ ...

Del nome del XV etnarca resta un solo segno che si legge **Sêtesobe** e si trascrive:

Çeet	He	Çop	È
Coarctari	Victus	Potentiam obtinere	Ab
<i>Serrare</i>	<i>Vinto</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Da parte di</i>

Quello che possiede il potere di coartare i vinti da parte [dei due re simili, senza dubbio].

In greco questo nome diviene: **Sèthô Sobeô**, cioè: *Quello che passa al setaccio quelli che si agitano violentemente*. Questo etnarca ha dovuto essere in funzione dal 707,6 al 692.

XVI	F +   	E
-----	---	---

AFNÈBIÒ SÔTR HIE HI HALAK HI ÇPORTHÀ HIE SCHAU BEL DJÊ È PA-SCH MASCH NEI HTHAI FAISCHBÔT EFSNOUTI

**APHÈNIABIAÔ SÔTERIOS ALYKÈ SPAPTÈ IAKHOS BELTIOÔ
EPAKOYMAKHÈ NAIETAÔ PAYSPHÔTES HYPSSYNODOS**

Secondo le nostre precedenti letture, il cesto compreso nel nome del XVI etnarca dovrebbe dirsi **Eib Hi Bairi**. Tuttavia ci chiediamo se questa lettura è interamente adeguata al caso particolare. In effetti, il *cesto* si legge in latino Sporta; questa parola, di cui Quicherat e Daveluy (Chatelain) non danno l'etimologia, ci sembra dover essere paragonata al greco **Speirô**, *seminare*, giacché in un cesto si mettono i grani, cioè quel che si semina. **Speirô** ha d'altronde dato parallelamente **Speira**, *filo, corda*. Bailly mette nettamente **Speira** in relazione con **Speirô** e l'avvicina a **Sparton**, latino Sporta. È che **Sparton** è un'opera di corda, **Spartè**, intrecciata con l'aiuto di una *graminacea* chiamata **Sparta** con cui si fanno anche dei cesti. La stretta parentela esistente tra le idee di cesto e di seme ha fatto, d'altronde, che *semina* si dica **Sporos** e *seminato* **Spartos**, nella stessa lingua greca; la stessa radice ha dunque potuto, a maggior ragione, dare **Spartè** in greco e Sporta in latino per designare il cesto. Ma **Spartè** è anche il nome della città greca che era la capitale degli Spartiati. Ecco senza dubbio la ragione che ha fatto scegliere il cesto come uno degli elementi del suo nome al XVI etnarca; gli ricordava la metropoli. Ma il cesto mostra anche che è proprio Sparta che dominava allora Creta. Di conseguenza, noi siamo portati a pensare che l'egitto-cretese aveva una parola vicina a Sporta - **Spartè** per designare il *cesto*. Noi la vediamo in:

Çep	Or (sing. di Ori)	Tha
Capere	Germen	Pertinens ad
Contenere	Seme	Che ha per scopo di

Ciò che ha per scopo di contenere il seme.

Così appare chiaramente l'origine dei nomi latini e greci del cesto, del giunco intrecciato e del seme. È costante, d'altronde, che gli Egiziani e i Greci elidevano sovente le **e** ed è quindi del tutto naturale che **Çeportha** ha dovuto dare Sporta, **Spartos**. Il cesto nel geroglifico si completa con un tratto obliquo e un anello, complemento che si esprimerà con:

Sôtr	Hie	Hi	Halak
Obliquus	Dirigere	Et	Annulus
Obliquo	Tracciare diritto	E	Anello

La nuova lettura intera del segno sarà dunque: **Sôtr Hie Hi Halak Hi Çportha**.

Quindi leggeremo tutta l'iscrizione: **Afièbiò Sôtr Hie Hi Halak Hi Çportha Hie Schau Bel Djê È Pasch Masch Nei Hthai Faischbôt Efsnouti**. Trascrizione:

Ôfe	Hne	Bi	Ho	Sôt	Ā	Iah
Premere	Voluntas	Intumescere	Malus	Salus	Facere	Multitudo ordine disposita
Opprimere	Autorità	Sollevarsi	Cattivo	Salvezza	Fare	Moltitudine disposta in ordine

I	Halak Hi	Çportha	Hi	Ha	Schau	Bel	Djo	È
Venire	Alycus	Sparta	Mittere	Caput	Par	Interpretari	Loqui	In
Venire	Aliki	Sparta	Inviare	Capo	Paio	Interpretare	Parlare	In vista di

Pôsç	Mêsç	Hñ	Êi	Tahe	Fai	Schbôt	Efsnouti
Frangere	Multitudo	Contra	Duæ	Erigere	Sumere	Virga	Duplicari
Frangere	Moltitudine	Contro	Due	Sollevare	Assumere	Alta magistratura	Doppio

Quello che opprime i cattivi sollevati contro l'autorità e che fa la salvezza della moltitudine disposta in ordine; che è venuto da Aliki (città e monte) di Sparta, inviato dai due capi, inter-

preti delle parole, in vista di frangere quelli che sollevano la moltitudine contro i due di cui egli assume in sott'ordine l'alta magistratura.

Noi sappiamo dunque, dalla sua iscrizione, qual è la località del Peloponneso di cui il nostro etnarca era originario. Il suo nome si grecizza in:

Aphèniaô **Biaô** **Sôterios** **Alykè** **Spartè** **lakhos** **Beltioô**
Rivoltarsi *Sottomettere con la forza* *Il salvatore* *Inquietudine* *Sparta* *Proclamato* *Migliorare*

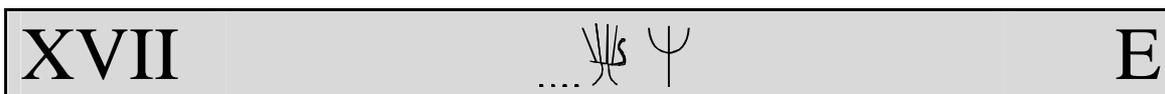
Epâkoyô **Makhè** **Naietaô** **Pays** **Phôtes**
Prestare l'orecchio *Combattimento* *Abitare* *Che mantiene in pace* *Gli uomini*

Hypsynodos

Politicamente associato in sott'ordine

Quello che sottomette i rivoltosi con la forza; il salvatore di Sparta nell'inquietudine; proclamato per migliorare gli abitanti che prestano l'orecchio al combattimento; che è politicamente associato in sott'ordine a quelli che mantengono in pace gli uomini.

Questo etnarca ha governato Creta approssimativamente dal 692 al 676,4. A quest'epoca l'agitazione nell'isola, lungi dall'assopirsi, era arrivata al punto da causare delle preoccupazioni a Sparta. È che poco dopo il 683 i Messèni, sotto la condotta di Aristomène, avevano ripreso l'offensiva.



SCHLIÇ SCHLOL AFNÈBIÒ

KRISIS ZELOÔ [THELÔ] OL APHÈNIABIAÔ

Devono mancare due segni al nome del XVII etnarca; ciò che ne resta si legge: **Schliç Schlol Afnèbiò**, e si può trascrivere:

Schel	Hise	Schl	OI	Ôfe	Hne	Bi	Ho
<i>Dissolvere</i>	<i>Poena</i>	<i>Benedicere</i>	<i>Educere</i>	<i>Premere</i>	<i>Voluntas</i>	<i>Intumescere</i>	<i>Malus</i>
<i>Disunire</i>	<i>Castigo</i>	<i>Dire buone parole</i>	<i>Avere cura</i>	<i>Opprimere</i>	<i>Autorità</i>	<i>Sollevarsi</i>	<i>Cattivi</i>

Quello che castiga quelli che disuniscono e che si prende cura di quelli che dicono buone parole; quello che opprime i cattivi sollevati contro l'autorità ...

Il governo di questo etnarca deve essersi esteso sul periodo dal 676,4 al 660,8. Il suo nome frammentario si può grecizzare in:

Krisis	Zeloô [o Thelô]	Olaô	Aphèniaô	Biaô
<i>Azione di distinguere</i>	<i>Invidiare [o Voler bene]</i>	<i>Vedere</i>	<i>Rivoltarsi</i>	<i>Sottomettere con la forza</i>

Quello che sa distinguere, che vede gli invidiosi e quelli che hanno buona volontà, che sottomette con la forza quelli che si rivoltano...



AFNÈBIÒ SÔTR HIE HI HALAK HI ÇPORTHAKOUROS BREHI ÒRA ÔP SE AKIS

APHÈNABIAÔ SÔTERIOS ALYKÈ SPARTÈ KHÔROS PRAXIS LAOS HYSOKOOS

Il XVIII etnarca ha per nome: **Afnèbiò Sôtr Hie Hi Halak Hi Çportha Kouros Brehì Òra Ôp Se Akis**; che si trascrive:

Ôfe	Hne	Bi	Ho	Sôt	Ā	Iah
Premere	Voluntas	Intumescere	Malus	Salus	Facere	Multitudo ordine disposita
<i>Opprimere</i>	<i>Autorità</i>	<i>Sollevarsi</i>	<i>Cattivi</i>	<i>Salvezza</i>	<i>Fare</i>	<i>Moltitudine disposta in ordine</i>

Hi	Hah	Lôdj	Hi	Çportha	Koh	Roke	Btre
Ejicere	Multus	Angustia	Ex	Sparta	Vertex	Addictum esse	Primus
<i>Respingere</i>	<i>Grande</i>	<i>Inquietudine</i>	<i>Fuori da</i>	<i>Sparta</i>	<i>Capo</i>	<i>Essere costituito</i>	<i>Primo</i>

He	Òra	Op	Se	Asch	Isch
Similis	Rex	Numerare	Profecto	Quantus	Homo
<i>Simile</i>	<i>Re</i>	<i>Contare</i>	<i>Interamente</i>	<i>Molto</i>	<i>Uomo</i>

Quello che opprime i cattivi sollevati contro l'autorità e che fa la salvezza della moltitudine disposta in ordine; che ha respinto fuori da Sparta una grande inquietudine; che è stato costituito capo dai re similmente primi per contare interamente quanti uomini ci sono.

Così Sparta, sotto l'amministrazione di questo etnarca, cioè tra il 660,8 e il 645,2, ha fatto un censimento della popolazione di Creta. Questo atto di vanità sarebbe stato seguito cinquant'anni più tardi dalla cessazione del dominio spartiate sull'isola. Nell'attesa, i sollevamenti andavano aggravandosi e causavano a Sparta una grande inquietudine. Il nome del nostro etnarca si può grecizzare in:

Aphèniaô	Biaô	Sôterios	Alykè	Spartè	Khôros
<i>Rivoltarsi</i>	<i>Sottomettere con la forza</i>	<i>Il salvatore</i>	<i>Inquietudine</i>	<i>Sparta</i>	<i>Paese</i>

Praxis (da Prassô)	Laos	Hypsoô	Koos
<i>Realizzare</i>	<i>Popolo</i>	<i>Elevarsi</i>	<i>Ammucchiato</i>

Quello che sottomette con la forza i rivoltosi; che ha salvato Sparta dall'inquietudine; che ha realizzato a quanto si elevava il totale della popolazione del paese.

HIE
HIÈSI

Il nome del XIX etnarca, che del resto doveva essere breve, è scomparso in uno scheggiamento della tavoletta. Noi lo designeremo dal suo titolo |, **Hie**, dirigere, *il dirigente*, reso in greco da **Hièsi**, *l'inviato*. Il governo di questo etnarca è durato probabilmente dal 645,2 al 629,6.

XX**E****TEL HAH MOU HÑ AHĪ RÔTTENH AFNÈBIÒ SKHAI ADJÔ****TELAMÔN HAIREÔ THENAI APHÈNIABI AÔ SKIAÔ THÔOS**

Il nome del XX etnarca è leggermente smangiato, ma il segno incompleto è riconoscibile e può essere restituito in . Il nome si legge quindi: **Tel Hah Mou Hñ AhĪ Rôttenh Afnèbiò Skhai Adjô**; e si trascrive:

Ter	Ha	Mou	Ñ	Ha	Êi	R̄ro	Hthê	Hne
Pars	Caput	Insula	Ducere	Pro	Duæ	Rex	Vertex	Voluntas
<i>Funzione</i>	<i>Capo</i>	<i>Isola</i>	<i>Dirigere</i>	<i>Al posto di</i>	<i>Due</i>	<i>Re</i>	<i>Il primo</i>	<i>Autorità</i>

Ôfe	Hne	Bi	Ho	Skhai	Ha	Djo
Premere	Voluntas	Intumescere	Malus	Edicto proponere	Contra	Loqui
<i>Opprimere</i>	<i>Autorità</i>	<i>Sollevarsi</i>	<i>Cattivo</i>	<i>Imporre delle ordinanze</i>	<i>Contro</i>	<i>Parlare</i>

Il capo le cui funzioni sono di dirigere l'isola al posto dei due re primi in autorità; che opprime i cattivi sollevati contro l'autorità e quelli che parlano contro le ordinanze imposte.

Il XX etnarca dovette amministrare Creta, con probabilità, dal 629,6 al 614. Il suo nome si ellenizza in:

Telamôn	Haireô	Thenai	Aphèniào	Biaô
<i>Télamon</i>	<i>Rendersi capo</i>	<i>Thenae</i>	<i>Rivoltarsi</i>	<i>Sottomettere con la forza</i>

Skiaô	Thôos
<i>Essere nell'oscurità</i>	<i>Colpevole</i>

Télamon si è reso capo di Thenae; egli ha sottomesso i rivoltosi con la forza; i colpevoli sono all'ombra.

Sembra dunque che, sotto il governo di questo etnarca, una rivolta delle più serie abbia avuto luogo in Creta e che gli insorti siano arrivati a occupare il castello fort-blanc; è il significato di Cani-Castelli, altro nome di Thenæ. Il governatore riprese il sopravvento, ma non per molto.

XXI**E****AFNÈBIÒ TEL HAH MOU HÑ MESIÔTI HOB TI KÔH SCHDJÊMI TISA DJOS****APHÈNIABIAÔ TELAMÔN [TÈLE MONÈ] MESITEYÔ OPTIKOS KTÊMI TISAI DEOS**

Il XXI etnarca spartiate è l'ultimo che sia riuscito a stare nell'isola che governò probabilmente dal 614 al 589,4. Il nome di questo etnarca contiene un segno nuovo il cui tracciato non è assolutamente certo per quanto concerne i punti. Se il segno è quello che

Evans rappresenta nella figura 683, pag. 699 de P.M. IV , esso dovrà dirsi **Hob Ti Kôh Schdjêmi Tisa Djos**; noi spiegheremo questa lettura quando studieremo la tavoletta dei gran-sacerdoti.

L'insieme del nome si leggerà pertanto: **Afnèbiô Tel Hah Mou Hñ Mesiôti Hob Ti Kôh Schdjêmi Tisa Djos**; che trascriveremo:

Ôfe	Hne	Bi	Ho	Ter	Ha	Mou	Ñ	Hmme
Premere	Voluntas	Intumescere	Malus	Pars	Caput	Insula	Ducere	Regere
<i>Opprimere</i>	<i>Autorità</i>	<i>Sollevarsi</i>	<i>Cattivo</i>	<i>Funzione</i>	<i>Capo</i>	<i>Isola</i>	<i>Dirigere</i>	<i>Reggere</i>

Thiôt	He	Hobe	Ti	Koh	Schdjêmi (= Schdjemdjom)
Pater	Similis	Humilem esse	Bellare	Vertex	Æqualem esse
<i>Padre</i>	<i>Simile</i>	<i>Essere umile</i>	<i>Combattere</i>	<i>Sommità della testa</i>	<i>Essere uguali</i>

Djise	Djoos
Altitudo	Mittere
<i>Grandezza</i>	<i>Inviare</i>

Quello che opprime i cattivi che si sollevano contro l'autorità; il capo la cui funzione è di dirigere l'isola, che regge come un padre quelli che sono umili e combatte quelli che alzano la testa; l'inviato di quelli che sono uguali in grandezza.

Il nome dell'etnarca si ellenizzerà in:

Aphèniaô	Biaô	Telamôn [o Tèle Monè]
<i>Rivoltarsi</i>	<i>Sottomettere con la forza</i>	<i>Télamon [Lontano, Residenza]</i>

Mesiteyô	Optikos	Ktêmi	Tisai (da Tinô)	Deos (da Deô)
<i>Assicurare con sua mediazione</i>	<i>Arte di vedere</i>	<i>Voler uccidere</i>	<i>Punire</i>	<i>Imprigionare</i>

Telamone sottomette con la forza quelli che si rivoltano; quelli che risiedono lontano assicurano per sua mediazione la punizione e l'imprigionamento di quelli che vogliono uccidere e che egli ha l'arte di vedere.

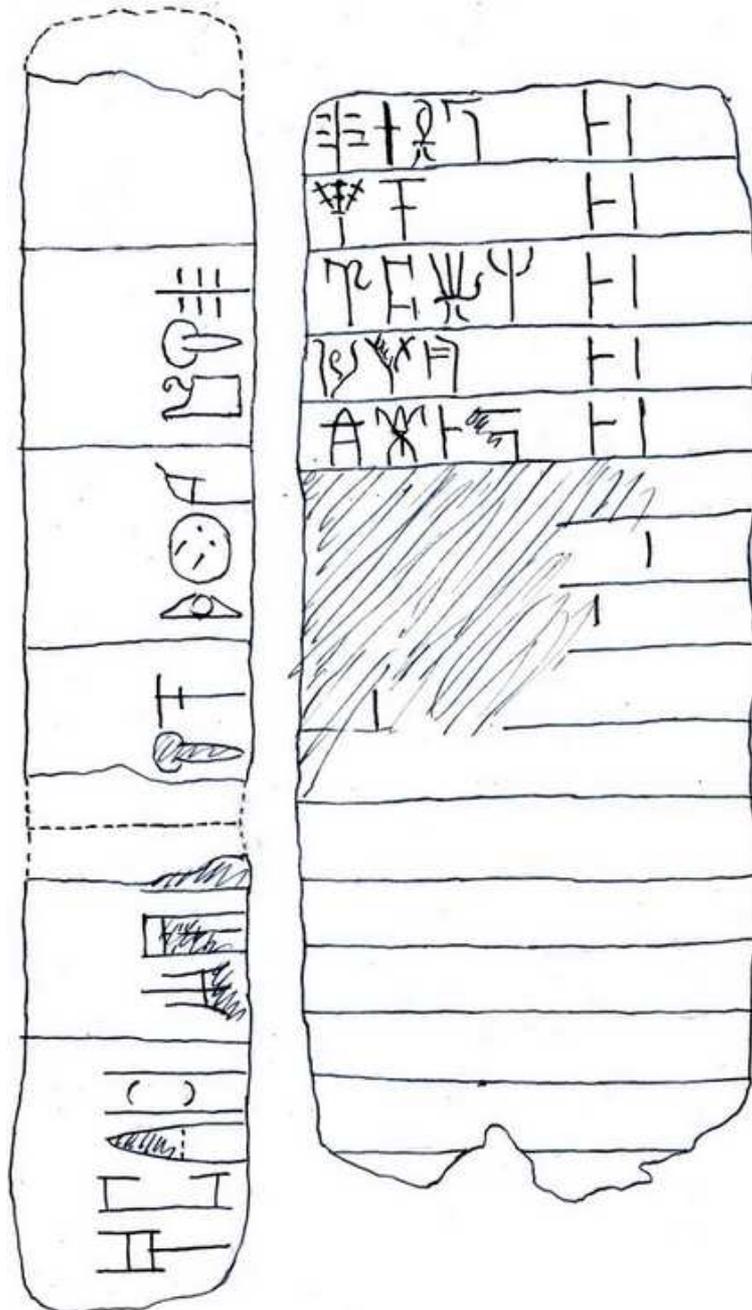
Così gli Spartiati, con la loro mentalità rigida come quella dei Convenzionali del 93, non trovarono altro palliativo alla rivolta che cresceva e minacciava di spazzarli via che emanare una legge per i sospetti: la prigione per chi sospettavano che volessero uccidere; è il rifugio abituale dei regimi agonizzanti.

La presenza nel nome dell'etnarca di un segno riservato ai preti  e dal quale manca la metà delle perle, permette di supporre che egli ha voluto usurpare le funzioni sacerdotali e che un sollevamento popolare l'avrà ucciso nel corso della cerimonia, giacché la fine del suo nome si può trascrivere:

Ôb	Tikah	Schemmo	Ti	Sah	Djok
Deprimere	Violenter agere	Alienus	Dare	Magister	Mors
<i>Opprimere</i>	<i>Elevarsi violentemente</i>	<i>Straniero</i>	<i>Dare</i>	<i>Capo</i>	<i>Morte</i>

Un violento sollevamento degli oppressi ha dato la morte al capo straniero.

LE TAVOLETTE DEGLI ARCONTI A VITA



* * *



partire dall'epoca in cui riscoprì la sua indipendenza, Creta ebbe senza dubbio dei capi eletti alla maniera delle nazioni elleniche libere, una sorta di arconti designati inizialmente a vita, poi per dei periodi più brevi, di dieci e anche di un anno, come si faceva ad Atene. Di questi ultimissimi capi effimeri non è stata conservata alcuna traccia scritta: erano troppo numerosi.

Evans riproduce una tavoletta incompleta (figura 680, pag. 695 di P.M. IV) di cui solo cinque delle sei linee che la compongono sono state utilizzate. Si tratta visibilmente di una lista di capi preparata per un periodo molto lungo ma rimasta in gran parte inutilizzata

(vedi pagina precedente). Questi capi sono designati col gruppo $\begin{array}{|c|} \hline \text{H} \\ \hline \end{array} \begin{array}{|c|} \hline \text{D} \\ \hline \end{array} \begin{array}{|c|} \hline \text{J} \\ \hline \end{array}$ che si legge: **Hie Dje**

Hi Schau Ohi e si trascrive:

Hi	Ha	Dje	Hi	Schau	Ohi
Mittere	Caput	Ducere	Super	Portio	Grex
Inviare	Capo	Condurre	Su	Parte	Gregge

Il capo inviato come conduttore su una parte del gregge.

Si tratta dunque apparentemente di una sorta di prefetti o di nomarchi come ne aveva l'Egitto per amministrare localmente il paese, o di arconti regionali suscettibili di riunirsi in consiglio per deliberare eventualmente sulle questioni di ordine generale.

A meno che esistano nel deposito dove questa tavoletta è stata scoperta altri documenti dello stesso genere che permettano una ricostruzione più generale dell'organizzazione amministrativa di Creta all'epoca, questo embrione di lista mostra che la costituzione degli arconti a vita o decennali non ha avuto una lunga durata e che si arrivò rapidamente, sul modello di Atene, agli arconti annuali le cui liste non sarebbero state compilate.

Evans cita ancora (figura 681, pag. 695 di P.M. IV) una tavoletta eccezionalmente divisa in colonne verticali che doveva comportare primitivamente sei sezioni di cui cinque sono state usate e che noi riproduciamo alla pagina 217.

L'archeologo ha giudiziosamente osservato che il primo dei nomi di questa tavoletta era scritto in caratteri più grandi degli altri e che il personaggio che designava era il più importante della lista. Pure noi siamo di questo avviso, ma andiamo anche più in là. Per noi, questa lunga tavoletta orizzontale rappresenta l'isola stessa e la sua divisione in cinque o sei prefetture, giacché le *separazioni* così tracciate sull'argilla si dicono **Thasch** così come la *prefettura* si dice **Tasch**. Essa è della stessa classe della precedente, ma le è anteriore; raffigura dunque lo stato politico di Creta nei primi tempi della liberazione dal giogo spartiate.

Ben presto vedremo, studiando questa tavoletta, che i nomi stessi dei capi di queste circoscrizioni indicano le regioni che erano sottomesse alla loro autorità. Considerandoli come degli arconti a vita, noi li designeremo con la lettera **A** e completeremo il loro numero d'ordine con una lettera indicativa della loro circoscrizione.

In queste due tavolette abbiamo le due prime ed uniche serie di cinque arconti a vita ciascuno avente amministrato Creta a partire dal 598,4 circa. Possiamo supporre che la durata delle loro funzioni individuali fu all'incirca quella del pontificato dei gran-sacerdoti che, nella sua ultima parte, fu di 21,5 anni in media. Avremo dunque una prima serie di arconti dal 598,4 al 576,9 circa, e una seconda serie dal 576,9 al 555,4 circa. Poi l'arcontato a vita sarebbe stato sostituito da un arcontato forse solamente annuale.

D'altronde, se si osserva che la tavoletta verticale, preparata per un lungo periodo, non è più stata usata nella sua seconda metà e che ha subito dei grattamenti sulle linee da 6 a 9 dove sussistono alcuni tratti verticali vestigia di iscrizioni annullate, ci si potrà domandare a buon diritto se una terza serie di arconti a vita non era stata iniziata e se, prima dell'iscrizione della totalità dei nomi di questa serie, non si sia passati all'arcontato annuale che avrebbe comportato la radiazione di tre o quattro arconti soppressi prima del completamento del loro mandato. Questa riforma avrebbe dunque avuto luogo poco dopo il 555,4.

Dobbiamo tuttavia osservare che, verso il 546, gli Spartiati, sollevatisi, vinsero sugli Arcadiani e poco dopo sugli Argiani e che, pertanto, la supremazia della Laconia sul Peloponneso non fu più contestata per un tempo abbastanza lungo. Questo fatto ebbe senza dubbio la sua ripercussione in Creta che ricadde forse allora sotto l'influenza di Sparta, e forse è qui che bisognerebbe cercare la causa della soppressione della terza serie di arconti a vita; questa soppressione sarebbe avvenuta, in tal caso, verso il 545.

Sparta ristabilì in questo periodo degli etnarchi a Creta? Noi non ne possediamo la lista. È più probabile che si sia limitata a ridurre a un anno il mandato degli arconti cretesi e che abbia lasciato alla grande isola una certa autonomia, istruita dall'esperienza delle rivolte incessanti che aveva dovuto un tempo reprimere.

GLI ARCONTI A VITA



MAÑHEMSI TOUÔT PHÔRSCH TOTS A OHI KELEBIN HOUE ÇAI

MENÔMESIDIOS PHORTIZÔ OIKEYS KLEPTON OUDAIOS

Il nome dell'arconte principale della prima serie comprende un segno nuovo ^A che è senza dubbio la *cappella portatile* senza le sue stanghe; quindi, invece di leggere questo segno **Touôti**, combinazione di **Touôt** e di **Hôt**, *deferre, trasportare*, noi lo leggeremo semplicemente **Touôt**. D'altra parte, i ferri della *doppia ascia* non sono ricurvi, noi la diremo dunque soltanto **Kelebin**. Infine la grande taglia dei caratteri si esprimerà con **Houe Çai** = Major, Formæ.

Nell'insieme, il nome dell'arconte si leggerà: **Mañhemi Touôt Phôrsch Tots A Ohi Kelebin Houe Çai**. Ora, **Phôrsch Tots A** riproduce il nome di bassa epoca di Cnosso: **Phortetsa**. Da ciò noi sappiamo che l'arconte principale di Creta risiedeva a Cnosso.

Il suo nome si trascrive:

Ma	Ñ	Mesi	Tohiôôt	Pôrdj	Tots	Hah	Houe
Regio	Ducere	Taurus	Induere	Divisio	Thronus	Multus	Major
<i>Regione</i>	<i>Condurre</i>	<i>Toro</i>	<i>Entrare in</i>	<i>Circoscrizione</i>	<i>Trono</i>	<i>Numerosi</i>	<i>Antenato</i>

Keh	Le	Bi	Hñ	Houe	Sahi
Dirigere	Pars	Elevari	In	Major	Magistrum
<i>Dirigere</i>	<i>Porzione</i>	<i>Elevare</i>	<i>In quanto</i>	<i>Il più grande</i>	<i>Signori</i>

Quello che conduce la regione del Toro, che è entrato nella circoscrizione del trono dei suoi numerosi antenati, che dirige questa porzione elevata come il più grande dei capi.

Noi pensiamo che questo arconte è lo stesso che ha dato a Cnosso rinascente il suo nome nuovo di Phortetsa: *la circoscrizione del trono dei capi*, e lo consideriamo come l'arconte eponimo, giacché abbiamo delle ragioni per pensare che i Cretesi, ricalcando l'organizzazione politica di Atene, dovettero, come gli Ateniesi, avere degli arconti specializzati. Di conseguenza noi lo designeremo con l'indice **E** aggiunto al suo rango di **I°**.

Il nome di questo arconte si grecizzerà in:

Menô	Mesidios	Phortizô	Oikeys	Klepton	Oudaios
<i>Desiderare</i>	<i>Arbitro</i>	<i>Ricoprire una carica</i>	<i>Parente</i>	<i>Ladro</i>	<i>Che è sotto terra</i>

Come aveva desiderato, egli è l'arbitro; porta la carica rubata ai suoi parenti che sono sotto terra.

Questo arconte era dunque il legittimo discendente degli antichi re minoici, ed è ciò che l'aveva fatto scegliere per governare la regione di Cnosso, loro antica capitale e per avere la preminenza nell'arcontato.

IP

𐤀𐤏𐤍𐤇𐤃𐤏𐤏𐤏𐤏

A

KAROUKIN HA KAISE AHÏ RÔTTENH

KAROUKHON AKIS HAIRETHÈN

La tavoletta indica poi un arconte il cui nome è incompleto, ma ciò che resta del primo segno  permette di ricostruirlo in . Il secondo segno, malgrado le sue cancellature, era senza dubbio  e il terzo . Il gruppo si leggerà dunque: **Karoukin Ha Kaise Ahï Rôttenh**, noi ne trarremo per trascrizione

Kara	Ô	Khen	Ha	Kahi	Se	Ha	Êi	Āro	Htên
Caput	Esse	Prope	Caput	Vertex	Profecto	Caput	Domus	Rex	Mors
<i>Capo</i>	<i>Essere</i>	<i>Prossimo</i>	<i>Capo</i>	<i>Il primo</i>	<i>Veramente</i>	<i>Testa</i>	<i>Casa</i>	<i>Re</i>	<i>Morto</i>

Il capo che è vicino al capo veramente il primo come testa della casa dei re morti.

Questo arconte ci conferma dunque ciò che già mostrava la grafia della tavoletta: il governatore di Cnosso aveva la preminenza; ma questo era della sua parentela, dunque anche lui di origine reale. Il passaggio **Ha Kaise** si può anche trascrivere:

Hak	Ha	Hi	The
Commilito	Caput	Super	Modus
<i>Compagno d'armi</i>	<i>Capo</i>	<i>Superiore</i>	<i>Tipo</i>

Il capo supremo dei tipi dei compagni d'armi.

Questo titolo indica che abbiamo a che fare con l'arconte polemarca, capo dell'armata. Noi lo designeremo dunque con l'indice **P**.

Il nome dell'etnarca fornisce anche quello della sua residenza che doveva essere **Kyriako** (da **Karoukin**). Forse ci si obietterà che il nome antico di questo porto cretese era Lissos e che Kyriakos era soprattutto il titolo greco di Nostro Signore Gesù Cristo. Noi risponderemo che anche Phortetsa si chiamava un tempo Knossos e che se il giorno del Signore è stato chiamato Kyriakos, è perché questo nome greco preesisteva all'era cristiana e poteva, quindi, designare la residenza del signore della regione. La regione è qui la parte occidentale dell'isola, che è di fronte all'Acaia, e il nome dell'arconte comprende ancora le parole **Ha Kaise** che possono interpretarsi **Akhais - Ê** = *in presenza degli Achèi*. È là che egli doveva essere poiché è da là che poteva venire il pericolo.

Il nome dell'etnarca si ellenizzerà in:

Karoukhon	Akis	Hairethèn da Haireô
Carro	Arma a punta	Prendere in mano

Quello che ha preso in mano i carri e tutte le armi con asta.



FAISCHBÔT EFSNOUTI KOEIH RATÔÇE

PAYSPHÔTES HYP SYNODOS KOIRANOS

Del nome del terzo arconte restano solo due segni dei tre che doveva comprendere; essi si leggono: **Faischbôt Efsnouti Koeih Ratôçe** e si trascrivono:

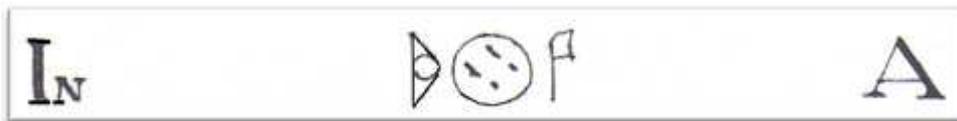
Fai	Schbôt	Efsnouti	Koh	Êi	Ëra	Tok	He
Sumere	Virga	Duplicari	Vertex	Domus	Rex	Repetere	Ruina
<i>Assumere</i>	<i>Alta magistratura</i>	<i>Doppio</i>	<i>Capo</i>	<i>Casa</i>	<i>Re</i>	<i>Ritornare</i>	<i>Rovina</i>

Quello che assume un'alta magistratura in sott'ordine del capo della casa reale ritornata dalla rovina...

Il senso è chiaro e del tutto analogo a quello del nome precedente. E la parola **Ratôçe**, fortunatamente conservata, ci indica qual era il ruolo del terzo arconte: egli faceva le leggi e i regolamenti, giacché questa parola si può trascrivere: **Ra, Tosch, He = Facere, Lex, Ratio = Fare, Legge, Regola**. Egli puniva anche i cattivi che le trasgredivano: **Raht, Ho, Se = Castigare, Malus, Transire = Castigare, Cattivo, Trasgressore**. Erano queste le due funzioni degli arconti esmotèti, e noi quindi designeremo questo con l'indice **H**. Lo faremo risiedere a Festo (cfr. **Faischbôt**) ed ellenizzeremo il suo nome in:

Pays	Phôtes	Hypsynodos	Koiranos
<i>Che mantiene in pace</i>	<i>Gli uomini</i>	<i>Politicamente associato in sottordine</i>	<i>Capo supremo</i>

Quello che mantiene gli uomini in pace, politicamente associato in sott'ordine al capo supremo.



KARA MESI HRÔT IÔM NODJ SCHELÔOUI TERF SEK HOUR KENS

KARAMISEÔ RHOTIOS MINOS KHÈROS TERPSIS HORAKENOÔ

Il nome del quarto arconte comprende un segno nuovo  che è apparentemente un setaccio, giacché Evans rappresenta un segno simile completato dall'anello che serve a

sospenderlo  (figura 776, pag. 802, P.M. IV), e associato a dei segni designanti gli animali che si nutrono dei grani che vengono spulati; anche qui è lo stesso caso. Il *setaccio* si dirà, come in egiziano, **Schelôoui**, plurale di terminazione equivalente al plurale di ripetizione **Schelschel**, cribratio, *vaglio*.

Il nome intero si leggerà dunque: **Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj Schelôoui Terf Sek Hour Kens**; e si trascriverà:

Kara	Hm̄me	Çe	Řro	Hot	Iom	Nodj	Schel
Caput	Regere	Præter	Rex	Navigare	Mare	Ejicere	Spoliare
<i>Capo</i>	<i>Governare</i>	<i>Presso a</i>	<i>Re</i>	<i>Percorrere in battello</i>	<i>Mare</i>	<i>Respingere</i>	<i>Spogliare</i>

Hooui	Terp	Sêk	Hôr	Kons̄
Malum	Rapina	Defluentem esse	Prædium	Occidere
<i>Cattivi</i>	<i>Ladri</i>	<i>Essere decaduto</i>	<i>Dominio</i>	<i>Massacrare</i>

Il capo che governa vicino al rampollo dei re che percorrevano i mari sulle loro navi, che sono decaduti dal loro dominio e massacrati; i malvagi ladri che li avevano spogliati sono stati respinti.

Il passaggio **Hrôt Iôm Nodj** di questo testo mostra che questo arconte doveva avere la sua residenza a Rhythmnos, e l'allusione alle navi indica che egli era il **Nauarkhos**, l'arconte incaricato particolarmente della marina in un paese essenzialmente navigatore; egli sarà dunque naturalmente designato con l'indice N.

Noi grecizzeremo il nome dell'arconte in:

Kara	Miseô	Rhotios	Minos	Khèros	Terpsis	Horaô
<i>Capo</i>	<i>Detestare</i>	<i>Impetuoso</i>	<i>Minosse</i>	<i>Spogliato</i>	<i>Soddisfazione di un desiderio</i>	<i>Vedere</i>

Kenoô
Espellere

Il capo che detesta gli impetuosi che avevano spogliato Minosse e che ha soddisfatto il suo desiderio di vederli espulsi.



**SEU NEHOUÌ È SNAU PHRÊFI MASCH NEI HTHAI KOEIH RATÔÇE
HIK HIRÔ SOBTI**

SYNEOI ESNAOS PREPÔ MAKHÈ NEYÔ THEOY KOIRANOS ISKHYRIZÔ OPTEOS

Il nome del quinto arconte si legge: **Seu Nehoui È Snau Phrêfi Masch Nei Hthai Koeih Ratôçe Hik Hiro Sobti**; e si trascrive:

Sche	Eine	Oui	È	Snau	Bi	Řra	Fi	Masch
Baculus	Ferre	Protegere	In	Duo	Emittere	Rex	Portare	Percutere
<i>Bastone del capo</i>	<i>Portare</i>	<i>Proteggere</i>	<i>In</i>	<i>Secondo</i>	<i>Rampollo</i>	<i>Re</i>	<i>Portare</i>	<i>Colpire</i>

Nei	Hthai	Koh	Êi	Řra	Tok	He	Ek
Terminus	greco Saioi	Vertex	Domus	Rex	Repetere	Ruina	Dedicatio
<i>Fine</i>	<i>Saïes</i>	<i>Il primo</i>	<i>Casa</i>	<i>Re</i>	<i>Uscire</i>	<i>Rovina</i>	<i>Azione di piazzare per onore</i>

Hi	Ro	Çop	Ti
Super	Caput	Potentiam obtinere	Deus
<i>Sopra</i>	<i>Capo</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Dio</i>

Il protettore che porta il bastone di capo in seconda del rampollo dei re che ha portato il colpo finale ai Saïes, il primo della casa reale uscita dalla rovina, piazzato per onore al di sopra del capo che possiede il potere divino.

Questo capo che possiede il potere divino è il nostro quinto arconte; lo mostra molto

bene la parola **Hik**, magus, *prete mago*, che entra nel suo nome, oltre al senso ovvio di questo nome stesso.

Il segno  è d'altronde caratteristico di un gran-sacerdote, per la presenza del lituus  e del trono, giacché tutti i gran sacerdoti sono raffigurati in posizione seduta. Dunque l'arconte era stato incaricato delle funzioni sacerdotali e noi lo designeremo per questa ragione con l'indice **R**.

La funzione religiosa, in Grecia funzione reale, dava a chi l'esercitava il primo rango a Sparta ma non ad Atene dove l'arconte-re era inferiore all'eponimo. Questa è la situazione che noi ritroviamo in Creta e che mostra anche che i Cretesi avevano copiato l'organizzazione ateniese.

I Saïes, di cui parla l'iscrizione, sono un altro nome degli Spartiati espulsi dall'isola, giacché i Saioi erano un popolo tracio, e la Tracia comprendeva la Macedonia da cui erano originari i Dorici (Spartiati).

La residenza del nostro arconte è ugualmente indicata dalla parola **Hthai** che figura nel suo nome; era Eteia, l'attuale Petra, all'estremità orientale dell'isola.

Il nome dell'arconte si grecizzerà in:

Syn	Eoi (da Eimi)	Es	Naos	Prepô	Makhè	Neyô
<i>Insieme</i>	<i>Andare</i>	<i>In</i>	<i>Tempio</i>	<i>Distinguersi</i>	<i>Combattimento</i>	<i>Accordare</i>

Theoy	Koiranos	Iskhyrizô	Opteos (da Oraô)
<i>Dèi</i>	<i>Capo supremo</i>	<i>Affermare</i>	<i>Vedere</i>

Insieme, essi sono andati al tempio degli dèi che hanno accordato loro di distinguersi nel combattimento e di vedere il capo supremo affermato.

La cerimonia religiosa di ringraziamento menzionata in questo testo mostra bene che il nostro arconte era gran-sacerdote.

Se l'ultima casella non è stata usata e se si è aperta una seconda serie di iscrizioni su una nuova tavoletta, è perché questa sesta casella era là solo in previsione di rimpiazzo anticipato di uno degli arconti se fosse morto prematuramente, caso che non sembra essersi prodotto.

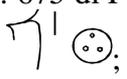
Le cinque circoscrizioni degli arconti così determinate dalle loro capitali rispettive, noi abbiamo potuto tracciarle approssimativamente sulla carta di Creta sottostante:





**MELA DJÔ BEH KOUROS BREHI HIE SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH
NEI HTHAI SEU NEHOUÌ È SNAU PHRÊFI MASCH NEI HTHAI**

**MELISSOS BEI KOURÈS BEI RHEYAGÔ BEI ALADIÔ EPIMENIDÈS SYNEOI ESNAOS
PREPÔ MAKHÈ NEYTHEOY**

La seconda serie di arconti comincia con un nome il cui primo segno è da interpretare. Noi lo ritroviamo nella figura 658, pag. 675 di P.M. IV su una tavoletta della classe dei cereali e proprio accanto a un setaccio ; si tratta dunque di una pianta; ma essa non assomiglia all'orzo o al frumento; è piuttosto una sorta di ombrella la cui testa è inclinata, come ne rappresenta la figura 321, p. 387, di P.M. IV che dev'essere un papiro.



Il papiro con la testa inclinata, Papyrus, Caput, Inclinare, si dirà **Mela Djô Beh** e l'insieme del nome si potrà leggere: **Mela Djô Beh Kouros Brehi Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Seu Nehouì È Snau Phrêfi Masch Nei Hthai**. Questo lungo testo si trascriverà:

Mela Djô	Beh	Kouros	Beh	Ārai	Iah	Schau	Beh
Melisseus	Incurvare	Cures	Incurvare	Regis	Multitudo ordine disposita	Stirps	Incurvare
<i>Mélissos</i>	<i>Curvarsi</i>	<i>Kourès</i>	<i>Curvarsi</i>	<i>Re</i>	<i>Moltitudine ordinata</i>	<i>Razza</i>	<i>Curvarsi</i>

El	Bsche	È Pasch Masch Nei Hthai	Sche	Eine	Oui
Aufferre	Torpor	Epimenides	Baculus	Ferre	Protegere
<i>Fare cessare</i>	<i>Torpore</i>	<i>Epiménide</i>	<i>Bastone del capo</i>	<i>Portare</i>	<i>Proteggere</i>

È Snau	Bi	Āra	Fi	Masch	Nei	Hthai
In Duo	Emittere	Rex	Portare	Percutere	Terminus	greco Saioi
<i>In Secondo</i>	<i>Rampollo</i>	<i>Re</i>	<i>Portare</i>	<i>Colpire</i>	<i>Fine</i>	<i>Saïes</i>

L'adoratore di Mélissos, l'adoratore di Kourès, l'adoratore della moltitudine ordinata dei re della razza che hanno fatto cessare il torpore di Epiménide; il protettore che porta il bastone di capo in seconda del rampollo dei re che ha portato il colpo finale ai Saïes.

Si noterà che la lista non comincia, questa volta, con l'arconte eponimo, ma con l'arconte religioso, il gran-sacerdote; quello che sedeva a Eteia (cf. **Hthai**). Questa è la prova che l'arcontato era allora a vita e che il primo arconte di Eteia, essendo morto prima dei suoi quattro colleghi, fu il primo rimpiazzato nella seconda serie. Il secondo gran sacerdote si è trovato, quindi, contemporaneo del primo arconte eponimo ancora in funzione al suo avvento, ed ecco perché può dirsi, anche lui, il secondo di quello che ha portato il colpo finale ai Saïes.

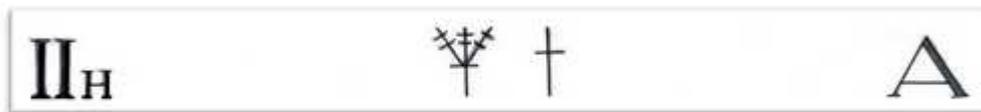
Il nome di questo arconte si può ellenizzare in:

Mélissos	Beiô (da Bainô)	Kourès	Beiô	Rheysis	Agô
<i>Mélissos</i>	<i>Andare solennemente</i>	<i>Kourès</i>	<i>Andare solennemente</i>	<i>Corso</i>	<i>Condurre</i>

Beiô	Alaos	Diô	Epimenidès	Syn	Eoi (da Eimi)	Es	Naos
<i>Andare solennemente</i>	<i>Inerzia</i>	<i>Cacciare</i>	<i>Epiménide</i>	<i>Con</i>	<i>Andare</i>	<i>In</i>	<i>Tempio</i>

Prepô	Makhè	Neyô	Theoy
<i>Distinguersi</i>	<i>Combattimento</i>	<i>Accordare</i>	<i>Dèi</i>

Quello che va solennemente a Mélissos, che va solennemente a Kourès, che va solennemente a tutti i corsi dei conduttori, è andato con quello che si è distinto nei combattimenti nel tempio degli dèi che hanno accordato di cacciare l'inerzia di Epiménide.



FAISCHBÔT EFSNOUTI KOORE KASCH CHAF HI DJOK MELIÇÊ OUESCHEN

PAYSPHÔTES HYP SYNODOS KHÔRIKAKOS SAPHEDIOIKE MELISSOS YIOIKÈN

Il secondo arconte della seconda lista si chiama **Faischbôt Efsnouti Koore Kasch Chaf Hi Djok Meliçê Oueschen**. È l'arconte esmotèta di Festo. Il suo nome indica d'altronde la sua funzione, e si trascrive:

Fai	Schbôt	Efsnouti	Kooh	Rike	Sch	Hap
Sumere	Virga	Duplicari	Vertex	Transgressio	Posse	Poena
<i>Assumere</i>	<i>Alta magistrature</i>	<i>Doppio</i>	<i>Capo</i>	<i>Trasgressione</i>	<i>Avere il potere</i>	<i>Castigo</i>

Hi	Djoos	Meliçê	Oueh	Schên
Mittere	Dictum	Melissus	Sequi	Arbor
<i>Emettere</i>	<i>Comando</i>	<i>Melissos</i>	<i>Succedere a</i>	<i>Albero genealogico</i>

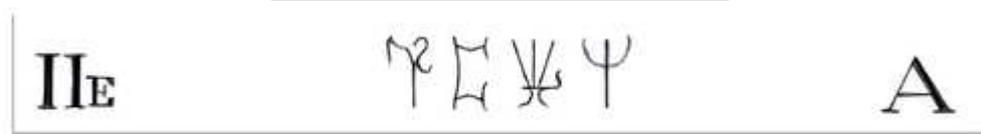
Il capo che ha il potere di castigare le trasgressioni e di emettere dei comandi, che assume l'alta magistrature in doppio del successore dell'albero genealogico di Mélissos.

Il nome di questo arconte si ellenizza in:

Pays	Phôtes	Hypsynodos
<i>Che mantiene in pace</i>	<i>Gli uomini</i>	<i>Politicamente associato in sott'ordine</i>

Khôrizô	Kakos	Saphe[nizô]	Dioikeô	Melissos	Yioi	Kèn
<i>Mettere a posto</i>	<i>Cattivi</i>	<i>Manifestare</i>	<i>Regolamentare</i>	<i>Melissos</i>	<i>Figlio</i>	<i>È anche</i>

Quello che rimette al loro posto i cattivi e che manifesta i regolamenti, politicamente associato in sott'ordine a quello che è anche tra i figli di Mélissos.



SCHLIÇ SCHLLOL AFNÈBIÒ MEHI ÇEBBE PHÔRSCH TOTS A OHI HTHÈ HTHO OUAT HIE

KLEISKLADOS APNOOS MEIÔ SEBBIOÔ PHORTITZÔ OIKADE OIDEOS

Il terzo arconte della seconda lista ha un nome che si legge: **Schliç Schlol Afnèbiò Mehi Çebbe Phôrsch Tots A Ohi Hthè Htho Ouathie**, e si trascrive:

Schle	Es	Schlol	Aphe	Nêb	Iomei (o Amaiou)	Çop	Pe
Propago	Antiquus	Genus	Caput	Dominus	Maris	Potentiam obtinere	Super
<i>Rampollo</i>	<i>Antico</i>	<i>Razza</i>	<i>Capo</i>	<i>Signore</i>	<i>Mari</i>	<i>Possedere il potere</i>	<i>Su</i>

Pôrdj	Tots	Hah	Houe	Hthê	Djô	Aouot
Divisio	Thronus	Multus	Major	Vertex	Caput	Habitatio
<i>Circoscrizione</i>	<i>Trono</i>	<i>Numerosi</i>	<i>Antenato</i>	<i>Il primo</i>	<i>Capo</i>	<i>Abitazione</i>

Iah

Multitudo ordine disposita

Moltitudine disposta per classi

Il rampollo dell'antica razza dei capi signori dei mari, che possiede il potere sulla circoscrizione del trono dei suoi numerosi antenati, che è il primo dei capi della moltitudine degli abitanti disposti per classi.

Abbiamo evidentemente a che fare col nuovo arconte eponimo di Phortetsa, il quale, avendo il potere supremo, può dirsi il capo delle moltitudini disposte per classi. Questa espressione significa che in Creta, e da tempo immemore, la popolazione era stata divisa in varie classi: i soldati, i borghesi, i manovali: coltivatori, pescatori, operai, indipendentemente dal clero, che rivela la lista speciale dei gran sacerdoti, della nobiltà, che si segnala nel titolo di certe spose reali, degli artisti, come Dedalo, Icaro e i capi dei lavori del Labirinto, infine dei servitori e, sussidiariamente, degli schiavi. Licurgo si ispirò a questa classificazione per ripartire la popolazione della Laconia in eupatridi o nobili, uomini liberi con diritto di voto poiché usciti dai conquistatori, uomini liberi non aventi parte alcuna alle assemblee politiche perché discendevano dai vinti, e iloti o coltivatori, antichi proprietari del suolo ridotti in schiavitù. La ripartizione cretese, meno soggettiva, piuttosto verticale e ordinata alle attribuzioni, era di molto preferibile a quella di Licurgo; essa manteneva tra i cittadini una coesione generale allorché la divisione orizzontale degli Spartiati seminava nella società dei germi di rivolta.

Il nome del nostro arconte si grecizza in:

Klèis (da Klezô)	Klados	Apnoos	Meiô	Sebô	Bioô
<i>Celebrare</i>	<i>Branca spezzata</i>	<i>Senza vita</i>	<i>Diminuire</i>	<i>Onorare</i>	<i>Salvare la vita</i>

Phortitzô	Oikade	Oideos
<i>Portare un carico</i>	<i>Nella sua casa</i>	<i>Della terra</i>

La branca celebre spezzata e senza vita, ha la vita salva ed è onorata quantunque diminuita; essa porta una carica nella terra della sua casa.



SOTFEF BELBINE EIÔT THÊNI ANTOLI TELPHAN OHI

THÔUTBEB BELBYNEIOS THEINÔ ANTELLÔ TELEPHANÈS

Il secondo segno del nome del quarto arconte della seconda lista è incerto; noi lo ricostruiremo in: . Il nome si legge pertanto: **Sotfef Belbine Eiôt Thêni Antoli Telphan Ohi**.

La funzione di questo arconte è indicata dalla parola **Iantol** che si può trascrivere: **Djônt - Ô - El** = Militia - Magna - Ducere = *Quello che dirige la grande armata*. Ma la sua residenza non è più designata formalmente, come lo era per il suo predecessore nel-

la funzione di polemarca, come essere a Kyriako. Non ne era tuttavia molto lontana, giacché immediatamente dietro a Kyriako si vede la località di Temenia o Ælyros; ora Temenia viene da Temenos, porzione di territorio riservato ai capi, recinto che serviva da residenza, recinto sacro di un tempio; forse vi è un vestigio di Temenia in **Thêni-An**. In ogni caso, **Ailyros** si può trascrivere:

Ail	Hi	Ho	Ro	Ôsch
Aries	Super	Forma	Caput	Magnus
<i>Ariete</i>	<i>Su</i>	<i>Forme eleganti</i>	<i>Testa</i>	<i>Grande</i>

L'ariete che ha sulla testa delle grandi forme eleganti. È una perifrasi per designare il cervo così spesso rappresentato nella glittica cretese e che si è visto talvolta inseguito da Diana cacciatrice.

Ora, se continuiamo la lettura del nome dell'arconte, arriviamo, dopo **Iantol**, a **I Telphan Ohi**; queste parole si possono trascrivere:

Hithê	Ail	Aphe	Hñ	Ho	Hi
Ante	Aries	Caput	Cum	Forma	Super
<i>Prima di</i>	<i>Ariete</i>	<i>Testa</i>	<i>Con</i>	<i>Forme eleganti</i>	<i>Sopra</i>

Davanti all'Ariete con forme eleganti sopra la sua testa. È un sinonimo di Ailyros, e questo testo ci indica che l'arconte aveva la sua residenza in questo luogo di fronte a un tempio consacrato al cervo sacro e a Diana cacciatrice.

Cosa curiosa, un po' a est di Kyriako si vedono le isole Elapho, e **Elaphiaia** non è altro che "*Quella che caccia i cervi* (Elaphos)", cioè Mounikhia, Artémide o Diana. La principale di queste isole poteva anche contenere un tempio a Diana cacciatrice da cui avrebbe tratto il suo nome. D'altronde, **I Telphan Ohi** si può ancora trascrivere:

Hithê	Elapho	Hñ	Hou	Hê
Ante	Elapho	In	Aqua	Poni
<i>Davanti a</i>	<i>Elapho</i>	<i>In</i>	<i>Mare</i>	<i>Posta</i>

Davanti a Elapho posta nel mare.

Hñ Hou Hê, *posta nel mare*, è una perifrasi per designare un'isola. Questo è d'altronde il senso di **Mou**, insula; giacché **Mou** significa di fatto *mare* e **Mou** non può prendere il senso di *isola* a meno che lo si traduca **Hñ Hou** = In, Aqua = *Ciò che è nell'acqua*.

Il nome dell'arconte fa dunque allusione al fatto che la sua residenza si trovava prima di arrivare alle isole di Elapho. E se egli insiste su questo punto, è perché Mounikhia era la terribile dea cretese vittoriosa nei combattimenti, combattimenti che lui, che era il più vicino al Peloponneso, paese degli Spartiati, poteva essere chiamato a liberare alla testa delle armate di cui aveva il comando supremo. E siccome le isole di Elapho, a occidente di Creta, fronteggiavano la Grecia, l'arconte aveva scelto per rappresentarle nel suo nome

la testa del delfino , animale marino la cui testa appare sopra l'acqua. Forniti questi dettagli, potremmo meglio comprendere il nome dell'arconte; lo trascriviamo:

Sôtp	Efbêl	Bi	Nêh	Eiôt	Htên	Djônt
Germanus	Solutus	Elevari	Ejectus	Pater	Mors	Militia
<i>Che ha delle affinità</i>	<i>Liberato</i>	<i>Elevato</i>	<i>Rampollo</i>	<i>Padre</i>	<i>Morto</i>	<i>Armata</i>

Ô	El	Hi	Tel	Pha	Hnaau	Hê
Magna	Ducere	In	Pars	Res propria	Arma	Poni
<i>Grande</i>	<i>Condurre</i>	<i>In</i>	<i>Regione</i>	<i>Parte propria</i>	<i>Armata</i>	<i>Stabilito</i>

Quello che ha dell'affinità col rampollo dei padri morti, liberato ed elevato; il conduttore del-

la grande armata nella regione che è la parte propria dove sono stabilite le armate.

Era logico, in effetti, che le forze militari di Creta fossero concentrate a ovest, di fronte al pericolo. Questo arconte doveva essere un cugino dell'eponimo e, di conseguenza appartenere, anche lui, alla linea reale. Il suo nome si grecizzerà in:

Thôytos **Bebôs** (da Bainô) **Belos** **Byneô**
Ammirabile *Andare* *Ogni arma che si lancia o si brandisce* *Imbottire*

los **Theinô** **Antellô** **Télephanès**
Freccia *Colpire* *Elevarsi* *Che si vede da lontano*

L'ammirabile andatura di tutte le armate imbottite di frecce per colpire quelli che si vedrà venire da lontano.



**EPI MANEI OUTE HIKMA DJANÊ DJE HI SCHAU OHI HIME HIÔT
 MENTHERAMAO TOUÔTI**

EPIMENIDÈS EIKÔMA THANÈ DIEXEIMI THEMEN TERAMA THEOTÈS

Il nome dell'ultimo arconte è stato un po' danneggiato, ma sembra poter essere restituito come sopra. Questi segni hanno per lettura: **Epi Manei Oute Hikma Djanê Dje Hi Schau Ohi Hime Hiôt Mentheramao Touôti**, e per trascrizione:

Epi Manei Oute	Hêk	Mah	Djanê	Dje	Isch	Hah	Ouohi
<i>Epimenides</i>	<i>Cinctus</i>	<i>Haurire</i>	<i>Tranquillitas</i>	<i>Ducere</i>	<i>Homo</i>	<i>Multitudo</i>	<i>Piscator</i>
<i>Epimenidès</i>	<i>Coronato</i>	<i>Tirare</i>	<i>Riposo</i>	<i>Condurre</i>	<i>Uomo</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Pescatore</i>

Himê	Hi	Hot	Men	Dje	Ëra	Maou	Tho	O	Ti
<i>Fluctus</i>	<i>Super</i>	<i>Navigare</i>	<i>Cum</i>	<i>Germen</i>	<i>Rex</i>	<i>Mori</i>	<i>Multus</i>	<i>Magnus</i>	<i>Dei</i>
<i>Flutti</i>	<i>Su</i>	<i>Navigare</i>	<i>Con</i>	<i>Rampollo</i>	<i>Re</i>	<i>Morte</i>	<i>Numerosi</i>	<i>Grande</i>	<i>Dèi</i>

La corona di Epiménide è stata tratta dal suo riposo; quello che conduce la moltitudine degli uomini che pescano e che navigano sui flutti con il rampollo dei numerosi grandi re morti divinizzati.

Siamo dunque in presenza del Nauarkhos della seconda serie di arconti. Il nome della sua residenza abituale, Rhythymnos, si ritrova nel suo nome ma rovesciato sotto la forma **Hiôt Men The Ra**, che dà per inversione **Rathemenhiôt**. Bisogna dunque rovesciare anche tutta l'iscrizione? Questo è, in effetti, ciò che sembra dire il testo che si trascrive ancora:

Iopê	Maeini	Ouat	Hik	Mah	Djane	Dje	Hi	Schau
<i>Opus</i>	<i>Signum</i>	<i>Delere</i>	<i>Veneficus</i>	<i>Implere</i>	<i>Profundus</i>	<i>Dicere</i>	<i>In</i>	<i>Membra</i>
<i>Effetto</i>	<i>Segno</i>	<i>Distruiggere</i>	<i>Malefico</i>	<i>Compiere</i>	<i>Segreto</i>	<i>Dire</i>	<i>In</i>	<i>Parte</i>

Ohi	Hi	Me	Auêt	Met	Ëhra	Hm	Ahou	Tho
<i>Ponere</i>	<i>In</i>	<i>Verus</i>	<i>Ordo</i>	<i>prefisso 'da'</i>	<i>Sursum</i>	<i>In</i>	<i>Pars posterior</i>	<i>Multus</i>
<i>Metterre</i>	<i>In</i>	<i>Vero</i>	<i>Ordine</i>	<i>Parola astratta</i>	<i>In testa</i>	<i>In</i>	<i>Parte posteriore</i>	<i>Numerosi</i>

Ho	Dji
<i>Forma</i>	<i>Dicere</i>
<i>Figura</i>	<i>Dire</i>

Per distruggere l'effetto dei segni malefici compiuti in segreto, dire, mettendo le parti inversamente all'ordine vero, ciò che dicono le numerose figure. Per la chiarezza della frase noi abbiamo tradotto con "inversamente" **Met Èhra Hm Ahou**, la messa in testa di ciò che è alla parte posteriore. Si tratta dunque qui di un incantesimo contro la magia nera che avrebbe potuto tentare di nuocere al mantenimento della recuperata indipendenza di Creta.

Se mettiamo tutto questo testo all'inverso otteniamo: **Ti O Tou O Ma Ra The Men Hiôt Me Hi Ohi Schau Hi Dje Nê Dja Ma Hik Te Ou Nei Ma Pi E**. Ne traiamo, con una nuova trascrizione:

Djoi	Djô	O	Mah	Ra The Men Hiôt	Meh	Hiôi
Navigium	Caput	Magnus	Habitaculum	Rhythymnos	Implere	Cursus aquarum
<i>Navigazione</i>	<i>Capo</i>	<i>Grande</i>	<i>Dimora</i>	<i>Rhythymnos</i>	<i>Riempire</i>	<i>Corso delle acque</i>

Djoi	Djanê	Dja	Ma	Hi	Kte	Hou	Nei
Navis	Tranquillitas	Permittere	Regio	In	Avertere	Aqua	Terminus
<i>Nave</i>	<i>Tranquillità</i>	<i>Accordare</i>	<i>Regione</i>	<i>In</i>	<i>Allontanare</i>	<i>Acqua</i>	<i>Limiti</i>

Ma	Pi	He
Regio	Qui	Procedere
<i>Regione</i>	<i>Quello che</i>	<i>Si avvanza</i>

La dimora del grande capo della navigazione è Rhythymnos dove egli ha riempito il corso delle acque di navi che accordano la tranquillità alla regione allontanando dai limiti delle acque regionali quelli che vi si avanzerebbero.

Il nostro arconte si gloria dunque di avere ricostituito una flotta cretese sufficiente per assicurare almeno la protezione delle acque territoriali. Il suo nome si ellenizza in:

Epimenidès	Eikô	Ma	Thanè	Diexeimi	Themen (da Tithèmi)
<i>Epiménide</i>	<i>Essere simile</i>	<i>Certi</i>	<i>Morte</i>	<i>Uscire</i>	<i>Essere in uno stato</i>

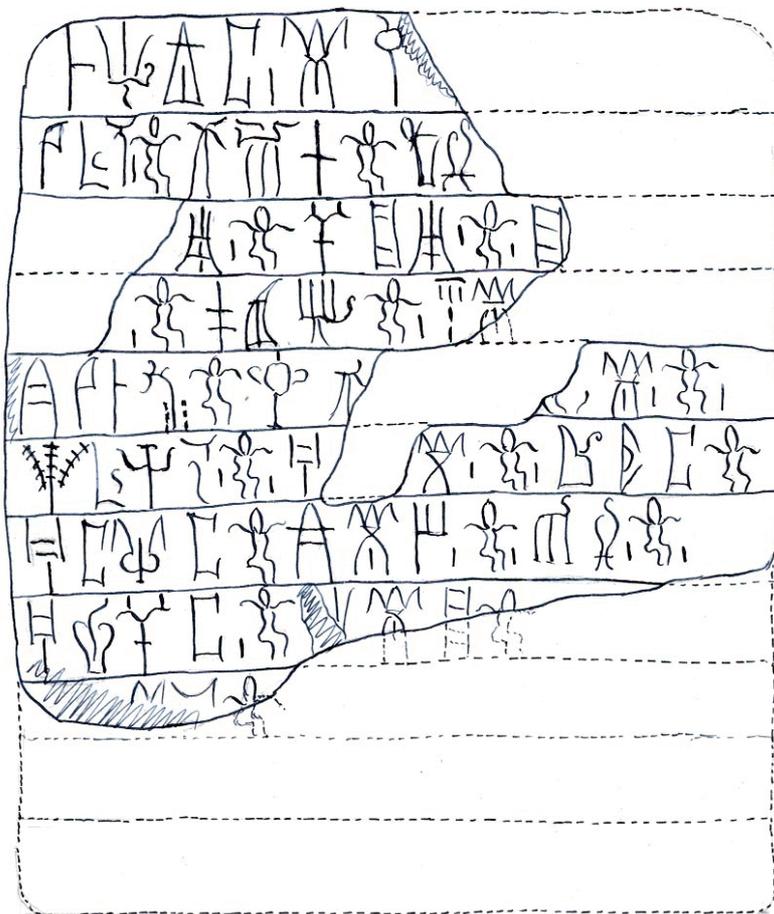
Teras	Ma	Theotès
<i>Prodigio</i>	<i>Certo</i>	<i>Natura divina</i>

Epiménide era certo simile a un morto; che egli sia uscito da questo stato è un prodigio certamente di natura divina.

La notte profonda che si era creduto di veder planare su Creta a partire dal 1200 è squarciata. Questa notte non era quella della morte ma del sonno; essa ha avuto un risveglio, poco eclatante certo, ma reale; e noi siamo giunti così per Creta a un'epoca ben conosciuta in Grecia, che è quella di Pisistrato e di Solone. Si sa che, nominato arconte nel 594, Solone, per espiare il sacrilegio commesso nel tempio di Minerva e al quale gli Ateniesi attribuivano la peste che desolava la città, fece venire da Creta, per purificare la città, il saggio Epiménide. Non può trattarsi qui del nostro decimo arconte cretese ma piuttosto del quinto arconte della prima serie, salito al potere nel 598,4 come arconte-re e che le sue funzioni religiose predestinavano al compimento di un rito purificatorio. La sua iscrizione contiene d'altronde il nome di Epiménide sotto la forma **Èfi Masch Nei Hthai**. Questo semplice fatto è tale da mostrare i rapporti di amicizia che univano Creta ad Atene, nemica di Sparta, e che all'epoca Creta non era più sotto l'influenza dei Lacedemoniani. Se è possibile che nel 545 Sparta abbia ripreso il sopravvento e fatto sopprimere in Creta l'arcontato a vita, per contro, verso il 500, è Atene che aveva vinto Sparta e i suoi alleati. Creta dovette rallegrarsene; ma non sembra che ne abbia approfittato per ristabilire l'arcontato a vita; alla maniera di Atene, essa dovette senza dubbio accontentarsi dell'arcontato annuale.

LA TAVOLETTA
DEI GRAN SACERDOTI

RECTO





a tavoletta della figura 687, pag.705, di P.M. IV, dove Evans ha visto semplicemente degli uomini, è una lista di gran-sacerdoti. Il segno che caratterizza questi per-

sonaggi  è un uomo seduto, col capo coperto da un berretto e che apre le braccia. Questi particolari si esprimeranno con:

Uomo	Capo coperto	Berretto	Sedere	Estendere	Braccio
Homo	Tegere	Pileus	Sedere	Extendere	Brachium
Rôme	Hèibi	Koukle	Erphemsi	Ini Ehlèi	Kounos

Questo testo da in trascrizione:

R̄ro	Me	Ouèbi	Koukle	Erpe	Mesi	Ini	El
Rex	Amare	Sacerdotis	Apex	Templum	Taurus	Imago	Ducere
<i>Re</i>	<i>Amare</i>	<i>Prete</i>	<i>Il primo</i>	<i>Tempio</i>	<i>Toro</i>	<i>Immagine</i>	<i>Marciare in testa</i>

Hè	Hik	Ha	O	N̄	Hos
Initium	Magus	Magister	Magnus	Ducere	Canere
<i>Primariamente</i>	<i>Mago</i>	<i>Signore</i>	<i>Grande</i>	<i>Condurre</i>	<i>Cantare</i>

L'amato del re, il primo dei sacerdoti del tempio del toro, quello che marcia in testa alle immagini, il primo dei maghi, il grande conduttore dei canti. Sono tutti attributi di un gran-sacerdote.

Evans crede che la faccia che egli chiama **b**, e che è infatti il recto, avesse primitivamente 12 linee e l'altra faccia 9. In realtà 7 linee della faccia **b** misurano 7,6^{cm} circa (da 7,7^{cm} a 7,5^{cm}), il che dà in media 1,1^{cm} per linea; d'altra parte, 5 linee della faccia **a** misurano 7,5^{cm}, ossia 1,5^{cm} in media per linea. La lunghezza totale della tavoletta doveva essere tale che ciascuna faccia contenesse un numero intero di linee; questo risultato è raggiunto per 11 linee della faccia **b** misurante in totale 12^{cm} e 8 linee dell'altra faccia, della stessa lunghezza.

Noi diciamo che la faccia **b** è, al contrario, il recto. É ciò che mostra la prima linea che è un titolo generale e non un nome di persona 

Essa comprende dei segni nuovi per noi. Anzitutto, quello che Evans ha trascritto  e che è in realtà, sulla fotografia stessa della tavoletta data dall'autore alla tavola supple-

mentare LXII della sua opera, questa figura . Una cosa è certa, è la parte verticale

del segno ; l'anello non è forse che una parte della scheggiatura che presenta la tavoletta in questo punto, vicino alla rottura. Tuttavia, siccome è possibile che la scheggiatura abbia seguito in tutto o in parte la linea di minor resistenza costituita dal tracciato

scavato del segno, noi accetteremo sotto riserva la restituzione di Evans in .

 Su questa base, il segno si presta alle comparazioni seguenti:

è inizialmente e soprattutto la figura del rettile che si raddrizza contro l'immagine della VIII^a regina della III^a dinastia (vedere pagina 186). È anche il bastone augu-

rale degli indovini egiziani , figure che avrebbero potuto dare in scrittura detta lineare

b . Questo tracciato entra nella composizione del segno del grifone raddrizzato già letto . Si può ancora paragonarlo alla *frusta*, flagellum, allo *staffile*, seutica . In queste diverse applicazioni, il geroglifico apparirebbe come un marchio di autorità concretizzato in un animale temibile o uno strumenti da castigo.

Il serpente è qui raddrizzato e come irritato, il che si dirà in copto **Hob Ti Kôh** (Serpens, Irritare); questa sarà la nostra lettura del segno  o . Sotto la forma  esso figu-

rerà un serpente ordinario; sotto quella di  sarà piuttosto un cobra gonfiato .

Talvolta, il segno è contornato da punti  che rappresentano senza dubbio delle perle di cui il bastone augurale cretese sarebbe stato ornato. In questo caso, la lettura di cui sopra riceverà il complemento **Schdjêmi Tisa** = Margaritæ, Ornare, suscettibile della trascrizione:

Schom	Hi	Ti	Ça
Potentia	In	Deus	Species
Potenza	In	Dio	Questione

Potente in questioni divine, che è appunto il caso di un prete-mago.

Quando il bastone augurale ha solo una metà del suo ornamento, noi aggiungeremo alle letture precedenti la parola **Djos**, dimidium, la metà.

Viene in seguito il segno ; noi lo paragoneremo al cono delle offerte egiziano  letto **Taiôtai**; ma siccome qui è barrato da un tratto orizzontale  nella parte superiore, aggiungeremo a questa lettura **Bel Hthê Hie Schau**; da **Bel**, transgredi, attraversato; **Hthê**, vertex, sommità.

Il segno vicino è quello dell'ape , ma allorché nel resto della stessa tavoletta esso è scritto a più riprese , sulla prima linea non ha che tre ali e una zampa e la sua testa è ruotata all'inverso. Questo insetto incompleto e dalla testa rovesciata si dirà dunque **Djaçê** (debilis), **Çôôme** (pervertere), **Nahbi** (caput), parole che si aggiungeranno alla lettura abituale **Afñèbiô**.

Quanto all'ultimo segno , ne sappiamo la lettura: **Dje Hi Schau Ohi**. Per semplice che essa sia, tuttavia contiene una sottigliezza, giacché si può trascrivere **Dje He Kha Ouoh I** = Dicere, Ratio, Adversus, Sectaror, Ire = *Dire, Regola, All'opposto di, Che segue, Marciare* = *Dire ciò che segue all'opposto della marcia regolare*. I segni di questa linea dovranno dunque essere letti non da destra a sinistra, come sarebbe normale, ma da sinistra a destra. La ragione è magica giacché, in dottrina esoterica, l'inversione combatte ciò che è funesto.

Prendendo dunque i segni da sinistra a destra noi leggiamo la prima linea della tavoletta: **Dje Hi Schau Ohi Afnèbiò Djaçe Cômme Nahbi Taiôtai Bel Hthê Hie Schau Phôrsch Tots A Ohi Hie Hime Hiôt Mentheramao Hob Ti Kôh ...**

Questo testo da in trascrizione:

Dje	Hi	Skhai	Ohi	Hah	Phe	Nêb	Hi	O	Djise
Annuntiare	Per	Scriptio	Grex	Multus	Cælestis	Dominus	In	Res	Cælestis
<i>Raccontare</i>	<i>Per</i>	<i>Scritto</i>	<i>Truppa</i>	<i>Numerosi</i>	<i>Celesti</i>	<i>Signore</i>	<i>In</i>	<i>Cosa</i>	<i>Celeste</i>
Çom	Hê	Nahbi	Taio	Tai	Bel	Hthê	Hi	Ha	
Potentia	Conspectus	Propheta	Oblatio	Dare	Interpretari	Mens	In	Caput	
<i>Potenza</i>	<i>Presenza</i>	<i>Profeta</i>	<i>Oblazione</i>	<i>Offrire</i>	<i>Interpretare</i>	<i>Pensiero</i>	<i>Per</i>	<i>Capo</i>	
Schau	Phôrdj			Toç	Çihai	Hi	Ha	Hemi	
Utilitas	Portio qua in sacrificiis separatur			Conjungere	Nubere	Super	Caput	Administrare	
<i>Utilità</i>	<i>Parte selezionata e separata</i>			<i>Unire</i>	<i>Sposare</i>	<i>Superiore</i>	<i>Capo</i>	<i>Amministrare</i>	
Hi	Hôt	Menthera	Ma	Ô	Hôb	Ti	Hik	O	
Messis	Talentium	Minotaurus	Locus	Magna	Res	Deus	Magus	Magnus	
<i>Raccolti</i>	<i>Ricchezza</i>	<i>Minotauro</i>	<i>Proprietà</i>	<i>Grande</i>	<i>Cosa</i>	<i>Dio</i>	<i>Mago</i>	<i>Grande</i>	

Dove si racconta per iscritto la truppa numerosa dei signori in cose celesti, profeti potenti in presenza dei celesti, che offrivano le oblazioni, interpretavano i pensieri per l'utilità dei capi, selezionavano le parti scelte nei sacrifici, univano gli sposi capi supremi, amministravano i raccolti e le ricchezze delle grandi proprietà del Minotauro, grandi maghi nelle cose divine...

Non vi è dubbio, dopo questo preambolo, che abbiamo qui una lista dei gran-sacerdoti di Creta.

Dedotte queste linee di titolazione, restano sul recto dieci linee su ciascuna delle quali dovevano essere iscritti tre nomi, il che faceva 30 gran sacerdoti per questa faccia della tavoletta. Siccome alcune delle linee del verso sembrano comprendere solo due nomi, si può ammettere che esso ne portava in totale 21. Ora, la tavoletta delle regine è divisa in due sezioni, una di 45 e l'altra di 33 regine. Sulla tavoletta dei re, la separazione corrispondente alla tavoletta delle regine li ripartisce in 46 prima e 32 dopo la frattura. In ogni modo si ritrova sensibilmente nelle tre tavolette la proporzione di 3 a 2 che divide le iscrizioni. Noi ne concludiamo che la prima faccia comprende i gran sacerdoti che hanno preceduto la riforma religiosa del faraone Horos e la seconda quelli che hanno seguito questa riforma. Questa riforma ebbe luogo nel 1380. Peraltro, si può considerare che l'istituzione del gran sacerdozio data dell'inizio della prima dinastia, 2114,5; quindi, i primi 30 gran sacerdoti si scaglionano sul periodo 2114,5 - 1380, ossia su 734,5 anni, il che dà una media di 24,5 anni di pontificato per ciascuno. D'altra parte, il regno di Creta è finito verso il 926 a.C.; la seconda serie di 21 pontefici ha dunque occupato il periodo 1380 - 926, ossia 454 anni, il che attribuisce a ciascuna unità una media di 21,6 anni, più bassa della precedente proprio per la ragione della diminuita longevità che si costata tra i re e le regine. Siccome i gran sacerdoti erano dei funzionari nominati a un impiego pacifico esente da rischi di guerra e non si succedevano automaticamente da padre in figlio, si capisce che essi abbiano potuto occupare il posto per più tempo che non i re il trono.

Esamineremo successivamente le iscrizioni della tavoletta di cui si tratta benché essa non offra che un mediocre interesse storico. Faremo solo osservare che queste iscrizioni sono tremolanti, come scritte dalla mano di un vecchio.

I GRAN SACERDOTI



MOUÑOSCHI EMBREHI KHE OHI KARA MESI HRÔT IÔM NODJ

MOUNIKHOS EMPRAKTOS KAROÔ MISEÔ RHOTIOMENOS

Il primo gran sacerdote ha pontificato con probabilità dal 2114,5 al 2090. È il caso di rimarcare che il personaggio che lo figura è accompagnato da un tratto che, invece di

trovarsi davanti, come nel titolo dei re, è riportato dietro ; noi leggeremo dunque questo tratto **Hie Pehou** (post), che tradurremo:

Hi	Hi	Pe	Hou
Procidere	Super	Cælestis	Aqua
<i>Prosternarsi</i>	<i>Superiore</i>	<i>Celeste</i>	<i>Mare</i>

L'adoratore supremo del celeste del mare.

Questo qualificativo vuole senza dubbio marcare che il gran sacerdote praticava particolarmente il culto del dio che era preposto a comandare le acque; cioè Seth - Poseidone - Nettuno.

Il nome propriamente detto del gran sacerdote si legge: **Mouñôschi Embrehi Khe Ohi Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj**; esso si trascrive:

Moun	Hôsch	Hi	Embrô	Hik	Hiôi
Continuatio	Periculum subire	In	Portus navium	Magus	Cursus aquarum
<i>Persistenza</i>	<i>Subire dei pericoli</i>	<i>In</i>	<i>Porto per navi</i>	<i>Prete mago</i>	<i>Corso delle acque</i>

Ka	Ra	Me	Si	Hrosch	Iom	Ñhote
Benedicere	Os	Verus	Utilitas	Confirmare	Mare	Tremendus
<i>Benedire</i>	<i>Parola</i>	<i>Vero</i>	<i>Efficacia</i>	<i>Rassicurare</i>	<i>Mare</i>	<i>Spaventare</i>

Davanti alla persistenza dei pericoli subiti nei porti dalle navi, il prete ha benedetto il corso delle acque con delle parole veramente efficaci per assicurare quelli che il mare spaventa.

Mouñôschi può anche scomporsi in: **Mou, Ñ, Ô, Dji** = Aqua, Ducere, Magna, Loqui = *Mare, Comandare, Grande, Parlare*; cioè: **Quello le cui grandi parole comandano al mare**. Il nome di questo gran sacerdote si grecizzerà in:

Mounikhos	Empraktos	Karoô	Miseô	Rhotios	Menos (da Meno)
<i>Mounikhos</i>	<i>Energico</i>	<i>Intorpidire</i>	<i>Avere orrore di</i>	<i>Onde che si infrangono</i>	<i>Essere a riposo</i>

Mounikhos, energico, ha intorpidito le onde terrificanti ed esse sono a riposo.



HIE SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH NEI HTHAI MELA ÇÊPI ÔBE SÊTE SOBE

HIKÔ BELTIOÔ EPIMENIDÈS MELAS EPIOBÈ SÊTESOPÈ

Nel nome del secondo gran sacerdote il segno intermedio è quello della seppia, **Mela Çêpi**, ma i tentacoli superiori dell'animale sono abbassati; questo dettaglio potrà essere reso con l'aggiunta di **Ôbe**, *premere*, *abbassare*, e, di conseguenza, il nome intero si leggerà: **Hie Schau Bel Dje Ê Pasch Masch Nei Hthai Mela Çêpi Ôbe Sête Sobe**; da cui trarremo per trascrizione:

Hi	He	Sch	Hoou	Beldje
Mittere	Invenire	Posse	Dies	Testa
<i>Introdurre</i>	<i>Inventare</i>	<i>Essere capace</i>	<i>Successione di tempi</i>	<i>Conchiglia</i>

Ê Pasch Masch Nei Hthai	Mela Çê	Pe	Oueb	Sêt	Es	Oueb
Epimenides	Melissus	Cælestis	Sacerdos	Set	Antiquus	Sacerdos
<i>Epiménide</i>	<i>Melissos</i>	<i>Celeste</i>	<i>Prete</i>	<i>Seth</i>	<i>Antico</i>	<i>Prete</i>

Quello che ha introdotto Epiménide che è stato capace di inventare la conchiglia della successione dei tempi; il prete del celeste Melissos, il prete dell'antico Seth.

Questo gran sacerdote, come il suo predecessore, ha onorato Seth, il dio del mare; inoltre ha onorato il primo Melissos divinizzato, cioè Kenkenès, morto nel 2070. Ma si gloria anche di aver intronizzato il primo Epiménide, l'inventore del quadrante solare cavo; siccome quest'ultimo ha dovuto cominciare a regnare nel 2064,4, dobbiamo far scendere il pontificato del nostro gran sacerdote almeno fino al 2064 allorché, normalmente, avrebbe dovuto estendersi dal 2090 al 2065,5. Il suo nome si potrà ellenizzare in:

Hikò	Beltioò	Epimenidès	Melas	Epi	Obè
Venire	Miglioraere	Epiménide	Ombra	Su	Divisione

Sètes	Opè
<i>Questo giorno</i>	<i>Foro per lasciare entrare la luce</i>

Epiménide è venuto a migliorare l'ombra sulle divisioni del giorno in un foro che lascia entrare la luce.



KOUROS BREHI ÇÔÔME EIB HI BAIRI

KAROUKHA BRITHÔ HOMOY HIPPOY BAREÔ

Il nome del terzo gran sacerdote è incompleto; il primo segno restante è d'altronde rovesciato, almeno in parte: ⚡ invece di ⚡ ; esso si leggerà dunque **Kouros Brehi Çôôme**, l'ultimo segno si legge **Eib Hi Bairi**. L'insieme si trascrive:

Kouros	Brehi	Djom	Me	Ei	Bi	Bai	Ëra
Koures	Currus	Potestas	Verus	Venire	Portare	Præmium certaminis	Rex
<i>Kourès</i>	<i>Carro</i>	<i>Potenza</i>	<i>Vero</i>	<i>Divenire</i>	<i>Apportare</i>	<i>Frutto della vittoria</i>	<i>Re</i>

I carri di Kourès, divenuti veramente potenti, apportano al re i frutti della vittoria.

È il ricordo del raddoppio dell'attacco dei carri realizzato da Kourès-Epiménide, parzialmente contemporaneo del nostro gran sacerdote che ha pontificato dal 2064 al 2041 circa. Il suo nome si grecizzerà in:

Karoukha	Brithô	Homoy	Hippoy	Bareô
Carro	Essere potente	Insieme	Cavalli	Essere vigorosi

I carri sono potenti; insieme i cavalli sono vigorosi.



AHĪ RÔTTENH

HIEROTHAN

Dell'iscrizione del quarto gran sacerdote resta un solo segno che si legge **Ahĭ Rôttenh**. Ma l'immagine di questo gran sacerdote, come quella del primo, è seguita da un tratto da leggere **Hie Pehon** e che significa, lo sappiamo, *l'adoratore supremo del celeste del mare*. Quanto a **Ahĭ Rôttenh**, questa espressione si trascrive:

Ha	Hi	Hi	R̄ro	Htên
Caput	Super	Procidere	Rex	Mors
<i>Capo</i>	<i>Superiore</i>	<i>Prosternarsi</i>	<i>Re</i>	<i>Morte</i>

Il capo supremo degli adoratori dei re morti.

Ellenizzando:

Hiero	Than[atos]
<i>Consacrato agli dèi, o Augusto</i>	<i>Morto</i>

Quello che è consacrato agli augusti morti divinizzati.

Pontificato probabile: 2041 - 2016,5.



**AHĪ RÔTTENH KAROUKIN ÊI BAI HOUN HPÊOUI OSCH HI THÊLOS
OUÔTEB HI KA EHRAI HIE**

ÈRETHÈN KOURÈS AKINÈEIS BAION BIOZÔÈS THOLOS OIETÈS

Il nome del quinto gran sacerdote è completo. L'ultimo segno sembra essere una variante di  scritto talvolta . Il personaggio che precede il nome si trova fra un tratto inferiore anteriore e un tratto superiore posteriore ; questa disposizione di esprimerà con:

Oube	Hiêi	Êi	Hathê	Djanê	Pehou	Djise
Inter	Dirigere (plur.)	Duæ	Ante	Depressus	Post	Altus
<i>Tra</i>	<i>Tratti diritti</i>	<i>Due</i>	<i>Davanti</i>	<i>Basso</i>	<i>Dietro</i>	<i>Alto</i>

e si trascriverà:

Oueb	Hi	Ahi	Êi	A	Ti	Djanê
Sacerdos	Procidere	Grex	Domus	Facere	Dei	Tranquillitas
<i>Prete</i>	<i>Prosternarsi</i>	<i>Gregge</i>	<i>Tempio</i>	<i>Fare</i>	<i>Dèi</i>	<i>Tranquillità</i>

Pe	Hou	Djise
Super	Aqua	Præstantia
<i>Su</i>	<i>Mare</i>	<i>Superiorità</i>

Il prete del gregge degli adoratori nei templi degli dèi che fanno la tranquillità sul mare e la superiorità.

Il nome stesso del gran sacerdote è: **Ahi Rôttenh Karoukin Êi Bai Houn Hpêoui Osch Hi Thêlos Ouôteb Hi Ka Ehrai Hie**; che noi possiamo trascrivere:

Ha	Hi	I	Āro	Tênê	Karou	Kên	Êi	Hba	Hi
Caput	Super	Venire	Rex	Magnus	Koures	Quiescere	Domus	Caliginosus	In
<i>Capo</i>	<i>Supremo</i>	<i>Venire</i>	<i>Re</i>	<i>Grande</i>	<i>Kourès</i>	<i>Riposare</i>	<i>Dimora</i>	<i>Oscuro</i>	<i>In</i>

Houn	Phêoui	Ôsch	Hi	Htê	Lodj	Ouôt	Ebsch
Pars interna	Cæleste	Magnus	Procidere	Cor	Deficere	Similis	Somnium
<i>Parte interna</i>	<i>Celeste</i>	<i>Grande</i>	<i>Prosternarsi</i>	<i>Cuore</i>	<i>Essere debole</i>	<i>Simile</i>	<i>Sonno</i>

Hik	Ha	Areh	Hi	Hi	Ha
Magus	Caput	Vigilare	Super	Super	Caput
<i>Prete mago</i>	<i>Capo</i>	<i>Vegliare</i>	<i>Su</i>	<i>Superiore</i>	<i>Capo</i>

Il Capo supremo venuto dai grandi re, Kourès, riposa nella parte interna dell'oscura dimora dove si adorano i grandi celesti; il cuore è debole; egli sembra dormire. Il capo dei preti veglia sul capo supremo.

Questo pontefice che ha dovuto esercitare le sue funzioni dal 2016,5 al 1992, viveva al tempo in cui Epiménide era ancora in letargia. Il suo nome si ellenizzerà in:

Èrethèn	Kourès	Akinèeis	Baion	Bios	Zòès	Tholos	Oietès
<i>Rendersi signore</i>	<i>Kourès</i>	<i>Immobile</i>	<i>Debole</i>	<i>Soffio</i>	<i>Di vita</i>	<i>Volta</i>	<i>Abitante solo</i>

Beô	Kharieis
<i>Vivere</i>	<i>Che ha degli sguardi</i>

Quello che ha degli sguardi per Kourès che si è reso signore della vita, che è immobile, che ha deboli soffi di vita, abitante da solo sotto la volta.



KAROUKIN

KOURÈS KHÔN

Del nome del sesto gran sacerdote sussiste un solo segno che si legge **Karoukin** e che si vede nel X re della prima dinastia che ha inaugurato un monumento a Epiménide. Questo gran sacerdote, che ha dovuto presiedere alla costruzione del monumento, si chiamerà dunque, come il re che l'ha inaugurato, **Kourès Khôn** (da **Khônnyimi**, *elevare un monumento funebre*).

Siccome questo re ha regnato dal 1964,2 al 1947,5, siamo portati a far discendere il

pontificato del nostro gran sacerdote dal 1992 al 1964 circa. Il suo nome si trascriverà in copto:

Ka Hrok Ine
Ponere Quiescere Imago
Posare Riposarsi Immagine

Si è posta un'immagine di quello che si è riposato; perifrasi designante Kourès.



RÔME HÊIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS HIE PEHOU ^A

RHOME ÈKOKHLOS HERPÔMESÈ NEOLAIA KAINOS EISPAIÔ ^A

Dell'iscrizione del settimo pontefice sussiste solo il titolo che noi leggiamo: **Rôme Hêi-bi Koukle Erphemsi Ini Ehlêi Kaunos Hie Pehou**, e traduciamo: *L'amato del re, il primo dei sacerdoti del tempio del toro, quello che cammina in testa alle immagini, il primo dei maghi, il gran sacerdote che dirige i canti, il capo degli adoratori del celeste del mare.*

Questo titolo si potrà grecizzare in:

Rhombè (da Rhombos) **Kokhlos** **Herpô** **Mesè** **Neolaia** **Kainos**
Azione di far girare Tromba marina Avanzarsi In mezzo Truppa di giovani Ucciso

Eis **Paiô**
All'interno Colpire

Quello che fa girare al suono delle trombe marine e che si avvanza in mezzo a una truppa di giovani che egli va ad uccidere colpendoli all'interno (della caverna, sottinteso).

La trascrizione greca ha dunque il vantaggio di ricordare, con le processioni, l'immolazione annuale di sette giovani dei due sessi che si praticava in Creta.

Poiché questo prete è il primo di cui non conosciamo il nome, applicheremo al suo titolo l'indice **A**. Gli altri pontefici la cui iscrizione è scomparsa saranno designati con lo stesso titolo, meno le due ultime parole che sono speciali, a cui daremo a un indice appropriato. Il nostro settimo gran sacerdote ha dovuto esercitare le sue funzioni dal 1964 al 1943 circa.



AFNÈBIÔ AKIS HIME FAISCHBÔT EFSNOUTI HA MAEIN ÔFI

APHEINAIBEIÔ AKHEÔSYMPASKHÔ BOTÈS NAOTHEOY MAINÔPHYÔ

L'immagine dell'ottavo gran sacerdote è preceduta da un tratto, cosa che noi potremo rendere con **Hie Hathê** = Dirigere, Ante, e trascrivere:

Hi	He	Ha	Ti
Procidere	Ambulare	Magister	Dei
<i>Prosternarsi</i>	<i>Fare processioni</i>	<i>Signore</i>	<i>Dèi</i>

Il signore delle processioni degli adoratori degli dèi.

Il nome propriamente detto si legge: **Afnèbiò Akis Hime Faischbôt Efsnouti Ha Maein Ôfi**; e si trascrive:

Aphe	Nahbi	O	Hak	Es	He	Hmme	Fai
Caput	Propheta	Magnus	Doctus	Antiquus	Ratio	Intelligentia	Portare
<i>Capo</i>	<i>Profeta</i>	<i>Grande</i>	<i>Dotto</i>	<i>Antico</i>	<i>Scienza</i>	<i>Intelligenza</i>	<i>Portare</i>

Schbôt	TebS	Hne	Ti	Ha	Maein	Ôp	Hi
Virga	Signum	Voluntas	Dei	Magister	Signum	Conjungere	Procidere
<i>Bacchetta magica</i>	<i>Presagio</i>	<i>Volontà</i>	<i>Dèi</i>	<i>Signore</i>	<i>Statua</i>	<i>Riunire</i>	<i>Prosternarsi</i>

Il capo dei profeti, il grande dottore che ha l'intelligenza della scienza antica, quello che porta la bacchetta magica e che presagisce la volontà degli dèi, il signore che riunisce gli adoratori delle statue.

Questo pontefice ha potuto governare dal 1943 al 1918,5 circa. Il suo nome si grecizzerà in:

Apheinai (da Aphièmi)	Beiô (da Bainô)	Akheô	Sympaskhô
<i>Mettere in movimento</i>	<i>Camminare solennemente</i>	<i>Cantare</i>	<i>Provare gli stessi sentimenti</i>

Botès	Naos	Theoy	Mainô	Phyô
<i>Quello che guida il gregge</i>	<i>Tempio</i>	<i>Dèi</i>	<i>Essere in delirio profetico</i>	<i>Fare nascere</i>
<i>Quello che mette in movimento nelle marce solenni i cori di canto, che guida il gregge ai templi degli dèi che fanno nascere il delirio profetico.</i>				



... HIME HIÔT MENTHERAMAO ALM̄PE

... EIMI EYÔDÈS MINOTAUROS MAIOÔ ALAMPPIA

Del nome del nono gran sacerdote restano solo due segni incompleti allorché ne comprendeva senza dubbio quattro. I due segni che sussistono, completi, si leggono: **Hime Hiôt Mentheramao Alm̄pe**; questo si traduce:

Hi	Me	Iôt	Menthera	Mau	Ha	Lem	Pe
Procidere	Amare	Pater	Minotaurus	Mater	Caput	Homo	Cælestis
<i>Prosternarsi</i>	<i>Amare</i>	<i>Padre</i>	<i>Minotauro</i>	<i>Madre</i>	<i>Capo</i>	<i>Uomo</i>	<i>Celeste</i>

L'adoratore amato dal padre del Minotauro e da sua madre, il capo degli uomini celesti (cioè, dei preti addetti alle cose celesti).

Grecizzando otteniamo:

Eimi	Eyôdès	o	(Eyodos)
<i>Andare</i>	<i>Che esala un odore gradevole</i>		<i>(che cammina facilmente)</i>

Minotauros	Maiôô	Alampia
<i>Minotauro</i>	<i>Generare</i>	<i>Oscurezza</i>

Quello che cammina facilmente nell'oscurità per andare a incensare quella che ha generato il Minotauro.

Questo testo indica che il culto di Mounikhia, la madre del Minotauro, si praticava in fondo alla grotta oscura del Labirinto. Il gran sacerdote di cui si tratta ha dovuto essere in funzione dal 1918,5 al 1894 circa.



**MAKLIBI TAHTI SEU NEH DJE HI SCHAU OHI KARA MESI HRÔT IÔM
NODJ MOUT OÇS**

MOKHLABÈ TATTÔ SYNIZÔ DIKAZÔ EIKA RHEPSÔ RHÔSIS HOMONÔOS MODIOS

Il nome del decimo pontefice comprende un primo segno assai bizzarro che può apparirsi al segno  che si vede nel nome del XV re della prima dinastia contemporaneo del nostro gran sacerdote e che ha come lui nel suo nome il segno . Ma noi vi vediamo piuttosto l'analogo di un flagrum  dal quale i sei piombi sarebbero stati staccati. Il flagrum si dice **Maklibi**; il piombo, plumbum, **Taht**, plurale **Tahti**; sei, sex, **Seu**; staccare, separare, **Neh**. Il segno avrà quindi per lettura: **Maklibi Tahti Seu Neh** che il seguito dell'iscrizione completerà in: **Dje Hi Schau Ohi Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj Mout Oçs**. Questo testo si trascriverà:

Masche	Hli	Bi	Tahtĥ	Hi	Seuh	Nêi
Statera	Aliquis, Quisquam	Portare	Inclinare	Procidere	Colligere	Tempus assignatum
Bilancia	Qualunque cosa	Portare	Inclinare	Prosternarsi	Riunire	Tempo assegnato

Dje	Ischa	Ô	Hai	Kha	Ĥra	Mesi	Ĥro	Et
Emittere	Femina	Magna	Nubere	Gens	Rex	Taurus	Rex	Cum
Produrre	Donna	Grande	Sposare	Nazione	Re	Toro	Re	Nello stesso tempo

Iom	Nodj	Moute	Hôs
Mare	Magnus	Cantare	Celebrare
Mare	Grande	Cantare	Celebrare

Quello che ha riunito gli adoratori al tempo stabilito in cui la grande donna, moglie del re della nazione del toro oltre che re del mare, ha prodotto la bilancia che porta qualunque cosa e si inclina, per celebrarla con grandi canti.

Abbiamo visto che la seconda regina della prima dinastia, Synizô, il cui nome è d'altronde ricordato nell'iscrizione di cui sopra dal gruppo **Seu Neh Dje**, che regnò dal 2097,8 al 2081,1, aveva inventato la bilancia. Questa scoperta si sarebbe dunque prodotta verso il 2090. Ora, il decimo gran sacerdote ha dovuto essere in funzione dal 1894 al 1869,5. Il secondo centenario dell'invenzione della bilancia cadde dunque sotto il suo pontificato; questo è ciò che ha caratterizzato la sua iscrizione. Forse, in quell'occasione, vi fu un'amnistia generale, e questo sarebbe il motivo semantico della scelta del flagrum privato dei piombi nella grafia. E, in effetti, le parole **Tahti Seu** si possono trascrivere: **Tôt, Hise, Ho** = Permettere, Poena, Malus = Rimettere, Pena, Cattivi = Rimessa delle

pene ai cattivi.

Il nome di questo gran sacerdote si ellenizzerà in:

Mokhla **Bê** (da Bainô) **Tattô** **Synizô**
Leva Con forza Mettere in un posto appropriato Flettere insieme o Mettere in equilibrio

Dikazô **Eika[zô]** **Rhepsô** **Rhosis**
Decidere Comparare Abbassarsi (parlando dei piatti della bilancia) Forza

Homonoôs **Modios**
D'accordo Misura

Una leva inforcata a un posto appropriato per essere in equilibrio decide, comparando l'abbassamento dei piatti, della forza d'accordo con la misura.



SÊTESOBE HRÊRÊI HATH

SÊTH ESOMAI RHEÔ RHEYSIS

Il nome dell'undicesimo gran sacerdote è ridotto ai due segni di cui sopra dove il nome rappresenta un fiore di giglio, ma ingrossato e grossolano (**Hath**, crassus); essi si leggono dunque: **Sêtesobe Hrêrêi Hath** e si trascrivono:

Sêt **Es** **Oueb** **Re** **Re** **Hi** **Hath**
Seth Antiquus Sacerdos Facere Facere Messis Pinguis
Sêth Antico Prete Fare un sacrificio Produrre Mietitura Abbondante

Il prete che ha fatto un sacrificio all'antico Sêth per produrre delle mietiture abbondanti...

Il nostro gran sacerdote che ha pontificato probabilmente dal 1869,5 al 1845 si è trovato ad essere il contemporaneo del XVI re della prima dinastia sotto il cui regno Creta fu afflitta da una lunga siccità. Da qui il nome di questo gran sacerdote e la ragione magica dell'ingrossamento del fiore di giglio nella speranza di veder ingrandire le mietiture.

Il nome si grecizzerà in:

Sêth **Esomai** **Rheô** **Rheysis**
Sêth Verrà Versare Flusso

Sêth verrà a versare il flusso.



HIME HIÔT MENTHERAMAO

HYMNEÔ TEMNÔ THEROS MAÔ

Del nome del XII gran sacerdote ci è pervenuto un solo segno, ma il suo personaggio è

inquadrato da due tratti | , il che si dirà: **Oube Hiêi Êi** e si tradurrà:

Oueb	Hi	Ahi	Êi
Sacerdos	Super	Grex	Domus
<i>Prete</i>	<i>Superiore</i>	<i>Gregge</i>	<i>Tempio</i>

Il prete supremo dei greggi dei templi, il che implica, per questo pontefice, la superiorità su tutti i preti di tutti i templi di Creta.

Il suo nome frammentario si dirà: **Hime Hiôt Mentheramao** che si trascrive:

Himê	Hi	Hath	Menthera	Mah	Hô
Fluctus	Messis	Pinguis	Minotauros	Saturare	Etiam
<i>Flutti</i>	<i>Mietiture</i>	<i>Abbondanti</i>	<i>Minotauro</i>	<i>Saturare</i>	<i>Di nuovo</i>

Il Minotauro ha saturato di nuovo di flutti e di abbondanti mietiture.

Questo gran sacerdote, che ha esercitato le sue funzioni dal 1845 al 1820,5 circa, ha visto il ritorno dell'abbondanza che si è prodotta sotto il regno del XVIII re della prima dinastia. Il suo nome si grecizzerà in:

Hymneô	Temnô	Theros	Maô
Cantare degli inni	Tagliare	Raccolto	Desiderare
<i>Cantando degli inni, si tagliano i raccolti desiderati.</i>			



**MOUNÔSCHI HOOMES HI HÔBS HI HPÊOUI OSCH HI THELOS EMBREHI
KHE OHI KOORE KASCH DJAÇÊ CHAF HI DJOK ASCHAI MELIÇÊ
OUESCHEN**

**MOUNIKHIA HOMÈTHEIA OPS PEINOXYS THOLOS EMPHRAxis KÔRYKIOS DIASKAPTOS
AKHAIOS MELISSOS KENOÔ**

Il personaggio del XIII gran sacerdote è inquadrato da due tratti, uno superiore, l'altro inferiore; questi due tratti si leggono di conseguenza: **Oube Hiêi Êi Hathê Djane Pe-hou Djise**, che significa, lo sappiamo: *Il prete del gregge degli adoratori ai templi degli dèi che fanno la tranquillità sul mare e la superiorità.* Ma qui, in ragione delle circostanze, la finale si trascriverà di preferenza:

Djanê	Pe	Hou	Djise
Corbis	Super	Pluvia	Altus
<i>Cesto</i>	<i>Oltre misura</i>	<i>Pioggia</i>	<i>Considerevole</i>

E il senso diverrà: *Il prete del gregge degli adoratori ai templi degli dèi che fanno i cesti sovrabbondanti e la pioggia considerevole.*

D'altra parte, l'ultimo segno, quello dell'albero reciso  differisce da quello che abbiamo già studiato  perché le sue foglie sono abbondanti (**Aschai**) e il tronco gracile (**Djaçê**). Il segno così modificato si leggerà di conseguenza: **Koore Kasch Djaçê Chaf Hi Djok Aschai Meliçê Oueschen.** I segni che precedono si leggono: **Mounôschi**

Hoomes Hi Hôbs Hi Hpêoui Osch Hi Thelos Embrehi Khe Ohi. Nell'insieme, il nome si trascriverà:

Mou	An	Ôsch	I	Hô	O	Hms	Hi	Hôbsch
Aqua	Iterum	Magnus	Venire	Etiam	Magnus	Spica	Messis	Oblivisci
<i>Acqua</i>	<i>Di nuovo</i>	<i>Abbondante</i>	<i>Venire</i>	<i>Di nuovo</i>	<i>Abbondante</i>	<i>Spiga</i>	<i>Mietitura</i>	<i>Nascondere</i>

Hi	Pahou	Hi	O	Schik	Thel	Ohs	Em = (En)
Messis	Retro	Mittere	Magnus	Fossa	Tumulus	Metera	Ducere
<i>Mietitura</i>	<i>Passato, inferiore</i>	<i>Mettere</i>	<i>Grande</i>	<i>Silo</i>	<i>Cumulo</i>	<i>Raccogliere</i>	<i>Condurre</i>

Beh	Re	Hik	Hê	O	Hi	Koh	O
Incurvare	Facere	Magus	Facies	Magnus	Germinare	Vertex	Magnus
<i>Curvarsi</i>	<i>Fare un sacrificio</i>	<i>Prete mago</i>	<i>Immagine</i>	<i>Grande</i>	<i>Fare nascere</i>	<i>Capo</i>	<i>Grande</i>

Rakh	Asch	Djadje	Schap	I	Djak	Aschai
Comburare	Quantus	Inimicus	Mutuo dare	Ire	Percutere	Achæus
<i>Bruciare</i>	<i>Molto numerosi</i>	<i>Nemico</i>	<i>Rendere la pariglia</i>	<i>Andare</i>	<i>Castigare</i>	<i>Achèo</i>

Mêr	Hise	Ouêh	Schen
Vinctus	Affligere	Habitare	Injicere
<i>Vinto</i>	<i>Abbatere</i>	<i>Abitare</i>	<i>Gettare sotto</i>

L'acqua di nuovo è venuta abbondante e di nuovo abbondano le mietiture di spighe; si dimenticano le mietiture passate inferiori e si mettono nei grandi silos dei cumuli di raccolti. Il prete mago ha condotto gli adoratori a fare un sacrificio alle immagini dei grandi generatori. Il grande capo ha reso la pariglia ai numerosi nemici che avevano bruciato; egli è andato a castigare gli Achèi, li ha vinti, schiacciati, e ha abbattuto le loro abitazioni.

Questo gran sacerdote, che ha pontificato probabilmente dal 1820,5 al 1796, si è trovato contemporaneo del XIX re della prima dinastia che si è gloriato di avere raso al suolo la città arcadiana di Belbina. Il suo nome si può ellenizzare in:

Mounikhia	Homêtheia	Ops	Peinoxys	Tholos
<i>Mounikhia</i>	<i>Azione di abitare insieme</i>	<i>Vista</i>	<i>Che ha una fame acuta</i>	<i>Magazzino per provviste</i>

Emphraxis	Kôrykios	Diaskaptos	Akhaïos	Melissos	Kenoô
<i>Azione di imbottire</i>	<i>Barca di pirata</i>	<i>Che distrugge</i>	<i>Achèo</i>	<i>Mélistos</i>	<i>Ridurre a niente</i>

Mounikhia ha visto che gli abitanti avevano una fame acuta ed ha imbottito i loro magazzini di provviste. Melissos ha ridotto a niente i pirati achèi dalle barche distruttrici.



HIME HIÔT MENTHERAMAO KELEBIN

HIMAIOS MINOTAUROS MAÔ KELLÔ BAION

La parte mediana del nome del XIV gran sacerdote è scomparsa. Dopo il suo titolo, simile a quello del suo predecessore, ciò che resta del suo nome si legge: **Hime Hiôt Mentheramao Kelebin.** Noi ne trarremo per trascrizione:

Hi	Hmme	Iôt	Me	Hñ	Têr	Hah
Ejicere	Intelligentia	Pater	Desiderare	Trahere	Omnis	Multitudo
<i>Rampollo</i>	<i>Intelligenza</i>	<i>Padre</i>	<i>Desiderare</i>	<i>Liberare</i>	<i>Tutto</i>	<i>Moltitudine</i>

Mau	Kel	Hep	Hen
Aqua	Complicare	Celare	Discedere
Mare	Complicare	Tenere nascosto	Uscire

Vi è qui, incompleto, il racconto della spedizione egiziana che fece uscire Icaro e suo padre dalla caverna del Minotauro: *Desiderando liberare il rampollo intelligente e suo padre, tutta una moltitudine [è venuta dal] mare e li ha fatti uscire [dalla caverna] complicata che li teneva nascosti.*

Questo gran sacerdote, che ha tenuto il pontificato dal 1796 a 1771,5, ha, in effetti, conosciuto l'invasione egiziana che ebbe luogo nel 1784,5. Il suo nome si ellenizzerà in:

Himaios		Minotauros	Maô	...	Kellô	Baion
Azione di tirare su da un pozzo		Minotauro	Ricerca	...	Abbordare	Ramo di palma

Il ramo di palma (il capo dei Pastori) ha abbordato... per tirare su dal pozzo del Minotauro quelli che egli cercava.



PHÔRSCH TOTS A OHI TÊRF SEK HOUR KENS HIK HIRÔ SOBTI

PHOREÔ KTÈSIOS TERPSIS HÔROS KONIS IKAROS KOPTOS

Il nome del XV gran sacerdote si legge: **Phôrsch Tots A Ohi Têrf Sek Hour Kens Hik Hirô Sobti**. E si trascrive:

Pôrk	Toç	Ha	O	Hite	Refsesch
Eradicare	Coniungere	Magister	Magnus	Distorquere	Perniciosus
Sterminare	Congiunta	Signore	Grande	Sviare	Pernicioso

Ek Hour	Kens	Hik	Hirô	Sebte
Icarus	Confossio	Magus	Super	Præparare
Icaro	Inumazione	Prete mago	Superiore	Preparare

Sviato dalla pernicioso congiunta(moglie) del gran capo, Icaro è stato sterminato; il prete supremo ha preparato la sua inumazione.

Questo gran sacerdote ha dunque assistito ai funerali di Icaro, messo a morte per avere accettato le avances della moglie di Ammenemès III. Questa cerimonia dovette aver luogo verso il 1764, e il nostro gran sacerdote, che ha esercitato le sue funzioni probabilmente dal 1771,5 al 1747,5, ha potuto prendervi parte. Il suo nome si grecizzerà in:

Phoreô	Ktèsios	Terpsis
Essere trascinato	Donna del focolare domestico	Soddisfazione di un desiderio

Hôros	Konis	Ikaros	Koptos
Horus	Cenere dei morti	Icaro	Colpito

Trascinato per soddisfare il desiderio della moglie di Horus al suo focolare domestico, Icaro, colpito, è morto incenerito. Horus era uno dei titoli dei re d'Egitto.



**MOU SA KARA MAADJEOUI NISCHTI THASCH OUBE ÊI PHÔRSCHI TOTS
A OHI KELEBIN**

MOUSAGOROI MATHËSIS NIKËTÈS TAKHYS BEIÔ PHERÔ KYDOS EIOS KLAÔ BINEÔ

Nel nome del XVI gran sacerdote c'è da rimarcare che il secondo segno è posto tra due segni simili; il nome si leggerà quindi cominciando da questo secondo segno, mettendo gli altri due al plurale e unendoli al precedente con la parola **Oube** (*tra*), da cui: **Mou Sa Kara Maadjeoui Nischti Thasch Oube Êi Phôrschi Tots A Ohi Kelebin**. Ne trarremo per trascrizione:

Mou	Sah	Kha	Ëra	Madji	Oueh	Naschti	Tadj	Oueb	Êi
Aqua	Magister	Gens	Rex	Bipennis	Revelare	Protector	Ascia	Sacerdos	Domus
<i>Mare</i>	<i>Signore</i>	<i>Nazione</i>	<i>Re</i>	<i>Bipenna</i>	<i>Rivelare</i>	<i>Protettore</i>	<i>Ascia</i>	<i>Prete</i>	<i>Tempio</i>

Phôrschi	Toç	Aho	Hi	Kelebin
Phorcys	Conjungere	Thesaurus	Cum	Ascia
<i>Phorkys</i>	<i>Sposare</i>	<i>Luogo dove si rinchiude</i>	<i>Con</i>	<i>Ascia</i>

Il signore del mare, il re della nazione che ha rivelato la bipenna è il protettore dei preti dell'ascia al tempio dove la sposa di Phorkys è rinchiusa con l'ascia.

Sembrirebbe, secondo questa iscrizione, che la bipenna sia stata rivelata dal primo re della prima dinastia e che questi abbia avuto, oltre il nome di Mousagoroi (**Mou Sa Kara**), quello di Phorkys. Siccome uno o due segni del suo nome sono scomparsi dalla tavoletta dei re, non ci è possibile verificare direttamente questa ipotesi, ma essa si giustifica indirettamente con la tavoletta delle regine (vedere pagina 149) e con quella degli dèi che studieremo più avanti. Per di più, è nel suo nome che figura per la prima volta il segno della doppia ascia. L'iscrizione di cui sopra si grecizzerà in:

Mousagoroi	Mathësis	Nikëtës	Takhys	Beiô	Pherô	Kydos
<i>Mousagoroi</i>	<i>Azione di imparare</i>	<i>Vittorioso</i>	<i>Svelto</i>	<i>Andare</i>	<i>Produrre</i>	<i>Gloria militare</i>

Eios	Klaô	Bineô
<i>Il potente</i>	<i>Spezzare (o Curvare)</i>	<i>Accoppiarsi</i>

Mousagoroi ha imparato ad andare rapidamente alla vittoria che produce la gloria militare per la potenza che è doppiamente curvata e che spezza doppiamente.

Dopo questa trascrizione, non sembra più in dubbio che la doppia ascia cretese sia stata introdotta dal primo re della prima dinastia; non dobbiamo più cercare altrove la sua origine. Così si tronca la questione che si era posto Glotz³³ nelle righe seguenti: «*Adorata in tutta Creta, l'ascia del toro sacro aveva per soggiorno di elezione il palazzo santuario di Cnosso. Là era propriamente la casa della Labrys, il Labirinto. Là regnava la dinastia del re-sacerdote che serviva il Minotauro... essa traeva il suo diritto divino dalla stessa arma che designa in Caria l'eletto di Zeus Labrandeus. Quest'ultimo confronto merita qualche attenzione. In Asia, la bipenna mantiene il suo significato religioso con una singolare persistenza. Essa arma il dio di Caria e di Lidia; è brandita dal Teschoub degli Ittiti e dallo Zeus di Dolichè, drizzati l'uno su un leone e l'altro su un toro; tutti questi dèi sembrano così apparentati a Hadad-Rammân che, nella sua patria,*

³³ La civilisation égéenne; La Renaissance du Livre - Paris, 1923, p. 271.

la Mesopotamia, ha per emblema l'ascia semplice. Si potrebbe dunque essere tentati di ricercare l'origine di tutti questi culti nella Babilonia proto elamita: i Lidiani e i Carians l'avrebbero ricevuta dagli Ittiti e trasmessa ai Cretesi. Ma Creta l'ha conosciuta ben prima che essa esistesse, a nostra conoscenza, nei paesi che avrebbero potuto servire da intermediari. Bisognerebbe dunque, per stabilire un rapporto diretto tra il culto asiatico e il culto egeo, ammettere la parentela etnica dei Cretesi e dei Caldèi e far risalire la comunità delle loro credenze per lo meno al IV millennio. In ogni caso il culto egeo si sviluppò in modo indipendente.»

Nella realtà, i Cretesi sono venuti dalla Caldea attraverso l'Egitto, non nel IV millennio, ma in due tappe, nel 2198 nel Delta, nel 2170 in Creta. L'ascia semplice era conosciuta in Caldea, ma l'ascia doppia fu adottata dal fondatore della dinastia cretese verso il 2147,5; da là, essa si diffuse nel mondo egeo e ittita per la Caria dove i Cretesi inviarono dei coloni.

Il nome egitto-cretese di **Kelebin** si comprende: **Khel-Hêb-Ine**, da **Khelkhel**, *occidere, colpire forte*; **Kêb**, *duplex, doppio*; **Ine**, *uncus, curvo*; cioè: **Ciò che è curvato doppiamente colpisce forte**. Il greco-cariano **Labrys, Labrôs**, per designare lo stesso oggetto, si deve interpretare:

Klaô **Bineô** **Rhysios** o **Rhôsis**
Curvare *Accoppiarsi* *Che salva o Forza*

Contratto in: **(K) La (Ô) B (ineô) Rhys (ios) o Rhôs (is)** trascurando la **K**, che diviene enfatica, e tenendo solo la radice degli altri elementi, come è corrente in composizione; si ha il senso: **Ciò che è doppiamente curvo è forte e salva**; senso equivalente al precedente.

Siccome **Rhysios** ha anche il significato di offerta agli dèi in riconoscenza di una liberazione, e di protezione, la doppia ascia, inventata da un re deificato, è divenuta segno di protezione e oggetto di culto; da cui, per estensione, rappresentazione della divinità. È così che la bipenna e il suo inventore sono stati adorati nello stesso tempio ed ecco perché il nome del loro sacerdote comprende qui due altari $\Gamma\Gamma$ con le immagini della doppia ascia $\begin{array}{c} | \\ \text{---} \\ | \end{array}$ e di Mousagoroi $\begin{array}{c} \text{M} \\ \text{---} \\ \text{S} \end{array}$.

Questo prete ha dovuto pontificare a partire dal 1747,5 e forse fino al 1714,5, quarto centenario dell'avvento di Mousagoroi.



**HÔHF SCHÔSCH HESCHÊM SELOUPIN HIME HIÔT MENTHERAMAO
 TOUÔTI**

ÔBAZÔ SEKÔMA KLAÔ-BINEÔ IMASSÔ MIN TERAS MATEÔ ÔTI

Il nome del XVII gran sacerdote comprende un segno nuovo: la mano alla quale manca un dito $\begin{array}{c} \text{||} \\ | \end{array}$ poiché non ha che il pollice — e altre tre dita ||| . Dal punto di vista ideografi-

co, un tal geroglifico suggerisce già un raccorciamento nell'esercizio del potere. Ora, il dito mancante è l'ultimo, il *mignolo*, *auricularis*, in copto **Seloupin**; la *diminuzione*, *de-minutio*, si dice **Heschêm**; il segno avrà dunque per lettura: **Hôhf Schôsç Heschêm Seloupin**; e si trascriverà:

Hofs	Schôsç	Heschêm	Kelebin
Tegere	Par	Remissio	Ascia
<i>Coprire</i>	<i>Paio</i>	<i>Azione di rilanciare</i>	<i>Bipenna</i>

In due hanno coperto il rilancio della bipenna; cioè, ci sono voluti due gran sacerdoti per compiere la totalità delle cerimonie dell'anniversario della bipenna e del suo inventore. Poichè sappiamo che questo sacerdote salì definitivamente sul trono di Creta nel 2114,5, sappiamo da ciò che il XVI gran sacerdote morì nel corso della celebrazione del quarto centenario dell'avvento di Mousagoroi e che il suo pontificato si estese fino al 1714,5, come noi avevamo supposto. Ma il prolungamento fino a questa data della durata delle sue funzioni che avrebbero dovuto normalmente concludersi verso il 1722,5, ebbe come conseguenza una riduzione del tempo del suo successore; questo è ciò che evidenzia il dito in meno. Il suo pontificato terminò senza dubbio verso la data normale del 1698. Questo gran sacerdote fu, pertanto, il contemporaneo del XXV re della prima dinastia che regnò dal 1713,7 à 1697 e che ha anche lui la mano  nel suo nome.

Il XVII gran sacerdote è raffigurato fra due tratti, e questo significa: *Il prete supremo delle truppe dei templi*. Il seguito del suo nome si legge: **Hime Hiôt Menteramao Touôti**; che si potrà comprendere:

Hi	Me	Iôt	Mentera	Mau	Tou	O	Ti
Procidere	Amare	Pater	Minotaurus	Mater	Deus	Magnus	Dei
<i>Prosternarsi</i>	<i>Amare</i>	<i>Padre</i>	<i>Minotauro</i>	<i>Madre</i>	<i>Dio</i>	<i>Grande</i>	<i>Dèi</i>

L'adoratore, amato dal padre e dalla madre del Minotauro, del grande dio degli dèi.

Questo gran sacerdote designava così Ménès e Mounikhia e, più in generale, Amon o Min, il triplo antenato della razza egitto-cretese. Perché faceva questo ricordo nel 1714,5 ? È perché quattrocento anni prima, nel 2114,5, Ménès moriva, Kenkénès, suo figlio, andava a regnare in Egitto e Mousagoroi lo rimpiazzava in Creta. Il nome del pontefice si ellenizzerà in:

Ôbazô	Sèkôma	Klâo-Binëo	Imassô	Min
<i>Dividere in sezioni</i>	<i>Luogo consacrato</i>	<i>Bipenna</i>	<i>Allungare</i>	<i>Lui stesso</i>

Tèras (da Terazô)	Matêo	Oti
<i>Interpretare dei presagi</i>	<i>Logorato</i>	<i>Perché</i>

Il tempo consacrato alla bipenna è stato ripartito in due sezioni; egli ha prolungato l'interpretazione dei presagi perché, logorato, non lo poteva fare lui.



KOUROS BREHI ÇÔÔME APÔÎ RODJ TENH

KOURÈS BRIAÔ THOOMAIO POIE RHOOS THAN

L'ottavo gran sacerdote, che ha lo stesso titolo del suo predecessore, si chiama: **Kouros**

Brehi Çôôme Apôï Rodj Tenh, e si trascrive:

Kouros	Brêoue	Djôôbe	Ape	Hoi	H̄rote	Htên
Koures	Corbes	Superare	Summitas	Acervus frumenti	Timere	Mors
<i>Kourès</i>	<i>Cesto</i>	<i>Passare sopra</i>	<i>Sommità</i>	<i>Cumulo di frumento</i>	<i>Temere</i>	<i>Morte</i>

É una invocazione: *Kourès, fa passare i cumuli di frumento sopra la sommità dei cesti di quelli che temono la morte.*

Questo gran sacerdote, cha ha dovuto esercitare le sue funzioni dal 1698 al 1673,5, ha conosciuto la carestia che ha infierito in quel periodo su Creta. Da qui la sua supplica a Kourès. La ritroviamo grecizzando il suo nome:

Kourès	Briaô	Thoos	Maiôô	Poieô	Rhoos	Than
<i>Kourès</i>	<i>Moltiplicare</i>	<i>Prontamente</i>	<i>Nutrire</i>	<i>Vedere</i>	<i>Corso rapido</i>	<i>Morire</i>

Kourès, moltiplica prontamente il nutrimento di quelli che si vedono andare rapidamente alla morte.



**PHÔRSCH TOTS A OHI ÊI BAI HOUN HPÊOUI OSCH HI THÊLOS OUÔTEB
HI KA EHRAI HIE LIBITÈ ÇÔBE KELEBIN**

**POLIOS TOTOI BAÏN PHAÔ OKHOS THELOUSIOS EPIKHEROS IALLÔ PHYTIOS ÔPÈ
EKALYPHTHÈN**

Dopo il suo titolo, completato da **Hie Pehou: Il capo degli adoratori del celeste del mare**, il nome del XIX gran sacerdote si legge: **Phôrsch Tots A Ohi Êi Bai Houn Hpêoui Osch Hi Thêlos Ouôteb Hi Ka Ehrai Hie Libitê Çôbe Kelebin**. Noi lo trascriviamo:

Phorsch	Tot	Sa	Ohi	Êi	Bai	Ouñ	Pe	Ouei
Extendere	Manus	In	Grex	Domus	Rami palmarum	Esse	Cælestis	Magnitudo
<i>Estendere</i>	<i>Mano</i>	<i>Su</i>	<i>Gregge</i>	<i>Casa</i>	<i>Ramo di palma</i>	<i>Essere</i>	<i>Celeste</i>	<i>Grandezza</i>

Ôsch	Hi	The	Lakh (= Lês)	Ouôteb	Hi	Ça	Ehrai
Magnus	In	Similis	Vertex	Superare	Mittere	Species	Super
<i>Grande</i>	<i>Tra</i>	<i>Simile</i>	<i>Il primo</i>	<i>Superare</i>	<i>Mettere</i>	<i>Figura</i>	<i>Sopra</i>

Iah	Hle	Bidji	Tho	Pe
Multitudo ordine disposita	Facies	Contorsio	Orbis universus	Super
<i>Moltitudine ordinata</i>	<i>Figura</i>	<i>Rotazione</i>	<i>Cerchio universale</i>	<i>Superiore</i>

Ke	Leh	Bêb	Hñ
Deponere	Cura	Fovea	In
<i>Deporre</i>	<i>Cura</i>	<i>Fossa</i>	<i>In</i>

Quello che estendeva la sua mano sui greggi, che era della casa dei rami di palma è grande celeste; grande tra i suoi simili, superando i primi, egli aveva messo una figura sopra la moltitudine ordinata delle figure che ruotano nel cerchio universale superiore; egli è stato deposto con cura nella fossa.

Il prete che descrive così la morte e i funerali di Apophis il Grande, creatore di una nuova figura zodiacale, ha certamente vissuto fino a questo avvenimento che ebbe luogo nel 1647; noi lo faremo dunque pontificare dal 1673,5 al 1646,5. Il suo nome si grecizzerà in:

Polios Totoi Baïon Phaô Okhos
Protettore di città Ahimè! Ramo di palma Brillare Ruota

Thelousios Epi Kheros Iallô Phytios Ôpè Ekalyptèn
La cui volontà Su Vuoto Lanciare Creatore Figura Messo nella tomba

Il protettore di città, del ramo di palma, la cui volontà aveva lanciato sul vuoto della ruota brillante la figura che aveva creato, ahimè! è stato messo nella tomba.



KAROUKIN HIME HIÔT MENTHERAMAO AFNÈBIÒ OUAT APE

KAROIKIA NEMÈIOS MANTEIA RHEYMA ÔPE NEPHOS ÔATAPE

Il nome del XX gran sacerdote è incompleto; i due primi segni sono facili da ristabilire; il terzo || era senza dubbio  che si vede in un gran numero di altri preti. Questa ape senza testa si dirà **Afnèbiò Ouat Ape**, da cui, per l'insieme: **Karoukin Hime Hiôt Mentheramao Afnèbiò Ouat Ape**. Questo testo si trascriverà:

Kha	Rrà	O	Kin	Himê	Hi	Ôt	Mntre
Gens	Rex	Esse	Moveri	Fluctus	Super	Adeps	Testis
Nazione	Re	Essere	Spostarsi	Flutti	Superiore	Grosso	Testimone

Amahi	Apa	Nahbi	O	Ouôteb	He
Dominari	Pater	Propheta	Magnus	Transire	Ambulare
Dominare	Padre	Profeta	Grande	Passare	Demabulare

Il re della nazione, che si era spostato, ha testimoniato del fatto che i flutti estremamente ingrossati sono stati dominati al passaggio del corteo del padre del grande profeta.

In effetti, essendo Giacobbe morto nel 1638, il trentunesimo re della prima dinastia aveva assistito ai suoi funerali e racconta, al gran sacerdote in funzione dal 1646,5 al 1624,5, il miracolo di cui era stato testimone in quell'occasione.

Il nome di questo pontefice si grecizzerà in:

Kar	Oikia	Nemèios	Manteia	Reyma	Ôpe	Nephos
Capo	Casa	Di pastore	Oracolo	Flusso	Vista	Folla compatta

Ôa (da **Hyperôeô**) **Tape**
Retrogradare Abbassare

Il capo della casa ha visto l'oracolo dei Pastori far abbassare e retrogradare il flusso davanti alla folla compatta.



RÔME HÈIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊT KAUNOS B
RHOMBÈKOKHLOS HERPOMESÈ NEOLAIKAINOS B

I nomi degli altri gran sacerdoti del recto della tavoletta mancano del tutto, noi li designeremo col loro titolo completato da un indice letterale e dovremo limitarci a indicare la durata probabile del loro pontificato.

Il XXI gran sacerdote ha dovuto esercitare le sue funzioni dal 1624,5 al 1600.



RÔME HÊIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS ^r
RHOMBÈKOKHLOS HERPOMESÈ NEOLAIKAINOS ^r

Questo gran sacerdote ha dovuto pontificare con probabilità dal 1600 al 1575,5.



RÔME HÊIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS ^d
RHOMBÈKOKHLOS HERPOMESÈ NEOLAIKAINOS ^d

Questo gran sacerdote ha dovuto esercitare le sue funzioni dal 1575,5 al 1551.



RÔME HÊIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS ^ε
RHOMBÈKOKHLOS HERPOMESÈ NEOLAIKAINOS ^ε

Il pontificato probabile dal 1551 al 1526,5.



RÔME HÊIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS ^ζ
RHOMBÈKOKHLOS HERPOMESÈ NEOLAIKAINOS ^ζ

Questo gran sacerdote ha verosimilmente pontificato dal 1526,5 al 1502.

XXVI ? P

RÔME HÊIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS H
RHOMBÈKOKHLOS HERPOMESÈ NEOLAIKAINOS H

Questo gran sacerdote ha pontificato probabilmente dal 1502 al 1477,5.

XXVII ? P

RÔME HÊIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS ⁰
RHOMBÈKOKHLOS HERPOMESÈ NEOLAIKAINOS ⁰

Il pontificato di questo gran sacerdote si è esteso con probabilità dal 1477,5 al 1453.

XXVIII ? P

RÔME HÊIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS I
RHOMBÈKOKHLOS HERPOMESÈ NEOLAIKAINOS I

Questo gran sacerdote ha dovuto esercitare le sue funzioni dal 1453 al 1428,5.

XXIX ? P

RÔME HÊIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS K
RHOMBÈKOKHLOS HERPOMESÈ NEOLAIKAINOS K

Questo gran sacerdote ha verosimilmente esercitato le sue funzioni dal 1428,5 al 1404.

XXX ? P

RÔME HÊIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS [^]
RHOMBÈKOKHLOS HERPOMESÈ NEOLAIKAINOS [^]

Pontificato probabile dal 1404 al 1379,5.



RÔME HÊIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS M
RHOMBÈKOKHLOS HERPOMESÈ NEOLAIKAINOS M

Il verso della tavoletta inizia con un trentunesimo gran sacerdote che può essere contemporaneo della riforma religiosa del faraone Hôros poiché dovette entrare in funzione nel 1379,5, l'anno di questa riforma, per lasciarla nel 1357,9. Essendo il suo nome scomparso, noi lo designeremo col suo titolo accompagnato dall'indice **M**.



HIE SCHAU BEL DJE È PASCH MASCH NEI HTHAI KATO HIE SCHAU
DJINIOR

IAKÔB HELISSÔ EPAKMAZÔ NEO THEOY KATOKHOS THANÈ HÔROS



Del nome del XXXII gran sacerdote sussistono solo i due primi segni. Il secondo è apparentemente un giavellotto, (jaculum, **Kato**) ma attraversato da un tratto orizzontale (**Hie, Schau Djnior**); esso si leggerà dunque: **Kato Hie Schau Djnior**, e con il segno precedente: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Kato Hie Schau Djnior**.

Questo testo supporta una trascrizione esoterica pregiudiziale, giacché la parola **Kato** da sola ci avvisa che bisogna rovesciare i segni: **Kat-Ho** = Convertere - Facies:

Iah	Schobe	Le	Dje	Hê	Pasch	Meschche
Multitudo ordine disposita	Convertere	Pars	Dicere	Facies	Dimidium	Non decet
<i>Moltitudine disposta in ordine</i>	<i>Capovolgere</i>	<i>Parte</i>	<i>Dire</i>	<i>Figura</i>	<i>La metà</i>	<i>Non conviene</i>

Hñ	Hie	Tha	Hi	Kha	Tho
Trahere	Dirigere	Pertinens ad	Ejicere	Gens	Pernicies
<i>Dire</i>	<i>Andare in linea retta</i>	<i>Avente per fine di</i>	<i>Respingere</i>	<i>Nazione</i>	<i>Funesto</i>

Iah	Schau	Djini	Hor
Multitudo ordine disposita	Bonus	Exitus	Mulgere
<i>Moltitudine disposta in ordine</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Effetto</i>	<i>Attirare</i>

Capovolgere la parte della moltitudine delle figure disposte in ordine per dirne la metà al fine di respingere dalla nazione ciò che è funesto e di attirare sulla moltitudine disposta in ordine degli effetti favorevoli.

Gli Egiziani avevano l'abitudine di rovesciare i testi dei quali temevano gli effetti sfavorevoli; è da loro, senza dubbio, che gli Ebrei presero l'abitudine di uscire dal cimitero camminando all'indietro dopo avervi depresso un morto. È per una ragione analoga che lo scriba ci avverte di leggere la metà del testo di cui sopra nel senso inverso, giacché il nostro gran sacerdote, che ha pontificato dal 1357,9 al 1336,3, si è trovato contemporaneo della morte del faraone Hôros, sovrano di Creta, avvenuta nel 1348,5.

Se dunque noi leggiamo all'inverso la seconda metà dell'iscrizione, otteniamo: **Or Ni Dji Schau Hie To Ka Hthai Nei**; che si trascrive:

Hor	Nashti	Schau	Iah		Tôk	Athainei
Horus	Protector	Bonus	Multitudo ordine disposita		Confidere	Adonai
<i>Horus</i>	<i>Protettore</i>	<i>Buono</i>	<i>Moltitudine disposta per classi</i>		<i>Confidare</i>	<i>Adonai</i>

Quanto all'altra metà del testo essa si trascrive:

I	Asch	Au	Bê		El	Djiê	Pa	Schmsche
Exire	Quantus	Gloria	Monumentum		Facere	Potentia	Qui pertinet ad	Cultus
<i>Morire</i>	<i>Molto</i>	<i>Gloria</i>	<i>Monumento funebre</i>		<i>Fare</i>	<i>Potenza</i>	<i>Che ha per fine</i>	<i>Culto di Dio</i>

Molto glorioso il monumento funebre fatto al morto potente il cui fine era il culto del Dio, Horus, il buon protettore della moltitudine disposta per classi, che riponeva la sua fiducia in Adonai.

Il nome del gran sacerdote si grecizzerà in:

Iakôb	Helissô	Epakmazô
<i>Giacobbe</i>	<i>Onorare Dio girando intorno</i>	<i>Essere in piena forza</i>

Neos	Theoy-Katokhos	Thanè	Hôros
<i>Nuovo</i>	<i>Ispirato dalla divinità</i>	<i>Morte</i>	<i>Hôros</i>

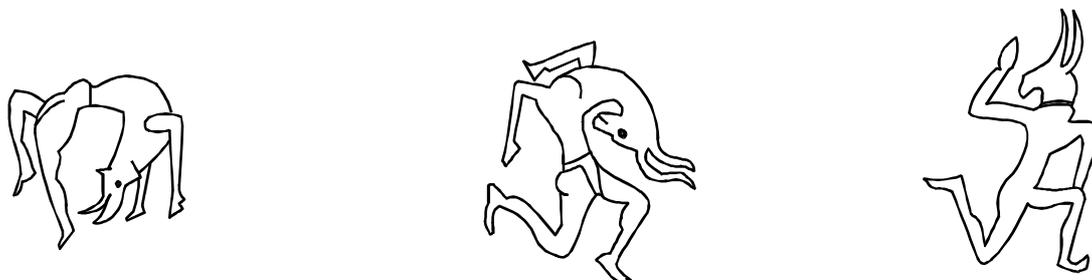
Quello che onorava Dio seguendo Giacobbe, che era in piena forza ispirato dalla divinità, Hôros, è morto.



**SEU NEHOUI È SNAU PHRÊFI MASCH NEI HTHAI SCHLIÇ SCHLOL TÊRF
SEK HOUR KENS HRA MESI ROME ÇIPHEI SKHAI**

**SINÔO EISNOEÔ FRESBEIA MEKOS NEYSIS EISKLAÔ SKLÈROS TERPSIS ÔRKHÔN
SYRÔ MËTIS RAMESSÈS PHYS SKAZÔ**

Il nome del XXXIII gran sacerdote contiene un segno nuovo, l'ultimo; si tratta di uno schema del Minotauro danzante come mostra la comparazione con i disegni seguenti estratti dalla figura 59, pag. 124, del libro di Evans, *SCRIPTA MINOA*.



L'uomo con la testa di toro, danzante, schematizzato, si dirà dunque:

Testa	Toro	Uomo	Danzare	Schematico
Caput	Taurus	Homo	Saltare	Delineare
Hra	Mesi	Rome	Çiphei	Skhai

Nell'insieme il nome si leggerà: **Seu Nehoui È Snau Phrêfi Masch Nei Hthai Schliç Schlol Têrf Sek Hour Kens Hra Mesi Rome Çiphei Skai**; e si trascriverà:

Sêu	Nêou	Hiê	Çñ	Au	Phre	Phe	Masch	Neh	Hi
Tempus	Venire	Gubernaculum	Habere	Gloria	Semen	Cælestis	Superare	Abjicere	Cum
<i>Tempo</i>	<i>Venire</i>	<i>Governo</i>	<i>Avere</i>	<i>Gloria</i>	<i>Figli</i>	<i>Celeste</i>	<i>Superare</i>	<i>Respinto</i>	<i>Con</i>

Thaê	Schleh	Es	Schlól	Têr	Efçs	Hôr	Kên
Ultimus	Propago	Antiquus	Genus	Omnis	Dominari	Prædium	Avertere
<i>L'ultimo</i>	<i>Rampollo</i>	<i>Antico</i>	<i>Razza</i>	<i>Tutto</i>	<i>Essere signore</i>	<i>Dominio</i>	<i>Derubare</i>

Es	Řra	Mise	Řro	Me	Çi (da Çisi)	Phei	Skhai
Antiquus	Rex	Natus	Rex	Verus	Vertex	Cæleste	Edicto proponere
<i>Antico</i>	<i>Re</i>	<i>Figlio</i>	<i>Re</i>	<i>Vero</i>	<i>Il più elevato</i>	<i>Celeste</i>	<i>Imporre delle ordinanze</i>

Il tempo è venuto in cui i gloriosi figli di quello che sorpassa i celesti, respinti con gli ultimi, hanno il governo. I rampolli di un'antica razza sono i signori di tutto il dominio che gli era stato rubato nell'antichità. I veri re, figli del re che è il più elevato dei celesti, impongono delle ordinanze.

É la proclamazione del trionfo dei Ramèssidi di cui il nostro gran sacerdote ha visto giungere al potere quattro rappresentanti: Armais nel 1324, Ramesse I nel 1319,5, Sèthos nello stesso tempo, come viceré, e Rampsès nel 13183/4 fin dalla sua nascita, poiché il suo pontificato ha dovuto estendersi dal 1336,5 al 1314,7. Ecco perché il suo nome contiene due volte il nome di Ramesse sotto la forma **Hra Mesi** e **Rome Çi**.

Il suo nome si grecizzerà in:

Sinoô	Eisnoeô	Presbeia	Mekos	Neysis
Spogliare	Riconoscere	Diritto di primogenitura	Lungamente	Inclinazione verso la terra

Eisklaô	Sklêros	Terpsis	Ôrkhôn	Syrô	Mêtis
Ripiegarsi in	Con tenacia	Soddisfazione di un desiderio	Capo	Avanzare con forza	Scaltro

Ramessès	Phys (da Phyô)	Skazô
<i>Ramessès</i>	<i>Generare</i>	<i>Rimettere in piazza con una forte scossa</i>

A lungo spogliati del loro diritto di primogenitura riconosciuto, inclinati verso la terra, ripiegati con tenacità nel desiderio di essere capi, avanzando con forza e scaltrezza, i rampolli dei Ramessidi si sono rimessi in piazza con una forte scossa.

XXXIV	?	P
-------	---	---

ROME HEIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS N
RHOMBÈKOKHLOS HERPÔMESE NEOLAIKAINOS N

Il nome del XXXIV gran sacerdote è scomparso; noi lo designeremo col suo titolo accompagnato dall'indice N. Sarà rimasto in funzione dal 1314,7 al 1293,1.



KARA MESI HRÔT IÔM NODJ HOOMES HI HÔBS HI HPÊOUI OSCH HI THÊLOS HTHÊ HTHO

KARA MESI HIEROS IÔMEN EIDOS MËTIS OPSE PHYSIS ÔKYS THELO THEATEOS

L'ultimo segno del nome del XXXV gran sacerdote è stato ricostruito da Evans in , il che è molto verosimile. Il nome così ristabilito si leggerà: **Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj Hoomes Hi Hôbs Hi Hpêoui Osch Hi Thêlos Hthê Htho**; e si trascriverà:

Kha	Ëra	Mise	Ëro	Ti	O	Hm	Nodj	Hômi	The	Hôbs
Gens	Rex	Natus	Rex	Deus	Magnus	In	Magnus	Superincedere	Similis	Tegere
Razza	Re	Nato	Re	Dio	Grande	Tra	Grande	Sorpassare	Simile	Nascondere

Hipeouï	Ôsch	Hise	Hlos	Hthê	Tho
Longe	Multus	Affligere	Obtundi	Vertex	Orbis universus
<i>Lungo tempo</i>	<i>Molto</i>	<i>Umiliare</i>	<i>Risplendere</i>	<i>Punto culminante</i>	<i>Cerchio universale</i>

La razza dei re nati dal re dio grande tra i grandi sorpassa i suoi simili; per lungo tempo nascosta e molto umiliata, essa risplende al punto culminante del cerchio universale.

Vi è qui l'elogio ampolloso di Rampsès, il faraone contemporaneo del nostro gran sacerdote, il quale ha dovuto pontificare dal 1293,1 al 1271,5. Il nome del pontefice si lenizzerà in:

Kara	Mesi	Hieros	Iômen (da Eimi)	Eidos	Mêtis	Opse
Testa	In mezzo	Potente	Vivere	Maniera	Saggezza	Molto tempo dopo

Physis	Ôkys	Thelô	Theateos
Mortali	Presto	Desiderare	Che contempla

La testa al centro dei potenti, che desidera contemplare la vita alla maniera del saggio molto tempo dopo quelli che muoiono presto. Questo nome si è ispirato (senza dubbio su richiesta dell'interessato) al desiderio di Rampsès di vivere 110 anni come Giuseppe.



TIÔOUTI NOUKER HI HAH RÔOUI OUBE ÊI SÊTESOBEOU TOUÔTI

THEY TYNOS KHARIS AIRÔÎ BEIÔ ISAZÔ OSYMANDIAS THEOS

Il nome del XXXVI gran sacerdote comprende un segno nuovo ; noi vi vediamo il tronco di palma  ma qui sezionato in più parti. Il tronco di palma si dice **Tiôouti**; sezionare, secare, **Nouker**; in più parti, in multus partis, **Hi Hah Rôoui**. Il nome intero si leggerà cominciando da questo segno giacché è posto tra due geroglifici simili, e si dirà: **Oube Êi Sêtesobeou**; da cui per l'insieme la lettura: **Tiôouti Nouker Hi Hah Rôoui**

Oube Èi Sêtesobeou Touôti. Ne traiamo per trascrizione:

Tiho	O	Ti	Nouti	Er	Hi	Hah
Orare	Magnus	Bellare	Deus	Facere	Cum	Multitudo
<i>Pregare</i>	<i>Grande</i>	<i>Combattere</i>	<i>Dio</i>	<i>Fare</i>	<i>Con</i>	<i>Moltitudine</i>

Āro	Ouei	Oueb	Ei	Schet	Esobeoutouô	Ti
Rex	Magnitudo	Sacerdos	Exitus	Mactare	Osymandias	Bellum
<i>Re</i>	<i>Grandezza</i>	<i>Prete</i>	<i>Marcia funebre</i>	<i>Uccidere</i>	<i>Osymandias</i>	<i>Guerra</i>

Quello che prega il grande combattente divinizzato con la moltitudine dei grandi re; il prete della marcia funebre di Osymandias ucciso in guerra.

Essendo Osymandias morto nel 1245,5, dobbiamo far discendere il pontificato del gran sacerdote che ha assistito ai suoi funerali almeno fino al 1245 a partire dalla data iniziale del 1271,5. Il nome del gran sacerdote si ellenizza in:

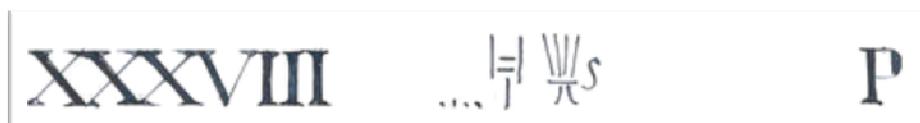
Theoy	Tynnos	Kharis	Airô	Iô	Beiô	Isazô	Osymandias	Theos
Dèi	Piccolo	Benvoluto	Distruggere	Ahimè!	Camminare	Divenire	Osymandias	Dio

Il piccolo degli dèi, il benvoluto, è stato distrutto, ahimè! marciando [al combattimento]; Osymandias è divenuto dio.



ROME HEIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS[≡]
RHOMBÈKOKHLOS HERPÔMESE NEOLAIKAINOS[≡]

Il nome del XXXVII gran sacerdote è uno di quelli scomparsi. Noi vi suppliremo col suo titolo accompagnato dall'indice[≡]. Pontificato probabile dal 1245 al 1228,3.



AFNÈBIÒ KELEBIN ...

APONAIBIOS KELEBAION ...

Il XXXVIII gran sacerdote ha la qualità supplementare di capo degli adoratori del celeste del mare. Ciò che sussiste del suo nome si legge: **Afnèbiò Kelebin ...** Queste parole si trascriveranno:

Aphe	Nêb	Ioh	Keh	Leh	Beh	Ñ ...
Vertex	Dominus	Multitudo ordine disposita	Dirigere	Cura	Incurvare	Injicere
<i>Il primo</i>	<i>Signore</i>	<i>Moltitudine ordinata</i>	<i>Dirigere</i>	<i>Cura</i>	<i>Curvarsi</i>	<i>Invadere</i>

Il primo di una moltitudine ordinata di signori, il dirigente, ha cura degli adoratori invasi.

Il nostro gran sacerdote, che ha dovuto esercitare le sue funzioni dal 1228,3 al 1206,7, si è trovato il contemporaneo del re di Creta che regnò dal 1229 al 12103/4; vide dunque

come lui l'invasione dell'isola dai Popoli del mare nel 1226, poi il ritorno in patria del re dopo un esilio di tredici anni nel 1213. Precedentemente, aveva assistito alla fondazione, da parte di questo stesso re, della III^a dinastia cretese dopo l'assassinio di Laonikè per mano di Teseo, e vide in seguito le misure prese dal sovrano per rimediare almeno in parte alle devastazioni commesse dagli invasori; anche il personale dei templi fu beneficiario di queste misure, ecco perché il nome del gran sacerdote comprende la frase: «*Il dirigente che ha cura degli adoratori invasi*». Il nome del pontefice si grecizzerà in:

Aponaiô Bios Keleyô Baion (da Bainô)
Riportare Vita Comandare Marciare

Quello che ha riportato la vita comanda la marcia, e questo senso concerne il re fondatore di dinastia ritornato dall'esilio.

Dal nome si può anche trarre:

Aponizô Piô Kelebeion
Lavare nell'acqua lustrale Bere Coppa

Quello che ha pulito nell'acqua lustrale le coppe per bere.

Le coppe facevano, in effetti, parte integrante del culto cretese; le si vedeva nelle mani delle dèe. Il gran sacerdote, lavandole nell'acqua sacra, le liberava della lordura degli stranieri.



OUA KARA MESI HRÔT IÔM NODJ KOUROS BREHI HTHÊ HTHO

ÔKA RHAMMA SYR IDOMENEUS KORAX BRIAÔ TEYTAZÔ

Al nome del XXXIX gran sacerdote manca il primo segno; quello che ne resta |• è molto vago e potrebbe essere la fine del segno ^f accompagnato da un punto. Ammettendo questa ricostruzione, noi leggeremo il nome del pontefice: **Oua** (il punto) **Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj Kouros Brehi Hthê Htho**. Questo nome si trascriverà:

Ouoh	Kha	Ëra	Mesi	Ë	Ot	Iom	Nodj	Kouros
Sectator	Gens	Rex	Taurus	Esse	Ligare	Mare	Magnus	Prora
<i>Seguace</i>	<i>Nazione</i>	<i>Re</i>	<i>Toro</i>	<i>Essere</i>	<i>Alleare</i>	<i>Mare</i>	<i>Grande</i>	<i>Vascello</i>

Bre	Hi	Thêt	Ho
Novus	Mittere	Consolatio	Malus
<i>Nuovo</i>	<i>Lanciare</i>	<i>Consolazione</i>	<i>Sfortuna</i>

Il re della nazione dei seguaci del Toro è l'alleato dei grandi del mare; egli ha lanciato dei nuovi vascelli che sono la consolazione dalla sfortuna.

C'è qui un ricordo della disfatta inflitta dai Greci ai Cretesi. Questo testo è del tutto nella nota di quello tratto dal nome di Idomeneo che del resto ritroviamo qui sotto la forma **Ôtiômnodj**.

Il nome del gran sacerdote si ellenizzerà in:

Ôka Rhamma-Syr (= Syrrhaptô) Idomeneus Korax Briaô Teytazô
 Presto Ricucire Idomeneo Vascello Moltiplicare Applicarsi a
Idomeneo ha presto ricucito; e si è applicato a moltiplicare i vascelli.

Il nostro gran sacerdote ha pontificato con probabilità dal 1206,7 al 1185,1.



EMBREHI KHE OHI PHÔRSCH TOTS A OHI HTHÊ HTHO ÊI

EMPYREY KAIÔ PORTHEÔ THAOZ SAOS ITHYS THÔÈ

Il nome del XL gran sacerdote, completato come ha fatto Evans, si legge: **Embrehi Khe Ohi Phôrsch Tots A Ohi Hthê Htho Êi**. Noi trascriviamo questo testo:

Hm̄ (= Hñ)	B̄rre	Hi	Keh	Ohi	Phork	To (o Çô)	Sahoui
Progredi	Juvenis	In	Dirigere	Grex	Eruere	Thronus	Maledicere
Avanzare	Giovane uomo	Per	Dirigere	Gregge	Ritirare	Trono	Maledire

Têh	Tho	Ei
Perturbari	Multitudo	Exire
Portare scompiglio	Moltitudine	Evitare

Il giovane uomo è avanzato per dirigere il gregge, ritirare dal trono la maledizione e evitare che lo scompiglio fosse portato nella moltitudine.

Questo gran sacerdote avrebbe dovuto esercitare le sue funzioni dal 1185,1 al 1163,5; si è trovato ad essere presente al ritorno di Idomeneo, ed è lui che dovette avere l'incarico di immolare il figlio primogenito del re; così subì, come il re, la vendetta pubblica; questo è ciò che si può trarre dal suo nome:

He	M̄	Ëra	Hik	Hê	O	E	Phorsch	Tot
Similis	Mittere	Rex	Magus	Facies	Magnus	Qui	Extendere	Manus
Simile	Allontanare	Re	Prete	Immagine	Grande	Chi	Stendere	Mano

Sça	Ho	Hi	Thêt	Thoh	Ei
Percussio	Malus	Ejicere	Considerare	Turbatio	Exire
Colpire	Sfortuna	Rampollo	Considerare	Tumulto	Espatriare

Siccome il re era stato allontanato, il gran sacerdote delle immagini, che aveva steso la mano per colpire lo sfortunato rampollo, considerando il tumulto, è espatriato. Il nome del gran sacerdote si grecizzerà in:

Empyreyô	Kaiô	Portheô	Thoazô
Incendiare	Appiccare	Devastare	Propagarsi con rapidità

Saos	Ithys	Thôè
Salvare	Tracciare una linea diretta	Danno

L'incendio devastatore appiccato si propagava con rapidità; il salvatore in linea diretta si è gettato contro il danno.

Il pontificato dovette finire nel 1183.

Schel	Ebiên	Pôrdj	Tô	Tsio	Hi
Spoliare	Vilis	Separare	Munus	Pascere	Procidere
Spogliare	Vile	Separare	Carica	Far pascolare	Prosternarsi

Il signore delle due navigazioni fino alle estremità, il re della nazione che ha cambiato il suo gran-protettore, ha spogliato il vile separatista della sua carica di pastore degli adoratori.

Il nome si grecizzerà in:

Herethèn	Karos	Kineô
Quello che si è reso capo	Torpore	Scuotere

Theodotès	Keleyô	Bineô	Phorkos	Thoazô
Dato agli dèi	Spingere	Avere commercio con	Bianco	Spostare impetuosamente

Quello che si è reso capo, che ha scosso il torpore, ha spostato impetuosamente il dato agli dèi che spingeva per avere commercio con i bianchi. (I Greci erano i bianchi e gli Egiziani, rossi).



AFNÈBIÒ OUAT APE HTHÊ HTHO ÊI A NAA HRÊRÊI

APONAIÔ ÔTAPÈTOS TOI ANARHEÔ RHYSIS

Il XLII gran sacerdote ha il titolo di capo degli adoratori del celeste del mare. Il suo nome si componeva forse di quattro caratteri; ma in ogni caso solo tre sono visibili sulla tavoletta. Questi segni sono conosciuti; rimarchiamo tuttavia che uno dei tratti che terminano la testa di cavallo è più grande del solito, il che si esprimerà col complemento **A Naa** = Unus, Magnus, e che l'ape non ha la testa: **Ouat Ape**.

Il nome del gran sacerdote si leggerà dunque: **Afnèbiô Ouât Ape Hthê Htho Êi A Naa Hrêrêi**. Lo trascriveremo:

Ape	Nahbi	O	Outah	Hap	Hê	Etti	Tho	Êi
Caput	Propheta	Magnus	Sacrificium	Ritus	Initium	Protector	Multus	Domus
Capo	Profeta	Grande	Sacrificio	Rito	Inizio	Protettore	Numerosi	Tempio

Ha	M̄hau	H̄re	R̄rai
Magister	Sepulcrum	Quiescere	Regis
Signore	Sepoltura	Riposarsi	Re

Il capo dei grandi profeti, che sacrifica secondo i riti iniziali; il protettore dei numerosi templi; il signore delle sepolture dove riposano i re.

Secondo ciò che abbiamo detto prima, il pontificato di questo gran sacerdote potè estendersi dal 1163 al 1131 circa. Il suo nome si ellenizzerà in:

Aponaiô	Ô Tapêtos	Toi	Ana	Rheô	Rhysis
Trasportare in un altro paese	La copertura	Veramente	Su	Viaggiare sulle onde	Protezione
<i>Si è trasportata in un altro paese la copertura che protegge veramente quelli che viaggiano sulle onde. C'è qui un'allusione al trasferimento all'Egitto del protettorato di Creta.</i>					

La trascrizione copta che abbiamo dato del nome del gran sacerdote riguarda la sua funzione religiosa; ma vi è anche un senso intermedio tra il senso ovvio dei segni e il loro

senso simbolico; è ciò che si potrebbe chiamare senso allegorico diretto. Ma noi possiamo trarne un significato politico che sarebbe stato un senso allegorico indiretto glorificante il re, così come dice San Clemente d'Alessandria, e questo senso è esattamente quello tratto dal greco:

Ape	Nêêbe	O	Ouôteb	Etti	Kaoui	Ha	Naa	Le
Caput	Navigare	Magnus	Transferre	Protector	Alius	Caput	Magnus	Pars
Capo	Navigare	Grande	Trasferire	Protettore	Altri	Capo	Grande	Contrada

Re	Hi
Esse	Super
Essere	Superiore

Il grande capo della navigazione ha trasferito la protezione agli altri grandi capi di una contrada che è superiore.

Si vede con questo esempio che, se nella traduzione dei nomi dei gran sacerdoti finora noi ci siamo applicati soprattutto a svelarne il senso politico che era il più importante per la storia, avremmo potuto tuttavia trarne un anche senso diretto. Ogni volta che appariva l'ape  noi potevamo tradurre **Ape Nahbi O** = *Il grande capo dei profeti*; quando c'era la doppia ascia , **Keh, Leh, Beh, Ine** = *Il dirigente che ha cura degli adoratori delle immagini*; con il segno , **Kara, O, Kin** = *Il grande capo delle processioni o delle danze, etc., etc.* Ma saremmo così caduti in una banalità insignificante, che abbiamo voluto evitare.

Dal punto di vista linguistico, avremmo potuto far emergere dei parallelismi, come nel caso presente: **Af - Ape; Nê - Naa; Biô - Ouât** (giacché **B = Ou**); **Hthê - Hthoêia; Hrê - Rêi**, che sono una forma poetica del cretese, analoga a quella che presentano frequentemente le lingue orientali, e che nasconde forse un retropensiero magico: i geroglifici ittiti sono spesso raddoppiati per questo motivo. Giacché, ciò che è dispari, **Oua**, 1, si trascrive **Houa**, abundare, *avere in abbondanza*, mentre ciò che è pari si dice **Schosch** che significa anche abominari, *respingere come un cattivo presagio*. Allora, a ciò che è pari si aggiunge qualcosa, **Oueh**, adjungere, e si trascrive **Oue**, distantia, *allontanamento*, per allontanare il cattivo presagio; esempi: **Af - Ap - E, Nê - Na - a, Biô - Oua - t, Hthê - Htho - Êia, Hrê - Rê - I**.

E non abbiamo parlato del senso esoterico che nascondono sempre le iscrizioni reali e sacerdotali. Così, nel caso presente, questo senso è:

Efna	Bi	Ô	Hou	Ath	Ape	Teh	Tho
Futurus	Portare	Magna	Aqua	Sine	Caput	Miscere	Pernicies
Avvenire	Portare	Grande	Mare	Senza	Capo	Turbare	Che causa rovina

Ei	Anah	Areh	Rra	Hi
Transire	Vivere	Servare	Rex	Super
Attraversare	Vivere	Preservare	Re	Superiore

L'avvenire apporrà la grandezza; il mare senza capo è turbato da quelli che lo attraversano per causare la rovina; un re supremo preserva le esistenze.



É l'idea che si ritrova graficamente nella nave tirata da un potente ippocampo  e diretta dal fiore di giglio  cretese.

Si intravede tutta la ricchezza che racchiude la scrittura cretese, che non la cede ai gero-

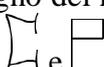
glifici egiziani, e dalla quale è possibile trarre cose antiche e cose nuove come dal tesoro del Vangelo.



PHÔRSCH TOTS A OHI MĀTRĤOUO HMAAS SEBTE TIÔOUTI

PORKOS TOTE SEYÔ MINTRÔIOI MASSÔ SÈMASIA THIASOS

Il XLIII gran sacerdote è l'ultimo di cui possediamo il nome che è anch'esso incompleto. Noi porremo il suo pontificato dal 1131 al 1099. Col segno | che precede la sua immagine, questo gran sacerdote si dice il capo della moltitudine degli adoratori degli dèi.

Dopo il primo segno del nome mancante, viene un geroglifico che è la combinazione di due segni distinti ; noi gli daremo dunque la lettura di questi due segni completata con **Sebte**, componere, *combinare*. Questo geroglifico complesso si leggerà dunque: **Phôrsch Tots A Ohi Mātrĥouo Hmaas Sebte**; il segno seguente si legge, lo sappiamo, **Tiôouti**. Ne trarremo per trascrizione:

Phôrsch	Tôt	Sah	Ohi	Mātrĥouo	Hmaas	(o Maasche)
Extendere	Tremere	Magister	Grex	Minotaurus	Abi, da Abeo	(o Statera)
<i>Coprire</i>	<i>Temere</i>	<i>Signore</i>	<i>Gregge</i>	<i>Minotauro</i>	<i>Tendere a</i>	<i>(o Trappola)</i>

Schebschi	Thê	O	Hôt	Hi
Sculum	Prora	Magnus	Navigare	Mittere
<i>Scudo</i>	<i>Prora</i>	<i>Numerosi</i>	<i>Navigare</i>	<i>Mettere</i>

Il signore del gregge del Minotauro, per coprirlo dai temibili, ha esteso lo scudo della prora di numerose navi che egli aveva messo come trappola.

É quel che diceva il nome della IX^a regina della III^a dinastia e questo prova che il nostro gran sacerdote andò fino al suo regno e vide, nel 1104, l'attacco degli Eraclidi contro Creta, attacco che fu respinto. Il nome del gran sacerdote diverrà in greco:

Porkos	Tote	Seyô
<i>Nassa da pescatore</i>	<i>In questo momento</i>	<i>Respingere vivamente</i>

Minyai	Trôioi	Massô	Sèmasia	Thiasos
<i>Minoico</i>	<i>Troiani</i>	<i>Impastare</i>	<i>Azione di dare un segnale</i>	<i>Gregge</i>

In quel momento, su un segnale dato al gregge, la nassa da pescatore, respinta vivamente, ha stritolato i Minii-Troiani, cioè i discendenti di Ercole, gli Eraclidi.

XLIV

?

P

ROME HEIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS O
RHOMBÈKOKHLOS HERPÔMESE NEOLAIAKAINOS O

La tavoletta doveva primitivamente contenere ancora i nomi di almeno otto gran sacerdoti che noi designeremo col loro titolo seguito da un indice.

Il XLIV gran sacerdote ha dovuto pontificare dal 1099 al 1077,2.

XLV

?

P

ROME HEIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS II
RHOMBÈKOKHLOS HERPÔMESE NEOLAIAKAINOS II

Il XLV gran sacerdote ha dovuto esercitare le sue funzioni dal 1077,2 al 1055,6 circa.

XLVI

?

P

ROME HEIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS P
RHOMBÈKOKHLOS HERPÔMESE NEOLAIAKAINOS P

Il pontificato del XLVI gran sacerdote è durato, con probabilità, dal 1055,6 al 1034.

XLVII

?

P

ROME HEIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS e
RHOMBÈKOKHLOS HERPÔMESE NEOLAIAKAINOS e

Questo gran sacerdote ha dovuto esercitare le sue funzioni dal 1034 al 1012,4.

XLVIII

?

P

ROME HEIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNO T
RHOMBÈKOKHLOS HERPÔMESE NEOLAIAKAINOS T

Il XLVIII gran sacerdote dovette senza dubbio pontificare dal 1012,4 al 990,8.

XLIX	?	P
------	---	---

ROME HEIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS^γ
RHOMBÈKOKHLOS HERPÔMESE NEOLAIKAINOS^γ

Il XLIX gran sacerdote esercitò senza dubbio le sue funzioni dal 990,8 al 969,2.

L	?	P
---	---	---

ROME HEIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS^φ
RHOMBÈKOKHLOS HERPÔMESE NEOLAIKAINOS^φ

Il cinquantesimo gran sacerdote pontificò senza dubbio dal 969,2 al 947,6.

LI	?	P
----	---	---

ROME HEIBI KOUKLE ERPHEMSI INI EHLÊI KAUNOS X
RHOMBÈKOKHLOS HERPÔMESE NEOLALAKAINOS X

Il cinquantunesimo gran sacerdote avrà dovuto esercitare le sue funzioni dal 947,6 al 926. Se vi fu un cinquantaduesimo pontefice, questi dovette essere rapidamente deposto dalla sua carica dagli invasori dell'isola.

A partire dal 926, Creta fu asservita a Sparta ed è possibile che gli etnarchi lacedemoniani abbiano assunto nell'isola le funzioni religiose principali, allo stesso modo dei re di Sparta il cui ruolo era quello di gran sacerdote.



VANS riproduce ancora, alla figura 682, pag. 697 di P.M. IV, una tavoletta che ha la particolarità di portare un'iscrizione supplementare sul suo taglio. Benché l'archeologo inglese non sia riuscito a definirne il carattere, noi vi vediamo un rituale di processione, il che ha per conseguenza di procurarci una lista degli dèi e delle dèe di Creta di cui si portavano le statue nei cortei religiosi. Lo studio che andremo a fare delle iscrizioni di questo pezzo non lascia dubbi sulla sua destinazione.

In testa ecco un primo gruppo scritto in caratteri piccoli $\text{V} \text{H} \text{+} \cdot \text{A} \cdot \text{†} \text{||}$ che si legge: **Antoli Telphan Ohi Karoukin Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Oua Mout Ocs Oua Faischbôt Efsnouti Ha Maein Ôfi Ftou.** Questo testo si trascrive:

Antôri	Terfeein	Ohi	Karoukin	Hi	Asch
Vir adultus	Robur	Grex	Ferculum sarcina gestatorium	Ejicere	Quantus
<i>Uomo adulto</i>	<i>Forte</i>	<i>Truppa</i>	<i>Piattaforma che serve a portare il carico</i>	<i>Rampollo</i>	<i>Molto</i>

Au	Bel Dje	E Pasch Masch Nei Hthai	Ouah	Hm (hm)	Ho	Tots	Ouah
Gloria	Balte	Epimenides	Sequi	Incedere	Forma	Tabula	Sequi
<i>Gloria</i>	<i>Baltè</i>	<i>Epiménide</i>	<i>Succedere a</i>	<i>Essere in</i>	<i>Statua</i>	<i>Stanghe</i>	<i>Seguire</i>

Fai	Schbô	Tebs	Nouti	A	Maien	Ho	Fi	Ftou
Ferre	Funiculus	Signum	Deus	Facere	Portentum	Facies	Portare	Quatuor
<i>Portare</i>	<i>Corda</i>	<i>Insegna</i>	<i>Dio</i>	<i>Fare</i>	<i>Prodigio</i>	<i>Immagine</i>	<i>Portare</i>	<i>Quattro</i>

Una truppa di uomini adulti e forti per la piattaforma che serve a portare il carico del rampollo molto glorioso di Baltè, Epiménide, e dei successori. Quelli che entrano tra le stanghe della statua a seguito dei portatori di cordoni dell'insegna del dio la cui immagine portata fa dei prodigi: 4.

Noi abbiamo letto questa iscrizione al contrario perché è *piccola*, parvus, **Koudji**, e **Koudji** si trascrive **Kô - Dji** = Remittere - Dicere = *Dire rovesciando all'indietro*.

Sotto questa indicazione, ecco tre gruppi. Il primo è $\text{H} \text{†} \text{H}$. Siccome i segni sono qui di taglia normale, riprenderemo la lettura da destra a sinistra. Il terzo segno è analogo a H , ma ha solo tre traverse invece di quattro, il che noi esprimeremo con: *diminuito di un tratto orizzontale*; da cui la lettura:

Karoukin Scham	A	Hie	Hê
Imminuere	I	Dirigere	Poni
<i>Diminuire</i>	<i>1</i>	<i>Tracciare diritto</i>	<i>Deposto</i>

Il primo gruppo si leggerà dunque: **Sotfef Epi Manei Oute Hikma Djâne Karoukin Scham A Hie Hê**; che dà in trascrizione:

Sôtp	Ep	Epi Manei Oute	Hê	Tmhe	Tehne
Anteponere	Computare	Epimenides	Initium	Invenire	Frons
<i>Mettere davanti</i>	<i>Calcolare il tempo</i>	<i>Epiménide</i>	<i>Inizio</i>	<i>Inventare</i>	<i>Superficie</i>

Karia	Khoun	Schemahi	A	Hê
Nux	Pars interior	Prævalere	Facere	Initium
<i>A forma di noce</i>	<i>Parte interna</i>	<i>Prevalere</i>	<i>Fare</i>	<i>Inizio</i>

Mettere davanti l'apparecchio per calcolare il tempo inventato dal primo Epiménide, la cui superficie interna ha la forma di un guscio di noce e che ha prevalso su quello che era stato

fatto all'inizio. Questo oggetto apriva dunque il corteo religioso nelle processioni cretesi.



Il gruppo qui raffigurato è compreso fra due tratti, questo si dirà: **Oube Hiêi Nahbi** = Inter Dirigere (plurale), Jugum (paio). Le due facciate si diranno allo stesso modo: **Ha Kaisêou Nahbi**, e tutto il gruppo:

Kot Ouoi Ha Kaisêou Nahbi Oube Hiêi Nahbi. Trascrizione:

Koh	Tou	Ohi	Hak	Ahi	Seouh	Nahbi	Oueb	Hi
Vertex	Dei	Grex	Doctus	Grex	Congregare	Propheta	Sacerdos	Super
<i>Che è in testa</i>	<i>Dèi</i>	<i>Truppa</i>	<i>Dotto</i>	<i>Truppa</i>	<i>Riunire</i>	<i>Profeta</i>	<i>Prete</i>	<i>Superiore</i>

Ahi Nahbi
 Grex Propheta
 Truppa Profeta

In testa alla truppa degli dèi, la truppa dei dottori riuniti ai profeti e il prete supremo della truppa dei profeti. È l'ordine di come si deve svolgere il corteo.

Il terzo gruppo  comprende un segno che dobbiamo analizzare. Lo ritroveremo a più riprese nel corso della tavoletta sotto la forma ; più oltre, lo troveremo scomposto nei suoi elementi, cioè  , da una parte, e  dall'altra. Consideriamo subito la lettura normale del segno ; essa è formata da una specie di tronco  e da una linea inquadrata da quattro punti . Noi vediamo nel tronco una colonna che serve da seggio per le dèe; il caso è frequente, noi ci limiteremo a citare come esempio la figura 461, pag. 518 di P.M. IV. Questa colonna-seggio si dirà in copto: **Thouoti Tôts** = Columna, Sedes.



Quanto ai quattro punti da una parte e dall'altra di un tratto diritto, si diranno:

Ftou Souri Schêm Nei Ohi
IV Puncti Vicissim Terminus Erigere

Siccome i punti e il tratto sono all'interno della colonna, noi vi aggiungeremo **Hi**, *in*. L'insieme del segno si leggerà dunque: **Ftou, Souri, Schêm, Nei, Ohi Hi Thouoti Tôts**.

Riportiamoci ora al terzo gruppo allo studio. Vediamo che la colonna differisce dalla precedente perché la sua base è come aperta, il che potrà esprimersi con **Schôt**, deficere, *essere difettoso*, complemento che noi aggiungeremo alla lettura precedente. D'altra parte, il segno è accompagnato da un tratto, **Hie**.

Il terzo gruppo avrà dunque come lettura definitiva: **Ftou Souri Schêm Nei Ohi Hi**

Thouoti Tôts Schôt Hie, che trascriveremo:

Phe	Tou	Çô	O	Ëra	Schêm	Nêi	Ai	Hi	Touôt
Cælum	Deus	Esse	Magnus	Rex	Altus	Tempus	Transigere	In	Templum portatile
<i>Cielo</i>	<i>Dio</i>	<i>Essere</i>	<i>Grande</i>	<i>Re</i>	<i>Illustre</i>	<i>Tempo</i>	<i>Passare</i>	<i>In</i>	<i>Tempio portatile</i>

Hi	Tots	Schôt	I	He
Super	Tabula	Incidere	Ire	Ratio
<i>Su</i>	<i>Barella</i>	<i>Interrompere</i>	<i>Marciare</i>	<i>Regola</i>

Dio del cielo che è stato grande re illustre nel tempo passato, in un tempio portatile su una barella che interrompe la marcia regolare.

Un tale testo, applicabile a tutti i re divinizzati, chiede di essere completato da una designazione nominale. Esso è, pertanto, da avvicinare al gruppo in piccoli caratteri che noi abbiamo letto per primo e che concerne Epiménide figlio di Balté, gruppo che si trova esattamente sopra quello che ci interessa. Siccome questo Epiménide non è stato che il quinto re della prima dinastia, il fatto di porre la sua statua nel corteo davanti a quella del fondatore della regalità cretese e del capo della sua dinastia rompe l'ordine cronologico; da qui l'espressione: "*che interrompe la marcia regolare*".

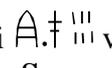
Il gruppo che viene in seguito  è composto da quattro segni di cui due sono più grandi degli altri due ed anche in rapporto alle altre iscrizioni vicine. I due segni di destra si qualificheranno dunque **Djise** = Altus = *Alto*, e quelli di sinistra **Houe** = Major = *Più grande*. Il gruppo avrà per lettura: **Djise Karoukin Mesiôti Dje Hi Schau Ohi Djanè Çôouç Houe**; e si trascriverà:

Djise			Karô	Kin		Mise	O	Ti
Cælestis	o Sublimis	o Altus	Vocem emittere	Moveri		Natus	Magnus	Dei
<i>Celeste</i>	<i>Illustre</i>	<i>Antico</i>	<i>Alzare la voce</i>	<i>Mettere in movimento</i>		<i>Figlio</i>	<i>Grande</i>	<i>Dèi</i>

Dje	Hi	Schau	O	Hi	Djanê	Çôouç	Oueh
Emittere	Ejicere	Stirps	Magnus	Invenire	Spelunca	Tortuosa	Revelare
<i>Emettere</i>	<i>Rampollo</i>	<i>Stirpe</i>	<i>Numerosi</i>	<i>Scoprire</i>	<i>Caverna</i>	<i>Piena di deviazioni</i>	<i>Rivelare</i>

Il celebre e illustre antico che ha alzato la voce [per annunciare la fondazione della colonia] e che l'ha messa in movimento; il figlio dei grandi dèi che ha emesso una linea di numerosi rampolli, che ha scoperto la caverna piena di deviazioni e ne ha rivelato il segreto.

È Kenkenès o Athothes II, figlio di Ménès, che è qui designato; è lui che scoprì il Labirinto naturale al centro di Creta che aveva colonizzato. Su quest'ultimo punto, il greco è più espressivo del copto, giacché se **Karoukin** si traduce: *Alzare la voce e mettere in movimento*, questa parola si ellenizza in **Karyssô - Kinéo** che significa: *Annunciare la fondazione di una colonia e metterla in movimento*.

È a Kenkenès che si rapporta l'iscrizione in caratteri piccoli  vicina, che si legge: **Mout Oçs Oua Faischbôt Efsnouti Ha Maein Ôfi Koudji : Soou** e si traduce:

Hm̄ (hm̄)		Ho	Tots	Ouah	Fai	Schbô
Incedere		Forma	Tabula	Sequi	Ferre	Funiculus
<i>Entrare in</i>	<i>o Marciare dignitosamente</i>	<i>Statua</i>	<i>Stanghe</i>	<i>Seguire</i>	<i>Portare</i>	<i>Cordone</i>

Tebs	Nouti	A	Maein	Ho	Fi	Koh	Ti	Soou
Signum	Deus	Facere	Portentum	Facies	Portare	Vertex	Dei	Sex
<i>Insegna</i>	<i>Dio</i>	<i>Fare</i>	<i>Prodigio</i>	<i>Immagine</i>	<i>Portare</i>	<i>Il primo</i>	<i>Dèi</i>	<i>Sei</i>

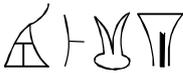
Quelli che marciano con dignità tra le stanghe della statua al seguito dei portatori di cordoni dell'insegna del dio la cui immagine portata per prima tra gli dèi fa dei prodigi, [sono] sei.

E sotto, il gruppo annesso  completa queste indicazioni. Esso si legge: **Ftou Souri Schêm Nei Ohi Hi Thouoti Tôts Hie Têrf Sek Hour Kens**; e si trascrive:

Phe	Tou	Çô	O	Ëra	Schêm	Nêi	Ai	Hi	Touôt
Cælum	Deus	Esse	Magnus	Rex	Altus	Tempus	Transigere	In	Templum portatile
<i>Cielo</i>	<i>Dio</i>	<i>Essere</i>	<i>Grande</i>	<i>Re</i>	<i>Illustre</i>	<i>Tempo</i>	<i>Passare</i>	<i>In</i>	<i>Tempio portatile</i>

Hi	Tots	Hi	A	Terf	Sek	Hôrsch	Hênt
Super	Tabula	Mittere	I	Omnia	Trahere	Graviter	Admovere
<i>Su</i>	<i>Tavola</i>	<i>Mettere</i>	<i>I</i>	<i>Del tutto</i>	<i>Tirare</i>	<i>Pesante</i>	<i>Impiegare (o Ammettere)</i>

Mettere un dio del cielo che è stato grande re illustre nel tempo passato in un tempio portatile su tavola; impiegare solo quelli che portano molto pesante.

I quattro primi segni del gruppo che viene in seguito  non sono altro che il nome della XXII^a regina della seconda dinastia. Cos'è che ha potuto valerle la divinizzazione e un posto così onorevole nel corteo degli dèi? Il suo nome, sottomesso a una nuova trascrizione, ce lo rivela. Noi l'abbiamo letto: **Naphoron Hi Êi Hiêi Mou Sa Kara Maadjeoui Nischti Dje Hi Schau Ohi Melôt Tsana Djôlh**; lo tradurremo adesso:

Na	Phôr	Ônah	Hei	Hi	Ha	Hi	Mou
Adducere	Somniare	Vivere	Maritus	Super	Caput	Super	Aqua
<i>Portare allo stato di</i>	<i>Sognare</i>	<i>Vivere</i>	<i>Consorte</i>	<i>Superiore</i>	<i>Capo</i>	<i>Superiore</i>	<i>Mare</i>

Sah	Kha	Ëra	Madji	Oueine	Ôschti	Kêkahêu	Hô
Magister	Gens	Rex	Bipennis	Abire	Saltare	Nudum esse	Accedere
<i>Signore</i>	<i>Nazione</i>	<i>Re</i>	<i>Bipenna</i>	<i>Partire da un luogo</i>	<i>Danzare</i>	<i>Essere nudo</i>	<i>Arrivare</i>

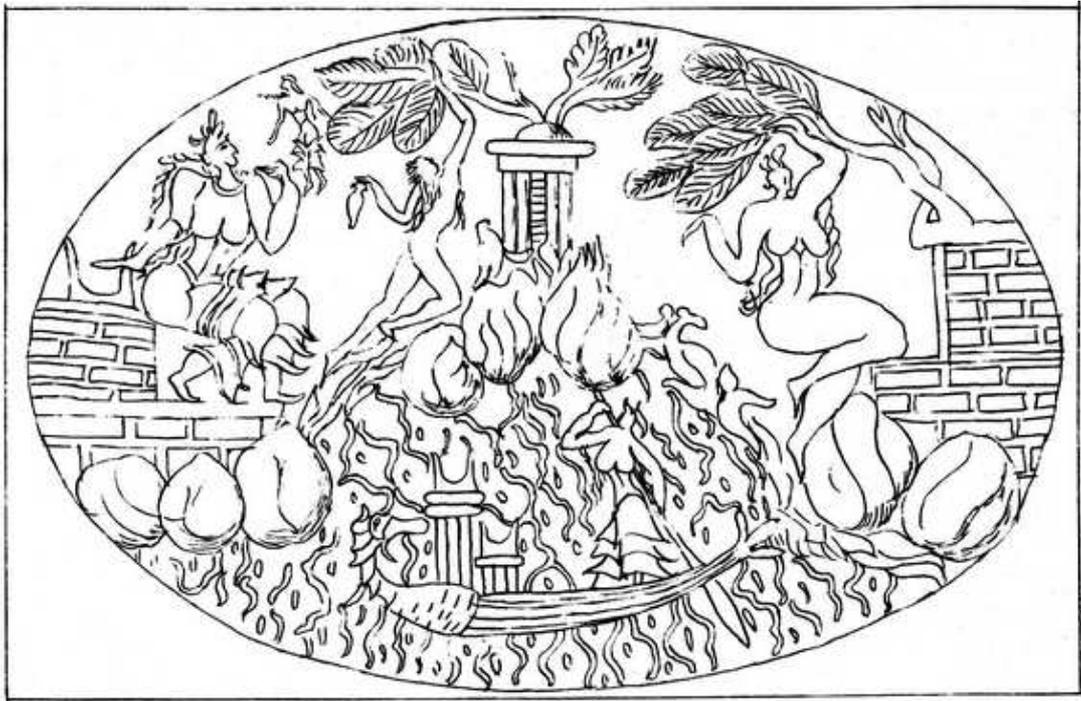
Hi	Melôt	Hêts	Hah	Na	Djol
Super	Fastigium domus	Summitas	Quantus	Ire	Fluctus
<i>Su</i>	<i>Tetto di una casa</i>	<i>Sommità</i>	<i>Molto grande</i>	<i>Camminare</i>	<i>Flutti</i>

Portata allo stato di sonnambulismo³⁴, la consorte del capo supremo della nazione signora del mare, è partita dal luogo della bipenna e, danzando nuda, è arrivata sul tetto di una casa camminando sulla sommità molto alta dei flutti.

Vi è qui un prodigio analogo a quelli che compiono i fachiri camminando senza danno su carboni ardenti, chiodi, etc., ma con la difficoltà che l'elemento di base era essenzialmente mobile e, per di più, agitato. Il fatto era talmente straordinario che la regina è stata, dopo la sua morte, messa sullo stesso piano di Epiménide.

Questo racconto trova la sua piena conferma nel gioiello che Evans chiama l'anello di Minosse e di cui dà un ingrandimento alla figura 917 della pagina 950 di P.M. IV. Noi lo riproduciamo qui.

³⁴ sonnambulismo è la traduzione di: sognare- vivere



Non sapendo leggere il cretese, Evans non ha potuto comprendere la scena e ne ha azardato delle spiegazioni inadeguate; scrive infatti: «*Il soggetto del castone dell'anello dev'essere brevemente descritto come il passaggio della deà da un santuario roccioso a un altro attraverso un'estensione di mare intermedio. Nell'intaglio stesso le tre principali scene iniziano da sinistra verso destra. Nella prima di queste, secondo l'ordine qui proposto, noi vediamo una costruzione abbastanza massiccia, a strati uguali, con un muro sopra la sua terrazza contenente un albero sacro, e anche un delineamento centrale nell'ultimo santuario a sinistra. Sul bordo sporgente di questo santuario si appoggia una figura femminile nuda -ministra della divinità- che tira verso il basso un ramo come per offrirne il frutto alla deà che, frattanto, è già imbarcata sotto. Essa è sostenuta da due grossi massi. Nella scena seguente, la deà conduce la sua barca attraverso le onde -qui rese decorativamente da un modello reticolato- verso la costa che è al di là e che è indicata da tre massi più convenzionali. Sopra questi, di nuovo, un'altra costruzione a strati uguali supportanti un altare con corna di consacrazione. Appoggiata a questa, ciò che noi possiamo riconoscere come la stessa deà arrivata nella sua nuova dimora e seduta riccamente vestita sul punto di ricevere un pasto da una piccola figura maschile di servitore che ha tirato verso il basso il ramo di un albero sacro e tende una bottiglia contenente il suo succo. Simultaneamente a questa funzione sacramentale, la divinità del personaggio seduto è come rafforzata da una piccola figura discendente dello stesso sesso. L'albero sacro stesso sta tra un santuario a colonne sul monticello roccioso vicino, il quale, come appare nell'esempio comparativo dato più sotto, dev'essere attualmente identificato col più grande dei due santuari trasportati nella barca che è sotto. La venuta della deà è così completata da quella del suo doppio santuario e altare e dall'albero sacro.»*

Questa esposizione di Evans, che non spiega nulla, non è solo insignificante; egli vede le cose al contrario, non tanto perché chiama sinistra ciò che è la destra della figura, giacché si potrebbe dire che la destra di un sigillo diviene la sinistra quando lo si imprime, ma perché egli fa cominciare la scena proprio dove essa termina. Alla luce del nome della regina, se compreso, tutto diviene chiaro.

A sinistra, si vede il tempio della bipenna contrassegnato dalle corna di consacrazione e

dalla deà che è forse Melissa, quella che, non solo trovò il miele, ma pensò di estrarre il marmo dalle rocce di Mousagoroi e fu probabilmente l'iniziatrice del culto della bipenna utilizzata dal suo sposo (vedere pagina 149 e 250). Questo tempio è costruito su un luogo roccioso in riva al mare che dev'essere il capo Lithinos o Litia o Théodelia o Matala, al centro-sud di Creta, davanti a Festo. **Lithinos** significa "fatto di marmo" e Litia viene da **Lis** "pietra unita"; **Matala** può venire da **Métalleia**, "lavoro delle miniere". Dovevano esserci là delle cave di marmo ed ecco perché l'incisione ha rappresentato le rocce sotto la forma di grosse pietre lisce. **Theodeia** indica la presenza di un culto in quel luogo, poiché significa "timore di Dio" e questo culto poteva essere quello della bipenna se **Matala** si interpreta, **Madji - Ra** = Ascia - Facere = *Fare un sacrificio all'ascia*. Dal cielo scende una deà inviata dagli dèi per annunciare il prodigio che sta per avvenire e forse provocarlo. Dallo zoccolo dell'altare si vede slanciarsi, non una figura maschile, come scrive Evans, ma una donna, come mostrano i suoi lunghi capelli; questa donna porta ancora nella mano il ritone col quale faceva libagione nel tempio della deà, atto durante il quale è stata colta dal delirio delle baccanti, si è svestita, è entrata in trance e si è lanciata camminando sui flutti del mare agitato. L'oggetto centrale verso il quale si dirige è un'isola marcata dalle rocce. Quest'isola era una delle isole vicine dette **Platania, Mégalonisi** o **Mousagoroi**. Nell'isola in questione vi era un piccolo tempio e degli alberi, da cui il nome di Platania. Il tempio era forse stato elevato dai minatori che lavoravano nell'isola. Senza fermarsi, la donna in stato di sonnambulismo si dirige verso una seconda isola **Platania** dove ci sono degli alberi ma non un tempio, ed essa finisce sul tetto di una casa, così come dice il suo nome. Quindi, questa casa è divenuta sacra e se ne è fatto un tempio. Ecco perché una sacerdotessa attraversa il mare in un battello la cui poppa rialzata è all'indietro e la prua diretta a destra verso l'isola, contrariamente a quanto crede Evans. Questa sacerdotessa porta nell'isola due altari con corna di consacrazione, il che indica che ci saranno nell'isola due culti, quello di Melissa, ritenuta l'ispiratrice del fenomeno soprannaturale, e quello della XXII^a regina della seconda dinastia, divinizzata dopo la sua morte avvenuta forse qualche tempo dopo il 1255, fine del regno di suo marito. Ella dovette essere adorata sotto il nome di **Anaïdôlos**, come suggerisce la fine del suo nome cretese: **Anadjolh; Anaïdôlos** può significare *vera Venus, totalmente senza pudore (Holos, interamente, Anaïdos, senza pudore)* o **Anadeia, l'impudore personificato**. In effetti, era eccezionale vedere in Creta rappresentare una donna nuda. Evans l'ha ben rimarcato quando scrive (pag. 954-956 di P.M. IV): «*La nudità completa, associata a una posa e ad un'azione puramente naturali, è senza equivalente tra le personificazioni della religione minoica*». Per di più, le circostanze dell'avvenimento si trovano marcate nel nome della regina con le parole **Mou Sa Kara** e **Madje** designanti *le isole Mousagoroi e la doppia ascia (Madji)* e anche con **Melôtts** che ricorda *Melissa*. La superficie del mare è stata raffigurata dall'artista sotto la forma di reticolato per significare che è stata come solidificata per la regina, giacché **Laqueus, rete**, si dice in copto **Djordj**, come **firmus, solido**.

Questa scena notevole è stata incisa su un anello reale dopo la morte della regina. Ecco perché il ventiquattresimo re della seconda dinastia cretese, il celebre Minosse dei Greci, che regnò probabilmente dal 1240/4 al 1229, ha portato come un prezioso talismano questo gioiello, di fattura molto artistica del resto, che Evans ha avuto la fortuna di ritrovare. L'archeologo britannico compara l'anello di Minosse a quello di Nestore e lo pone ai confini del Minoico recente 1, ossia, dice lui, al 16° secolo a.C.. Ora, Nestore assistette all'assedio di Troia; se i due pezzi, di fattura esteriore uguale, sono sensibilmente contemporanei, essi datano di circa il 1200 e non del 1600 a.C.

Sopra il nome della regina si trova, in caratteri piccoli, l'indicazione $\text{A} \cdot \ddagger - \text{I}$ che significa, lo sappiamo: *Quelli che marciano con dignità tra le stanghe della statua al segui-*

to dei portatori di cordoni dell'insegna della dea la cui immagine portata per prima tra le dee fa dei prodigi [sono] dodici. Questo numero elevato di portatori sembra indicare che essi non avevano solo il carico di una statua ma di una rappresentazione di tutta la scena descritta qui sopra.

Al nome della regina si aggiunge ancora il gruppo 𐤀𐤓𐤏𐤌𐤍 che si legge: **Hie Ftou Souri Schêm Nei Ohi Hi Thouoti Tots Antoli Telphan Ohi Oua**, e si trascrive:

Oua	Phe	Tou	Çô	Ô	Ārô	Schêm	Nei	Ai
Unus	Cælum	Dea	Esse	Magna	Regina	Altus	Tempus	Transigere
<i>Uno</i>	<i>Cielo</i>	<i>Dèa</i>	<i>Essere</i>	<i>Grande</i>	<i>Regina</i>	<i>Illustre</i>	<i>Tempo</i>	<i>Passare</i>

Hi	Touôt	Hi	Tots	Antôri	Terfeein	Ohi	Ouah
In	Templum portatile	Super	Tabula	Vir adultus	Robur	Grex	Sequi
<i>In</i>	<i>Tempio portatile</i>	<i>Su</i>	<i>Stanghe</i>	<i>Uomo adulto</i>	<i>Forte</i>	<i>Truppa</i>	<i>Succedere a</i>

Una dea del cielo che è stata grande regina illustre nel tempo passato, in un tempio portatile su stanghe; una truppa di uomini adulti forti in sostituzione.

L'iscrizione relativa al primo personaggio della seconda linea della tavoletta è così redatta: 𐤀𐤓𐤏𐤌𐤍 . Il nome divino propriamente detto è formato da due segni simili; questa similitudine sarà resa da **Schau**; par. aqualis; *pari, uguale*, e la lettura dei segni sarà fatta al plurale; avremo dunque: **Epi Manei Oute Hikma Djanêi Schau**, che si trascriverà:

Epi Manei Oute	Hik	Moi	Anah	Ischa	Ô
Epimenides	Magus	Dare	Vita	Femina	Magna
<i>Epimenide</i>	<i>Mago</i>	<i>Dare</i>	<i>Vita</i>	<i>Donna</i>	<i>Grande</i>

La grande donna che ha dato la vita al mago Epiménide. Si tratta di Baltè.

Gli altri geroglifici significano, secondo le nostre precedenti letture: *Una dea del cielo che è stata grande regina illustre nel tempo passato, in un tempio portatile su stanghe. Quelli che marciano con dignità tra le stanghe della statua al seguito dei portatori di cordoni dell'insegna della dea la cui immagine portata possiede (Kô, possidere) la potenza (Djiê, potentia) di fare dei prodigi, sono 12. Impiegare solo quelli che portano molto peso.*

L'iscrizione del personaggio seguente è: 𐤀𐤓𐤏𐤌𐤍 . Il nome propriamente detto si legge: **Mn̄rhouo Hmaas Phôrsch Tots A Ohi**. Trascrizione:

Mn̄rhouo	Mas	Pors	Tots	Ha	Ô	Hê
Minotaurus	Infans	Stragutum	Thronus	Caput	Pignus	Facies
<i>Minotauro</i>	<i>Bambino</i>	<i>Mantello</i>	<i>Trono</i>	<i>Capo</i>	<i>Segno</i>	<i>Figura</i>

Minotauro bambino col suo mantello, il suo trono, la sua insegna di capo e la sua figura.

In effetti vi era, in Creta, un'immagine del Minotauro bambino, avente la corporatura di un ragazzino di una decina d'anni, seduto su un trono, con maschera di toro, immagine che Evans ha riprodotto. Ora, il Minotauro era Kenkenès; che il Minotauro sia stato onorato come fanciullo sul trono, indica che al suo arrivo in Creta, egli era ancora minore e sotto la tutela di sua madre, dell'età di circa dieci anni, come noi avevamo supposto.

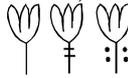
I segni che accompagnano il nome richiamano molte osservazioni:

- 1) Nel gruppo superiore il punto è scomparso,
- 2) Questo punto si trova riportato nel gruppo di destra,
- 3) La testa del delfino è piccola. Ne risultano delle modifiche nella lettura abituale.

Il punto e il tratto compresi nel gruppo di destra: **Hie Oua**, si possono comprendere **I, Hê, Oua** = Venire, Initium, Unus = *Venire, Inizio, Un primo*; da ciò il senso: **Un primo dio del cielo venuto all'inizio, che è stato grande re illustre nel tempo passato, in un tempio portatile su stanghe**. Questo testo mostra che abbiamo a che fare con Kenkenès.

La soppressione del punto nel gruppo superiore determina la scomparsa della parola **Oua**, trascritta **Ouah**, *sequire*, e il testo diviene: **Quelli che marciano con dignità tra le stanghe della statua e portano i cordoni dell'insegna del dio la cui immagine possiede la potenza di fare dei prodigi sono 4**. L'insegna non era dunque qui separata dalla statua.

L'ultimo segno si leggerà: **Antoli Telphan Oi Koudji** e si comprenderà: **Una truppa di uomini adulti forti ma piccoli**.

Il nome del terzo personaggio della seconda linea si scrive . Il fiore centrale, secondo Evans che ne dà diverse varianti alla figura 703, pag. 718 di P.M. IV,  sarebbe uno zafferano; in copto **Methaio**, crocus; ma siccome qui vi è solo il fiore (**flos**, **Hrere**), il segno si dirà: **Methaio Hrere**. L'insieme del nome si dirà dunque: **Sête Sobe Methaio Hrere Koeih Ratôçe**; e si trascriverà:

Sèt È	Djô	Pe M̄	Asiòou	H̄re
Jactare In	Canere	Super Mittere	Levem esse	Quiescere
<i>Mettere in stato di</i>	<i>Profetizzare</i>	<i>Togliere</i>	<i>Essere leggero</i>	<i>Arrestarsi</i>

Rek	Ôhe	Hirô	Tê (o Thôsch)	So
Inclinare	Stare	Super	Hora (Tempus)	Sex
<i>Inclinarsi</i>	<i>Restare al posto</i>	<i>Aldilà di</i>	<i>Ora (Tempo)</i>	<i>Sei</i>

Messa in stato profetico, essendo divenuta leggera, si è elevata, arrestata, inclinata, ed è rimasta sul posto più di sei ore.

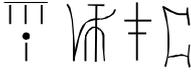
Questa regina, che era una concubina, così come indicano i segni , è tuttavia stata divinizzata a causa del prodigio di ordine magico che si è manifestato in lei per ben sei ore di Creta, ossia 12 delle nostre ore. Era probabilmente l'ottava regina della seconda dinastia, designata nella lista reale da questi due segni. Il suo nome greco ha dovuto essere **Metèôra**, *quella che si eleva nell'aria*.

Il croco ha probabilmente un rapporto semantico col fenomeno, giacché sulla scena dei teatri si spandeva del vino di zafferano col pensiero di far rigar dritto gli attori.

Questo fatto di levitazione prolungata forse ebbe luogo a Matala, vicino al Capo con lo stesso nome, all'estremità della baia di Messara, due nomi in rapporto morfologico con **Methaio Hre**.

I segni annessi a questo nome divino si traducono: **Una deà del cielo che è stata grande**

regina illustre nel tempo passato, in un tempio portatile su stanghe. Quelli che marciavano con dignità tra le stanghe della statua al seguito dei portatori di cordoni dell'insegna della dea la cui immagine portata possiede la potenza di fare dei prodigi, sono 4; truppe di uomini adulti forti.

L'ultimo personaggio della seconda linea ha per nome: , cioè: **Phôrsch Tots A Ohi Faischbôt Efsnouti Ha Maein Ôfi Kasch Nahb Eiôt Himêr Hime Alou Almpe**. Questo nome si trascrive:

Phori	Sche	Tot	Çihai	Fai	Schbôt	Efsnouti	Ha Maein
Splendor	Filius	Athothes	Nubere	Portare	Sceptrum	Duplicari	Ammon
<i>Gloria</i>	<i>Figlio</i>	<i>Athothes</i>	<i>Sposare</i>	<i>Portare</i>	<i>Scettro</i>	<i>Doppio</i>	<i>Amon</i>

Ô	Bi	Kaschnebiô	Ti	Mere	Moulah	Ha	Lem	Pheh
Concipere	Auferre	Saccharum	Dei	Amare	Cera	Facies	Homo	Constituere
<i>Concepire</i>	<i>Separare</i>	<i>Zucchero</i>	<i>Dèi</i>	<i>Amare</i>	<i>Cera</i>	<i>Figura</i>	<i>Uomo</i>	<i>Fissare</i>

La moglie del figlio glorioso di Athothes, che ha portato lo scettro in doppio di Amon; quella che ha concepito di separare lo zucchero amato dagli dèi, dalla cera, dove si fissano le figure degli uomini.

Questa dea è dunque Melissa. Il miele è detto "amato dagli dèi" come l'ambrosia e il nettare. Con la cera si modellavano delle figure umane utilizzate per la magia. Athothes, essendo stato viceré di Misraim e di Ménès, aveva portato lo scettro in sott'ordine di Amon. La cassa di Melissa necessitava di otto portatori adulti forti.

Il primo personaggio della terza linea è la regina che succedette a Medusa giacché il suo nome  comprende due segni del nome di questa regina. Questi tre segni si leggono **Mou Sa Kara Maadjeoui Nischti Petti Djanê Çôouç**; che si trascrivono:

Mousa	Kara	Mah	Hah	Djêu	Ini	Sch
Medusa	Caput	Adspectus	Multus	Captus	Imago	Posse
<i>Medusa</i>	<i>Testa</i>	<i>Aspetto</i>	<i>Numerosi</i>	<i>Avvolgere</i>	<i>Immagine</i>	<i>Essere potente</i>

Ti	Pet	Ti	Djane	Çoouç
Dare	Ille qui	Prodere	Depressus	Pervertere
<i>Dare</i>	<i>Quello che</i>	<i>Mostrare</i>	<i>Abbattuto</i>	<i>Pervertere</i>

La testa di Medusa, dall'aspetto molto contorto, è un'immagine potente che dà a chi la mostra di abbattere i perversi.

È questa regina che dovette avere l'idea di fare della testa di quella che l'aveva preceduta un palladium; dal greco **Pallô**, *agitare fortemente, brandire*. Noi la chiameremo **Mousa**, *Musa*, per distinguerla da Medusa. **Mou - Ça** significa, d'altronde, in copto, *l'immagine* (**Ça**, species) *della morte* (**Mou**, mors).

A partire da questo punto, la formula indicante il numero dei portatori è semplificata; non è più che **Faischbôt Efsnouti Ha Maein Ôfi Koudji**, che si può tradurre:

Fai	Schbôt	Toçs	Nouti	A	Maein	Ho	Fi	Kô	Djiê
Ferre	Baculus	Sedes	Deus	Facere	Portentum	Facies	Portare	Possidere	Potentia
<i>Portare</i>	<i>Bastone</i>	<i>Seggio</i>	<i>Dio</i>	<i>Fare</i>	<i>Prodigio</i>	<i>Immagine</i>	<i>Portare</i>	<i>Possedere</i>	<i>Potenza</i>

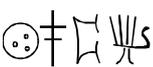
Quelli che portano i bastoni del seggio della dea la cui immagine portata possiede la potenza di fare dei prodigi. Questi portatori sono qui in numero di 12, di quelli che portano molto pesante.

Il personaggio che segue ha un nome incompleto: , ma sembra contenere tre elementi del nome di Medusa: ; si tratterebbe dunque verosimilmente della stessa Medusa il cui nome qui sarebbe scritto , e si legge: **Karoukin Ha Kaise Mout Oçs Sêfi Kennês Pahou Nei Hath**, e si trascrive:

Kha	Roke	Ine	Ha	Ko	Hithê	Mout Oçs
Gens	Favere	Imago	Caput	Ponere	Ante	Medusa
Nazione	Essere favorevole	Immagine	Testa	Porre	In avanti	Medusa

Çop	Hik	En	Hnt	Pahou	Hne	I	Ath
Potential ottenere	Magus	Ejicere	Accedere	Retro	Voluntas	Venire	Sine
Possedere il potere	Mago	Respingere	Avvicinarsi	Indietro	Volontà	Divenire	Senza

Quella la cui immagine è favorevole alla nazione, Medusa, la cui testa, posta davanti, possiede il potere magico di respingere indietro quelli che si avvicinano e che diventano senza volontà. Medusa aveva 10 portatori, di quelli che portano pesante.

L'ultimo nome della terza linea è  e si legge: **Afnèbiò Phôrsch Tots A Ohi Faischbôt Efsnouti Ha Maien Ôfi Schelôoui**.

È, a prima vista, notevole che questo appellativo comprenda la maggior parte di quello di Melissa e, d'altra parte, il primo segno, quello dell'ape, figura nel nome del primo re della prima dinastia cretese che fu marito di Melissa. Siamo dunque verosimilmente in presenza di quello che fu il fondatore della prima dinastia cretese dopo il ritorno in Egitto di Kenkenès, suo padre. È ciò che ci confermerà la trascrizione seguente:

Af	Ñ	Èbi	Ô	Phori	Sche	Tot	Çihai	Fai
Caro	Extrahere	Mel	Concipere	Splendor	Filius	Athothes	Nubere	Portare
Parte molle	Estrarre	Miele	Concepire	Gloria	Figlio	Athothes	Sposare	Portare

Schbôt	Efsnouti	Ha Maien	Aphe	Sche	Řro	Ouei
Sceptrum	Duplicari	Ammon	Caput	Lignum	Rex	Magnitudo
Scettro	Doppio	Amon	Capo	Tronco d'albero	Re	Gran numero

Il marito di quella che ha concepito di estrarre il miele dalla cera; il glorioso figlio di Athothes che ha portato lo scettro in sott'ordine di Amon; il capo di una linea di un gran numero di re.

Questo re noi possiamo chiamarlo **Phorkys**, per trascrizione di **Phôrsch**; cioè, *l'anziano, quello che è imbiancato (Phorkos), l'antenato che ha fecondato (Phorikos), il padre della razza.*

Dodici portatori, di quelli che portano pesante, erano addetti alla cassa di questo re.

La quarta linea della tavoletta inizia con un'iscrizione il cui unico segno leggibile è ;

delle diverse ninfe e degli animali ai quali era reso un culto almeno magico.

Gli ultimi sette personaggi sono totalizzati sull'ultima linea della tavoletta dove noi vediamo successivamente , **Sête Sobe Dje Hi Schau Ohi**; cioè:

Sobset	Dje	Ischa	Ouoh	Ahê
Pellicere da Pellex	Germen	Mulier	Et	Bos
<i>Concubina</i>	<i>Rampollo</i>	<i>Donna</i>	<i>E</i>	<i>Bue</i>

La concubina (si tratta di Meteora) e il rampollo della donna e del bue, in altre parole, il Minotauro bambino.

 **Ftou Souri Schêm Nei Ohi Petti Faischbôt Efsnouti**; che si trascrive:

Phe	Tou	Çô	Ô	Ārô	Schêm	Nei	Ai
Cælum	Dea	Esse	Magna	Regina	Altus	Tempus	Transigere
<i>Cielo</i>	<i>Dèa</i>	<i>Essere</i>	<i>Grande</i>	<i>Regina</i>	<i>Illustre</i>	<i>Tempo</i>	<i>Passare</i>

Pet	Thê	Fai	Schobe	Et	Ep	Snauh	Ti
Ille qui	Præire	Levare	Varius	Separare	Numerare	Compages	Quinque
<i>Quello che</i>	<i>Precedere</i>	<i>Elevare</i>	<i>Diverso</i>	<i>Separare</i>	<i>Contare</i>	<i>Unire</i>	<i>Cinque</i>

Dèe del cielo che sono state grandi regine illustri nei tempi passati; quelle che precedono, le diverse separate contate insieme, si elevano a cinque.

Accanto al totale di sette si vede il gruppo  che si legge: **Karoukin Brehi Kôti Ohi Faischbôt Efsnouti Ha Maein Ôfi**; e significa:

Kha	Ārô	Khen	Bre	Koh	Thê	Ohi	Fai	Schobe	Et
Familia	Regina	Cum	Juvenis	Vertex	Præire	Acervus	Levare	Varius	Separare
<i>Truppa</i>	<i>Regina</i>	<i>Con</i>	<i>Giovane</i>	<i>Capo</i>	<i>Precedere</i>	<i>Cumulo</i>	<i>Elevare</i>	<i>Diversi</i>	<i>Separare</i>

Aps	Noudje	Hah	Maien	O	Phe
Numerare	Conjicere	Quantus	Monumentum	Magnus	Cælestis
<i>Contare</i>	<i>Mettere insieme</i>	<i>Molto</i>	<i>Monumento</i>	<i>Grande</i>	<i>Celeste</i>

La truppa delle regine col giovane capo che precede, cumulo che si eleva, i diversi separati contati insieme, una quantità di monumenti di grandi celesti: sette.

La tavoletta presenta sul suo taglio numerose iscrizioni di cui la prima a sinistra è  ed ha per lettura: **Libitê Çôbe Mou Sa Kara Maadjeoui Nischtî Oua Akis Hime Hik Hirô Sobti**, che darà in trascrizione:

Leh	Bi	Tesch	Ho	Beh	Hm	Outah	Kha
Cura	Ferre	Ordinare	Facies	Incurvare	In	Sacrificium	Gens
<i>Cura</i>	<i>Apportare</i>	<i>Ordinare</i>	<i>Immagine</i>	<i>Curvarsi</i>	<i>In</i>	<i>Sacrificio</i>	<i>Nazione</i>

Ra	Moosche	Ouei	Naschti	Ouah	Hak
Facere	Ambulare	Magnitudo	Protector	Sequi	Doctus
<i>Fare</i>	<i>Andare in processione</i>	<i>Grandezza</i>	<i>Protettore</i>	<i>Essere fedele a</i>	<i>Dottore</i>

Es	Hime	Hik	Hi	Ro	Sobti
Antiquus	Mulier	Magus	Mittere	Pars	Dispositio
<i>Antico</i>	<i>Donna</i>	<i>Prete mago</i>	<i>Mettere</i>	<i>Parte</i>	<i>Disposizione</i>

Cure da apportare nell'ordine delle immagini da adorare nel corso dei sacrifici nazionali per fare le grandi processioni delle donne antiche protettrici dei dottori che sono loro fedeli. Messa in campo dei preti e disposizioni.



Troviamo poi due iscrizioni sovrapposte di cui la superiore è scritta in caratteri piccoli e si legge: **Koudji Karoukin Mañhensi Mesiôti Ftou Souri Schêm Nei Ohi Kelebin**, ma, essendo i caratteri piccoli, questo testo deve essere rovesciato e diviene: **Kelebin Ftou Souri Schêm Nei Ohi Mesiôti Mañhensi Karoukin Koudji**; il che si trascrive:

Ke	Leh	Bi	Ñ	The	Tou	Çô	Řra	Schêm
Varius	Cura	Portare	Ducere	Cælum	Deus	Esse	Rex	Altus
<i>Diverso</i>	<i>Cura</i>	<i>Portare</i>	<i>Trasportare</i>	<i>Cielo</i>	<i>Dio</i>	<i>Essere</i>	<i>Re</i>	<i>Illustre</i>

Nêi	Ai	Mesi	Ho	Ti	Mañhensi	Kasch	Erschôn	Koudji
Tempus	Transigere	Taurus	Facies	Deus	Cathedra	Hastile	Pallium	Infans
<i>Tempo</i>	<i>Passare</i>	<i>Toro</i>	<i>Testa</i>	<i>Dio</i>	<i>Seggio</i>	<i>Scettro</i>	<i>Mantello</i>	<i>Bambino</i>

Diverse cure da apportare nel trasporto del dio del cielo che è stato un re illustre nel tempo passato: Testa di toro, seggio, scettro e mantello del dio bambino. Si tratta evidentemente degli accessori che dovevano accompagnare il Minotauro bambino.

La frase inferiore si legge: **Mou Sa Kara Maadjeoui Nischti Thasch Hie Hime Hiôt Mentheramao Mañhensi Hik Hirô Sobti**; e si traduce:

Mousa	Kara	Mah	Hah	Djêu	Ini	Schto	Thasch
Medusa	Caput	Aspectus	Multus	Captus	Imago	Supponere	Designare
<i>Medusa</i>	<i>Testa</i>	<i>Aspetto</i>	<i>Numerosi</i>	<i>Abbracciato</i>	<i>Immagine</i>	<i>Mettere vicino</i>	<i>Designare</i>

Hi	Ha	Hime	Hiôt	Menthera	Mah	Hômi
In	Magister	Mulier	Induere	Minotaurus	Aspectus	Deformare
<i>Tra</i>	<i>Signore</i>	<i>Donna</i>	<i>Vestire</i>	<i>Minotauro</i>	<i>Aspetto</i>	<i>Deformare</i>

Ñ	Mesi	Hik	Hi	Ro	Sobti
gen.	Taurus	Magus	Mittere	Pars	Dispositio
<i>Di</i>	<i>Toro</i>	<i>Prete mago</i>	<i>Mettere</i>	<i>Piazza</i>	<i>Disposizione</i>

Preparare l'immagine della testa di Medusa dall'aspetto molto contorto; designare, tra le signore, una donna per vestire il Minotauro e dargli un aspetto di toro. Messa in piazza dei preti e delle disposizioni.



L'iscrizione trasversale termina con due gruppi sovrapposti. Il gruppo superiore va letto da sinistra a destra: **Hoomes Hi Hôbs Hi Hpêoui Osch Hi Thêlos Eib Hi Bairi Koeih Ratôçe Hime Hiôt Mentheramao Koudji**; che dà in trascrizione:

Ô	Hômi	Çi	Hops	Hi	Phêoui	Osch	Hi
Magna	Ambulare	Accipere	Necesse est	In	Cæleste	Magnus	Mittere
<i>Grande</i>	<i>Deambulare</i>	<i>Prendere</i>	<i>Ciò che è necessario</i>	<i>Per</i>	<i>Celeste</i>	<i>Grande</i>	<i>Mettere</i>

Thêlos	Ieb	Hi	Bairi	Schohi	Hra	Et	Hôsi	Emi
Columna	Ornamenta	Cum	Cophini	Sustinere	Facies	Cum	Funiculi	Meminisse
<i>Colonna</i>	<i>Ornamenti</i>	<i>Con</i>	<i>Cesto</i>	<i>Supportare</i>	<i>Immagine</i>	<i>Con</i>	<i>Cordone</i>	<i>Ricordarsi</i>

Hiôt	Menthera	Mah	Ho	Kô	Dji
Induere	Minotaurus	Habitaculum	Facies	Statuæ	Efferre
<i>Vestire</i>	<i>Minotauro</i>	<i>Abitacolo</i>	<i>Immagine</i>	<i>Statua</i>	<i>Uscire</i>

Grandi processioni: Prendere ciò che è necessario per i grandi celesti; mettere le colonne, gli

ornamenti con i cesti, i supporti per le immagini con i loro cordoni; ricordarsi dei vestiti del Minotauro; portare fuori l'abitacolo delle immagini e delle statue.

Il testo inferiore si legge: **Karoukin Hime Hiôt Mentheramao Belbine Eiôt Thêni Epi Manei Oute Hikma Djanê Thebi Esch Êi Schoushti Hik Hirô Sobti**, e si traduce:

Kha	Roke	Ine	Hime	Iôt	Menthera	Mau	Bel	Bi
Gens	Favere	Imago	Mulier	Pater	Minotaurus	Mater	Præterea	Ferre
<i>Nazione</i>	<i>Essere favorevole</i>	<i>Immagine</i>	<i>Donna</i>	<i>Padre</i>	<i>Minotauro</i>	<i>Madre</i>	<i>Inoltre</i>	<i>Portare</i>

Hñ	Ouet	Tñih	Epi Manei Oute	Hikma	Djane	Thebi
In	Alius	Ala	Epimenides	Locus absconditus	Profundus	Caverna
<i>In</i>	<i>Altro</i>	<i>Ali di un edificio</i>	<i>Epiménide</i>	<i>Luogo segreto</i>	<i>Profondo</i>	<i>Caverna</i>

Ebschi	Hi	Schouscht	Hi	Hik	Hi	Ro	Sobti
Somnium	In	Adytum	In	Magus	Mittere	Pars	Præparare
<i>Sonno</i>	<i>In</i>	<i>Santuario</i>	<i>In</i>	<i>Prete mago</i>	<i>Mettere</i>	<i>Loco</i>	<i>Preparare</i>

L'immagine di quella che favorisce la nazione, la donna del padre, la madre del Minotauro (cioè Mounikhia) è stata, inoltre, portata in un'altra ala dell'edificio, e Epiménide in sonno in un luogo segreto della caverna profonda è nel santuario dove i preti che l'hanno messo in loco lo preparano.

Così, come dei funzionari scrupolosi scrivono sul dorso del loro dossier l'oggetto dei contenuti, gli scribi cretesi incidevano su una parte delle loro tavolette d'argilla il riassunto del testo scritto sulle tavolette stesse.

Se ricapitoliamo questo capitolo avremo un colpo d'occhio d'insieme sulla marcia delle processioni cretesi.

- 1) In testa il quadrante solare a superficie concava inventato da Epiménide I.
- 2) Segue la truppa dei dottori e dei profeti che precedono il gran sacerdote.
- 3) La prima statua del dio è quella di Epiménide II, celebre per il suo sonno di 57 anni.
- 4) La statua che viene ora è quella di Kenkenès, il fondatore della regalità cretese.
- 5) Vi è in seguito una statua di deà, la XXII^a regina della seconda dinastia, quella che ha camminato sulle onde.
- 6) Viene ora la statua di Baltè, la madre di Epiménide II.
- 7) Kenkenès riappare, ma sotto la forma del Minotauro bambino.
- 8) Di nuovo una regina, la VIII^a della seconda dinastia, quella che si elevò in aria.
- 9) Ritroviamo Melissa, la figlia di Kenkenès, quella che scoprì il miele.
- 10) Poi la regina che succedette a Medusa e che fece un palladium con la sua testa.
- 11) Poi c'è la stessa Medusa, XIX^a regina della seconda dinastia, uccisa da Perseo.
- 12) Il fondatore della prima dinastia cretese appare solo ora.
- 13) A questo punto del corteo vengono numerosi portatori di grandi lance e di armi diverse, e altri gruppi.
- 14) Essi sono seguiti dall'altare preparato per il sacrificio, da portatori di ventagli e da musicisti.
- 15) Il corteo si corona senza dubbio con la statua di Mounikhia, madre della razza.